



RIIR

2010

Rapporto sull'Innovazione
nell'Italia delle Regioni

Edizioni Forum PA



RIIR

Rapporto sull'Innovazione
nell'Italia delle Regioni

2010



Rapporto sull'Innovazione nell'Italia delle Regioni

2010



RIIR- Rapporto sull'Innovazione nell'Italia delle Regioni
Edizioni Forum PA
ISBN 9788897169000

Finito di stampare il 15 febbraio 2011

Stampa: Arti Grafiche Tilligraf Srl - Roma



I contenuti sono rilasciati nei termini della licenza Creative Commons 2.5 Italia: Attribuzione – Non Commerciale - Condividi allo stesso modo.

Il testo integrale è disponibile al sito <http://creativecommons.org/licenses/>

**L'edizione 2010 del Rapporto è stata sviluppata nell'ambito del progetto ICAR plus (www.progettoicar.it).
La versione elettronica del rapporto è disponibile sul sito www.riir.it**

© 2011 Edizioni Forum PA

Il Rapporto Innovazione nell'Italia delle Regioni è un'iniziativa CISIS e Forum PA.

Il CISIS - Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici è un'associazione tra le Regioni e le Province autonome. È organo tecnico della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ed opera per le singole materie di competenza attraverso tre Comitati Permanenti: Comitato Permanente Sistemi Informatici (CPSI), Comitato Permanente Sistemi Geografici (CPSG), Comitato Permanente Sistemi Statistici (CPSS).

FORUM PA è una occasione unica di incontro e confronto sull'innovazione tra gli attori istituzionali e l'insieme dei soggetti che operano sui temi dell'innovazione nella pubblica amministrazione e nei sistemi territoriali. FORUM PA è insieme un autorevole osservatorio sui processi di cambiamento e un momento di approfondimento, ascolto, diffusione e valorizzazione delle più importanti iniziative di innovazione che provengono dai sistemi settoriali e territoriali italiani.

Il coordinamento generale del Rapporto è stato seguito da un Comitato di Indirizzo composto da: Giulio De Petra, Gianni Dominici, Antonio Lentini, Luigi Garretti, Carlo Mochi Sismondi, Rachele Nocera, Luca Rigoni.

Il gruppo di lavoro per la redazione del Rapporto è stato coordinato da Rachele Nocera e Marta Pieroni. Le analisi e le elaborazioni statistiche sono a cura di Anna Villa.

Hanno fornito contributi Giovanni Damiano (La governance regionale nell'e-government federale: ICAR) e Assinter (Le società in house).

Si ringrazia Sandra Lotti per la preziosa collaborazione nello sviluppo delle attività. Si ringraziano inoltre Sergio Bettotti, Rossella Bonora, Laura Castellani, Luigi Garretti, Antonio Lentini, Gianluca Mazzini, Roberto Moriondo, Roberto Schak, Oscar Sovani, Massimo Troiani, per le testimonianze rese disponibili.

Le schede regionali sono state redatte da collaboratori locali che hanno lavorato nell'ambito del progetto ICAR plus: Davide Arduini, Serena Bottazzi, Andrea Calvo, Gian Marco Campagnolo, Tiziano Cosso, Giovanni D'Angelo, Lavinia Daniele, Lucia Di Nucci, Maurizio Grassi, Denise Grivon, Sonia Isabella, Cristina Lupo, Katia Marotto, Helga Past, Marco Pauselli, Egidio Picerno, Sergio Salomone, Stefania Sparaco, Vincenzo Travascio, Attilio Tucci. La scheda della Provincia di Bolzano è stata redatta da Michele Tais.

Si ringrazia inoltre per la gentile collaborazione Infratel Italia Spa, nella persona del Direttore Operation & Network, Salvatore Lombardo.

INDICE

PRESENTAZIONE	1
INTRODUZIONE	2
PARTE 1: LE POLICY	5
CAPITOLO 1: IL QUADRO DI RIFERIMENTO E IL CONFRONTO INTERNAZIONALE.....	7
1.1 Il framework di riferimento: da Lisbona a Europa 2020.....	7
1.2. Il confronto internazionale	8
1.3 Il confronto europeo	13
1.4 Le regioni e gli obiettivi dell'Agenda Digitale	17
LE TESTIMONIANZE	23
Misurare le policy dell'innovazione: il valore del confronto	23
CAPITOLO 2: LE POLICY.....	25
2.1 La programmazione regionale per l'e-government e la società dell'informazione.....	25
2.2. La società dell'informazione nei POR FESR 2007 - 2013	26
2.3 La programmazione strategica per la società dell'informazione	29
2.4 Le risorse per la società dell'informazione.....	34
FOCUS	38
La sanità elettronica e la scuola digitale nelle policy regionali	38
APPENDICE	45
CAPITOLO 3: LA GOVERNANCE DELL'INNOVAZIONE NELLE REGIONI.....	49
3.1 Le strutture regionali di governo della SI.....	49
3.2 Le società in house	54
3.3 La governance sul territorio: le community network	62
3.4 La governance interregionale nell'e-government federale: ICAR	71
LE TESTIMONIANZE	77
La governance territoriale: l'inclusione degli enti territoriali nelle politiche di innovazione.....	77
FOCUS	79
Le Community Network presso Regioni e Province Autonome	79
PARTE 2: LE INFRASTRUTTURE	83
CAPITOLO 4: LE INFRASTRUTTURE PER L'EGOV E LA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE.....	85
4.1 Le reti infrastrutturali regionali nel Sistema Pubblico di Connettività.....	85
4.2 Il dispiegamento delle infrastrutture sul territorio	91
4.3 I progetti di cooperazione applicativa.....	93
LE TESTIMONIANZE	97
La rete come infrastruttura e come modello di governance.....	97

FOCUS	99
I progetti per l'identità digitale federata	99
Il dispiegamento sul territorio dell'infrastruttura di cooperazione applicativa	102
CAPITOLO 5: L'INFRASTRUTTURAZIONE DEL TERRITORIO: LA BANDA LARGA	107
5.1 La banda larga in Italia: le dimensioni del digital divide	107
5.2 Il digital divide di prima generazione.....	110
5.3 L'intervento regionale: strumenti e modelli	117
LE TESTIMONIANZE	131
La banda larga come valore per il territorio: Lepida in Emilia Romagna.....	131
Trentino digitale: la banda diventa ultra larga	133
ERMES: il programma per la banda larga in Regione Friuli Venezia Giulia.....	136
PARTE 3: GLI ATTORI	139
CAPITOLO 6: LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE TERRITORIALE	141
6.1 dall'hardware al software: la digitalizzazione della PA Locale	141
6.2 Le dotazioni tecnologiche nella PAL.....	142
6.3 La digitalizzazione dei processi nella PAL	146
6.4 L'e-procurement	153
6.5 I servizi on line: quale domanda per quale offerta.....	157
LE TESTIMONIANZE	166
La dematerializzazione dei processi: analisi, criticità, opportunità	166
L'Open Government e i dati pubblici: I dati sono pubblici... allora pubbliciamoli!	169
L'interscambio e la circolarità anagrafica: l'esperienza della Regione Marche.....	172
Il dato geografico e l'informazione geo-referenziata	176
FOCUS	178
L'open source nella PA. L'esperienza dell'Emilia Romagna.....	178
CAPITOLO 7: I CITTADINI E LE FAMIGLIE	181
7.1 La domanda di innovazione nella società e nelle famiglie	181
7.2 Le chiavi per la società dell'informazione: internet e PC	182
7.3 Il digital divide: un'analisi delle determinanti.....	191
7.4 Il digital divide socio-culturale	194
7.5 Il knowledge divide	198
7.6 La geografia del digital divide.....	203
7.7 La diffusione delle ICT nelle imprese.....	206
FOCUS	212
Le iniziative per la cittadinanza digitale	212

PARTE 4: LE SCHEDE REGIONALI	217
REGIONE PIEMONTE.....	219
REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA.....	227
REGIONE LOMBARDIA.....	237
REGIONE LIGURIA.....	243
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO.....	251
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO.....	255
REGIONE DEL VENETO.....	261
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA-GIULIA.....	269
REGIONE EMILIA-ROMAGNA.....	275
REGIONE TOSCANA.....	285
REGIONE UMBRIA.....	291
REGIONE MARCHE.....	297
REGIONE LAZIO.....	303
REGIONE ABRUZZO.....	307
REGIONE MOLISE.....	313
REGIONE CAMPANIA.....	317
REGIONE PUGLIA.....	321
REGIONE BASILICATA.....	327
REGIONE CALABRIA.....	333
REGIONE SICILIANA.....	339
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA.....	347

GRAFICI, TABELLE, FIGURE

Tabella 1: Il posizionamento dell'Italia nei ranking internazionali	9
Grafico 1: Le posizioni occupate dall'Italia nei 12 pilastri del GCI e nell'indice finale.....	10
Tabella 2: Competitività globale e reddito procapite	11
Grafico 2: Il posizionamento dell'Italia nel NRI (singoli pilastri e indice sintetico).....	12
Grafico 3: Summary Innovation Index e PIL pro capite.....	15
Grafico 4: I risultati dell'Italia negli indicatori del SII 2009 (media UE27 = 100, in rosso).....	16
Grafico 5: Le regioni del Nord Ovest rispetto ai valori obiettivo dell'Agenda Digitale	18
Grafico 6: Le regioni del Nord Est rispetto ai valori obiettivo dell'Agenda Digitale	19
Grafico 7: Le regioni del Centro rispetto ai valori obiettivo dell'Agenda Digitale.....	20
Grafico 8: Le regioni dell'Obiettivo Competitività rispetto ai valori obiettivo dell'Agenda Digitale	21
Grafico 9: Le regioni dell'Obiettivo Convergenza rispetto ai valori obiettivo dell'Agenda Digitale.....	22
Tabella 3: Obiettivi generali delle policy per la SI	26
Tabella 4: e-government e società dell'informazione nei Programmi Operativi Regionali FESR.....	28
Tabella 5: Quadro degli strumenti di programmazione regionali per l'e-government e la SI.....	30
Tabella 6: La programmazione strategica per la Società dell'Informazione.....	33
Tabella 7: Risorse programmate sui Piani Strategici Società dell'Informazione	35
Figura 1: Le risorse programmate sui Piani Strategici per la SI 2007 – 2013 (procapite)	36
Tabella 8: Le risorse per la Società dell'informazione nei POR FESR CONVERGENZA in assi dedicati.....	37
Tabella 9: Le risorse programmate per l'e-Health nella programmazione strategica per la SI.....	40
Tabella 10: I progetti delle regioni per la scuola digitale	42
Tabella 11: La Società dell'Informazione nei POR FESR 2007 – 2013 Regioni Obiettivo Convergenza	45
Tabella 12: La Società dell'Informazione nei POR FESR 2007 – 2013 Regioni Obiettivo Competitività	46
Tabella 13: Principali strutture regionali di governo della Società dell'Informazione	50
Tabella 14: Principali strutture regionali di governo della Società dell'Informazione	53
Figura 2: Le società ICT in house nelle Regioni e Province Autonome	55
Tabella 15: Gli ambiti di intervento prioritari delle società ICT in house.....	56
Grafico 10: Andamento del fatturato periodo 2005-2009	57
Tabella 16: Fatturato società ICT in-house periodo 2005 – 2009, in migliaia di Euro.....	58
Grafico 11: Trend esternalizzazioni periodo 2005 - 2009.....	59
Grafico 12: Media quota % fatturato esternalizzato (2009)	59
Grafico 13: Ripartizione percentuale del personale per aree funzionali	60
Tabella 17: Tavoli di lavoro e governance, community network presso Regioni e Province Autonome	63
Tabella 18: Community network: definizione e documenti di formalizzazione.....	65
Grafico 14: Numero di Community Network per organi di gestione attivati	67

Grafico 15: Principali funzioni delle community network regionali	69
Tabella 19: Enti Locali connessi alle Community Network regionali in valori assoluti e percentuali	70
Tabella 20: Reti regionali infrastrutturali per tipologia di connettività presente, proprietà delle Reti	87
Figura 3: Regioni con porta di dominio regionale in esercizio nel 2009 e nel 2010	88
Tabella 21: Stato di attivazione delle principali componenti dell'infrastruttura di cooperazione applicativa presso Regioni e Province Autonome.....	89
Tabella 22: Formalizzazione di almeno un accordo di servizio e numero di accordi formalizzati.....	90
Tabella 23: Enti che hanno predisposto avviato il dispiegamento delle Porte Di Dominio (PDD) sul territorio. Numero porte distribuite per tipologia di ente, progetto di riferimento	92
Grafico 16: Progetti ICA per presenza di una determinata tipologia di intervento	94
Tabella 24: Progetti di interoperabilità e la cooperazione applicativa per tipologia e oggetto di intervento	94
Grafico 17: Ambiti di interesse dei progetti di interoperabilità e cooperazione applicativa.....	95
Grafico 18: Ambiti applicativi ICA in documenti di policy regionali (Piani Strategici ed attuativi).....	96
Grafico 19: Copertura in larga banda e digital divide nelle Regioni. Anno 2010-12-29.....	109
Tabella 25: Programma per la larga banda – intervento Infratel.....	112
Tabella 26: Accordi di Programma Quadro MISE – Regioni (periodo 2007 – 2013)	113
Tabella 27: Risorse del Recovery Plan nei PSR, risorse per la banda larga e interventi ammissibili	115
Grafico 20: La copertura broadband nei distretti industriali	117
Tabella 28: La programmazione regionale per la larga banda - strumenti.....	118
Tabella 29: I piani regionali per la banda larga	120
Tabella 30: Principali dotazioni ICT nei comuni	143
Grafico 21: Dotazioni GIS e CAD nei comuni (% di comuni). Anno 2009.....	144
Grafico 22: Indice di dotazione tecnologica dei comuni. Anno 2009	145
Grafico 23: La diffusione della firma digitale nei comuni	147
Grafico 24: Indice di dematerializzazione nella PAL	149
Tabella 31: PEC, Firma digitale, pagamenti on line e acquisti in e-procurement nei comuni.....	150
Grafico 25: Correlazione I-DOT PAL / I-DEM PAL	151
Tabella 32: La funzione ICT nei comuni: uffici, dipendenti, formazione ICT	153
Grafico 26: Comuni che hanno effettuato acquisti in modalità e-procurement (%)	154
Tabella 33: Amministrazioni che hanno effettuato acquisti in modalità elettronica	155
Tabella 34: Le piattaforme regionali di e-procurement.....	156
Tabella 35: Disponibilità di servizi on line nei comuni.....	158
Tabella 36: Disponibilità di servizi on line nella PA Locale.....	159
Grafico 27: Indice di interazione cittadini – PA (2010)	161
Grafico 28: Persone di 14 anni e + che hanno usato Internet per relazionarsi con la PA (2010).....	162
Tabella 37: Imprese con almeno 10 addetti per tipologia di servizi pubblici on line utilizzati (2009)	163
Grafico 29: Indice di interazione imprese-PA	164

Tabella 38: La CRS nelle Regioni: carte distribuite e carte attivate.....	165
Tabella 39: Diffusione del software open source nella PA locale	178
Grafico 30: Evoluzione delle dotazioni ICT delle famiglie 2006-2010	183
Tabella 40: le dotazioni ICT degli italiani: PC, Internet e collegamento in banda larga	186
Grafico 32: Penetrazione della banda larga nel 2009 e variazione percentuale 2006-2009.....	187
Grafico 33: Famiglie con Internet per tipo di connessione posseduta	188
Grafico 34: Utilizzatori regolari di internet e utilizzatori a casa, UE27=100. Anno 2009	190
Grafico 36: Individui che non hanno mai usato un PC (2006-2009).....	193
Grafico 37: Persone che usano Internet almeno una volta alla settimana per classi di età (%). 2009 e 2010	195
Grafico 38: Individui con 6 anni o più per cluster di appartenenza e ripartizione territoriale	196
Grafico 39: Individui con 6 anni o più per cluster di appartenenza e Regione.....	197
Grafico 40: Esclusi da internet: famiglie che non hanno internet e principale motivo di esclusione (2008)	199
Grafico 41: Persone che hanno partecipato a corsi sull'utilizzo del PC (sul totale delle persone che utilizzano il PC) e persone che utilizzano il PC (%). Anno 2010.....	200
Grafico 42: Indice sintetico di I-skills (Italia=100). Anno 2009	201
Tabella 41: Attività svolte su internet (2009 e 2010)	202
Grafico 43: Il digital divide e l'inclusione digitale nelle regioni italiane secondo il DIDIX	204
Grafico 44: Inclusione digitale e inclusione sociale: il posizionamento delle regioni italiane	206
Grafico 45: Spesa per tecnologie dell'informazione (IT) e della comunicazione (CT) in % del PIL. 2009	207
Grafico 46: Indice di dotazioni ICT nelle imprese italiane	208
Grafico 47: La relazione fra la dimensione dell'economia digitale e le dotazioni delle imprese.....	210
Figura 4: Le iniziative per la cittadinanza digitale: punti pubblici di accesso assistiti.....	213
Figura 5: Le iniziative per la cittadinanza digitale: corsi di alfabetizzazione informatica	214
Figura 6: Le iniziative per la cittadinanza digitale: wi-fi cittadino.....	214

PRESENTAZIONE

Di fronte alla crisi finanziaria globale che stiamo attraversando, le politiche per l'innovazione e la società dell'informazione sono unanimemente considerate un importante strumento per recuperare competitività e per costruire il futuro.

Le Regioni italiane sono attori fondamentali di queste politiche: per l'ammontare delle risorse investite (oltre 4,5 miliardi di euro impegnati nel periodo 2007-2013), per la capacità di progettare e realizzare grandi progetti paese basati sulla cooperazione interregionale, per la propensione a lavorare in rete, coinvolgendo territori, enti locali, soggetti pubblici e privati in uno sforzo comune che trova proprio nei sistemi territoriali regionali la dimensione ottimale.

La cooperazione interregionale sui temi dell'innovazione delle amministrazioni pubbliche è inoltre una delle condizioni abilitanti per costruire un federalismo sostenibile economicamente ed adeguato a garantire la qualità dei servizi pubblici.

Il sistema delle regioni ha spesso contribuito con i propri dati ai rapporti nazionali sull'innovazione, realizzati da soggetti pubblici e privati, e continuerà a farlo in un'ottica di leale collaborazione istituzionale. Con questo primo Rapporto sull'Innovazione nell'Italia delle Regioni, promosso dal CISIS che mi onoro di presiedere e che costituisce il luogo di raccordo interregionale delle politiche per l'innovazione, le amministrazioni regionali, consapevoli del loro ruolo primario e del prezioso patrimonio informativo che possiedono, si propongono ora di fornire al paese un'analisi dell'innovazione che racconti il punto di vista dei territori partendo dai dati in loro possesso, con l'obiettivo di valorizzare le politiche regionali e di interpretare, mediante la loro analisi, i trend nazionali.

Questa prima edizione del rapporto è quindi sia un punto di arrivo, nato da una più matura consapevolezza del ruolo dei sistemi regionali, sia un punto di partenza per le prossime edizioni che costituiranno quindi un osservatorio permanente e articolato sul territorio dei dati, delle politiche e delle realizzazioni in un settore vitale per uscire dalla crisi più forti e competitivi.

Roberto Formigoni, Presidente CISIS

INTRODUZIONE

Questo Rapporto non è un resoconto sull'innovazione delle regioni italiane. E' invece, come il suo titolo prefigura, un rapporto sull'innovazione nell'Italia delle regioni. Il contenuto infatti guarda al Paese nella sua complessità: ma lo fa da un punto di vista particolare, quello dei diversi territori che lo compongono e ne caratterizzano in modo peculiare la fisionomia.

Questo rapporto si propone di descrivere i processi innovativi che avvengono nell'Italia delle regioni, con la piena consapevolezza della difficoltà di declinare la parola "innovazione", troppo frequentemente usata nel dibattito politico, in un insieme adeguato di fenomeni, indicatori, attori e processi. E' un lavoro che di fatto avvia un percorso importante da approfondire negli anni, con l'obiettivo di portare al tavolo delle decisioni politiche ed amministrative informazioni pertinenti e affidabili.

Se guardiamo all'Italia nel suo complesso quasi tutte le classifiche non ci collocano in posizione avanzata, in Europa e nel mondo, registrando la difficoltà di attuazione di efficaci politiche nazionali. E' questo il risultato di un decennio di aspettative talvolta confinate in contesti di sperimentazione e non di sistema, di una difficoltà a governare centralmente i processi di innovazione.

Ma se accantoniamo la scala delle classifiche a livello dei paesi, e utilizziamo quella più fine delle indagini europee a livello regionale, il quadro cambia sensibilmente e abbiamo in alcuni casi per alcuni indicatori regioni italiane che scalano le classifiche.

Il livello regionale appare nel nostro Paese il livello territoriale nel quale, pur tra grandi diversità e difficoltà, si manifesta tuttavia la capacità di promuovere politiche dell'innovazione efficaci e tali da incidere su qualche indicatore significativo.

Gioca a favore del livello territoriale la relativa omogeneità delle condizioni infrastrutturali, che consente di concepire ed avviare politiche effettive di contrasto del digital divide. La stessa disponibilità di risorse indirizzate allo sviluppo dell'innovazione appare molto più significativa a livello locale, dove più immediata appare la rilevazione della potenziale utilità degli investimenti nel settore ICT, e dove possono essere ancora utilizzate, in quantità e con modalità diversificate, risorse europee destinate all'innovazione.

Ma soprattutto, a livello regionale, si rivela, in molti territori, la presenza di soggetti professionali attivi. Non solo funzionari, dirigenti ed esperti dell'amministrazione regionale, degli enti locali e delle società in house, ma anche piccole imprese innovative radicate nel territorio, competenze professionali diffuse, talvolta ricercatori ed universitari disponibili a scambiare la loro precarietà con obiettivi socialmente rilevanti. Queste reti di innovazione vengono spesso formalmente riconosciute nelle "community network" che si organizzano sul territorio, che riescono a dare continuità ai processi di innovazione, e che spesso hanno garantito continuità di competenze e di indirizzi anche in presenza di avvicendamenti politici.

Dunque quantità di risorse destinate all'innovazione, continuità di indirizzo garantita dalla possibilità di programmare il processo di innovazione in un quadro normativo stabile, presenza di reti professionali

di qualità e livelli di complessità adeguati alla capacità di governo. Queste sembrano alcune delle ragioni che fanno dell'ambito regionale il livello territoriale più promettente per lo sviluppo dell'innovazione.

Concentriamo ora l'attenzione sul nostro Paese. Confrontando tra loro le diverse regioni ecco emergere, nel complesso delle rilevazioni, il tradizionale divario tra regioni del centro-nord e regioni del sud, anche se l'analisi dei singoli indicatori riserva qualche sorpresa, e richiede specifiche interpretazioni di dati che ad esempio, su qualche dotazione infrastrutturale, segnalano alcune evidenti contraddizioni e qualche insperata potenzialità.

Ma, oltre a ciò, anche in questo caso dobbiamo raffinare la scala dell'indagine, mettere a fuoco elementi di maggior dettaglio: se ad esempio passiamo dal livello degli indicatori regionali alla descrizione qualitativa dei singoli progetti, tra quelli maggiormente rilevanti, scopriamo che vi sono progetti eccellenti in corso di realizzazione anche nelle regioni che presentano un relativo ritardo.

In grande sintesi il quadro che ne deriva, se guardiamo al Paese dal punto di vista dei territori, è quello di grande varietà che non esclude, malgrado tutto, politiche efficaci, realizzazioni di eccellenza, investimenti lungimiranti. Una fotografia dell'Italia che non sorprende: l'innovazione "nonostante".

Fortunatamente però il rapporto non si limita a questa fotografia, simile ad altri fenomeni che caratterizzano il nostro Paese anche in altri settori. Infatti, una larga e documentata sezione del rapporto RIIR 2010 è dedicata a raccontare l'aspetto più peculiare e interessante dell'innovazione che si sta realizzando in Italia a livello regionale.

Si tratta della cooperazione, sui temi dell'innovazione, tra tutte le regioni italiane.

La cooperazione racchiude molti aspetti, descritti puntualmente dal rapporto. Cooperazione vuol dire mettere in comune le competenze professionali delle diverse amministrazioni. Dirigenti e funzionari regionali responsabili delle politiche di innovazione e della loro realizzazione cooperano tra loro ormai da diversi anni nell'ambito del CISIS dove trovano rappresentanza le componenti regionali informatiche, statistiche e dei sistemi geografici. Rappresentano una rete stabile di cooperazione professionale a livello nazionale in grado di trasferire da un territorio all'altro competenze ed esperienze tecniche ed amministrative.

Cooperazione vuol dire realizzare in comune progetti interregionali di infrastruttura, come è avvenuto nel caso del progetto di Interoperabilità e Cooperazione Applicativa Regionale (ICAR). In questo ambito la totalità delle regioni italiane sono riuscite a realizzare una comune infrastruttura multi-regionale. Significa cioè che hanno deciso insieme quali erano le regole tecniche e le architetture da realizzare, che alcune si sono divise il compito di realizzare le componenti tecnologiche e che tutte hanno potuto riutilizzare questa infrastruttura nel proprio contesto tecnologico ed organizzativo. Il tutto mettendo in comune le risorse finanziarie necessarie, cioè sperimentando anche la "tecnologia amministrativa" della cooperazione che offre una disseminazione efficace su tutto il territorio. E' grazie a questa esperienza che si sono consolidate ulteriori collaborazioni, quale, ad esempio, quella di grande rilevanza con il Ministero dell'Interno sulla interoperabilità dei dati anagrafici.

Cooperazione vuol dire valorizzare la capacità che le regioni hanno maturato nel realizzare il progetto ICAR anche in altri progetti interregionali, quale, ad esempio, quello della dematerializzazione dei processi amministrativi, tema prioritario concretamente avviato con il progetto ProDE. Altri progetti



interregionali in corso di avvio sono quelli relativi al territorio, al catasto e alla fiscalità, di estrema rilevanza nel contesto di attuazione del federalismo nel nostro Paese.

Cooperazione vuol dire collaborare con gli Enti Locali del proprio territorio, facendo del coordinamento regionale non la rivendicazione di una competenza istituzionale, ma un servizio utile, riconosciuto come tale dagli Enti locali di ogni territorio.

Cooperazione tra le regioni vuol dire infine offrire allo stato centrale l'opportunità di riuscire a realizzare politiche nazionali senza spreco di risorse e in tempi rapidi, appoggiandosi alle soluzioni innovative già realizzate a livello regionale e sostenendo il loro trasferimento alle altre regioni.

A questo stimolo fa riferimento il quadro del rapporto che descrive la collaborazione tra le società ICT pubbliche che operano a livello regionale: una rete nazionale di aziende regionali pronte ad operare per tradurre in servizi operativi la cooperazione interregionale.

Il Rapporto RIIR 2010 parla quindi di federalismo dell'innovazione e dimostra, con l'evidenza dei fatti, l'utilità della cooperazione ai fini del reale cambiamento. Troverete questi contenuti in una parte di lettura complessiva articolata intorno a policy, infrastrutture e attori dell'innovazione. Chiudono il rapporto le singole schede regionali che in maniera sintetica offrono una vista sui singoli territori.

E' solo l'inizio di un percorso che si intende proseguire con continuità, consolidando e sviluppando ulteriormente, all'interno dell'Osservatorio CISIS con la collaborazione di FORUM PA, il sistema di indicatori proposto in questa prima edizione, valorizzando sempre più la collaborazione con l'ISTAT e con tutti gli altri soggetti, nazionali e locali, interessati a raccogliere ed elaborare informazioni sui fenomeni di innovazione che saranno rilevanti negli anni a venire.

Lucia Pasetti, Vicepresidente Cisis



PARTE 1: LE POLICY

CAPITOLO 1: IL QUADRO DI RIFERIMENTO E IL CONFRONTO INTERNAZIONALE

1.1 Il framework di riferimento: da Lisbona a Europa 2020

Innovazione, crescita, occupazione, ma anche inclusione, coesione sociale e sviluppo sostenibile. È stata questa la visione che nell'ultimo decennio ha indirizzato l'Europa nella competizione su scala globale, con l'obiettivo di diventare *"l'economia più competitiva e dinamica del mondo, basata sulla conoscenza e in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con più e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale"*. Ed è proprio nella centralità assegnata alla conoscenza che si rintraccia il tratto più originale della Strategia di Lisbona: fin dalla seconda metà degli anni '90 l'innovazione e la società dell'informazione hanno cominciato a essere assi portanti delle politiche per la competitività, e l'interesse si è spostato in misura maggiore verso i nuovi fattori competitivi quali il capitale umano, l'innovazione, lo sviluppo dell'ICT, soprattutto con l'avanzata delle nuove economie asiatiche.

La crisi che ha colpito l'economia mondiale ha vanificato molti dei progressi economici e sociali raggiunti ed ha messo in luce le carenze strutturali dell'economia europea. Allo stesso tempo il mondo sta rapidamente cambiando e le sfide globali e sociali si accentuano. Ma l'Europa non ha modificato i termini di base della propria via per la competitività, anzi l'Europa del futuro guarda all'innovazione e alla società della conoscenza, e con accresciuto interesse. La strategia **Europa 2020**¹ succede quindi a quella di Lisbona con tre priorità che si rafforzano a vicenda e sono interdipendenti, finalizzate a far uscire l'Unione Europea dalla crisi e allo stesso tempo superare le carenze del sistema, mantenendo ed anzi rafforzando il modello sociale europeo:

- una crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

La conoscenza e l'innovazione sono tra i principali motori di questo processo, che si attiva attraverso il miglioramento del capitale umano e un'istruzione di qualità, il potenziamento della ricerca, l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze, la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Al centro della strategia non può che esservi l'attore pubblico. La Pubblica

¹ EUROPA 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva – COM(2010) 2020. Il documento è disponibile on line: http://ec.europa.eu/italia/attualita/primo_piano/futuro_ue/europa_2020_it.htm

Amministrazione, e non solo i Governi, può svolgere un ruolo determinante nel rilanciare l'innovazione, sia perché può agire sulle diverse leve da indirizzare in maniera coordinata verso gli obiettivi di sistema, sia perché è essa stessa un fattore di innovazione nell'ambito delle politiche di modernizzazione ed e-government, come evidenzia la recente "Agenda Digitale", il programma faro dell'Unione Europea per accelerare la diffusione dell'internet ad alta velocità e sfruttare i vantaggi di un mercato unico del digitale per cittadini e imprese.

L'Europa ha quindi messo a punto una strategia unitaria definendo obiettivi comuni di innovazione, crescita e competitività che gli Stati membri sono chiamati a mettere in pratica entro i propri confini, ma le situazioni di partenza dei 27 sono estremamente differenziate rispetto alle *performance* competitive. Valutare il posizionamento delle diverse economie diventa fondamentale per effettuare confronti e indirizzare le politiche, individuare best practices e modelli di riferimento. Negli ultimi anni sono stati elaborati numerosi indicatori compositi e *benchmark* basati sul nuovo paradigma strategico (la competitività come esito di un mix di policy ad alto contenuto di innovazione) per misurare l'efficacia delle politiche adottate in termini di impatto, e il peso che le diverse leve hanno nel determinare la competitività globale di un Paese: dagli assetti regolatori e istituzionali alle politiche per il mercato del lavoro, alla capacità di creare complessivamente le condizioni per il dispiegarsi dell'innovazione (ricerca e sviluppo, investimenti ICT, sostegno all'adozione delle tecnologie, competenze e formazione e così via). La maggior parte degli indicatori utilizzati sono disponibili a livello paese e offrono una interessante lettura in quanto affrontano il tema della competitività in un'ottica multidimensionale e centrata sull'innovazione.

Un'analisi preliminare del collocamento dell'Italia in alcune delle più quotate classifiche internazionali è quindi una premessa utile per capire quali sono i principali gap da colmare per il paese, e successivamente per capire come al livello regionale questi ritardi non siano uniformi, così come le scelte di policy che le singole amministrazioni hanno portato avanti nel tempo.

1.2. Il confronto internazionale

Il confronto internazionale ha un obiettivo ben preciso. Deve aiutare a trovare delle risposte alle domande chiave del policy maker: quanto siamo competitivi; quanta innovazione c'è nel sistema Italia e, soprattutto, quanto l'innovazione è una leva strategica nelle policy ai diversi livelli di governo. Ovvero quanto il nostro paese è pronto a fare il salto verso l'economia della conoscenza.

La risposta si può trovare confrontando il posizionamento del nostro paese a livello globale. Complessivamente il quadro che emerge analizzando le graduatorie della competitività internazionale non è spesso lusinghiero per l'Italia, denunciando un ritardo rispetto agli altri paesi europei ed extraeuropei, nonostante un PIL al livello delle economie più avanzate. Un quadro che denota una perdita di terreno soprattutto nei confronti delle economie emergenti ma anche rispetto ai paesi della nuova Europa che stanno recuperando con prontezza alcuni deficit di partenza.

In tabella 1 è riportato il posizionamento dell'Italia nei ranking più accreditati. Ma se il dato sintetico è interessante per apprezzare il gap rispetto al resto dello scenario competitivo, il dato analitico aiuta ad individuare le aree di maggiore criticità così come quelle dove si annidano i potenziali da sfruttare per

far crescere l'economia della conoscenza, atteso che questa è la strada scelta dall'Europa per non perdere la sfida della competizione globale.

Tabella 1: Il posizionamento dell'Italia nei ranking internazionali

GCI 2010	NRI 2010	KEI
Ranking Italia	Ranking Italia	Ranking Italia
48	48	30
139	133	145

Fonte: elaborazione RIIR su dati WEF, The global competitiveness Report 2009-2010 e 2010-2011; World Bank

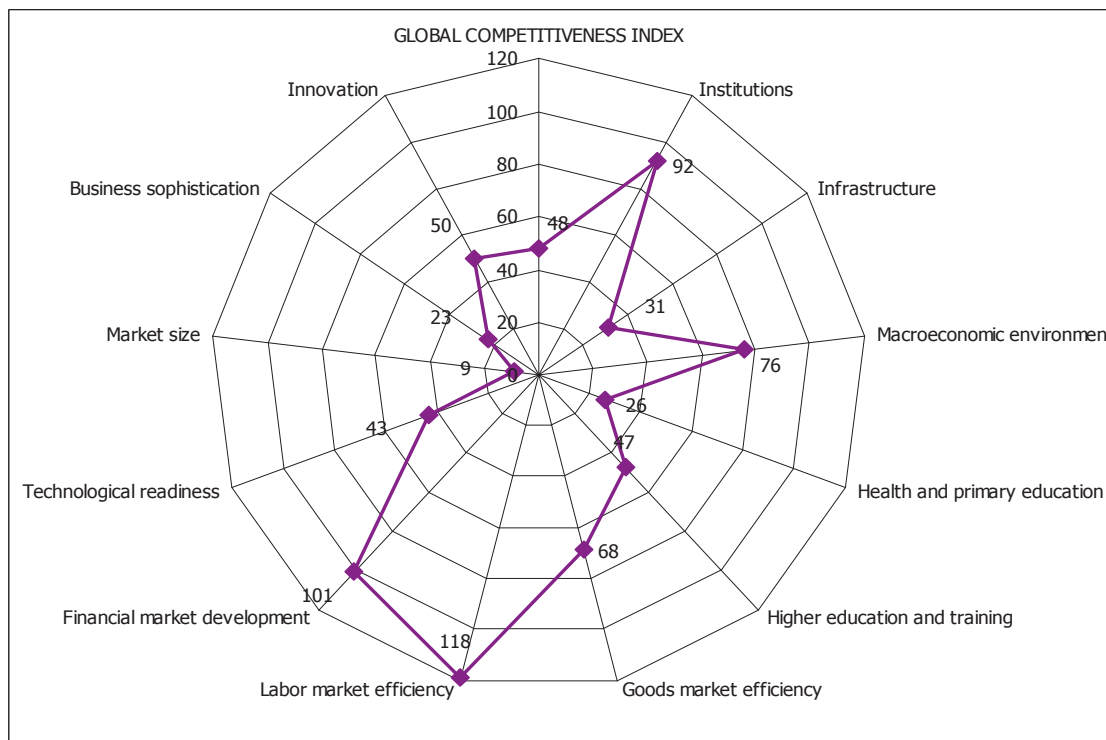
L'interpretazione che si trae dalla lettura degli indici internazionali è che l'Italia sia il paese dell'*innovazione nonostante*. C'è innovazione, nonostante manchino politiche di sistema. C'è innovazione nel tessuto di impresa che in alcuni ambiti esprime un elevato potenziale di integrazione nella società della conoscenza nonostante manchino capitali pronti a far decollare nuova impresa nei settori hi-tech. C'è innovazione nel sistema delle competenze, anche se non sempre c'è un mercato del lavoro pronto a valorizzarle. C'è quindi un grande e diffuso potenziale di innovazione nella società e nell'economia che però deve essere messo a fattore per diventare leva strategica di competitività.

Il primo benchmark considerato è il **Global Competitiveness Index** (GCI), un indicatore elaborato annualmente dal World Economic Forum (WEF)² con l'obiettivo di saggiare le potenzialità di crescita dei sistemi economici nel medio e lungo termine attraverso la valutazione dei principali fattori di competitività.

Nel ranking GCI 2010 l'Italia si colloca al 48° posto (su 139 paesi), ma è rispetto ai nostri partner dell'Unione Europea che il posizionamento è preoccupante: ventesimi di 27. A penalizzare le performance dell'Italia sono soprattutto le dimensioni relative al mercato del lavoro (118° posto in classifica) e agli assetti istituzionali (in questo pilastro, che comprende indicatori relativi all'efficienza e alla trasparenza dell'azione di governo, l'Italia è al 92° posto) che rappresentano in qualche modo il sistema entro cui si svolgono le dinamiche economiche e di innovazione. Rispetto ai fattori di innovazione tecnologica, l'Italia si colloca al 32° posto, ma con un range di variazione tra singoli indicatori che vanno dal 1° posto per distretti industriali al 117° posto in classifica relativamente alla domanda di prodotti hi-tech da parte della PA.

² L'indice è basato su 12 pilastri raggruppati in 3 aree: i *driver di base*, come il contesto macroeconomico, istituzioni, infrastrutture, sanità e l'educazione primaria (basic requirements: 46 indicatori); i *fattori di incremento dell'efficienza*, come il sistema della formazione, l'efficienza e l'ampiezza dei mercati (dei beni, del lavoro, finanziario), il livello tecnologico (efficiency enhancers: 52 indicatori); i *fattori di innovazione tecnologica* (innovation and sophistication factors: 18 indicatori) da cui deriva la capacità competitiva delle economie basate sulla conoscenza e sull'innovazione. La versione 2010-2011 con la relativa metodologia di calcolo è disponibile sul web: <http://gcr.weforum.org/gcr2010/>

Grafico 1: Le posizioni occupate dall'Italia nei 12 pilastri del GCI e nell'indice finale



Fonte: elaborazione RIIR su dati WEF, The global competitiveness Report 2010-2011

L'incrocio del GCI con il reddito pro-capite offre ulteriori spunti di riflessione. L'Italia è distante dal gruppo di paesi avanzati dove c'è un ambiente istituzionale più favorevole all'innovazione e alla competitività (i paesi del Nord Europa, le economie efficienti come Hong Kong, gli Stati Uniti, il Canada, e quelli tecnologicamente più avanzati come Giappone, la Germania o Taiwan) ma soprattutto perde terreno nel confronto con i partner europei. Nonostante un reddito pro-capite (assunto come indicatore di sviluppo) nettamente superiore, si pone allo stesso livello competitivo di Portogallo, Malta, Ungheria e Lituania.

Il posizionamento rispetto all'Italia, rivela come, mentre non ci sono paesi che in presenza di un reddito superiore a quello italiano ottengono risultati meno brillanti in termini di competitività, al contrario c'è un nutrito cluster di Stati che partendo da condizioni economiche svantaggiate sono riusciti a posizionarsi meglio per gli aspetti inerenti la competitività: Estonia, Repubblica Ceca, Cipro, Slovenia, Polonia. È dunque avvenuto un superamento da parte dei paesi dell'allargamento.

Tabella 2: Competitività globale e reddito procapite

PAESE	GDP PER CAPITA	GCI 2010	PAESE	GDP PER CAPITA	GCI 2010
Austria	37.370	5,09	Latvia	16.377	4,14
Belgium	34.935	5,07	Lithuania	17.575	4,38
Bulgaria	11.222	4,13	Luxembourg	79.485	5,05
Canada	35.812	5,30	Malta	23.080	4,34
Cyprus	24.789	4,50	Netherlands	38.694	5,33
Czech Republic	24.144	4,57	Poland	15.987	4,51
Denmark	36.130	5,32	Portugal	22.765	4,38
Estonia	20.361	4,61	Romania	12.369	4,16
Finland	34.526	5,37	Singapore	49.704	5,48
France	33.674	5,13	Slovak Republic	20.076	4,25
Germany	34.401	5,39	Slovenia	26.753	4,42
Greece	28.517	3,99	Spain	31.560	4,49
Hong Kong	42.306	5,27	Sweden	36.712	5,56
Hungary	18.755	4,33	Switzerland	40.658	5,63
Ireland	44.613	4,74	Taiwan	31.600	5,21
Italy	30.353	4,37	United Kingdom	35.130	5,25
Japan	33.632	5,37	United States	45.592	5,43

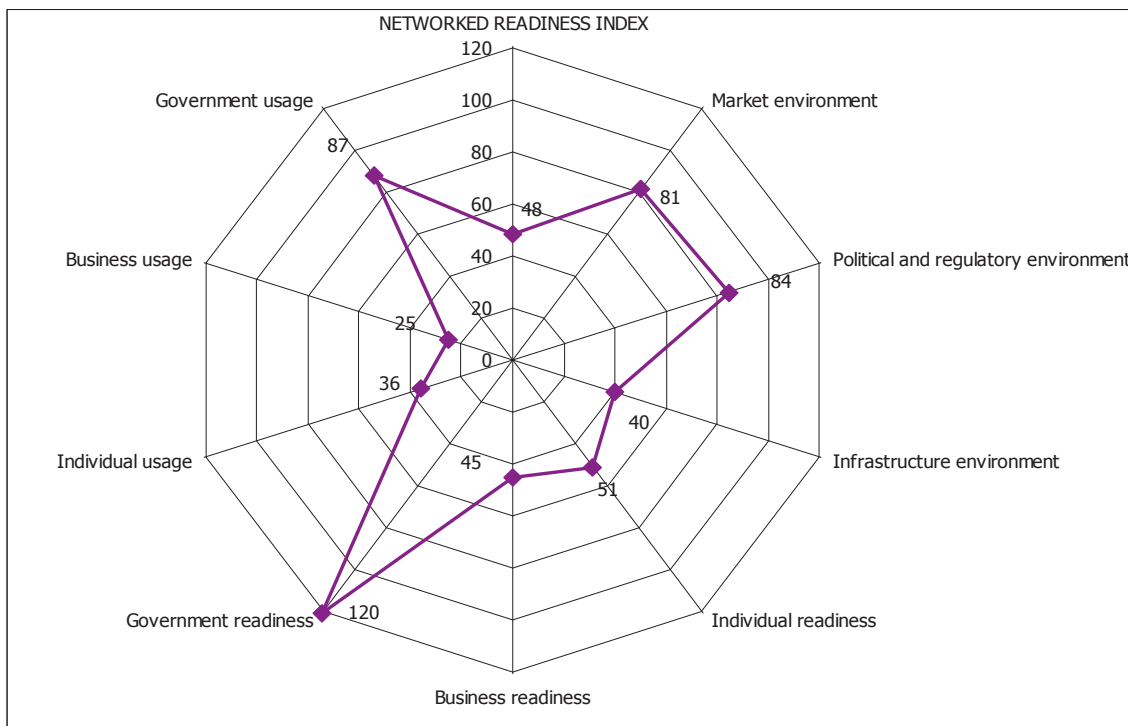
Fonte: elaborazione RIIR su dati WEF, The global competitiveness Report 2010-2011 e UN 2010

Il secondo benchmark considerato consente di analizzare più in dettaglio le dimensioni vicine ai temi della società dell'informazione. Il **Networked Readiness Index** è l'indice elaborato dal WEF nell'ambito del Global Information Technology Report che misura la propensione a sfruttare le opportunità offerte dalle ICT, aiutando a valutare l'impatto della società dell'informazione sulla competitività del paese. Anche in questo caso l'indice complessivo racchiude una lista molto ampia di indicatori³. Nella classifica generale l'Italia è al 48° posto su un totale di 133 paesi, ma con punteggi differenti nelle diverse dimensioni. Il grafico seguente evidenzia soprattutto il ritardo del settore pubblico: dall'ambiente istituzionale all'utilizzo delle ICT, le variabili che descrivono la prontezza della PA per la società dell'informazione presentano posizioni nettamente più basse rispetto a gran parte dei

³ L'indice è costruito su tre dimensioni di base: la presenza di un ambiente favorevole allo sviluppo delle ICT e quindi un ambiente abilitante sotto il profilo delle infrastrutture, del mercato, delle politiche; il livello di *readiness* degli attori chiave (istituzioni, individui, sistema di impresa) all'utilizzo delle ICT come opportunità, che è dato dalla qualità dell'istruzione, dalle dotazioni ICT, dagli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico; l'effettivo utilizzo delle ICT.
The Global Information Technology Report 2009-2010, WEF: <http://gcr.weforum.org/gcr2010/>

paesi considerati nel ranking, mentre i risultati di famiglie e imprese (sebbene non pienamente soddisfacenti, a testimonianza di un certo ritardo nella readiness rispetto all'innovazione tecnologica) sono mediamente più positivi. Gli aspetti particolarmente critici riguardano la prontezza della PA a cogliere le ICT come volano di competitività (120° posto), la qualità delle politiche e delle regole (84° posto), e l'utilizzo delle ICT nella PA, in cui l'Italia si posiziona all'87° posto.

Grafico 2: Il posizionamento dell'Italia nel NRI (singoli pilastri e indice sintetico)



Fonte: elaborazione RIIR su dati WEF, The Global Information Technology Report 2009-2010

Sempre nell'ambito delle istituzioni economiche sopranazionali troviamo una terza e interessante metodologia di confronto internazionale elaborata dalla Banca Mondiale: la **Knowledge Assessment Methodology**⁴, un benchmark interattivo ideato per aiutare i diversi paesi a identificare le sfide e le opportunità che affrontano nella transizione verso un'economia basata sulla conoscenza. Entro questo framework di riferimento vengono calcolati 2 indici: il KI (knowledge Index) che misura la capacità di un paese di generare, adottare e diffondere le tecnologie, e il KEI (Knowledge Economy Index) che

⁴ Il KAM si basa su 109 variabili strutturali e qualitative che misurano le performance di 146 paesi sui quattro pilastri dell'economia della conoscenza: la capacità di promuovere la conoscenza da parte del sistema istituzionale ed economico (*Economic incentive regime*), la capacità innovativa del sistema produttivo, che si fonda oltre che sul tessuto imprenditoriale anche sul sistema della ricerca e sull'apporto di altri soggetti (*Innovation*), il livello di istruzione della popolazione per creare, condividere e utilizzare la conoscenza al meglio (*Education*), la diffusione delle nuove tecnologie (ICT). www.worldbank.org/kam

incorpora anche la componente istituzionale ed economica. Per quanto riguarda la posizione dell'Italia nelle graduatorie KEI e KI il risultato è interessante: il KEI 2009 vede l'Italia al 30° posto, perdendo 5 posizioni rispetto al 2000; al contrario nella classifica del KI l'Italia si colloca al 23° posto, guadagnando 3 posizioni rispetto al 2000. Scomponendo il risultato nelle diverse componenti del KEI, ben si individuano le aree di criticità, con l'Italia che ha perso ben 22 posizioni per quanto riguarda la dimensione economica e istituzionale (dal 27° al 49° posto), 4 posizioni per la componente innovativa (dal 24° al 32° posto), 1 posizione per quella dell'istruzione (dal 31° al 32° posto), a cui fa riscontro un guadagno di 3 posizioni nella componente di diffusione e utilizzo delle ICT (dal 23° al 20° posto).

Anche questo indice dunque conferma la premessa: in Italia ci sono semi di innovazione ma mancano politiche strutturali. Il paese ha introdotto innovazione tecnologica, la diffusione delle ICT è allineata a quella delle economie avanzate ma questo non riesce a tradursi in asset competitivi, con il rischio concreto e attuale di non trovare una strada per la crescita futura, sospesi tra una economia tradizionale perdente rispetto al vantaggio competitivo dei paesi emergenti, e una economia dell'innovazione e della conoscenza che non riesce a diventare l'asse di sviluppo del sistema paese.

1.3 Il confronto europeo

Nel momento in cui l'innovazione e la società della conoscenza sono diventate il cuore della strategia per la crescita dell'UE, si è posto con insistenza il problema della misurazione delle performance innovative e dei progressi nei diversi paesi. Oggi, nella misura in cui l'Europa si avvia verso la realizzazione dell'"Unione dell'Innovazione", la questione della disponibilità di dati adeguati a descrivere questo contesto in mutamento diventa ancora più pressante. Come ha concluso il panel di esperti di innovazione convocato dalla Commissione Europea⁵, la ricerca di nuovi indicatori atti a monitorare l'innovazione richiede un miglioramento della disponibilità di dati, ma anche della loro profondità e qualità, oltre a una visione allargata dell'innovazione, che deve essere intesa non soltanto come innovazione tecnologica ma estendersi ad altre forme e soggetti, fra cui l'attore pubblico. È inoltre fondamentale che i paesi vengano valutati su base comparativa utilizzando metodi di benchmark su batterie di indicatori ampie e multidimensionali, sulla scia dell'European Innovation Scoreboard (EIS)⁶, che ad oggi è lo strumento di cui si è dotata la Commissione Europea per misurare comparativamente la performance in materia di innovazione degli Stati membri.

Il quadro EIS si basa su un set di 29 indicatori del sistema economico che vanno a comporre l'indice sintetico **Summary Innovation Index (SII)**, raggruppati in tre dimensioni: i **fattori abilitanti** dell'innovazione, indicatori che misurano la qualità delle risorse umane e delle risorse finanziarie a supporto dell'innovazione (*Enablers*); **l'attività innovativa delle imprese**, che include gli

⁵ "Elements for the setting-up of headline indicators for innovation in support of the Europe 2020 strategy". Report of the High Level Panel on the Measurement of Innovation established by Ms Máire Geoghegan-Quinn, European Commissioner for Research and Innovation. Il documento è disponibile su: http://ec.europa.eu/commission_2010-2014/geoghegan-quinn/hlp/index_en.htm

⁶ La Commissione si prefigge di monitorare il progresso nelle performance innovative attraverso il Research and Innovation Union Scoreboard, attualmente in fase di costruzione, come cruscotto integrato per la misurazione delle politiche di innovazione, ricerca, competitività definite nel quadro di Europa 2020 e dell'Agenda Digitale.

investimenti in R&S, la collaborazione e imprenditorialità, la performance brevettuale e la produzione di nuova conoscenza (*Firm activities*); i **risultati dell'innovazione**, sia in termini di imprese innovatrici che di impatto sul sistema economico (*Outputs*).

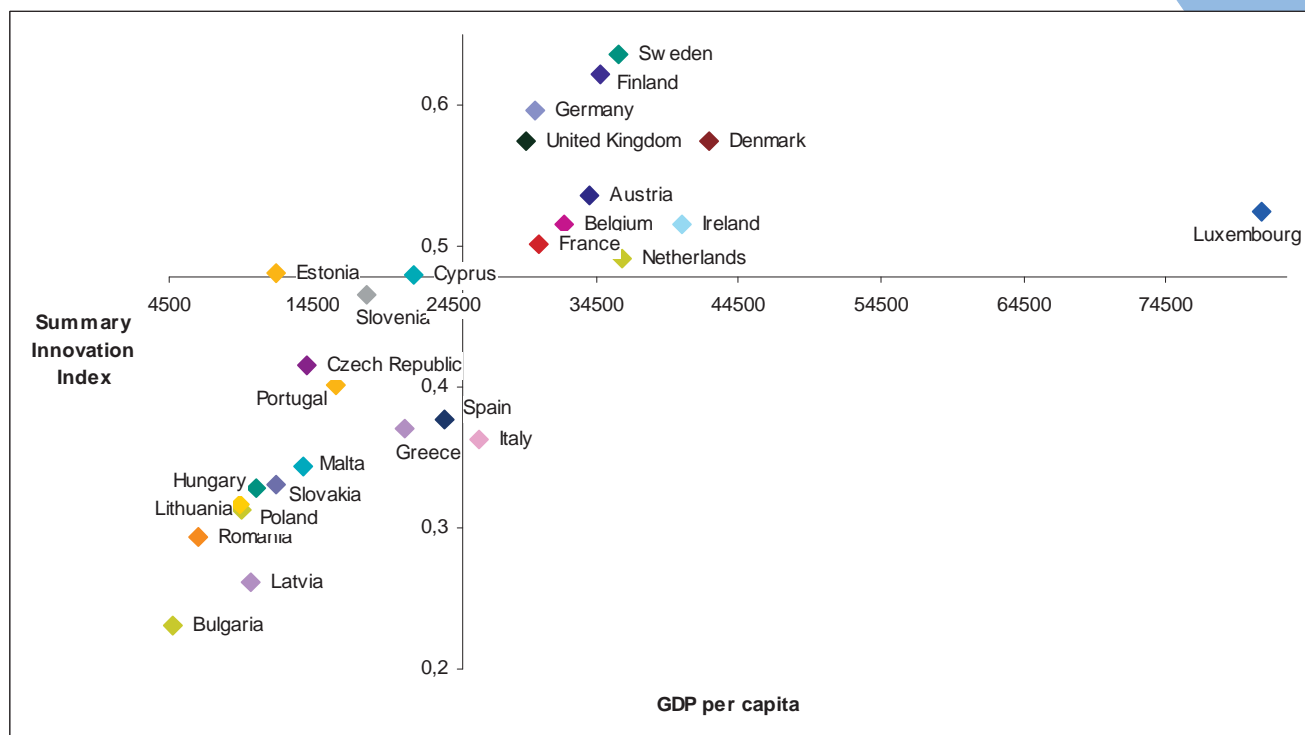
Nella classifica risultante dal SII 2009 l'Italia si colloca al 19° posto, al di sotto della media europea, confermando un posizionamento, se non di retrovia, sicuramente di ritardo nel cogliere i vantaggi competitivi dell'innovazione. Nell'ambito del SII, i 27 paesi della UE sono suddivisi in quattro cluster incrociando la performance assoluta in termini di innovazione che i tassi di crescita:

- nel primo cluster ci sono gli **innovation leader**: paesi che hanno registrato i valori più alti del SII come Svezia, Finlandia, Germania, Inghilterra e Danimarca;
- nel secondo cluster sono posizionati gli **innovation followers**: paesi con valori del SII superiori alla media europea anche se al di sotto dei best performer, come Austria, Lussemburgo, Belgio, Irlanda, Francia, Paesi Bassi, Estonia, Cipro, Slovenia;
- nel terzo cluster si collocano i **moderate innovators**, paesi con valori di performance più bassi o attorno alla media UE, come Repubblica Ceca, Portogallo, Spagna, Grecia, Italia, Malta, Slovacchia, Ungheria, Polonia, Lituania;
- nel quarto cluster i **catching-up countries**, paesi che hanno i valori di performance più bassi nella classifica come Romania, Lettonia, e Bulgaria, ma che fanno registrare i più ampi incrementi, segno di una marcia di avvicinamento alle UE a tappe forzate.

Rispetto al 2008 si osserva un netto miglioramento nelle performance di alcuni paesi come Lituania, Polonia, Slovacchia, Ungheria e soprattutto Malta, che dal cluster dei "catching up countries" sono passati a quello dei "moderate innovators", grazie a tassi di crescita annuali elevati. Al contrario analizzando nel grafico la posizione dell'Italia emerge come ad un valore sotto la media in termini di performance innovative, sia associato un basso valore del trend, inferiore al 2% e anch'esso sotto la media, a testimonianza di come il nostro paese stia perdendo terreno sul fronte dell'innovazione.

Un ulteriore elemento di riflessione è dato dall'incrocio del valore del SII con il livello di reddito pro-capite, con la media UE27 posta all'incrocio degli assi. L'Italia è **l'unica economia europea** con un livello di reddito in linea con la media EU e allo stesso tempo una performance in innovazione inferiore rispetto allo stesso parametro di riferimento. Non solo: Spagna, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovenia, Cipro, Estonia sono attualmente davanti al nostro paese, confermando che l'Italia non sta accelerando nella spinta verso l'innovazione, mentre i paesi dell'allargamento stanno recuperando velocemente gap strutturali, puntando con determinazione verso l'economia dell'innovazione.

Grafico 3: Summary Innovation Index e PIL pro capite

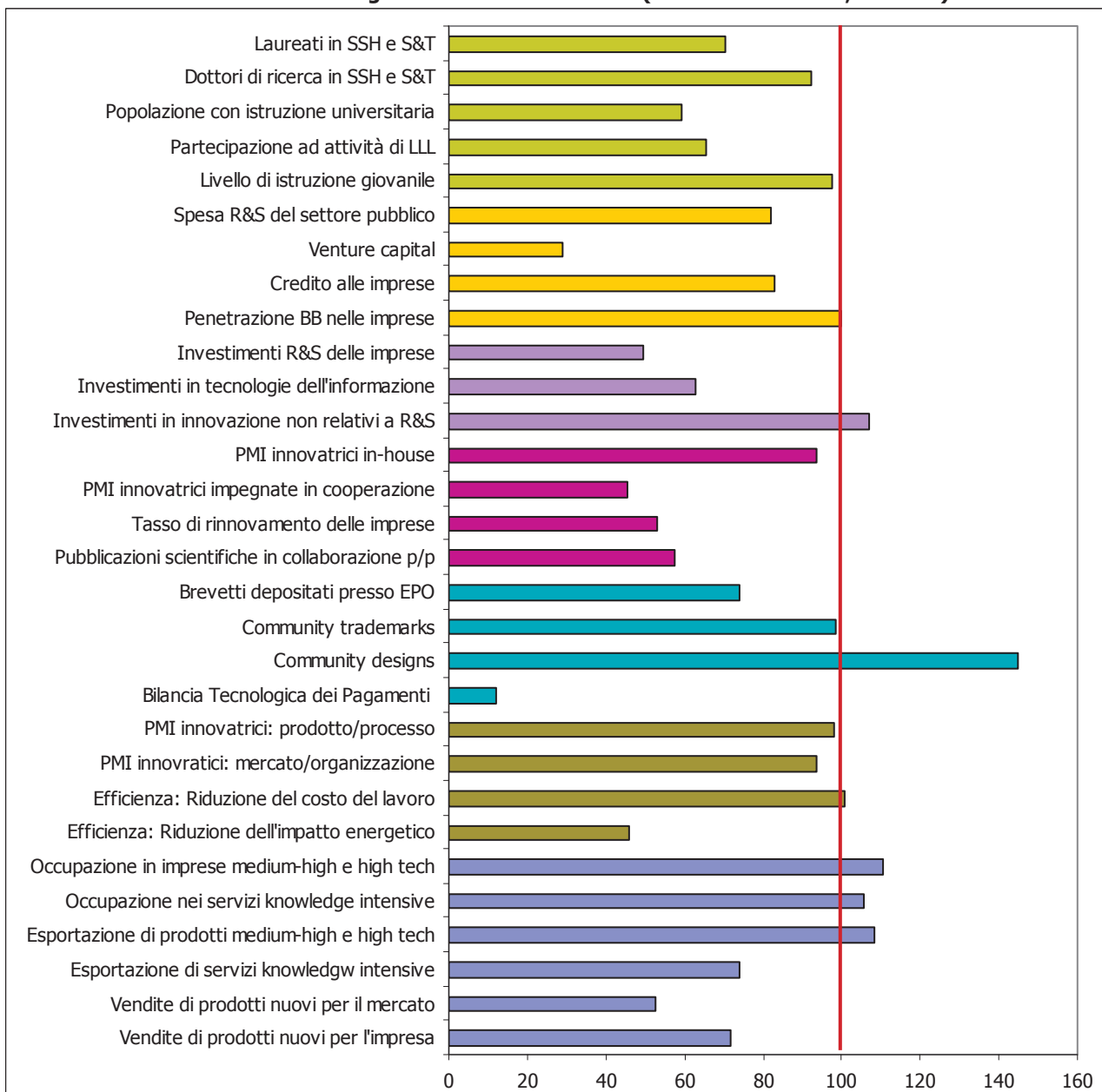


Fonte: elaborazione RIIR su dati Commissione Europea, European Innovation Scoreboard 2009, Eurostat (2008)

Le performance nei singoli indicatori che compongono il SII (nel grafico seguente) si posizionano al di sotto della media europea. I dati positivi riguardano un numero molto esiguo di indicatori: risultano punti di forza il supporto finanziario e gli incentivi pubblici, con positive ricadute su occupazione e produzione. Emerge anche un trend positivo nella registrazione di disegni e marchi e nello sviluppo crescente della banda larga nelle imprese. Anche se l'insieme degli indicatori relativi alle risorse umane rimane ancora debole, si riscontrano miglioramenti in termini di alta formazione, con un incremento di nuove professionalità tecnico-scientifiche e un livello di istruzione giovanile appena sotto la media. Particolarmente critici risultano gli indicatori relativi agli investimenti in R&S e in tecnologia da parte delle imprese, la scarsa penetrazione degli investimenti in venture capital e la collaborazione fra imprese e istituzioni pubbliche, a testimonianza di come sia oggi necessario accrescere il legame fra il mondo produttivo e la ricerca, e incentivare il trasferimento tecnologico anche attraverso strutture dedicate.

La lettura dei singoli indicatori del SII conferma che in Italia c'è innovazione, ma si tratta di innovazione che, rispetto al tessuto economico, si inserisce nel solco dell'economia tradizionale. Da un lato c'è innovazione di processo, che si traduce in recuperi di efficienza nei processi produttivi, dall'altra c'è una innovazione riconducibile all'espressione di vocazioni tipiche del sistema Italia, al made in Italy del design e della creatività, come suggerisce il divario tra il deposito di marchi e disegni e quello di brevetti.

Grafico 4: I risultati dell'Italia negli indicatori del SII 2009 (media UE27 = 100, in rosso)



Fonte: elaborazione RIIR su dati Commissione Europea, European Innovation Scoreboard 2009

Ci sono, tuttavia, segnali di una transizione del Paese verso l'economia della conoscenza. Certo sia l'insieme degli indicatori che ricadono nell'area dei fattori abilitanti (in particolare quelli relativi al capitale umano ed alle risorse finanziarie per l'innovazione, venture capital in particolare), che quelli relativi alla propensione all'innovazione e al networking nelle imprese (ad esempio gli investimenti in ICT o la cooperazione tra PMI) mostrano delle aree critiche, ma le buone performance rispetto all'occupazione nei settori high-tech e knowledge intensive evidenziano un processo senz'altro in corso che è compito delle policy sostenere e indirizzare.

1.4 Le regioni e gli obiettivi dell'Agenda Digitale

L'Agenda Digitale⁷ è parte integrante di *Europa 2020*, il piano europeo per stimolare la crescita economica nel prossimo decennio. E' la prima dei sette grandi programmi - le "iniziative faro" - messi a punto dall'Unione Europea per raggiungere gli obiettivi strategici di crescita, occupazione e sviluppo.

L'Agenda Digitale è il programma di azione per lo sviluppo delle ICT e dell'economia digitale. Il piano definisce lo scenario verso cui orientare la trasformazione delle economie e della società, di modo che l'Europa possa massimizzare i benefici ed i vantaggi della "rivoluzione digitale", e in particolare di internet. Negli ultimi 15 anni gli sviluppi delle ICT hanno avuto un ruolo decisivo per l'aumento della produttività in Europa. Ma la digitalizzazione della società è una transizione ancora in corso, che occorre sostenere e promuovere con politiche ed azioni. Per questo motivo con *Europa 2020* si è colta l'occasione per rilanciare il ruolo della società dell'informazione.

L'Agenda parte dagli ostacoli al dispiegamento della società dell'informazione: la frammentazione dei mercati digitali, la mancanza di interoperabilità, i timori per la riservatezza dei propri dati che mina la fiducia nelle potenzialità della rete, la mancanza di investimenti nella rete, l'incapacità di formulare risposte ai bisogni della società, il digital divide culturale, sociale, infrastrutturale che ancora impedisce l'accesso alla rete di larghe fasce della popolazione. Su queste basi individua le azioni fondamentali con l'obiettivo di affrontare in maniera sistemica le aree problematiche:

- Un mercato unico digitale dei contenuti e dei servizi
- Definire gli standard e potenziare l'interoperabilità
- Migliorare il tasso di fiducia e la sicurezza delle reti
- Portare l'accesso a internet veloce e superveloce a tutti i cittadini europei
- Incrementare la ricerca e l'innovazione nelle ICT
- Fornire a tutti i cittadini europei competenze digitali e servizi on line accessibili
- Sfruttare il potenziale delle ICT per risolvere le sfide sociali emergenti
- Realizzare una strategia europea per il digitale

Congiuntamente al piano di azione sono stati definiti alcuni obiettivi quantitativi di prestazione fondamentali per la riuscita della strategia, che riguardano la banda larga, il mercato unico digitale, l'inclusione digitale, i servizi pubblici, la ricerca e l'innovazione. Rispetto ad alcuni di questi obiettivi sono disponibili alcuni indicatori, diretti o proxy, che consentono di apprezzare, in una vista regionale, la distanza che ancora ci separa. In particolare L'Agenda Digitale si prefigge di: portare la copertura della banda larga (superiore a 30 Mbps) al 100% della popolazione al 2013 e di aumentare la penetrazione della banda ultra larga (connessioni a 100 Mbps) al 50% delle famiglie; abbattere il digital divide portando al 15% la percentuale di persone che non hanno mai usato internet e al 75% la percentuale di utilizzatori regolari di internet; spostare almeno il 50% della popolazione all'utilizzo dei

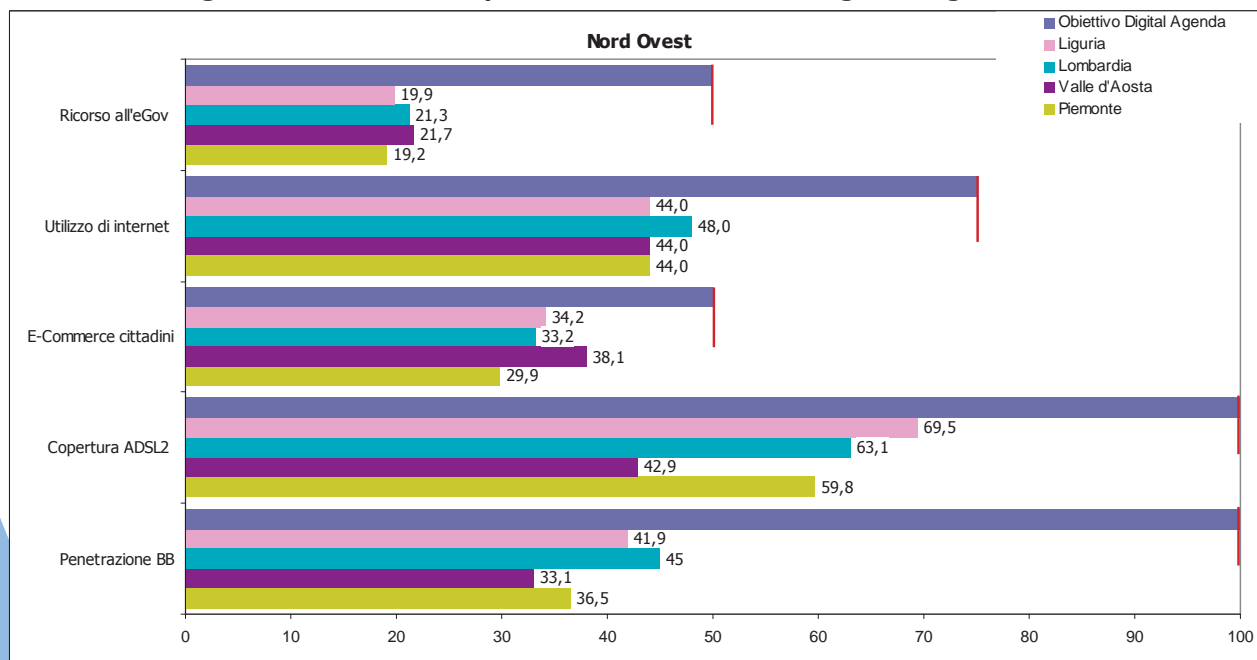
⁷ UN'AGENDA DIGITALE EUROPEA – COM(2010) 245. Il documento è disponibile su:
http://ec.europa.eu/information_society/digital-agenda/index_en.htm

servizi on line; portare il 33% delle imprese e il 50% dei cittadini ad effettuare acquisti e transazioni in modalità e-commerce.

Utilizzando alcuni indicatori proxy per la banda larga (penetrazione degli accessi a banda larga nelle famiglie: Agcom 2009; copertura ADSL2 in percentuale delle linee telefoniche: MISE 2010) – tema che viene trattato più diffusamente nel capitolo 5 -, ed alcuni indicatori diretti (famiglie che effettuano acquisti on line; utilizzatori regolari di Internet; utilizzo dei servizi on line negli ultimi 3 mesi: ISTAT 2009) è possibile misurare quanto le singole regioni devono finalizzare le policy verso gli obiettivi di Agenda Digitale. E' evidente che, allo stato attuale delle reti in fibra ottica, la banda larga a 100 Mbps è un obiettivo di là da venire, sia per un deficit di offerta, sia per assenza della domanda. Ma internet veloce è il primo mattone della strategia europea, per far crescere l'economia, creare posti di lavoro e ricchezza, garantire ai cittadini l'accesso ai beni e servizi che desiderano. Rispetto a questi obiettivi, se complessivamente come sistema paese siamo distanti, vi sono situazioni differenziate nelle regioni.

Le regioni del Nord Ovest presentano valori molto differenziati soprattutto rispetto alla copertura del territorio in larga banda, con la Valle d'Aosta che ha una copertura in ADSL 2 (superiore a 20 Mbps) di appena il 43%, penalizzata dalla orografia. Complessivamente tutte le regioni della ripartizione sono distanti in particolare rispetto agli obiettivi di diffusione di internet nella società, con gli utilizzatori regolari che rappresentano una quota variabile tra il 44 e il 48% della popolazione, e le connessioni in banda larga appannaggio di 3 famiglie su 10 in Valle d'Aosta e poco più di 4 su 10 in Lombardia e Liguria.

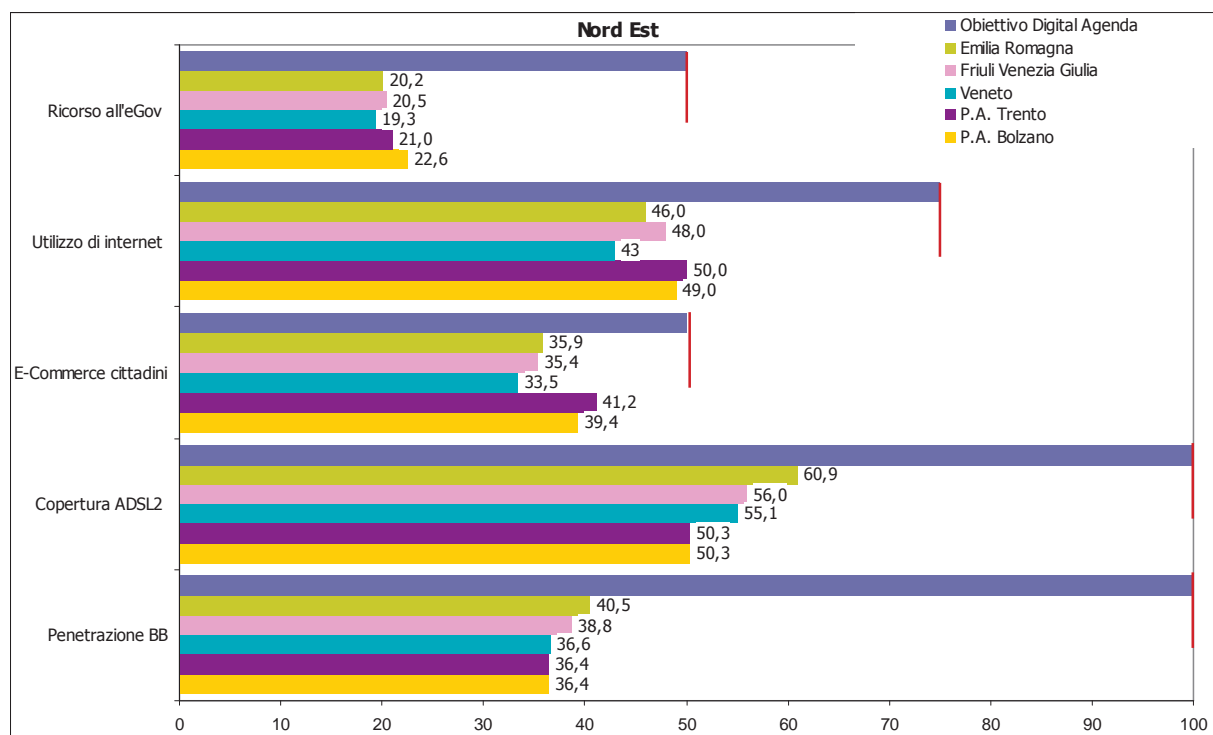
Grafico 5: Le regioni del Nord Ovest rispetto ai valori obiettivo dell'Agenda Digitale



Fonte: elaborazione RIIR su fonti varie

Anche le regioni del Nord Est appaiono diversamente posizionate rispetto alla copertura in larga banda del territorio, con l'Emilia Romagna vicina al 61% delle linee in ADSL2 con quasi dieci punti percentuali di distacco rispetto alle province autonome di Trento e Bolzano, che però presentano più alti valori nell'utilizzo di internet, intorno al 50% della popolazione e propensione all'e-commerce.

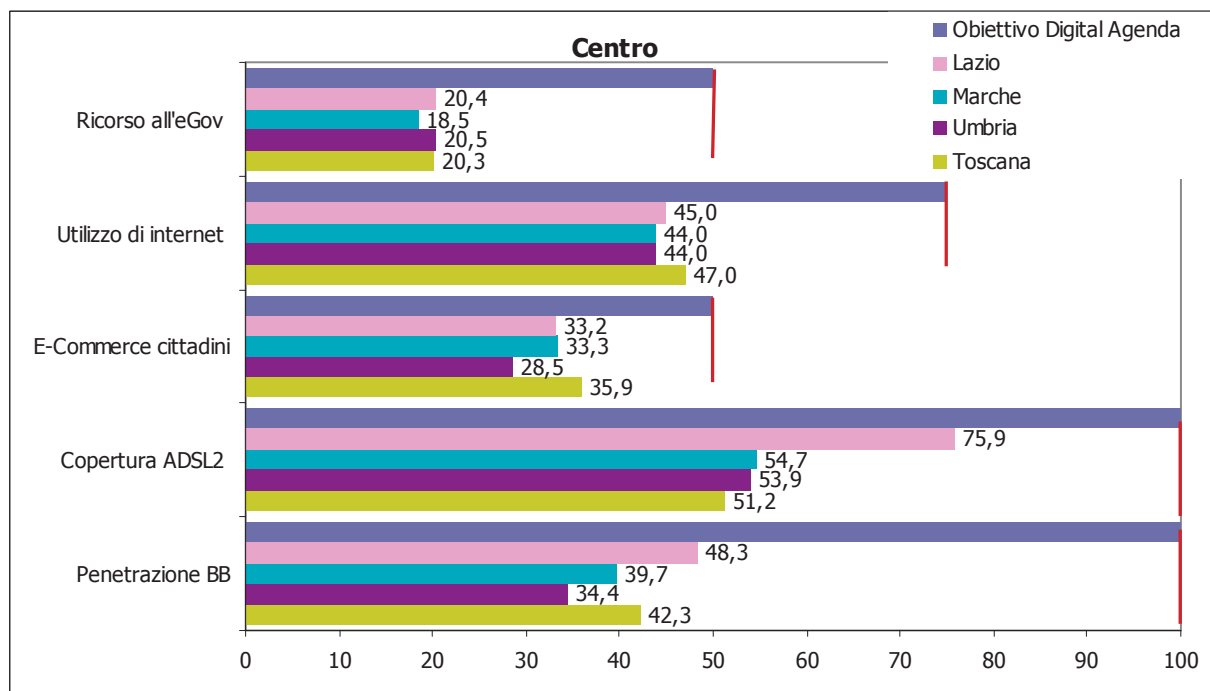
Grafico 6: Le regioni del Nord Est rispetto ai valori obiettivo dell'Agenda Digitale



Fonte: elaborazione RIIR su fonti varie

Nell'Italia centrale sorprende il Lazio per la copertura in ADSL2 superiore al 75% delle linee (il valore risente probabilmente del peso della Capitale), ma è la Toscana la regione *internet ready* di questo gruppo, con una penetrazione degli accessi in larga banda nel 42% delle famiglie, il 47% di utilizzatori regolari di internet, e il 47% di persone che si affacciano all'e-commerce.

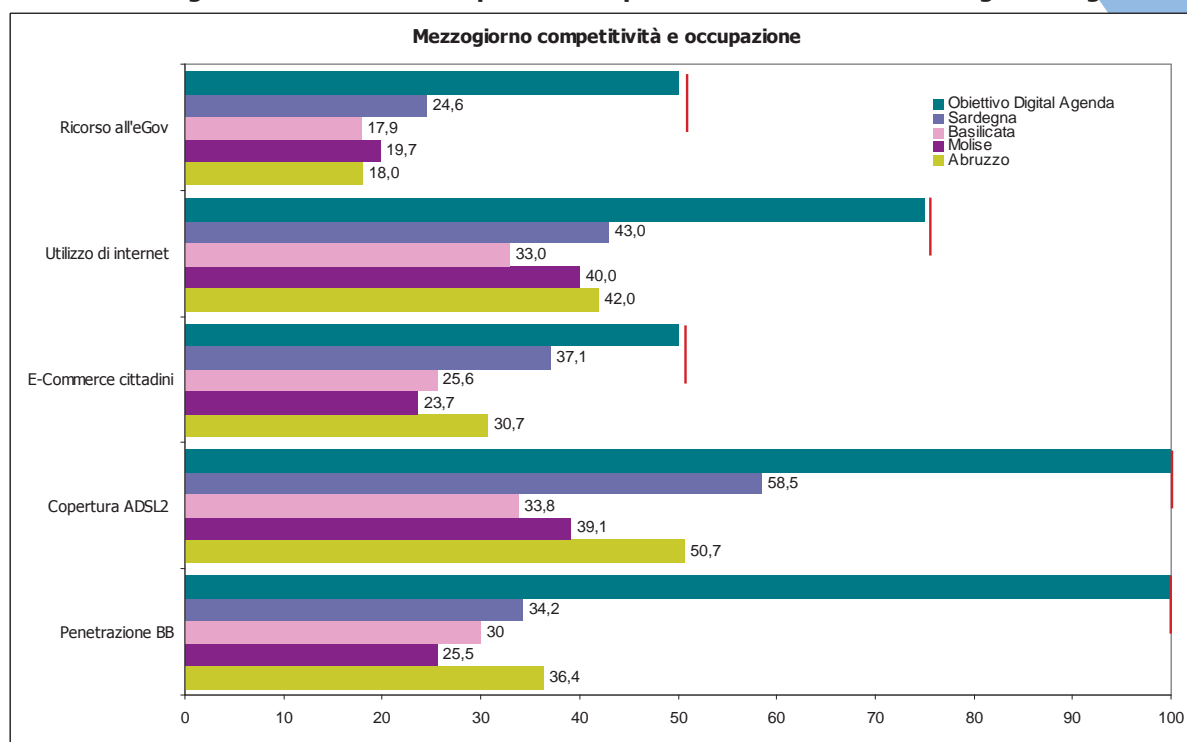
Grafico 7: Le regioni del Centro rispetto ai valori obiettivo dell'Agenda Digitale



Fonte: elaborazione RIIR su fonti varie

Le regioni del Mezzogiorno, qui divise in due gruppi, sono mediamente più distanti dagli obiettivi dell'Agenda Digitale. Tra le regioni dell'Obiettivo Competitività il dato negativo riguarda l'estensione del digital divide infrastrutturale con appena il 34% delle linee in ADSL 2 in Basilicata e il 39% in Molise, valori a cui fanno riscontro percentuali di diffusione e utilizzo di internet egualmente bassi.

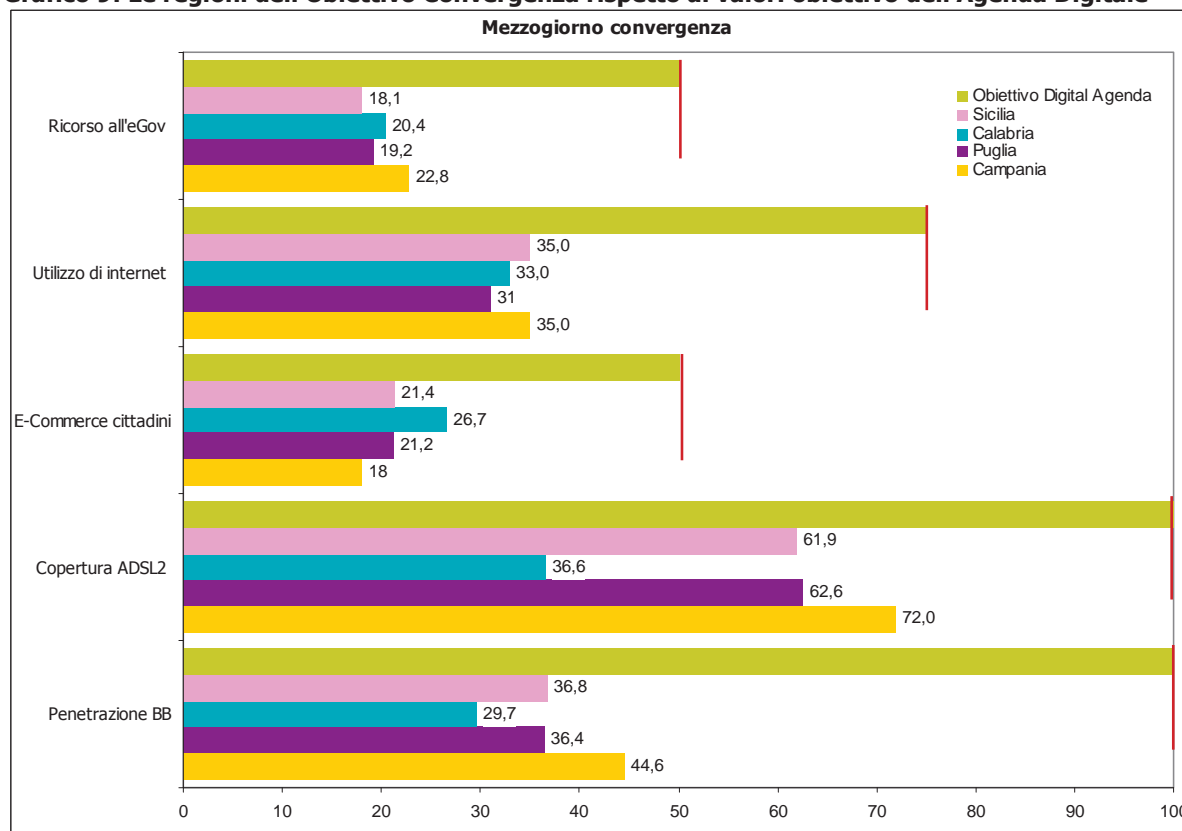
Grafico 8: Le regioni dell’Obiettivo Competitività rispetto ai valori obiettivo dell’Agenda Digitale



Fonte: elaborazione RIIR su fonti varie

Il distacco dai valori obiettivo nelle regioni dell’Obiettivo Convergenza è meno accentuato. Campania e Sicilia, ma anche Puglia hanno una buona copertura in larga banda superiore 20 Mbps, anche se i tassi di penetrazione della larga banda nelle famiglie è al di sotto dei valori medi, ad eccezione della Campania. Sofferente e lontana, in questo gruppo di regioni, è la Calabria, dove il deficit infrastrutturale e la penetrazione della larga banda nelle case sono ai livelli minimi nello scenario nazionale, posizionando questa regione, insieme al Molise, tra quelle con maggiori difficoltà sui temi della società dell’informazione.

Grafico 9: Le regioni dell'Obiettivo Convergenza rispetto ai valori obiettivo dell'Agenda Digitale



Fonte: elaborazione RIIR su fonti varie

Il quadro è composito, ma tendenzialmente indica la necessità di una accelerazione delle politiche per la Società dell'Informazione, in particolare laddove sono più accentuati i ritardi. L'Agenda Digitale è una opportunità importante per tracciare le traiettorie dell'innovazione nel vicino orizzonte, ma richiede una consapevolezza della situazione di partenza e delle aree di maggiore criticità per disegnare interventi efficaci e ridurre progressivamente i gap rispetto alle situazioni più virtuose.

LE TESTIMONIANZE

Misurare le policy dell'innovazione: il valore del confronto

La statistica è alla base di ogni programmazione politica. Il motto latino "*Numerus Reipublicae Fundamentum*" ben evidenzia l'importanza della conoscenza come fondamento della politica. Oggi in particolare, in società caratterizzate da un altissimo grado di differenziazione, la politica – nella misura in cui vuole e deve porsi come governo della complessità - non può fare a meno di partire dalla lettura dei contesti e delle situazioni di partenza, per definire le situazioni di arrivo e cioè i traguardi attesi dal dispiegamento delle policy. Il punto non è, come a volte erroneamente si sostiene, la mancanza, l'insufficienza o la non confrontabilità dei dati. In Italia abbiamo un ottimo sistema integrato di statistica, articolato nell'Istituto nazionale e negli Uffici regionali e considerato un modello di eccellenza a livello mondiale. Dal punto di vista statistico la cosa più importante è che i dati vengano da un sistema "certificato", e quelli prodotti dal Sistema Statistico Nazionale lo sono, in cui sia chiara la metodologia di lavoro e sia trasparente e tempestivo il processo di acquisizione e messa a disposizione, al fine di garantirne certezza e confrontabilità. Il problema è invece "cosa fare dei dati". E qui ci si sposta dalla statistica alla politica. La statistica rileva e fornisce i dati, la politica seleziona ed interpreta.

La statistica, da questo punto di vista è un *back office* della politica e della funzione programmatoria in particolare: ha il compito di fornire "il punto di partenza", misurato se non al 100%, almeno nella percentuale che più gli si avvicina, mentre rimane compito precipuo del policy maker identificare gli obiettivi, stabilire le variabili da considerare e gli impatti che si intende produrre.

Il Rapporto sull'Innovazione nell'Italia delle Regioni nasce da questa esigenza: identificare un punto "zero" sulle politiche di innovazione, mettendo a sistema indicatori già esistenti con l'obiettivo futuro di identificare quegli indicatori – disponibili o da costruire – che meglio permettono di leggere e monitorare l'avanzamento delle policy per la Società dell'Informazione e della Conoscenza sul territorio.

Non si può però ignorare il contesto in cui ci collochiamo: le politiche per l'innovazione hanno una loro autonomia, specificità e identità territoriale, sicuramente a livello regionale, ma nascono e si muovono dentro una cornice sovranazionale a livello europeo, e nazionale, di sistema Paese, con livelli che si intersecano e interagiscono. La descrizione in termini statistici del "punto di partenza" delle Regioni, all'interno del contesto nazionale prima ed europeo poi, è quindi un passaggio imprescindibile, per posizionare correttamente i traguardi da raggiungere ma, soprattutto, per confrontarsi con i *best performer* perché le ragioni della globalizzazione hanno spostato il terreno di confronto dai sistemi paese anche al livello regionale. Anche in questa fase è fondamentale allargare lo scenario a livello europeo, confrontandosi con le Regioni - statisticamente comparabili - che in ottica di benchmarking sono "al top" sui valori di interesse, rilevando e studiando i motivi per cui, su quei determinati valori si

posizionano ai vertici delle classifiche. Si tratta, in altri termini, di studiare cosa fa la differenza tra noi e loro.

Una attività di analisi e posizionamento di questo tipo crea un'esigenza crescente di dati "confrontabili". Il Sistema statistico nazionale, il Sistema statistico regionale e Eurostat si occupano di questo: far sì che gli indicatori utilizzati a livello regionale siano gli indicatori standard stabiliti a livello nazionale come a livello europeo, in tutti i settori di programmazione politica. Per restituire e ragionare su dati congrui, nel momento in cui confrontiamo il nostro Paese con altri europei, dobbiamo fare in modo che l'indicatore nazionale che ci rappresenta abbia sempre un sottoinsieme regionale. Questo è in fondo lo scopo di questo Rapporto, da un punto di vista statistico: cercare di dimostrare che l'Italia è un Paese *"non lungo per finta ma lungo veramente"*, nel senso che gli estremi presenti nel confronto tra Regioni italiane sono quasi equivalenti agli estremi presenti nel confronto tra Stati europei. Scorrendo i dati ci rendiamo conto che, nella realtà, tra alcune Regioni italiane, sugli indicatori dell'innovazione, esistono differenze simili a quelle rilevate sugli stessi indicatori tra l'Italia e altri Stati a livello europeo.

Questa è la realtà dell'Italia fotografata dal sottoinsieme dei dati regionali: l'indicatore nazionale è perfetto da un punto di vista statistico ma non si può ignorare che il campo di variazione è estremamente ampio e che su questi estremi si gioca la partita della crescita e delle competitività.

Antonio Lentini, Regione Lombardia

CAPITOLO 2: LE POLICY

2.1 La programmazione regionale per l'e-government e la società dell'informazione

A partire dalla strategia di Lisbona, gli orientamenti europei hanno introdotto nel policy making nazionale e regionale i temi dell'innovazione e della società dell'informazione, sottolineando il legame e le interdipendenze tra gli obiettivi di sviluppo e crescita, le leve dell'innovazione, i fattori abilitanti in termini di modernizzazione della pubblica amministrazione e diffusione dell'innovazione tecnologica nelle dimensioni pubblica innanzitutto, del sistema di impresa, della società. Da questo punto di vista l'attore pubblico e le pubbliche amministrazioni hanno trovato una nuova centralità come centri di governo di un sistema complesso come quello dell'innovazione, in cui le policy devono combinare efficacemente leve di intervento diversificate.

Il ruolo della PA entro il sistema dell'innovazione è molto più ampio e complesso rispetto ad una logica input-output. Non è sufficiente immettere risorse nel sistema ma occorre agire per influenzare positivamente i processi sociali di creazione e trasferimento della conoscenza, che significa capitale umano, sistema di impresa, condizioni infrastrutturali, quadro regolamentare. A questo si aggiungono gli interventi diretti e in particolare la spesa pubblica in RST (Ricerca e Sviluppo Tecnologico) e l'investimento della PA in ICT. Alcuni di questi interventi attingono a livelli centrali di governo, ma la maggior parte rientrano nella sfera di azione dei livelli regionali.

Questo approccio complesso all'innovazione ha trovato una sua matura espressione proprio nella programmazione regionale che ormai, dalla stagione 2000-2006, ha trovato negli strumenti di programmazione comunitaria una cornice unificante delle policy per l'innovazione. Le regioni, allo scopo di ragionare in termini di coerenze e complementarità degli strumenti di programmazione per finalizzare le risorse, sia comunitarie che nazionali e regionali, hanno maturato una visione strategica delle policy per l'innovazione, che si concretizzano sia come policy autonome nelle tre articolazioni della ricerca, dell'innovazione tecnologica e della società dell'informazione, sia come terreno comune delle policy di settore, in particolare per quanto riguarda l'utilizzo delle ICT. Nel presente Rapporto l'ambito di analisi è circoscritto alla Società dell'Informazione, evidenziando in particolare il ruolo dell'attore pubblico per quanto riguarda gli input diretti: investimenti ICT, reti, modernizzazione e reingegnerizzazione della PA

L'attuale programmazione per la società dell'informazione è caratterizzata soprattutto dall'aggiornamento delle strategie regionali, che hanno seguito a cascata l'adozione dei programmi operativi POR FESR, definendo in maniera più puntuale gli obiettivi propri della PA in termini di modernizzazione, re-engineering ed e-government.

2.2. La società dell'informazione nei POR FESR 2007 - 2013

La società dell'informazione è un asse portante della programmazione 2007 – 2013. Tutte le regioni hanno un asse specifico sui temi dell'innovazione e della società dell'informazione, spesso legati a quelli della ricerca e della competitività. Una ulteriore conferma che, nelle regioni, sia maturato un approccio sistemico: dalla prima enfasi sull'e-government che ha caratterizzato gli anni 2000, quando comunque la priorità era l'informatizzazione "di base" (della PA innanzitutto, della società, del tessuto produttivo), oggi le priorità e gli obiettivi si spostano verso la costruzione della società della conoscenza con l'attenzione sui contenuti e sui driver di competitività (innovazione, ricerca, cittadinanza digitale) piuttosto che sulla strumentazione.

Coerentemente con le priorità definite a livello comunitario, le politiche per l'innovazione e la società dell'informazione sono tra le politiche basilari in cui si articolano le strategie regionali. Nella nuova stagione di programmazione le priorità puntano alla creazione di sistemi regionali dell'innovazione, e cioè sul paradigma dell'innovazione intesa come modello di relazioni efficaci tra sistema produttivo, sistema scientifico e delle competenze e sistema istituzionale. Naturalmente, pur in questo quadro generale di riferimento, le differenze tra regioni dell'Obiettivo Convergenza e regioni dell'Obiettivo Competitività regionale e occupazione riflettono anche le priorità definite dal regolamento del FESR che indica la Società dell'Informazione (infrastrutture di comunicazione, applicazioni, contenuti e servizi; servizi pubblici telematici etc.) come obiettivo per le regioni Convergenza e la promozione dell'accesso alle ICT e alle reti, l'obiettivo per le regioni Competitività.

In questo contesto, dunque, le strategie tracciate nei POR dalle diverse regioni, si concentrano su alcuni obiettivi comuni che riguardano la sfera della società dell'informazione in senso stretto:

Tabella 3: Obiettivi generali delle policy per la SI

OBIETTIVI GENERALI DI POLICY	TIPOLOGIA DI INTERVENTI
Sostenere le imprese nell'investimento in innovazione	Interventi finalizzati al sostegno delle dell'innovazione nelle imprese, alla competitività dei sistemi locali mediante l'offerta di servizi avanzati di integrazione e networking, alla nascita di imprese high tech
Potenziare le infrastrutture digitali	Potenziamento delle infrastrutture ICT, e in particolare la larga banda, garantendo sia la copertura delle aree più svantaggiate
Promuovere una Società dell'Informazione diffusa e inclusiva	Interventi indirizzati a garantire la l'accessibilità e l'uso delle tecnologie ICT da parte di imprese e cittadini, con particolare attenzione alle categorie sociali a rischio di esclusione.
Accrescere l'attivazione e la diffusione di servizi innovativi	Rafforzamento del potenziale tecnologico e infrastrutturale delle regioni; interventi per lo sviluppo dei servizi digitali della Pubblica Amministrazione; sviluppo di servizi transattivi e di nuovi contenuti digitali; cooperazione tra i soggetti istituzionali coinvolti.
Sviluppare l'industria dei contenuti digitali	Sviluppo di contenuti, servizi e applicazioni digitali alternativi ai modelli tradizionali di erogazione di servizi nel settore pubblico e privato, stimolando la crescita della domanda.

Fonte: rilevazione RIIR

Alla società dell'informazione e della conoscenza ed al ruolo delle ICT dedicano un asse specifico 11 regioni, variamente declinato: focalizzato sulle ICT la Provincia Autonoma di Trento e la Valle d'Aosta; incentrato sulla società dell'informazione o della conoscenza *tout court* Campania, Abruzzo, Basilicata, Marche, Sardegna; legato all'innovazione, alla ricerca, all'economia della conoscenza Calabria, Sicilia, Lombardia e Umbria. In altre 7 regioni, prevale il tema "innovazione e competitività", esplicitando in tal modo l'esigenza di supportare non soltanto la società dell'informazione ma il sistema locale dell'innovazione in senso ampio e in particolare il rafforzamento delle base produttiva.

Troviamo questo asse nel POR FESR delle regioni: Puglia, Provincia Autonoma di Bolzano, Emilia Romagna (che non ha un obiettivo specifico per la società dell'informazione), Lazio, Liguria, Molise e Piemonte. Qui in particolare, una regione in cui il processo di de-industrializzazione richiede un ri-orientamento strategico dello sviluppo, l'innovazione è la leva per sostenere la transizione da una economia industriale tradizionale verso l'economia della conoscenza. Nelle restanti 3 regioni, Friuli Venezia Giulia, Toscana e Veneto (ma anche Lazio), le esigenze sono più di tipo infrastrutturale con i temi della società dell'informazione declinati in termini di reti (larga banda) nell'asse Accessibilità.

In relazione ai contenuti specifici, una lettura trasversale conferma un utilizzo dello strumento di programmazione comunitario finalizzato a orientare e sostenere soprattutto i processi sociali ed economici della società dell'informazione, intervenendo sulle situazioni di contesto (un ambiente in cui l'innovazione si può dispiegare) ma soprattutto sui *throughputs*, i processi di creazione e trasferimento delle conoscenze ed il sistema delle competenze. Nei POR, nell'ambito degli obiettivi relativi all'innovazione e società dell'informazione, tutte le regioni (ad eccezione del Friuli Venezia Giulia) individuano azioni specifiche dirette a incentivare la crescita del sistema produttivo, e in particolare delle PMI che ne costituiscono l'ossatura, attraverso le ICT. L'azione regionale si sviluppa lungo due direttrici: interventi incentrati sullo sviluppo di servizi informatici per le imprese, ad esempio piattaforme di e-commerce ed e-business, oppure per favorire l'introduzione delle ICT nelle imprese a supporto dell'efficienza di processo (Trento, Bolzano, Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Veneto); interventi per il rafforzamento dei cluster di imprese e per il rafforzamento delle logiche di distretto e delle filiere produttive (networking, reti). A questo si aggiungono azioni più dirette ad incentivare le attività di ricerca e sviluppo nelle imprese e la messa in rete (reti di innovazione).

Complessivamente appare meno presente il tema della rete regionale della PA, che troviamo esplicitato nelle regioni dell'obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia), in Basilicata, Sardegna; quello correlato della interoperabilità (Campania e Puglia), e quello della PA digitale intesa come azione interna di modernizzazione attraverso interventi di re-engineering, che ritroviamo accennata nei POR di Puglia (e-procurement), Marche (dematerializzazione dei procedimenti che impattano sulle imprese) e in maniera estensiva in Calabria, dove sono previste azioni dirette soprattutto all'ammodernamento dell'amministrazione regionale (introduzione di processi di gestione documentale, posta elettronica certificata, workflow, sistemi informativi), segno che qui più che altrove occorre recuperare terreno sull'e-government in senso stretto. Il tema delle ICT come strumento di semplificazione e la digitalizzazione della PA finalizzata all'erogazione di servizi innovativi, in particolare verso le imprese, è presente nella programmazione di 14 regioni.

Tabella 4: e-government e società dell'informazione nei Programmi Operativi Regionali FESR

E-GOVERNMENT E SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE NEI POR FESR

RETI DELLA PA E INTEROPERABILITÀ	RE-ENGINEERING E DEMATERIALIZZAZIONE
Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia	Calabria, Puglia, Marche
SEMPLIFICAZIONE E SERVIZI INNOVATIVI	LARGA BANDA E DIGITAL DIVIDE
Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, P.A. Trento, Valle d'Aosta	Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto
CITTADINANZA DIGITALE ED E-INCLUSION	E-HEALTH
Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Piemonte, Sardegna, Sicilia, P.A. Trento	Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Puglia, Sardegna e Sicilia
SCUOLA	CULTURA
Sardegna, Calabria	Campania, Calabria, Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta

Fonte: rilevazione RIIR

Emergono invece i temi nuovi: la larga banda prima di tutto, con l'obiettivo di riduzione del digital divide nelle aree a fallimento di mercato, come strumento di competitività regionale e di inclusione delle aree periferiche e marginali, che troviamo in 18 POR, in pratica tutte le regioni ad eccezione di Emilia Romagna e Piemonte, regioni dove in parte il processo di infrastrutturazione è già avanzato, e comunque intervengono strumenti di programmazione e finanziamento diversi dalle risorse comunitarie del FESR, e del Molise. In secondo luogo i temi della cittadinanza digitale, che informano in particolare i piani delle regioni del Mezzogiorno (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Sicilia), ma anche della Sardegna, del Piemonte, del Lazio, di Trento, nei termini della e-inclusion (di cittadini e territori), della e-democracy e degli strumenti per favorire la partecipazione ai processi decisionali, dell'alfabetizzazione informatica e della creazione di punti di accesso pubblici. Tra i temi di rilievo per la costruzione della *information society* si segnala in particolare l'e-health, a cui dedicano richiami specifici Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Puglia, Sardegna e Sicilia (il tema è accennato anche in Abruzzo e Molise), con azioni finalizzate a mettere in rete la sanità regionale e sviluppare servizi avanzati di telemedicina e per l'integrazione socio-sanitaria. Le ICT come strumento di innovazione sono presenti anche in altri importanti settori di policy: dalla mobilità (Campania, Valle d'Aosta), alla cultura (Campania, Calabria, Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta). Il tema della scuola digitale è invece sviluppato in senso compiuto soltanto nella programmazione della Sardegna in particolare, e della Calabria.

2.3 La programmazione strategica per la società dell'informazione

Come già rilevato, con la nuova stagione di programmazione sui fondi strutturali, è stato avviato un aggiornamento delle strategie regionali per la società dell'informazione e dell'e-government, con l'obiettivo di riportare entro un quadro strategico di obiettivi e di complementarità di risorse l'intera programmazione sulla società dell'informazione, in particolare per quanto riguarda le azioni finalizzate al completamento del processo di digitalizzazione della PA. Difatti, mentre nei POR l'obiettivo strategico è la promozione dell'innovazione, dell'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della conoscenza attraverso il sostegno alla ricerca e la diffusione delle ICT, nella programmazione strategica il focus è sulla modernizzazione del settore pubblico, con uno spostamento dei contenuti verso i temi delle reti e dell'interoperabilità, della dematerializzazione, dell'e-government e della larga banda: i POR agiscono su alcuni temi specifici in ottica di "addizionalità" dell'azione ordinaria, la strategia SI, specifica sul tema, coordina gli interventi addizionali con quelli ordinari riassumendo tutti gli obiettivi SI che la Regione intende perseguire, compresi quelli POR.

Gli strumenti della governance regionale dell'innovazione, e in particolare dell'e-government, sono diversificati. Spesso entro un quadro di riferimento normativo-programmatico, le regioni si sono dotate di piani strategici pluriennali, a cui fanno da compendio piani attuativi, protocolli di intesa e accordi di programma-quadro a cui è demandata la definizione di obiettivi puntuali ed operativi. In linea generale le regioni hanno aggiornato la strategie per la SI in concomitanza con la nuova stagione di programmazione, con le regioni del Mezzogiorno (Basilicata, Calabria, Puglia, Sardegna, Sicilia) che ne hanno sia trasposto gli obiettivi sia ricalcato il periodo di riferimento (2007 – 2013). Ci sono tuttavia alcune realtà, come il Piemonte e le Marche che non hanno aggiornato il documento strategico, ancora valido nelle suo orizzonte di riferimento, demandando alla programmazione attuativa il compito di aggiornare gli obiettivi di sviluppo. Anche sotto il profilo della tipologia di documento ci sono delle diversificazioni, con alcune regioni in particolare (Provincia Autonoma di Trento, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Puglia, Sardegna) che definiscono le strategie per l'e-government nell'ambito della programmazione economica-finanziaria o nel piano di sviluppo generale della Regione.

Se comunque tutte le regioni hanno formalizzato gli obiettivi strategici in un documento di riferimento, i piani attuativi sono presenti in 10 regioni, gli APQ per la Società dell'Informazione con il Ministero dello Sviluppo Economico ed i successivi Atti Integrativi sono stati aggiornati alla nuova stagione di programmazione da 7 regioni. Tra il 2008 e il 2010 si sono aggiunti i protocolli di intesa con il Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione finalizzati all'attuazione di iniziative per la digitalizzazione della PA e l'innovazione dell'azione amministrativa, che hanno coinvolto 13 regioni.

Tabella 5: Quadro degli strumenti di programmazione regionali per l'e-government e la SI

LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA E ATTUATIVA					
P.A. Bolzano	LR	POR FESR	PS	PA	
P.A. Trento		POR FESR	PS		
Regione Abruzzo	LR	POR FESR	PS		APQ [SI]
Regione Basilicata	LR	POR FESR	PS		APQ [SI]
Regione Calabria		POR FESR	PS		APQ [SI]
Regione Campania		POR FESR	PS		
Regione Emilia Romagna	LR		PS	PA	
Regione Friuli Venezia Giulia	LR	POR FESR	PS	PA	APQ [SI]
Regione Lazio		POR FESR	PS	PA	
Regione Liguria	LR	POR FESR	PS	PA	
Regione Lombardia	LR	POR FESR	PS	PA	APQ [SI]
Regione Marche		POR FESR	PS	PA	
Regione Molise	LR	POR FESR	PS		
Regione Piemonte	LR	POR FESR	PS	PA	APQ [SI]
Regione Puglia		POR FESR	PS		
Regione Sardegna		POR FESR	PS		
Regione Siciliana	LR	POR FESR	PS		
Regione Toscana	LR	POR FESR	PS		
Regione Umbria	LR	POR FESR	PS	PA	
Regione Valle d'Aosta	LR	POR FESR	PS	PA	APQ [SI]
Regione Veneto	LR	POR FESR	PS		

Legenda:

LR: Legge Regionale sulla società dell'informazione

POR FESR: Programmi operativi regionali FESR con linee di intervento dedicate alla società dell'informazione

PS: Piano Strategico per la società dell'informazione

PA: Piano Attuativo per la società dell'informazione

APQ [SI]: Accordo di Programma Quadro [Società dell'Informazione] e/o Atti Integrativi siglati dal 2007 ad oggi

Fonte: Indagine Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Le strategie regionali, indirizzate ad una armonizzazione dei processi di innovazione nell'ambito amministrativo, si concentrano soprattutto su un obiettivo di governance regionale e di inclusione degli enti territoriali. Riemergono qui i temi centrali dell'e-government regionale: reti della pubblica amministrazione, interoperabilità, sistemi informativi per l'efficienza della macchina amministrativa e la semplificazione, sviluppo dei servizi on line per cittadini e imprese, digital divide.

La lettura dei piani conferma questi come grandi ambiti di aggregazione delle policy regionali in materia di innovazione tecnologica:

- l'interoperabilità, la cooperazione applicativa e la **governance regionale dell'innovazione**, insieme all'inclusione e al sostegno agli enti locali che ritroviamo con un riferimento esplicito in tutti i piani regionali ad eccezione di Molise, Sardegna e Sicilia
- il completamento della **rete regionale** della pubblica amministrazione, con la progressiva estensione a tutto il territorio e/o la realizzazione di MAN, e l'up-grade della rete in larga banda, presente nei piani di Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto; la costituzione o il rafforzamento dei data center regionali
- la governance e l'**inclusione degli enti territoriali** nei processi di e-government e di innovazione, un obiettivo che ricorre nella programmazione strategica di 16 regioni, sia con un riferimento diretto alla governance (Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto), alle community network (Abruzzo, Liguria, Lombardia che ha uno specifico piano attuativo), ai Centri Servizi Territoriali-CST⁸ (Liguria, Toscana, Umbria e Veneto). Sul tema della governance nella sua accezione più matura si rileva una netta diversificazione nord/sud: le regioni del centro-nord, archiviata la fase di realizzazione della rete regionale come infrastruttura, si concentrano ora sui processi di inclusione dei soggetti territoriali nel governo condiviso dell'innovazione; le regioni del sud affrontano ora, in questa stagione di programmazione, con piena consapevolezza l'esigenza di supportare gli enti locali nell'introduzione delle ICT e creare un quanto minimo per l'innovazione sul territorio su cui innestare, successivamente, modelli di governance.
- la **dematerializzazione** ed il re-engineering, supportati dall'introduzione degli strumenti abilitanti come la PEC e la firma digitale, temi che ricorrono nei piani di 15 regioni, e l'**e-procurement** che diventa obiettivo strategico in 9 regioni (Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto)
- i **servizi on line** per cittadini e imprese ed i portali multicanale come strumento di erogazione, individuati come obiettivo strategico da 14 regioni
- la **banda larga** (15 piani regionali) e la **cittadinanza digitale** (15 regioni) da costruire offrendo opportunità di accesso alla società dell'informazione, con punti pubblici di accesso (Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Molise, Puglia, Sardegna, Toscana), iniziative di alfabetizzazione informatica, strumenti di e-democracy (obiettivo particolarmente sentito nelle regioni del Mezzogiorno: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna; ma presente anche nei piani di Emilia Romagna, Lazio, Toscana, Umbria e Veneto), ed azioni di e-inclusion
- la **sanità elettronica**, con 12 regioni impegnate su questo fronte, sia con azioni di base (realizzazione della rete dei medici di medicina generale in Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Puglia, Veneto; CUP integrato in Basilicata e Toscana) che con interventi per l'introduzione del Fascicolo Sanitario Elettronico (Abruzzo, Basilicata, Lazio, Puglia e Toscana). Presente tra le

⁸ I Centri Servizi Territoriali sono strutture sovracomunali, promosse, partecipate e controllate da forme aggregative autonome (Comuni, Comunità Montante, Province e Regioni), indirizzate a fornire ai piccoli comuni un supporto ai processi di innovazione, in termini di servizi, infrastrutture, competenze e know how, operando nel contempo una razionalizzazione delle risorse e degli investimenti necessari.

priorità strategiche anche lo sviluppo dei sistemi informativi sanitari che ritroviamo in Abruzzo, Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia, Puglia, Sicilia, Valle d'Aosta, Toscana e Veneto.

Rispetto ai temi di base dell'e-government regionale non vi sono (con le eccezioni evidenziate) diversificazioni territoriali di rilievo. Differenze di approcci, che riflettono naturalmente una diversità di situazioni di partenza, si ritrovano invece su temi più puntuali e "nuovi". Identità Federata e Identità Digitale per l'accesso ai servizi in rete, e cioè i problemi emergenti sul fronte dell'e-government, sono appannaggio delle regioni del centro-nord (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, P.A. Trento, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, e Puglia unica delle regioni del mezzogiorno) che li identificano come obiettivi di medio periodo da affrontare e risolvere. Ancora le regioni del centro-nord (Emilia Romagna, Lazio, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto) sono posizionate in prima linea sul fronte dell'Open Source, così come sulla scuola in rete e sulla Didattica Digitale, tema che nelle stessa area territoriale (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Piemonte, P.A. Trento, Toscana, Umbria e Valle d'Aosta, e Puglia tra le regioni del mezzogiorno) è espresso con una progettualità strategica.

Poco presenti nelle strategie gli obiettivi di sviluppo di alcune importanti piattaforme applicative, ad esempio in materia di circolarità anagrafica e di integrazione catasto-comune, ambiti che però sono terreno di cooperazione interregionale con progetti ad hoc (SigmaTer per l'integrazione catasto-fiscaltà e il task circolarità anagrafica in ambito ICAR, trattati più diffusamente nei capitoli seguenti).

Ben rappresentato invece il tema delle ICT come leva di sviluppo della competitività e del sistema produttivo locale interpretato sia come sostegno da parte della PA all'introduzione delle tecnologie nei processi di impresa, sia come sviluppo di piattaforme di servizi per le imprese. La necessità di utilizzare l'innovazione tecnologica come grimaldello per la semplificazione amministrativa è, infine, sintetizzata nei piani strategici di 11 regioni (Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Piemonte, P.A. Trento, Sicilia, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto).

Tabella 6: La programmazione strategica per la Società dell'Informazione

REGIONE	DOCUMENTO STRATEGICO	PERIODO	TEMI
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	Programma e-Government 2009-2013*	2009 - 2013	ND
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	Piano di Sviluppo Provinciale (PSP)	2008 - 2013	Modernizzazione della PA mediante uso intensivo delle ICT; gestione documentale e dematerializzazione, identità in rete.
	Piano degli Investimenti SIEP		Interscambio e protocolli condivisi; ICT nel sistema scolastico; alfabetizzazione informatica; rete larga banda; sistema integrato di dati geografici
REGIONE ABRUZZO	Piano strategico di Sviluppo Regionale per l'Innovazione e la Società dell'Informazione	2009 - 2010	Banda Larga, Interoperabilità e cooperazione applicativa, PA digitale, Servizi pubblici innovativi, Sanità Elettronica, Protezione e Vigilanza ambientale, Infomobilità, Beni culturali, ICT per le Imprese e capitale umano
REGIONE BASILICATA	Strategia Regionale per la Ricerca, l'Innovazione e la Società dell'Informazione (D.G.R.208 del 10/2/2009)	2007 - 2013	Potenziamento della connettività; integrazione e interoperabilità dei sistemi, digitalizzazione e semplificazione amministrativa; nuove tecnologie e nuove applicazioni nei settori strategici per lo sviluppo, e-inclusion, e-health; azioni per lo sviluppo tecnologico delle imprese
REGIONE CALABRIA	Strategia Regionale per lo sviluppo della società dell'informazione	2007 - 2013	Infrastrutture abilitanti, e-government regionale, e-government degli enti locali, innovazione nella sanità, contrasto all'esclusione digitale, innovazione delle imprese
REGIONE CAMPANIA	Le linee strategiche per la ricerca, l'innovazione e la diffusione della Società dell'Informazione	2008	Ricerca e innovazione; Società dell'informazione
REGIONE EMILIA ROMAGNA	PiTER - Piano Telematico dell'Emilia-Romagna	2007 - 2009	Governance; infrastrutture di rete per la pa, i cittadini e le imprese; infrastrutture per l'accesso e l'operatività; servizi a cittadini ed imprese; servizi per la sanità; servizi per l'istruzione; riduzione del knowledge divide; ricerca e sviluppo; monitoraggio e benchmarking
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	Relazione politico programmatica	2009 - 2011	Obiettivi generali da raggiungere nel medio termine e risorse disponibili: larga banda, innovazione sistemi informativi
	Piano Triennale dei Sistemi Informativi	2010 - 2012	
REGIONE LAZIO	i Lazio 2010	2007 - 2010	Inclusione Digitale (eInclusion); Servizi elettronici (eServices); Semplificazione elettronica (eSimplification)
REGIONE LIGURIA	Programma Triennale di Sviluppo della Società dell'Informazione 2009/2011	2009 - 2011	Governance, monitoraggio, benchmarking e partnership nello sviluppo della società dell'informazione in Liguria; Digital e knowledge divide
REGIONE LOMBARDIA	DPFER	2009 - 2011	Sviluppo della Società dell'Informazione all'interno degli enti locali lombardi
	Linee strategiche ICT	2006 - 2009	Evoluzione del Sistema Informativo Regionale (SIR)
REGIONE MARCHE	Piano di Azione Regionale per l'e-government eMarche: la regione dei cittadini	2002 - 2004	Reingegnerizzazione BO e semplificazione processi, Interoperabilità e Cooperazione Applicativa, Qualità dei servizi al cittadino e imprese
REGIONE MARCHE	Piano di Azione Regionale per la Società dell'Informazione e della Conoscenza (PARSIC)	2000	
REGIONE MOLISE	PIANO STM - SISTEMA TELEMATICO MOLISE	2004	Banda larga, inclusione, e-learning, reingegnerizzazione processi, servizi on line, ehealth, lavoro, imprese
REGIONE PIEMONTE	Piano di sviluppo triennale per l'e-government e la Società dell'informazione	2009 - 2011	Miglioramento della performance della PA; innovazione nei servizi per cittadini e imprese; innovazione nelle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni; trasparenza e ottimizzazione della spesa
REGIONE PUGLIA	Documento Strategico della Regione Puglia 2007-2013	2007 -2013	Infrastruttura a banda larga; Cittadini digitali; Imprese digitali; Servizi pubblici digitali, e-Governance
REGIONE SARDEGNA	Documento Strategico Regionale 2007-2013 - Regione Autonoma della Sardegna	2007 - 2013	Innovazione dell'Amministrazione, sostegno innovazione degli enti locali, sistema di supporto alla sanità, sistemi produttivi, infrastrutture abilitanti, inclusione, formazione, contenuti digitali, partecipazione
REGIONE SICILIANA	Quadro di riferimento strategico regionale per lo sviluppo della Società dell'informazione (QRS)**	2007 - 2013	Efficienza amministrativa centrale e periferica. Infrastrutture per l'accesso e la banda larga. Contenuti ed applicazioni digitali; servizi per accrescere la competitività del sistema delle P.M.I. Efficienza ed efficacia nella gestione delle risorse sanitarie finalizzate a rendere un migliore servizio al cittadino.

REGIONE TOSCANA	Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale	2007 - 2010	eComunità, eServizi, eCompetitività, Infrastrutture abilitanti
REGIONE UMBRIA	Piano Strategico per la Società dell'Informazione per la Regione Umbria	2007 - 2013	Servizi pubblici innovativi ed e-government; cittadinanza digitale; contenuti e applicazioni digitali di sostegno all'innovazione; diffusione delle TIC e valorizzazione del capitale umano
REGIONE VALLE D'AOSTA	Piano pluriennale per il triennio 2007-2009 (settore informatico) per lo sviluppo del sistema informativo regionale	2007 - 2009	Servizi online, cooperazione applicativa, identificazione in rete, infrastrutture tecnologiche e diffusione della cultura innovativa
	Piano pluriennale per il triennio 2010-2013 (settore informatico) per lo sviluppo del sistema informativo regionale	2010 - 2013	Sviluppare una comunità in rete con servizi on-line a favore di cittadini e imprese, favorire competitività per accrescere il valore del territorio, completare le infrastrutture tecnologiche, diffondere la cultura dell'innovazione tecnologica
REGIONE VENETO	Linee Guida Progettuali per lo sviluppo della Società dell'informazione del Veneto	2007 - 2010	Servizi istituzionali, Servizi alla persona, Ambiente e territorio, Economia

Nota:

* in attesa di pubblicazione

** in corso di approvazione

Fonte: Indagine Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

2.4 Le risorse per la società dell'informazione

Gli obiettivi strategici delle regioni sono importanti ed ambiziosi. Nel medio periodo sono previste linee di intervento che vanno ad incidere sulle strutture portanti della società dell'informazione, dalla diffusione dell'e-gov e dell'innovazione tecnologica nel tessuto amministrativo, sociale e di impresa, al completamento della larga banda e delle reti regionali del settore pubblico, alla rivoluzione digitale nella sanità, per citarne alcuni. Non si tratta, è evidente, di iniziare da zero: molte regioni hanno già un ottimo livello di realizzazione, ma si tratta pur sempre di investimenti significativi.

Le risorse complessivamente disponibili, a livello programmatico, per la realizzazione degli obiettivi delineati nella programmazione strategica e attuativa di medio periodo, con orizzonte 2013, superano i 4 miliardi di Euro a livello aggregato. Le regioni hanno messo in campo risorse consistenti. Per un confronto basti pensare che per la realizzazione del Piano eGov2012⁹ del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione è stimato un fabbisogno di 1,38 miliardi di Euro e, all'epoca della presentazione del Piano (2008), le risorse disponibili sul bilancio del Ministero ammontavano a 248 milioni di Euro. Le regioni stanno quindi sostenendo le politiche di innovazione, non soltanto con risorse proprie, ma comunque finalizzando per la realizzazione della società dell'informazione risorse importanti sui budget regionali: dei 4,5 miliardi stanziati per la programmazione strategica regionale, meno di 1/4 proviene da fondi comunitari, 1/4 da fondi nazionali e la metà sono risorse proprie.

⁹ Cfr: Piano eGov 2012 Management summary. Il documento è disponibile on line su: http://www.e2012.gov.it/userfiles/file/egov_2012_management_summary.pdf

Tabella 7: Risorse programmate sui Piani Strategici Società dell'Informazione

RISORSE PROGRAMMATE PER LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE						
REGIONE	PERIODO	FONDI REGIONALI	FONDI NAZIONALI	FONDI COMUNITARI	ALTRI FONDI	TOTALE
ABRUZZO	2007-2013	2.500.000	55.318.218	17.695.665	1.349.732	76.863.614
BASILICATA	2007-2013		28.000.000	66.700.000		94.700.000
CALABRIA	2007-2013	9.742.080	35.231.520	44.973.601		89.947.201
CAMPANIA	2007-2013	59.250.000	138.250.000	197.500.000		395.000.000
EMILIA ROMAGNA	2007-2010	209.100.000	16.200.000	16.200.000	16.200.000	257.700.000
FRIULI VENEZIA GIULIA	2007-2013	480.000.000	3.965.239	2.550.000	2.508.000	489.023.239
LAZIO	2007-2013		34.000.000			34.000.000
LIGURIA	2007-2013	115.848.452	10.723.766	10.417.452	2.259.013	139.248.683
LOMBARDIA	2007-2013	501.895.000				501.895.000
MARCHE	2007-2013	6.031.742	60.808.332	31.830.500		98.670.574
MOLISE	2007-2013		12.230.399	4.948.994		17.179.393
PIEMONTE	2007-2010	449.020.581	27.205.372	17.035.267		493.261.220
P.A. BOLZANO	nd	nd	nd	nd	nd	nd
P.A. TRENTO	2009-2013	115.739.000				115.739.000
PUGLIA	2007-2013	51.000.000	119.000.000	170.000.000		340.000.000
SARDEGNA	2007-2013		102.100.765	68.067.176		170.167.941
SICILIA	2007-2013	13.733.171	153.076.065	45.777.236		212.586.471
TOSCANA	2007-2010	91.570.000	39.570.000	30.280.000	47.900.000	209.320.000
UMBRIA	2007-2013	75.030.000	25.400.000	18.990.000		119.420.000
VALLE D'AOSTA	2007-2013	187.161.500	12.857.960			200.019.460
VENETO	2007-2013	47.468.915	230.260.554	211.671.200	3.658.485	493.059.154
TOTALE		2.415.090.441	1.104.198.190	954.637.091	73.875.230	4.547.800.950

NOTE:

Risorse comprensive anche degli investimenti per l'e-health

Regione FVG: risorse sostenute per lo sviluppo e la conduzione dell' ICT e della Società dell'informazione della Regione Autonoma FVG, delle amministrazioni locali e delle strutture sanitarie regionali fino al 2012

Regione Liguria: per il 2010 si tratta di dato previsionale solo per quanto riguarda i mesi di ottobre, novembre e dicembre

Regione Lombardia: computo delle sole risorse regionali.

Provincia di Bolzano: nuovo Piano strategico in via di approvazione. Non è disponibile una quantificazione delle risorse.

Regione Valle d'Aosta: la quota comunitaria è ricompresa nella quota nazionale. Non è stato possibile disaggregare

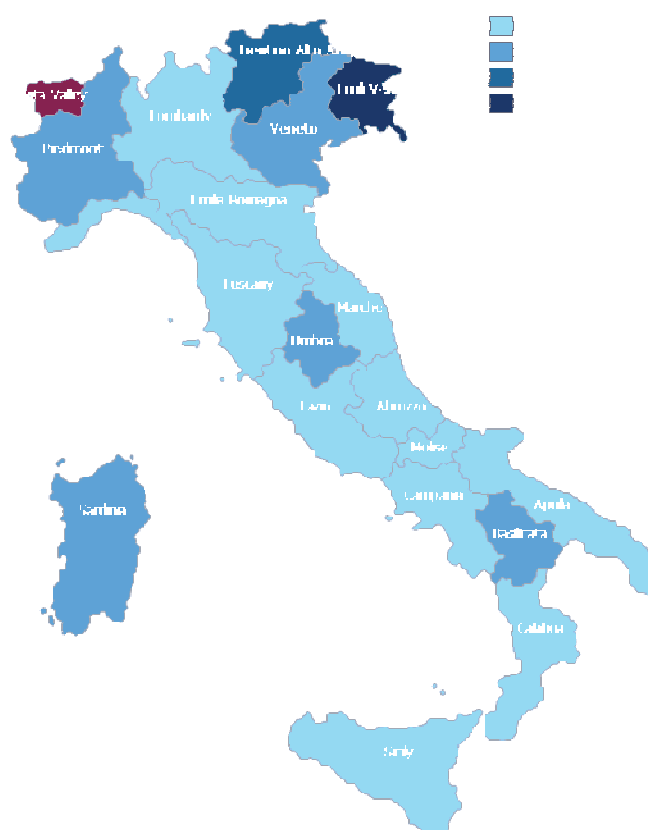
Fonte: Indagine Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

L'impegno delle singole regioni¹⁰ è variamente distribuito: in testa i *big spender* che hanno stanziato risorse che vanno dai 340 milioni di Euro della Puglia ai 500 milioni di Euro della Lombardia, seguita da Friuli Venezia Giulia, Veneto e Piemonte con circa 490 milioni di Euro, e dalla Campania che prevede risorse per 395 milioni di Euro. Una fascia di regioni, Valle d'Aosta, Toscana e Sicilia, si

¹⁰ Il dato relativo alla Provincia Autonoma di Bolzano non è disponibile. In Figura 1 è stata considerata la sola Provincia Autonoma di Trento.

posiziona intorno ai 200 milioni di Euro di investimenti previsti sul piano strategico, con l'Emilia Romagna che stanziava oltre 250 milioni di Euro. Minori risorse previste invece in un nutrito gruppo di regioni del centro-sud: Abruzzo (circa 77 milioni), Basilicata (94 milioni), Calabria (90 milioni), Marche poco sotto i 100 milioni di Euro, Lazio (34 milioni) e il Molise appena 17 milioni. Le regioni più piccole dal punto di vista territoriale come Liguria, Umbria e Provincia Autonoma di Trento hanno un piano finanziario tra i 100 ed i 150 milioni di Euro e la Sardegna destina alla Società dell'Informazione risorse strategiche per circa 170 milioni di Euro.

Figura 1: Le risorse programmate sui Piani Strategici per la SI 2007 – 2013 (procapite)



Nota: le risorse stanziare si possono riferire a periodi di programmazione non coincidenti in tutte le regioni

Nota: per il Trentino Alto Adige le risorse si riferiscono alla sola Provincia Autonoma di Trento

Nota: il dato relativo a Emilia-Romagna, Piemonte e Toscana fa riferimento al periodo di programmazione 2007-2010

Fonte: elaborazione su dati Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

A livello procapite, invece, la regione che complessivamente investe di più è la Valle d'Aosta che ha stanziato oltre 1.500 Euro per abitante sulla Società dell'Informazione. Quasi tutte le regioni si attestano su una spesa per abitante inferiore ai 100 Euro pro-capite (indicativamente per il periodo

2007 – 2013). Superano di poco questa soglia: Sardegna, Piemonte, Umbria e Basilicata, che arriva ai 160 Euro procapite; mentre la Provincia Autonoma di Trento supera i 220 Euro per abitante. Il livello più alto del rapporto tra stanziamenti per la SI/abitanti, dopo la Valle d’Aosta, si registra in Friuli Venezia Giulia con 396 Euro procapite.

Le regioni dell’obiettivo convergenza, tuttavia, per il settennio 2007 – 2013, hanno destinato sui POR FESR per la società dell’informazione risorse per circa 1 miliardo di Euro¹¹, in larga misura già finalizzate nell’ambito della programmazione strategica.

Tabella 8: Le risorse per la Società dell’informazione nei POR FESR CONVERGENZA in assi dedicati

POR FESR			
	Asse dedicato SI	Risorse	% SI su POR
Regione Basilicata	Asse 2 Ob. 2	60.140.000,00	8
Regione Calabria	Asse 1 Ob. 2	111.947.201,50	3,7
Regione Campania	Asse 5	395.000.000,00	5,8
Regione Puglia*	Asse 1 Ob. 2	159.889.060,00	2,2
Regione Siciliana	Asse 4 Ob. 2	137.331.706,85	2,1

* la programmazione attuale a valere sul POR FESR Puglia prevede l’impiego di risorse per il triennio 2007-2010. Il successivo piano triennale prevederà una programmazione di una ulteriore quota di risorse per il triennio successivo.

Fonte: rilevazione RIIR

¹¹ Regione Basilicata: 60.140.000 : Deliberazione della Giunta Regionale 20 gennaio 2009, N. 46 - PO FESR Basilicata 2007/2013 - Approvazione Piano Finanziario per obiettivo operativo e linea di intervento - Designazione dei responsabili delle linee di intervento - Definizione dei Target di spesa al 31/12/2009

Regione Calabria: Asse 1 ob. 2 89.947.201,55 ; Asse 1 ob. 1.3.1 (ICT nelle imprese)+ ob.2: 111: 111.947.201,5; Deliberazione n.226 del 13 marzo 2010 della Giunta regionale recante "POR Calabria FESR 2007/2013 - Rimodulazione dei Piani Finanziari dei Settori Ricerca scientifica e Innovazione tecnologica, Società dell'informazione, Energie rinnovabili e Risparmio energetico, Sicurezza e Legalità, Turismo sostenibile, Competitività dei Sistemi Territoriali e delle Imprese"

Regione Campania: 395.000.000, DGR n. 640 del 03/04/2009, avente ad oggetto "Attuazione delle Linee di indirizzo strategico per la Ricerca, l'Innovazione e la Società dell'Informazione in Campania – PO FESR 2007/2013

Regione Puglia: 159.889.060 (per il 2007-2010 periodo ad ora effettivamente programmato): Deliberazione della Giunta Regionale 23 marzo 2010, n. 816 PO FESR 2007-2013. Asse I - DGR 749/09 - Pro- gramma Pluriennale di Asse. Approvazione modifiche.

Regione Siciliana: 137.331.706,85: Delibera della Giunta regionale n. 83/2009 - quadro definitivo finanziario relativo al PO FESR 2007/2013 "Categorie di spesa e definizione finanziaria"

FOCUS

La sanità elettronica e la scuola digitale nelle policy regionali

La sanità, come è noto, rappresenta la più importante politica regionale. Ad essa viene destinato circa l'80% del budget delle regioni, cifre considerevoli che tuttavia non sembrano sufficienti a soddisfare i bisogni dei cittadini, bisogni crescenti in relazione al progressivo invecchiamento della popolazione, all'incidenza delle cronicità, all'accresciuta consapevolezza dei cittadini che pretendono il diritto alla salute. A questi bisogni domani non si potrà rispondere con gli strumenti tradizionali. I policy maker, e non soltanto in Italia, si trovano davanti ad una questione ineludibile: come migliorare il servizio sanitario pur di fronte a risorse calanti. Che questo sia un ambito strategico lo conferma l'attenzione che l'Europa dà a questo tema. Già dal 2000 la salute è stata integrata nelle azioni comunitarie connesse alla crescita, all'occupazione e all'innovazione, dalla strategia di Lisbona alle politiche regionali, con una chiara indicazione della strada da percorrere: investimento nell'innovazione tecnologica. Sanità elettronica ed e-health sono il terreno dove la sanità può recuperare efficienza e migliorare la qualità delle prestazioni, offrendo nello stesso tempo servizi più adeguati alle mutate esigenze sociali.

In Italia i temi delle ICT applicate alla sanità sono declinati su alcuni importanti assi di intervento sistemici: i sistemi informativi sanitari e la sanità in rete; lo sviluppo dei servizi di prenotazione ed il ciclo della prescrizione elettronica; il fascicolo sanitario elettronico (FSE), obiettivi questi considerati strategici a livello nazionale e inseriti nel Piano eGov2012. La telemedicina o e-health in senso stretto rimane ancora ad uno stadio esplorativo, sebbene venga indicato come l'orizzonte futuro dell'assistenza sanitaria, ma con sperimentazioni importanti in molte regioni. Prevalgono però, nella programmazione regionale per la Società dell'Informazione, gli ambiti riferiti all'efficienza di sistema della sanità, e quindi alla sanità elettronica.

Intanto alcuni dati consentono di inquadrare la situazione di partenza. La recente indagine sui Livelli di Innovazione Tecnologica In Sanità (LITIS)¹² condotta su un ampio campione di aziende sanitarie, offre una fotografia molto dettagliata sullo stato e la diffusione della sanità elettronica nelle strutture pubbliche italiane. La Ricerca LITIS ha coinvolto i direttori generali delle aziende sanitarie (un ampissimo campione di 147 su 220), chiamati a rispondere non sulla semplice presenza di strumenti tecnologici all'interno della loro struttura, ma sui servizi innovativi realmente attivati (prescrizioni elettroniche, certificati digitali, Fascicolo Sanitario Elettronico, gestione integrata delle patologie, telemedicina).

È soprattutto uno il dato che spicca: molte aziende possiedono già gli strumenti necessari per sviluppare pienamente la sanità elettronica (ad esempio infrastrutture e applicazioni software in grado

¹² Indagine realizzata da Federsanità ANCI, su incarico del Dipartimento per la digitalizzazione della pubblica amministrazione e l'innovazione tecnologica della Presidenza del Consiglio, in collaborazione con FORUM PA e con il supporto metodologico del CNR.

di produrre documenti digitali), ma sono in ritardo nella realizzazione concreta di processi e servizi innovativi. Inoltre, il fenomeno dell'innovazione tecnologica in sanità è estremamente disomogeneo e ci sono grandi differenze nei livelli di innovazione tra regioni del nord e regioni del centro-sud. Le aziende sanitarie si stanno attrezzando per la sanità digitale, e il fascicolo sanitario elettronico è in fase avanzata di sperimentazione in quasi metà delle Regioni italiane. La fotografia del FSE nelle Regioni italiane¹³, scattata da FIASO, restituisce un buon livello di diffusione: il 43% delle Asl, il 62% delle aziende e dei presidi ospedalieri e il 19% degli ambulatori territoriali fanno in qualche misura uso del FSE, strumento conosciuto dal 71% dei medici di famiglia e pediatri di libera scelta, dal 67% dei medici ospedalieri e specialisti, dal 29% degli infermieri e dal 5% dei farmacisti. Con il FSE sono gestite il 52% delle prestazioni specialistiche ed ospedaliere, il 33% delle prestazioni farmaceutiche e il 24% di quelle di pronto soccorso.

Il 95% delle Regioni dichiara di avere previsto, di avere in corso di realizzazione o di aver già attivato almeno un sottosistema per la prescrizione elettronica (adottata prevalentemente per l'assistenza specialistica e, a decrescere, per farmaceutica e ricoveri) mentre sistemi o sottosistemi di anagrafe sono in corso di realizzazione o sono stati già avviati nel 90% delle Regioni. Tra i sistemi più diffusi, scelta e revoca del medico di famiglia e portali di accesso ai servizi rivolti sia agli operatori sanitari che ai cittadini. Sette regioni - Lombardia, Provincia Autonoma di Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Basilicata, Sardegna - hanno già garantito l'accesso on line ai servizi sia ad Asl e ospedali che a operatori sanitari. Ma solo il 43% delle Regioni dichiara di gestire almeno una parte dei propri contenuti informativi sanitari con il FSE, prevalentemente usato per la gestione di prescrizioni, prestazioni, referti, lettere di dimissioni, emergenza-urgenza, patologie e cronicità. Solo in 7 Regioni - Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Calabria, Sicilia, Sardegna - Il FSE viene utilizzato in oltre il 75% delle strutture sanitarie.

Tra le regioni più avanzate è doveroso citare la Lombardia, dove la sanità elettronica ha i suoi numeri¹⁴ più importanti. Il Siss, il sistema informativo socio-sanitario lombardo consta di 5,8 milioni di fascicoli sanitari elettronici (FSE) già attivi, più di 14 milioni di documenti clinici elettronici pubblicati nel 2010 con firma digitale, 75 milioni di prescrizioni on line. Il sistema collega in rete, con una copertura ormai pari al 100%, quasi 10 milioni di cittadini, poco meno di 8.000 medici di medicina generale e pediatri di famiglia, 2.600 farmacie, 150 mila operatori socio-sanitari, 35 aziende ospedaliere, 15 Asl, 2.500 enti sanitari privati.

Nella programmazione regionale, il tema è ben presente, richiamato da 12 regioni. Sono soprattutto le regioni del centro-nord, con l'eccezione della Puglia, che prevedono (in questa sede, cioè nell'ambito dei Piani per la SI) tra gli obiettivi specifici sulla sanità elettronica il completamento della rete dei medici di medicina generale, il FSE, lo sviluppo dei sistemi informativi sanitari e socio-sanitari e la realizzazione dei CUP integrati. Le risorse destinate alla sanità elettronica sono una frazione dei 4,5 miliardi di Euro del quadro finanziario complessivo per la Società dell'Informazione, con i *big spender*

¹³ Dati rilevati da FIASO - Federazione italiana delle aziende sanitarie ed ospedaliere, presentati in occasione del convegno internazionale: *Le aziende sanitarie verso il fascicolo sanitario elettronico: stato dell'arte e prospettive (Firenze 15 gennaio 2010)*.

¹⁴ I dati, sono stati illustrati a Milano nel corso del convegno "L'e-Health in Lombardia- L'esperienza del Sistema Informativo Socio-Sanitario", organizzato da Regione Lombardia e Lombardia Informatica, all'interno del 16° Congresso di IFHRO (International Federation of Health Records Organizations). www.siss.regione.lombardia.it

della Campania (90 milioni), dell'Umbria (51 milioni), del Friuli Venezia Giulia (42 milioni) della Toscana (35 milioni) e della Puglia, con 30 milioni di Euro. Su tutte la Regione Lombardia che ha stanziato 284 milioni di Euro per completare lo sviluppo dell'e-health sul territorio.

Tabella 9: Le risorse programmate per l'e-Health nella programmazione strategica per la SI

RISORSE PROGRAMMATE SU PIANO STRATEGICO SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE (SOLO E-HEALTH)						
REGIONE	PERIODO	FONDI REGIONALI	FONDI NAZIONALI	FONDI COMUNITARI	ALTRI FONDI	TOTALE
Abruzzo	2007-2013		3.014.500			3.014.500
Basilicata	2007-2013			481.229		481.229
Calabria	2007-2013		14.344.720	14.344.720		28.689.440
Campania	2007-2013	45.000.000	31.500.000	13.500.000		90.000.000
Emilia Romagna	2007-2010	37.500.000				37.500.000
FVG	2007-2013	40.000.000	17.880	2.550.000		42.567.880
Lazio	2007-2013		12.000.000	8.000.000		20.000.000
Liguria	2007-2013	10.000.000		100.000		10.100.000
Lombardia	2007-2013	284.023.000				284.023.000
Marche	2007-2013	3.661.152	13.000.000			16.661.152
Molise	2007-2013	nd	nd	nd	nd	nd
Piemonte	2007-2010	nd	nd	nd	nd	nd
P.A. Bolzano	nd	nd	nd	nd	nd	nd
P.A. Trento	2009-2013	nd	nd	nd	nd	nd
Puglia	2007-2013			30.000.000		30.000.000
Sardegna	2007-2013	nd	nd	nd	nd	nd
Sicilia	2007-2013	3.646.175	5.645.798	8.065.426		17.357.398
Toscana	2007-2010	34.430.000	1.000.000			35.430.000
Umbria	2007-2013	51.200.000				51.200.000
Valle d'Aosta	2007-2013	2.992.000				2.992.000
Veneto	2007-2013	2.085.891	1.839.261		752.000	4.677.152
Totale		474.538.218	82.362.159	77.041.375	752.000	674.693.752

Nota: Regione Basilicata: i fondi e-health fanno riferimento al progetto BAS-REFER gestito dall'Ufficio SI. Altri progetti sono o saranno gestiti dal Dipartimento Sanità

Fonte: Indagine Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

A differenza della sanità, la scuola è una sfera di competenza concorrente delle regioni in cui c'è una più accentuata predominanza del livello centrale, nella definizione delle politiche scolastiche, non fosse altro per le competenze che il Ministero dell'Istruzione ha in materia di ordinamento, ruolo dei docenti, valutazione del sistema a garanzia dell'uguaglianza prevista dalla Costituzione. Da un punto di vista territoriale, però, al di là delle prerogative regionali in materia di programmazione dell'offerta

formativa, la scuola è un elemento centrale delle politiche di innovazione: non vi è dubbio che un sistema scolastico moderno, in grado di fornire le competenze di cui il territorio ha bisogno, è un fattore di competitività. In particolare rispetto agli obiettivi della società dell'informazione le scuole sono un nodo nevralgico. Non stupisce quindi che la "scuola digitale" sia un'area di intervento delle policy per la società dell'informazione, esplicitamente richiamata nella programmazione strategica di 8 regioni (Emilia Romagna, Lazio, Piemonte, Provincia Autonoma di Trento, Puglia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta), nei POR di Molise, Sardegna, Sicilia e Calabria.

Le linee di intervento delle regioni, sotto il profilo dei progetti già attivati per le scuole, vanno dalla progressiva inclusione degli istituti scolastici nel sistema regionale di connettività al supporto all'introduzione delle ICT e della didattica digitale (LIM, contenuti multimediali, portali, etc.), allo sviluppo di sistemi informativi a supporto della programmazione o monitoraggio e delle comunicazioni scuola-famiglia.

Tuttavia, se l'attenzione alla scuola è diffusa al nord come al sud, dal punto di vista progettuale sono le regioni del centro-nord che esprimono una maggiore progettualità. Rispetto ai progetti che è stato possibile censire, guida la classifica l'Emilia Romagna che ha all'attivo 5 interventi previsti per l'innovazione tecnologica nella scuola/per la scuola; ma anche la Provincia Autonoma di Trento, Liguria, Valle d'Aosta, e Marche prevedono diversi progetti che impattano sul sistema scolastico. Al sud fa eccezione la Puglia che sta sviluppando interventi su sette diverse linee progettuali a sostegno del pieno coinvolgimento del sistema scolastico regionale nella società dell'informazione. Tra gli interventi che vanno a completamento e integrazione rispetto alle iniziative nazionali in materia di dotazioni tecnologiche nella scuola: Sardegna, Valle d'Aosta e Provincia Autonoma di Trento con il piano di introduzione delle LIM (Lavagne Interattive Multimediali). La Sardegna in particolare si prefigge di dotare tutti gli istituti scolastici di LIM e tutti gli studenti di NetPC. Il Rapporto e-gov Italia¹⁵ del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione evidenzia come nel complesso sono state consegnate oltre 22.300 Lavagne Interattive Multimediali (3.300 da parte del DDI; oltre 17.000 dal MIUR; 900 dalle Regioni).

¹⁵ Rapporto e-Gov Italia 2010, DigitPA e Dipartimento per la Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione e l'Innovazione Tecnologica, dicembre 2010

Tabella 10: I progetti delle regioni per la scuola digitale

I PROGETTI DELLE REGIONI PER LA SCUOLA DIGITALE

	PROGETTO	DESCRIZIONE	TIPOLOGIA FONDI	CONTRIBUTO SPECIFICO ICT
EMILIA ROMAGNA	Servizi alle scuole e portale regionale ScuolaER (RadioER e DidatticaER)	Il portale regionale ScuolaER si pone l'obiettivo di fornire alcuni importanti servizi informativi studiati per le scuole della regione ma anche e soprattutto di intervenire nella progettazione ed offerta di servizi e strumenti innovativi a supporto della didattica. I progetti riguardano in particolare: DidatticaER, un archivio digitale regionale di materiali didattici prodotti dalle scuole e RadioER, una strumentazione telematica per permettere la creazione di web radio/podcast.	Fondi Regionali	Blogs, spazi Web, Radio, risorse didattiche, documenti, a disposizione della rete delle scuole sul Web
	Centri Tecnologici per la didattica	Inserimento delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle scuole della regione intervenendo nel cuore della professione docente: la didattica. Inserimento delle ICT per favorire e supportare l'apprendimento degli alunni.	Fondi Regionali 50% e EELL 50%	Utilizzo delle ICT nella e per la didattica
	Interconnessione tra LEPIDA, Rete delle scuole e GARR	Dotare tutte le scuole di un efficiente collegamento alla rete Internet e in prospettiva a LEPIDA facendola divenire uno strumento al servizio degli Istituti scolastici della regione	Fondi Regionali	Reti infrastrutturali e di trasmissione a banda larga
	Anagrafe regionale degli studenti	Implementare un sistema informativo che in grado di importare i dati dagli "applicativi gestionali" per costruire una banca dati comune sul fenomeno scolastico regionale. Si intende fornire servizi informativi per tutti i componenti del sistema in rete (Regione, USR, USP, Enti Locali, scuole, ecc.)	Fondi Regionali, Fondi Nazionali e Fondi EU	Banca dati regionale utile all'individuazione dei soggetti a rischio abbandono o già usciti dai percorsi educativi
	Sistemi informativi scolastici a supporto della comunicazioni scuola-famiglia	Dotare le scuole di strumenti gestionali e amministrativi tecnologicamente innovativi affinché possano essere abilitati servizi di comunicazione scuola-famiglia nuovi e più rispondenti alle esigenze dei cittadini.	Fondi Regionali 50% e EELL 50%	Portale di servizi on line per famiglie e scuole
FVG	Carta Scuola	Sistema di prenotazione dei pasti delle mense scolastiche. Tramite la carta dei servizi regionale (CRS) è possibile pagare via Internet con carta di credito	Fondi Regionali, Comune di Trieste	
LIGURIA	FAD Scuole ECDL	Estensione della sperimentazione sulla tecnologia di formazione a distanza. E' stata prevista la fruizione di studenti e tutor liguri delle scuole e degli enti accreditati con corsi triennali nell'arco dell'anno scolastico 2009-2010. L'erogazione della formazione è avvenuta, per la prima volta, attraverso l'utilizzo di una piattaforma open source (ATUTOR), personalizzata per recepire le esigenze del progetto.	APQ	
	Scuola in rete	Il progetto Scuola in Rete vuole consentire l'utilizzo di infrastrutture tecnologiche, di tecnologie digitali e di applicazioni informatiche necessarie a supportare : - la mobilità del personale amministrativo (Servizi di segreteria decentrata) - l'accesso alle risorse condivise (servizi di segreteria decentrata) - un efficiente sistema di comunicazione interno (educazione a distanza) - l'impiego di strumenti e metodologie didattiche innovative (Educazione a distanza / lavagna interattiva)	Fondi regionali	
	SIDDIF	Il Sistema Informativo per il Diritto/Dovere all'Istruzione e Formazione (SIDDIF) ha consentito la creazione e permette l'aggiornamento annuale della base dati relativa all'anagrafe regionale degli studenti. La base dati regionale è stata creata con l'anno scolastico 2005/2006 (secondarie di I°e II° grado, formazione professionale, apprendisti minorenni), nel 2006/2007 sono stati aggiunti gli studenti delle scuole primarie e nel 2008/2009 i bambini delle scuole dell'infanzia. Dal 2009/2010 è stato dato un accesso anche all'Università.	FSE, Fondi Rotazione, Fondi Regionali	

LOMBARDIA	Dote Scuola e Formazione	La Dote Scuola accompagna il percorso educativo dei ragazzi dai 6 ai 18 anni. Garantisce la libertà di scelta delle famiglie e il diritto allo studio di ciascuno. La Dote Formazione permette l'accesso a servizi di formazione all'interno del sistema di Istruzione e Formazione. La Regione Lombardia ha sviluppato un'applicazione che, tramite la Carta Regionale dei Servizi, dà la possibilità agli studenti di poter fare la domanda on line al fine di ricevere la dote scuola e formazione.		
MARCHE	Progetto "AU.MI – Autovalutazione Miglioramento Marche"	Il progetto si prefigge le seguenti finalità: 1) contribuire a delineare le modalità di valutazione del sistema scolastico marchigiano; 2) far superare la logica auto valutativa attraverso il confronto in rete, la comparazione statistica dei dati e l'utilizzo delle tecnologie ICT; 3) raccogliere i dati scolastici per effettuare il monitoraggio ed inserirli nella piattaforma web per fornire report riservati alle singole scuole; 3) implementare un sistema di miglioramento continuo basato sulla metodologia del problem solving per il raggiungimento di un sistema di qualità.	Fondi regionali	Implementazione portale web (www.aumi.it); Informatizzazione back-office (applicativi specifici per contabilità e amministrazione alunni); Comunicazioni scuola-famiglia (via web/e-mail); realizzazione intranet; PC per la didattica in aula.
	Scuole in ospedale	L'intervento è volto ad assicurare agli alunni ospedalizzati pari opportunità di istruzione e apprendimento, mettendoli in condizione di proseguire lo sviluppo di capacità e competenze al fine di facilitare il loro reinserimento nei contesti di provenienza e di prevenire eventuali situazioni di dispersione scolastica. Il progetto, oltre a garantire un "ponte" tra la famiglia e l'ospedale, ha anche il delicato compito di promuovere il diritto all'istruzione in un contesto delicato e complesso.	Fondi regionali	Audiovisivi per la didattica (DVD); PC per la didattica in struttura ospedaliera; SW didattici per l'insegnamento.
	Studiare (Sistema telematico unificato di accesso alla rete scolastica)	Gli obiettivi del progetto sono principalmente tre: 1) migliorare l'accesso e la gestione delle procedure amministrative e delle comunicazioni che contraddistinguono il rapporto tra cittadino (studente, genitore) e strutture formative (Scuole ed Università); 2) migliorare la comunicazione fra le strutture formative (Scuole ed Università) e le amministrazioni locali; 3) costruire un insieme di servizi che riesca ad accompagnare il cittadino nel suo percorso formativo, in età scolastica e adulta, finalizzato alla realizzazione di un sistema educativo permanente	Fondi nazionali	Invio e ricezione iscrizioni, comunicazioni e autorizzazioni varie scuola-famiglia; Gestione e controllo presenze degli studenti e docenti; Registrazione e consultazione delle valutazioni per materia dell'alunno Gestione ed attivazione iscrizioni ed esami Universitari e corresponsione sussidi per gli studi
MOLISE	ISSD - Implementazione strumentale e sussidi per la didattica	Implementazione di aule didattiche multimediali e utilizzo di funzionalità di tipo e-learning per ampliare i servizi e migliorare l'efficacia della didattica.	Delibera CIPE 17/2003	
PIE	Anagrafe edilizia scolastica	Avviato mediante Protocollo di intesa tra Regione Piemonte e associazioni rappresentative degli Enti Locali, che disciplina compiti e attività di Regione ed Enti Locali per l'alimentazione e la realizzazione concreta dell'anagrafe	Fondi regionali	Realizzazione DWH e messa a disposizione dei dati degli Enti Locali
PUGLIA	Scuole in rete	Connettere ad internet tutte le classi degli istituti scolastici di ogni ordine e grado.	FESR	Creazione di una community regionale che includa gli attori dell'ICT nella scuola.
	Didattica digitale	Didattica digitale	FESR	Implementazione di progetti di educazione e formazione alla digital literacy e media literacy degli studenti. Implementazione di progetti didattici multimediali.
	Servizi scuola-famiglia via Web	Realizzazione di servizi tecnologici avanzati per migliorare l'interazione tra la scuola e la famiglia attraverso la semplificazione delle comunicazioni e la disponibilità in rete, ad esempio, di documenti come pagelle e registro elettronico.	FESR	Realizzazione di iniziative ad hoc per l'erogazione di attività formative legate all'ICT a studenti e famiglie. Realizzazione di moduli formativi per il recupero del debito formativo degli studenti.

	Anagrafe scolastica nazionale	Realizzazione di un'anagrafe integrata regionale degli studenti.	FESR	Realizzazione di una anagrafe integrata regionale degli studenti.
	Compagno di classe	Dotazione di un PC a tutti gli alunni della scuola primaria.	FESR	Implementazione di progetti didattici multimediali.
	Servizi online e reti Wifi	Realizzazione di un framework di servizi digitali comune agli atenei pugliesi.	FESR	Realizzazione di servizi digitali di comunicazione integrata.
	Università digitale	Realizzazione di servizi di content management, document management, knowledge management funzionali al processo di dematerializzazione degli atenei.		Realizzazione di servizi digitali di comunicazione integrata.
SARDEGNA	Progetto Scuola digitale	La digitalizzazione della scuola sarda prevede interventi per dotare tutte le classi delle istituzioni scolastiche regionali di Lavagne interattive multimediali (LIM), compresa la formazione per oltre 22.000 docenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado. Ai circa 215.000 studenti dell'isola, inoltre, saranno affidati in comodato d'uso i NetPc per l'utilizzo di metodologie didattiche che, ad integrazione dei tradizionali metodi di apprendimento, consentano un capillare e continuo scambio di informazioni tra la scuola e la famiglia, come pagelle e certificati on-line, registro elettronico di classe, la comunicazione tramite sms alle famiglie delle assenze degli studenti	FESR	Dotazioni tecnologiche, Rapporto scuola-famiglia, Digitalizzazione processi, Formazione e-learning
TOSCANA	WI.Mi (Wide Minds)	Il progetto Wide Minds si colloca all'interno del Programma Comunitario Lifelong Learning, che raccoglie tutte le iniziative di educazione, formazione e di e-learning. Wide Minds è uno dei soli 3 progetti di reti Comenius ad essere stato finanziato nell'anno 2008 dalla Commissione Europea.	Fondi Comunitari	Web e community on line
TRENTO	Nuovo Portale Scuola	Punto di accesso unico per i servizi scolastici	Fondi Provinciali	Portal server
	L3	Distribuzione lavagne multimediali	Fondi Provinciali	Dotazioni tecnologiche (LIM)
	Registro elettronico	accesso elettronico a dati assenze e voti del figlio	Fondi Provinciali	Software
VALLE D'AOSTA	Piano di diffusione LIM	Il piano prevede l'introduzione nelle scuole delle Lavagne interattive multimediali (LIM). Nell'anno scolastico 2010-11 saranno attive 100 LIM e nei prossimi 5 anni è prevista una LIM per ogni classe della regione.	Fondi regionali	Dotazioni tecnologiche (LIM)
	Sperimentazione e-book	L'adozione dei testi in formato digitale, che gli editori dovranno fornire in formato digitale a partire dall'anno scolastico 2011-2012, saranno scaricabili da internet e visualizzabili su appositi lettori e-paper, e-link o su Apple iPad. Entro il 2013, si avrà quindi un parziale affiancamento dei libri di testo tradizionali	Fondi regionali	Dotazioni tecnologiche (E-book)
	Servizi via internet per gli studenti universitari	Gli studenti universitari valdostani possono avvalersi di servizi online (provvidenze on-line e tariffe agevolate trasporti on-line) che permettono di avviare, completare e inoltrare le domande per l'assegnazione delle provvidenze economiche. La procedura è quasi automatica. L'introduzione della PEC e della firma digitale consentirà di rendere completamente telematica la gestione delle pratiche.	Fondi regionali	Servizi on line

Fonte: Indagine Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

APPENDICE

Tabella 11: La Società dell'Informazione nei POR FESR 2007 – 2013 Regioni Obiettivo Convergenza

LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE NEI POR FESR DELLE REGIONI OBIETTIVO CONVERGENZA

	ASSE	OBIETTIVI SPECIFICI SI	OBIETTIVI OPERATIVI
Calabria	ASSE 1: Ricerca Scientifica e Innovazione tecnologica, Società dell'informazione	1.2) Creare un ambiente favorevole allo sviluppo della Società dell'Informazione, migliorare l'accesso dei cittadini e il contesto in cui operano le imprese incorporando il paradigma digitale nell'azione amministrativa	1.2.1) Accrescere la capacità di utilizzo, l'accessibilità e la fruibilità dei contenuti, delle applicazioni e dei servizi digitali da parte dei cittadini (e-inclusion)
			1.2.2) Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione basati sulle TIC
			1.2.3) Sostenere le imprese nei processi di innovazione digitale e nello sviluppo di contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati
			1.2.4) Garantire a cittadini, imprese e pubblica amministrazione l'accesso alla rete, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree rurali e periferiche
Campania	ASSE 5: Società dell'Informazione	5.1) Sviluppare e diffondere la Società dell'informazione all'interno del tessuto economico e sociale, favorendo la riduzione del divario digitale sia di carattere infrastrutturale, mediante la diffusione della banda larga sul territorio regionale, sia di carattere immateriale mediante azioni di sostegno all'innovazione digitale nelle filiere produttive e nella PA (con particolare attenzione alle azioni rivolte alla Sanità), in particolare come strumento per favorire l'innovazione organizzativa, di processo e di prodotto; l'interoperabilità e la cooperazione dei sistemi informativi e per promuovere a tutti i livelli l'inclusione sociale	5.1.1) E-government ed e-inclusion: Potenziare le infrastrutture per lo sviluppo della Società dell'Informazione e della conoscenza, abbattendo il divario digitale di tipo infrastrutturale, sociale, fisico e geografico, anche mediante azioni di sistema volte a favorire il miglioramento della partecipazione della cittadinanza ai processi decisionali ed amministrativi, mediante l'utilizzo di tecnologie che favoriscano anche i fenomeni di inclusione e riducano i gap sociali
			5.1.2) Sviluppo della Società dell'Informazione nel tessuto produttivo: Favorire la diffusione della Società dell'informazione nel tessuto produttivo, anche mediante l'utilizzo delle infrastrutture in Banda Larga e la promozione di nuove imprese innovative incentivando investimenti per l'innovazione digitale
			5.1.3) Sanità: Migliorare la dotazione di infrastrutture per la salute, al fine di facilitare l'accessibilità alle prestazioni sanitarie, migliorare la qualità dei servizi erogati e ridurre i tempi di attesa
Puglia	ASSE 1: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	1.2) Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati.	1.2.1) Potenziare l'infrastruttura di comunicazione digitale 1.2.2) Accrescere l'utilizzo dei servizi digitali innovativi nelle PMI 1.2.3) Sostenere la promozione di servizi pubblici digitali innovativi
Siciliana	ASSE 4: Diffusione della ricerca, dell'innovazione, della SI	4.1) Promuovere e favorire la collaborazione tra sistema della ricerca e imprese favorendo la cooperazione e il trasferimento tecnologico prevalentemente nell'ambito di distretti tecnologici e clusters produttivi e introdurre innovazioni presso le PMI, i consorzi di imprese e i distretti produttivi 4.2) Potenziare attraverso l'utilizzo delle TIC la capacità competitiva del sistema delle PMI e allargare i benefici per i cittadini derivanti dalla diffusione delle TIC.	4.2.1) Diffusione delle TIC per la capacità competitiva del sistema delle PMI 4.1.2) Promuovere le azioni di assistenza ed accompagnamento all'innovazione e l'auditing tecnologico e organizzativo al fine di stimolare e sostenere la domanda di innovazione e di diffondere la partecipazione a programmi di ricerca e network internazionali 4.2.2) Incentivare l'accesso e la diffusione di servizi connessi all'uso delle TIC, con particolare riferimento alle esigenze di superamento dei fenomeni di digital divide e dei divari territoriali tra aree urbane ed aree rurali

Fonte: rilevazione RIIR

Tabella 12: La Società dell'Informazione nei POR FESR 2007 – 2013 Regioni Obiettivo Competitività

LA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE NEI POR FESR DELLE REGIONI OBIETTIVO COMPETITIVITA'

	ASSE	OBIETTIVI SPECIFICI SI	OBIETTIVI OPERATIVI
P.A. Bolzano	ASSE 1: Competitività del sistema economico	1.1) Contribuire a promuovere la ricerca e a fare in modo che le tecnologie ed i servizi che sfruttano le ICT abbiano ampia diffusione, concorrendo in tal modo a promuovere l'innovazione del sistema produttivo locale.	1.1.1) garantire una copertura omogenea del territorio in larga banda;
			1.1.2) sviluppare nuovi servizi veicolati tramite ICT e promuovere l'utilizzo delle ICT nelle imprese
P.A. Trento	ASSE 2: Filiera delle TIC	2.1) Colmare il digital divide e rafforzare il territorio e il mercato nell'adozione e utilizzo efficace delle TIC	2.1.1) Promuovere la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale nel settore delle TIC
			2.1.2) Incrementare la competitività del mercato locale nel settore delle TIC
			2.1.3) Favorire l'utilizzo delle TIC da parte di cittadini, PMI, e PA
Abruzzo	ASSE 3: Società dell'Informazione	3.1) Migliorare l'accesso e l'utilizzo delle ICT da parte delle PMI mediante il potenziamento delle infrastrutture della banda larga nelle aree montane ed il miglioramento dei servizi	3.1.1) Sviluppare servizi nel campo della Società dell'informazione: aumentare l'innovazione e la competitività delle imprese attraverso il potenziamento e la qualificazione dei contenuti, delle applicazioni e dei servizi digitali della PA (SUAP, distretti industriali etc.) dedicati specificamente alle PMI
			3.1.2) Promuovere le infrastrutture di banda larga nelle aree montane ed i relativi servizi
Basilicata	ASSE 2: Società della Conoscenza	2.1) Fare della Basilicata una società incentrata sull'economia della conoscenza attraverso il potenziamento della ricerca, la diffusione delle innovazioni e lo sviluppo delle reti ICT	2.1.1) Sostegno alla domanda di innovazione delle imprese finalizzata all'innalzamento della competitività del sistema produttivo regionale attraverso il rafforzamento delle reti di cooperazione tra imprese ed organismi di ricerca
			2.1.2) Diffusione delle nuove tecnologie e servizi avanzati connessi all'impiego delle ICT, rafforzando i processi di modernizzazione della PA e di innovazione delle PMI. Finalità: contribuire all'affermazione della cittadinanza digitale; superare il digital divide concentrando gli interventi nelle zone a fallimento di mercato; ampliare e qualificare l'offerta in rete dei servizi pubblici favorendo l'interoperabilità della PA; promuovere servizi digitali avanzati nei contenuti; promuovere la domanda di servizi in rete da parte delle PMI
	ASSE 3: Competitività produttiva	3.1) Accrescere il tasso di competitività sui mercati nazionali e internazionali del sistema produttivo della Basilicata	3.1.1) Completamento degli interventi di infrastrutturazione delle aree per insediamenti produttivi
Emilia Romagna	ASSE 2: Sviluppo innovativo delle imprese	2.1) Favorire la crescita delle imprese attraverso processi di innovazione	2.1.1) Sostenere il potenziamento e la crescita delle imprese attraverso l'introduzione di ICT e di modalità e strumenti innovativi di gestione organizzativa e finanziaria
FVG	ASSE 3: Accessibilità	3) Migliorare l'accessibilità del sistema regionale	3.1.2) Rafforzare l'utilizzo delle infrastrutture immateriali per stimolare l'adozione delle nuove tecnologie di comunicazione da parte degli attori locali
Lazio	ASSE 1: Ricerca, innovazione e rafforzamento della base produttiva	1.1) Rafforzare la competitività del sistema produttivo attraverso la promozione della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico	1.1.1) Sviluppo della ricerca industriale e del suo trasferimento sul tessuto imprenditoriale regionale 1.1.2) Rafforzamento della capacità innovativa delle PMI
	ASSE 3: Accessibilità	3.1) Promuovere una mobilità integrata e sostenibile ed una società della informazione inclusiva per una maggiore efficienza del sistema Lazio	3.1.2) Potenziare l'accessibilità alle TIC: migliorare l'offerta di servizi avanzati al cittadino, alle imprese, alle famiglie; realizzare una networked society inclusiva; superare il divario digitale infrastrutturale

Liguria	ASSE 1: Innovazione e competitività	Promuovere l'innovazione e la crescita della base produttiva, attraverso il rafforzamento delle capacità regionali in materia di R&D, incoraggiando, altresì, l'imprenditorialità e l'innovazione e migliorando le condizioni di contesto operativo delle PMI.	Diffusione delle TIC
Lombardia	ASSE 1: Innovazione ed economia della conoscenza	1.1) Promuovere, sostenere la ricerca e l'innovazione per la competitività delle imprese lombarde, attraverso la valorizzazione del sistema lombardo della conoscenza 1.2) Rafforzare la capacità di governance per migliorare la competitività del sistema regionale della conoscenza. Intensificare, semplificare e innovare le relazioni tra gli attori del sistema	1.1.1) Sostegno agli investimenti in ricerca e sviluppo innovativo e tecnologico a supporto della competitività delle imprese lombarde 1.1.2) Sostegno alla crescita collaborativa ed innovativa delle imprese 1.2.1) Sostegno alla semplificazione dei rapporti tra imprese, sistema delle conoscenze e PA 1.2.2) Sostegno alla società dell'informazione in aree affette da digital divide
Marche	ASSE 2: Società dell'Informazione	2.1) Promuovere l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione a beneficio del sistema imprenditoriale e dei cittadini 2.2) Promuovere l'innovazione diffusa in materia ICT nel sistema delle imprese	2.1.1) Sviluppare e diffondere le telecomunicazioni a banda larga a servizio delle imprese 2.1.2) Innovare l'organizzazione della PA mediante reingegnerizzazione dei processi di interfaccia con l'utente 2.2.1) Sostenere la diffusione e l'utilizzo dell'ICT nel tessuto imprenditoriale
Molise	ASSE 1: R&S, innovazione, imprenditorialità ASSE 4: Ambiente e territorio	Promuovere la capacità regionale di produrre ed utilizzare l'innovazione e la ricerca, favorendo l'incremento della produttività e la crescita dell'imprenditorialità Promuovere una crescita diffusa attraverso la valorizzazione delle vocazioni territoriali delle aree urbane e delle zone caratterizzate da svantaggi geografici e naturali	Favorire l'ambiente imprenditoriale ed il suo rafforzamento mediante il supporto a servizi ed azioni di sistema per l'internazionalizzazione e la piena fruizione delle opportunità della Società dell'Informazione Sostenere lo sviluppo dei territori svantaggiati e contrastare fenomeni di marginalizzazione e di declino (e-government, e-health, e-learning)
Piemonte	ASSE 1: Innovazione e transizione produttiva	1.1) Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche con riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione.	1.1.1) Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese 1.1.3) Sostenere e rafforzare l'offerta di servizi informatici e il loro migliore utilizzo da parte delle PMI finalizzato all'efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali
Sardegna	ASSE 1: Società dell'Informazione	1.1) Rafforzare e innovare la rete dei servizi della PA, valorizzando la partecipazione di cittadini e imprese 1.2) Promuovere e sviluppare la società dell'informazione con particolare attenzione ad aspetti chiave per lo sviluppo del territorio e della qualità della vita (sanità, istruzione, cultura)	1.1.1) Rafforzare la disponibilità di infrastrutture abilitanti, la capacità nella fruizione dei servizi di interconnessione, l'operatività dello Sportello Unico 1.1.2) Promuovere lo sviluppo della "cittadinanza digitale" 1.1.3) Promuovere l'inclusione dei soggetti esclusi 1.2.1) Sviluppare il sistema di supporto per la sanità 1.2.2) Aumentare l'accesso e l'uso delle TIC nel sistema dell'istruzione e della formazione 1.2.3) Incrementare la produzione di contenuti digitali
Toscana	ASSE 4: Accessibilità ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni	4.1) Sviluppare una mobilità sostenibile e l'integrazione tra i modi, al fine di ridurre la congestione sugli assi portanti e di migliorare l'accessibilità e la coesione territoriale 4.2) Migliorare l'accessibilità ai servizi di telecomunicazioni di interesse economico generale per favorire lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza	4.2.1) Potenziare le infrastrutture di telecomunicazione a banda larga
Umbria	ASSE 1: Innovazione ed economia della conoscenza	1.1) Promuovere e consolidare i processi di innovazione e RST al fine di qualificare e rafforzare la competitività del sistema	1.1.2) Promozione dell'accesso alle TIC: potenziamento delle infrastrutture della SI per favorire l'accesso delle imprese alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione

			1.1.3) Sostegno all'acquisizione di competenze e strumenti per favorire l'inserimento della RST e Innovazione nelle imprese
VDA	ASSE 3: Promozione delle ICT	3.1) Ampliare la diffusione della banda larga e delle ICT e sviluppare servizi che utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione	3.1.1) Ampliare la dotazione di infrastrutture per l'informazione e la comunicazione, migliorare l'accessibilità alle reti e favorire la diffusione delle nuove tecnologie 3.1.2) Promuovere lo sviluppo dei servizi legati alle ICT, in particolare da parte delle imprese
Veneto	ASSE 4: Accesso ai servizi di trasporto e telecomunicazioni di interesse economico generale	4.1) Migliorare l'accessibilità attraverso il potenziamento dei servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse generale e del mondo produttivo	4.1.1) Diffondere la banda larga 4.1.2) Aumentare i servizi e le applicazioni telematiche per le PMI

Fonte: rilevazione RIIR

CAPITOLO 3: LA GOVERNANCE DELL'INNOVAZIONE NELLE REGIONI

3.1 Le strutture regionali di governo della SI

L'importanza che le regioni attribuiscono ai temi della società dell'informazione si legge da molte variabili: il livello di programmazione, il volume di risorse finanziarie attribuite, la coerenza e l'ampiezza delle linee di intervento, l'intensità progettuale. Ma uno degli indicatori che maggiormente rappresenta la centralità dell'innovazione nelle strategie regionali è senza meno l'articolazione della governance: sedi e modelli per il coinvolgimento dei soggetti territoriali, agenzie tecniche e strumentali, incardinamento delle competenze in una o più strutture funzionali sono parametri importanti per leggere il livello di sedimentazione della società dell'informazione nella "macchina amministrativa". Una lettura delle strutture di governo della SI e degli attori della governance regionale (vedi oltre) è difatti essenziale per capire se c'è o meno distanza tra il livello programmatico (indicazione di obiettivi) e il livello di attuazione (realizzazione degli interventi).

Una lettura complessiva dell'articolazione delle strutture di governo della SI restituisce una fotografia composita, caratterizzata da modelli e scelte di definizione delle competenze interne alla macchina regionale diversificate, nel cui ambito è riconoscibile una chiara evidenza dei temi dell'innovazione tecnologica e dell'e-government e al contempo una certa distribuzione delle responsabilità tra assessorati e direzioni diverse. Rispetto al soggetto di indirizzo politico e strategico si delineano tre diverse scelte: un gruppo di otto regioni (Basilicata, Calabria, Liguria, Lombardia, Molise, Provincia Autonoma di Trento, Toscana e Valle d'Aosta) vede direttamente coinvolte le strutture della Presidenza nel coordinamento delle politiche di e-government, innovazione e società dell'informazione. Un secondo gruppo di otto regioni (Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Marche, Piemonte, Provincia Autonoma di Bolzano, Umbria e Veneto) prevede un assessorato con competenza esplicita all'innovazione e/o alla società dell'informazione. Un terzo gruppo di regioni (Friuli Venezia Giulia, Puglia, Sardegna, Sicilia) ha invece inserito le competenze sulla SI nel quadro di assessorati con delega alla riforma amministrativa e all'attuazione del programma.

In alcune regioni vi sono più centri di governo delle policy di settore: la Regione Lombardia, ad esempio, ha sia una struttura strategica sotto la Presidenza della Giunta che un Assessorato alla semplificazione e digitalizzazione. L'Umbria ha distinto le competenze sulla SI e l'e-government da quelle relative alla componente infrastrutturale (reti telematiche) in due diversi assessorati; il Veneto ha distinto tra competenze in materia di innovazione e ricerca, in capo ad un assessorato, quelle relative all'e-government, in capo ad un assessorato con competenze più ampie relative al territorio, alla cultura e agli affari generali e altri assessorati con competenze specifiche come quella sugli enti locali. Anche in Calabria il quadro della direzione strategica è piuttosto articolato: oltre alle strutture della Presidenza, è coinvolto l'assessorato al bilancio e alla programmazione. Va inoltre considerato che per molte regioni la competenza sulla sanità elettronica afferisce direttamente agli assessorati alla sanità.

Tabella 13: Principali strutture regionali di governo della Società dell'Informazione

STRUTTURE REGIONALI DI GOVERNO DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

	STRUTTURA	TIPOLOGIA	COMPETENZE
ABRUZZO	Assessorato allo sviluppo economico, Innovazione tecnologica e Informatica	ASS	Programmi intersettoriali, politiche di sostegno alle imprese, ricerca applicata; Commercio industria e artigianato; Informazione territoriale e Telematica; Strutture informatiche e tecnologiche
	Struttura Speciale di Supporto Sistema Informativo Regionale	DIR	Programmazione e del coordinamento degli interventi in ambito ITC; definisce le funzionalità, i livelli e la qualità dei servizi del Sistema informativo regionale; è responsabile delle Infrastrutture Statistiche e Geografiche e delle Infrastrutture per l'Informazione e la comunicazione tecnologica regionali
BASILICATA	Presidenza della Giunta Regionale	ASS	Rappresentanza, relazioni istituzionali e relazioni internazionali - Affari generali e legali - Coordinamento attività legislativa e qualità della normazione regionale - Informazione e comunicazione istituzionale - Sistema informativo regionale e Società dell'Informazione - Rapporti con il sistema delle autonomie [...]
	Ufficio Società dell'Informazione	DIR	Elaborazione, gestione e coordinamento dell'attuazione del Piano Strategico regionale per la SI; interventi cofinanziati nazionali ed europei in materia di SI e di e-government; rapporti con le strutture interregionali, centrali dello Stato per le materie di competenza; gestione, monitoraggio e controllo delle infrastrutture tecnologiche ed applicative della RUPAR, del portale Basilicanet, della sicurezza informatica, dei servizi di base ed applicativi di interoperabilità presenti sulla RUPAR; attuazione degli interventi previsti negli APQ SI
CALABRIA	Presidenza della Giunta Regionale	ASS	Innovazione tecnologica, sistemi informativi, infrastrutture immateriali, e-government e società dell'informazione, innovazione nei servizi sanitari, semplificazione amministrativa
	Sottosegretariato alla Presidenza della Giunta Regionale	ASS	Riforme e semplificazione amministrativa
	Direzione di Settore n. 6 "Società dell'Informazione"	DIR	E-government e società dell'informazione strutturato nei servizi: Gestione attività e procedure tecnico-amministrative e Centro Elaborazione Dati
CAMPANIA	Assessorato Università, Ricerca scientifica, Statistica, Sistemi informativi ed informatica	ASS	Definizione della strategia relativa alla Società dell'Informazione
	Area 06 Ricerca Scientifica, Statistica, Sistemi Informativi Ed Informatica	DIR	Coordinamento delle attività relative alla Società dell'Informazione
	Settore 02 Analisi, Progettazione E Gestione Sistemi Informativi	SETT	Attuazione delle azioni sul territorio di riferimento (Imprese e PA) relative alla Società dell'Informazione
	Settore 03 Centro Regionale Elaborazione Dati	SETT	Supporto tecnico alla progettazione e gestione delle infrastrutture tecnologiche dell'amministrazione
EMILIA ROMAGNA	Assessorato alla Programmazione territoriale, urbanistica, reti di infrastrutture materiali e immateriali, mobilità, logistica e trasporti	ASS	Sviluppo e innovazione dei sistemi informativi in riferimento alla rete dei servizi telematici per il sistema delle Autonomie locali. Cartografia regionale e sistemi informativi geografici.
	Direzione organizzazione, sviluppo, sistemi informativi e telematica	DIR	Sviluppo e innovazione tecnologica, organizzativa e amministrativa dell'Ente; attuazione del piano telematico e dei servizi telematici per il territorio regionale; sviluppo dei sistemi informativi territoriali, delle tecnologie dell'informazione e di progetti a alto profilo tecnologico
FVG	Assessorato alla Funzione pubblica, Autonomie locali e Coordinamento delle riforme	ASS	Funzione Pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme
	Direzione Centrale Funzione Pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme	DIR	Promuove e cura progetti e iniziative per l'innovazione nelle pubbliche amministrazioni; promuove, pianifica, coordina e gestisce l'attività concernente i sistemi informativi regionali
	Servizio Sistemi Informativi e e-government	SETT	Sviluppo e realizzazione di servizi applicativi e infrastrutturali per l'attuazione delle politiche dell'e-government, con particolare riguardo all'integrazione ed all'interoperatività dell'azione tra enti e soggetti territoriali e nazionali; elaborazione dei piani regionali di sviluppo informatico; diffusione della (CRS) e implementazione di servizi innovativi; piani di sviluppo del sistema informatico del SSR e del sistema informatico sociosanitario
LAZIO	Presidenza della Giunta Regionale	ASS	
	Direzione Regionale Attività della Presidenza	DIR	
LIGURIA	Presidenza della Giunta Regionale	ASS	
	Direzione Centrale Affari Legali, Giuridici e Legislativi	DIR	
	Settore Sistemi Informativi e Telematici Regionali	SETT	
LOMBARDIA	Presidenza della Giunta Regionale	ASS	
	Assessore alla Semplificazione e Digitalizzazione	ASS	Semplificazione e digitalizzazione
	Direzione Generale: Semplificazione e Digitalizzazione	DIR	Semplificazione e digitalizzazione dei processi amministrativi

	Unità Organizzativa: Sistemi informativi e ICT	SETT	Sviluppo del Sistema Informativo Regionale (S.I.R.)
MARCHE	Assessorato ai Sistemi telematici ed informativi e Società dell'informazione	ASS	
	Servizio Risorse Umane e Strumentali – P.F. Sistemi Informativi e Telematici	SETT	P.F. Organizzazione e gestione del personale, Provveditorato, economato e contratti, Scuola di formazione
MOLISE	Presidenza della Giunta Regionale	ASS	Delega all'informatica e new economy
	Direzione Generale I – Servizio Sistema Informativo	DIR	Gestione Sistema Informativo Regionale, gestione Progetti di Innovazione Tecnologica finanziati con fondi statali e comunitari, rapporti con la società Partecipata
PIEMONTE	Assessorato allo Sviluppo economico, Ricerca ed Innovazione	ASS	Sviluppo economico: industria, piccola e media impresa, artigianato. Ricerca, innovazione, energia, tecnologia delle comunicazioni
	Direzione Informatica, Ricerca ed Università	DIR	Promozione dell'internazionalizzazione del sistema universitario, del sistema della ricerca e dell'innovazione e degli interventi a favore dello sviluppo della società dell'informazione
BOLZANO	Assessorato Finanze e Bilancio, Lavoro, Innovazione e sviluppo cooperativo, informatica	ASS	Finanze e Bilancio, Lavoro, Innovazione e sviluppo cooperativo, Informatica
	Direzione Ripartizione Informatica	DIR	Responsabilità del sistema informativo e informatico della Provincia Autonoma di Bolzano
TRENTO	Presidenza della Giunta Provinciale	ASS	
	Dipartimento Ricerca, Innovazione e ICT	DIR	Università; ricerca scientifica; rapporti comunitari; sviluppo delle aree montane; patti territoriali; reti di comunicazione e tecnologie telematiche; procedimento amministrativo e semplificazione
PUGLIA	Vice Presidente con delega allo Sviluppo economico, Ricerca e competitività, Attività economiche e consumatori, Industria, Energia, Reti e Infrastrutture materiali per lo sviluppo	ASS	Sviluppo economico, Ricerca e competitività, Attività economiche e consumatori, Industria, Energia, Reti e Infrastrutture materiali per lo sviluppo, Attività estrattive, Cooperazione
	Assessorato alle Politiche giovanili, cittadinanza sociale, attuazione del programma	ASS	Coordinamento delle politiche per l'attuazione del programma, Politiche giovanili e innovazione, Cittadinanza attiva e politiche di inclusione dei migranti, Beni confiscati alle mafie, Trasparenza, Comunicazione istituzionale
	Area Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e l'Innovazione	DIR	Rendere disponibili ai cittadini, alle imprese e alla PA le cosiddette infrastrutture "abilitanti"; promuovere l'ampliamento e la qualità dei servizi informativi e interattivi erogati con modalità innovative.
SARDEGNA	Assessorato agli Affari generali, personale e riforma della regione	ASS	Affari generali, personale e riforma della regione
	Direzione generale degli affari generali e della società dell'informazione	DIR	Affari generali, società dell'informazione
SICILIA	Assessorato regionale all'economia	ASS	Bilancio Società dell'Informazione, Coordinamento dei sistemi informativi regionali, Coordinamento finanza pubblica, Ufficio statistica della Regione, Controlli interni all'Amministrazione regionale di regolarità amministrativo-contabile, Partecipazioni regionali
	Coordinamento dei Sistemi Informativi Regionali	DIR	Predisposizione di norme e criteri in tema di pianificazione, progettazione, realizzazione, gestione, mantenimento e sicurezza dei sistemi informativi automatizzati dell'Amministrazione regionale; Indirizzo e controllo sull'attività informatica negli Enti sottoposti a vigilanza e sugli Enti locali; Attività di pianificazione per l'informatizzazione dei vari servizi ed uffici regionali; Gestione del sito ufficiale della Regione Siciliana; Promozione della diffusione dell'innovazione tecnologica nell'Amministrazione regionale.
TOSCANA	VicePresidenza della Giunta Regionale	ASS	Coordinamento dei rapporti della Regione con il Governo e con l'Unione Europea; Coordinamento dell'attuazione delle politiche regionali di coesione; Coordinamento dell'informazione e della comunicazione istituzionale; Cooperazione internazionale; relazioni internazionali; Attività di programmazione, monitoraggio del programma di governo [...]
	DG Organizzazione e sistema informativo	DIR	eCompetitività, eServizi, eComunità, eInfrastrutture
UMBRIA	Assessorato all'Innovazione e sistemi informativi, riforme dei servizi pubblici locali e semplificazione	ASS	Sistema informativo regionale, Piano Società Informazione e Piano E-Gov
	Assessorato alle Infrastrutture tecnologiche immateriali	ASS	Piano telematico
	Direzione Regionale Risorse Umane, Finanziarie e Strumentali	DIR	Sistema informativo regionale, Piano Società Informazione e Piano E-Gov
	Direzione Ambiente, Territorio e Infrastrutture	DIR	Sistema informativo geografico e Piano Telematico
VALLE D'AOSTA	Presidenza della Giunta Regionale	ASS	
	Dipartimento Innovazione e Tecnologia	DIR	Sviluppo dell'e-Government e della SI: sviluppo e gestione dei sistemi informatici; coordinamento e sviluppo dell'intero Sistema informativo regionale (SIR); monitoraggio dei progetti sovregionali; coordinamento realizzazione del piano pluriennale e del piano operativo annuale; promozione della Società dell'informazione sul territorio e valorizzazione del patrimonio informativo regionale

	Direzione Sistemi Informativi	SETT	Coordina e controlla il ciclo di vita dei sistemi informativi; predisposizione, aggiornamento e diffusione di standard, architetture applicative, modelli operativi per lo sviluppo del sistema informativo regionale; supporta l'Amministrazione nella semplificazione dei processi; referente per gli Enti territoriali per l'e-Gov e la SI
	Direzione Sistemi Tecnologici	SETT	Definisce, pianifica, coordina e controlla il ciclo di vita dei sistemi tecnologici in riferimento ai seguenti ambiti: Reti di telecomunicazione locali e geografiche, Data Center, Sistemi tecnologici, Strumenti di produttività individuale, Sistemi di sicurezza fisica, in stretto rapporto con le altre strutture interessate dell'Amministrazione.
	Servizio Comunicazione multimediale	SETT	Assicura la fruizione e la valorizzazione coordinata del patrimonio informativo regionale; promuove e controlla lo sviluppo delle nuove tecnologie di comunicazione multimediale; definisce e coordina lo sviluppo dei siti, dei portali e delle intranet regionali; cura l'aggiornamento e la diffusione di standard di usabilità e accessibilità.
VENETO	Assessore al Territorio, alla Cultura, agli Affari Generali	ASS	Pianificazione territoriale e urbanistica, beni ambientali, culturali, e tutela del paesaggio, cultura, spettacolo e sport, programmazione (FAS), risorse umane, affari generali, legali, contenzioso e demanio e patrimonio, sistema informatico ed e-government.
	Assessore all'Economia e Sviluppo, Ricerca e Innovazione	ASS	Artigianato, commercio, piccole e medie imprese, industria, distretti, ricerca e innovazione, imprenditoria giovanile e femminile, diritti umani e politiche di genere.
	Direzione Sistema Informativo	DIR	Gestione, manutenzione e sviluppo del sistema informatico regionale; manutenzione e aggiornamento del software; gestione delle reti telematiche, architetture intranet e Internet, e-learning; assistenza alle strutture regionali in campo informatico, predisposizione degli standard di sicurezza, privacy.
	Direzione Enti locali, persone giuridiche e controllo atti	DIR	In ambito e-government e Società dell'Informazione si occupa di fornire un supporto tecnico ed operativo nei rapporti con le autonomie locali e di Sportello Unico delle imprese.
	Unità Complessa E-Government e Società dell'Informazione	SETT	Azioni e compiti volti all'attuazione del Piano di Sviluppo della Società Veneta dell'Informazione

Legenda:

ASS: Assessorato o organo di indirizzo politico con competenze sulla Società dell'Informazione

DIR: Struttura a cui sono attribuite le competenze di direzione strategica sulla SI

SETT: Struttura a cui sono attribuite competenze settoriali e/o operative su aspetti di attuazione

Nota: L'elenco dettagliato e completo delle strutture si ritrova nelle singole schede regionali

Fonte: Indagine Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Scendendo dalle funzioni di indirizzo a quelle di attuazione, gli "organigrammi" delle strutture di governo della SI sono altrettanto articolati, a conferma che per una politica strutturale sulla SI e l'e-government a livello regionale entrano in gioco leve e attori che riguardano direttamente la competitività del territorio, la capacità di governo locale e il sistema dei servizi.

Ma è soprattutto guardando le strutture speciali, tavoli di coordinamento, gruppi di lavoro e task force, che si rileva una diversificazione dei modelli di governance interna. Da un lato vi sono le regioni che tendenzialmente si indirizzano verso la concentrazione delle competenze in capo ad una direzione da cui dipendono servizi o unità specializzate. Si orientano maggiormente verso questo modello: Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Valle d'Aosta. Dall'altro emerge un modello di governance più trasversale e allargato, tendente ad includere nell'attuazione delle strategie una pluralità di direzioni interne. Troviamo tavoli di lavoro interni nelle regioni: Abruzzo, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, P.A. Bolzano, P.A. Trento, Toscana, Umbria, Veneto, nel centro-nord, e in Sicilia per il sud.

Tabella 14: Principali strutture regionali di governo della Società dell'Informazione

	STRUTTURA	COMPETENZE
ABRUZZO	Comitato tecnico Regionale per l'informatica e la telematica (CRIT)	Propone alla Giunta le linee generali di indirizzo e verifica in materia informatica, telematica e di comunicazione; predispone Programma triennale sui sistemi informativi e il Programma annuale delle attività informatiche della Regione Abruzzo; verifica l'attuazione dei programmi in ambito ICT; esprime parere di congruità sui progetti ICT delle Agenzie regionali e/o Aziende partecipate dalla Regione.
	Sanità Elettronica	Progetti e interventi intersettoriali sui sistemi informativi per la sanità
BAS	Tavolo regionale della Sanità Elettronica	Coordinamento delle azioni di miglioramento dell'attività di sviluppo e utilizzo dei flussi informativi del sistema NSIS e delle interfacce con i flussi informativi regionali; strumenti e applicazioni della società dell'informazione (tessera sanitaria, fascicolo sanitario elettronico, refertazione online)
CAL	Dipartimento Presidenza / Dipartimento Politiche Sanitarie	Realizzazione del Sistema Informativo della Sanità Regionale
CAM	Regia CUP	Coordinamento delle iniziative afferenti il progetto CUP Regionale
ER	Coordinamento PITER	Si occupa di facilitare e supportare i responsabili di progetto del piano telematico dell'Emilia-Romagna nella realizzazione dei progetti, nell'integrazione e riutilizzo dei risultati
	Gruppo ICT Sanità	Valutazione e monitoraggio dei progetti ICT applicati a sanità e politiche sociali
LIGURIA	Gruppo di lavoro per l'attuazione della L.R. 42/2006	Attuazione del PTsil – Programma Triennale di sviluppo della Società dell'Informazione 2009-2011; Analisi del Piano Nazionale e-Gov 2012 ed identificazione degli ambiti di integrazione nel SIIR (Sistema Informativo Integrato regionale); Segreteria Operativa del SIIR e supporto al Comitato di Indirizzo; Identificazione nuovi strumenti per la governance condivisa del SIIR Integrazione nel SIIR dei progetti regionali di Riuso e del "CST Liguria"; Integrazione nel SIIR dei progetti interregionali e nazionali di particolare rilevanza quali: circolarità anagrafica, dematerializzazione, interoperabilità dei sistemi territoriali, banda larga, ICAR, Icar+
	Gruppo di lavoro interdipartimentale gestione e dematerializzazione dei flussi documentali	Esercizio del sistema di protocollo informatico e gestione del flusso documentale; introduzione della casella di posta elettronica certificata istituzionale della AOO Regione; adozione del sistema di archiviazione dei documenti digitali a norma; riorganizzazione dei flussi dell'Ente
	Gruppo di lavoro interdipartimentale progetto Prode	Funzioni relative a: Produzione documentale digitale; Settore sanitario; Ambito finanziario e archivistico
	Gruppo di lavoro interdipartimentale coordinamento reti regionali	Funzioni relative a gestione tecnica-informatica di: Sistema pubblico di connettività; Diffusione della banda larga; Sistema per la Protezione Civile; Allerta incendi; Servizio 118. Individua una proposta di interventi atta a migliorare sia lo sviluppo che la gestione coordinata delle diverse reti per migliorare la qualità del servizio ed ottenere economie di scala.
	Catasto/Fiscaltà	Conoscenze sul processo di decentramento fiscale (FEDERALISMO FISCALE), in particolare in relazione a Basi informative fiscali e finanziarie tra livelli di governo
LOM	Modelli Innovativi di Governance dei servizi a rete	Comitato guida per la SI
MAR	Gruppo di lavoro per l'attuazione del Piano Telematico regionale	Attuazione del Piano Telematico regionale, coordinato dalla Dirigente della P.F. Sistemi Informativi e Telematici della Regione Marche
	Direzione di progetto nell'ambito del CUP (sanità)	Direzione di progetto nell'ambito del CUP (sanità)
PAB	Comitato guida eGovernment provinciale	Definizione strategia e coordinamento dell'eGovernment provinciale
PAT	Gruppo di lavoro ICT, gruppo di lavoro formale	Coordinamento e collaborazione fra gli attori di settore al fine di massimizzare l'integrazione sistemica; impostazione e attivazione di iniziative per la realizzazione di un sistema trentino per l'innovazione ICT; stimolo all'internazionalizzazione del sistema trentino per l'innovazione ICT; sinergia con le aree strategiche per lo sviluppo del Trentino, per favorire lo sviluppo di politiche di innovazione abilitate dall'ICT

SIC	Tavoli di lavoro trasversali per il raccordo interventi POR FESR	Raccordo con tutti i Responsabili delle Linee d'Intervento del PO FESR
TOS	Tavolo intersettoriale di coordinamento	Coordinamento interventi gestiti dalle diverse DG
UMB	Tavolo interdirezionale per la Società dell'Informazione	Responsabile della configurazione del Piano Strategico per la Società dell'Informazione e della Conoscenza
VEN	Centro di Competenza sulla banda larga	Il Centro realizza i rapporti regionali sulla diffusione della Banda Larga; monitora le progettualità regionali; presidia le attività di promozione e informazione al territorio
	Centro di competenza regionale sull'interoperabilità e la cooperazione applicativa	Il centro ha il compito di attuare le politiche regionali in tema di interoperabilità e cooperazione applicativa, e di concretare gli aspetti organizzativi e di governante del sistema.

Fonte: Indagine Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Un ambito particolare di governance è quello della sanità dove il necessario dialogo tra chi programma le politiche per la salute e per il sociale e chi presidia lo sviluppo dei sistemi informativi spinge verso una governance integrata. Se molte regioni hanno una direzione che si occupa in particolare del sistema informativo sanitario (come Campania, Friuli Venezia Giulia, Molise, Toscana, Umbria, Veneto), altre regioni prevedono tavoli intersettoriali sulla sanità elettronica (come Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna e Marche).

3.2 Le società in house

La maggior parte delle Regioni e Province autonome si sono dotate, negli anni, di Società o Enti Strumentali per lo sviluppo del Sistema informativo regionale. Attualmente, operano 16 società ICT in house coprendo buona parte del territorio nazionale. Alcune di queste strutture hanno forma consortile e sono partecipate da altri Enti Locali, tutte si occupano non solo dell'informatizzazione degli uffici dell'Ente Regione, ma anche dei progetti che coinvolgono tutto il territorio regionale. Tutte le in house sono pubbliche e seguono esclusivamente progetti per la Pubblica Amministrazione. La loro azione consente alle Regioni di svolgere un'attività di programmazione degli interventi nel settore, e può contribuire a consolidare la capacità di attuazione dei progetti di collaborazione interregionali, assicurando nel contempo la coerenza con l'insieme dei progetti in atto sul territorio regionale.

Figura 2: Le società ICT in house nelle Regioni e Province Autonome



Fonte: Assinter Italia, 2010

L'architettura contrattuale nell'ambito della quale si configura il rapporto tra le Società in house e l'Ente controllante, si fonda su un impianto basato, generalmente, su una Legge Regionale, di istituzione della Società strumentale e di definizione del perimetro d'azione; uno o più contratti quadro (o convenzioni), tipicamente pluriennali; le singole offerte relative alle forniture puntuali di beni e servizi. In questa cornice istituzionale, l'attività delle società in house si fonda su piani di attività annuali che recepiscono gli obiettivi di pianificazione delle rispettive amministrazioni affidanti e li traducono in programmi/progetti. Le attività strategiche realizzate dalle società in house possono essere sistematizzate in "mappe di priorità" a partire da una classificazione degli ambiti di intervento, come esplicitato in Tabella 15.

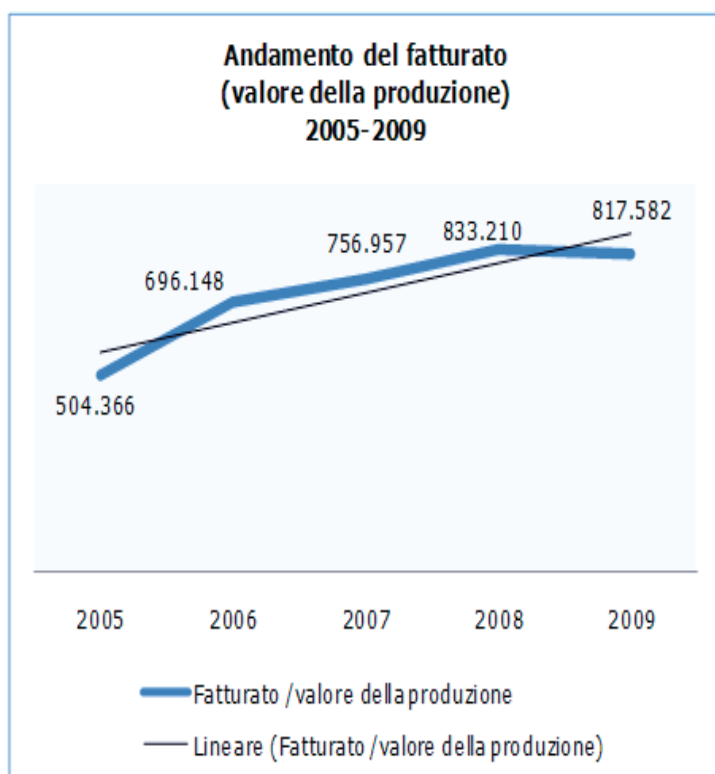
Tabella 15: Gli ambiti di intervento prioritari delle società ICT in house

AMBITI DI INTERVENTO		N. SOCIETÀ IN HOUSE IMPEGNATE
INFRASTRUTTURE DI RETE E TLC	Reti della PA territoriale	9
	Azioni a contrasto del Digital Divide	
	Unified communication, VOIP, Collaboration	
INFRASTRUTTURE IT	Infrastrutture IT	9
PIATTAFORME IT E STRUMENTI ABILITANTI	e-Procurement	12
	Business intelligence	
	Cooperazione applicativa	
	Gestione documentale, Dematerializzazione	
	CRS, Strumenti di identificazione, autenticazione e firma	
ERP (APPLICATIVO "DI SISTEMA")	Ambito PAL	3
	Ambito sanità	
SOFTWARE APPLICATIVO	Tributi regionali	12
	Territorio e ambiente	
	Voting	
	Sistemi informativi territoriali (GIS)	
	Lavoro	
	Trasporti e infomobilità	
	Turismo	
	Istruzione	
	Applicativi in ASP per i comuni (con fondi regionali)	
SOFTWARE APPLICATIVO (SANITÀ)	Anagrafe sanitaria	10
	CUP	
	Fascicolo sanitario elettronico	
	e-Prescription	
	Governo e monitoraggio della spesa sanitaria	
	Medici di medicina generale	
	Libretto/Fascicolo sanitario personale	

Fonte: Assinter Italia, 2010

Nello svolgimento delle proprie attività, l'insieme delle Società ICT in house ha sviluppato per il 2009 un fatturato complessivo superiore a 800 milioni di Euro, con un incremento complessivo nel periodo 2005 – 2009 pari al 58% (grafico seguente). Da questi risultati complessivi ottenuti dalle società in house nell'esercizio delle proprie attività giova mettere in evidenza che trae beneficio non solo il sistema amministrativo ed istituzionale, in termini di innovazione dei processi e dei servizi, ma anche il mercato delle imprese private e, in particolare, le aziende del territorio di riferimento.

Grafico 10: Andamento del fatturato periodo 2005-2009



Fonte: Assinter Italia, 2010

Infatti, le società in house tendono sempre più (grafico 11) a rivolgersi al mercato per acquisire quantità significative di beni e – soprattutto – di servizi per la realizzazione delle proprie attività, generando un indotto, consistente in attività esternalizzate e acquisti di beni e servizi strumentali alle attività industriali (la "produzione"), quantificabile in oltre 300 milioni di Euro per il 2009.

Tabella 16: Fatturato società ICT in-house periodo 2005 – 2009, in migliaia di Euro

FATTURATO (Valore della produzione)	2005	2006	2007	2008	2009
Abruzzo Engineering	n.d.	n.d.	8.900	28.400	n.d.
CSI Piemonte	179.012	177.841	176.779	175.931	166.488
CUP 2000	23.091	26.877	27.732	30.661	32.548
Datsiel	44.564	40.951	43.414	49.530	58.892
Informatica Alto Adige	7.246	7.319	7.728	7.922	7.538
Informatica Trentina	45.128	43.913	46.425	49.118	52.936
Insiel	n.d.	97.997	102.894	90.724	83.734
InnovaPuglia ¹⁶	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	22.220
INVA	17.752	20.930	23.109	23.540	19.260
LAIT	37.876	63.087	64.018	66.494	61.762
LEPIDA ¹⁷	n.d.	n.d.	7.136	7.315	11.039
Lombardia Informatica	133.953	188.872	218.134	235.506	237.603
Sardegna IT ¹⁸	n.d.	n.d.	4.142	13.974	17.759
Sicilia e-Servizi ¹⁹	n.d.	12.774	19.877	41.040	35.438
Webred	15.744	15.587	13.755	13.055	10.365
TOTALE	504.366	696.148	756.957	833.210	817.582

Fonte: Assinter Italia, 2010

Nel 2009, in media le società in house hanno "girato" al mercato privato circa il 59% del fatturato totale, di cui il 58% al mercato locale (grafico 12). Si tratta, in prevalenza, di piccole e medie imprese che forniscono professional services (body rental) e/o attività di sviluppo software.

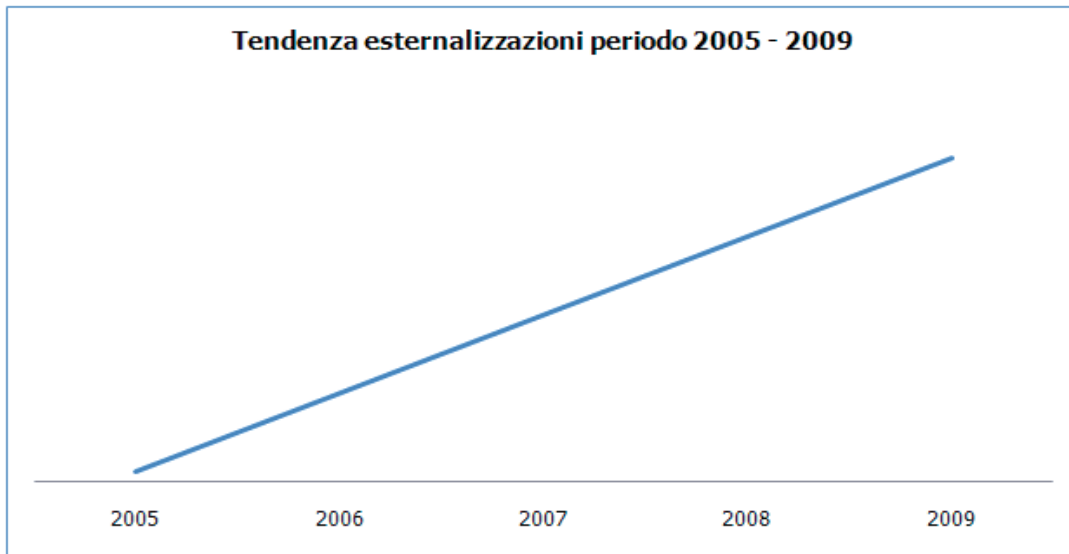
¹⁶ Società costituita il 29 dicembre 2008 a seguito di fusione tra Finpuglia Sp.A. e Tcnopolis CSATA S.c.r.l.

¹⁷ Società costituita il primo agosto 2007.

¹⁸ Società costituita il 22 dicembre 2006.

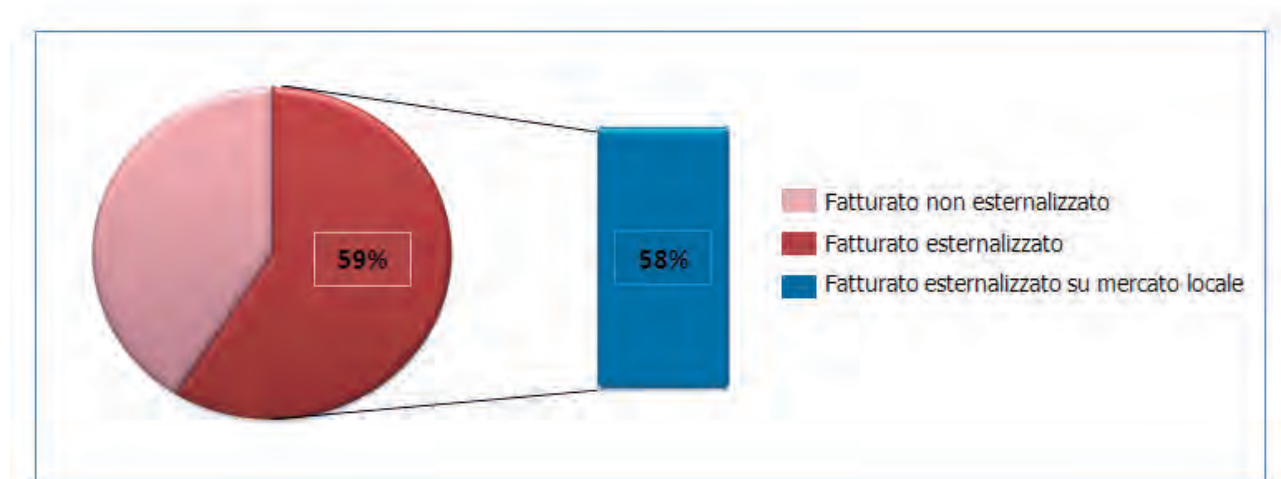
¹⁹ Società costituita il 20 dicembre 2005.

Grafico 11: Trend esternalizzazioni periodo 2005 - 2009



Fonte: Assinter Italia, 2010

Grafico 12: Media quota % fatturato esternalizzato (2009)

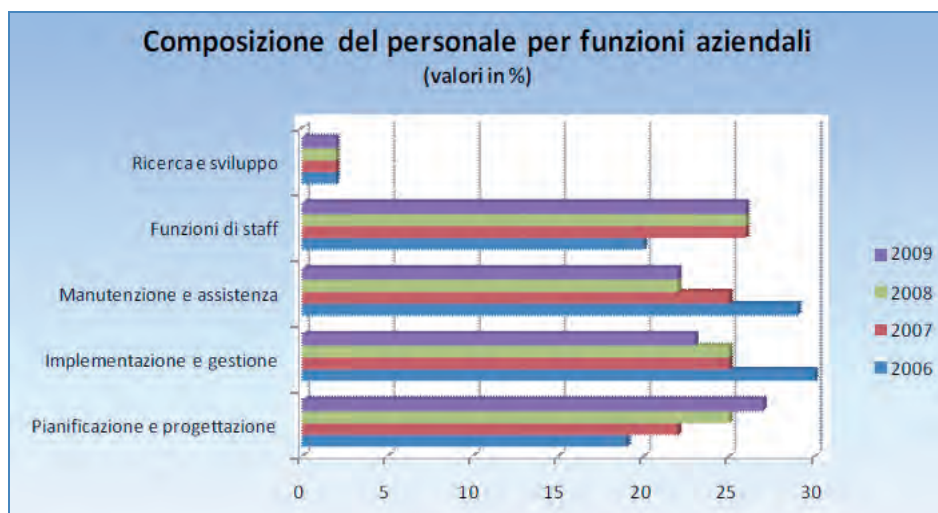


Fonte: Assinter Italia, 2010

Da questo quadro emerge come le società in house tendano ad interpretare in modo nuovo la propria mission, privilegiando le attività di stimolo ed intercettazione della domanda diretta degli shareholder e quella indiretta degli stakeholder, trasformandosi gradatamente da fabbriche del software e gestori (outsourcers) dei servizi degli affidanti e delle emanazioni ad esse collegate, presenti sul territorio di riferimento, a orientatori della domanda pubblica e owner dei processi di Program e Project management delle attività di concepimento, sviluppo e gestione dei sistemi/servizi.

I profili evolutivi del modello "in house" appaiono corroborati anche dai dati relativi alla composizione del personale per funzioni aziendali. La storica prevalenza delle attività e del personale addetto dalle funzioni di implementazione, sviluppo e manutenzione sta progressivamente lasciando il passo ad una definitiva specializzazione nelle competenze di pianificazione e progettazione.

Grafico 13: Ripartizione percentuale del personale per aree funzionali



Fonte: Assinter Italia, 2010

Le società in house appaiono oggi focalizzate sulla gestione esclusiva del cliente-affidante, con un ruolo del "commerciale" che sta evolvendo verso una figura di "governo del contratto", con un cambiamento graduale ma significativo dell'organizzazione, della cultura e degli asset strumentali delle aziende. Le funzioni economiche e sociali svolte dalle società in house attribuiscono loro in maniera sempre più forte il ruolo di "cerniera" tra la domanda pubblica di innovazione e le potenzialità/capacità delle aziende di mercato.

Le società in house possono costituire uno strumento di sistema per tutti gli Enti e gli altri portatori di interesse pubblico a livello territoriale soprattutto in un contesto politico-istituzionale sempre più orientato ad attestarsi su un modello federalista. Considerando il federalismo come un processo di spostamento di poteri e risorse pubbliche verso gli enti più vicini ai cittadini, secondo un modello sussidiario, le società in house contribuiscono al consolidamento di una nuova cultura "di sistema", fondata sul coordinamento e sulla cooperazione tra diversi livelli istituzionali, imprese e società civile al fine di favorire l'incremento della competitività territoriale e la crescita del Sistema Italia.



La consapevolezza del consolidamento del ruolo delle società in house nel contesto delle politiche di innovazione della pubblica amministrazione costituisce uno degli elementi che hanno stimolato la costituzione di Assinter Italia, l'Associazione delle Società per l'Innovazione Tecnologica nelle Regioni. Nata nel 2008, l'Associazione riunisce le aziende impegnate nel settore dell'informatica per la pubblica amministrazione. Le principali caratteristiche ed attività di Assinter Italia sono illustrate nel box che segue.

ASSINTER ITALIA

Mission

L'Associazione, in collaborazione con il CISIS - Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici, si propone come polo tecnico-organizzativo per contribuire a realizzare la Società dell'Informazione e promuovere lo sviluppo del Sistema Paese.

Assinter opera nella convinzione che il supporto alla cooperazione interregionale e la pratica del riuso siano cruciali nel cambiamento dei processi organizzativi della PA e nella diffusione dell'innovazione su tutto il territorio nazionale. In questo senso, la creazione di una rete attiva di collaborazione e di scambio tra tutte le Società ICT in house di Regioni e Province Autonome permette di rendere disponibili, a vantaggio di tutti, le migliori soluzioni realizzate.

Attività

Dalla raccolta sistematica e la diffusione di dati e informazioni riguardanti l'innovazione tecnologica a livello regionale, nazionale ed europeo, alla creazione di momenti di incontro e di condivisione delle conoscenze tra le società associate attraverso seminari tematici. Dalla valorizzazione del ruolo delle Società in house nei processi di innovazione del settore pubblico, al contributo all'interpretazione delle norme di settore. Dalla promozione della collaborazione con i principali referenti istituzionali nazionali e comunitari, all'organizzazione di eventi pubblici di confronto su temi di particolare rilevanza per l'innovazione della PA.

Soci

Abruzzo Engineering S.C.p.A.; CSI Piemonte; CUP 2000 S.p.A.; Datasiel S.p.A.; Informatica Alto Adige S.p.A.; Informatica Trentina S.p.A.; Innova Puglia S.p.A.; Insiel S.p.A.; INVA S.p.A.; Lepida S.p.A.; Lombardia Informatica S.p.A.; Sardegna IT S.r.l.; Sicilia e-Servizi; Webred S.p.A. S.p.A.

3.3 La governance sul territorio: le community network

Un coordinamento efficace degli interventi per lo sviluppo della società dell'informazione a livello regionale, basato su regole e prassi condivise e su un effettivo coinvolgimento di tutti gli attori locali interessati, è indispensabile perché si possano portare avanti iniziative coordinate e sostenibili nel tempo. L'imperativo ad uscire dalla logica delle "oasi di eccellenza", favorendo la diffusione delle opportunità e la massima circolazione delle best practices, è stato raccolto dai territori, dove è più viva la tendenza a programmare gli interventi concernenti l'innovazione in una logica organica e cooperativa. In particolare, tale attenzione riguarda gli obiettivi volti alla riduzione dei divide tuttora esistenti, al raggiungimento degli obiettivi di coesione territoriale, alla riduzione degli sforzi e degli sprechi economici. Il mutamento di prospettiva trova oggi un maggior numero di Enti locali interessati e pronti ad essere partecipi di un sistema territoriale maggiormente coeso e Amministrazioni regionali con idee più chiare rispetto al proprio ruolo nel contesto di una governance multilivello.

Anche a livello europeo, è riconosciuta la priorità del coordinamento per il superamento degli attuali ostacoli al pieno dispiegamento dell'e-government. La Commissione Europea²⁰ definisce i requisiti di base e le priorità per l'implementazione di servizi di e-government, individuando le aree chiave su cui lavorare a livello organizzativo, semantico e tecnico e ponendo attenzione alla necessità di sviluppare capacità di coordinamento. La delicatezza del ruolo della governance sta nella capacità di individuare il giusto livello di responsabilità a partire dal quale definire regole e standard (prendendo in considerazione responsabilità politiche, aspetti tecnologici, conoscenze di dominio dei diversi settori coinvolti). E' ritenuto importante anche un appropriato quadro normativo per evitare di incontrare ostacoli nella ristrutturazione e semplificazione dei processi²¹.

Sulla base di queste premesse, le Regioni hanno favorito in questi anni l'attivazione di tavoli dedicati alla governance entro cui portare avanti il dialogo con gli Enti Locali e con gli altri soggetti coinvolti nella realizzazione dell'innovazione territoriale (Tabella 17) Spesso i tavoli stessi nascono in concomitanza con una progettualità avviata in comune con gli Enti locali e coprono tutte le tematiche di comune interesse (ad esempio i tavoli CST-ALI nel Lazio, in Molise e in Liguria). In altri casi, si tratta di gruppi di lavoro "tematici" nati per consentire ad esperti di materia e tecnici di confrontarsi nel merito delle esigenze e relative soluzioni in ambiti ben definiti, fungendo da contesti di facilitazione rispetto alla complessità di gestione intersettoriale che gli interventi sviluppano (Tavolo Catasto e fiscalità in Liguria, Tavola rotonda open source in Provincia di Bolzano, Tavolo regionale sul protocollo INA-SAIA in Sicilia, Gruppo di lavoro sugli sportelli unici per le imprese in Toscana, Tavolo tecnico regionale per la conservazione degli archivi digitali nelle Marche). I tavoli possono prendere la forma di "laboratori" ove vengano opportunamente coinvolte università, centri di ricerca e imprese per la

²⁰ Communication from the Commission to the Council and the European Parliament - Interoperability for Pan-European eGovernment Services Brussels, 13.2.2006 COM(2006) 45 final

²¹ Breaking Barriers to eGovernment - Overcoming obstacles to improving European public services. Modinis study - Prepared for the eGovernment Unit DG Information Society and Media European Commission

individuazione di nuovi standard e soluzioni tecnologiche (Laboratorio ICT in Piemonte, Laboratorio con le Università in Liguria, Centro regionale di interoperabilità evoluta in Friuli Venezia Giulia).

Tabella 17: Tavoli di lavoro e governance, community network presso Regioni e Province Autonome

REGIONE	TAVOLI DI LAVORO SU TEMI SI E E-GOVERNMENT ESTERNI ALL'AMMINISTRAZIONE	COMMUNITY NETWORK		
ABRUZZO		Community Abruzzo	Network	Regione
BASILICATA	Comitato di pilotaggio regionale	Community Basilicata	Network	Regione
CALABRIA	Tavolo Regione Calabria-Settore dell'informazione Dip. Politiche agricole/MISE			Società
CAMPANIA				
EMILIA ROMAGNA		Community Romagna	Network	Emilia
FRIULI VENEZIA GIULIA	Consiglio delle Autonomie Locali	Modello FVG		
	Comitato di eGovernance			
	CRIE-Centro Regionale di Interoperabilità evoluta			
LAZIO	Sistema ALI			
LIGURIA	Tavolo Catasto/Fiscalità	Liguria in Rete; SIR		
	Gruppo di lavoro interdipartimentale per il coordinamento delle reti regionali			
	Gruppo di lavoro per l'attuazione della l.r. 42/2006			
	Tavolo con EE.LL.			
	Tavolo con CST			
	Laboratorio con Università			
	Tavolo con la PA centrale (Regione Liguria/Ministero)			
LOMBARDIA	Comitato guida Società dell'informazione	Rete Regionale Lombardia – Programma Lombardia Integrata		
MARCHE	Tavolo tecnico regionale per la conservazione degli archivi digitali	RTRM		
MOLISE	ALI Comuni Molisani	Rete Regione Molise		
PIEMONTE	Osservatorio ICT Piemonte	Rupar Piemonte		
	CRC Piemonte			
	Laboratorio ICT			
P.A. BOLZANO	Tavola Rotonda open source			
P.A. TRENTO		Assemblea di coordinamento		
PUGLIA	CRIPAL	Rupar SPC		
	Tavolo Sanità Elettronica Nazionale			
SARDEGNA		RTR		
SICILIA	Tavolo regionale Protocollo INA/SAIA			
	Tavolo Regione - ANCI Sicilia			
	Coordinamento Commissione Salute			

	Forum di concertazione con EELL, sindacato e organizzazioni varie in ambito PO FESR	
	Tavolo Sanità Elettronica	
TOSCANA	Gruppo di lavoro sugli Sportelli Unici per le imprese*	Rete Telematica Regionale Toscana
UMBRIA	Consorzio SIR	Community Network Regionale
VALLE D'AOSTA	Comitato per il telelavoro	Partout
	Comitato di coordinamento sulla televisione digitale terrestre	
	Gruppo di lavoro sulle prospettive di utilizzo della Carte Vallée	
	Comitato di progetto per il progetto "RIVA – Riuso People Valle d'Aosta"	
	Comitato di progetto per il progetto di riuso "RiSiIER"	
	Comitato SCT (Sistema delle Conoscenze Territoriali)	
	Comitato di indirizzo e coordinamento per la statistica regionale (Sistar-VdA)	
VENETO		Net-SIRV

Nota: per maggiori informazioni su competenze e componenti, consultare le singole schede regionali

Fonte: Indagine Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Investimento più ambizioso da parte delle Regioni, da cui si ritiene di trarre maggiore vantaggio, consiste nell'attivazione di vere e proprie reti per la governance, più strutturate e stabili da un punto di vista organizzativo, investite di capacità decisionale a largo raggio, che finiscono con il rappresentare la "somma" dei tavoli via via attivati. Tali reti si stanno strutturando in forma di "community network", realizzando un supporto complessivo alla comunità territoriale sul piano infrastrutturale, organizzativo, strategico. Le differenze tra i tavoli e le community network riguardano in primo luogo la stabilità e la formalizzazione che le seconde tendono nel tempo ad assumere (talvolta sono istituite con legge regionale), mentre i primi sono prevalentemente informali. Questo aspetto contribuisce ad accrescere la legittimazione politica delle attività condotte al loro interno. Altra differenza riguarda la stabilità nel tempo: i tavoli sono raramente permanenti mentre le community network tendono a rappresentare un contesto stabile di coordinamento. Ulteriore caratteristica è la molteplicità delle funzioni attribuite alle community network. Reti del tipo descritto sono una realtà in 16 regioni (tabella 18).

Le "spinte" alla nascita di reti territoriali in forma di community network sono molteplici:

- l'esistenza e la formalizzazione da parte della Regione di una rete di connettività definita come articolazione territoriale dell'SPC induce l'Amministrazione ad un atto di "istituzionalizzazione" utile a definire regole e il contesto entro cui gli enti possono richiedere il collegamento e la fruizione di servizi;
- la consuetudine nel rapporto con gli Enti locali e con gli altri attori territoriali tende sempre di più ad orientarsi verso una progettualità condivisa (bandi e-government, CST, ecc) che necessita di una stabilizzazione delle forme di rappresentanza e delle modalità di incontro anche al fine di condividere le responsabilità;
- l'adesione alle normative richiede un lavoro congiunto sui temi della cooperazione applicativa, della dematerializzazione, degli sportelli unici, dei dati geografici, etc.;

Tabella 18: Community network: definizione e documenti di formalizzazione

REGIONE	NOME CN	DEFINIZIONE CN	DOCUMENTO DI FORMALIZZAZIONE DELLA CN
ABRUZZO	Community Network Regione Abruzzo	Rete della Pubblica Amministrazione della Regione Abruzzo	Non formalizzata
BASILICATA	Community Network Regione Basilicata	Forma stabile di coordinamento del sistema regionale delle autonomie locali e di cooperazione del sistema stesso con altri soggetti, pubblici e privati, nelle materie inerenti l'amministrazione elettronica e la società dell'informazione	Regolamento per la promozione dell'Amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale. Disciplina della Rete Telematica Regionale della Basilicata; Convenzione tra enti aderenti.
EMILIA ROMAGNA	Community Network Emilia Romagna	Sistema di servizi, standard e modelli di scambio che permette a tutti gli enti locali del territorio regionale di lavorare insieme per lo sviluppo della società dell'informazione e dei processi di innovazione	Legge Regionale 4/2010; Convenzione costitutiva approvata da tutti gli enti aderenti
FRIULI VENEZIA GIULIA	Modello FVG	Modello di governance regionale	Non formalizzata
LIGURIA	Liguria in Rete; SIR	Progetto istituzionale su specifiche iniziative volte allo sviluppo della Società dell'informazione in Liguria; Sistema informativo integrato regionale	Legge Regionale n.42/2006; Convenzione Liguria in Rete
LOMBARDIA	Lombardia Integrata	Rete Regionale Lombarda (RRL). Efficiente infrastruttura di interconnessione telematica utilizzabile dagli Enti lombardi in condizioni di sicurezza e riservatezza. E' un'articolazione del SPC	Non formalizzata
MARCHE	RTRM	Rete infrastrutturale che consente al sistema Marche di organizzare e gestire le relazioni tra enti pubblici in modo efficiente e innovativo	Non formalizzata
MOLISE	Rete Regione Molise	Rete telematica regionale	Non formalizzata
PIEMONTE	Rupar Piemonte	Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione regionale piemontese che assume il ruolo di Community Network	Convenzione AIPA del 20 aprile 1998
P.A. TRENTO	Assemblea di coordinamento	Assemblea di coordinamento e governance basata su adesione formale da parte dei Comuni aderenti	Convenzione tra gli enti aderenti
PUGLIA	Rupar SPC	Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione Regionale - SPC	Contratto quadro CNIPA SPC
SARDEGNA	RTR	Rete Telematica Regionale	Non formalizzata
TOSCANA	Rete Telematica Regionale Toscana	Forma stabile di coordinamento del sistema regionale delle autonomie locali e di cooperazione del sistema stesso con altri soggetti, pubblici e privati, nelle materie inerenti l'amministrazione elettronica e la società dell'informazione	Legge Regionale; Convenzioni tra Regione ed enti aderenti.
UMBRIA	Community Network Regionale	Insieme di servizi infrastrutturali abilitanti e regole condivise per l'innovazione dei processi organizzativi, per l'interoperabilità e la cooperazione, per l'accesso polifunzionale ai servizi territorialmente diffuso da parte di cittadini e imprese	Contratto quadro CNIPA SPC
VALLE D'AOSTA	Partout	Servizi in rete Valle d'Aosta	Protocollo di intesa tra gli enti aderenti
VENETO	Net-SIRV	Una rete sociale tra gli Enti Locali del Veneto per lo sviluppo della società dell'informazione e dei processi di e-government	Aggregazione di enti istituita attraverso Delibera di giunta

Fonte: Indagine Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

- l'esigenza di definire standard evoluti per lo scambio di dati perseguendo l'obiettivo della piena circolarità del dato impone di interessare tutti i soggetti coinvolti nelle varie fasi di erogazione di servizi al cittadino;
- gli sforzi concernenti l'individuazione di soluzioni per il raggiungimento degli obiettivi definiti dai piani strategici regionali, nel rispetto degli obiettivi comunitari e nazionali, convogliano verso soluzioni collaborative che consentano un effettivo risparmio delle risorse e ottimizzazione di quelle esistenti, traendo vantaggio per gli enti più piccoli e in situazione di divide territoriale.

Se le spinte e gli obiettivi sono simili, i modelli di community networking territoriale si differenziano per le scelte compiute rispetto al livello di formalizzazione definito e gli aspetti organizzativi della gestione, le competenze assunte e la tipologia di enti aderenti. La potenzialità delle esperienze di seguito più approfonditamente descritte, rafforzata dalla profonda relazione tra premesse tecnologiche, consapevolezza organizzativa e legittimazione strategica, suggerisce di centrare particolare attenzione al futuro delle community network e ai modelli secondo cui si stanno dispiegando. Al momento attuale, i modelli sono indirizzati verso un allargamento della dimensione cooperativa (numero e varietà delle funzioni avviate) e un rafforzamento della formalizzazione (con Leggi dedicate, convenzioni tra enti, organi attivi).

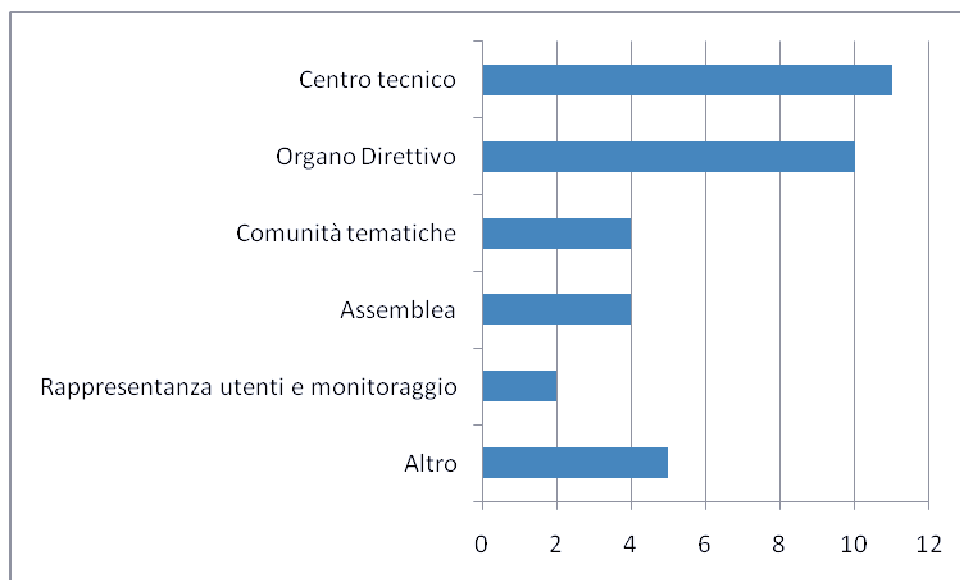
L'analisi degli organi di gestione della community network fa comprendere come il livello della "formalizzazione" sia un aspetto importante da un punto di vista organizzativo: gli organi direttivi e tecnici di coordinamento sono spesso la sistematizzazione di organi già esistenti dei quali però, in un contesto formalizzato, si riesce a finalizzare e ad organizzare meglio le attività. Centrali da questo punto di vista sono gli organi direttivi e tecnici. L'attivazione di forme di rappresentanza a livello decisionale e di proposta (le assemblee della rete) e l'attivazione di comunità tematiche che coinvolgono esperti di settore e di dominio porta la community network a trasformarsi da "sistema di erogazione di servizi" a "sistema cooperativo".

Sulle 16 esistenti, 10 community network sono formalizzate attraverso un atto costitutivo e protocolli di intesa o convenzioni di adesione all'iniziativa sottoscritti dagli enti aderenti (Tabella 16). In alcuni casi l'istituzione della rete è contestuale alla creazione della RUPAR – SPC ovvero alla rete infrastrutturale di connettività e cooperazione (Piemonte, Puglia, Umbria): documento istitutivo della rete è il Protocollo di intesa SPC stipulato con il DigitPA a cui si accompagnano in seguito convenzioni specifiche stipulate dagli enti con la Regione per l'adesione alla rete e la fruizione di servizi. In altri casi, la Rete è istituita con Legge Regionale, Delibera o Regolamento istitutivo e l'adesione degli enti segue con protocolli di intesa e convenzioni con i quali si impegnano a condividere azioni ed obiettivi.

Le community network istituite con Legge Regionale sono sovente legate all'istituzione del sistema informativo regionale condiviso (come è il caso del Friuli Venezia Giulia e della Liguria) e più in generale alla definizione degli impegni della Regione per la promozione della società dell'informazione e di un coordinamento territoriale (Emilia Romagna e Toscana). Reti non formalizzate sono generalmente a vocazione prevalentemente infrastrutturale per le quali manca ancora la necessità di definire ulteriormente aspetti organizzativi: si appoggiano su tavoli tecnici o centri tecnici con funzioni di gestione e controllo delle infrastrutture e le adesioni degli enti avvengono dietro richiesta per l'ottenimento di servizi. Il tavolo tecnico è, anche per le reti "formalizzate", uno strumento fondamentale per il conseguimento degli obiettivi della Rete. Sono 10 in tutto le community network che hanno un tavolo tecnico (grafico 14). Si tratta di tavoli operativi, che rappresentano spesso il

luogo di sintesi tra le esigenze tecnologiche e le volontà politiche espresse dal territorio, svolgendo un ruolo di monitoraggio e di supporto decisionale e strategico per la programmazione. Gestiscono gli aspetti riguardanti le infrastrutture e servizi della cooperazione applicativa oltre che la sicurezza.

Grafico 14: Numero di Community Network per organi di gestione attivati



Nota: rientrano nella categoria "altro" centri di competenza, reti professionali e ulteriori figure di rappresentanza e coordinamento.

Fonte: Indagine Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Tra le community network indagate, 11 hanno un comitato-commissione direzionale e 4 un'assemblea dei rappresentanti che si riunisce periodicamente. I comitati e le commissioni di direzione svolgono ruoli strategici di guida delle attività correnti e promozione delle attività evolutive. Sono generalmente partecipati da una ristretta rappresentanza dei soggetti aderenti. L'assemblea è il luogo di incontro allargato ai rappresentanti di tutti gli enti aderenti. Può svolgere funzioni di indirizzo e soprattutto di proposta al fine di far emergere esigenze e idee da valutare, approvare e sottoporre al comitato direzionale per l'individuazione delle più opportune modalità operative. Il ruolo di "assemblea della rete" può essere svolto anche Consiglio delle Autonomie locali che regola i rapporti generali tra Regione ed Enti locali. L'organo di tipo assembleare ha la funzione di riunire in un unico contesto tutti i soggetti a vario titolo coinvolti.

Alcune community network attivano comunità tematiche, legate ciascuna ad un determinato ambito di applicazione per mantenere contatti operativi con gli esperti di materia, aggiornare la conoscenza su temi specifici, condividere competenza e far emergere le esigenze. Le community network prevedono in alcuni casi strumenti per rappresentare le esigenze degli utenti e il monitoraggio: l'"Osservatorio della Rete" in Basilicata ha la funzione di monitorare l'andamento dei servizi telematici sviluppati per favorirne l'efficacia, in Toscana l'"Osservatorio degli utenti" risponde all'esigenza di promozione della partecipazione dei cittadini ed individuazione delle esigenze della domanda.

Le competenze delle community network sono molto articolate e varie e rispondono ad esigenze anche specifiche dei diversi contesti territoriali. Convergono tuttavia per la maggior parte verso funzioni di tipo cooperativo che vedono i soggetti aderenti alla rete parte attiva e in molti casi proattiva.

Praticamente tutte le community network hanno, alle loro origini o tra i loro obiettivi, la caratteristica di rendere disponibile agli enti aderenti l'accesso al Sistema Pubblico di Connettività e ai servizi annessi di cui intendano usufruire. Per questo spesso la Rete diventa "infrastruttura di servizio" con una particolare centralità dell'organismo tecnico e l'atto di nascita è individuato nel Protocollo SPC. Quasi tutte le community network hanno una funzione di connettività infrastrutturale a cui aggiungono servizi standard e interscambio (grafico 15). E' opportuno a tal proposito ricordare che le regole tecniche di sicurezza per il funzionamento del Sistema Pubblico di Connettività definiscono "reti territoriali" come "le infrastrutture e le regole condivise da un insieme di Amministrazioni territoriali al fine di erogare servizi di connettività" e "Community Network" come "la rete territoriale istituita da una disposizione normativa regionale che garantisce il rispetto dei requisiti previsti dal presente decreto". Quindi in SPC la community network rappresenta la formalizzazione della rete infrastrutturale esistente nel modello SPC condiviso sul territorio. Rappresenta quindi un nucleo base per le esperienze di governo del territorio che trovano minimo comun denominatore nella rete.

La sola condivisione della rete territoriale con la possibilità di accedere all'SPC potrebbe configurare un rapporto uno-molti da parte dell'amministrazione in cui gli enti locali avrebbero un ruolo prevalentemente di utenti. La maggior parte delle reti invece coglie da questa connettività stabilita la possibilità di definire il giusto contesto organizzativo per la gestione della governance (*"Regione ed Enti locali convergono che le strategie e le politiche di e-government siano declinate, nel territorio regionale, non solo dal punto di vista delle soluzioni tecniche che vengono implementate e che prevedono cooperazione stretta fra Amministrazioni diverse [...] ma anche dal punto di vista organizzativo, favorendo il processo di aggregazione degli Enti Locali "a misura di territorio", perché l'aggregazione, il fare sistema, nel campo dell'ICT e dell'egovernment, è l'unica leva possibile per la diffusione dei servizi, le pari opportunità per tutti, l'aumento di competenze ICT in capo alla pubblica Amministrazione e, non ultimo né ininfluente, la non lievitazione dei costi di gestione dei sistemi informatici interni agli Enti"*²²).

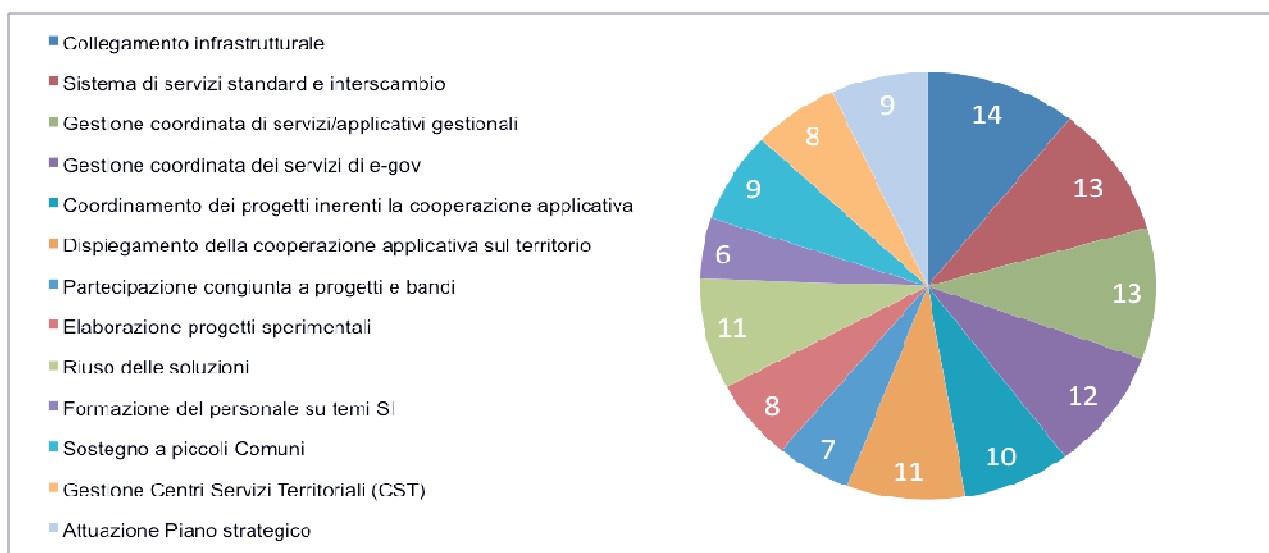
Funzione importante è quella di condivisione del sistema informativo: come si accennava prima, diverse sono le community network nate dalla legge che istituisce un sistema informativo "regionale" attraverso cui condividere applicazioni e sistemi di erogazione dei servizi e che stabiliscono dunque su questa base una collaborazione continuativa da confermare attraverso protocollo di intesa (*"Sono considerati servizio pubblico d'interesse regionale l'impianto, lo sviluppo e la gestione di un sistema informativo elettronico, sia per la raccolta e la elaborazione di dati socio - economici nell'ambito regionale, sia per il soddisfacimento delle esigenze di automazione dell'Ente Regione e delle analoghe esigenze di altre pubbliche amministrazioni, enti e società a partecipazione pubblica, che operano nel territorio regionale e che chiedono di giovare di tale servizio. Alle realizzazioni, di cui al precedente*

²² Schema di convenzione per la costituzione della Community Network Emilia-Romagna relativamente alla realizzazione, al dispiegamento ed alla gestione dei servizi di e-government e dei servizi gestionali in capo agli enti; la partecipazione congiunta e l'adesione alle iniziative di piter (2007-2009); la partecipazione congiunta a bandi nazionali e comunitari

comma, provvede la Regione. I rapporti della Regione con le pubbliche amministrazioni, gli enti e le società a partecipazione pubblica [...] sono regolati da convenzioni²³).

In particolare, le community network sembrano rappresentare il luogo ideale per la definizione e gestione degli aspetti legati al dispiegamento di infrastrutture e servizi per la cooperazione applicativa. Standard, servizi e informazioni da scambiare devono infatti necessariamente essere oggetto di ampio confronto (i soggetti della Rete Toscana operano conformandosi a principi e criteri guida quali lo "sviluppo coordinato dei sistemi informativi pubblici, valorizzazione e condivisione del patrimonio informativo pubblico, entrambi da perseguire secondo i modelli di cooperazione istituzionale definiti nella presente legge e promozione dell'interoperabilità tra tutte le pubbliche amministrazioni a livello territoriale per favorire l'interazione e la cooperazione, anche nell'ambito del sistema pubblico di connettività, e per assicurare, nel rispetto dell'articolo 117, secondo comma, lettera r) della Costituzione e salvaguardando l'autonoma potestà degli enti locali, il coordinamento informativo ed informatico dei dati tra le pubbliche amministrazioni presenti sul territorio regionale"²⁴).

Grafico 15: Principali funzioni delle community network regionali



Fonte: Indagine Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Tra le altre funzioni assunte dalle community network: facilitare e promuovere il riutilizzo delle soluzioni (13 regioni), realizzare la partecipazione congiunta a bandi (6 regioni), l'elaborazione di progetti sperimentali (7 regioni), condividere il raggiungimento degli obiettivi dei piani strategici territoriali (9 regioni). Iniziative di formazione (6 regioni), comunicazione e diffusione della cultura dell'innovazione

²³ Legge regionale 27 aprile 1972, n. 22 "Istituzione di un sistema informativo elettronico di interesse regionale ed intervento a favore del Centro di calcolo dell' Università di Trieste"

²⁴ Legge regionale 26 gennaio 2004, n. 1 "Promozione dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale. Disciplina della Rete telematica regionale toscana"

sul territorio sono proprie di alcune realtà (particolarmente matura da questo punto di vista l'esperienza della Community Network Emilia Romagna).

Tabella 19: Enti Locali connessi alle Community Network regionali in valori assoluti e percentuali

ENTI ADERENTI ALLE COMMUNITY NETWORK REGIONALI

REGIONI	TOTALE ENTI	COMUNI	PROVINCE	COMUNITÀ MONTANE E DI VALLE	ULTERIORI ENTI
	v.a.	%	%	%	
Abruzzo	338	100%	100%	100%	ASL/AO; Università/Centri ricerca; società in house
Basilicata	250	100%	100%	100%	ASL/AO; Scuole; Biblioteche; Università/Centri di ricerca; Centri per l'impiego; Parchi/Riserve naturali; Uffici subregionali; Prefetture; Uffici decentrati della Polizia municipale
Emilia Romagna	368	100%	100%	100%	-
Friuli Venezia Giulia	229	100%	100%	100%	ASL/AO; Parchi e riserve naturali; Società in house
Liguria	142 (LIR); 23 (SIR)	44%	100%	32%	ASL/AO; Università/Centri ricerca; Parchi/Riserve naturali; Istituti regionali; Consorzi bonifica; Agenzie regionali
Lombardia	1581	100%	100%	100%	Enti sanitari, Unioni di Comuni, aziende di servizio, biblioteche, enti sovracomunali, enti statali periferici, forze armate, giustizia, istruzione
Marche	311	100%	100%	100%	ASL/AO; Università/Centri di ricerca; Centri per l'impiego; Società in house; Fornitori
Molise	162	95%	100%	100%	Società in house; Uffici sub regionali
Piemonte	318	8%	100%	93%	ASL/AO; Scuole; Biblioteche; Università/Centri di ricerca; Istituti regionali; Agenzie regionali
P.A. Trento	235	100%	-	100%	-
Puglia	350	100%	83%	100%	ALS/AO; Università/Centri di ricerca; Istituti regionali; Consorzi bonifica; Agenzie regionali; Fornitori
Sardegna	19	0	0	-	ASL/AO; Società in house; Enti regionali
Toscana	349	100%	100%	100%	ASL/AO; Università/Centri di ricerca; Parchi/Riserve naturali; altro
Umbria	106	100%	100%	100%	ASL/AO; Agenzie regionali, Consorzi, Consiglio Regionale
Valle d'Aosta	167	100%	-	100%	ASL/AO; Scuole; Biblioteche; Università/Centri di ricerca; Società in house; Agenzie regionali, AIAT, Consorzi; Camera di commercio,
Veneto	49	1%	100%	-	ASL/AO; Biblioteche; Università/Centri di ricerca; Società in house; Agenzie regionali

Fonte: Indagine Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Aderiscono alle Community Network principalmente Enti locali. Il fine di una rete per la governance è in effetti la capacità di connettere in primo luogo Comuni e Province nella loro totalità. Questa propensione fortemente istituzionale è propria di 12 regioni, le quali collegano tra il 95% e il 100% degli Enti Locali (tabella 19). In alcuni territori, il raggiungimento della totalità degli Enti locali è un

obiettivo da raggiungere nel tempo, data la numerosità degli enti da coinvolgere (come ad esempio in Piemonte). L'adesione di altri soggetti oltre agli Enti locali è prevista dalla maggior parte delle reti. Occorre sottolineare che le reti che limitano l'adesione ai soli Enti locali fanno una scelta di principio rispetto al tipo di organizzazione che intendono attivare ma stabiliscono comunque, a partire dalla community network, forme di incontro con soggetti esterni in modo stabile e continuativo.

Il coinvolgimento delle ASL (sono, in 12 casi, membri effettivi della community network) è strategico per la gestione di servizi e applicativi in ambito sanitario. Possono essere connesse alla rete le scuole, per garantire connettività e servizi o le biblioteche (connettono entrambe le tipologie di ente Valle d'Aosta, Piemonte, Basilicata). L'adesione di università e centri di ricerca aggiunge valore strategico alla rete laddove tali collaborazioni si sostanzino anche di progetti di ricerca portati avanti in comune. Intrattengono questo tipo di rapporti direttamente all'interno della community network 9 Regioni.

L'adesione delle società in house al sistema della governance è spesso un'adesione concretamente attiva nella gestione della rete infrastrutturale, dei servizi offerti o nella individuazione delle soluzioni tecnologiche (Informatica Trentina, ad esempio, è il fulcro attorno a cui è stata costruita il modello più recente di community network, nella Provincia Autonoma di Trento). La presenza di altri fornitori, presenti in quanto coinvolti anche nella gestione di alcuni servizi pubblici, apre uno scenario di interessante potenzialità riguardo al contatto con il tessuto produttivo per la diffusione di principi condivisi, standard e regole.

3.4 La governance interregionale nell'e-government federale: ICAR

L'analisi storica del percorso di attuazione dell'e-government in Italia mette in luce che i primi anni del 2000 sono stati caratterizzati dalla mancanza di uno sviluppo cooperativo delle priorità che ha comportato, da un lato, una dispersione di fondi e, dall'altro, uno scarso coinvolgimento globale delle amministrazioni. Ciò ha prodotto uno sviluppo nazionale dell'e-government a macchia di leopardo, caratterizzato dalla contrapposizione di "isole dell'innovazione" e della "conservazione". Questo effetto ha, tuttavia, indotto gran parte del sistema ad imparare dall'esperienza, assumendo maggiore consapevolezza della necessità di un investimento finanziario, cognitivo, tecnologico, organizzativo di sistema e che dalla messa in comune delle esperienze locali d'avanguardia nasce lo sviluppo cooperativo della società dell'informazione e dell'e-government in particolare.

Il piano strategico delle Regioni, approvato in Conferenza unificata il 20 settembre 2007²⁵, ha rappresentato, in tal senso, il sigillo della maturata coscienza delle Regioni della necessità di nuove priorità di sistema, atte a costruire azioni "Paese" in grado di incidere sull'ammodernamento di tutta la PA. Ha fatto seguito nel 2009 il Piano straordinario interregionale di e-government²⁶ che ha posto in evidenza le priorità tematiche d'intervento, riconducendole ad uno scenario organico ed unitario di realizzazione di iniziative progettuali entro la fine del 2011.

²⁵Patto per l'attuazione del sistema di e-government nelle Regioni e negli Enti locali – Conferenza Unificata 20 settembre 2007

²⁶Piano straordinario Stato, Regioni, Enti locali per l'attuazione dell'e-government e-gov 2010

Il Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) e il Sistema Pubblico di Connettività e Cooperazione (SPC), hanno facilitato questo percorso, definendo con gli standard, le regole e l'infrastruttura unica le basi normative e tecnologiche per lo sviluppo cooperativo dell'e-government. Con Spcoop il Paese si è dotato di un framework tecnologico ed architetture di regole comuni, ma anche di una governance e di un quadro giuridico essenziali per garantire il rispetto delle suddette condizioni di sistema. Il CAD vincola le amministrazioni al rispetto di un livello essenziale di innovazione, introducendo nel panorama delle fonti giuridiche un testo unico di tutte le principali norme riguardanti l'e-government e soprattutto introducendo i nuovi diritti della PA e dell'utente all'innovazione digitale, attraverso la cooperazione.

Allo stato attuale la fase della partecipazione consapevole a livello di sistema non può dirsi ancora completata. Molti investimenti non sono ancora finalizzati per progetti-paese. Le fughe in avanti di talune amministrazioni rispetto alle altre, infatti, se da un lato possono rappresentare l'occasione di sviluppo, di liberazione delle risorse e delle competenze, dall'altro possono rappresentare un limite, se non finalizzate a trainare ma a difendere in modo campanilistico il proprio investimento e le proprie soluzioni tecnologiche ed organizzative, peraltro in modo distonico rispetto ad un sistema nazionale di cooperazione. Per questo le Regioni hanno voluto mettere in piedi un sistema cooperativo in cui le migliori pratiche siano valorizzate, messe in comune, compartecipate ed eventualmente rese riusabili per dimostrare al sistema paese i margini di miglioramento e giungere insieme ad una standardizzazione condivisa.

Il progetto interregionale ICAR (Interoperabilità e cooperazione applicativa tra le Regioni), avviato nel 2006 e arrivato a conclusione nel 2009, è frutto di questo nuovo approccio: rappresenta un'azione strutturata per l'e-government in senso federale, differente in termini di contenuti e metodo rispetto all'insieme delle altre iniziative progettuali ammesse a finanziamento o a cofinanziamento in questi anni. Obiettivo del progetto è stata la realizzazione - in conformità all'architettura del Sistema Pubblico di Connettività e Cooperazione orientata ai servizi - dell'infrastruttura di base e dei relativi servizi infrastrutturali abilitanti la cooperazione applicativa a livello interregionale. L'attuazione è stata coordinata dal CISIS e le responsabilità condivise tra le Regioni, ponendo a riuso le competenze già maturate in alcuni contesti più avanzati e puntando alla definizione di specifiche da applicare nei diversi contesti in fase di attuazione.

Nella fase di avvio, la partecipazione al progetto ICAR ha rappresentato per le 16 Regioni e la Provincia Autonoma partecipanti una prima tappa evolutiva nel presidio di quelle materie loro attribuite dal processo di riforma costituzionale in senso federale. Nella fase attuativa e a seguito degli sforzi compiuti nello sviluppo conclusivo, ICAR ha rappresentato per le Regioni la "cartina di tornasole" del consolidamento di un processo di condivisione e costruzione di policy e di interventi di e-government comuni, tanto da conquistare la partecipazione delle Regioni meno coinvolte e favorire l'adesione al progetto anche da parte delle 3 Regioni (Calabria, Molise e Sicilia) e della Provincia Autonoma (di Bolzano) inizialmente non aderenti.

ICAR ha introdotto un modello di "governance cooperativa" che ha coinvolto il sistema delle Regioni nel pieno rispetto dell'autonomia delle scelte e all'interno degli standard condivisi e concertati con la pubblica amministrazione centrale. Ha permesso di costruire una infrastruttura federata di cooperazione, a partire da un modello tecnologico ed organizzativo unico, nella quale sperimentare nuovi e vecchi servizi in una logica evoluta di processo amministrativo integrato tra i diversi livelli

istituzionali. La partecipazione delle Regioni e delle Province autonome ad ICAR ha spinto le Regioni a dotarsi dei necessari componenti infrastrutturali, adeguare alcuni applicativi di settore e formulare nuovi obiettivi strategici, commisurati all'entità delle azioni già svolte negli anni precedenti.

In particolare, il lavoro svolto all'interno dei singoli task di progetto, tra i tecnici e i dirigenti delle Regioni e all'esterno del progetto tra questi e i corrispettivi colleghi del DigitPA e dei Ministeri coinvolti nelle sperimentazioni applicative, è stato guidato dall'obiettivo unitario di strutturare la comunità SPC attorno ad obiettivi comuni. Esempi emblematici sono rappresentati dalla stretta collaborazione con il DigitPA per i diversi temi evoluti del SPCoop (identità federata, SLA, ontologie, registro SICA secondario) e per la redazione e pubblicazione delle regole tecniche, a cui si è giunti il 26 giugno 2008, oltre che le produttive collaborazioni con:

- il Ministero dell'Interno, l'ANCITEL e l'Università di Tor Vergata per l'integrazione di INA/SAIA con SPCoop, primo elemento di un sistema più ampio di circolarità di tutte le anagrafi, base essenziale per lo sviluppo dell'interoperabilità dei sistemi informativi;
- il Ministero del Lavoro per l'adeguamento alle specifiche SPCoop della dello scambio in cooperazione applicativa delle comunicazioni obbligatorie (afferenti i datori di lavoro), della Borsa Continua Nazionale Lavoro e per lo sviluppo di nuove funzionalità del Sistema Informativo Lavoro;
- l'Agenzia delle Dogane per la fornitura integrata di dati essenziali alla costituzione di un osservatorio interregionale sui carburanti e base di partenza per l'avvio di scambi in cooperazione applicativa.

Il progetto si è sviluppato attraverso una governance composta da un gruppo di tecnici qualificati delle Regioni, portatori delle specifiche esigenze locali e testimoni di una concreta capacità di innovazione, e da uno staff tecnico di coordinamento interregionale. Ciò ha permesso di svolgere le attività gestionali e determinare le scelte operative nel rispetto degli obiettivi progettuali e dei programmi approvati dagli organi di governo, ma anche di presidiare i contenuti della cooperazione applicativa e del dominio di applicazione, per garantire la continua rispondenza tra scelte tecnologiche e strategiche.

Anche a livello territoriale, e con maggiore evidenza nei territori più piccoli come la Basilicata, la Provincia autonoma di Trento, l'Umbria, questo processo ha trovato risonanza, consentendo ai "saperi" del territorio, rappresentati dagli enti di ricerca, dalle università, delle società pubbliche regionali, di essere coinvolti con intese e/o accordi di programma:

- in iniziative di confronto sui modelli e le metodologie di gestione dei progetti strategici;
- nello scambio di know-how ed analisi progettuali;
- in azioni di raffronto, trasferimento e collaborazione nella manutenzione delle tecnologie, dei prodotti, delle piattaforme;
- nell'erogazione associata dei servizi.

Ciò si è reso possibile anche grazie ad una azione di disseminazione culturale su cui ICAR ha inteso investire con attività di comunicazione mirate per diffondere la cultura della cooperazione applicativa²⁷. Il problema culturale, infatti, una volta superato, consente di passare dal limite della "PA burocratica orientata alla norma" al nuovo orizzonte della "PA cooperativa orientata all'utente". Per portare avanti gli obiettivi di disseminazione della cultura della cooperazione applicativa, di condivisione della conoscenza e monitoraggio dei risultati è stata definita una specifica "support action" denominata ICAR plus.

ICAR

ICAR ha realizzato l'infrastruttura di base e i relativi servizi infrastrutturali, abilitanti la cooperazione applicativa a livello interregionale:

- porta di dominio qualificata in SPCoop, completa delle funzionalità evolute di notifica degli eventi, registro SICA secondario (task INF1)
- gestione degli strumenti di "Service level agreement" (Sla) a livello interregionale (task INF2)
- gestione di un "Sistema federato interregionale di autenticazione" (task INF3)
- oltre allo sviluppo di 7 applicativi per la sperimentazione e dimostrazione delle funzionalità dell'infrastruttura di interoperabilità e cooperazione applicativa interregionale in specifici domini applicativi, significativi e di prioritario interesse per la cooperazione interregionale:
 - cooperazioni e compensazioni sanitarie interregionali (task AP1);
 - cooperazione tra sistemi di anagrafe (task AP2);
 - area organizzativa omogenea (task AP3);
 - lavoro e servizi per l'impiego (task AP4);
 - tassa automobilistica regionale (task AP5);
 - osservatorio interregionale sulla rete distributiva dei carburanti (task AP6);
 - sistema informativo interregionale di raccordo con CINSEDO (task AP7).



²⁷ Tutte le iniziative di comunicazione sono raccontate e rese disponibili sul sito di progetto www.progettoicar.it

Le Regioni, per continuare sulla strada della cooperazione interregionale, hanno sottoscritto nell'ambito del CISIS un Accordo di cooperazione interregionale permanente che apre a nuove azioni e interventi progettuali. L'approccio sperimentato con il progetto ICAR diventa così l'approccio di sistema alla cooperazione interregionale che le Regioni si impegnano a portare avanti su tutti i settori prioritari su cui hanno stabilito di lavorare per la costruzione federale dell'e-government. Le Regioni hanno dunque trasformato l'esperienza maturata con ICAR in "archetipo" della cooperazione interregionale per l'attuazione delle policy in materia di e-government e società dell'informazione, anche attraverso la fornitura di servizi non strettamente tecnici - come la formazione, il *change management*, la comunicazione, ecc. - orientati all'accompagnamento dell'innovazione nelle Amministrazioni.

Alla conclusione del progetto ICAR, coerentemente con quanto definito nell'ambito dell'Accordo interregionale, è stato avviato un accompagnamento evolutivo per definire un'azione di sistema a partire dai risultati diretti e indiretti conseguiti nel corso dell'esperienza. Trasformare un progetto in un'azione di sistema risponde alla necessità di dare continuità e sostenibilità nel tempo al lavoro fatto attraverso una costante manutenzione, dare seguito a nuovi obiettivi e mantenere viva al contempo la rete di cooperazione sviluppata. L'azione che si è deciso di portare avanti all'interno del CISIS (ICAR Azione) consente di valorizzare ciò che è stato sperimentato dalle Regioni sul piano interregionale e dare visibilità alle attività condotte nei singoli contesti territoriali nel tentativo di coinvolgere tutti i livelli della PA nel conseguimento dei benefici maturati: le esperienze, le modalità di azione vengono documentate e condivise in modo che tutte le altre Regioni possano conoscerne il contenuto e replicare l'azione secondo gli stessi standard. Si sviluppa in tal modo un vero e proprio "centro di raccordo delle competenze", un punto di riferimento importante per consentire negli anni uno sviluppo omogeneo e accelerato dell'adozione della cooperazione applicativa su tutti i territori.

Alle Regioni e Province Autonome viene assicurato un livello di assistenza attraverso la realizzazione di un *help-desk* atto a ricevere le specifiche segnalazioni delle singole Regioni e fornire un supporto alla risoluzione delle problematiche infrastrutturali. All'attività di assistenza si associa un'attività di manutenzione correttiva ed evolutiva che assicura l'affidabilità e lo sviluppo delle funzionalità dell'infrastruttura, adeguandola alle modifiche delle specifiche nazionali o degli standard in uso e alle evoluzioni funzionali che le Regioni e le Province Autonome concorderanno negli organi preposti. Attraverso piani attuativi annuali l'azione ICAR punta al consolidamento e al monitoraggio del dispiegamento della cooperazione applicativa a livello interregionale, favorendo il consolidamento di alcune azioni applicative sperimentate nel progetto:

- il supporto ai tavoli tecnici e alle commissioni attivate a livello nazionale, finalizzato a dare continuità ai risultati già ottenuti, sia nell'ambito della definizione di regole (regolamenti, linee guida, ecc) sia nell'ambito dello sviluppo dei servizi di cooperazione applicativa nei progetti che coinvolgono, insieme a Regioni e Province Autonome, le altre amministrazioni, con particolare attenzione per la amministrazioni centrali;
- lo sviluppo di nuovi progetti che intendano utilizzare a livello interregionale la cooperazione applicativa, favorendo anche il riuso di esperienze già sviluppate in alcune regioni;
- azioni trasversali di comunicazione e in/formazione finalizzate a valorizzare e diffondere i risultati ottenuti e consolidare la cultura della cooperazione applicativa;
- il monitoraggio costante dello sviluppo della cooperazione applicativa a livello locale.

In particolare, il piano attuativo per l'anno 2011 prevede:

- attività di manutenzione evolutiva sull'infrastruttura (evoluzione dei servizi orientati allo sviluppo di architetture orientate agli eventi e consolidamento delle funzionalità di alta affidabilità del sistema di base; evoluzione dei sistemi di monitoraggio degli SLA; evoluzione dei sistemi di gestione dei ruoli o attributi e integrazione delle funzioni di federazione delle identità con le politiche di sicurezza della cooperazione applicativa);
- potenziamento e sistematizzazione delle sperimentazioni concernenti la circolarità anagrafica, attraverso la rivisitazione di INA/SAIA in logica di cooperazione applicativa, e l'osservatorio carburanti, con il consolidamento e miglioramento dei moduli rilasciati nel progetto e il miglioramento delle integrazioni con l'Agenzia delle Dogane;
- il supporto a progetti quali la Piattaforma Interregionale per la Sicurezza Alimentare (PISA) che prevede l'implementazione dei flussi principali in materia di sanità animale e sicurezza alimentare e l'analisi dei flussi principali in materia di igiene delle produzioni e la sicurezza degli alimenti e dei mangimi e lo sviluppo;
- azioni di riuso di soluzioni cooperative già sviluppate e sperimentate nei singoli contesti regionali e lo sviluppo di nuove iniziative che dovessero maturare nel corso dell'anno;
- monitoraggio dei dati sul dispiegamento infrastrutturale e sui progetti inerenti la cooperazione applicativa, applicando e raffinando metodologie già utilizzate nell'ambito del progetto ICAR plus e sperimentando l'applicazione di metodologie sviluppate nei diversi contesti regionali che possano essere poste in condivisione.

LE TESTIMONIANZE

La governance territoriale: l'inclusione degli enti territoriali nelle politiche di innovazione

Per una Regione che intende perseguire obiettivi di digitalizzazione e di innovazione dei servizi offerti a cittadini e imprese, il coinvolgimento degli enti territoriali è l'elemento chiave. Coinvolgere vuol dire supportare, aggregare e, soprattutto garantire standard di qualità ed efficienza.

Questo è l'approccio che Regione Lombardia ha sempre seguito e che ha permesso di raggiungere risultati che ci sono stati riconosciuti a livello nazionale ed europeo.

Questa prospettiva è presente nelle strategie della Regione sin dalla prima fase di sviluppo dell'e-government caratterizzata proprio dalla scelta di agevolare i processi spontanei di aggregazione degli enti locali coinvolgendo (sul primo bando e-Gov del Ministero per l'Innovazione) circa 900 enti tra Comuni, Province e Comunità Montane, oltre il 58% degli enti locali del territorio.

Anche nell'attuale seconda a fase, che punta ad una digitalizzazione più matura e più coerente con gli obiettivi e, soprattutto, con gli standard interregionali, gli enti locali sono parte del processo perché è evidente che l'e-government ha successo come politica se è portata avanti in una logica di sistema. Proprio in questi mesi la Regione ha diffusamente coinvolto le Amministrazioni Locali:

- Garantire su tutto il territorio l'utilizzo della Posta elettronica Certificata e della Firma Digitale
- Presentare le potenzialità della piattaforma di interscambio per le Imprese (MUTA), in grado di veicolare in tempo reale le istanze degli imprenditori verso tutti gli attori istituzionali coinvolti nei procedimenti autorizzativi e nei successivi controlli.

In Regione Lombardia sono anche in fase di attuazione una serie di sperimentazioni con singoli enti o con aggregazioni di comuni per lo sviluppo di servizi avanzati che sfruttano gli standard stabiliti dal progetto interregionale ICAR e prevedono il "dispiegamento" delle porte di dominio.

Si tratta di servizi che consentono il dialogo tra i sistemi informativi degli enti locali e quelli della Regione, permettendo ai dati raccolti dal territorio di trasformarsi in servizi a valore aggiunto per gli enti e per il cittadino con garanzie di qualità, efficienza e standard. Si tratta in particolare della sperimentazione sull'identità digitale e quella relativa ai servizi catastali.

Questo modo di procedere è fondamentale per un approccio che voglia risultare veramente efficace e penetrante. Guidando un processo non impositivo, ma collaborativo, e finalizzato ad obiettivi ben precisi, si rende molto più fluido il rapporto tra amministrazioni, a livello verticale, tra amministrazione regionale e centrale da una parte e amministrazioni locali dall'altra, sia orizzontale, tra amministrazioni locali tra loro.

L'elemento chiave di questo processo **è che funziona**, non siamo ancora a livello di studi o prototipi. Quando un comune porta avanti una sperimentazione coordinata con i livelli superiori (non solo la Regione, ma anche il livello interregionale o quello centrale) il risultato è un servizio di qualità per il

cittadino, e questo è il miglior biglietto da visita per ogni governante. La Regione, infatti, non ha alcun potere coercitivo nei confronti degli enti locali. Non si può obbligare nessuno ad innovarsi o a rendersi più efficiente (almeno finché la normativa nazionale non lo impone). Quello che si può fare, invece, e che in Regione Lombardia è stato fatto, è dare a ciascun ente la possibilità di raggiungere standard di efficienza e di servizio elevati, accompagnare ogni ente che lo desidera in un percorso di introduzione all'innovazione. Se, data questa opportunità, un singolo ente locale non ritiene utile sfruttarla, non possiamo fare altro che lasciare ai cittadini il diritto di valutare l'operato e le scelte dei propri amministratori.

La Carta Regionale dei Servizi (CRS) è un esempio dei risultati che si possono raggiungere. Nata come carta regionale per i servizi sanitari, distribuita a tutti gli abitanti della regione, la smart card è stata accreditata in breve tempo come Carta Nazionale dei Servizi (CNS), consentendo l'accesso ad una serie di servizi offerti anche dagli enti locali. Naturalmente, Regione Lombardia offre in modo diretto servizi a cittadini e imprese utilizzando la CRS, ma soprattutto si preoccupa di garantire manutenzione e sviluppo dei servizi infrastrutturali a disposizione di tutti gli enti che vogliono farne uso: gestione del ciclo di vita della smart card, sistema di autenticazione sicura e interoperante con tutte le CNS (IdPC – Identity Provider del Cittadino), aggiornamento dei software per l'utilizzo della CRS. Fondamentale per la crescita culturale degli enti è il ricorso a "strumenti di accompagnamento" quali coaching, formazione, informazione, diffusione di best practices eccetera (nei limiti delle norme e delle risorse a nostra disposizione).

Questi risultati confermano quindi che l'innovazione deve essere un percorso condiviso con il territorio, in cui la Regione deve svolgere un ruolo pro-attivo nei confronti degli enti locali offrendo opportunità e strumenti di empowerment alle amministrazioni, operando in una logica di sistema.

Questo è il valore reale che si riesce a raggiungere con una governance orizzontale.

Oscar Sovani, Regione Lombardia

FOCUS

Le Community Network presso Regioni e Province Autonome

Il fenomeno delle community network è di complessa descrizione, si tratta infatti di iniziative nate in modo spontaneo, tuttora in via di definizione in contesti con caratteristiche diverse e specifiche. Non è quindi agevole e del tutto corretto categorizzare tali esperienze. E' tuttavia possibile ricostruire alcune somiglianze e differenze. In diversi casi le reti per la governance nascono con una vocazione prevalentemente infrastrutturale, dalla volontà di creare il livello fondamentale del coordinamento territoriale sul piano delle infrastrutture e fornire un livello di servizi minimo per tutti gli enti del territorio. Sono gestite prevalentemente da centri tecnici che si occupano della manutenzione della rete e dell'erogazione dei servizi agli enti aderenti.

E' nata a questo scopo la **Community Network regione Abruzzo**, sulla scia del Piano Nazionale di e-government, per realizzare l'interconnessione di tutte le Amministrazioni Locali Regionali per la distribuzione dei servizi sviluppati dai progetti congiunti realizzati sul territorio. In tal senso costituisce il tessuto connettivo per lo sviluppo di una Pubblica Amministrazione Locale efficiente e cooperativa. Prettamente infrastrutturale è anche la **Rete della Regione Molise** che ha, in altro contesto, attivato con i Comuni il progetto ALI-Comuni Molisani per la realizzazione dei centri di servizio territoriali.

Un maggior numero di funzioni sono attivate da community network che aggiungono ad una dimensione puramente infrastrutturale la condivisione di sistemi informativi e l'impegno comune alla gestione di servizi di e-government. La **Rete Telematica della Sardegna** connette al momento solo enti regionali e ASL ma collegherà in futuro anche gli Enti locali con cui la Regione ha da tempo avviato il progetto Comunas, che già consente agli enti di fornire servizi on line e sarà la base per il dispiegamento e sperimentazione delle infrastrutture di cooperazione sul territorio. La **RUPAR Puglia** ha per finalità l'interconnessione delle Amministrazioni pugliesi con una infrastruttura di servizio che garantisca efficienza, riservatezza ed affidabilità per l'innovazione della pubblica amministrazione Regionale. Il Centro Tecnico RUPAR, operativo dal 2001, svolge le attività tecniche necessarie per la progettazione, il coordinamento, l'operatività ed il controllo della RUPAR ed è responsabile della qualità delle soluzioni tecniche adottate e dei servizi erogati. La RUPAR mette a disposizione degli enti un insieme variegato di servizi.

Community network che, a partire da una vocazione infrastrutturale, attivano funzioni di tipo collaborativo (ad esempio in termini di progettualità) sono la **RTM delle Marche** e la **RUPAR Piemonte**. Pur avendo una formalizzazione "debole" e organi di gestione di tipo tecnico, entrambe le reti hanno un numero significativo di funzioni, non unicamente legate alla gestione dell'infrastruttura.

Nel caso della RTM, il sito rete.marche.it fornisce ai membri della rete accesso riservato con l'obiettivo di:

- Fornire informazione aggiornata sullo stato dei progetti in corso di realizzazione da parte degli utenti della rete telematica regionale;

- Interagire nell'ambito di forum di discussione e di approfondimento;
- Conoscere le migliori pratiche sviluppate dai singoli enti che sono interconnessi alla rete telematica, al fine di mettere a fattore comune il patrimonio di esperienze di ciascuno;
- Mettere a disposizione dei singoli enti alcuni servizi che possono erogati attraverso la rete, come ad esempio servizi di assistenza tecnica, di formazione specialistica, assistenza alla progettazione, anche attraverso la consultazione di documenti e manuali di progettazione esecutiva;
- Realizzare una modalità di groupware per lo sviluppo condiviso di progetti di applicazioni telematica di comune interesse e di valenza regionale.

La RUPAR Piemonte si affianca al collaudato "Sistema piemonte", portale a cui tutta la PA piemontese può aderire per erogare in modo congiunto i servizi di e-government alla cittadinanza. Il portale esiste dal 2000 presentandosi come "sistema integrato, coeso e avanzato, impegnato nella missione di semplificare l'accesso alle procedure grazie all'utilizzo della rete".

Possono essere definite vere e proprie forme stabili di coordinamento e governance le community network con alto livello di formalizzazione. Sono stabili in quanto tendono ad assolvere a tutte le funzioni che si ritiene possano essere gestite in modo coordinato a livello territoriale in materia di società dell'informazione.

La **Community Network Emilia-Romagna (CN-ER)** è un sistema di servizi, standard e modelli di scambio che permette a tutti gli enti locali del territorio regionale di lavorare insieme per lo sviluppo della società dell'informazione e dei processi di innovazione. Si definisce come "modello interistituzionale concepito e realizzato affinché tutti gli enti possano disporre degli stessi strumenti e opportunità, per sfruttare i vantaggi e le potenzialità che si accompagnano allo sviluppo della società dell'informazione e al dispiegamento dei processi di e-government". La Community Network nasce e opera inoltre per valorizzare e diffondere le eccellenze e le vocazioni specifiche maturate nei singoli territori. La rete nasce in coerenza con gli obiettivi della Legge Regionale n. 4 del 2010 ed è istituita da una Convenzione approvata da tutti gli enti locali del territorio. Dalla Convenzione derivano accordi attuativi per l'adesione ad iniziative specifiche, progetti, bandi. La CN-ER ha un'organizzazione stabile che prevede, oltre agli organismi tecnici e direttivi, anche il Sistema delle Comunità Tematiche, la rete di Program Management, il Centro di Competenza per il Dispiegamento.

Alla base della **Rete Telematica Regionale Toscana** c'è il concetto di "Comunità della Rete", soggetto costituito da enti (Regione, Enti Locali, Articolazioni Locali della Pubblica Amministrazione centrale, Associazioni, ecc.) che partecipano a pari livello alla Rete e che concorrono alla creazione di un sistema di governance sui temi dalla società dell'informazione, finalizzato allo sviluppo dei servizi, delle conoscenze e, non ultime, delle capacità competitive nel mondo produttivo. Oltre alla creazione di una infrastruttura fisica di collegamento che connette i soggetti aderenti ed alla produzione di un complesso di servizi telematici, la RTRT ha investito nel potenziamento e nell'affermazione di tale Comunità, poiché essa è il contesto di comunicazione e cooperazione, di sperimentazione e innovazione delle strategie operative a beneficio dell'intera società regionale. Tale modello organizzativo è governato dalla Direzione Strategica della Rete, organo interistituzionale a cui partecipano le Amministrazioni e gli Enti aderenti alla RTRT e che definisce il Piano di attività annuale, le strategie di finanziamento e la verifica dei risultati. L'Assemblea è composta dai rappresentanti dei soggetti aderenti e svolge funzioni di indirizzo generale e proposta in relazione alle attività e ai progetti della rete. La Direzione tecnico - operativa svolge le funzioni istruttorie e quelle assegnate per

la definizione di standard nell'ambito della rete, per la sua interconnessione con altre reti, per l'interoperabilità dei sistemi e la cooperazione applicativa. L'Osservatorio degli utenti presso la Direzione tecnico operativa, è istituito al fine di favorire l'efficacia dei servizi telematici delle pubbliche amministrazioni del territorio regionale e promuovere la partecipazione dei cittadini. Ad oggi tutti gli enti territoriali della regione aderiscono alla RTRT.

La **Community Network Basilicata** nasce come RUPAR nel 2004, rete di interconnessione e connettività, poi rafforzata da un punto di vista tecnologico (la GIGARUPAR in banda larga che costruisce il sistema di cooperazione applicativa) e da un punto di vista organizzativo con il "Regolamento per la promozione dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale - Disciplina della "Rete telematica regionale della Basilicata" che ne definisce aspetti organizzativi e nuove funzioni di governance.

La **Regione Umbria** ha costruito la propria community network intorno alla rete infrastrutturale appoggiandosi, quale luogo di rappresentanza, al Consorzio SIR Umbria, istituito con la Legge Regionale del 31 luglio 1998 n.27, lo sviluppo del sistema informativo regionale ha configurato la necessità di individuare nuove sedi per la relazione tra i soggetti sul territorio.

La community network **Partout della Regione Valle d'Aosta**, che coinvolge i soggetti sul territorio a livello di interconnessione infrastrutturale e nella gestione comune e nel coordinamento delle iniziative in tema di e-Government e società dell'informazione, nasce nel 2004 grazie all'Accordo regionale in materia di innovazione e sviluppo tecnologico, informatico e telematico tra Regione Autonoma Valle d'Aosta, Consiglio regionale della Valle d'Aosta, Consiglio Permanente degli Enti Locali, Comune di Aosta, Azienda U.S.L. della Valle d'Aosta, Università della Valle d'Aosta, Camera di Commercio della Valle d'Aosta. Nell'ambito di tale accordo, è maturato il sistema PARTOUT – Servizi in rete Valle d'Aosta, inteso quale luogo istituzionale e progettuale che consente di attuare il programma regionale degli interventi necessari per promuovere e gestire con una visione d'insieme le tematiche dell'innovazione nella PA su tutto il territorio regionale, mettendo a disposizione l'insieme di strutture organizzative, infrastrutture tecnologiche e regole tecniche necessarie per lo sviluppo e la condivisione del patrimonio informativo della PA, attraverso la costituzione di un Centro servizi e lo sviluppo dell'e-Government e dei servizi in rete per la PA regionale.

La **community network della Regione Veneto, NET-Sirv**, ha definito la sua organizzazione nel corso di quest'anno. Basata sull'infrastruttura tecnologica Over Network, coinvolge Regione ed Enti locali in un nuovo modello di collaborazione che aggiunge ai servizi che già la Regione offre (di connettività, applicativi, multimedialità, interoperabilità) nuovi modelli operativi e di gestione, di erogazione dei servizi e governance. Dal punto di vista organizzativo vengono attivati dei gruppi di lavoro che coinvolgono i soggetti territoriali sui vari ambiti tematici e dei centri di competenza (CReSCI per l'interoperabilità e la cooperazione applicativa, CBL per la banda larga).

In presenza di già consolidati rapporti con gli enti locali, la community network non viene formalmente istituita o non ha un livello di formalizzazione forte: rappresenta piuttosto la sintesi organizzativa dei già esistenti contesti della rappresentanza, della rete infrastrutturale e di servizi, dalla possibilità di fruire dei servizi messi a disposizione per il tramite della Regione dalla società in house.

la **Rete modello FVG** – la community network della Regione Friuli Venezia Giulia - nasce di fatto con la Legge Regionale n. 22 del 1972, attorno alle esigenze di definire un modello di coordinamento e



collaborazione con gli Enti Locali che ruotasse attorno alla istituzione e condivisione del sistema informativo. Oggi la community network si definisce come un "Modello FVG", che mette a sistema, attorno all'infrastruttura, la rete di relazioni tra Regione e Amministrazioni locali nata a seguito della Legge del '72. La community pertanto non ha organismi veri e propri in quanto le decisioni di merito e la loro condivisione avviene già all'interno del comitato di eGovernance e nel Consiglio delle Autonomie Locali.

Attorno all'istituzione del sistema informativo regionale si sviluppa anche **Liguria in rete** che realizza la community network in associazione con il sistema del SIIR istituito in base alla Legge regionale 42 del 2006, lo strumento attuativo per lo sviluppo integrato sul territorio regionale dell'ICT. Il progetto Liguria in Rete avvia concretamente il coinvolgimento degli Enti locali e realizza l'integrazione territoriale attraverso un sistema di servizi on line. Liguria in Rete costituisce oggi il coordinamento di diversi sottoprogetti, in diversi settori e numerosi sono gli enti che hanno sottoscritto la convenzione di adesione.

L'Assemblea di coordinamento e governance in Provincia di Trento coinvolge Comuni e società informatica in house (Informatica Trentina) in una nuova forma di governance. La Provincia Autonoma di Trento fornisce azioni gratuite di IT ai Comuni e chiede loro di aderire alla governance firmando una convenzione. Chi firma la convenzione fa parte dell'assemblea di coordinamento, a cui si affianca un Comitato di indirizzo che dà voce alla Giunta Provinciale e al Consiglio delle Autonomie Locali.



PARTE 2: LE INFRASTRUTTURE

CAPITOLO 4: LE INFRASTRUTTURE PER L'EGOV E LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

4.1 Le reti infrastrutturali regionali nel Sistema Pubblico di Connettività

La costruzione di contesti infrastrutturali abilitanti all'innovazione nella pubblica amministrazione locale, in coerenza con le indicazioni del Codice dell'Amministrazione Digitale e con le regole del Sistema Pubblico di Connettività, è una priorità su cui le Amministrazioni regionali stanno investendo non solo sul piano tecnologico, ma anche e soprattutto sul piano organizzativo, amministrativo e strategico.

Elemento fortemente innovativo dell'istituzione del Sistema Pubblico di Connettività nazionale (SPC) è stato il passaggio da una rete pubblica sostanzialmente orientata alla "connettività" e all'interoperabilità di base ad un sistema che garantisca un insieme più ampio di servizi, sviluppando il framework tecnologico per il supporto dei servizi di interoperabilità evoluta e cooperazione applicativa (SPCoop). Il framework SPCoop permette, una volta pienamente dispiegato, di avere un'infrastruttura unica, basata su standard condivisi, che consenta agli utenti della pubblica amministrazione di avere una visione integrata di tutti i servizi delle Pubbliche Amministrazioni centrali e locali, indipendentemente dal canale di erogazione. Le Pubbliche Amministrazioni sono così chiamate ad un impegno più forte di cooperazione reciproca da conseguire attraverso una graduale e sostenibile evoluzione tecnologica ed organizzativa. Come sostegno a tale evoluzione, si rende necessario quindi definire le modalità di adesione al sistema pubblico di connettività, i servizi a cui accedere, gli standard da seguire per la condivisione delle informazioni e l'applicazione piena della normativa prevista dal CAD. Le Amministrazioni regionali perseguono tali obiettivi configurando le proprie reti di connettività regionale sul modello SPC, definendone modalità di accesso per Enti locali ed altri attori territoriali, i servizi offerti, le modalità organizzative e gestionali, la regolamentazione e gli obiettivi.

L'adeguamento all'SPC prevede sostanzialmente tre passaggi: la creazione di una rete per la connettività aderente alle regole SPC, la creazione di un'infrastruttura per l'interoperabilità e la cooperazione applicativa, l'effettivo dispiegamento della logica SOA (Service Oriented Architecture) ovvero l'effettiva erogazione-fruizione di servizi di cooperazione applicativa all'interno del sistema di rete generato.

Il primo step, legato alla attivazione della componente di connettività delle reti, ha seguito strade parzialmente diverse in ciascun contesto territoriale, sebbene convergenti nel rispetto degli standard. E' stato invece il progetto interregionale, ICAR, nato nell'ambito del CISIS, a consentire un approccio collaborativo al secondo "step", di definizione degli standard dell'infrastruttura di interoperabilità e

cooperazione applicativa. Il progetto si è inserito nel percorso intrapreso dalle Regioni come un "enzima"²⁸: la norma introdotta dal Codice dell'Amministrazione Digitale ha trovato in questo intervento un agente catalizzatore che ha permesso un'attuazione coordinata sul territorio nazionale, non abbandonata alle dinamiche dei singoli territori. Nel corso del progetto, le Regioni hanno in primo luogo condiviso un primo livello fondamentale di conoscenza circa le specifiche di attuazione della legge. Il lavoro cooperativo conseguentemente avviato ha offerto come prodotto finale modalità di condivisione di "specifiche delle soluzioni" e non "soluzioni specifiche". Grazie a questa impostazione le Amministrazioni regionali hanno potuto valorizzare gli investimenti che avevano già avviato in tale contesto. La formula scelta (condividere specifiche e non soluzioni) e il momento nel quale il progetto è stato attuato (la legge obbligava ad adeguarsi) ne hanno rappresentato la forza e hanno permesso la massima incisività nell'innescare la reazione desiderata. L'azione acceleratrice del progetto ICAR ha dunque avviato l'attuale fase operativa che vede le Regioni impegnate nel dispiegamento delle infrastrutture sul territorio, al fine di poter concretamente avviare gli scambi informativi e i servizi in forma cooperativa.

Da un punto di vista infrastrutturale la strada verso la piena realizzazione degli obiettivi di integrazione definiti dall'SPC è dunque tracciata. Il momento dell'effettivo dispiegamento del sistema cooperativo richiede però un lavoro più profondo, di tipo organizzativo che solo può garantire l'effettivo passaggio di informazioni, dati e servizi sulle infrastrutture ben costruite e rispettose degli standard. E' necessario che tale lavoro sia coordinato su più livelli, affinché si eviti un moltiplicarsi di modelli differenti praticati. La vera sfida della cooperazione risiede nella capacità di definire accordi relativi ai servizi offerti formalizzati da un punto di vista amministrativo e tecnologico, monitorati, che rendano effettivi gli impegni reciproci ed efficace lo scambio di informazioni.

Rimasto attivo come "azione di sistema", ICAR sta muovendo le attività avviate a livello sperimentale su un piano concretamente operativo, sostiene un approccio collaborativo tra le Regioni per il mantenimento degli standard condivisi, la loro evoluzione e, soprattutto, il riuso degli standard e delle applicazioni via via definiti a livello territoriale. L'Osservatorio ICAR plus del CISIS sta seguendo questo percorso di evoluzione, attraverso attività costanti di raccolta dati e diffusione di report. I dati proposti evidenziano la consapevolezza circa la direzione da intraprendere, la necessità di aderire a standard condivisi e di superare alcuni livelli di criticità, legati in particolar modo al coinvolgimento degli Enti locali e degli altri attori locali. I risultati concreti stanno arrivando in quei contesti su cui la riflessione relativa ai modelli organizzativi²⁹ è più avanzata.

Le Regioni hanno esplorato varie scelte rispetto alla proprietà della rete e alla modalità di coinvolgimento dei fornitori :

- Rete totalmente di proprietà dell'Amministrazione, in fibra ottica;
- Rete di proprietà mista, con il coinvolgimento dei privati teso in modo particolare a garantire connettività ad enti non raggiungibili con la fibra ottica;
- Reti affidate ad investitori privati.

²⁸ Intervista ad Andrea Nicolini, project manager ICAR, disponibile sul sito www.progettoicar.it

²⁹ Vedi a questo proposito il paragrafo "la governance sul territorio: le community network"

Allo stato attuale, tutte le Regioni e Province Autonome hanno una propria rete regionale per la connettività infrastrutturale (Tabella 20). La Regione Calabria ha avviato di recente la costruzione della Rete SPC, istituita con Deliberazione regionale, quale rete avente lo scopo di fornire servizi di interconnessione e di cooperazione applicativa agli uffici dell'Amministrazione regionale, alle strutture del sistema sanitario e agli Enti locali. Praticamente tutte le reti hanno una realizzazione prevalente in fibra ottica (19 sulle 20 già realizzate), mentre 18 sono le reti che hanno componenti realizzati in rame. Tali componenti sono destinati progressivamente ad essere convertiti in fibra. La previsione di ponti radio, ponti laser e connessioni satellitari risponde all'esigenza di coprire le zone tuttora non raggiungibili dalla fibra ottica. Le reti regionali a proprietà totalmente regionale sono 4 mentre le reti a proprietà mista sono 12. Il modello che vede una totale proprietà di privati, coinvolge operatori secondo le modalità praticate a livello nazionale (fornitori certificati individuati dalla gara nazionale SPC o attraverso apposita gara multi fornitore replicata a livello locale).

Tabella 20: Reti regionali infrastrutturali per tipologia di connettività presente, proprietà delle Reti

Numero reti regionali totali*	21
Reti oggetto di sottoscrizione di protocollo SPC con DigitPA	13
Caratteristiche della Rete	v.a.
Realizzazione in fibra ottica	19
Realizzazione in rame	18
Realizzazione Ponti radio	15
Altro (satellite, ponti laser, apn, wi-max..)	6
Proprietà della Rete	v.a.
Reti di proprietà dell'Amministrazione	4
Reti di proprietà "mista"	12
Reti di privati	4

** è stata qui considerata anche la Rete SPC-Calabria tuttora in fase di realizzazione*

Fonte: Indagine Osservatorio ICAR plus, CISIS 2009

L'impianto infrastrutturale è pertanto sostanzialmente realizzato per quanto riguarda l'offerta di connettività garantita agli Enti locali del territorio. Da questo punto di vista, la questione dei modelli di accesso si potrebbe riaprire nel momento in cui l'adesione ad SCP dovesse essere estesa a tutti i soggetti fornitori di servizio pubblico (che alcune delle reti comunque già prevedono).

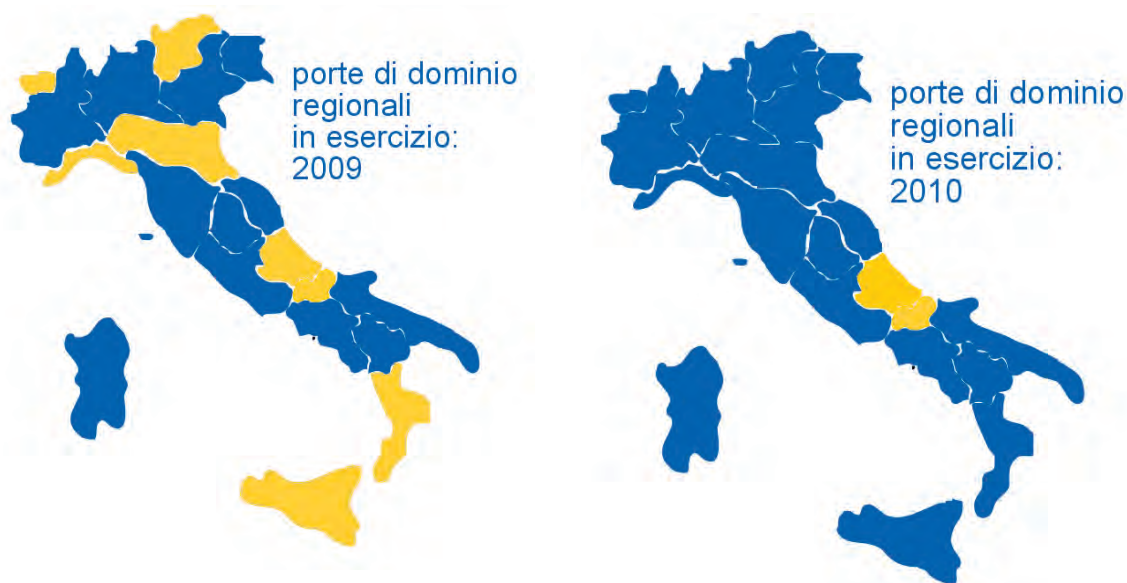
Il secondo livello di costruzione delle Reti regionali nel modello SPC-SPCoop prevede la realizzazione delle opportune componenti per la cooperazione applicativa. Si tratta in principal modo della porta di dominio regionale, del registro dei servizi regionale e del gestore degli eventi. La realizzazione dell'infrastruttura consente, quindi, di definire il punto unico di "comunicazione" un ente con gli altri (la porta) attraverso cui sono scambiate richieste e risposte nel formato standard (busta di e-gov). Gli accordi relativi ai servizi erogati e fruiti dall'ente vengono collocati nel registro, mentre il gestore

eventi consente uno scambio di servizi “event-driven”, che si attivano al verificarsi di un determinato cambiamento.

L’azione di infrastrutturazione regionale ha avuto particolare consolidamento quest’anno, dopo la conclusione del progetto ICAR: le Regioni che avevano già avviato il processo hanno adeguato le realizzazioni alle specifiche definite nei tavoli interregionali di progetto, le Regioni che invece non avevano ancora avviato il processo ne hanno accelerato il percorso ed ottenuto i primi risultati. Nel corso del 2009, anche le Regioni che non avevano colto l’opportunità di partecipazione ad ICAR fin dall’inizio hanno aderito ad ICAR e avviato l’infrastrutturazione.

Per tutti, il punto di partenza ha riguardato la predisposizione e la messa in esercizio delle porte di dominio regionali: 19 Regioni hanno oggi una porta di dominio in esercizio (7 in più rispetto ad un anno fa). E’ entrata a pieno regime anche l’attività di qualificazione delle porte nel sistema SPCoop: 13 Amministrazioni regionali hanno portato a termine con successo la procedura di qualificazione della porta di dominio secondo la procedura prevista da DigitPA. Tre Amministrazioni hanno avviato la procedura che è tuttora in corso. Le Regioni che non hanno ancora posto in esercizio le infrastrutture per la cooperazione applicativa (Abruzzo e Molise) hanno comunque avviato la realizzazione delle infrastrutture nell’ambito di specifici progetti (oltre che recependo le specifiche del progetto ICAR a cui hanno aderito).

Figura 3: Regioni con porta di dominio regionale in esercizio nel 2009 e nel 2010



Fonte: Indagine Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

In figura 3 sono rappresentate le Regioni con porta di Dominio in esercizio nel 2009 e 2010, nella tavola seguente il riepilogo generale dello stato di messa in esercizio delle porte di dominio regionali,

del registro dei servizi (in esercizio presso 14 Regioni) e del gestore degli eventi (in esercizio presso 14 Regioni).

Tabella 21: Stato di attivazione delle principali componenti dell'infrastruttura di cooperazione applicativa presso Regioni e Province Autonome

Ente	Stato di attivazione della Porta di Dominio regionale	Stato di attivazione del Registro dei servizi	Stato di attivazione del Gestore Eventi
Regione Abruzzo	<i>attivazione programmata</i>	-	-
Regione Basilicata	in esercizio, qualificata	in esercizio	in esercizio
Regione Calabria	in esercizio, in corso di qualificazione	-	-
Regione Campania	in esercizio, qualificata	in esercizio	in esercizio
Regione Emilia Romagna	in esercizio, in corso di qualificazione	in esercizio	in esercizio
Regione Friuli Venezia Giulia	in esercizio, qualificata	in esercizio	in esercizio
Regione Lazio	in esercizio	in esercizio	-
Regione Liguria	in esercizio, qualificata	in esercizio	in esercizio
Regione Lombardia	in esercizio, qualificata	in esercizio	in esercizio
Regione Marche	in esercizio, qualificata	-	in esercizio
Regione Molise	<i>attivazione programmata</i>	-	-
Regione Piemonte	in esercizio, qualificata	in esercizio	in esercizio
Provincia Aut. di Bolzano	in esercizio	-	-
Provincia AuT. di Trento	in esercizio, in corso di qualificazione	in esercizio	in esercizio
Regione Puglia	in esercizio, qualificata	-	in esercizio
Regione Sardegna	in esercizio, qualificata	in esercizio	in esercizio
Regione Siciliana	in esercizio, qualificata	-	-
Regione Toscana	in esercizio, qualificata	in esercizio	in esercizio
Regione Umbria	in esercizio, qualificata	in esercizio	in esercizio
Regione Valle d'Aosta	in esercizio	in esercizio	-
Regione Veneto	in esercizio, qualificata	in esercizio	in esercizio

Nota: la Porta di dominio è l'elemento tecnologico base della cooperazione che consente gli scambi applicativi tra domini amministrativi; il Registro dei servizi è attivato per la gestione della cooperazione per richiesta di servizio; il Gestore degli Eventi per la gestione della cooperazione per eventi.

Fonte: Indagine Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

La maggior parte delle Regioni (18) intende realizzare, nel contesto della infrastruttura di cooperazione, la Gestione delle Identità Digitali Federate. Si tratta di costruire un sistema unico ("federato") di gestione delle identità di accesso che consenta agli utenti di accedere attraverso un unico account ad applicazioni e servizi di enti diversi. Le infrastrutture basate sulla gestione federata delle identità hanno l'obiettivo di consentire la gestione delle identità di accesso attraverso l'assegnazione di specifici ruoli e, soprattutto, la possibilità di condividere le credenziali tra più soggetti. Gli standard di base della gestione delle identità federate a livello interregionale è stata definita nell'ambito del task ICAR INF3. Le Regioni si stanno attrezzando, attraverso vari progetti, ad

attivare la gestione per diverse tipologie di utenti (anche cittadini e imprese) e contesti (livello interregionale, livello della community network, ecc).

Per quanto riguarda l'implementazione dei servizi sull'infrastruttura realizzata, quindi la realizzazione dell'ultimo livello necessario alla costruzione del sistema di cooperazione, i percorsi sono ancora in fase di avvio. Il primo passo è individuare i servizi chiave su cui puntare, ovvero le informazioni che le Amministrazioni avrebbero prioritario vantaggio a scambiare sulla nuova infrastruttura, per sperimentare e via via aggiungerne altri. L'accordo di servizio è l'elemento base di questo sistema: ne definisce i criteri e pone le basi per il monitoraggio della sua efficacia (i livelli minimi di servizio). Nell'infrastruttura di cooperazione l'accordo è un "pacchetto" contenente specifiche tecnologiche relative al servizio e documenti ufficiali di sottoscrizione dell'accordo. La "cogenza" di tale accordo risiede nella possibilità di sottoscrivere il pacchetto con firma digitale. Questo trasforma l'accordo in un impegno a tutti gli effetti.

Tabella 22: Formalizzazione di almeno un accordo di servizio e numero di accordi formalizzati

Regioni	Regioni che hanno formalizzato almeno un accordo di servizio	nr di accordi di servizio formalizzati
Abruzzo	No	0
Basilicata	Si	19
Calabria	No	0
Campania	Si	1
Emilia-Romagna	No	0
Friuli-Venezia Giulia	Si	7
Lazio	No	0
Liguria	No	0
Lombardia	Si	2
Marche	No	0
Molise	No	0
Piemonte	Si	14
P.A. Bolzano	Si	2
P.A. Trento	No	0
Puglia	No	0
Sardegna	Si	7
Sicilia	No	0
Toscana	Si	174
Umbria	Si	2
Valle d'Aosta	Si	2
Veneto	Si	5
Totale	11	235

Fonte: Indagine Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

La formalizzazione di accordi di servizio è stata un'attività sperimentata nel corso del progetto ICAR, per offrire a tutte le Regioni un modello per la loro implementazione. Ad oggi hanno formalizzato accordi di servizio sulla propria infrastruttura di cooperazione 11 Regioni (Tabella 22), ma solo la Toscana in numero ampio e integrato nelle attività di più settori. Un grosso passo in avanti è stato operato da Piemonte e Basilicata, che hanno formalizzato rispettivamente 14 e 19 accordi di servizio e dalla regione Umbria che ha formalizzato due accordi di servizio ma ne ha messi in cantiere 74. A fronte di un dispiegamento delle infrastrutture a livello regionale pienamente avviato, la reale operatività del sistema di cooperazione richiede quindi che il sistema di erogazione/fruizione di servizi si attivi concretamente. Per questo è necessario:

- completare il dispiegamento, la messa in esercizio e la qualificazione delle porte di dominio (ora attive soprattutto a livello di Amministrazioni centrali e regionali);
- far entrare a regime la definizione degli accordi di servizio circa le informazioni che si intendono scambiare;
- porre le basi per la realizzazione di concreti scambi applicativi.

4.2 Il dispiegamento delle infrastrutture sul territorio

L'implementazione effettiva dei servizi in cooperazione applicativa "multilivello" (che coinvolga, quindi, Amministrazioni centrali, regionali e locali) si realizza in presenza di un sistema totalmente interconnesso. E' pertanto importante l'attuale fase in cui le Regioni stanno definendo l'adesione degli enti locali alla rete territoriale che consente l'accesso ad SPC e attuando il dispiegamento delle infrastrutture di cooperazione applicativa sul territorio, presso Enti Locali, ASL o altri enti.

Il coordinamento di tale attività da parte delle Amministrazioni regionali richiede un impegno in termini di programmazione. Per favorire l'adesione alla rete va prevista un'azione di informazione circa i servizi resi disponibili e il vantaggio della connessione al sistema pubblico. Il tema del dispiegamento impatta sugli aspetti più propriamente organizzativi e strategici della creazione di un sistema di cooperazione applicativa. Coinvolgere enti locali, ASL e altri soggetti pone la necessità di attivare una più ampia azione nella condivisione di standard e modelli organizzativi: individuazione dei servizi applicativi da scambiare, condivisione del modello degli accordi di servizio, approvazione e definizione del monitoraggio dei servizi secondo i livelli minimi individuati e concordati, coinvolgimento del tessuto imprenditoriale locale a sostegno e condivisione degli standard individuati. Da questo punto di vista, le Regioni sembrano essere orientate ad individuare negli organismi decisionali delle "community network" territoriali il contesto di dialogo con Enti Locali ed altri soggetti per il dispiegamento definitivo della cooperazione applicativa e, soprattutto, per la definizione delle modalità organizzative e amministrative, oltre che delle scelte politiche e strategiche. Importante è, da questo punto di vista, anche la capacità di coinvolgere le imprese nella definizione degli standard e nella creazione di applicativi già rispettosi degli stessi.

A tale scopo, per avviare il dispiegamento, alcune Amministrazioni regionali definiscono Piani di dispiegamento entro cui definiscono regole che sistematizzano tutti questi aspetti. I piani sono spesso parte integrante dei progetti che attivano di fatto gli scambi applicativi.

Tabella 23: Enti che hanno predisposto avviato il dispiegamento delle Porte Di Dominio (PDD) sul territorio. Numero porte distribuite per tipologia di ente, progetto di riferimento

	Dispiegamento PDD sul territorio	Esistenza piano dispiegamento PDD sul territorio	Progetto pilota del dispiegamento	PDD dispiegate sul territorio	Enti presso cui è avviato/in avvio il dispiegamento
Abruzzo	no	no	-	0	-
Basilicata	no	si	BAS Anag	0	Enti Locali
Calabria	no	no	-	0	-
Campania	si	no	CuRep; Avviso e-gov Comuni	24	ASL; Enti Locali
Emilia Romagna	no	si	ICAR-ER	0	Enti connessi alla Rete Lepida
Friuli Venezia Giulia	si	si	Interprana	29	ASL; Comuni
Lazio	no	no	-	0	-
Liguria	no	si	-	0	Enti Locali
Lombardia	si	si	S.I.G.I.T ALI-S.I.G.I.T.	2*	Enti Locali
Marche	no	no	-	0	-
Molise	no	no	-	0	-
Piemonte	no	no	-	0	-
P.A. Bolzano	si	si	-	2	Consorzio dei Comuni
P.A. Trento	no	si	Scelt	0	Comuni
Puglia	si	si	SCATEL	46	Enti Locali
Sardegna	no	si	Comunas	0	Comuni
Sicilia	no	in corso di definizione	-	0	-
Toscana	si	non necessario	RTRT	130	Enti connessi al CART**
Umbria	si	si	Vari	94	Comuni; altro
Valle d'Aosta	no	in corso di definizione	-	0	-
Veneto	si	no	Dispiegamento dietro richiesta	57	ASL; Enti Locali; altro

* le due porte di dominio attivate nel corso della sperimentazione sono al servizio di 23 Comuni

** le porte fisicamente dispiegate sono 130, ma tutti gli enti del CART (infrastruttura regionale di cooperazione applicativa) possono cooperare all'interno del sistema.

Fonte: Indagine Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Nella definizione e condivisione dei Piani di dispiegamento possono giocare un ruolo efficace le community network e i sistemi "CST-ALI", laddove la cooperazione applicativa sia stata già posta tra i temi oggetto di discussione e decisione condivisa. Contesti di questo tipo consentono all'Amministrazione regionale di:

- condividere gli obiettivi e i benefici del dispiegamento, attraverso azioni di diffusione della cultura della cooperazione applicativa;

- comprendere le reali necessità/interesse degli Enti Locali o di altri soggetti verso la dotazione o la fruizione di una Porta di dominio;
- condividere la scelta dei servizi applicativi da cui partire;
- redigere il Piano di dispiegamento allegato ad un Piano costi per la messa in esercizio nelle modalità individuate, stante le specifiche caratteristiche di ciascun soggetto.

La tavola precedente descrive lo stato dell'arte del dispiegamento delle porte di dominio sul territorio presso gli enti che hanno definito in un piano o in altro modo avviato un progetto di dispiegamento. Il dispiegamento è stato avviato di fatto presso 8 contesti territoriali.

Quanto agli aspetti organizzativi del dispiegamento, le Regioni prevedono in considerazione modelli diversi a seconda delle esigenze manifestate dagli enti del territorio e valutazioni generali rispetto ai costi di gestione/dispiegamento. Prevalgono modelli misti, per cui alcune porte sono installate localmente presso le Amministrazioni locali, altre dispiegate virtualmente presso server ospitati nel centro tecnico della Regione.

4.3 I progetti di cooperazione applicativa

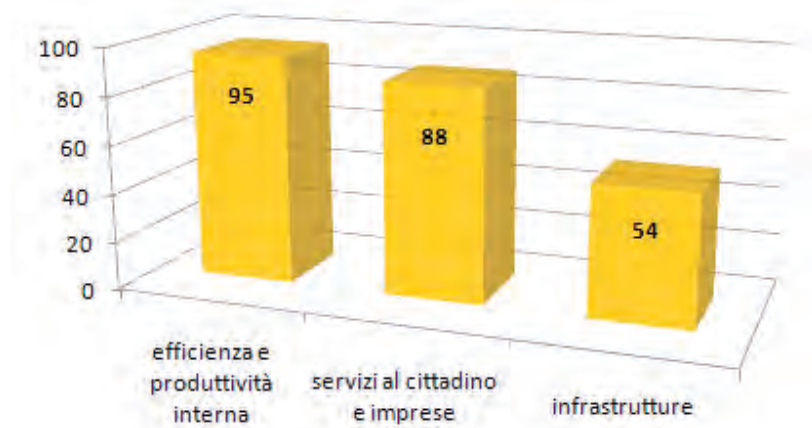
In attesa di un pieno dispiegamento ed utilizzo dell'infrastruttura di cooperazione applicativa sul territorio, le Amministrazioni regionali hanno avviato progetti orientati allo sviluppo di interoperabilità e cooperazione applicativa. L'insieme di questi progetti (oltre 200) rappresenta un patrimonio conoscitivo importante. E' su questi progetti che si comincia a costruire il sistema infrastrutturale e organizzativo degli scambi attivati secondo le nuove logiche della cooperazione: tutti i progetti attivano completamente, sperimentano o pongono le premesse per un pieno dispiegamento di servizi applicativi in cooperazione. Le criticità incontrate e risolte sono la base da cui partire per le azioni future. Il campione oggetto dell'analisi qui presentata, realizzata a fine 2009, prende in esame 148 progetti che prevedono:

- realizzazione di infrastrutture (interventi per la connettività, costruzione delle componenti base per la cooperazione applicativa, ecc);
- interventi per il miglioramento l'efficienza amministrativa (che si concretizza nell'integrazione dei sistemi applicativi di gestione, nella apertura e condivisione di banche dati, nella realizzazione del protocollo informatico, nella creazione di sistemi informativi territoriali, ecc);
- sviluppo di servizi (on line e non) per cittadini, imprese, categorie professionali, Enti locali e altre PA.

In particolare, 95 progetti su 148 (il 64%) individuano azioni di trasformazione organizzativa dei back office (strumenti e prassi) e sono ben 88 (il 59%) che arrivano ad impattare il rapporto con l'utenza, attraverso il perfezionamento del front office in termini di servizi erogati. Sono 54 (il 36%) i progetti che mirano alla predisposizione di componenti infrastrutturali: tra questi, 18 sono dedicati unicamente ad aspetti infrastrutturali. Spesso gli obiettivi sono compresenti: un progetto che abbia come finalità lo sviluppo di un servizio di front office richiede interventi di semplificazione e integrazione dei back office coinvolti (laddove tale integrazione non sia ancora stata realizzata); progetti oggetto della prima

sperimentazione della cooperazione applicativa prevedono anche l'introduzione delle componenti base attraverso cui possa realizzarsi.

Grafico 16: Progetti ICA per presenza di una determinata tipologia di intervento



Nota: i progetti possono prevedere più di una tipologia di intervento

Fonte: Indagine Osservatorio ICAR plus, CISIS 2009

Tabella 24: Progetti di interoperabilità e la cooperazione applicativa per tipologia e oggetto di intervento

Progetti rivolti al miglioramento dell'efficienza amministrativa (95)		
	nr progetti	%
integrazione sistemi applicativi di gestione	53	35,8%
creazione/integrazione/condivisione banche dati	52	35,1%
sistema applicativo di gestione condiviso	39	26,4%
sistema informativo territoriale	25	16,9%
protocollo informatico	14	9,5%
Progetti che prevedono servizi a cittadino e imprese (88)		
	nr progetti	%
servizi on line	69	46,6%
reingegnerizzazione servizi di sportello	25	16,9%
servizi ausiliari	14	9,5%
Progetti dedicati alle infrastrutture (54)		
	nr progetti	%
componenti base SPCoop	30	20,3%
gestione identità federate	20	13,5%
Connettività	15	10,1%

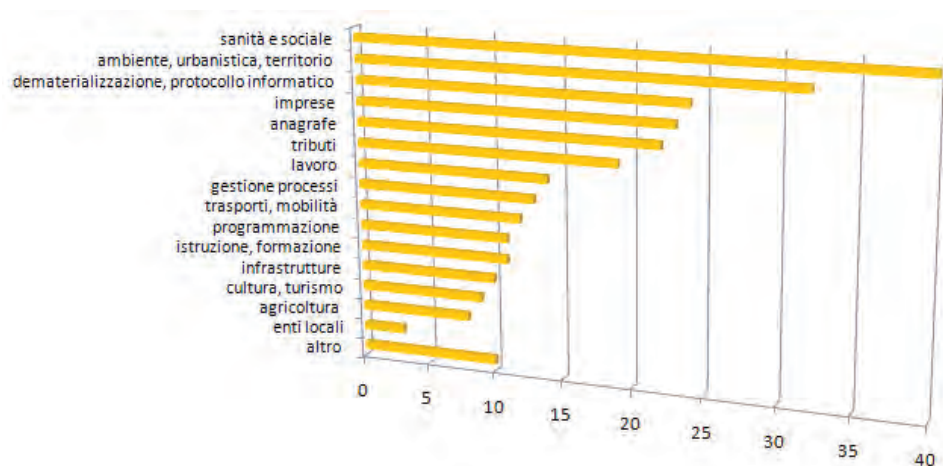
Fonte: Indagine Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Tra i progetti dedicati all'efficienza e la produttività interna, quasi tutti (92) prevedono un intervento di integrazione di sistemi applicativi diversi nella gestione di processi e servizi (in alternativa la creazione di un sistema applicativo unico di gestione); 52 progetti prevedono la creazione, integrazione o condivisione di banche dati, 25 in particolare sono dedicati al Sistema Informativo Territoriale.

Tra i progetti che prevedono servizi a cittadino ed imprese, 69 progetti (il 78%) erogano servizi on line, 25 prevedono la reingegnerizzazione dei servizi di sportello, mentre 14 prevedono la realizzazione o miglioramento di servizi ausiliari (servizi di accesso o pagamento). Infine, tra i progetti che realizzano infrastrutture per la cooperazione, 30 sviluppano le componenti base SPCoop, 20 la gestione dell'identità federata, 15 la connettività.

Il maggior numero di progetti (grafico 17) è dedicato al tema della Sanità (fascicolo elettronico, sistemi di prenotazione integrati, telemedicina – 40 progetti) e dell'Ambiente, Urbanistica e territorio (sistema del catasto, alla condivisione di Sistemi Informativi Territoriali – 32 progetti), alla Dematerializzazione (ad esempio lo sviluppo del protocollo informatico – 24 progetti). Alcuni progetti coprono più temi contemporaneamente, si tratta soprattutto di progetti che sviluppano servizi on line e i relativi sistemi di gestione e portali web. E' interessante l'incrocio tra le priorità definite dai Piani strategici sulla società dell'informazione e i temi attualmente attivati, per comprendere quali direzioni siano state finora percorse e quali siano ulteriormente percorribili rispetto agli obiettivi espressi. Tale confronto evidenzia una sostanziale unitarietà di intenti e realizzazioni, segno della consapevolezza del contributo specifico dell'interoperabilità e la cooperazione nei diversi ambiti di dominio.

Grafico 17: Ambiti di interesse dei progetti di interoperabilità e cooperazione applicativa



Nota: i progetti possono prevedere più di un ambito di interesse

Fonte: Indagine Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Grafico 18: Ambiti applicativi ICA in documenti di policy regionali (Piani Strategici ed attuativi)



Fonte: Indagine Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

LE TESTIMONIANZE

La rete come infrastruttura e come modello di governance

Se si vuole offrire ai territori un'opportunità di sviluppo basata sull'innovazione, lo strumento con cui far passare questa opportunità non può essere altro se non la rete.

La rete non è solo un insieme di cavi, ma un sistema di relazioni, un modello organizzativo, un'infrastruttura che permette il dialogo tra sistemi differenti creando un'apertura al mercato e scardinando i monopoli. Il concetto di "rete" sottende un **intervento organico per lo sviluppo della Società dell'Informazione**.

Questo è, infatti, quello che la Toscana ha fatto con la Rete Telematica della Regione Toscana – RTRT, una impostazione che è stata condivisa a livello interregionale.

Il percorso che ha portato alla RTRT così come la conosciamo oggi è illuminante rispetto alle modalità attraverso cui si può creare un sistema partecipato, aperto ed efficiente. Partita già dal 1997 come rete fisica che collegava tutte le pubbliche amministrazioni sul territorio toscano, negli anni immediatamente successivi, la Rete Telematica si è evoluta in un comunità di enti, un luogo dove discutere delle politiche della società dell'informazione e produrre contributi concreti. La legge Regionale n° 1 del 2004 (prima legge di questo tipo nel nostro Paese), ha fatto compiere un ulteriore passo in avanti regolando la governance degli enti sul territorio e individuandone la struttura organizzativa: l'assemblea, il coordinatore della rete, il comitato strategico (composto dai rappresentanti politici degli enti sul territorio) che stabilisce gli indirizzi da dare alla rete e la direzione tecnico-operativa che invece lavora sugli aspetti tecnici e tecnologici.

Proprio questa articolazione della governance consente alla Rete Telematica di adattarsi alle esigenze: il modello è dato, gli standard sono definiti, ma in quest'ambito le modalità realizzative sono scalabili e aperte alla diversità di esigenze a livello territoriale, come ad esempio dare la possibilità agli enti di scegliere un proprio fornitore locale di connettività all'interno di un sistema di accreditamento dei provider.

Ma la rete della PA regionale, ed RTRT in particolare, non è solo connettività. L'infrastruttura originaria si è evoluta e col tempo ad essa si è affiancata un'infrastruttura per l'interoperabilità e la cooperazione applicativa (CART). Essa garantisce l'interoperabilità tra sistemi informativi differenti, per applicazioni come l'identificazione e l'accesso, i pagamenti, la conservazione a norma, il protocollo e molto altro. Ancora una volta l'idea guida è che non è necessario imporre soluzioni, è sufficiente concordare e diffondere standard. Ogni produttore, se vuole diventare fornitore di soluzioni per un ente pubblico toscano sa che le sue soluzioni devono essere *compliant* con RTRT e CART. Il modello del Sistema Pubblico di Connettività, a cui la Regione Toscana ha partecipato nella stesura delle specifiche e dei principi, sposa questo approccio, tanto è vero che RTRT e CART sono stati identificati rispettivamente come l'articolazione dell'SPC e del SPC-Coop sul territorio toscano.

I vantaggi di un simile approccio sono diversi. Il primo e, forse, il principale è quello di consentire alle amministrazioni di scambiarsi i dati e di dialogare in maniera sicura e ed efficiente, riducendo al

minimo il disagio per ogni singola amministrazione, che può continuare ad utilizzare le soluzioni e i modelli organizzativi a cui è abituata e sui quali, in passato, ha fatto una serie di investimenti.

Il secondo vantaggio è l'apertura al mercato, perché se è vero che le commesse su vasta scala consentono notevoli risparmi è anche vero che la committenza pubblica può essere un volano importante per le imprese innovative legate ad un territorio. Il modello appena descritto lascia spazio a tutti ed anzi, impone alle piccole aziende fornitrici un "salto" di innovazione, per rispettare standard di qualità.

Ulteriore vantaggio è la razionalizzazione delle risorse dedicate ai sistemi informativi e allo sviluppo della società dell'informazione. È l'infrastruttura regionale a farsi carico di garantire determinati servizi, e far dialogare una serie di applicazioni con un unico centro servizi è molto più economico che farle dialogare tra loro.

Infine c'è il vantaggio della condivisione e della chiarezza dei ruoli. La governance della rete tecnologica è strettamente legata alla governance delle politiche di innovazione sul territorio ed avere un unico luogo deputato alla discussione strategica e alla realizzazione tecnica facilita incredibilmente il coordinamento e l'accordo su determinate scelte.

A questo si aggiungono vantaggi indiretti, ma non meno importanti, per il territorio, come la formazione di nuove competenze, o la creazione di una cultura di progetto che generano, a cascata, ricadute positive per il tessuto produttivo.

Creare una rete in grado di supportare le politiche di innovazione, in sostanza, vuol dire: creare una **rete di soggetti**, creare un **modello organizzativo**, creare un'**infrastruttura tecnologica** di ampie capacità, creare **un'opportunità di sviluppo**.

Laura Castellani, Regione Toscana

FOCUS

I progetti per l'identità digitale federata

ICAR – task INF3

Il task INF 3 di ICAR, alla cui realizzazione hanno partecipato tutte le Regioni e Province Autonome (capofila la Regione Piemonte), ha definito le specifiche e realizzato la *reference implementation* di un sistema federato di identità digitali, al fine di garantire una precisa regolamentazione dei processi di accreditamento di un utente, di un dominio, di un certificatore, all'interno di un dominio di cooperazione. In particolare, il task ha definito:

- un modello logico di riferimento che permette di raggiungere l'univoca identificazione dell'utente per mezzo di una identità digitale, indipendente dal substrato tecnologico di autenticazione usato nel particolare dominio in cui l'utente opera;
- un modello che permette ai domini delle community network l'apposizione di ruoli, definiti all'interno di ciascun dominio in modo coerente con le regole tecniche SPC, alle identità digitali degli utenti;
- le specifiche dettagliate di un servizio di autenticazione e di attribuzione di ruolo.

Ha altresì realizzato:

- una implementazione di riferimento di moduli che permettono ai sistemi di gestione delle identità digitali esistenti nelle Regioni aderenti di federarsi secondo quanto definito dalle specifiche del modello, utilizzando il modello open source per facilitare la condivisione dell'esperienza e il riuso della soluzione.

In sostanza, INF 3 ha reso possibile la federazione dei diversi servizi di sicurezza dei domini o delle community network, in modo tale che le identificazioni e le attribuzioni di ruolo operate da un dominio della federazione siano riconoscibili e verificabili dagli altri domini. Le specifiche e i moduli del servizio potranno essere usati anche dal mercato per la costruzione di soluzioni foderabili e integrabili.

Gestione identità digitale in Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta

Le Regioni Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta hanno avviato, nell'ambito della Convenzione Nord Ovest, un progetto comune per la Gestione dell'Identità Digitale, da sviluppare all'interno della collaborazione interregionale (anche con le altre Regioni, coerentemente a quanto sviluppato nell'ambito del progetto ICAR) e a livello delle singole regioni e community network. Il progetto è rivolto ad operatori delle Amministrazioni coinvolte ma anche ai cittadini utenti dei servizi della PA.

Regione Basilicata - Contratto per il rinnovo, l'ampliamento e l'innovazione dei servizi di accesso residenziale dei cittadini della Basilicata alla rete telematica

Il progetto è rivolto a tutti i cittadini della Regione Basilicata e prevede la Creazione del sito istituzionale della Regione Basilicata, del portale della Community Network, di un'infrastruttura tecnologica basata su:

- Un nuovo sistema di gestione e pubblicazione dei contenuti (CMS – Content Management System);
- Un nuovo sistema di Single Sign On (SSO) e gestione delle Identità Digitali (IMS – Identity Management System), denominato "CHI SEI", che consente l'accesso ai servizi attraverso strumenti di identificazione ed autenticazione forte dell'utente (CIE/CNS/CRS).
- Un'architettura orientata ai servizi
- L'integrazione con le infrastrutture ICA ed Sistema Pubblico di Connettività;
- Un motore di ricerca efficiente con alta capacità di indicizzazione di contenuti provenienti da fonti eterogenee.

Regione Campania – Identità federata per la comunità SPICCA: il progetto CuRep

L'infrastruttura di cooperazione SPICCA della Regione Campania prevede una componente di identità digitale federata sperimentata nell'ambito del progetto CupReg. Sono state definite linee guida, condivise dagli aderenti al sistema SPICCA, che definiscono le modalità secondo le quali i sistemi di gestione degli accessi dei diversi Enti devono interoperare, al fine di garantire l'accesso "federato" ai servizi: la soluzione prevede infatti la creazione di una federazione di Enti, in cui ciascun Ente eroga – in sicurezza – dei servizi verso la comunità SPICCA. In considerazione delle specifiche tecniche relative a SPCoop, emanate dal DigitPA nel 2009, Regione Campania ha avviato le attività necessarie all'adeguamento ad aggiornamento delle infrastrutture SPICCA al fine di assicurare, capitalizzando l'esperienza maturata nell'ambito del progetto ICAR, la disponibilità delle componenti applicative necessaria all'implementazione degli scenari applicativi descritti nel documento "Modello di Gestione Federata delle Identità Digitali (GFID)" pubblicato nell'ambito del sistema SPCoop dal DigitPA.

Regione Emilia Romagna - FedERa

Il Sistema FedERa garantisce la circolarità dell'autenticazione permettendo il riconoscimento reciproco delle identità gestite da sistemi di autenticazione diversi e di enti diversi, sia per gli operatori della PA, sia per i cittadini. FedERa è conforme al modello definito dal task infrastrutturale INF3 di ICAR e più in generale al modello nazionale GFID, ma ne estende le funzionalità in accordo alle specifiche esigenze della Community Network dell'Emilia-Romagna. Il sistema FedERa è ad oggi in produzione ed eroga i suoi servizi.

Regione Lombardia - Identity Provider del Cittadino

Con il progetto Identity Provider del cittadino (IdPC) Regione Lombardia si è dotata di un sistema di autenticazione federata in grado di integrare l'erogazione dei principali servizi via web ai cittadini con un'infrastruttura tecnologica costruita attorno alla Carta Regionale dei Servizi (CRS). Il sistema è messo a disposizione degli enti sul territorio lombardo ed è un'infrastruttura omogenea e standardizzata per supportare l'identificazione degli utenti al momento della richiesta di accesso ai servizi via web che gli enti mettono a disposizione.

Ad oggi IdPC è utilizzato da numerosi comuni lombardi che hanno scelto di gestire i propri servizi attraverso forme di gestione associata grazie al cofinanziamento di Regione Lombardia dei progetti SISCoTEL e CST. L'identificazione viene effettuata utilizzando la CRS ed il relativo codice PIN. Il sistema non accetta credenziali più deboli (es. username e password) perché ciò significherebbe rilassare i requisiti di sicurezza del sistema, vanificando i benefici che si hanno nell'utilizzo della carta. L'IdPC permette quindi l'immediato beneficio di uniformare un'eterogeneità di sistemi diffusi tra le

pubbliche amministrazioni lombarde che potrebbero utilizzare lo stesso sistema standard messo a disposizione dalla Regione, a cui può essere delegata la responsabilità della gestione delle identità digitali. L'infrastruttura IdPC fornisce inoltre un insieme di componenti applicativi che possono essere utilizzati per semplificare al massimo l'integrazione di servizi esistenti come per esempio la possibilità di interfacciarsi con Identity Provider esterni attraverso una funzionalità aggiuntiva, nota in letteratura con l'acronimo "WAYF" (da "where are you from?").

Toscana – infrastruttura ARPA

L'infrastruttura ARPA (Infrastruttura per l'autenticazione, autorizzazione ed accesso ai servizi on line), sull'infrastruttura CART e a servizio della RTRT, costruisce l'identità federata sul territorio della Regione Toscana, federando le identità tra i diversi soggetti che offrono servizi. L'infrastruttura consente di autenticare gli utenti in modo sicuro, di verificarne il ruolo o qualifica posseduto e quindi offrire all'utente un desktop personalizzato sulla base del proprio ruolo. Elemento chiave è la capacità di interoperare con altre amministrazioni secondo il modello di identità federata, basato cioè su un rapporto fiduciario di reciproca accettazione della identità e delle credenziali utente tra domini federati. L'utilizzo di standard aperti, la possibilità di utilizzare i servizi della piattaforma di autenticazione ed autorizzazione sia attraverso il portale che richiamandoli direttamente dalle applicazioni consentono a Regione Toscana ed agli enti afferenti al progetto di far evolvere le proprie applicazioni utilizzando l'infrastruttura di autenticazione ed autorizzazione del portale.

Trento – Carta Provinciale dei servizi – Cartella Socio Sanitaria

L'identità digitale federata sarà attivata in Provincia di Trento per gli utenti della nuova Carta Provinciale dei Servizi. Dalla Sanità (tessera sanitaria) partiranno i primi servizi della Carta unica, ai quali se ne aggiungeranno altri. Per la Carta è stato adottato il sistema informatico (Card Management System) destinato a gestire il ciclo di vita della tessera sanitaria, sviluppato in collaborazione con la Regione Friuli. La nuova carta sanitaria è il primo passo verso la Carta provinciale dei servizi, che permetterà ai cittadini della provincia di Trento di avere un'unica carta per servizi diversi: sanitari, lavoro, scolastici ed altro. Rientra tra questi, il progetto "Cartella Clinica del Cittadino - TreC", che consentirà ad ogni trentino di accedere via Internet, in modo sicuro, al proprio Fascicolo Sanitario Elettronico e di tenere traccia della propria salute (es. la lista dei farmaci, la storia clinica familiare).

FED-Umbria

Il progetto "Infrastruttura Regionale per la gestione federata dell'Identità Digitale e dell'Autenticazione" (FED-Umbria) ha creato una piattaforma di gestione di autenticazione, identità e ruoli in ottica federata tra i vari enti della regione e in ottica di collegamento inter-regionale nell'ambito della piattaforma ICAR.

FOCUS

Il dispiegamento sul territorio dell'infrastruttura di cooperazione applicativa

Basilicata: il progetto Bas-Anag

Il progetto Bas-Anag si pone i seguenti obiettivi:

- Accesso in rete alle anagrafi dei Comuni, con lo scopo primario di consentire, in sicurezza, previa autorizzazione, la verifica delle auto-certificazioni dei cittadini;
- Integrazione dei Comuni in una infrastruttura di cooperazione applicativa, basata su eventi, che consenta agli stessi di pubblicare eventi anagrafici che possano essere sottoscritti e ricevuti da altri enti, autorizzati per legge, ed utilizzati per l'aggiornamento delle proprie anagrafi (es. anagrafi degli assistiti socio-sanitari);
- Realizzazione di una infrastruttura multi e inter regionale per l'interscambio di informazioni anagrafiche.

Nell'ambito di questo progetto è stato definito il Piano di dispiegamento delle porte di dominio (131 presso tutti i Comuni della Regione).

Campania: le azioni per il coinvolgimento degli Enti locali

La tipicità del contesto di regione Campania hanno indotto l'Amministrazione Regionale a non definire uno specifico piano di dispiegamento PDD, ma favorire il deployment delle PDD presso le PPAALL in maniera funzionale ai progetti che verranno realizzati, nella convinzione che l'utilizzo delle tecnologie proprie della cooperazione applicativa debba nascere da una piena consapevolezza da parte delle PPAALL all'adozione delle stesse.

Di specie Regione Campania ha:

- con Deliberazione n. 1328 del 31 luglio 2009 approvato la piattaforma di cooperazione applicativa SPICCA quale infrastruttura funzionale a favorire la realizzazione della rete dei servizi telematici delle Pubbliche Amministrazioni territoriali
- con Decreto dirigenziale n. 315 del 11 dicembre 2009 ha approvato lo schema tipo di un contratto/licenza di riuso della PDD regionale per rendere la componente applicativa disponibile per tutte le Pubbliche Amministrazioni territoriali
- previsto nell'Avviso per la presentazione di progetti di eGovernment da parte di Enti Locali con più di 50.000 abitanti" e nell'Avviso per la presentazione di progetti di eGovernment da parte di Enti Locali con numero di abitanti non inferiore a 100.000 " l'attivazione di una porta di dominio al fine di erogare servizi agli utenti della P.A. (cittadini ed imprese) tra gli obiettivi degli stessi avvisi

L'adozione di una tale strategia, allo stato, ha assicurato:

- il dispiegamento della PDD presso tutte le AASSLL e AAOO campane, in maniera funzionale al progetto CUREP
- la richiesta di riuso della PDD da parte di diverse PPAALL, compresi i CST che favoriranno l'adozione della PDD alle PPAALL ad essi affiliati.

Emilia Romagna: progetto ICAR-ER e ruolo della CN-ER

ICAR-ER è l'infrastruttura di cooperazione applicativa che permette lo scambio di informazioni tra sistemi informativi di Enti diversi, realizzando la circolarità e la interoperabilità dei dati della PA, attraverso il Sistema di Pubblica Connettività (SPC), e nel rispetto delle specifiche SpCoop (lo standard nazionale per la cooperazione applicativa fra gli enti della Pubblica Amministrazione). Il servizio erogato garantisce agli Enti collegati a Lepida l'interoperabilità e la cooperazione applicativa senza doversi dotare autonomamente dei sistemi necessari e con un elevato sgravio per quanto concerne la necessaria competenza specifica. Sono offerti servizi di gestione dei moduli infrastrutturali (Porte di Dominio); definizione degli Accordi di Servizio; configurazione dei moduli infrastrutturali; integrazione delle applicazioni degli Enti all'infrastruttura. Le soluzioni utilizzate sono Open Source e interamente basate su Open standard.

Il modello di erogazione del servizio è basato sulla gestione unitaria dei moduli infrastrutturali, in relazione al modello logico SpCoop che prevede una porta per ogni dominio applicativo di Ente. E' già stato realizzato il NICA, modulo unico Regionale, che implementa alcune funzionalità comuni: cooperazione per eventi (attraverso il Gestore eventi), registro dei servizi, tracciamento degli SLA dei servizi. La Regione coinvolge la Community Network ER nella gestione del dispiegamento e della diffusione della cultura della cooperazione applicativa. A partire dalla community network sono attivati rapporti anche con le imprese al fine di certificare soluzioni di back office (a livello di standardizzazioni, non di soluzione applicativa), in modo tale da ampliare al massimo la condivisione degli standard stabiliti nell'ambito della CN.

Friuli Venezia Giulia: il progetto Interprana

L'infrastruttura di cooperazione applicativa della Regione Friuli Venezia Giulia, pienamente compatibile con le specifiche SPCoop emesse dal CNIPA, è stata avviata tramite il progetto Interprana ed è completamente operativa. Interprana, progetto integrato con il Sistema Carte Regionali (CRS), consente la gestione dei dati anagrafici in modalità condivisa e sicura e l'erogazione di appositi servizi, per tutti gli Enti Regionali che aderiscono al progetto, tramite la realizzazione di un'infrastruttura di cooperazione applicativa. Il piano di dispiegamento delle porte di dominio è parte integrante di Interprana; a livello organizzativo il sistema Interprana è composto da un impianto centralizzato (portale del cittadino, infrastruttura dei moduli standard di cooperazione applicativa, infrastruttura di accesso agli enti che non fanno parte della rete regionale RUPAR) e installazioni locali (portale dell'operatore, infrastruttura di cooperazione applicativa presso gli enti). Il dispiegamento delle porte di dominio è in corso.

Lombardia: i progetti e le modalità chiave del dispiegamento

In Lombardia sono in corso di attuazione una serie di iniziative finalizzate al dispiegamento delle componenti di ICAR, non solo al sistema regione ma anche agli enti funzionali e locali del territorio.

Il piano di dispiegamento dell'infrastruttura di cooperazione applicativa ICAR-SPCooP in Lombardia identifica aggregazioni di enti sul territorio per promuovere un percorso di adozione e diffusione progressiva dell'utilizzo della cooperazione applicativa come modalità di interazione omogenea e standardizzata in tutte le relazioni fra Regione Lombardia e gli altri attori/enti che partecipano a determinati procedimenti amministrativi. La prima sperimentazione è stata condotta sul progetto S.I.G.I.T. Al fine di supportare le differenti esigenze di integrazione delle varie tipologie di soggetti sul territorio regionale sono state individuati diversi scenari di integrazione possibili:

- Integrazione con l'infrastruttura di cooperazione applicativa per EE.LL già in possesso di una porta di dominio SPCoopP.;
- Integrazione con l'infrastruttura di cooperazione applicativa effettuata dagli EE.LL attraverso componenti messi a disposizione da Regione Lombardia;
- Fornitura agli EE.LL di un servizio di integrazione con l'infrastruttura di cooperazione applicativa (Porta di Dominio dispiegata direttamente nell'infrastruttura Regionale)

Contribuiscono ad accelerare il processo di dispiegamento il progetto "impresainungiorno" che include la condivisione ed interoperabilità delle banche dati e servizi tra sistema regionale e sistema camerale; il regolamento regionale del 27 luglio 2009 n. 2 in cui Regione Lombardia eroga finanziamenti ad unioni di comuni, comunità montane e fusione di piccoli comuni per la gestione associata dei servizi, tra questi lo sviluppo dei sistemi informativi che prevedono la cooperazione applicativa secondo le specifiche ICAR-SPcoop; il progetto in materia di sanità animale e sicurezza alimentare; il progetto in tema di circolarità anagrafica, azioni di diffusione e sensibilizzazione.

Liguria: uno studio per il dispiegamento nel sistema dei Poli provinciali CST-ALI

La Regione Liguria sta predisponendo il Piano di dispiegamento dell'infrastruttura di cooperazione sul territorio a partire da uno studio condotto mettendo a fattor comune le competenze esistenti in Regione (dipartimenti, laboratori, centri di eccellenza). L'azione di dispiegamento sarà coerente con la struttura del sistema CST-ALI presso la Regione Liguria nel quale La singola Provincia, in qualità di ente capofila e responsabile del POLO PROVINCIALE, assume il ruolo di coordinamento locale. L'impegno del gruppo di lavoro è proteso ad individuare le prime azioni da intraprendere per consentire di effettuare in modo organico ed integrato la promozione dei servizi agli enti liguri. Lo studio ha evidenziato le caratteristiche organizzative e la quantificazione economica delle diverse possibilità di intervento che la Regione potrà avviare per permettere al territorio di accedere a SPC. In parallelo è avviata l'analisi del dispiegamento del task ICAR INF 1 per la realizzazione dell'infrastruttura di interoperabilità e cooperazione applicativa di base, comprensiva della possibilità di adozione delle Porte di Dominio da parte degli Enti Locali.

Puglia: il progetto SCATEL

Il progetto SCATEL (Servizi di Cooperazione ed Applicazioni Trasversali per gli Enti Locali) costituisce uno strato di servizi infrastrutturali ed applicativi di base che consentono di attivare la cooperazione tra le amministrazioni collegate alla RUPAR Puglia.

Sono stati realizzati servizi per il protocollo Informatico, la Posta Elettronica Certificata, il Workflow inter-amministrativo, le Porte di Dominio. Il progetto, cofinanziato dal MIT, è attivo da maggio 2003.

Le porte di dominio attualmente dispiegate dal progetto sono 46, di cui 9 a comuni con meno di 5.000 abitanti, 37 ai comuni di maggiori dimensioni. Si prevede di dispiegarne altre 231 (nello specifico saranno coinvolte, oltre a 212 comuni, le 6 Province, 5 Centri per l'Impiego, 3 Università, 2 ASL, 2 Parchi e Riserve Naturali, ed 1 Comunità Montana). Le porte di dominio attualmente operative negli Enti Locali della Regione Puglia sono tutte porte non certificate in quanto precedenti all'emissione delle linee guida da parte del CNIPA nel 2008. La porta di dominio dell'Ente Regione è invece certificata. La tecnologia PDDS 3.0, adottata dall'Ente Regione, è liberamente scaricabile dal sito protetto della RUPAR Puglia e gli Enti locali aggiorneranno la piattaforma di cooperazione con la nuova tecnologia.

Sardegna: un piano di dispiegamento per Comunas

L'esperienza della cooperazione applicativa tra Regione ed Enti Locali avrà come scenario in Sardegna il progetto Comunas. Le attività del progetto prevedono la predisposizione di un Piano di dispiegamento nel corso del 2011. Come primo passo per il dispiegamento delle porte di dominio presso gli Enti Locali, la Regione Sardegna ha definito i requisiti di progettazione e le modalità di dispiegamento dell'infrastruttura di cooperazione applicativa sulla base di una serie di vincoli legati al numero e alla tipologia dei Comuni. In particolare sono stati individuati quattro scenari di deploy, corrispondenti alle specifiche esigenze delle amministrazioni comunali, ai quali corrispondono diverse soluzioni relativamente alla collocazione fisica della porta di dominio, alla fornitura hardware e a tutte le attività necessarie per l'installazione, la qualificazione e la gestione in esercizio della stessa. Per la maggior parte dei Comuni sarà adottata una soluzione basata sulla condivisione dell'infrastruttura e sulla fruizione del "servizio" di Porta di Dominio in ASP (Application Service Providing). Una prima fase di sperimentazione vedrà coinvolti un gruppo di Comuni "pilota" per testare sia le soluzioni applicative e infrastrutturali che i processi da estendere successivamente agli altri Comuni dell'isola.

In aggiunta alla porta di dominio, la Regione intende fornire ai Comuni il supporto necessario per il superamento della procedura di qualificazione della Porta di Dominio, sperimentare la cooperazione applicativa per le amministrazioni comunali individuando ed integrando un primo insieme di servizi con la Porta di Dominio; definire un insieme di attività volte alla formazione del personale delle amministrazioni comunali responsabile della gestione della Porta di Dominio a regime.

Toscana: su CART una cooperazione pienamente operativa

L'esperienza della Regione Toscana è la più avanzata in Italia. Gli obiettivi di cooperazione interistituzionale sono stati raggiunti già da tempo nell'ambito della Rete Telematica Toscana e sulla base della Legge Regionale n. 1 del 2004 che definisce il ruolo della Rete rispetto alla cooperazione interistituzionale. In particolare, la legge stabilisce che gli enti del territorio toscano utilizzino la medesima infrastruttura, con risorse totalmente a carico della Regione. CART, l'infrastruttura realizzata da Regione Toscana per gli enti della RTRT, è il "nome" della cooperazione applicativa in Toscana. Aderiscono a CART praticamente la totalità degli enti che possono quindi tutti abilitati ad interagire secondo le regole della cooperazione applicativa: le porte di dominio dispiegate sul territorio sono 130 ma tutti gli enti hanno la possibilità di accedere ad una porta di dominio. Ruolo importante è ricoperto dal TIX (Tuscany Internet eXchange), un'iniziativa della Rete Telematica Regionale Toscana per migliorare il livello dell'infrastruttura telematica della Toscana tramite il coinvolgimento degli operatori del settore e per fornire un contesto tecnico operativo alla gestione ed erogazione dei servizi telematici della pubblica amministrazione per i cittadini e le imprese. Tra gli obiettivi del TIX:

- attivazione di un Centro Servizi per la Rete Telematica Regionale Toscana (RTRT), con lo scopo di garantire un'elevata qualità dei servizi erogati e l'attivazione di un Help Desk;
- creazione di un centro per la cooperazione applicativa fra i soggetti di RTRT;
- realizzazione di un centro servizi e nodo di scambio per la Community Network delle Regioni, che a sua volta contribuisce alla realizzazione della Rete Nazionale della Pubblica Amministrazione;
- attivazione di un Punto Neutrale di Interconnessione (NAP, da "Neutral Access Point") fra la Rete Telematica Regionale Toscana e le reti di accesso sul territorio toscano degli operatori privati (ISP, da "Internet Service Provider").

La Toscana ha anche definito un modello di definizione di standard per domini applicativi specifici, requisiti di corretta integrazione e per il riuso e l'evoluzione e accreditamento di prodotti e soluzioni (e-Toscana Compliance). I 174 accordi di servizio già definiti si applicano ai circa 1200 servizi erogati sull'infrastruttura. Si parla, in termini numerici, di un traffico di circa 40 milioni di tracce in un mese (buste di e-government).

Veneto: l'adesione degli enti del territorio al sistema di cooperazione

Presso la Regione Veneto, l'attivazione delle porte di dominio sul territorio viene effettuata a seguito di specifica richiesta da parte degli EE.LL. In questi anni hanno aderito al sistema di cooperazione un numero crescente di Enti Locali veneti (Comuni, Comunità Montane e Province), così come altri Enti e strutture, quali Inps, Avepa, Arpav, Camere di Commercio, Prefetture, CST, Ulss/Asl e Aziende Ospedaliere.

Umbria: dispiegamento completato sul territorio

Con il progetto CA-Umbria si è proceduto alla realizzazione delle infrastrutture per la interoperabilità e la cooperazione applicativa regionale e alla realizzazione di un Centro Servizi per la Cooperazione Applicativa della Regione Umbria, realizzando una porta di dominio, Gestore Eventi e Registro dei Servizi per poter permettere la cooperazione applicativa tra i diversi enti locali regionali. A tale progetto se ne è poi affiancato un altro per la diffusione delle porte di dominio presso tutti gli enti della Regione Umbria.

Sono state dispiegate le porte di dominio per tutti i Comuni della Regione Umbria, nelle Asl e nelle Comunità Montane. Alcune porte sono state installate localmente presso la singola amministrazione, altre sono state dispiegate virtualmente presso server ospitati nel Centro Tecnico Regionale. Tutte le Porte di Dominio sono state integrate con i moduli di ICAR e sono state avviate le procedure di qualificazione per tutte le porte degli Enti locali, mentre la Porta di Dominio Regionale e la Porta di Dominio ICAR sono state già qualificate.

Valle d'Aosta: un piano di dispiegamento per la Community Network Partout

Prevede la stesura di un piano di dispiegamento delle porte di dominio in occasione dell'attivazione di servizi di cooperazione applicativa da parte degli Enti regionali della community Partout.

D CAPITOLO 5: L'INFRASTRUTTURAZIONE DEL TERRITORIO: LA BANDA LARGA

D 5.1 La banda larga in Italia: le dimensioni del digital divide

Il tema della banda larga, e quello speculare del *digital divide*, costituiscono attualmente il “tema dei temi” nelle policy per l’innovazione: l’accesso alla rete per tutta la popolazione, internet ad alta velocità per istituzioni, cittadini e imprese, la possibilità di connettersi dovunque e con qualunque *device*, sono obiettivi strategici delle politiche a tutti i livelli di governo: in Europa la Digital Agenda chiede ai Governi di impegnarsi per portare nei prossimi tre anni al 100% della popolazione l’accesso alla rete, e la banda ultra larga al 50% della popolazione con orizzonte 2020, come condizione primaria per realizzare quello sviluppo sostenibile, inclusivo e basato sull’economia della conoscenza che è alla base di *Europa 2020*.

La connettività a banda larga, scrive la Commissione³⁰, riveste un ruolo centrale ai fini dello sviluppo, dell’adozione e dell’impiego delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (TIC) nell’economia e nella società. L’importanza strategica della banda larga consiste nella sua capacità di accelerare il contributo di queste tecnologie alla crescita e all’innovazione in tutti i comparti economici nonché alla coesione sociale e regionale. La banda larga è quindi al centro delle politiche di sviluppo e competitività dell’Europa e, al contrario di quanto è avvenuto nel nostro paese, è stata indicata come investimento prioritario in funzione anti-ciclica, come acceleratore della ripresa nelle economie depresse dalla crisi mondiale. Nel Recovery Plan del novembre 2008³¹ la Commissione ha ribadito l’importanza della strategia per la banda larga: per dare impulso agli investimenti europei in settori strategici; per sostenere l’economia nel breve termine e, nello stesso tempo, con un orizzonte di lungo periodo, dotare l’Europa delle infrastrutture essenziali per una crescita economica durevole e sostenibile. In questo ha ribadito la necessità di portare internet ad alta velocità a tutti i cittadini entro il 2010.

Come è noto, il nostro paese sconta a questo riguardo dei ritardi strutturali in termini di sviluppo della rete, che rendono anche l’obiettivo minimo (la banda larga universale) un obiettivo impegnativo nel termine - ormai arrivato - del 2010, e rendono particolarmente urgente una strategia per la realizzazione di una moderna infrastruttura di rete in fibra ottica in grado di portare la banda ultra larga in tutte le zone del paese. Si tratta di due diversi ordini di problemi che tuttavia richiedono un

³⁰ Orientamenti comunitari relativi all’applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga, Comunicazione della Commissione Europea (2009/C 235/04)

³¹ European Economic Recovery Plan (IP/08/1771, MEMO/08/735)

approccio integrato e sistemico: da un lato occorre intervenire per azzerare in tempi brevi il *digital divide* infrastrutturale e rendere la rete accessibile almeno con una banda minima di 2 Mbps (tramite le diverse tecnologie disponibili), dall'altro occorre ragionare per realizzare una rete NGN (Next Generation Network) in fibra ottica per non trovarsi impreparati al futuro (il futuro digitale dove servizi avanzati viaggeranno su internet e richiederanno alte disponibilità di banda) e rendere anche il nostro paese una "*fiber nation*" sulla scorta delle economie più avanzate. Nel primo caso si può ragionare sull'esistente, ma con il rischio di perdere di vista l'obiettivo finale della rete in fibra.

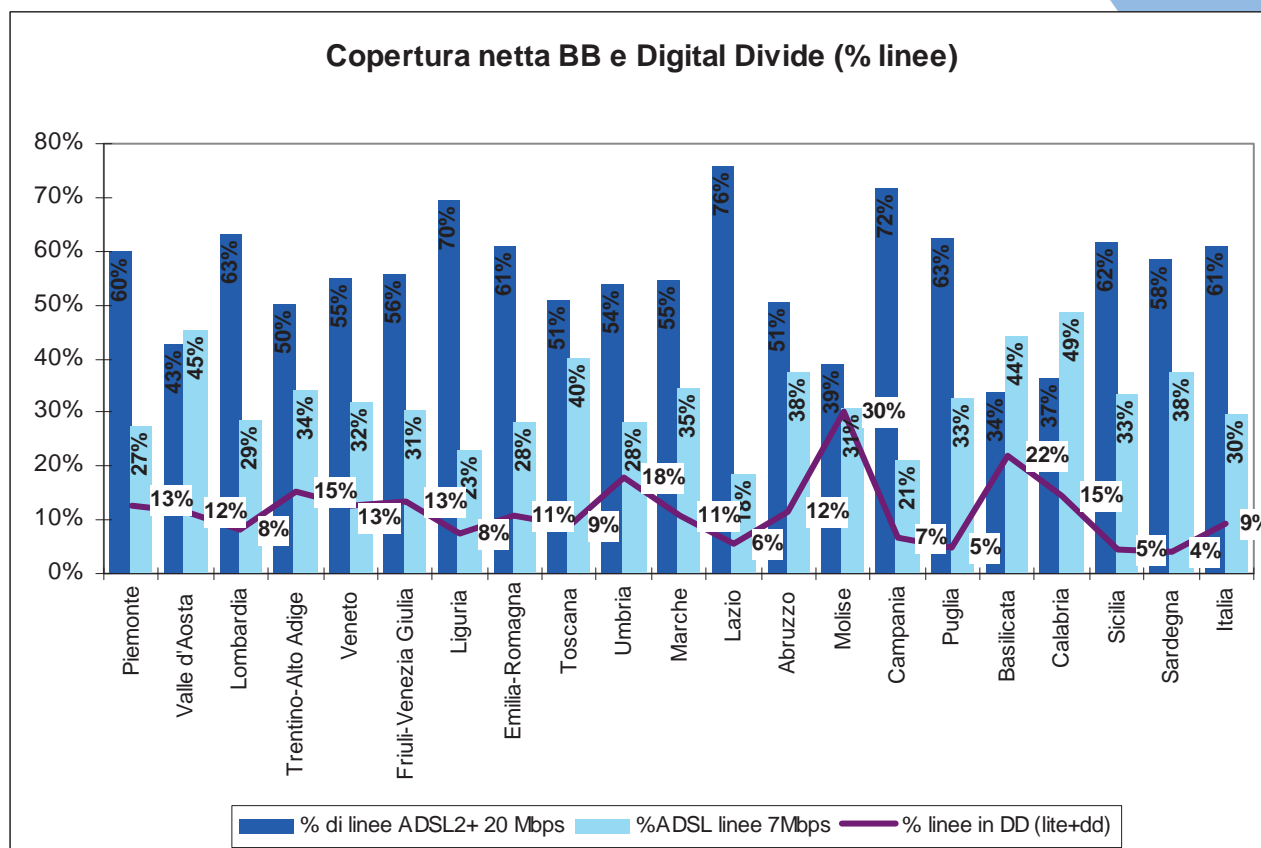
Non si tratta certamente di partire da zero: negli anni, e significativamente in anni recenti, sia lo Stato che le regioni e gli enti locali, così come gli operatori di mercato, hanno realizzato iniziative importanti ma, spesso, senza una comune regia in grado di mettere a fattore comune investimenti e progetti. La situazione è quindi a macchia di leopardo, con limitate aree del paese interamente cablate in fibra ottica, molte aree in cui non arriva ancora un servizio di connettività di base³² ed il resto con copertura differenziata.

Ad oggi la tecnologia prevalente per la larga banda è quella di rete fissa in virtù della pervasività dell'infrastruttura in rame (il doppino telefonico) che, nata per la fonia, nel tempo è stata aggiornata alle necessità di internet e della trasmissione dati con interventi di adeguamento al digitale (collegamento delle centrali in fibra e dotazione delle centrali con apparati di trasmissione e distribuzione del segnale digitali). Per quanto pervasivo, tuttavia, il rame lascia privi di copertura (per mancato adeguamento delle centrali, per la presenza di vecchi apparati in multiplex o per problemi connessi alla eccessiva distanza dalle centrali) quasi 8 milioni di italiani concentrati prevalentemente nelle aree montane e rurali del paese (l'arco alpino, l'Appennino centrale e meridionale) laddove non vi è convenienza economica per gli operatori nel portare la larga banda sostenendo investimenti comunque costosi per una domanda ancora scarsa o marginale. Considerando l'apporto delle tecnologie di rete mobile e wireless il *digital divide* si abbatte significativamente con stime³³ che situano intorno all'8-9% (tra i 4,8 e 5,4 milioni di abitanti) la popolazione che al 2010 non può connettersi ad internet in larga banda né con tecnologie di rete fissa (di tipo xDSL) né con tecnologie di rete mobile.

³² Secondo la raccomandazione ITU-T I.113 (06/97) sono collegamenti in banda larga quelli con capacità trasmissiva minima di almeno 2Mbps.

³³ Rapporto e-Gov Italia 2010, a cura di DigitPa e Dipartimento per la Digitalizzazione della PA e l'Innovazione Tecnologica (PCM), dicembre 2010

Grafico 19: Copertura in larga banda e digital divide nelle Regioni. Anno 2010-12-29



Nota: la copertura netta è calcolata tenendo conto delle linee in multiplex

Fonte: Elaborazione RIIR su dati Ministero dello Sviluppo Economico – Infratel Italia

Il divario digitale presenta diverse graduazioni sul territorio. Il concetto è infatti un concetto dinamico, che si modifica nel tempo in base alle evoluzioni della domanda e dell'offerta: se nella metà degli anni '90 il collegamento ISDN era considerato in larga banda, oggi lo consideriamo nel digital divide. Nel nostro paese convivono tuttavia almeno 3 generazioni di divide: il *digital divide* totale che si registra nelle aree completamente escluse dalla larga banda (centrali non collegate in fibra ottica) o dove le centrali hanno apparati trasmissivi che non consentono di erogare neanche una banda minima di 1 Mbps (cosiddetta ADSL "light", con velocità di collegamento di 640kb); c'è un *digital divide* di prima generazione dove il segnale offerto non supera i 7 Mbps e di seconda generazione che investe chi non è servito dalla cosiddetta ADSL2+ (20 Mbps); c'è quindi un *divide* di terza generazione, quello che oggi consideriamo marginale ma che domani sarà predominante, relativo alla copertura in fibra, e cioè una moderna rete di accesso in fibra ottica (FTTx) che, salvo alcune grandi aree metropolitane, oggi investe la totalità della popolazione.

L'entità del *digital divide* di prima e seconda generazione è diversificata, con alcune regioni già broadband (Lazio, Liguria, Campania) o comunque con un basso tasso di *digital divide* (Puglia, Sicilia e Sardegna), e regioni dove invece il divario infrastrutturale penalizza ampi segmenti di popolazione dalla fruizione della rete. E' il caso delle regioni del Mezzogiorno dove per ragioni legate alla

morfologia del territorio o per la particolare debolezza della domanda, non sono stati ancora effettuati interventi di adeguamento strutturale della rete in rame. La regione con il maggior tasso di divario infrastrutturale è il Molise con il 30% delle linee in digital divide, seguita dalla Basilicata con il 22% delle linee ma un livello di copertura ADSL+ inferiore (il 34% delle linee) e dalla Calabria dove il digital divide interessa il 15% delle linee telefoniche di rete fissa. Non mancano tuttavia situazioni critiche nel centro-nord: in Umbria, la regione più svantaggiata del gruppo con il 18% di linee non ADSL, e nelle tre regioni del nord-est, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, così come nelle regioni dell'arco alpino del nord-ovest, Piemonte e Valle d'Aosta.

5.2 Il digital divide di prima generazione

Il *digital divide* infrastrutturale, proprio quando in sede Europea si va verso una visione di internet come servizio universale³⁴, rappresenta quindi un nodo cruciale da affrontare per il policy maker, e in particolare per i governi locali a cui è demandato un compito di rimozione degli ostacoli che si frappongono alla possibilità di fruizione dei vantaggi della rete da parte dei cittadini. Non si può pensare allo sviluppo dell'e-government, alla realizzazione di un moderno sistema di servizi in rete se non se ne garantisce l'accesso a tutti i cittadini.

Per questa ragione le istituzioni, in particolare a livello locale, hanno avviato iniziative di infrastrutturazione con l'obiettivo dichiarato di superare il divario digitale, in alcuni casi trovando forme di coordinamento con le iniziative promosse a livello centrale. Con la nuova stagione di programmazione (2007 – 2013) le regioni hanno avviato una programmazione strategica per la larga banda con l'obiettivo di capitalizzare l'investimento già realizzato/in corso di realizzazione per il

³⁴ Direttiva [2002/22/CE](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 marzo 2002, relativa al servizio universale e ai diritti degli utenti in materia di reti e di servizi di comunicazione elettronica (direttiva servizio universale).

La direttiva «servizio universale» fa parte del «pacchetto telecom» e, insieme ad altre quattro direttive («quadro», «[accesso e interconnessione](#)», «[autorizzazione](#)» e «[vita privata e comunicazioni elettroniche](#)»), intende riformare il quadro normativo esistente delle telecomunicazioni e rendere il settore delle comunicazioni elettroniche più competitivo.

Per **servizio universale** si intende l'obbligo di uno o più operatori di reti e/o di servizi di comunicazione elettronica di fornire un insieme minimo di servizi a tutti gli utenti a un prezzo abbordabile, indipendentemente dalla loro ubicazione geografica sul territorio nazionale.

Nell'ambito del riesame periodico della Direttiva, il Comitato delle regioni (Parere del Comitato delle Regioni servizio universale nelle comunicazioni elettroniche e internet e le reti del futuro - 2009/C 120/08)

- sottolinea che il requisito di un accesso a Internet efficace e a prezzi ragionevoli è essenziale per la crescita economica, sociale e territoriale e per l'inclusione in tutta l'UE,
- constata che, trattandosi di un servizio paragonabile ad altri servizi pubblici come la fornitura di acqua ed elettricità, la banda larga è considerata sempre più spesso come un «quarto servizio pubblico»
- evidenzia il fatto che l'UE deve garantire che i servizi e le comunicazioni di alta qualità siano offerti a un prezzo ragionevole a tutti i cittadini, a prescindere dalla loro situazione sociale e geografica
- accoglie con favore gli sforzi della Commissione volti ad avviare una riflessione sul ruolo futuro del servizio universale nella prestazione di servizi di comunicazioni elettroniche, in particolare in merito all'offerta di un più ampio accesso ai servizi di comunicazioni elettroniche per tutti gli utenti, compresi i disabili
- sottolinea il ruolo chiave e la responsabilità degli enti regionali e locali nel concorrere a garantire un accesso all'alta velocità a prezzi ragionevoli nelle regioni in cui i meccanismi di mercato si rivelano insufficienti a tal fine, nel promuovere progetti pilota volti a colmare il divario in materia di e-accessibilità e nello sviluppare nuove soluzioni per i servizi on-line incentrati sull'utente

completamento delle reti regionali della PA, finalizzandolo alla realizzazione di una infrastruttura omogenea sul territorio, di servizio alla PA, ma anche come rete di accesso per cittadini e imprese. Gli interventi sono di natura diversificata. Tendenzialmente si può distinguere tra:

- intervento centrale: finalizzato all'ammmodernamento della rete in rame mediante il collegamento in fibra delle centrali non raggiunte (back-hauling)
- interventi regionali: è a questo livello che si trova una programmazione strategica per la larga banda. Gli interventi riguardano: l'infrastrutturazione geografica con una dorsale in fibra ottica di proprietà regionale; il raffittimento locale in fibra con il collegamento e l'estensione delle MAN a tutte le sedi pubbliche e l'ammmodernamento delle centrali in back-hauling; l'utilizzo della fibra pubblica per ridurre il digital divide con la realizzazione di reti wireless, mobili, radio per portare la larga banda ai territori periferici e non raggiunti dalla rete terrestre; la predisposizione, nei casi più avanzati, di piani per reti NGN e NGAN anche in vista di una potenziale e futura integrazione nella rete nazionale in fibra.
- interventi a livello locale: promossi da Comuni o Province, tendenzialmente mirati a fornire un accesso ad internet, spesso con iniziative di wi-fi pubblico locale innestato sulla MAN municipale o, in alcuni casi, attraverso la realizzazione di una infrastruttura in fibra (Venezia, Settimo Torinese, Milano, Cremona)

In Italia la politica per la banda larga non ha avuto un rilievo particolarmente strategico come politica di sviluppo del paese. Il tema è stato affrontato all'inizio degli anni 2000 sotto il profilo dell'ammmodernamento della rete con il varo di un Programma per la larga banda nelle aree sottoutilizzate, poi esteso, ed ampliato nella dotazione, anche alle regioni del centro-nord. L'attuazione del piano, promosso dal Ministero delle Comunicazioni (oggi Ministero dello Sviluppo Economico), è affidata ad Infratel Italia³⁵ (Infratel), società di scopo appositamente costituita per realizzare le infrastrutture passive da mettere a disposizione degli operatori per l'erogazione del servizio. Gli interventi si sono concentrati sulla rete di back-hauling (collegamento delle centrali telefoniche con posa di fibra ottica spenta) con funzione esclusivamente anti digital divide, ovvero per portare la banda larga nelle zone non servite. Si tratta di un intervento importante, sostenuto da una dotazione di circa 400 milioni di Euro che, dopo un avvio difficoltoso, è stato portato avanti attraverso forme di collaborazioni istituzionali ed operative con le Regioni, con gli enti locali e con gli operatori allo scopo di integrare gli interventi programmati a livello territoriale dai vari soggetti. In particolare, con l'estensione degli ambiti di operatività del Programma alle regioni del centro-nord, sono stati siglati Accordi di Programma Quadro con molte regioni (Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria,

³⁵ Infratel Italia è una società di scopo costituita su iniziativa del Ministero delle Comunicazioni e Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. La missione di Infratel Italia:

- realizzare infrastrutture di rete di telecomunicazioni a banda larga organiche ed integrate sul territorio nazionale
- eliminare il digital divide nelle aree sottoutilizzate del Paese, per soddisfare le esigenze di servizio delle pubbliche amministrazioni e per sostenere lo sviluppo delle aree industriali.

Operativa dal giugno 2004, Infratel Italia agisce oggi su tutto il territorio nazionale per attuare il Programma Larga Banda - ai sensi dell'art. 7 della Legge n. 80/2005 - sulla base di un Accordo di Programma stipulato nel dicembre 2005 con il Ministero delle Comunicazioni.

La Società ha l'obiettivo di realizzare una infrastruttura tecnologicamente "neutra" rispetto agli Operatori, integrando le nuove reti con le infrastrutture esistenti, evitando duplicazioni e a condizioni di equità fra tutti gli utilizzatori. Le reti realizzate sono messe a disposizione degli operatori, in modo che questi possano offrire i loro servizi alla PA, alle aziende ed ai cittadini.

Lombardia, Marche, Umbria, Sardegna e Veneto) che hanno co-finanziato l'intervento in un processo virtuoso di collaborazione inter-istituzionale e ottimizzazione delle risorse a disposizione. Il programma di intervento è sintetizzato dalla tabella seguente:

Tabella 25: Programma per la larga banda – intervento Infratel

PROGRAMMA PER LA LARGA BANDA – INTERVENTO INFRATEL

	ATTUAZIONE AL SETTEMBRE 2010			PROIEZIONE AL GIUGNO 2012		
	Investimenti**	Centrali	Km Fibra Ottica	Investimenti**	Centrali	Km Fibra Ottica
ABRUZZO	10.826.355	39	303	13.200.000	52	312
BASILICATA	6.643.553	8	94			
CALABRIA	13.179.928	48	170	25.938.115	122	509
CAMPANIA (*)	21.470.336	66	340			
EMILIA ROMAGNA (*)	8.534.575	60	319	27.800.000	202	800
FRIULI VENEZIA GIULIA				4.500.000	24	144
LAZIO (*)	7.987.212	41	290	9.923.407	34	168
LIGURIA (*)	1.423.407	5	25	20.034.575	125	666
LOMBARDIA (*)	9.938.115	61	254	20.000.000	80	480
MARCHE (*)	5.791.681	25	174	9.975.706	55	273
MOLISE				32.791.681	125	870
PIEMONTE				27.987.212	103	728
PUGLIA	29.351.254	25	487	20.626.355	78	607
SARDEGNA	7.218.723	18	107	5.540.214	23	135
SICILIA	32.805.047	102	719	26.470.336	95	489
TOSCANA				33.351.254	26	507
TRENTINO ALTO ADIGE				8.643.553	21	246
UMBRIA (*)	2.475.706	10	50	39.179.928	148	523
VALLE D'AOSTA				38.805.047	106	747
VENETO (*)				17.218.723	55	327
TOTALE	157.645.893	508	3.331	381.986.107	1.474	8.529

(*) regioni che hanno cofinanziato l'intervento

(**) solo quota intervento statale

Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico - Infratel (2010)

A regime l'intervento pubblico, finanziato con fondi statali e con il contributo delle regioni, andrà a soddisfare le esigenze di ammodernamento della rete in rame e di riduzione del digital divide di prima generazione. Nelle regioni che hanno siglato l'Accordo di Programma Quadro l'investimento totale, compresa la compartecipazione delle Regioni, è riportato nella tabella seguente:

Tabella 26: Accordi di Programma Quadro MISE – Regioni (periodo 2007 – 2013)

ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO MISE – REGIONI (PERIODO 2007-2013)

	QUOTA MISE	QUOTA REGIONE	
CALABRIA	nd	nd	nd
CAMPANIA	5.000.000	68.000.000	(50.000.000 POR FESR + 18.000.000 PSR FEASR)
EMILIA ROMAGNA	15.000.000	4.534.000	(Fondi regionali ex delibera CIPE)
LAZIO	23.000.000	8.000.000	(POR FESR)
LIGURIA	10.000.000	8.000.000	(FAS)
LOMBARDIA	20.000.000	6.688.000	Rimodulazione APQ SI - III Atto Integrativo
MARCHE	13.000.000	8.000.000	(FAS)
PIEMONTE	6.000.000	7.290.000	(PSR FEARS)
SARDEGNA	6.316.000	24.843.000	(14.000.000 fondi regionali ex delibera CIPE + 10.843.000 PSR FEASR)
UMBRIA	6.000.000	4.000.000	(POR FESR)
VENETO	10.000.000	16.000.000	(9.500.000 POR FESR + 6.500.000 PSR FEASR)
TOTALE	114.316.000	155.355.000	

Fonte: rilevazione RIIR

Le Regioni, e in particolare quelle ad uno stadio avanzato di programmazione degli interventi per la larga banda, hanno finalizzato risorse ingenti sull'obiettivo di riduzione del digital divide attivando sinergie con l'intervento Infratel già programmato, allo scopo di ottimizzare procedure e aspetti tecnico-operativi, evitando sovrapposizioni, duplicazioni e spreco di tempo e risorse in un ambito strategico e di immediata urgenza come quello della banda larga.

L'intervento tuttavia lascia aperti gli altri due importanti problemi che l'Italia deve affrontare per non rimanere un "paese di serie B" nella società della conoscenza: portare la larga banda ad almeno 20 Mbps al 40% della popolazione che attualmente deve accontentarsi di una banda inferiore, in prospettiva non sufficiente rispetto all'evoluzione dei servizi offerti. Nel corso del 2009 il piano governativo per la banda larga a 20 Mbps ha avuto alterne vicende e non è decollato. Tuttavia, sulla spinta dell'Europa e dei nuovi orientamenti in materia di aiuti di Stato per lo sviluppo di reti a larga banda, il dibattito sul ruolo delle istituzioni pubbliche nella realizzazione delle infrastrutture di rete e nella promozione dei servizi a larga banda, ha avuto una rapida accelerazione. La Commissione sottolinea infatti che "un intervento pubblico ben mirato può contribuire a ridurre il 'divario digitale' tra

le aree e le regioni di un Paese che hanno accesso a servizi a banda larga abbordabili e competitivi e le aree in cui questa offerta è assente³⁶, una apertura che ha dato particolare impulso all'azione regionale nel settore. Il persistere del digital divide infrastrutturale nelle aree periferiche, rurali, montane, a scarsa densità di popolazione – zone a cosiddetto fallimento di mercato – rende difatti necessario l'intervento pubblico, che nel corso del 2009 ha potuto contare su circa 1 miliardo di Euro aggiuntivo stanziato dall'Europa per ridurre il digital divide nelle aree rurali.

Il tema della banda larga era presente nei Piani di Sviluppo Rurale regionali (PSR) sin nelle prime versioni, dove erano previste azioni finalizzate alla riduzione di digital divide infrastrutturale puntuali, non sempre collegate ad una strategia regionale complessiva. Tuttavia, con il *Recovery Plan* che individua nelle tecnologie digitali un elemento chiave di sviluppo, competitività e qualità della vita nelle aree rurali, il tema della banda larga diventa centrale nelle strategie per il rilancio economico di queste aree³⁷. Lo stanziamento straordinario attuato dal Recovery Plan (5 miliardi di Euro per le aree rurali, di cui 1 mld per le infrastrutture digitali) ha portato alla modifica del FEASR e alla conseguente necessità di riprogrammazione dei PSR per renderli coerenti con la strategia comunitaria ed integrare le risorse aggiuntive. Gli interventi finalizzati alla banda larga e alla riduzione del digital divide sono stati inseriti nei PSR all'interno della Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale.

In fase di ripartizione del budget finanziario del Recovery Plan, il Ministero per le Politiche Agricole e Forestali e le Regioni³⁸ hanno condiviso l'opportunità di investire sulla banda larga e di intervenire in maniera coordinata per massimizzare l'efficacia degli interventi anche attraverso la complementarità con altri fondi e con altri programmi. Le Regioni, nell'ambito della propria autonomia di programmazione, potevano scegliere se dedicare le risorse loro attribuite dal Recovery Plan all'abbattimento del digital divide o su una o più sfide previste dal Piano europeo di ripresa: 18 regioni (tutte ad eccezione di Valle d'Aosta, e delle Province Autonome di Trento e Bolzano) hanno assegnato le risorse sulla banda larga e per la riduzione del DD, in parte facendole convergere, sempre attraverso una azione coordinata e concertata, nel *Programma per la banda larga nelle aree rurali* predisposto dal Ministero e notificato alla Commissione Europea per la verifica di ammissibilità delle azioni proposte.

Il processo seguito, all'insegna di una governance multilivello che ha coinvolto tutti i soggetti con competenze di programmazione e intervento, Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, Ministero per lo Sviluppo Economico e Regioni, ha previsto una notifica unica alla Commissione assicurando così unitarietà, sistematicità e soprattutto una velocizzazione dell'iter amministrativo relativo al regime di aiuti di Stato che, nel campo dello sviluppo rurale, hanno portato al pronunciamento sopra richiamato

³⁶ Orientamenti comunitari relativi all'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga, Comunicazione della Commissione Europea (2009/C 235/04)

³⁷ Sull'effetto moltiplicatore dell'investimento nell'infrastruttura in fibra ottica o comunque nelle reti NGN sono stati condotti numerosi studi. Cfr.: *The Impact of Broadband on Growth and Productivity*, studio realizzato da MICUS per conto della Commissione Europea; (2008); Rapporto *"UK's Digital Road to Recovery"* a cura della London School of Economics and Political Science sull'impatto occupazionale degli investimenti in banda larga e reti digitali (2009); lo studio sugli effetti di stimolo all'economia realizzato per la World Bank: *Broadband Infrastructure Investment in Stimulus Packages: Relevance for Developing Countries*, di Christine Zhen-Wei Qiang

³⁸ Cfr: Banda larga, una sfida per le aree rurali, di Milena Verrascina, in *AgriRegioniEuropa* n. 6, Anno 22 (settembre 2010), integralmente disponibile su "<http://www.agriregionieuropa.it/>

di ammissibilità del finanziamento pubblico delle reti a larga banda nelle aree a fallimento di mercato³⁹.

Tabella 27: Risorse del Recovery Plan nei PSR, risorse per la banda larga e interventi ammissibili

LE RISORSE PER LA BANDA LARGA NEI PSR 2007 - 2013

	RISORSE BL NEI PSR	MISURA 321	RISORSE BL/ MISURA 321	INTERVENTI AMMISSIBILI
ABRUZZO	3.161.000	11.191.000	28,2	12
BASILICATA	7.641.000	19.528.000	39,1	29
CALABRIA	13.000.000	44.665.000	29,1	50
CAMPANIA	18.240.000	47.889.000	38,1	70
EMILIA ROMAGNA	8.348.000	39.642.000	21,1	32
FRIULI VENEZIA GIULIA	2.219.000	10.857.000	20,4	8
LAZIO	5.655.000	15.241.000	37,1	21
LIGURIA	2.141.000	5.130.000	41,7	8
LOMBARDIA	8.000.000	15.711.000	50,9	
MARCHE	4.076.000	9.805.000	41,6	15
MOLISE	1.785.000	8.871.000	20,1	6
PIEMONTE	7.290.000	10.751.000	67,8	30
PUGLIA	17.580.000	22.793.000	77,1	5
SARDEGNA	10.843.000	10.843.000	100,0	38
SICILIA	25.408.000	37.308.000	68,1	79
TOSCANA	7.212.000	66.406.000	10,9	28
UMBRIA	3.950.000	13.247.000	29,8	15
VENETO	6.550.000	21.290.000	30,8	25
TOTALE	153.099.000	411.168.000	37,2	471

Fonte: elaborazione RIIR su dati MIPAAF 2010 e PCM 2010

³⁹ Nel citato documento "Orientamenti comunitari relativi all'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga, Comunicazione della Commissione Europea (2009/C 235/04)" viene operata una distinzione rispetto all'ammissibilità dell'intervento pubblico, in base al criterio della presenza di operatori di mercato. Vengono individuate tre aree:

- aree nere, aree in cui operano almeno due fornitori di servizi di rete a banda larga dove l'intervento statale non appare necessario;
- aree bianche, aree in cui le infrastrutture a banda larga sono inesistenti e non si prevede verranno sviluppate nel medio termine, dove l'intervento pubblico rappresenta uno strumento in grado di promuovere la coesione economica e sociale territoriale e di correggere i fallimenti del mercato;
- aree grigie: aree caratterizzate dalla presenza di un unico operatore di rete a banda larga, dove non è esclusa necessariamente la presenza di un fallimento di mercato o l'esistenza di problemi di coesione. In tale ultimo caso, gli aiuti di Stato a sostegno dello sviluppo di reti a banda larga richiedono una valutazione della compatibilità.

Il Piano approvato dalla Commissione nel maggio scorso⁴⁰, comprende 470 interventi per la realizzazione di infrastrutture di rete in fibra ottica (prevalentemente) in circa 2.100 aree appartenenti a comuni rurali, in cui i servizi a banda larga non esistono, sono insufficientemente diffusi oppure presentano una capacità di connessione qualitativamente inadeguata. Due le soluzioni previste e ammissibili ai fini della normativa in materia di aiuti di Stato:

- **TIPO A:** interventi sulla infrastruttura di backhaul in fibra (l'infrastrutturazione realizzata è di proprietà pubblica, ma viene data in concessione agli operatori aggiudicatari) con la clausola di claw back ovvero di reinvestimento degli utili sulla rete. I beneficiari diretti degli interventi sono le Regioni mentre gli operatori privati sono considerati beneficiari indiretti.
- **TIPO B:** interventi di sostegno finanziario agli utenti che vivono in zone molto remote e non raggiungibili da fibra per l'acquisto di terminali idonei alla connessione in larga banda con tecnologie alternative a quelle di rete fissa. I beneficiari sono enti locali, cittadini, imprese.

Il riparto delle risorse derivanti dal Recovery Plan e destinate alla larga banda e riduzione del DD è riportato nella tabella precedente, con il numero di interventi ammessi per ciascuna regione:

Sul fronte dell'intervento coordinato tra Stato e Regioni, infine, una linea di intervento derivata dall'originario "Piano Romani" per la riduzione del *digital divide*⁴¹, che prevede uno stanziamento di 100 milioni di Euro in cofinanziamento regionale per la connessione *broadband* dei distretti industriali. Si tratta di collegare in fibra circa 73 distretti industriali che ad oggi non hanno la connettività minima per trarre vantaggio dalla rete.

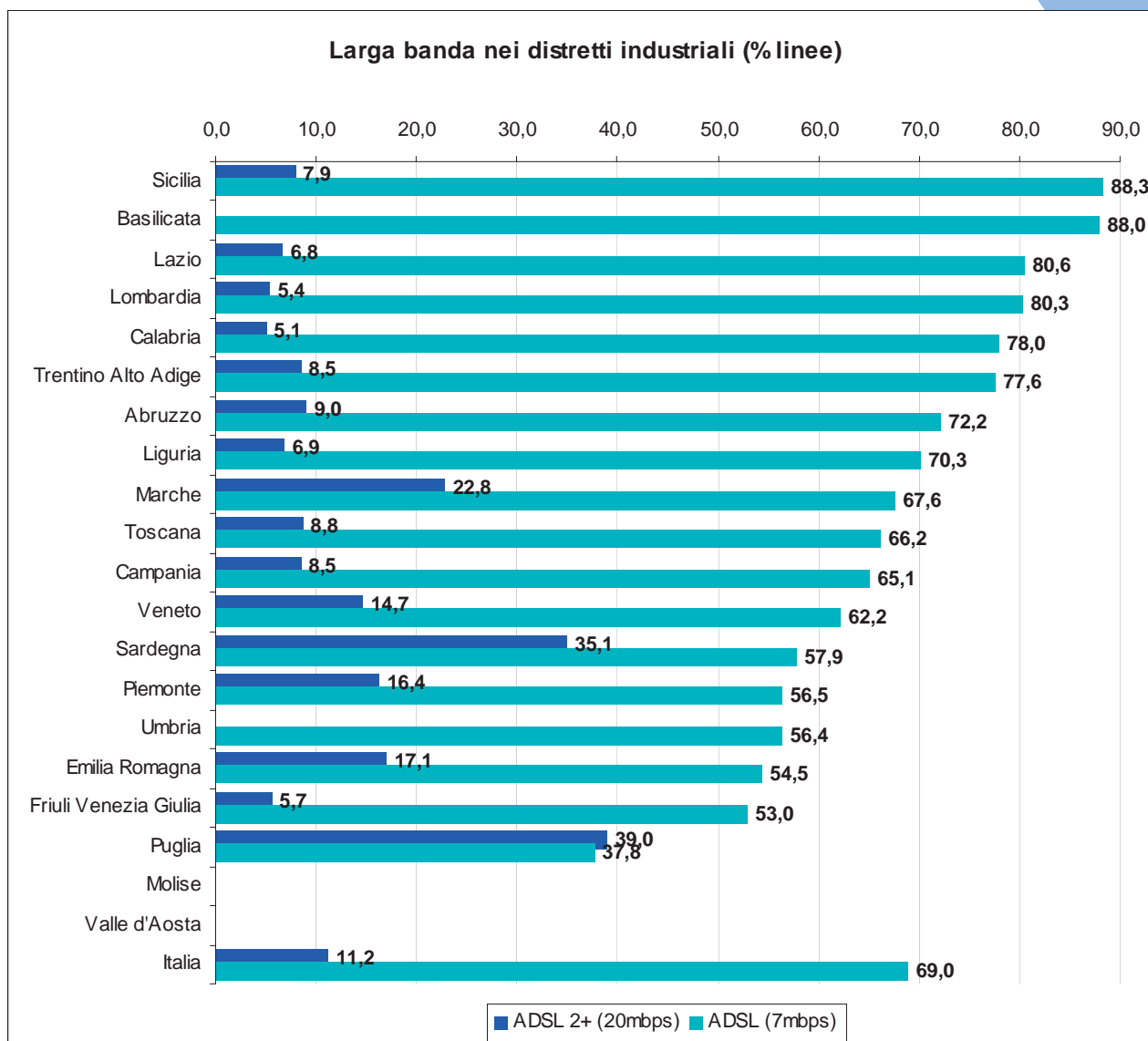
La mappa del digital divide nei distretti produttivi è riportata nel grafico seguente.

Come di evince dal grafico, il divario infrastrutturale che colpisce le aree di insediamento industriale ha dimensioni rilevanti e si pone come problema egualmente prioritario da affrontare, in particolare nelle regioni a maggiore concentrazione di distretti industriali (le Marche, la Toscana, l'Emilia Romagna, il Veneto, la Lombardia) dove la banda larga ad almeno 20 Mbps è scarsamente disponibile. Migliore la copertura della banda larga a 7 Mbps, che però è insufficiente rispetto alle esigenze di connettività delle imprese in funzione di una loro competitività sui mercati globali.

⁴⁰ Decisione C2010/2956 che approva il regime di aiuto N° 646/2009

⁴¹ Il Piano da 1,47 milioni di Euro proposto dal Ministro per lo Sviluppo Economico Paolo Romani, nel 2009 per portare la banda larga a 20 Mbps al 96% della popolazione entro il 2012. Il Piano, originariamente finanziato con fondi statali (il residuo della gara per l'assegnazione delle licenze UMTS) per 800 milioni di Euro, è stato successivamente congelato per il sopraggiungere della crisi.

Grafico 20: La copertura broadband nei distretti industriali



Fonte: elaborazione RIIR su dati MISE 2010

5.3 L'intervento regionale: strumenti e modelli

Gli interventi fin qui illustrati consentiranno di azzerare nel breve termine il digital divide di prima generazione, e cioè di portare la larga banda nelle aree a fallimento di mercato, che tuttavia è solo una parte del ritardo complessivo sul fronte delle infrastrutture per la società della conoscenza. A questo bisogna aggiungere l'analfabetismo digitale (il 50% della popolazione che non ha e non sa usare PC e internet) e la spinta verso il futuro della larga banda, il salto verso la fibra ottica nelle case

che servirà per accompagnare lo sviluppo di servizi evoluti a cittadini e imprese. Fermarsi all'obiettivo di riduzione del DD di prima generazione significa in qualche modo concentrarsi sul problema di "ieri", il gap nell'accesso a generazioni di banda ormai soprassate, perdendo di vista e accumulando ulteriore ritardo rispetto all'obiettivo di oggi e cioè i collegamenti ad alta velocità garantiti dalla fibra. Su questo fronte, mentre è in rapida evoluzione il dibattito nazionale, molte regioni hanno avviato una programmazione strategica per larga banda che nei casi più avanzati è finalizzata alla realizzazione di reti NGN/NGAN e nei casi meno avanzati affronta comunque in chiave sistemica il problema della infrastrutturazione digitale del territorio e del digital divide di seconda generazione.

Tabella 28: La programmazione regionale per la larga banda - strumenti

LA BANDA LARGA NELLA PROGRAMMAZIONE DELLE REGIONI

PIANO STRATEGICO PER LA LARGA BANDA
Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte Provincia Autonoma di Trento, Provincia Autonoma di Bolzano Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto
ACCORDO DI PROGRAMMA MISE - REGIONI
Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Sardegna, Umbria, Veneto
ACCORDI DI PROGRAMMA CON OPERATORI
Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Umbria, Valle d'Aosta

Fonte rilevazione RIIR su documenti disponibili nei siti istituzionali delle Regioni

Le regioni hanno cominciato ad affrontare in maniera sistemica il problema del digital divide con la nuova stagione di programmazione. Come è noto, il Comitato Interministeriale per la diffusione della larga banda, ha emanato nel 2007 uno strumento di indirizzo per la realizzazione dei Piani Territoriali, allo scopo di fornire delle linee guida uniformi per la risoluzione del DD attraverso forme di intervento pubblico. L'azione delle regioni si è quindi uniformata ai modelli richiamati nelle linee guida, ricondotti a quattro tipologie:

- Realizzazione di una infrastruttura pubblica di back-haul messa poi a disposizione degli operatori: questo modello (che è quello adottato da Infratel) vede l'amministrazione direttamente impegnata nella realizzazione della infrastruttura passiva (cavidotti e fibra spenta) per il collegamento delle centrali telefoniche (o delle antenne per le tecnologie mobili) ai backbone degli operatori, a cui viene concessa in affitto. Sono poi gli operatori ad accendere la fibra ed a fornire il servizio in accesso ai privati.

In pratica tutte le regioni hanno adottato questo modello, realizzando backbone pubblici nell'ambito della realizzazione delle proprie reti regionali della PA (RUPAR), con l'obiettivo di collegare con reti ad alta velocità tutte le sedi pubbliche (municipi, ospedali, etc.), integrando tratte già esistenti e MAN locali, ed affittando l'infrastruttura passiva e le fibre eccedenti le esigenze della PA agli operatori privati come incentivo a fornire il servizio in larga banda nelle zone scoperte.

- Accordi tra amministrazioni ed operatori per l'attuazione di reciproci impegni di investimento sulla larga banda. Con maggiori (Piemonte, Marche) o minori (Lombardia, Emilia Romagna) accentuazioni, molte regioni hanno perseguito questa modalità di intervento, in maniera complementare rispetto ad una azione di infrastrutturazione diretta, per accelerare i tempi di riduzione del digital divide di prima generazione concertando con gli operatori le priorità di investimento. La regione si impegna soprattutto ad aggregare la domanda pubblica e a portare avanti progetti di e-government in grado di stimolare l'utilizzo della rete da parte di cittadini e imprese, ma anche a rendere disponibili agli operatori le infrastrutture pubbliche di back-haul per l'interconnessione degli impianti (centrali, antenne) non raggiunte dal collegamento in fibra ottica. L'operatore di converso, si impegna a condividere con la Regione i propri piani di adeguamento infrastrutturale per portare o ampliare i servizi a larga banda nelle zone marginali a scarsa redditività e ad acquisire in IRU (in condizioni di equità di accesso) la fibra ottica posata dal soggetto pubblico per attivare servizi ADSL. Nei casi più maturi l'intervento è integrato nei piani regionali.

L'accordo triennale siglato da Regione Marche e Telecom Italia nel 2009, ad esempio, prevede la copertura del territorio in due step: con collegamenti fino a 7 Mbits entro il 2010 e con collegamenti fino a 20 Mbits legati alla realizzazione della nuova rete in fibra ottica al 2012. L'attuazione degli interventi di posa in opera della fibra ottica è inserita nel Piano Telematico regionale (che prevede un finanziamento di 45 milioni di Euro per garantire la copertura delle aree attualmente non servite dalla larga banda) e mira anche ad ottimizzare gli investimenti in opere civili effettuati dalla Regione Marche e dagli Enti locali. Il protocollo siglato vede inoltre la collaborazione tra le parti per lo sviluppo e l'avvio di nuovi servizi ICT di pubblica utilità in particolare al settore socio-sanitario, del turismo, della sicurezza delle persone e del territorio, dell'e-government. Per agevolare il raggiungimento degli obiettivi dell'accordo, garantire la condivisione delle informazioni sulle reciproche iniziative e verificare gli impegni assunti, è previsto un comitato paritetico, a cui partecipa anche Infratel Italia.

- Contributi alle imprese in aree a fallimento di mercato: è il modello adottato dalla Regione Toscana nell'ambito del progetto "Banda larga nelle aree rurali della Toscana" - giudicato compatibile con il regime comunitario in materia di aiuti di Stato - con l'obiettivo di abbattere il digital divide di prima generazione entro il 2010 nelle aree a fallimento di mercato. L'operatore viene selezionato con una procedura ad evidenza pubblica: nel caso della regione Toscana sono state effettuate gare con base provinciale. Le soluzioni previste sono sia di tipo terrestre (fibra) che wireless.
- Realizzazione di una infrastruttura pubblica di accesso e affidamento in gestione ad un operatore: è il modello che le linee guida indicano come riferito alle aree più marginali a totale fallimento di mercato. Si tratta di una modalità di intervento che ha trovato applicazione in particolare nei territori caratterizzati da un elevato digital divide di tipo geografico, ad esempio nei territori

montuosi dell'arco alpino o dell'Appennino, come l'Emilia Romagna, le Province Autonome di Trento e Bolzano, la Valle d'Aosta che prevedono accanto al backbone in fibra, la realizzazione di una rete wireless di accesso. Anche la regione Sardegna si è indirizzata su questo modello (in complementarietà con le altre modalità di intervento) in ragione dell'elevato gap infrastrutturale del territorio che ha richiesto un intervento diretto del soggetto pubblico per portare la larga banda in un arco temporale ravvicinato. Anche la regione Friuli Venezia Giulia prevede di cedere ai privati la rete eccedente le necessità dell'amministrazione.

Al di fuori dei modelli previsti nelle linee guida, la Provincia Autonoma di Trento, nell'ambito del progetto Trentino All Digital, sta avviando la prima sperimentazione di "NewCo" per la rete in fibra: la costituzione di una società a capitale misto pubblico-privato per la realizzazione della rete di accesso FTTH in fibra ottica con l'obiettivo di portare internet a 100 Mbps a tutti entro il 2018.

Tabella 29: I piani regionali per la banda larga

I PIANI REGIONALI PER LA BANDA LARGA

	PIANO BANDA LARGA	PERIODO
ABRUZZO	Master Plan per la Banda Larga universale nella Regione Abruzzo per la riduzione del digital divide	2008 - 2013
BASILICATA	Piano NO DIGITAL DIVIDE	2008 - 2013
CAMPANIA	Allarga la rete: Banda larga e sviluppo digitale in Campania	2007 - 2013
EMILIA ROMAGNA	Piano Telematico PITER	2007-2009
FRIULI VENEZIA GIULIA	Ermes	2005 - 2013
LIGURIA	Programma triennale di sviluppo della società dell'informazione 2009-2011	2009 - 2011
LOMBARDIA	Banda ultra-larga in Lombardia	2010 - 2015
MARCHE	Piano Telematico Regionale per lo sviluppo della banda larga ed il superamento del digital divide	2008 - 2013
PIEMONTE	Wi-Pie	2008
P.A. BOLZANO	Banda Larga in Alto Adige	2005 - 2013
P.A. TRENTO	Trentino All Digital e Trentino NGN	2010-2018
SARDEGNA	Piano d'azione per la riduzione del DD in Sardegna	2005
TOSCANA	Progetto "Banda Larga nelle Aree Rurali della Toscana"	2007 - 2010
UMBRIA	Piano telematico Banda Larga	2008 - 2013
VALLE D'AOSTA	Piano di sviluppo di reti di nuova generazione e Progetto VDA Broadbusiness	2010
VENETO	Linee guida per lo sviluppo della banda larga in Veneto	2008 - 2010

Fonte: rilevazione RIIR su documenti disponibili nei siti istituzionali delle Regioni

La tabella precedente riporta i piani regionali per la banda larga nelle regioni che li hanno predisposti. Come si evince dalla tabella, l'esistenza di piani specifici per la riduzione del digital divide evidenzia la grande centralità del tema nelle diverse regioni, anche laddove apparentemente non esiste un piano formalizzato. E' il caso del Lazio che ha comunque affidato all'APQ con il MISE il compito di individuare

gli obiettivi strategici ed operativi per la riduzione del digital divide o della Sicilia dove però il processo di infrastrutturazione è in fase di stallo in conseguenza di un riassetto complessivo delle strutture regionali e delle in house dedicate. Differenziato invece lo stato di realizzazione e di avanzamento dei progetti previsti, con alcune regioni in fase avanzata ed altre dove invece la finalizzazione degli investimenti ancora stenta a decollare.

Una prima ricognizione sugli interventi programmati dalle regioni per il superamento del divario digitale restituisce il quadro seguente:

Abruzzo: il piano regionale parte da una ricognizione delle infrastrutture pubbliche realizzate o in corso di realizzazione da parte di soggetti pubblici (infrastrutture in fibra e con tecnologie Hyperlan e wireless) da integrare nella programmazione dell'intervento regionale per la realizzazione di una rete capillare di distribuzione in fibra e con tecnologie wireless/radio nelle zone non raggiungibili dal cavo ottico. La dorsale di base è rappresentata dall'infrastruttura pubblica regionale, una di backbone, distribuzione e accesso (per le pubbliche amministrazioni) che collega quattro province abruzzesi con diramazione fino a Vasto, in fase di realizzazione a cura di Abruzzo Engineering per un investimento regionale di 4,5 milioni di Euro. L'obiettivo immediatamente individuato dal Piano è l'azzeramento del digital divide di prima generazione quantificato in 139 comuni non serviti da soluzioni di ADSL base con banda minima di 4 Mbps. La determinazione del digital divide di seconda generazione non è effettuata in sede di MasterPlan così come rimangono aperti i modelli di intervento, da calibrare, si legge, in base al livello di marginalità delle aree. Recentemente è stato siglato l'APQ con il MISE-Infratel⁴² per estendere la rete in fibra portando la larga banda a 50.000 residenti in aree svantaggiate, con un investimento congiunto di 10 milioni di Euro.

Basilicata: il piano NO Digital Divide prevede l'abbattimento del divario digitale di prima generazione in Basilicata entro il 2010 mettendo a fattore comune gli interventi pubblici realizzati sia dalla regione nell'ambito dell'infrastrutturazione della rete regionale della PA che di altri soggetti pubblici. La stima di investimento prefigurata nel documento per portare la banda larga nelle 29 aree con copertura broadband inferiore al 50% della popolazione è determinata in un range tra 8,5 e 11,5 milioni di Euro per portare internet a circa 31.000 cittadini attualmente esclusi (al netto dell'intervento Infratel nell'ambito del piano per la banda larga nelle regioni Obiettivo 1). Il secondo obiettivo del Piano è l'ampliamento della capacità di banda fino a rendere disponibili servizi di seconda generazione a Mbps per circa 70.000 abitanti con un investimento stimato tra gli 11 e i 17 milioni di Euro.

Campania: "Allarga la rete: Banda Larga e sviluppo digitale in Campania" è uno dei Grandi Progetti inseriti nel PO FESR 2007-2013 della Regione Campania. Si tratta di un intervento mirato a ampliare l'attuale copertura dei servizi in larga banda in aree attualmente non raggiunte da servizi internet adeguati alle esigenze della popolazione e delle aziende. Al fine di poter tarare al meglio l'intervento, la Regione ha avviato una consultazione con operatori privati e Enti Locali per ottenere una mappatura della copertura a banda larga del territorio campano. In base alle risultanze nel 2009 è stato realizzato uno studio di fattibilità che inquadra l'intervento, fornisce una stima dei costi e individua le attività da

⁴² Non è disponibile l'articolato dell'accordo, annunciato dall'Assessore all'Innovazione Alfredo Castiglione nel corso del Forum dell'Innovazione Abruzzo (L'Aquila, 22 novembre 2010).

porre in essere. La regione, ha siglato l'APQ con il MISE finalizzando su 73 milioni di Euro per un intervento in back-hauling.

Emilia Romagna: il piano anti digital divide della regione Emilia Romagna si articola in una pluralità di interventi. A partire dalla realizzazione della rete Lepida in fibra ottica e ponti radio per connettere la PA regionale è stato sviluppato un piano per la realizzazione di una rete di accesso capillare e ramificata in tutto il territorio, con formule di partnership pubblico-privato. Il piano punta al raggiungimento di un livello minimo di comunicazione in tutti i territori della regione, anche nelle aree cosiddette a "fallimento di mercato". I progetti interessano principalmente il territorio appenninico e alcune zone della bassa pianura, dove più sentito è il problema del digital divide a causa della mancanza di infrastrutture, affinché anche i territori più svantaggiati possano godere di pari opportunità tecnologiche e di sviluppo economico e sociale. Gli interventi sono:

- **Reti wireless:** Parallelamente a Lepida Wireless per le Pubbliche Amministrazioni, vengono realizzate delle infrastrutture di rete finanziate e gestita da operatori di telecomunicazioni privati che poi vendono il servizio di accesso ad Internet in modalità wireless ai privati cittadini ed alle imprese. I lavori sono stati avviati nei territori nel 2007 con orizzonte 2010.
- **Infratel:** Il principale obiettivo del progetto è quello di realizzare delle tratte in fibra ottica per portare la banda larga a 123 centrali telefoniche che oggi non erogano servizi di accesso ad Internet ADSL ad alta velocità.
- **Accordo con Telecom Italia:** ha per obiettivo l'accesso alla banda larga per 80mila cittadini in più dell'Emilia Romagna, finora esclusi dal servizio, attraverso una serie di interventi di adeguamento sulle reti del territorio per colmare il "divario" tra chi ha accesso alle tecnologie dell'informazione e chi ancora no, soprattutto nelle zone dell'Appennino. Il progetto tiene conto degli interventi della Regione, di Lepida S.p.A. e di Telecom Italia, anche attraverso la partnership con Infratel.
- **Accordi con operatori per la riduzione del digital divide:** Alle attività di sviluppo delle reti in fibra ottica e wireless per ridurre il digital divide già in corso, si aggiungono le iniziative di Lepida S.p.A. per favorire la messa a disposizione di ulteriori opportunità per l'accesso ad Internet con nuove partnership pubblico-privato. In questa direzione l'intesa tra Regione Emilia-Romagna, Lepida S.p.A., NGI S.p.A. e BT Eni Telecomunicazioni S.p.A. Lo scopo principale raggiunto con l'accordo è la condivisione di una modalità di intervento in sinergia tra pubblico e privato che permetta la riduzione e, in prospettiva, il superamento del digital divide nelle aree a "fallimento di mercato" dove gli operatori privati non sono finora intervenuti con propri programmi di sviluppo, né hanno interesse a farlo in un prossimo futuro.
- **Accordo per servizi su tecnologia satellitare:** Lepida S.p.A. ha firmato un protocollo d'intesa con Open Sky e Skylogic che prevede forti agevolazioni per l'installazione sul territorio regionale di parabole per connettività internet in tecnologia satellitare Tooway™, che consente la fornitura di servizi a banda larga alle utenze, di facile ed immediata installazione soprattutto nelle zone in digital divide prive di adeguate infrastrutture.

Friuli Venezia Giulia:ERMES (an Excellent Region in a Multimedia European Society) è il programma che ha costituito il riferimento per l'infrastrutturazione del territorio in banda larga. Il piano si prefigge di portare la banda larga alla pubblica amministrazione, a tutte le imprese e le famiglie del Friuli Venezia Giulia in un orizzonte di cinque/sette anni finanziando interventi volti a colmare il digital divide che affligge ampie zone del territorio regionale, attraverso l'infrastrutturazione

della rete di telecomunicazione che, collegando zone marginali della regione, permetta di assicurare la connettività in banda larga tanto alla pubblica amministrazione che alle imprese e ai cittadini. La realizzazione del piano prevede una rete a larga banda in fibra ottica finalizzata all'erogazione di servizi alla pubblica amministrazione da parte della società stessa. Le fibre ottiche in eccesso vengono messe a disposizione degli operatori di telecomunicazioni a mezzo di procedure di evidenza pubblica perché questi forniscano connettività a cittadini ed imprese. Complessivamente il piano prevedeva la realizzazione di circa 2.000 km di infrastrutture passive, più gli apparati ed alcuni collegamenti wireless. L'attuale legislatura ha confermato gli obiettivi di riduzione del digital divide e di realizzazione di una rete ad alta velocità in grado di servire i 218 comuni della regione e, ad altissima velocità, le aree industriali entro il 2013. Si tratta di un piano di investimenti da 120 milioni di Euro, già finanziato per oltre 112 milioni di Euro. La fibra in eccesso sarà ceduta in uso agli operatori previa notifica preliminare da parte di Bruxelles.

Lazio: il piano di sviluppo della banda larga, identificata come fattore per la competitività e lo sviluppo economico e sociale del territorio, deriva da uno studio conoscitivo realizzato nel 2007 dall'amministrazione regionale, il quale ha identificato 159 comuni (il 41% dei comuni, in una delle regioni a maggior copertura) in situazione di divario digitale strutturale. L'approccio, in linea con gli orientamenti europei e analogamente a quanto hanno fatto altre regioni, privilegia l'intervento pubblico nella realizzazione di infrastrutture di back-hauling. L'intervento è realizzato in cooperazione istituzionale e progettualità congiunta, mediante Accordo di Programma, con il Ministero dello Sviluppo Economico – Infratel, con l'intento di valorizzare gli investimenti pubblici già effettuati. L'accordo si prefigge di abbattere il digital divide e di potenziare l'infrastruttura a banda larga delle pubbliche amministrazioni. All'interno del progetto viene individuato come preferenziale l'investimento in fibra ottica o quello in modalità wireless o WiMax per la realizzazione di infrastrutture per la distribuzione di servizi WDSL con il coinvolgimento degli operatori TLC. L'accordo prevede un finanziamento congiunto del MISE per 23 milioni di Euro e della Regione Lazio per 8 milioni di Euro a valere sul POR 2007 – 2013.

Liguria: l'intervento dell'amministrazione regionale per la riduzione del *digital divide* si articola in due fasi. Una prima fase (programmazione 2006 – 2008) ha portato all'abbattimento del divide infrastrutturale per cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni in 33 comuni con tecnologie wireless. Con il *Programma triennale di sviluppo della società dell'informazione 2009-2011* (PTsil), la Regione Liguria ha ribadito tra gli obiettivi strategici il dispiegamento della banda larga sul territorio. Il piano si sviluppa su tre linee d'intervento fondamentali:

- protocolli d'intesa con le province, per lo sviluppo integrato di connessione a banda larga su tutto il territorio provinciale identificando compiti, responsabilità, modalità operative e risorse economiche da impegnare da parte di ciascuno degli enti coinvolti.
- protocolli di intesa con gli operatori TLC che con investimenti propri si impegnano a realizzare infrastrutture per la connettività mentre la Regione si impegna a mettere in atto politiche e interventi per incrementare la domanda di connessioni a banda larga
- accordo di programma Regione Liguria-Ministero per lo Sviluppo Economico per l'adeguamento in fibra ottica delle grandi centrali telefoniche territoriali ed il conseguente annullamento del digital divide in 99 comuni liguri mediante la realizzazione di infrastrutture in fibra ottica o in modalità wireless come condizione di base per l'attivazione di servizi in larga banda. L'Accordo prevede un

investimento congiunto finanziato dal MISE per 10 milioni di Euro e dalla Regione per 6 milioni di Euro.

Importanti investimenti sono stati fatti nelle Province di Genova e della Spezia per raggiungere la copertura totale del territorio, a livello di frazioni, finalizzata a risolvere definitivamente il digital divide secondo un modello di sostenibilità degli investimenti.

Lombardia: la Regione Lombardia ha all'attivo un piano tra i più ambiziosi e innovativi per realizzare gli obiettivi dell'Agenda Digitale europea: azzerare il digital divide entro il 2012 e portare la banda ultra-larga al 50% della popolazione. Il Piano si prefigge di aumentare la copertura dei servizi in banda larga di tipo xDSL con velocità minima garantita da 2 a 20 Mbps dall'attuale 93,7% dei cittadini, oltre 9 milioni di persone, al 99,8% della popolazione (il rimanente 0,2% sarà coperto mediante tecnologia satellitare).

I progetti portati avanti da Regione Lombardia nascono da un preliminare tavolo tecnico con gli operatori finalizzato ad identificare le criticità nella copertura del territorio in larga banda e sono frutto di un confronto internazionale con le nazioni più avanzate. Il Piano si articola in una serie di interventi regionali sviluppati con il Governo e l'Unione europea:

- **Accordo Programma Quadro "Società dell'informazione":** Rimodulazione e riprogrammazione dell'APQ tra Regione Lombardia, Ministero dello Sviluppo economico e Cnipa (ora DigitaPA) finalizzato all'estensione di una rete di trasporto in fibra ottica in 140 Comuni privi di infrastrutture telematiche adeguate. Il valore complessivo dell'accordo è di circa 27 milioni di euro (risorse nazionali). La rete, 928 chilometri di fibra ottica, servirà circa 350.000 abitanti. Rimarrà di proprietà pubblica e verrà data in gestione agli operatori delle telecomunicazioni. Il termine per la realizzazione è il 2011.
- **Bando Regionale di riduzione del Digital Divide:** La Commissione Europea ha approvato il finanziamento della Regione, considerato compatibile con la normativa in materia di aiuti di Stato, per la realizzazione di una infrastruttura di una rete in larga banda in funzione anti digital divide. La proprietà dell'infrastruttura che si intende realizzare rimarrà dell'operatore aggiudicatario nel rispetto di impegni contrattuali. Il contributo pubblico non supererà il 70% del costo totale e sarà valorizzato il progetto che garantirà le migliori prestazioni tecnologiche rispetto ad una minore spesa. Il progetto riguarda circa 450 Comuni e un bacino potenziale fino a 700.000 abitanti. L'estensione della rete di trasporto in fibra ottica, che garantirà una connettività ad internet con una velocità minima di 2 megabit al secondo, si stima sarà di 1.500 chilometri. Lo stanziamento è di 58 milioni di euro, 41 dei quali di contributo pubblico (20 di fondi comunitari e 21 dal Governo nazionale) e 17 dai privati.
- **Accordo per le aree rurali:** Accordo di Programma tra Regione Lombardia e Ministero dello Sviluppo economico per lo sviluppo della banda larga nelle aree rurali. L'Accordo prevede la posa di circa 270 chilometri di fibra ottica in 40 Comuni (35.000 residenti in tutto), grazie ad uno stanziamento di 8 milioni di euro da parte dall'Unione europea.
- **Banda ultra larga (rete NGAN):** è il traguardo che la Regione Lombardia si pone per il 2015: mettere a disposizione la banda larga ultra veloce al 50% del territorio lombardo e la copertura wireless su vaste aree, dando priorità innanzitutto ai distretti industriali. Il progetto è indirizzato a 167 comuni individuati in base alla capacità di generare domanda, grandi centri urbani e aree industrializzate, per un bacino di domanda potenziale di 4,2 milioni di abitanti, con un

investimento stimato di circa 1,2 miliardi di Euro. Il modello prevede (nella sua ipotesi iniziale) la creazione di una società veicolo a capitale misto pubblico-privato, con la partecipazione della Regione Lombardia, del Ministero dello Sviluppo Economico, della Cassa Depositi e Prestiti, delle Fondazioni bancarie. La società avrà il compito di realizzare l'infrastruttura di rete (finanziamento, realizzazione di cavidotti e posa della fibra ottica fino all'unità abitativa) e la sua gestione, mettendo l'infrastruttura stessa a disposizione degli operatori interessati all'erogazione del servizio. In questo modello la Regione assume anche un ruolo proattivo: di facilitatore nei confronti della società per la NGAN (regia neutrale, condivisione di cartografie e infrastrutture esistenti, semplificazioni normative per gli scavi); di propulsore della domanda di servizi a banda ultra larga, sviluppando servizi mirati per cittadini e imprese e promuovendo l'interazione digitale.

Marche: Il Piano per la larga banda della regione Marche parte dal presupposto che la disponibilità delle infrastrutture e servizi a banda larga è fondamentale per diffondere i servizi avanzati tra le PA locali, per l'inclusione digitale (cioè il diritto di accesso per famiglie e cittadini), per la competitività delle imprese e per la crescita economica. L'obiettivo fissato dal piano è quindi di dotare il territorio delle infrastrutture necessarie per la competitività ed il superamento del digital divide, capitalizzando gli investimenti fatti nella precedente stagione di programmazione per la realizzazione della rete di connettività della PA regionale. In particolare la Regione si prefigge di abbattere il digital divide derivante dalla mancanza di infrastrutture di trasporto telematico ad alta capacità, secondo tre linee di azione:

- una dorsale regionale di proprietà pubblica (backbone) ad altissima capacità trasmissiva;
- un sistema di accesso wireless di proprietà pubblica, al fine di completare la copertura a banda larga dell'intero territorio, anche nelle aree interne più svantaggiate;
- incentivare e supportare gli Operatori TLC affinché investano nell'offerta di servizi in larga banda nei territori marginali

Il Piano si articola in due fasi: eliminazione del digital divide di prima generazione entro il 2010 (147 comuni identificati in DD per una popolazione di circa 170.000 abitanti), abilitando il 100% dei cittadini e delle imprese marchigiane all'accesso a banda larga con un livello base (almeno 4 Mbps); eliminazione del digital divide di seconda generazione entro il 2012 (seconda fase) garantendo a tutti un servizio di connettività in banda larga ad almeno 20 Mbps. Gli interventi prefigurati (per un investimento complessivo stimato in 39 milioni di Euro, in parte già coperti con fondi MISE e regionali per 21 milioni di Euro) vedono il completamento delle dorsali backbone in fibra ottica e con soluzioni miste, wired o wireless per la rete in distribuzione e accesso, laddove la fibra non risulta compatibile con il piano di risorse finanziarie previste.

La realizzazione del piano è affidata all'Accordo Regione-MISE per la copertura di circa 70 comuni in DD di prima generazione (una rete a banda larga di proprietà pubblica che prevede 230 Km di dorsali in fibra ottica e 160 Km di fibra ottica per le reti di distribuzione) e all'Accordo di Programma con Telecom Italia a completamento degli interventi previsti dal Piano.

Piemonte: la Regione Piemonte ha avviato già nel 2004 un programma strategico per l'azzeramento del digital divide infrastrutturale nella regione con WI-PIE, un articolato progetto finalizzato a favorire uno sviluppo il più possibile omogeneo della larga banda ed incentivare l'innovazione tecnologica, anche attraverso la crescita dell'offerta di mercato. Si tratta di un piano di intervento infrastrutturale, finalizzato ad innescare le dinamiche di mercato nelle aree periferiche del territorio, dove lo stato della

domanda non è tale da incentivare l'investimento degli operatori privati. L'intervento della Regione si sviluppa su diverse linee strategiche: l'estensione territoriale della dorsale (matrice di interconnessione tra i componenti del sistema economico regionale), la realizzazione di una infrastruttura di accesso, basata sul paradigma della banda larga, la promozione di servizi digitali innovativi, volti a promuovere la domanda da larga banda da parte di cittadini, imprese, pubblica amministrazione e comunità locali.

Il modello di intervento pubblico è stato volto ad assicurare, in una logica precompetitiva, le condizioni di incentivazione per permettere agli operatori privati di entrare nel mercato e offrire banda larga di alto livello a tutti e in tutte le aree del Piemonte, mediante la realizzazione di una infrastruttura pubblica. Nella prima fase (2004 – 2008) WI-PIE ha portato alla realizzazione della infrastruttura: una dorsale multiservizio in fibra ottica che permette l'accesso a pubbliche amministrazioni, cittadini, imprese, atenei e mondo della ricerca (11 nodi di accesso e circa 900 chilometri di fibra ottica) e di un'infrastruttura in fibra ottica di 770 chilometri per diffondere capillarmente l'opportunità di accesso alla banda larga mediante la realizzazione di dorsali che, partendo dai capoluoghi di Provincia, si sviluppano verso le aree periferiche di ciascun territorio provinciale per portare la larga banda anche alle aree più svantaggiate.

Le azioni adottate, per un investimento complessivo pari a circa 30 Milioni di euro, si sono concentrate sia sul fronte dell'offerta di banda che su quello dei servizi e hanno portato la banda larga basata su infrastrutture terrestri (in modalità wired e wireless) a 1.155 comuni sui 1.206 Comuni della regione, e a tutti con tecnologia satellitare.

Per realizzare WI-PIE la Regione Piemonte ha stilato degli accordi, non onerosi per l'Amministrazione regionale, con operatori economici privati:

- **Accordo con Telecom Italia**, grazie al quale il servizio ADSL è stato portato a più del 96% della popolazione telefonica in Piemonte e sono stati avviati progetti per lo sviluppo di servizi che utilizzano la banda larga, con particolare attenzione ai settori rilevanti per la crescita del Piemonte: sanità e assistenza, trasporti, logistica, sicurezza delle persone e del territorio, sviluppo dell'e-Government e dell'e-Democracy, formazione. L'accordo ha previsto l'apertura delle centrali Telecom Italia a tutti gli operatori per l'erogazione di servizi ADSL in modalità wholesale e la condivisione delle priorità di investimento, mentre la Regione Piemonte si è impegnata a rendere disponibili le infrastrutture previste dal Programma WI-PIE, per l'interconnessione delle centrali attualmente non raggiunte da collegamenti in fibra ottica, nel rispetto dei principi di precompetitività e open access.
- **Accordo con Eutelsat** che ha reso disponibile il servizio satellitare Tooway su tutto il territorio regionale, con particolare attenzione alle aree rurali e montane.

Ulteriore tassello nella realizzazione del programma WI-PIE, è l'Accordo, siglato nel marzo 2010, con il Ministero dello Sviluppo Economico per potenziare la banda larga terrestre nelle aree che ancora scontano un deficit di copertura e in particolare abilitare la diffusione dell'offerta di connettività a 20 Mbps nelle zone non ancora raggiunte, mediante un intervento di collegamento di back-hauling delle centrali in fibra ottica (o ponti radio ad alta capacità). L'intervento, che riguarda 192 comuni ancora privi della banda larga ad alta velocità, prevede un investimento di 6 milioni di Euro da parte del Ministero dello Sviluppo Economico e di 7,3 milioni da parte della Regione Piemonte.

Sardegna: il piano strategico per il superamento del digital divide in Sardegna è stato formulato già nel 2005, con un percorso originale di attuazione che ha integrato, nel tempo, le diverse opportunità di investimento e incentivazione allo sviluppo di infrastrutture e servizi in larga banda. Il piano si è sviluppato lungo due direttrici di intervento:

- Fase 1 - Progetto SICS e intervento Infratel Obiettivo 1: erogazione di incentivi agli operatori per l'attivazione dell'offerta ADSL nelle aree già servite da centrali rilegate in fibra ottica ma con deficit di mercato. Il primo intervento è stato attuato nel 2006-2007 ed ha interessato 100 comuni privi di accesso ad internet veloce. L'intervento Infratel della prima fase ha interessato 5 centrali collegate in fibra ottica.
- FASE 2: definizione di nuove priorità di intervento con una strategia di medio-lungo periodo per l'abbattimento definitivo del digital divide mediante la progressiva infrastrutturazione con backhauling in fibra ottica degli agglomerati urbani e produttivi non collegati in fibra alle dorsali degli operatori. La strategia si è concretizzata in tre distinti interventi:
 - SIC 2: Il secondo intervento, con orizzonte 2009, ha previsto il completamento della copertura ADSL in tutti i comuni, mediante il collegamento in fibra ottica delle centrali nei comuni con popolazione superiore ai 1.500 abitanti (77 comuni) e con ponte radio nei comuni con popolazione inferiore e nelle isole minori. Il piano si basa su un investimento di 14 milioni di Euro per la posa circa 900 km di fibra, il collegamento di ospedali ed aree industriali, l'attivazione del servizio ADSL in tutti i comuni non raggiunti.
 - Accordo di Programma con il Ministero per lo Sviluppo Economico nell'ambito del progetto Sardegna 20 Mbit: intervento per portare la banda larga a 20 Mbps su tutto il territorio regionale per l'ammontare di 44,5 milioni di euro a valere per 10,8 milioni di Euro su fondi FEASR, per 6,3 milioni su fondi nella disponibilità del Ministero dello Sviluppo Economico e per i rimanenti 27,3 milioni di euro sui fondi stanziati dalla legge 69 del 2009. Il progetto Sardegna 20 Mbits prevede tre attività: Completamento rete di back-haul (centrali non previste nel piano SIC 2); Interventi di bonifica aree di accesso; Upgrade degli apparati a 20 Mbits, di cui già finanziata soltanto la prima, oggetto specifico dell'Accordo di Programma con il MISE.

Toscana: l'intervento della Regione Toscana è stato definito nel programma "Banda larga nelle aree rurali della Toscana" con l'obiettivo di azzerare il divario infrastrutturale nel periodo 2006-2010 portando la banda larga nelle aree a fallimento di mercato. L'intervento è stato finanziato con 20 milioni di Euro a valere sui fondi POR 2007 – 2013. Il modello seguito è il cosiddetto "modello scozzese" che prevede di sostenere gli investimenti per la larga banda effettuati da operatori TLC finanziando con risorse pubbliche il disavanzo tra ricavi e costi stimati. La selezione degli operatori è effettuata con procedure ad evidenza pubblica, con la suddivisione in lotti su base provinciale.

Umbria: l'intervento della Regione Umbria, uno dei territori a maggiore incidenza del digital divide, formalizzato nel Piano Telematico 2008 – 2010, si ispira a tre direttrici di azione: confronto con gli operatori attivi sul territorio al fine di concertare politiche di investimento e sviluppo delle infrastrutture attente alle aree marginali; integrare gli investimenti del mercato con investimenti pubblici finalizzati a creare una situazione infrastrutturale complessiva "a prova di futuro", fornendo al contempo interconnessioni di eccellenza alle utenze pubbliche rilevanti; supplire alla carenza infrastrutturale nelle aree svantaggiate promuovendo lo sviluppo di infrastrutture leggere (wireless) in grado di rispondere efficacemente alle problematiche contingenti di digital divide. Le risorse

complessivamente disponibili per l'abbattimento del digital divide per cittadini, imprese e pubblica amministrazione sono quantificate in 28 milioni di Euro a valere su fondi regionali. L'attuazione è affidata a CentralCom Spa, società di scopo a capitale pubblico partecipata dalla regione Umbria e dai principali comuni della regione, per la parte relativa alle infrastrutture pubbliche di servizio per la PA e per l'azzeramento del divario digitale di prima generazione nelle aree svantaggiate e non coinvolte dal cablaggio in fibra ottica nel breve periodo. CentralCom Spa gestisce: l'intervento di realizzazione della dorsale regionale in fibra ottica e le reti urbane nei cinque principali comuni della regione, con un investimento di 10 milioni di Euro, e la realizzazione di una rete wireless funzionale ad abilitare l'accesso a internet in banda larga nelle aree scoperte (un bacino di circa 58.000 abitanti).

A complemento di questo intervento è previsto un intervento in backhauling delle centrali non abilitate alla larga banda, oggetto dell'Accordo di Programma con il Ministero per lo Sviluppo Economico con finanziato dal Ministero per 6 milioni di Euro e dalla Regione Umbria per ulteriori 4 milioni di Euro.

Valle d'Aosta: penalizzata dalla situazione morfologica del territorio, la Regione Valle d'Aosta ha avviato un importante programma di infrastrutturazione in larga banda, orientato ad abbattere il digital divide ed a proiettare la regione verso un modello di rete NGN. Il nuovo piano approvato nel 2009, fa seguito agli interventi previsti in una prima fase di infrastrutturazione del territorio incentrata sulla realizzazione di una dorsale di backbone di fondovalle in fibra ottica, sul backhauling delle centrali non servite con tecnologie radio e wireless, sulla realizzazione di una infrastruttura di accesso in Hyperlan (progetto VDA All Broadband); sulla rete wireless per portare l'ADSL a 23 comuni (progetto RAL Alpi Latine); sull'accordo con Telecom Italia per la progressiva estensione dei servizi in larga banda a tutta la popolazione telefonica.

Il nuovo progetto si situa nel solco già tracciato e prevede l'ulteriore estensione della rete in fibra ottica (a livello di infrastruttura passiva) in tutte le vallate dove, senza intervento pubblico, il digital divide è destinato a persistere. Il piano si articola secondo due direttrici:

- **Piano NGN** (approvato nel 2009 e notificato alla Commissione per la verifica di ammissibilità dell'intervento): Piano di sviluppo regionale di reti di nuova generazione. Si tratta di un piano di interventi per la realizzazione di dorsali in fibra ottica lungo tutte le Vallate della regione con un investimento stimato di 17,6 milioni di Euro. Lo studio di fattibilità prevede la possibilità di sfruttare alcuni asset presenti sul territorio, in particolare cavidotti già esistenti di proprietà privata o pubblica, per velocizzare i tempi e ridurre i costi. In particolare sono state individuate sinergie con la Compagnie Valdôtaine des Eaux S.p.A. che dispone di numerose vie d'acqua adatte per la realizzazione di reti telematiche a costi e tempi ridotti e che ha avviato una procedura di gara ad evidenza pubblica per l'acquisto e la posa di fibra ottica. Un primo stralcio è stato avviato con un investimento di 3,9 milioni di Euro a valere sul POR FESR.
- **Piano VDA broadband** per le tecnologie mobili di quarta generazione: nel 2010 la regione ha aggiornato il piano per la realizzazione di infrastrutture e servizi a banda larghissima su tutto il territorio aggiungendo alla banda larga su rete fissa la banda larga mobile attraverso il collegamento in fibra ottica dei principali siti degli operatori mobili. Il progetto è il risultato del percorso progettuale avviato con il progetto NGN: L'obiettivo è quello di sviluppare un network TLC in grado di soddisfare le esigenze sia degli operatori di rete fissa che quelli di rete mobile per portare non solo banda larga statica nelle abitazioni, negli uffici e nelle aziende, ma banda larga "always on" in modo da rispondere alle esigenze di mobilità dei cittadini e degli operatori di

telecomunicazione al loro servizio. Il costo complessivo è stato stimato in € 26,1 milioni (circa 10 milioni di Euro in più rispetto al piano NGN) e prevede investimenti aggiuntivi riconducibili al collegamento dei tralicci degli operatori mobili e alla realizzazione di anelli chiusi per garantire i livelli minimi di sicurezza richiesti dagli operatori.

Veneto: la Regione Veneto ha promosso l'attuazione di interventi infrastrutturali per la banda larga nelle aree svantaggiate secondo due modalità:

- in una prima fase, fino al 2007, con contributi al territorio (enti locali e aggregazioni di enti) per la realizzazione di interventi locali di infrastrutturazione;
- in una seconda fase, in coincidenza con il Piano operativo 2007, con l'attuazione del modello scozzese di erogazione di incentivi agli operatori a copertura delle diseconomie di investimento, con uno stanziamento complessivo nel biennio 2007-2008 di 3,2 milioni di Euro.

A fine 2007 è stato anche costituito il Centro di Competenza sulla banda larga, con il compito di: approfondire la conoscenza del fenomeno del digital divide regionale, attraverso un periodico aggiornamento sullo stato dell'arte relativo a livelli di copertura sul territorio; dare supporto tecnico-economico-amministrativo nella governance delle iniziative regionali volte alla riduzione del digital divide; coordinare e monitorare le iniziative progettuali per la diffusione della banda larga; informare sul tema della banda larga, redigendo un Rapporto annuale, da intendersi come comunicazione al territorio (cittadini, imprese, PAL) delle iniziative regionali. Con il Piano Operativo per la larga banda 2008 vengono definiti i nuovi obiettivi di copertura dei 163 comuni dove la disponibilità di servizi in larga banda non copre il 90% della popolazione (circa 313.000 persone in digital divide).

Anche il Piano del 2008 ribadisce le due modalità di intervento: finanziamento di progetti condivisi con le istituzioni locali per lo sviluppo e il potenziamento di reti telematiche territoriali di proprietà pubblica, e il modello scozzese. Nel 2009 è siglato l'Accordo di Programma con il MISE per la realizzazione di infrastrutture passive di backhauling con un finanziamento complessivo di 26 milioni di Euro, 10 milioni di competenza MISE e 16 milioni di competenza regionale. Si prevedono per i prossimi mesi circa 300 interventi per un totale di 7 province e 450.000 cittadini interessati. Obiettivo a medio termine dell'azione regionale è di portare almeno al 96% dei veneti connettività in banda larga tra i 7 e i 20 Mega/bit. Per il restante 4% della popolazione verrà comunque garantita una connettività non inferiore ai 2 Mega/bit grazie all'utilizzo di tecnologie wireless.

Provincia Autonoma di Bolzano: il programma di interventi per la larga banda in Alto Adige ha avvio nel 2005 con un primo piano finalizzato a garantire entro il 2009 la copertura broadband a tutte le aziende con più di 3 dipendenti e al 90% della popolazione locale. Nell'ambito di questo programma sono stati avviati i primi interventi pubblici per la realizzazione di una rete Hiperlan in grado di servire 104 comuni della provincia. Parallelamente all'obiettivo immediato di riduzione del digital divide di prima generazione è stata avviata la realizzazione della rete telematica provinciale (backbone primari e secondari) in fibra ottica con l'obiettivo di portare la banda larga a tutti i 116 comuni con un investimento complessivo di 15 milioni di Euro. Nel 2010 è stato dato il via alla realizzazione dei backbone secondari nelle valli laterali con uno stanziamento di 4 milioni di Euro, con l'obiettivo di portare internet ad alta velocità alle località turistiche ed ai siti produttivi.

Provincia Autonoma di Trento: l'amministrazione provinciale ha avviato nel 2006 il primo programma di interventi per il "Trentino Digitale" basato sulla realizzazione di una dorsale in fibra



ottica (oltre 750 km di dorsale) e di una rete wireless tra le più estese in Europa (767 impianti) con l'obiettivo di rendere disponibile l'accesso alla rete al 100% della popolazione trentina, azzerando il digital divide di prima generazione. La realizzazione del programma di investimenti è affidato alla società di scopo provinciale Trentino Network. L'azione di infrastrutturazione vede una seconda fase recente (novembre 2010) finalizzata ad adeguare la rete per l'erogazione di servizi ADSL2+ (connettività minima di 20 Mbps). La nuova rete a 20 Mbps è finanziata con uno stanziamento di 8,4 milioni di Euro rivolto agli operatori TLC per l'upgrade e l'attivazione di servizi finali. Il Trentino però fa un salto in avanti: nel 2010 viene formalizzato il progetto di Trentino NGN, la società pubblica che ha il compito di portare la banda ultra larga nelle case dei cittadini realizzando una rete di accesso in fibra ottica.

LE TESTIMONIANZE

La banda larga come valore per il territorio: Lepida in Emilia Romagna

Investire sulla banda larga significa investire sullo sviluppo e la competitività, perché un'infrastruttura di questo tipo diffusa su tutto il territorio costituisce un volano per lo sviluppo di una serie di servizi che oggi intravediamo in parte ma che, in larga misura, non si possono ancora prevedere.

In Emilia Romagna si è scelto di investire su una rete in fibra ottica per la Pubblica Amministrazione in modo da poter raggiungere anche le zone meno servite, poiché affidandosi alle logiche di mercato, le amministrazioni fuori dalle grandi città difficilmente avrebbero avuto a disposizione una rete realmente a banda larga e tale da soddisfare le esigenze di connettività proprie di un soggetto pubblico.

Il primo obiettivo è stato quindi di riduzione del digital divide sul segmento PA, progettando e realizzando una rete a banda larga omogenea ed efficiente, in grado di collegare in fibra ottica tutte le sedi della Pubblica Amministrazione nel territorio regionale. Ma, allo stesso tempo, la rete della PA è un ponte verso il futuro: possiamo vedere la fibra ottica come un'autostrada sulla quale domani potranno transitare servizi a cui oggi non pensiamo lontanamente.

La realizzazione di Lepida è stata possibile grazie ad un modello di collaborazione tra pubblico e privato. Dal punto di vista infrastrutturale, pensare di poter realizzare tutto in capo a un unico soggetto – la Regione – avrebbe richiesto tempi lunghi e sarebbe stato troppo costoso, basti pensare alla quantità di scavi e di risorse necessari per cablare il territorio. La scelta è stata quella di coinvolgere come partner le multiservizi interessate a co-investire nella realizzazione di una infrastruttura necessaria per il territorio. In base a questo modello le multiservizi investono, mettono una quota parte delle risorse e sono proprietarie di una quota parte di fibra che possono utilizzare sul mercato, ad esempio vendendo servizi. La restante quota è della Regione che la utilizza per i propri scopi. Il modello è quindi originale: abbiamo da un lato un finanziamento pubblico per una rete privata a tutti gli effetti, che è la rete di proprietà della PA; e dall'altro delle risorse di privati che vengono utilizzate per fare una rete pubblica, che ha come scopo l'utilizzo da parte dei cittadini.

La PA, in questo modo, patrimonializza un *asset*, mentre naturalmente la gestione dei servizi viene messa a gara. Supponiamo che la PA conferisca questo asset a una società a totale capitale pubblico che gestisce tutto (come Lepida Spa). L'operazione diventa molto conveniente dal punto di vista economico: difatti con questo modello abbiamo un costo di circa 6 milioni per gestire l'intera rete (4 senza ammortamento), contro 18 milioni che spenderemmo rivolgendoci al mercato riservato alla PA, quindi un risparmio dell'ordine di 12 e più milioni di euro.

Questo modello sperimentato in Emilia Romagna potrebbe essere replicato anche in altre realtà territoriali: la discriminante è il forte spirito di collaborazione e la volontà degli enti di lavorare tutti insieme. Basti pensare che Lepida in questo momento ha come soci tutti i 348 Comuni della Regione.

Alla base di tutto c'è poi una logica di sussidiarietà territoriale, per cui il Comune più grande potrebbe pagare di più per la gestione del servizio (ovviamente sempre sotto il costo di mercato) rispetto a un

Comune con meno abitanti, anche se il servizio è lo stesso per tutti. In questo modo i conti tornano e si garantisce a tutti l'accesso alla fibra ottica.

Questa azione ha permesso alla PA di "dimenticarsi" del problema della connettività, di avere a un costo minore infrastrutture che altrimenti non ci sarebbero state e di accedere a tipologie di servizi per cui la delocalizzazione non è più un costo ma una possibilità.

Pensiamo alla videosorveglianza: con una rete efficiente si possono spostare alcune funzioni, come la memorizzazione e il processamento, in un punto centrale regionale che sia ben interconnesso. Ma pensiamo anche alla videocomunicazione, ai meeting a distanza, se ne parla ormai da 20 anni ma tra il dire e il fare...

Tutto questo può diventare disponibile anche per i piccoli Comuni perché la rete e la logica cooperativa consentono un'abilitazione praticamente gratuita a questo tipo di servizi.

Quello che ci chiediamo oggi è se, in zone a palese fallimento di mercato dove nessun altro sta operando, la PA possa creare delle condizioni ulteriori per favorire la digitalizzazione o la diffusione della larga banda. Per esempio, se la PA arriva in una zona di montagna dove non c'è interesse da parte dell'operatore di mercato a portare la fibra, e non c'è quindi disponibilità di banda, dobbiamo chiederci se – in un modello di collaborazione pubblico-privato – la PA può agire da stimolo e co-investitore, cercando partner che su queste basi sono magari disposti ad operare il servizio ma senza dover sostenere tutto il costo di infrastrutturazione che non sarebbe remunerativo per un operatore privato. La domanda è, quindi: la PA può trovare un modello per favorire queste dinamiche?

La dimensione regionale è sicuramente una dimensione ottimale per fare questo tipo di ragionamento, perché è abbastanza omogenea, in cui gli attori chiave sono noti. Un ragionamento di questo tipo probabilmente si potrà replicare anche sul tema della next generation network che deve rappresentare l'evoluzione ulteriore delle reti a banda larga.

Gianluca Mazzini, Lepida

LE TESTIMONIANZE

Trentino digitale: la banda diventa ultra larga

Il percorso che porterà il Trentino ad essere una delle prime "regioni all digital" in Italia, con l'azzeramento del digital divide entro il 2012 e la banda ultra larga a 100 Mbps in Italia nel 2018 parte nel 2004, con la prima fase di infrastrutturazione di rete.

Il Trentino è un territorio dove il fallimento di mercato assume dimensioni rilevanti: la città più grande è Trento con poco più di 100.000 abitanti e altri 217 comuni di cui 18 con popolazione sopra i 3.000 abitanti e tutti gli altri al di sotto di questa dimensione. Si tratta di comuni polverosi situati in zone montuose in cui nessun operatore di mercato ha interesse ad investire. Di fronte a queste caratteristiche strutturali che avrebbero rischiato di isolare il Trentino dalla "rivoluzione digitale", la Provincia ha deciso di mettere a punto un piano di investimento sulla larga banda puntando da subito sulla rete in fibra ottica.

La prima fase inizia nel 2004 con la realizzazione di una rete proprietaria al servizio della pubblica amministrazione del territorio, la Provincia e gli altri enti pubblici. Si tratta di una dorsale in fibra ottica che, cogliendo le opportunità previste dalla normativa del 2003 sulle TLC, viene realizzata interamente da parte di Trentino Network, società a capitale pubblico partecipata al 100% dalla Provincia Autonoma di Trento e costituita con l'obiettivo di avviare e completare l'infrastruttura pubblica di rete, ma anche di attivarla, cioè di accendere la fibra, cioè di realizzare anche i cabinet e le altre infrastrutture ed apparati di distribuzione del segnale. La realizzazione vera e propria parte nel 2006 con orizzonte 2011 per il completamento della prima fase: un anello di dorsale in fibra, circa 800 km, realizzata con la posa di nuova fibra e integrando e capitalizzando tutte le tratte di fibra già eventualmente posate da altri enti pubblici, sia piccole tratte di dorsale che di rete locale in fibra.

Su questa prima fase, nel 2008, è stata innestata la seconda fase finalizzata a ridurre il digital divide nelle zone a fallimento di mercato, in pratica tutto il territorio provinciale ad eccezione della Valle dell'Adige. Qui la soluzione individuata si è concentrata sulle tecnologie wi-fi con un progetto che in 16 mesi ha portato alla realizzazione di un grande "ombrello" wireless che copre attualmente il 98% della popolazione trentina con circa 730 hot spot. Non è certo la larga banda a cui si sta guardando per il futuro ma è un passo concreto per garantire una banda minima prevista a livello europeo di 2 Mbps. La rete è tenuta accesa da Trentino Network soltanto dal punto di vista infrastrutturale: il servizio è invece gestito dagli operatori locali a cui TN affitta la banda a condizioni eque, trasparenti e non discriminatorie così come prevede la normativa. TN opera come gestore di servizi soltanto nei confronti delle pubbliche amministrazioni e degli enti del territorio.

In questo modo, già oggi il Trentino può dire di aver superato il problema di *digital divide* infrastrutturale di prima generazione, ma è già partita una fase successiva di sviluppo che, secondo un

modello di cosiddetto *claw back* previsto dalla normativa europea⁴³ e seguito anche in altre regioni, prevede l'adeguamento delle centraline nelle zone a fallimento di mercato entro il 2012. Sfruttando la dorsale in fibra di proprietà pubblica, laddove non è arrivata la dorsale degli operatori, viene effettuato il rilevamento di modo che tutte le centrali di distribuzione del segnale e gli stessi protocolli di trasmissione possano essere adeguate con il passaggio da analogico a digitale. Con un bando pubblico, aperto a tutti gli operatori, viene di fatto dato un contributo secco a chi offre la migliore infrastrutturazione di apparati – circa 100 centrali che servono il territorio –, utilizzando al meglio l'infrastruttura in larga banda che già esiste in Trentino. Con l'adeguamento, in base alle specifiche richieste agli operatori assegnatari del bando, viene garantita a tutte le abitazioni del Trentino una banda fino a 20 Mbps, di fatto azzerando il digital divide di seconda generazione.

Il progetto più ambizioso, che coincide con la terza fase di infrastrutturazione di rete, è il passaggio alla banda ultra larga per tutti i cittadini entro il 2018. Per raggiungere questo obiettivo è stata costituita una cosiddetta "NewCo", una società che ha finalità imprenditoriali, non *in house providing*, con il compito di portare la fibra ottica nelle case.

Trentino NGN è il primo esempio in Italia di "società della rete": si tratta della prima "NewCo" pubblica creata con il compito specifico di realizzare una rete di accesso NGN. In questo modello l'attore pubblico ha costruito un business plan teorico che stima il volume di investimenti che servirebbero per realizzare tutti i collegamenti dell'ultimo miglio per arrivare nelle circa 250.000 abitazioni del Trentino.

Il primo obiettivo è tuttavia di abbattere l'investimento previsto, che è nell'ordine di 400/450 milioni di Euro, in larga misura per opere civili, e cioè per gli scavi necessari per cablare fisicamente il territorio. Per abbattere questo costo si va a sfruttare i cavidotti già esistenti, in maniera preferenziale quelli di operatori TLC per una ragione pratica: il cavo in fibra che passa all'interno di tubi di operatori TLC parte già dalla centralina di erogazione per arrivare direttamente nella borchia. Passare attraverso altri tubi vuol dire passare all'interno di altre centraline con una serie di difficoltà operative da affrontare, ad esempio quelle relative alla necessità di accesso alle centraline per la manutenzione.

La prima operazione avviata con Trentino NGN è quindi un piano di razionalizzazione delle opere previste che in prima battuta è portato avanti con gli operatori TLC e in particolare con l'operatore di riferimento che ha oltre l'80% della rete, in seconda battuta con tutti gli operatori di rete (non solo reti TLC) per utilizzare eventuali canalizzazioni vuote già installate a fianco di infrastrutturazioni di altra natura, e quindi, in terza battuta, con le aziende pubbliche che hanno la distribuzione dell'acqua o dei servizi, sempre al fine di ottimizzare l'ingresso nelle case utilizzando dove possibile opere esistenti.

⁴³ Si veda a questo proposito quanto notificato dalla Commissione Europea al Governo Italiano in merito al Progetto nazionale "Banda larga nelle aree rurali d'Italia", C(2010)2956 del 30/04/2010. Il *claw back* è un meccanismo che prevede il reimpiego degli extra profitti rispetto ai costi di ammodernamento della rete in rame, eventualmente derivanti da interventi finanziati dalle Regioni con fondi a valere sul FEARS 2007-2013 per la realizzazione della rete in larga banda nelle aree bianche (aree rurali a fallimento di mercato), vengano reinvestiti per ammodernare o estendere la rete stessa, sotto il controllo delle regioni interessate.

Partendo da queste valutazioni, l'obiettivo è di coinvolgere nel progetto gli operatori privati interessati a co-investire nella rete e sono in corso le negoziazioni ed i contatti necessari con gli operatori TLC. La volontà da parte del sistema pubblico è di trovare le risorse necessarie per realizzare un progetto che si ritiene strategico per il territorio. Il modello di partnership che sta dietro la "NewCo" della rete, è basato essenzialmente sul conferimento di asset infrastrutturali da parte dei soggetti che vorranno entrare nel capitale: i soggetti che entrano conferiscono alla società le infrastrutture detenute nei territori di riferimento, sia tubi vuoti che rame, in modo da assicurare la gestione unitaria della rete stessa. L'elemento principale non è comunque la proprietà dell'infrastruttura, poiché il conferimento può avvenire anche con contratti IRU pluriennali, è legata invece all'elemento di titolarità per promuovere/obbligare allo switch off dal rame alla fibra. E' infatti evidente che se rame e fibra convivono, allo stato attuale non vi è convenienza al passaggio alla fibra, né per gli operatori né per gli utenti.

A questo proposito, nel modello di Trentino NGN un elemento centrale è che, una volta raggiunta una determinata copertura puntuale delle abitazioni con la fibra, si attui collegialmente una politica per abbandonare il rame e accendere la fibra, di fatto eliminando la concomitanza delle due tecnologie. Senza una determinazione del genere non si riesce a dare un business plan credibile alla società, poiché per valutare i ritorni dell'investimento non si può certo attendere che sia solo la domanda a chiedere la fibra, cosa che inevitabilmente può avvenire solo a macchia di leopardo. Come sempre, occorre che ci sia una massa critica di domanda per rendere l'investimento remunerativo in tempi certi, anche per ammortizzare i costi di esercizio della fibra, che una volta accesa costa allo stesso modo sia che serva una singola utenza che tutte quelle dell'area servita.

La partenza del progetto è prevista per il 2011, con la realizzazione degli sbracci in fibra ottica nelle case al 2018, anticipando di fatto di due anni la scadenza prevista dalla "Digital Agenda" europea.

Per l'Amministrazione Provinciale, infatti, realizzazione della infrastruttura in fibra ottica è strategica per portare pienamente il Trentino nella società dell'informazione. In un territorio a fallimento di mercato portare la rete è senz'altro compito dell'attore pubblico, ma l'Amministrazione è impegnata egualmente dal lato della domanda attraverso la realizzazione di un sistema di servizi di e-government per cittadini e imprese, tali da portare reali benefici ai cittadini e per questa via incentivare all'uso delle tecnologie. Il ruolo del sistema pubblico è questo: sviluppare una offerta qualificata di servizi di e-government, sostenere la domanda con politiche pubbliche adeguate, realizzare le infrastrutture di rete per la società dell'informazione, attivando in questo modo un processo virtuoso di crescita del territorio.

Sergio Bettotti, Provincia Autonoma di Trento

LE TESTIMONIANZE

ERMES: il programma per la banda larga in Regione Friuli Venezia Giulia

Nella Regione Friuli Venezia Giulia i tentativi messi in atto fino al 2005 volti a lasciare completamente alle dinamiche di mercato lo sviluppo di sistemi di comunicazione di nuova generazione non hanno portato, soprattutto nelle aree sottoutilizzate, a risultati soddisfacenti.

Sono presenti sul territorio regionale 257 centrali telefoniche: metà di esse non sono raggiunte da F.O. Le centrali raggiunte da F.O. forniscono una buona connettività a banda larga solo in un raggio di 3 km dalla centrale stessa (prestazioni da circa 7 a 2 Mbit/sec), oltre la prestazione è insufficiente (effetto doppino telefonico).

Le centrali non raggiunte dalla fibra ottica corrispondono ad almeno circa 84.000 utenze telefoniche fisse, corrispondenti a circa 250.000 abitanti che pertanto risultano in condizioni di digital divide. In termini territoriali circa il 50 % della superficie della regione è in condizioni di digital divide infrastrutturale, inoltre, per i problemi sopra indicati (centrali non rilegate e distanza eccessiva utenti da quelle rilegate) si può affermare che circa un terzo della popolazione regionale sia in condizioni di digital divide.

Il "fallimento del mercato delle TLC", causa del digital divide infrastrutturale può essere corretto solo dall'intervento pubblico come riconosciuto a livello internazionale e comunitario. La necessità dell'intervento pubblico a livello nazionale è richiamato sia nel Rapporto Caio (aprile 2009) sia nella recente relazione annuale AGCOM al Parlamento (giugno 2010). Senza intervento pubblico il "fallimento del mercato delle TLC" persisterebbe per un indefinito lasso di tempo: ampie zone territoriali rimarrebbero in digital divide, non parteciperebbero allo sviluppo complessivo e non si avrebbe coesione socioeconomica fra le zone del territorio regionale.

La fibra ottica diffusa sul territorio rende ogni sito del territorio stesso attraente anche per attività produttive ad alto contenuto tecnologico: questo è fondamentale per le zone più svantaggiate. Le reti a Banda Larga sono oggi le strade della informazione nell'età del mercato globale, paragonabili alle infrastrutture viarie che nel dopoguerra hanno consentito lo sviluppo economico e sociale del Paese. Esse consentono di far viaggiare più informazioni e meno merci e persone e implementano l'innovazione : non incentivare lo sviluppo della Banda Larga significa rinunciare allo sviluppo economico e sociale e alla innovazione.

Le telecomunicazioni a Banda Larga pesano a livello nazionale attorno al 3% del PIL e sono in crescita: non incentivare lo sviluppo della Banda Larga comporterebbe una emarginazione regionale nel contesto nazionale. Dove non c'è Banda Larga non ci può oggi essere sviluppo industriale e commerciale, le zone a digital divide non attraggono investimenti e le zone produttive esistenti prive di banda larga sono a rischio di delocalizzazione.

Il programma regionale ERMES nasce appunto nel 2005 con questa presa di coscienza.

Per quanto esposto in precedenza, risultano evidenti le necessità di banda espresse in termini sia qualitativi che quantitativi dalle applicazioni di nuova generazione. Alla luce del contesto regionale e delle diverse tecnologie analizzate si prevede una piattaforma tecnologica articolata. Tale piattaforma prevede il massiccio ricorso alla fibra ottica. La rete terminale verso l'utente finale prevede l'impiego di fibre ottiche, tecnologie wireless, xDSL o satellitari in ragione della tipologia e distribuzione topologica dell'utenza.

L'obiettivo del programmaERMES è quello di contribuire ad assicurare connettività in banda larga alla Pubblica Amministrazione, imprese e famiglie del Friuli Venezia Giulia.

Insiel, secondo quanto previsto nel programmaERMES, costruirà e gestirà una infrastruttura in fibra ottica per connettere le sedi della Pubblica Amministrazione. Il programmaERMES interesserà il 74% dei collegamenti costituenti l'attuale RUPAR.

Il ricorso ad una rete regionale che vada ad interconnettere le sedi della pubblica amministrazione può portare ad un recupero a livello regionale sui costi, attualmente sostenuti dalla P.A., per la connettività fonia e dati.

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia costruendo una infrastruttura in fibra ottica accessibile a più operatori che vogliano offrire servizi di connettività in banda larga al territorio stimola la competizione e favorisce la diffusione di servizi in tutta la Regione.

Roberto Schak, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia



PARTE 3: GLI ATTORI

CAPITOLO 6: LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE TERRITORIALE

6.1 dall'hardware al software: la digitalizzazione della PA Locale

L'innovazione, come si è avuto modo di sottolineare nei capitoli precedenti, è un processo sistemico. Non c'è innovazione se le policy non contemplano in egual misura i tre termini necessari del processo: pubbliche amministrazioni, cittadini, imprese. L'innovazione, utilizzando un facile slogan, è una questione di governance, che tiene insieme i processi di inclusione e di costruzione di *capabilities*⁴⁴ verso i cittadini; gli strumenti e le politiche per sostenere e orientare l'introduzione delle ICT nel sistema di impresa; i processi di costruzioni di reti per quanto riguarda le amministrazioni territoriali. Rispetto a questo ultimo termine, nelle policy regionali di innovazione, e in particolare nelle politiche di e-government, vi è una fortissima attenzione alle pubbliche amministrazioni locali (PAL). Il tema della inclusione degli enti territoriali, delle azioni di supporto all'introduzione di ICT, del coinvolgimento nei processi di innovazione regionali è uno dei capisaldi dell'azione regionale. Con alcune diversificazioni, naturalmente, con le regioni del mezzogiorno in recupero e quelle del centro-nord in grado di esprimere una visione più compiuta e strutturata e con all'attivo sedi e strumenti di coordinamento che invece mancano nelle regioni meridionali. E' comunque certo, nella politica regionale, che i grandi progetti di e-government e il traguardo degli obiettivi di servizi on line per tutti si realizzano soltanto se gli enti locali sono messi nelle condizioni di affrontare la complessità della sfida dell'innovazione.

Una delle lezioni apprese dalla prima grande esperienza di e-government partecipato e dal basso (il 1° Avviso per progetti di e-government, finanziato con le risorse provenienti dalle licenze UMTS), infatti, è che l'innovazione costa: richiede risorse, richiede progettualità, richiede competenze e al di sotto di una certa scala non è sostenibile. Non sorprende quindi che a distanza di otto anni la disponibilità di servizi on line (servizi interattivi e transattivi) a livello di PA locale sia certamente distante dalla copertura totale della popolazione e che siamo lontani anni luce dall'obiettivo sancito dal Primo Piano di e-Government come assunto rivoluzionario, destinato a modificare radicalmente il rapporto PA – Cittadino, ovvero che "il cittadino potrà ottenere ogni servizio pubblico a cui ha titolo, rivolgendosi ad una qualsiasi amministrazione di front office abilitata al servizio, indipendentemente da ogni vincolo di competenza territoriale o di residenza".

Ci sono, evidentemente, dei fattori di sostanziale difficoltà alla diffusione dei processi di e-government nelle amministrazioni territoriali: fattori strutturali, culturali, organizzativi. Del resto quella delle amministrazioni territoriali è una realtà composita, fatta di oltre 8.000 comuni di cui 5.692 (il 70% dei comuni) con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti; 110 province, molte delle quali con una

⁴⁴ Il riferimento è ad Amartya Sen (Cfr: Sen. A.K., *La disuguaglianza*, il Mulino, Bologna 1992). L'economista definisce "capacitazioni" (*capabilities*) l'insieme delle risorse relazionali di cui una persona dispone, congiunto con le sue capacità di fruirne e quindi di impiegarlo operativamente. Si tratta di un concetto prossimo a quello di capitale sociale, come sintesi degli aspetti materiali e immateriali della relazione tra persona e contesto.

popolazione inferiore ai 300.000 abitanti. E' velleitario pensare che amministrazioni piccole e piccolissime (i piccoli comuni del Piemonte, ad esempio) possano mettere in piedi complessi dispositivi di innovazione tecnologica, che possano esprimere una capacità progettuale, tecnologica e organizzativa tale da portare alla completa informatizzazione dei flussi di lavoro. Che possano cioè attuare una piena digitalizzazione dell'azione amministrativa (dematerializzazione, interscambio e circolarità, esposizione dei servizi on line) in grado di metterli al passo con le sfide dell'e-government.

Dove siano le criticità è facile presumerlo: investimenti, competenze, soglia di sostenibilità organizzativa. Del resto i dati quantitativi sull'innovazione tecnologica nella PA locale restituiscono un quadro caratterizzato da una sostanziale diffusione delle ICT nelle amministrazioni territoriali. I comuni, anche quelli più piccoli, hanno una buona dotazione di tecnologie: i PC sono quasi dovunque 1 per dipendente; si lavora in rete nella quasi totalità dei casi; e-mail e internet sono "attrezzi del mestiere" universalmente diffusi e quasi tutti i comuni hanno un proprio sito web. Non è qui, pertanto, che si trovano le ragioni di quello che possiamo definire un mancato passaggio dall'hardware al software, quello dalla informatizzazione alla digitalizzazione. L'analisi dello stato di informatizzazione della PA locale è comunque un punto di partenza necessario.

6.2 Le dotazione tecnologiche nella PAL

Guardando i dati sull'informatizzazione della PA sembrano esserci le condizioni per un "e-government universale". Anche se non mancano differenziazioni territoriali, a volte importanti, che riflettono la storia amministrativa della regione, siamo comunque di fronte ad amministrazioni informatizzate. La dotazione media di personal computer nei comuni italiani è pari a circa 85 PC per 100 dipendenti, ad eccezione di alcune regioni del mezzogiorno che confermano una situazione di difficoltà sul fronte dell'innovazione tecnologica: Calabria e Sicilia, entrambe intorno al 75%, la Campania che scende addirittura al 60%, segno che in queste regioni vi è ancora una componente importante di dipendenti che svolgono funzioni non "terziarizzate". Tra le altre regioni soltanto il Lazio è al di sotto della media con meno di 70 PC per 100 dipendenti. I PC non sono soltanto strumenti di produttività personale: anche nei comuni più piccoli sono presenti reti LAN nel 95% dei casi. Al di sotto di questa media troviamo soltanto Liguria, Abruzzo, Piemonte, dove le LAN sono presenti nel 90% circa dei comuni, Calabria e Molise poco al di sopra, con l'82% circa. I PC collegati in rete rappresentano il 91% circa dei PC presenti nelle amministrazioni, con percentuali inferiori soltanto in Sicilia (82%), nella Provincia Autonoma di Bolzano (83%), Campania (85%), Lazio (86%), Liguria (89%).

Tabella 30: Principali dotazioni ICT nei comuni

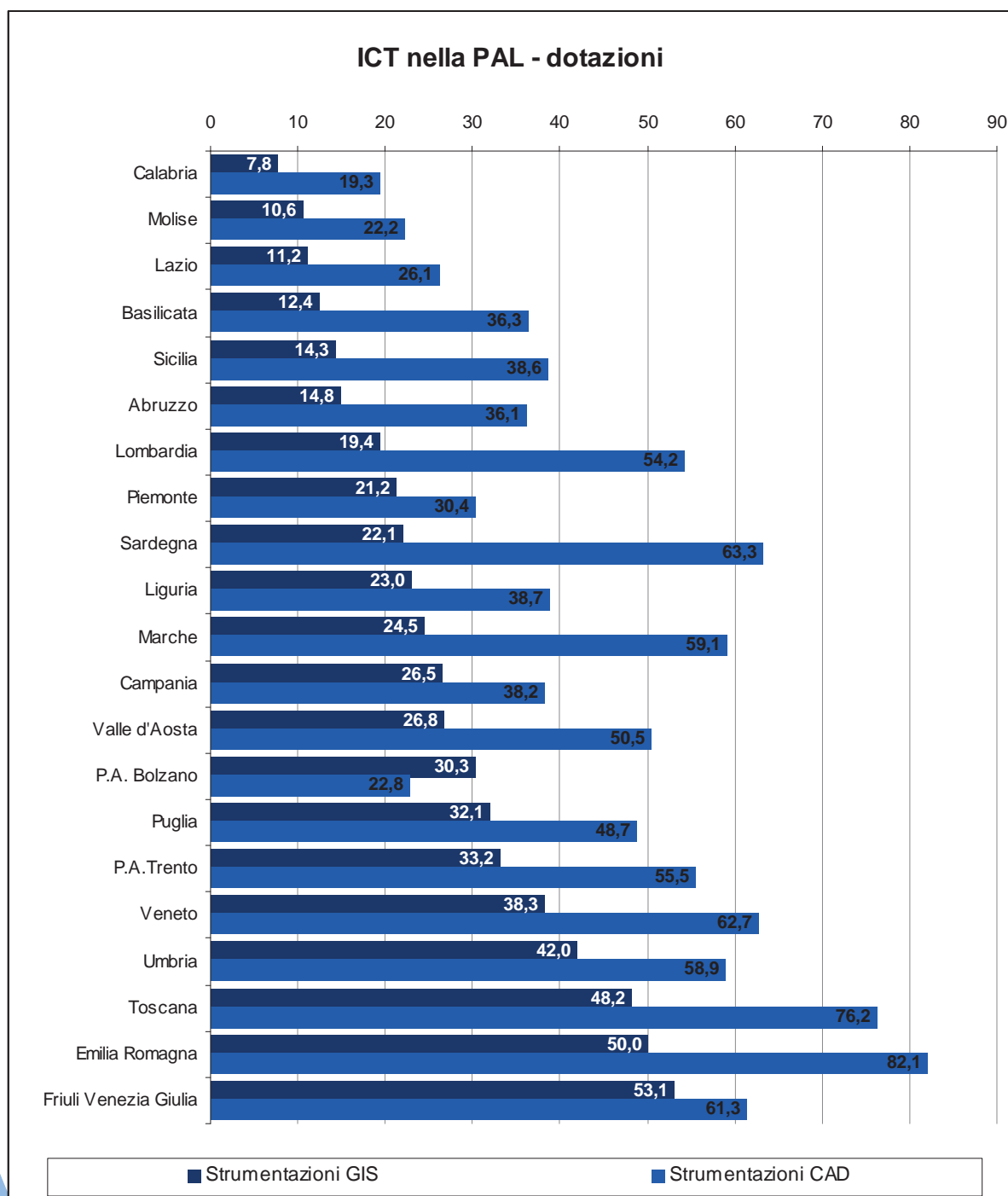
DOTAZIONI ICT NEI COMUNI (%)

	PC *100 dipendenti	Reti locali LAN	PC in rete locale
Piemonte	88,7	90,7	96,4
Valle d'Aosta	93,8	97,1	94,6
Lombardia	92,2	95,4	91,5
P.A. Bolzano	83,3	100,0	83,5
P.A. Trento	89,3	97,1	94,3
Veneto	103,9	100,0	93,9
Friuli Venezia Giulia	90,0	98,3	92,5
Liguria	83,3	89,4	88,9
Emilia Romagna	94,8	99,4	95,1
Toscana	92,8	98,7	96,0
Umbria	99,5	96,7	97,2
Marche	87,1	96,0	95,8
Lazio	68,9	97,7	86,1
Abruzzo	89,5	90,2	91,2
Molise	99,0	92,7	94,6
Campania	59,6	98,5	85,0
Puglia	85,5	96,5	93,2
Basilicata	84,1	94,6	93,8
Calabria	75,3	92,5	90,9
Sicilia	75,2	96,4	81,8
Sardegna	111,5	97,6	91,9
Italia	84,8	95,5	91,2

Fonte: elaborazione RIIR su dati ISTAT, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle PA locali 2009

Rispetto all'informatizzazione di base, tuttavia, nonostante alcune accentuate differenze, la situazione è complessivamente buona. Tecnologie più sofisticate come strumentazioni CAD e strumentazioni GIS sono appannaggio dei comuni più grandi, oltre 60.000 abitanti dove sono disponibili con percentuali prossime al 90%, che scendono con il diminuire della dimensione demografica. Anche rispetto a queste tecnologie le regioni del Mezzogiorno sono in posizione di retroguardia insieme al Lazio e al Piemonte. Per quest'ultima regione pesa in particolare l'altissima incidenza dei comuni con popolazione inferiore ai 1.000 abitanti, dimensioni che rendono oneroso e non sostenibile l'acquisto di tali tecnologie, utilizzate in ambito tecnico.

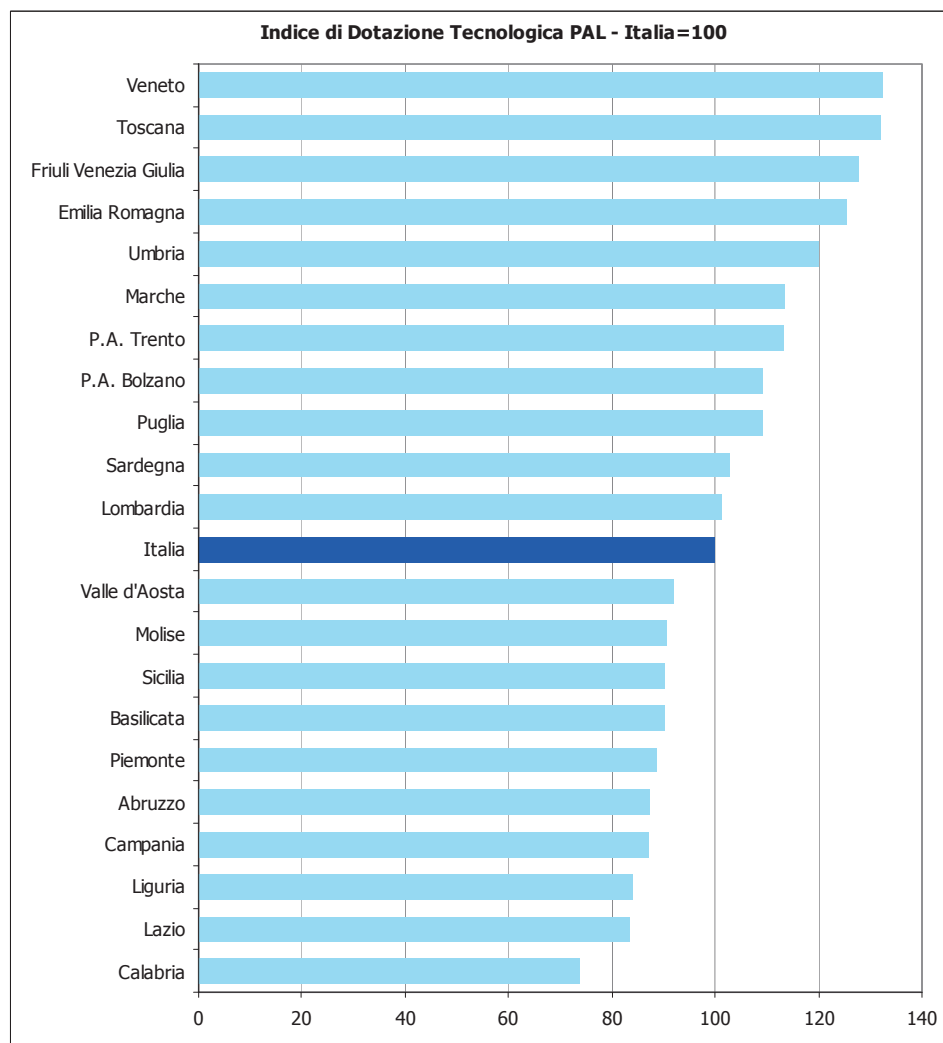
Grafico 21: Dotazioni GIS e CAD nei comuni (% di comuni). Anno 2009



Fonte: elaborazione RIIR su dati ISTAT, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle PA locali 2009

L'indice sintetico di dotazione tecnologica⁴⁵ nella PAL, qui rappresentato, aggrega i principali fattori di dotazione ICT ed esprime la prontezza (readiness) della PA nell'adottare pienamente le nuove tecnologie.

Grafico 22: Indice di dotazione tecnologica dei comuni. Anno 2009



Fonte: Elaborazione RIIR su dati ISTAT, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle PA locali 2009

⁴⁵ L'indice sintetico di dotazione tecnologica nella PAL è stato calcolato aggregando otto indicatori elementari suddivisi in tre dimensioni:

- DOTAZIONI TECNOLOGICHE: % di comuni con Server, % di comuni con lettori di Smart Card, % di comuni con strumentazioni GIS, PC per 100 dipendenti
- RETI: % di comuni con reti locali – LAN, % di comuni con Intranet
- INTERNET E WEB: % di comuni con collegamento BB (sul totale dei comuni con connessione Internet), % di Dipendenti con accesso a Internet, % di comuni con sito web

Il dato grezzo è relativizzato in base a quello medio nazionale (qui utilizzato quindi come benchmark), moltiplicato per 100, e quindi aggregato attraverso una media semplice.

Fonte dei dati: ISTAT, *Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali*, Anno di riferimento: 2009

Confrontando la dotazione della PA locale nelle diverse regioni rispetto alla media Italia considerata come benchmark, emergono in misura più visibile le differenze territoriali che confermano la frattura nord/sud. In testa le regioni del centro-nord (Toscana, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna) caratterizzate da una ampia disponibilità di tecnologie a livello locale, significativamente superiore alla media. Ben posizionate anche Umbria, Marche e la Provincia Autonoma di Trento e più distaccate la Provincia Autonoma di Bolzano, Puglia e Sardegna. Queste ultime confermano in qualche modo la posizione di teste di serie rispetto alle regioni dell'Italia meridionale e insulare, sicuramente più agganciate ai trend dell'e-government che non le altre.

Risultano penalizzate, probabilmente per la grande frammentarietà del tessuto amministrativo, le altre grandi regioni del nord: Lombardia in minor misura, posizionandosi comunque su valori prossimi alla media, e Piemonte, seconda regione per presenza di piccoli e piccolissimi comuni, che però qui rappresentano l'89% del tessuto amministrativo comunale, così come Valle d'Aosta e Liguria. Complessivamente nelle quattro regioni del nord-ovest si concentra il 44% circa dei comuni sotto i 5.000 abitanti. Sorprende, infine, la posizione del Lazio che presenta, nella dimensione comunale, un gap importante nel livello di informatizzazione di base.

6.3 La digitalizzazione dei processi nella PAL

A prescindere dalle differenze territoriali, tuttavia, il livello di dotazione ICT è complessivamente buono: si può dire che la componente hardware c'è. Dobbiamo quindi chiederci se c'è anche il software necessario per fare girare il sistema. Anche da questo punto di vista i dati ISTAT sulle ICT nella PAL⁴⁶ offrono spunti rivelatori. Se potenzialmente 85 dipendenti su 100 lavorano su un PC, la percentuale di dipendenti che hanno fruito di una formazione specifica sulle ICT variano dall'1,4% della Valle d'Aosta al 14% del Veneto, con le regioni del Mezzogiorno (Calabria, Molise, Basilicata, Campania) che investono di meno nelle competenze ICT dei dipendenti.

I comuni che hanno attivato il protocollo elettronico⁴⁷ sono il 92%, ma il 71% ha realizzato il solo nucleo minimo. Le amministrazioni che hanno introdotto un sistema di gestione documentale sono poco più del 14% e solo il 7% i comuni che hanno implementato un sistema di workflow documentale. I pagamenti elettronici sono disponibili nel 38% dei comuni della Provincia Autonoma di Bolzano e nel 3,7% dei comuni siciliani. Complessivamente si possono effettuare pagamenti via web in appena il 13% dei comuni italiani.

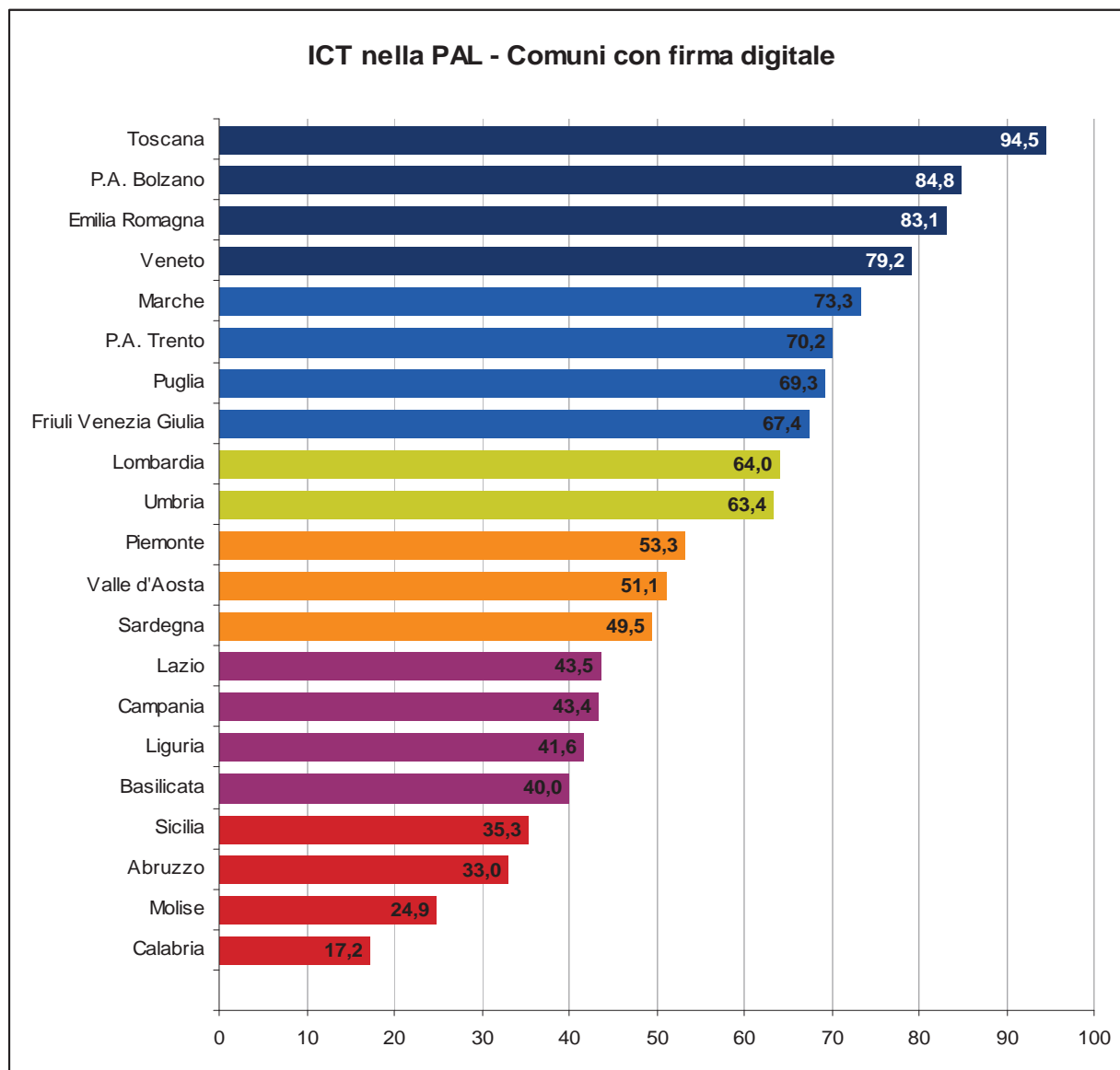
L'orizzonte della dematerializzazione appare lontano: i comuni con firma digitale, una delle condizioni di base per digitalizzare i flussi documentali, è diffusa in poco più della metà dei comuni italiani, ma la media – come nel più noto degli aneddoti statistici – riflette una distribuzione fortemente differenziata, con un range di variazione che passa dal 95% in Toscana al 17% in Sicilia. Anche questo dato

⁴⁶ Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali (2009), tavola 4b.

⁴⁷ Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali (2009), tavola 8.

evidenzia il distacco di un cluster di regioni del centro-nord (Toscana, Provincia Autonoma di Bolzano, Emilia Romagna, Veneto, Marche, Provincia Autonoma di Trento, Friuli Venezia Giulia) con la Puglia come outsider, regioni dove complessivamente i dispositivi di firma digitale sono diffusi in una larga maggioranza di amministrazioni locali.

Grafico 23: La diffusione della firma digitale nei comuni



Fonte: elaborazione RIIR su dati ISTAT, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle PA locali 2009

Più alta invece la diffusione della Posta Elettronica Certificata - PEC strumento essenziale per abilitare l'interazione telematica tra PA e cittadini, che complessivamente risulta diffusa con valori superiori alla media⁴⁸ nelle regioni del centro-nord, oltre il 90% nella Provincia Autonoma di Bolzano e in Emilia Romagna, tra il 70 e l'80% in Lombardia, Toscana, Umbria e Veneto. Il Friuli Venezia Giulia, che al 2009 presenta una penetrazione della PEC in appena il 50% dei comuni, nel 2010 ha avviato e concluso, come amministrazione regionale, una campagna di distribuzione che ha consentito a questa regione di recuperare il ritardo rispetto alle altre aree del centro-nord. Tra le regioni del sud la PEC ha trovato più ampia diffusione in Puglia e Campania, dove si attesta con valori superiori al 60% (quasi il 70% in Puglia, poco più del 65% in Campania), mentre presentano valori inferiori o prossimi al 30% dei comuni Basilicata e Valle d'Aosta, le regioni con minore tasso di diffusione

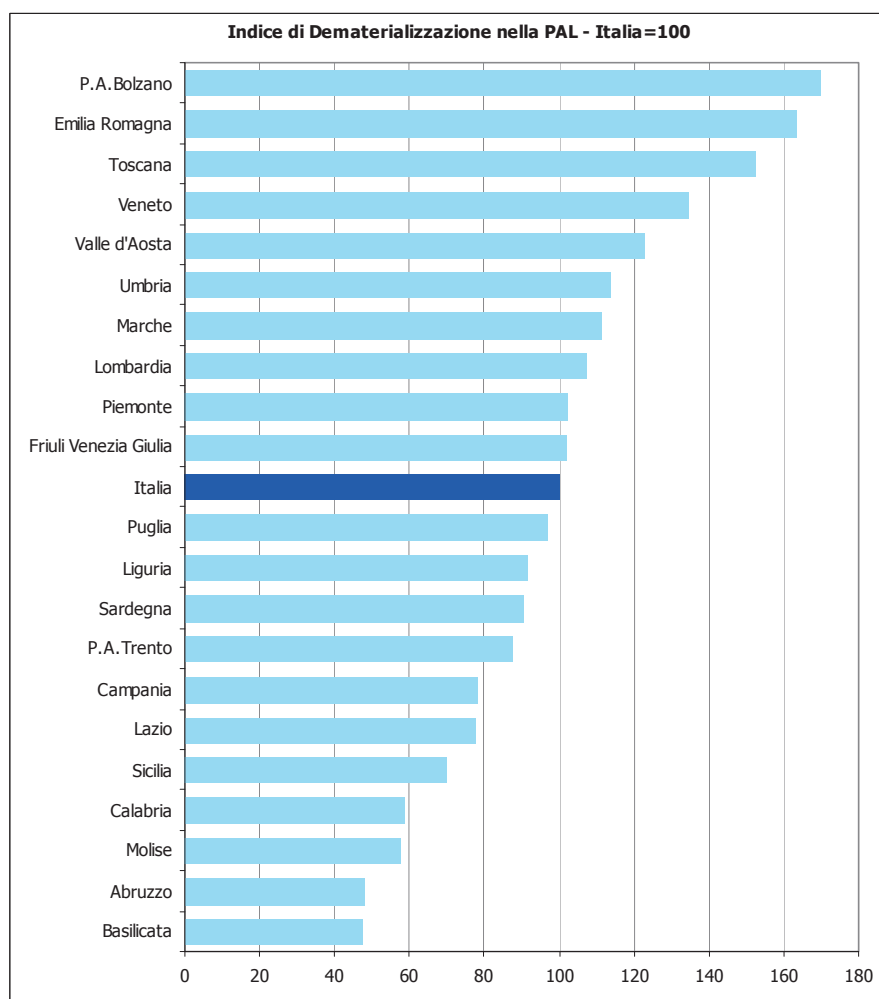
Mentre rispetto alle dotazioni ICT di base le differenze tra contesti regionali sono meno accentuate, il divario nella diffusione degli strumenti di base per la digitalizzazione dei processi è ben più marcato e riconducibile all'esistenza di ostacoli, culturali come organizzativi, che tagliano l'Italia in due e segmentano la PA locale in base alla dimensione demografica. La situazione può essere rappresentata di un indice sintetico⁴⁹ che misura la diffusione nella PAL di alcuni "strumenti abilitanti", di quegli strumenti che comunque creano le condizioni per la digitalizzazione dell'attività amministrativa, che può essere interpretato come una *proxy* del livello stesso di dematerializzazione. Si tratta ovviamente di una forzatura: gli strumenti sono abilitanti, ma non si traducono immediatamente nella dematerializzazione dei processi. Tuttavia può essere un primo strumento di confronto.

⁴⁸ I dati pubblicati nel 'Rapporto e-Gov Italia 2010' a cura di DigitPA e Dipartimento per la digitalizzazione della pubblica amministrazione e innovazione tecnologica (dicembre 2010), e tratti dall'IPA - Indice Nazionale della Pubblica Amministrazione con aggiornamento a luglio 2010, presentano una diversa distribuzione della PEC rispetto alla rilevazione ISTAT, con le Regioni Umbria, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna come territori dove più alta è la diffusione della PEC nei comuni (con indirizzo registrato su IPA).

⁴⁹ L'indice di dematerializzazione nella PAL è composto aggregando quattro indicatori elementari: % di comuni con posta elettronica certificata (PEC) (sul totale dei comuni con posta elettronica); % di comuni con firma digitale; % di comuni che consentono di effettuare pagamenti on line; % di comuni che hanno effettuato acquisti in modalità eProcurement. Il dato grezzo è relativizzato in base a quello medio nazionale (qui utilizzato come benchmark), moltiplicato per 100 e successivamente aggregato attraverso una media semplice.

Fonte dei dati: ISTAT, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali. Anno di riferimento: 2009

Grafico 24: Indice di dematerializzazione nella PAL



Fonte: elaborazione RIIR su dati ISTAT, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle PA locali 2009

L'indice conferma in larga misura le considerazioni effettuate in precedenza, con un recupero della Valle d'Aosta tra le regioni dove sono maggiormente diffuse le condizioni per la dematerializzazione, grazie alle buone performance dei comuni valdostani in materia di e-procurement e disponibilità di pagamenti on line con valori superiori alla media nazionale, e della Lombardia, una regione dove i comuni si sono rapidamente adeguati alle disposizioni sulla PEC e sulla firma digitale, entrambi strumenti diffusi con valori superiore alla media. Abruzzo e Basilicata perdono qualche posizione, rispetto alle restanti regioni del mezzogiorno, penalizzate da una scarsa diffusione della PEC, della firma digitale e dell'e-procurement. Il tessuto comunale della Provincia Autonoma di Trento vede una buona diffusione della firma digitale ma sono relativamente pochi i comuni che consentono pagamenti on line.

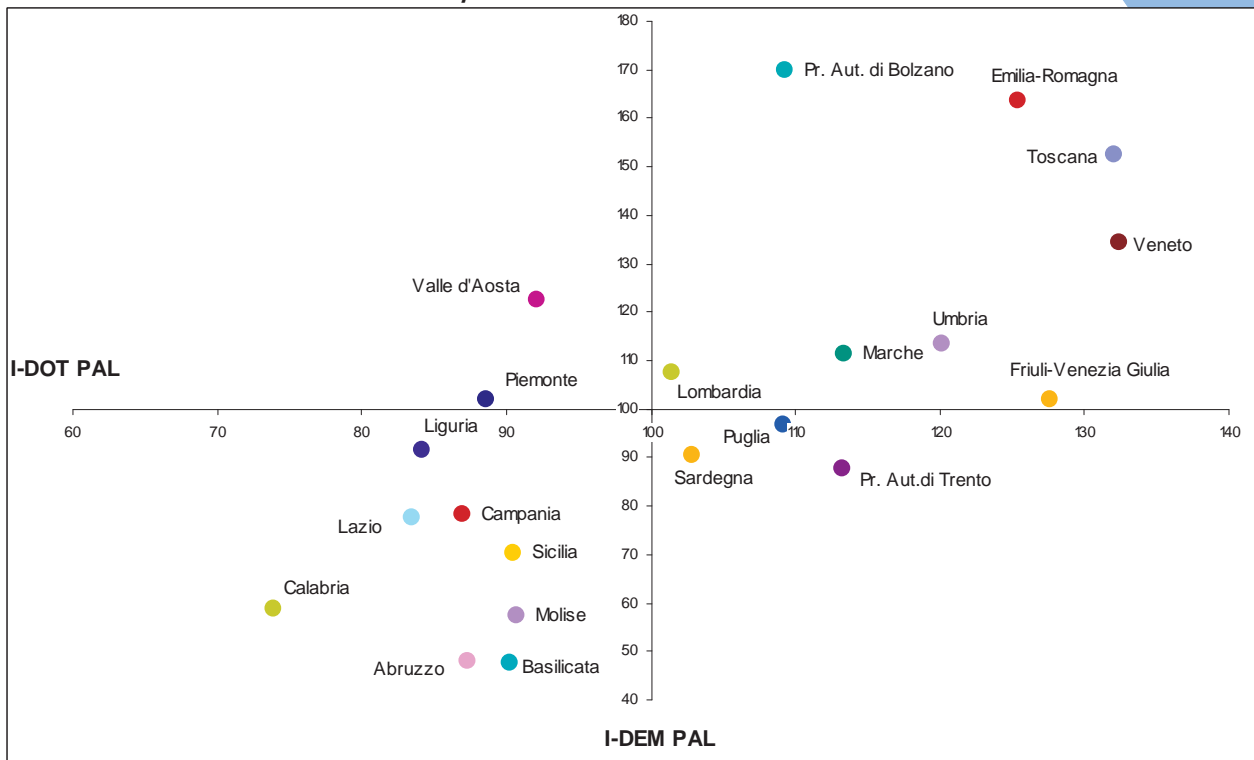
Tabella 31: PEC, Firma digitale, pagamenti on line e acquisti in e-procurement nei comuni

STRUMENTI E CONDIZIONI ABILITANTI PER LA DEMATERIALIZZAZIONE				
	Comuni con posta elettronica certificata (% dei comuni con posta elettronica)	Comuni con firma digitale (%)	Comuni che consentono a cittadini e imprese di effettuare pagamenti on-line (%)	Comuni che hanno effettuato acquisti in modalità e-Procurement (%)
PIEMONTE	67,1	53,3	16,8	17,6
VALLE D'AOSTA	26,3	51,1	23,9	38,9
LOMBARDIA	73,0	64,0	12,2	23,7
P.A. BOLZANO	100,0	84,8	38,8	16,7
P.A. TRENTO	37,1	70,2	12,1	16,6
VENETO	78,4	79,2	19,0	28,3
FRIULI VENEZIA GIULIA	50,1	67,4	17,6	16,5
LIGURIA	53,7	41,6	15,1	20,3
EMILIA ROMAGNA	91,1	83,1	20,5	45,5
TOSCANA	73,9	94,5	16,1	44,7
UMBRIA	76,6	63,4	10,1	31,6
MARCHE	47,5	73,3	24,4	12,2
LAZIO	42,3	43,5	12,8	15,2
ABRUZZO	30,8	33,0	5,6	9,4
MOLISE	42,2	24,9	13,0	4,5
CAMPANIA	65,0	43,4	5,4	20,1
PUGLIA	69,8	69,3	9,5	17,8
BASILICATA	25,8	40,0	3,8	10,9
CALABRIA	48,6	17,2	6,7	16,8
SICILIA	45,7	35,3	3,7	25,8
SARDEGNA	62,2	49,5	8,3	24,8
ITALIA	62,6	56,6	13,2	22,0

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle PA locali 2009

L'incrocio tra i due indici evidenzia la distribuzione delle regioni rispetto ad entrambe le variabili: dotazioni ICT e indicatori di dematerializzazione. Il gruppo di testa è guidato dal centro-nord (in particolare le regioni del nord-est) che presentano valori elevati di entrambi gli indici. Le regioni del nord-ovest presentano qualche carenza sul piano delle dotazioni di base (ciò è vero per il Piemonte in particolare, a causa dell'elevata frammentazione del tessuto amministrativo a livello comunale) a cui fa riscontro un relativo gap anche rispetto agli strumenti per la dematerializzazione. La Valle d'Aosta si distacca leggermente per i maggiori valori rilevati rispetto alla diffusione dei pagamenti on line tra i comuni e dell'e-procurement. Puglia e Sardegna si dispongono in maniera articolata intorno ai valori centrali, mentre le regioni del centro-sud rimangono complessivamente indietro.

Grafico 25: Correlazione I-DOT PAL / I-DEM PAL



Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle PA locali 2009 (nostra elaborazione)

La lettura statistico-quantitativa è essenziale per delineare le coordinate generali dello stato dell'arte della dematerializzazione nella PA. Tuttavia il dato "strutturale" poco dice rispetto all'impiego effettivo degli strumenti o alle frizioni culturali e organizzative che rendono difficoltoso per la PA l'"operare digitale". Una recente ricerca⁵⁰ ha affrontato il tema dei freni culturali alla digitalizzazione, mettendo a confronto pubblico e privato. L'indagine rileva un livello di alfabetizzazione informatica non dissimile nella PA rispetto agli impiegati del privato, ma emergono significative differenze rispetto a modalità di lavoro digitali del tutto alternative ai processi tradizionali. Il 75% del campione di operatori della PA lavora tutti i giorni su file, ma contestualmente, per il 48% lavora su documenti cartacei che 1 volta su 4 sono stampe di documenti digitali all'origine e disponibili in digitale.

Sebbene con punteggi ancora inferiori rispetto a quelli del settore privato, i lavoratori del pubblico impiego riconoscono come la digitalizzazione sia ormai pervasiva nei propri processi di lavoro, ma nella PA vi sono sacche caratterizzate da una resistenza inerziale all'utilizzo delle nuove tecnologie che spesso utilizzano scappatoie per opzioni "low tech". Ma, oltre alle resistenze culturali, più individuali che di sistema – legate anche alla scarsa formazione informatica (il 65% degli impiegati non ha mai o quasi mai seguito corsi di formazione) – sono soprattutto i freni riconducibili alla rigidità organizzativa che emergono come ostacoli veri e propri alla digitalizzazione dei processi. Le testimonianze degli

⁵⁰ La PA e la tecnologia, realizzata da GPF per Camera di Commercio di Roma, in collaborazione con FORUM PA (maggio 2010) su un campione di 1200 individui: 600 dipendenti pubblici e 600 dipendenti del settore privato, con approfondimento di carattere etnografico mediante interviste in profondità.

impiegati pubblici delineano una trama in cui il cartaceo popola ancora gli uffici ma con una modalità che è spesso di mera (e inutile) duplicazione del digitale: si stampano e si archiviano in cartaceo documenti nati in digitale; si fotocopiano e distribuiscono copie cartacee invece di mettere a disposizione un file scannerizzato in rete. Ma nella PA, come si è visto, non mancano le reti: manca la logica della rete, e la sopravvivenza di un "modello analogico" di lavorare è frutto del persistere di procedure burocratiche inattuali piuttosto che di minore disponibilità di tecnologie.

Ancora una volta gli episodi sono rivelatori: *"Quando il mio ufficio produce un atto dobbiamo inviarne una copia all'Albo Pretorio dove sta esposto quindici giorni, tipo pubblicazione matrimoniale – racconta un funzionario - allora dobbiamo mandare una raccomandata, ma il modo per evitare la carta ci sarebbe: quelli dell'Ufficio Pretorio hanno il nostro stesso applicativo, dove noi peraltro dobbiamo archiviare l'atto prima della pubblicazione, non sarebbe più semplice che se lo andassero a pescare nell'archivio?"*

Anche la PEC, introdotta come fattore di accelerazione della dematerializzazione, rischia di rimanere vittima di una cultura organizzativa che stenta ad accogliere i mutamenti indotti dalla digitalizzazione. In una importante provincia del nord è stata introdotta la PEC, ma non è stata mai individuata la persona deputata a smistare i messaggi ai funzionari competenti nei diversi uffici.

Se dal vissuto ritorniamo alla icasticità del dato statistico, una delle cause degli attriti che ancora impediscono il pieno dispiegamento del disegno modernizzatore della PA attraverso le tecnologie può essere ravvisata in un investimento sul cambiamento ancora poco convinto. I dipendenti che nel corso del 2009 hanno avuto una formazione specifica sui temi delle ICT, dei nuovi strumenti e processi sono, a livello nazionale, meno dell'8% della forza lavoro dei comuni, con una diminuzione rispetto al 2007. In leggera diminuzione anche il peso relativo dei dipendenti che si occupano di ICT nei comuni, che – sempre stando alla rilevazione ISTAT – rappresentano poco più dell'1,5%, così come i comuni con un proprio presidio interno sulle tecnologie che nel biennio passano dal 16% al 15% circa. Ciò può essere dovuto ad una maggiore diffusione di forme associative di gestione dei servizi informatici (dalla gestione associata delle unioni dei comuni ai CST) oppure ad un maggiore ricorso alla esternalizzazione della funzione. In ogni caso mentre dovunque il settore ICT diventa un centro "core" (ed anzi critico) nelle organizzazioni, a livello di PA locale sembra esserci un parziale arretramento.

La PA digitale, prima ancora che attraverso la messa a disposizione di tecnologie, di piattaforme di sistemi (pure indispensabili), passa dalla costruzione della logica della cooperazione e della condivisione: se la PA non si pensa come rete, difficilmente potrà lavorare a rete e con la rete.

L'e-government del resto è un processo intrinsecamente inclusivo perché ha dietro la logica della rete, e va pertanto costruito nei territori attraverso un processo di inclusione di tutti i soggetti erogatori (la PA nel suo complesso). Nella programmazione regionale questo aspetto è particolarmente saliente: è matura la visione dell'e-government come processo di sistema a livello territoriale, che richiede una stretta cooperazione dell'intera filiera pubblica. I percorsi e gli strumenti di realizzazione sono molteplici (dalle community network ai CST, alla condivisione di infrastrutture e centri di servizio), ma rimane centrale il ruolo della regione - e quindi del rapporto regione-territorio -, nel fornire supporto, infrastrutture e servizi, a sostegno all'innovazione tecnologica della PA locale e a sostegno dell'introduzione di nuove culture che consentono alle tecnologie di "cambiare" il modo di pensare e affrontare i processi di servizio.

Tabella 32: La funzione ICT nei comuni: uffici, dipendenti, formazione ICT

LE ICT NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE LOCALE

RISORSE ORGANIZZATIVE								
	UFFICI ICT		DIPENDENTI ICT		FORMAZIONE ICT			
	Comuni con uffici /servizi di informatica autonomi (%)		Dipendenti ICT (%)		Comuni che hanno organizzato corsi di formazione ICT (%)		Dipendenti che hanno seguito corsi di formazione ICT (%)	
	2007	2009	2007	2009	2007	2009	2007	2009
PIEMONTE	7,1	6,6	1,6	1,5	16,9	11,9	7,8	7,0
VALLE D'AOSTA	1,4	4,4	2,5	1,2	4,7	5,3	2,0	1,4
LOMBARDIA	14,4	14,7	2,3	1,6	19,5	17,3	10,2	8,3
P.A. BOLZANO	6,7	6,2	2,7	3,0	27,2	24,7	6,6	12,9
P.A. TRENTO	4,0	6,8	2,7	1,8	14,3	12,3	9,0	12,2
VENETO	20,8	22,9	1,9	1,7	24,6	23,9	12,5	14,0
FRIULI VENEZIA GIULIA	13,7	14,1	1,8	1,1	21,5	27,0	8,1	11,9
LIGURIA	16,2	14,8	2,1	1,8	17,1	11,0	9,2	8,5
EMILIA ROMAGNA	32,7	25,1	1,6	1,4	40,8	28,0	14,9	11,5
TOSCANA	38,4	36,9	1,7	1,7	36,6	29,1	15,2	7,7
UMBRIA	22,9	23,8	2,4	1,7	22,9	23,6	11,8	9,3
MARCHE	12,0	11,0	2,2	1,5	15,7	10,5	9,6	7,1
LAZIO	21,9	18,0	1,3	1,3	15,7	14,8	2,8	5,1
ABRUZZO	14,1	11,5	3,6	2,5	12,5	12,2	7,5	6,2
MOLISE	7,7	10,9	2,8	2,3	8,7	5,8	4,8	1,5
CAMPANIA	19,8	16,5	2,1	1,3	15,9	17,3	4,8	3,1
PUGLIA	13,2	15,0	1,3	1,0	23,7	23,7	6,9	8,6
BASILICATA	20,7	13,8	3,1	2,8	11,3	16,0	3,3	2,4
CALABRIA	11,4	10,0	3,0	1,8	16,1	9,1	4,2	3,0
SICILIA	28,7	30,0	1,5	1,8	21,0	21,7	4,1	7,1
SARDEGNA	11,2	10,8	2,9	3,2	15,5	14,2	5,6	6,5
ITALIA	16,0	15,3	1,9	1,6	19,6	17,0	8,2	7,7

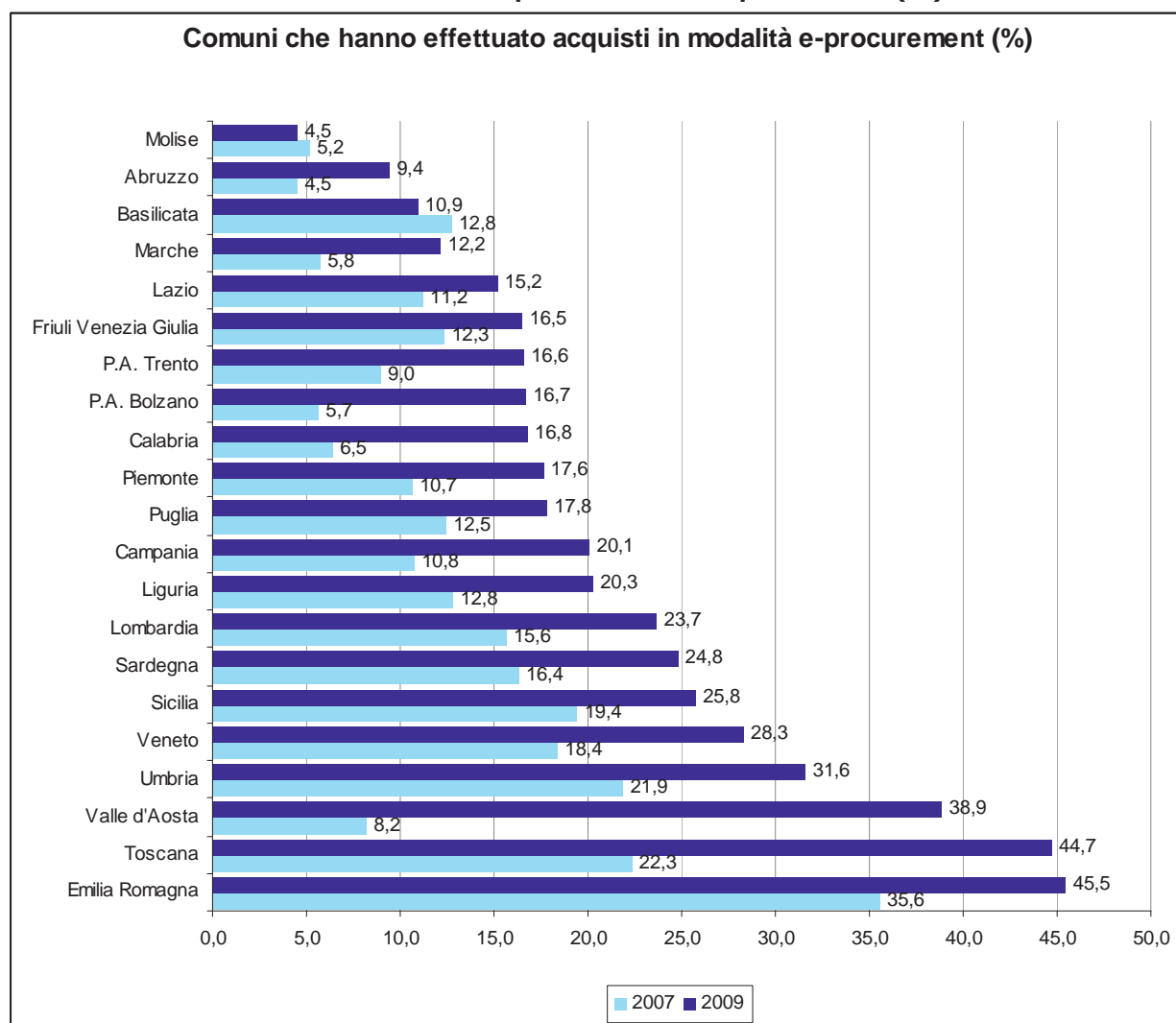
Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle PA locali 2009

6.4 L'e-procurement

Uno degli ambiti in cui i processi di dematerializzazione e digitalizzazione si sono dispiegati con maggiore estensione è quell'e-procurement. Introdotto nel nostro ordinamento a ridosso degli anni 2000 (è del 2002 l'istituzione del mercato elettronico della PA) con l'obiettivo di razionalizzare la spesa pubblica e nel contempo introdurre una "innovazione forzata" nelle PA, ha rappresentato il primo banco di sperimentazione di modalità digitali di interazione con l'esterno per le pubbliche amministrazioni (ma anche per i fornitori). L'e-procurement comprende infatti l'insieme di tecnologie e

procedure per l'acquisizione di beni e servizi in modalità telematica, attraverso una pluralità di soluzioni. Analogamente a quanto avviene sul mercato tradizionale dove i beni vengono reperiti dalla PA attraverso diverse strategie di approvvigionamento, anche nel mercato virtuale dell'e-procurement vi sono strumenti diversi: gare e aste telematiche per le acquisizioni di beni e servizi soprasoglia; mercato elettronico per l'acquisizione di beni e servizi sottosoglia mediante procedure di negoziazione dinamica; cataloghi elettronici e convenzioni per l'acquisizione di beni e servizi standard.

Grafico 26: Comuni che hanno effettuato acquisti in modalità e-procurement (%)



Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle PA locali 2009 (nostra elaborazione)

Oggi, accanto alla centrale nazionale di acquisto, il Mercato Elettronico della PA gestito del Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'e-procurement si configura come sistema a rete grazie allo sviluppo delle piattaforme regionali, che hanno dato notevole impulso all'adozione delle nuove modalità telematiche di gestione degli approvvigionamenti da parte delle PA locali. I dati ISTAT indicano una sostanziale dimestichezza con l'e-procurement da parte dei comuni, in particolare nelle regioni

dell'Italia Centrale (Emilia Romagna, Toscana, Umbria) e in Valle d'Aosta, dove le percentuali di enti locali che hanno effettuato acquisti sul mercato elettronico variano tra il 20% dell'Umbria e il 45% dell'Emilia Romagna. Dovunque (ad eccezione di Molise e Basilicata), nel periodo 2007 – 2009 vi è stata una significativa accelerazione nel ricorso agli acquisti telematici (anche in virtù delle norme introdotte dalle ultime Finanziarie).

Il trend è confermato anche dal Rapporto 2010 sull'e-procurement nella PA⁵¹ del Politecnico di Torino, che registra un aumento complessivo dei volumi transati, che si attestano sui 5 miliardi di Euro (+60% dal 2008 al 2009), concentrati prevalentemente sulle Gare e Aste on line, ma anche del numero di transazioni, che l'Osservatorio valuta nell'ordine delle 100.000 transazioni, in particolare per quanto riguarda gli acquisti effettuati nei market-place (cataloghi on line e negozi elettronici). Oltre il 50% degli enti della pubblica amministrazione (circa 11.000) ha effettuato almeno una volta un acquisto telematico, ma si tratta di frequentazioni "episodiche" e spesso limitate agli strumenti meno complessi, e quindi a minore tasso di dematerializzazione procedurale. A livello di PA locale il 60% circa di comuni e comunità montane effettua acquisti a catalogo o sul market-place, quindi si rivolge all'e-procurement per beni largamente standardizzati e per acquisti sottosoglia, ma non per gli acquisti di maggiore rilevanza per i quali l'appalto tradizionale è ancora la modalità di approvvigionamento abituale per l'80% di essi. Rimangono infatti alcune resistenze e diffidenze di carattere culturale e organizzativo nei confronti delle procedure *paperless*, che sopravvivono anche rispetto ai vantaggi (in termini di tagli dei costi amministrativi, oltre di risparmio in senso stretto sul costo dei beni) generati dall'e-procurement.

Tabella 33: Amministrazioni che hanno effettuato acquisti in modalità elettronica

AMMINISTRAZIONI CHE HANNO EFFETTUATO ACQUISTI IN MODALITÀ ELETTRONICA

	NEGOZIO ELETTRONICO	MERCATO ELETTRONICO	GARA ON-LINE
Comuni	60,5	63,8	12,4
Comunità Montane	61,4	59,6	12,3
Province	49,4	79,0	39,5
Regioni e Prov. Aut.	29,4	64,7	70,6
Totale PAL	59,8	64,4	14,0

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali (2009)

Centrale comunque, nella diffusione del procurement elettronico il ruolo delle piattaforme regionali che nascono con l'obiettivo di favorire i processi di innovazione e semplificazione amministrativa nei territori, di rendere più agevole e tagliato sui bisogni locali l'accesso al procurement da parte della PAL, di favorire la competitività dei mercati locali. Ad oggi 16 regioni hanno attivato o stanno

⁵¹ eProcurement: una concreta via verso innovazione, efficienza e trasparenza per la PA italiana, Executive Summary del Rapporto 2010, Osservatorio sull'e-procurement nella PA, Politecnico di Torino – School of Management

attivando una piattaforma regionale. Le funzionalità offerte sono quelle tipiche: gare on line (presente in 11 piattaforme); negozio elettronico e market-place (7 piattaforme rispettivamente).

Tabella 34: Le piattaforme regionali di e-procurement

PIATTAFORME REGIONALI DI E-PROCUREMENT

	PIATTAFORMA E-PROCUREMENT	NEGOZIO ELETTRONICO	GARA ON LINE	MERCATO ELETTRONICO	FATTURAZIONE ELETTRONICA
ABRUZZO	A.R.I.T.	-	-	-	-
BASILICATA	-				si
CALABRIA	SUA	-	-	-	sperimentazione
CAMPANIA	-				
EMILIA-ROMAGNA	Intercent ER	si	si	si	-
FRIULI VENEZIA GIULIA	Dipartimento servizi condivisi	si	si	-	si
LAZIO	La.it	-	-	-	-
LIGURIA	-				-
LOMBARDIA	Lombardia informatica	si	si	-	-
MARCHE	Regione Marche	-	si	-	-
MOLISE	-				-
PIEMONTE	SCR	-	si	si	-
P.A. BOLZANO	Gare telematiche Provincia Aut. di Bolzano	-	si	-	si
P.A. TRENTO	Informatica trentina	si	si	si	-
PUGLIA	Empulia	si	si	si	-
SARDEGNA	CAT Sardegna	si	si	-	-
SICILIA	Sistema di Approvvigionamento Elettronico	-	si	si	-
TOSCANA	Start – Sistema Telematico Acquisti Regionale Toscana	si	si	si	sperimentazione
UMBRIA	Webred	-	-	-	-
VALLE D'AOSTA	-				-
VENETO	Regione del Veneto – Direzione Affari Generali	-	si	si	-

Note:

- 1) La piattaforma della Regione Umbria consente transazione commerciale effettuata direttamente con il singolo fornitore per via telematica
- 2) La fatturazione elettronica in Regione Toscana è in sperimentazione in ambito sanitario-farmaceutico
- 3) Le piattaforme e-procurement di Regione Lazio e Regione Calabria sono in fase di progettazione
- 4) La fatturazione elettronica è in progettazione nella Provincia Autonoma di Trento

Fonte: Indagine Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Emilia Romagna e Lombardia sono state le regioni apripista. Intercent-ER è la centrale d'acquisto per gli enti pubblici dell'Emilia Romagna, operativa dal 2005, che oggi conta tra i suoi utenti circa 650 amministrazioni: enti regionali, province, università, aziende sanitarie ed ospedaliere, università e gran

parte dei comuni e degli altri enti sul territorio. La piattaforma ha portato alla razionalizzazione dei processi di acquisto della PA (con vantaggi in termini di riduzione della spesa). L'Osservatorio eProcurement del Politecnico stima un risparmio di spesa al 2009 in 257 milioni di Euro, a cui si aggiungono tagli dei costi amministrativi per ulteriori 10 milioni di Euro. La Centrale Acquisti lombarda, operativa dal 2007, serve oltre 1600 enti sul territorio regionale, nel quadro di un percorso organico che ha portato in particolare i comuni verso la centralizzazione e dematerializzazione dei processi di acquisto. In entrambe le regioni (e laddove le piattaforme sono pienamente operative) hanno generato ulteriori vantaggi in termini di competitività territoriale e di rafforzamento del sistema di impresa locale che può accedere più facilmente e in maniera trasparente al mercato del procurement pubblico.

Il passo successivo è verso il completamento del ciclo. Ancora prevalentemente in fase di sperimentale la fatturazione elettronica, strumento che dovrebbe spingere verso la dematerializzazione dell'intero ciclo, e portare al cosiddetto "procure-to-pay", una gestione integrata e *paperless* dalla selezione del fornitore alla negoziazione degli ordini e infine alla fatturazione e pagamento. Una accelerazione in questa direzione è attesa dall'approvazione del Decreto attuativo sulla fatturazione elettronica che renderà obbligatorio l'invio di fatture digitali dai fornitori verso la pubblica amministrazione.

6.5 I servizi on line: quale domanda per quale offerta

I dati sulla diffusione di servizi on line nella PA locale suggeriscono probabilmente la fine di una prima fase dell'e-government, così come è stato avviato agli inizi degli anni 2000. I trend fotografati dall'ultimo Rapporto della Commissione Europea⁵² indicano chiaramente che l'e-government, inteso come processo di informatizzazione incentrato prevalentemente sulle strutture e sui processi esistenti e sulla "rivoluzione del front office", è da considerarsi conclusa con diversi risultati raggiunti, alcune aspettative non pienamente realizzate (ad esempio rispetto al potenziale di "trasformazione" dell'amministrazione insito nell'e-gov) e alcuni obiettivi da riposizionare, in particolare per il nostro paese. Nel benchmark europeo l'Italia nel 2009 figura al 18° posto per quanto riguarda la disponibilità on line dei venti principali servizi a cittadini e imprese⁵³, un posizionamento che in larga misura conquistiamo grazie alla presenza nel paniere dei servizi di carattere fiscale o previdenziale, in cui già da tempo abbiamo raggiunto un buon livello di disponibilità e sofisticazione. Le anticipazioni del Rapporto 2010 "*Digitalizing Public Services in Europe: Putting ambition into action*" (9th Benchmark

⁵² *Smarter, Faster, Better eGovernment. Indagine comparativa sui servizi pubblici on-line*, 8a rilevazione (Novembre 2009) realizzato da CapGemini, Rand Europe, Danish Technological Institute (DTI) per conto della Direzione Information Society and Media della Commissione Europea.

⁵³ I servizi del paniere sono: imposte sul reddito, ricerca di lavoro; prestazioni previdenziali e di sicurezza sociale (sussidi di disoccupazione, assegni familiari, rimborso spese mediche); documenti personali (richiesta passaporto e patente); immatricolazioni auto; permessi di costruzione; denunce alla polizia; biblioteche pubbliche (disponibilità di cataloghi); richiesta e rilascio certificati di nascita e matrimonio; iscrizioni a scuole superiori/università; cambio di residenza; servizi sanitari (prenotazioni di servizi presso una struttura ospedaliera ufficialmente riconosciuta); contributi previdenziali versati dalle imprese a favore dei dipendenti; imposte sulle imprese; dichiarazioni IVA; iscrizione al registro delle imprese; presentazione di dati statistici all'istituto nazionale di statistica; dichiarazioni doganali; autorizzazioni ambientali; gare d'appalto pubbliche.

Measurement | december 2010) vedono addirittura un salto in avanti, con il raggiungimento della piena disponibilità dei 20 servizi prioritari on line.

Quando invece si passa dai servizi erogati da un livello centrale (o comunque da un punto di erogazione centralizzato) a quelli che hanno il livello di erogazione in province, comuni ed enti territoriali in genere (il grosso della PA, insomma), lo scenario dell'e-government – inteso come capacità di erogazione di servizi on line – è più frastagliato. Lo stesso benchmark 2010⁵⁴ individua nel dispiegamento dell'e-government attraverso i livelli amministrativi, ed in particolare a livello regionale e locale, un'area di criticità. Per la prima volta il Rapporto europeo sull'e-gov fa un approfondimento sul livello locale. Prendendo in considerazione i servizi che tipicamente vengono erogati a questi livelli (cambio di residenza, permessi di costruzione, certificati di stato civile e cataloghi delle biblioteche on line) il Rapporto misura un livello di sofisticazione di questi servizi a livello locale al 39% (lontani quindi dai servizi on line transattivi e personalizzati), con un gap marcato e significativo rispetto al livello nazionale, e con ulteriori divaricazioni tra la disponibilità e sofisticazione dei servizi nei grandi centri urbani piuttosto che in comuni di minori dimensioni.

Tabella 35: Disponibilità di servizi on line nei comuni

**DISPONIBILITÀ DI SERVIZI ON LINE PER LIVELLO DI INTERATTIVITÀ
(%comuni con sito web)**

Aree tematiche	Informazioni	Download Modulistica	Inoltro modulistica on line	Avvio e conclusione telematica dell'intero iter
Ambiente e Territorio	57,1	29,0	1,7	0,5
Anagrafe, stato civile	64,5	44,4	5,4	2,2
Assistenza e sostegno sociale	72,9	45,9	5,8	2,7
Catasto	51,1	33,0	2,3	0,9
Cultura e tempo libero	76,0	25,0	3,4	1,0
Istruzione	55,8	31,0	2,9	1,1
Lavori pubblici	60,7	29,7	2,1	0,6
Lavoro e Formazione	24,0	9,1	1,1	0,3
Mobilità e Trasporti	33,0	15,4	1,7	0,6
Sanità	18,2	5,7	1,1	0,5
Servizi alle imprese	55,1	36,9	4,0	1,5
Turismo	46,1	11,3	1,6	0,6
Tributi locali	63,9	36,8	4,3	1,8

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali (2009)

⁵⁴ Il Rapporto 2010 è stato presentato in pre-print soltanto ad alcuni stakeholder e alla chiusura del presente Rapporto si tratta ancora di un draft a circolazione riservata.

L'ultima rilevazione ISTAT sulle ICT nella PAL, che offre un affondo specifico sull'e-gov locale, conferma uno stadio embrionale nella capacità di servizio on line da parte dei comuni (che rappresentano il front office della PA per definizione e quindi il livello elettivo di servizi al cittadino). Negli ambiti di maggiore competenza e rilevanza (dai servizi anagrafici al welfare municipale) il massimo livello di disponibilità è relativo alla presenza di informazioni o modulistica: i servizi interattivi o transattivi sono disponibili in una percentuale di comuni che non raggiunge, nei picchi più elevati, il 3% a livello nazionale.

Complessivamente, in Italia, nelle 13 aree tematiche censite dall'ISTAT, la disponibilità di servizi transattivi on line è inferiore all'8% dei comuni, e poco meno del doppio la percentuale di amministrazioni che offrono almeno la possibilità di inoltrare modulistica on line. L'e-gov nella PA locale si ferma alla messa a disposizione di informazioni e moduli, senza ancora raggiungere il traguardo della virtualizzazione del servizio.

Tabella 36: Disponibilità di servizi on line nella PA Locale

**DISPONIBILITÀ DI SERVIZI ON LINE PER LIVELLO DI INTERATTIVITÀ
(%Amministrazioni locali con sito web)**

	Informazioni	Download Modulistica	Invio modulistica	Iter telematico
Comuni	89,7	67,6	14,9	7,3
Comunità Montane	88,3	60,4	17,0	7,4
Province	100,0	95,1	49,0	13,7
Regioni e Province Autonome	100,0	100,0	86,4	59,1
Totale Amministrazioni Locali	89,8	67,8	15,6	7,6

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali (2009)

A far riflettere, tuttavia, non è soltanto l'offerta nelle sue dimensioni quantitative, che pure disegnano uno scenario ben lontano dall'obiettivo dei servizi pubblici on line su base 24/7 (tutti i giorni 24 ore al giorno) in modalità multicanale. Anche la domanda fa emergere un quadro di sostanziale debolezza. L'interazione con la PA riguarda – rileva l'ISTAT⁵⁵ - il 40% de cittadini (dai 14 anni) che utilizzano internet. In cifre stiamo parlando di poco meno di 9 milioni di persone che si sono rivolte al web per ottenere informazioni dalla PA, che scendono a poco più di 3,2 milioni di individui che hanno attivato una forma di interazione on line di tipo transattivo (spedire moduli compilati alla PA). Nel 2010⁵⁶ si registra un leggero aumento con 9,6 milioni di cittadini che cercano sui siti web della PA informazioni, 7 milioni coloro che hanno scaricato moduli e circa 4 milioni i navigatori che hanno spedito moduli via web. Per fare qualche raffronto, gli acquirenti di merci o servizi on line sono stati 7 milioni nel 2009 e

⁵⁵ ISTAT, Cittadini e nuove tecnologie (2009), Statistiche in breve

⁵⁶ L'indagine Cittadini e nuove tecnologie (2010) è stata pubblicata il 23 dicembre 2010. Se ne è tenuto conto in fase di revisione del presente Rapporto.

circa 9 milioni nel 2010. Ancora, nel 2010 il numero dei conti di gioco aperti sul web da utenti italiani è di 4,7 milioni⁵⁷. Gli iscritti a Facebook in Italia sono 13,5 milioni nel 2009 e 17,3 milioni a ottobre 2010⁵⁸. L'utilizzo del social network, rileva l'ISTAT nel 2010, riguarda il 45% dei navigatori dai 14 anni in su, 12 milioni di persone.

Nella loro icasticità, anche se non statisticamente comparabili, questi dati rilevano da un lato una crescente dimestichezza degli italiani (tra coloro che hanno approcciato internet) con le transazioni on line, anche quando queste comportano interazioni di tipo monetario (pagamenti, apertura di conti on line etc.); dall'altra una modalità di relazione on line con la PA che invece rimane ad un livello di pura ricerca di informazioni e caratterizzata – probabilmente – da una dinamica in cui la debolezza dell'offerta non riesce a fare da traino allo sviluppo di una domanda più ampia ed evoluta.

Del resto, lo stesso Action Plan Europeo per l'e-gov⁵⁹, così come il benchmark 2010 sullo stato dell'e-gov negli Stati Membri, sottolineano la necessità di guardare non solo allo sviluppo dei servizi (indispensabile e prioritario per sfruttare appieno il dividendo digitale) ma anche all'utilizzo dei servizi, monitorando la domanda, con le sue caratteristiche, i suoi bisogni, le sue propensioni verso certi strumenti piuttosto che altri.

Partendo dal presupposto che nel complesso la situazione italiana presenti alcuni gap da recuperare, abbiamo costruito un indice sintetico di "Interazione con la PA"⁶⁰, un benchmark regionale che utilizza come riferimento la media Italia aggregando in un unico valore le dimensioni dell'utilizzo di Internet per interagire con la PA (informazioni, download modulistica, invio modulistica).

Da diversi anni le amministrazioni regionali e locali sono impegnate nella realizzazione di servizi di e-government rivolti al cittadino: è quindi fondamentale dimensionare l'utilizzo dei servizi offerti in rete dal lato della domanda per le singole regioni. Nel complesso esiste una forte disparità tra l'utilizzo puramente informativo e quello transattivo: ancora nel 2010 la fruizione di Internet per l'interazione PA-cittadino è principalmente di carattere informativo. Guardando i dati nazionali, infatti, la percentuale di individui che si collega al web per ottenere informazioni è pari al 38% degli utilizzatori di internet⁶¹, la quota di coloro che scaricano la modulistica on line è del 27%, mentre considerando il livello più interattivo di invio di moduli compilati il dato scende drasticamente al 13%. Rispetto al 2009, mentre aumenta complessivamente il numero dei navigatori passato da 23 milioni a 25,4 milioni, diminuisce la quota percentuale di coloro che interagiscono con la PA.

L'indice di interazione con la PA sopra proposto consente di apprezzare la distribuzione dei cittadini che hanno interagito con la PA attraverso modalità on line. Sorprendentemente, nonostante il

⁵⁷ Gioco Online: è boom. Tra innovazione e regolamentazione, Executive Summary del Rapporto 2010, Osservatorio Gioco on line, Politecnico di Torino – School of Management

⁵⁸ Osservatorio Facebook, Osservatorio indipendente su facebook in Italia: <http://www.vincos.it/osservatorio-facebook/>

⁵⁹ The European eGovernment Action Plan 2011-2015: Harnessing ICT to promote smart, sustainable & innovative Government, COM(2010) 743 (dicembre 2010)

⁶⁰ L'indice ha l'obiettivo di misurare il livello di interazione fra i cittadini e la PA nelle diverse modalità con cui tale interazione viene effettuata (ricerca informazioni, scaricamento e invio modulistica). È composto da tre indicatori elementari:

Individui che hanno utilizzato Internet per ottenere informazioni dai siti web della PA (% di utilizzatori internet)

Individui che hanno utilizzato Internet per scaricare moduli della PA (% di utilizzatori internet)

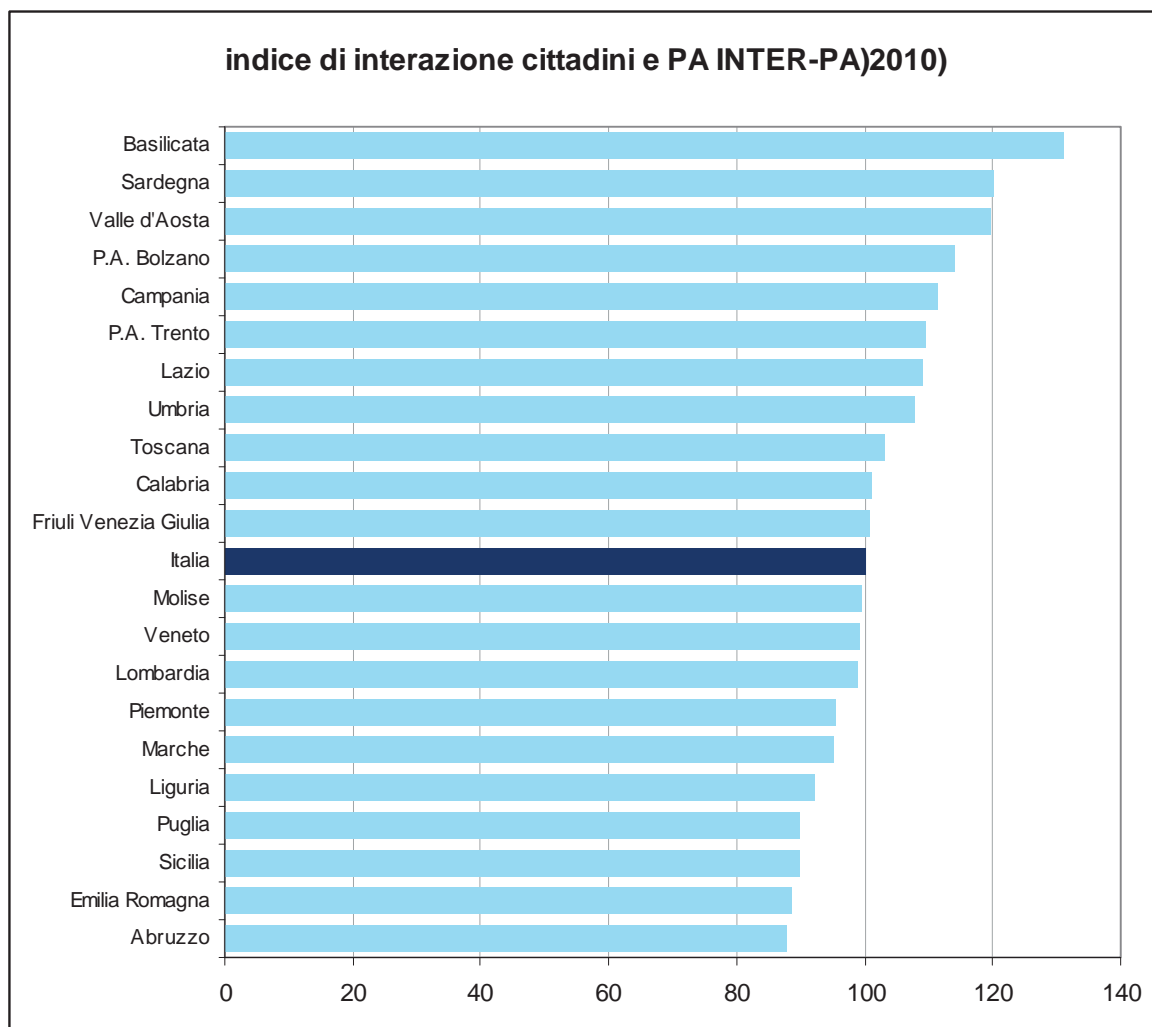
Individui che hanno utilizzato Internet per inviare moduli compilati della PA (% di utilizzatori internet)

Il dato grezzo è stato relativizzato in base a quello medio nazionale (qui utilizzato quindi come benchmark), moltiplicato per 100, e quindi aggregato con una media semplice. Fonte dei dati: ISTAT, Cittadini e nuove tecnologie. Anno di riferimento: 2010

⁶¹ La distribuzione percentuale è calcolata sugli individui (14 anni e +) che hanno utilizzato internet nei 12 mesi precedenti

mezzogiorno presenti indicatori di alfabetizzazione digitale inferiori alla media nazionale (si rimanda al capitolo successivo per un approfondimento), sembra esserci in alcune delle regioni meridionali (Basilicata, Sardegna e Campania), una maggiore propensione all'interazione telematica con la PA, in particolare per quanto riguarda il download e l'inoltro di modulistica, con valori superiori alla media nelle tre regioni. Si posizionano sopra la media anche un gruppo di regioni del nord (Valle d'Aosta, e le due Province Autonome di Trento e Bolzano) e due regioni del centro (Lazio, Umbria e Toscana) insieme al Friuli Venezia Giulia. Rispetto al 2009 si registra un minore propensione in regioni che pure hanno un buon sistema di e-government come Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. A seguire le altre regioni del centro-sud.

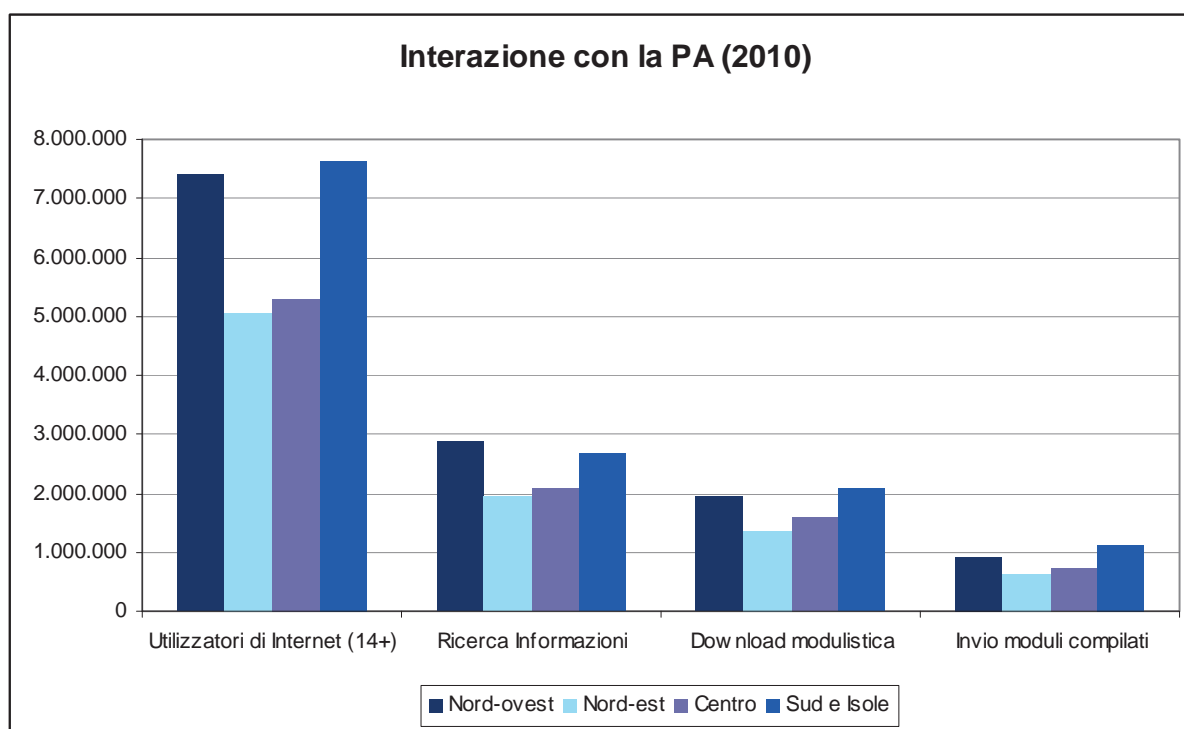
Grafico 27: Indice di interazione cittadini – PA (2010)



Fonte: elaborazione RIIR su dati ISTAT, Cittadini e nuove tecnologie, 2010

Occorre naturalmente precisare che, in volume, coloro che costituiscono la popolazione di riferimento – gli utilizzatori di internet - sono distribuiti in maniera disomogenea nelle diverse aree territoriali, come si evince dal grafico seguente:

Grafico 28: Persone di 14 anni e + che hanno usato Internet per relazionarsi con la PA (2010)



Fonte: elaborazione RIIR su dati ISTAT, Cittadini e nuove tecnologie, 2010

A spingere maggiormente verso un moderno sistema di servizi pubblici on line sono invece le imprese. Complessivamente nel 2008 oltre 70% delle imprese con almeno 10 addetti si rivolge ai siti web della PA per ottenere informazioni e scaricare moduli⁶² percentuale che nel 2009 passa al 78% circa, mentre meno della metà (il 42% nel 2008 e il 46% nel 2009) riesce a svolgere un intero iter di servizio in rete. Meno del 10% presenta offerte per le gare di appalto per via telematica. Si tratta di un segmento di domanda forte, che però non sempre trova servizi corrispondenti: il differenziale tra la percentuale di imprese che scarica moduli e la percentuale di imprese che invia moduli compilati è mediamente di 26 punti.

⁶² ISTAT, Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese, 2008 e successivamente 2009 (tavola 21)

Tabella 37: Imprese con almeno 10 addetti per tipologia di servizi pubblici on line utilizzati (2009)

RAPPORTI ON LINE CON LA PA

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	IMPRESE CON ALMENO 10 ADDETTI	Totale	Totale con riferimento ad almeno uno dei servizi indicati offerti on-line eccetto quelli esclusivamente informativi	per tipologia di servizi offerti on-line utilizzati dalle imprese				
				Ottenere informazioni	Scaricare moduli	Inviare moduli compilati	Svolgere procedure amministrative on line	Presentare offerte per gare d'appalto
Nord-ovest		86,3	80,8	79,2	75,7	52,7	49,7	9,5
Nord-est		85,2	79,4	78,4	74,5	53,2	47,6	10,0
Centro		80,9	75,6	71,8	70,8	49,2	46,3	11,9
Sud e Isole		80,6	72,9	70,5	66,8	46,0	40,0	10,4
Totale Italia (esclusi servizi finanziari)		83,7	77,7	75,6	72,5	50,7	46,4	10,3

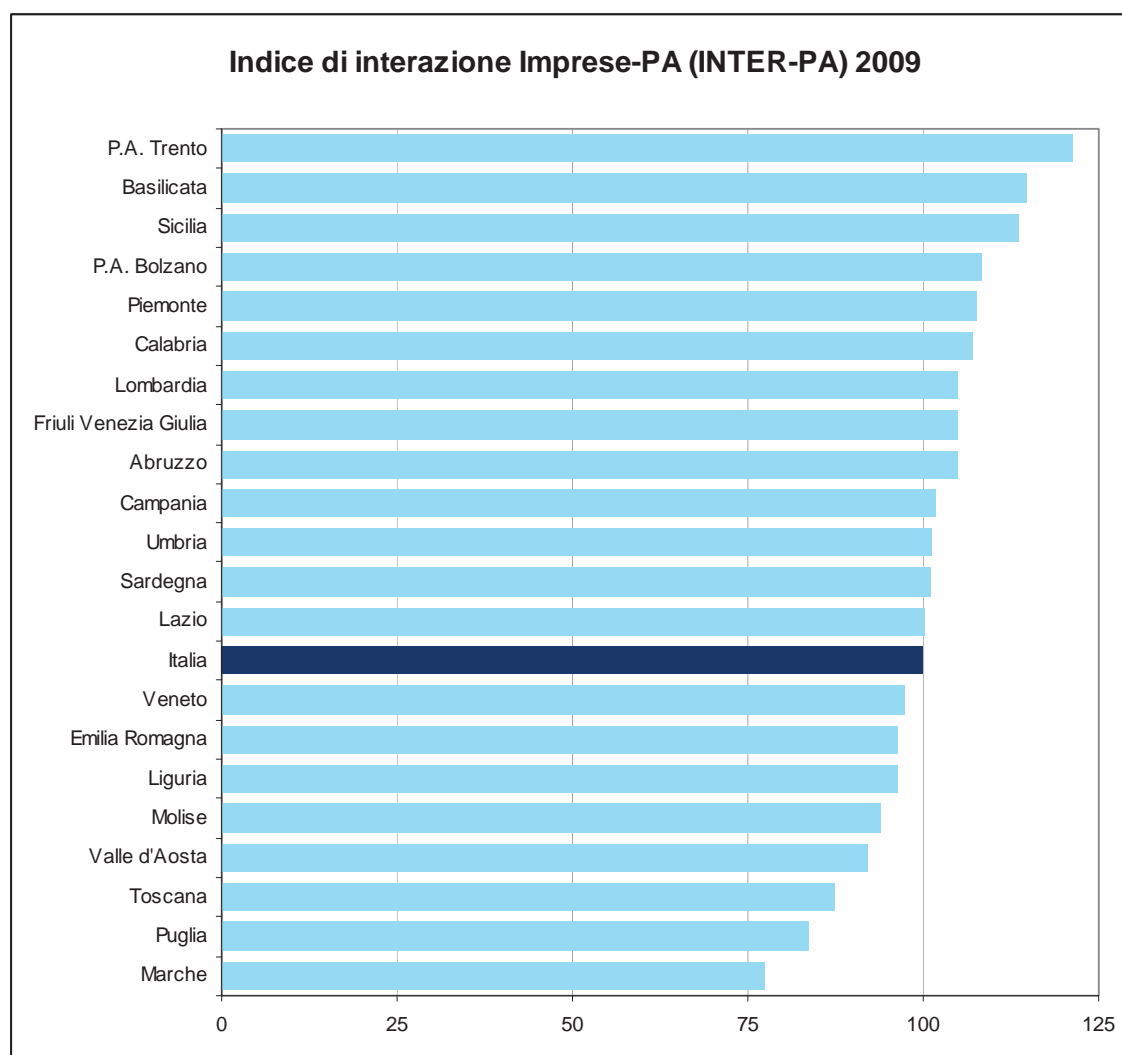
Fonte: ISTAT, Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese, 2009

L'indice di interazione imprese-PA qui proposto⁶³ offre una visione immediata delle differenze territoriali nell'interazione tra PA e imprese. Anche in questo caso vi è a monte un rapporto non immediatamente quantificabile tra offerta di servizi on line e domanda/utilizzo. Tuttavia, il fatto che vi siano regioni del mezzogiorno nelle posizioni più alte evidenzia senza meno che le esigenze di semplificazione delle imprese sono pressanti al sud quanto al nord. Nell'ipotesi che sia prevalente come driver la domanda in sé, si evince una qualche maggiore debolezza della domanda di e-gov nelle regioni dove è più forte l'investimento nell'e-government e più matura la regia regionale dei processi di innovazione. E' il caso dell'Emilia Romagna e in maggior misura della Toscana, o delle Marche.

Considerando l'indice complessivo di interazione con la PA, si evidenzia come la Provincia Autonoma di Trento non solo risulti la regione dove tale interazione è più sviluppata, ma anche una delle migliori in termini di penetrazione effettiva dell'uso della rete; al contrario Basilicata e Sicilia, che si collocano in alto nella classifica per l'interazione con la PA, perdono terreno se si considera la penetrazione effettiva (interazione two-way, per utilizzare delle definizioni standard, sebbene sorpassate dall'evoluzione del web 2.0).

⁶³ L'indice è costruito con un procedimento analogo all'indice di interazione cittadino-PA ed ha l'obiettivo di misurare il livello di utilizzo di servizi pubblici on line delle imprese. È composto da cinque indicatori elementari:
 Imprese che hanno utilizzato servizi on line della PA per ottenere informazioni (%)
 Imprese che hanno utilizzato servizi on line della PA per scaricare moduli (%)
 Imprese che hanno utilizzato servizi on line della PA per inviare moduli compilati (%)
 Imprese che hanno svolto procedure gestite interamente per via telematica (%)
 Imprese che hanno utilizzato servizi on line della PA presentare offerte per gare di appalto (%)
 Il dato grezzo è stato relativizzato in base a quello medio nazionale (qui utilizzato quindi come benchmark), moltiplicato per 100, e quindi aggregato con una media semplice.
 Fonte: ISTAT, Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese, 2009 (tavola 21, dati 2008)

Grafico 29: Indice di interazione imprese-PA



Fonte: elaborazione RIIR su dati ISTAT, Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese, 2008 (tavola 21)

Le ragioni di una domanda complessivamente debole sono molteplici: dalla ancora insufficiente disponibilità di servizi on line negli ambiti di maggior interesse per i cittadini (dalla sanità al welfare al lavoro) alla presenza di un digital divide accentuato in molte fasce della popolazione. Dal lato dell'offerta, invece, alcuni problemi sono legati alla esigenza di una identificazione digitale sicura di chi effettua una istanza on line e, preferibilmente, con un unico sistema di identificazione a livello regionale. Lo strumento individuato, come è noto, è quello della Carta Regionale dei Servizi (CRS) o della Carta di Identità Elettronica (CIE), la prima a titolarità regionale, la seconda a titolarità centrale da parte del Ministero dell'Interno.

Ad oggi la CRS è stata distribuita ad oltre 20 milioni di cittadini, concentrati prevalentemente in Lombardia (9,5 milioni), Sicilia (5 milioni), Toscana (3,5 milioni) e Friuli Venezia Giulia (1,5 milioni). La CIE, anch'essa ancora in fase di sperimentazione, è appannaggio di 2,5 milioni di cittadini. Sul fronte della CRS sono attive 12 regioni (Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche Molise,

Provincia Autonoma di Trento e Provincia Autonoma di Bolzano, Sardegna, Sicilia, Toscana e Valle d'Aosta), alcune a livello di sperimentazione o appena agli inizi del percorso come la Sardegna, ed altre, come la Lombardia, già a regime con la copertura totale della popolazione per quanto riguarda la distribuzione della CRS.

Tabella 38: La CRS nelle Regioni: carte distribuite e carte attivate

CRS NELLE REGIONI

	CRS DISTRIBUITE	CRS ATTIVATE
Basilicata	3.191	3.191
Friuli Venezia Giulia	1.461.840	586.661
Liguria	8.100	
Lombardia	9.494.543	2.700.000
Marche	50.000	50.000
Molise	111.533	2.242
P.A. Bolzano	300.000	
P.A. Trento	300.000	
Sicilia	5.000.000	nd
Toscana	3.500.000	580.000
Valle d'Aosta	119.204	119.204

Nota: la distribuzione in Liguria, in Toscana e in Provincia di Trento e Bolzano è stata avviata nel corso degli ultimi mesi. La Carta regionale sarà in distribuzione nel 2011 anche in Sardegna.

Fonte: Indagine Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Complessivamente sono stati attivati 102 servizi accessibili tramite CRS in 8 regioni, con la Lombardia che ha raggiunto i 45 servizi di cui 30 rivolti alle imprese e 6 in ambito sanitario e il Friuli Venezia Giulia con 30 servizi di cui 18 in ambito sanitario e 12 rivolti a imprese e cittadini, le Marche 11, Sicilia e Valle d'Aosta 6 servizi, seguite dalla Basilicata con rispettivamente 3 servizi attivati su CRS. La Toscana sta attivando un servizio corrispondente a tutte le attività inerenti il Fascicolo Sanitario Elettronico. Rimane comunque ancora basso il livello di attivazione delle carte distribuite, un segnale ulteriore della necessità di intervenire con azioni di sensibilizzazione diffusa per "creare" una domanda di e-gov che ancora non c'è.

LE TESTIMONIANZE

La dematerializzazione dei processi: analisi, criticità, opportunità

Uno degli obiettivi della società dell'informazione è di rendere più efficienti i processi interni della pubblica amministrazione. Questo vuol dire, in prima battuta, facilitare e velocizzare i flussi documentali tra gli uffici di una singola amministrazione e, soprattutto, tra amministrazioni diverse. Sempre di più, infatti, per offrire un servizio di qualità ai cittadini, ai professionisti e alle imprese è necessario l'intervento integrato di più soggetti pubblici sui medesimi processi.

I punti critici di questa sfida per la modernizzazione della PA sono due: il primo è un ostacolo culturale, cioè la disponibilità alla collaborazione, il secondo è un ostacolo operativo ed è dovuto alla complessità, da un punto di vista squisitamente tecnico, di realizzare la piena cooperazione tra unità operative diverse.

Per vincere questa sfida occorre lavorare su entrambi gli aspetti: risolvere i problemi tecnici ed eliminare definitivamente una serie di alibi che impediscono la collaborazione. L'Emilia Romagna è da anni impegnata in questa sfida ed ha sviluppato soluzioni che hanno permesso di raggiungere risultati di eccellenza, ma è soprattutto attraverso azioni di sistema a livello interregionale che si possono ottenere i risultati migliori (si veda a questo proposito il progetto ICAR, per lo sviluppo dell'Interoperabilità e della Cooperazione Applicativa tra regioni o il progetto interregionale sulla dematerializzazione (ProDe) che si concentra proprio sulla creazione di un modello condiviso per la digitalizzazione dei flussi di documenti (e dati) tra amministrazioni).

Proviamo ad inquadrare meglio il problema e a capire in che modo è possibile eliminare "gli alibi". Per prima cosa occorre convergere su quali dati sono rilevanti nelle procedure tra amministrazioni diverse o tra uffici differenti di una stessa amministrazione. Si tratta di informazioni che identificano un soggetto (fisico o giuridico) o un oggetto (pensiamo ai dati catastali) ed individuano i loro particolari attributi. Agire sui dati significa porre le basi per uno degli elementi chiave della modernizzazione della pubblica amministrazione: **la costruzione di anagrafi condivise**. Sulle modalità attraverso cui è possibile condividere un'anagrafe si può discutere – ad esempio, si possono utilizzare gli open data, oppure si possono creare anagrafi centralizzate con diversi livelli di accesso – tuttavia, la normativa europea ed il relativo recepimento italiano suggerisce di descrivere "pacchetti" di dati attraverso la meta-datazione. In questo modo, infatti, si possono sviluppare processi condivisi, per cui un oggetto si riconosce nello stesso modo in tutte le amministrazioni. Si tratta di un elemento importantissimo: **il focus è il dato non l'applicazione**. Eliminare gli alibi, allora, significa far capire che non si sta pensando ad applicazioni uguali per tutti, ma si punta sul fatto che il dato che un'amministrazione produce e memorizza nella propria banca dati deve "esser costruito" in un determinato modo per essere fruibile da altre amministrazioni. Costruire anagrafi condivise significa, in ultima analisi, favorire l'implementazione del paradigma della cooperazione tra soggetti istituzionali differenti, consentendo l'interazione fra applicazioni diverse e, conseguentemente, l'erogazione di servizi a cittadini, imprese e professionisti a maggior valore aggiunto.

Un ulteriore passaggio in grado di favorire la modernizzazione della PA è quello legato allo sviluppo della **gestione documentale digitale**. Mentre la creazione di anagrafi condivise costituisce un obiettivo di lungo periodo, la digitalizzazione dei flussi documentali è qualcosa che è già possibile realizzare oggi e che potrebbe essere considerato come uno snodo fondamentale per rafforzare la cultura della cooperazione in Italia. Il documento in senso stretto è, infatti, una colonna portante dell'organizzazione dell'amministrazione del nostro paese per una serie di motivi di ordine culturale (nella PA italiana si ragiona per documenti), giuridico (in caso di citazione in giudizio, infatti, un'amministrazione si trova costretta a dover fornire prova della propria attività), storico (le attività delle amministrazioni pubbliche di oggi costituiscono parte della memoria storica del nostro paese e non possiamo non riflettere sul modo in cui scegliamo di scrivere le tracce che lasciamo ai posteri).

Pensare che la PA cambi drasticamente e repentinamente il proprio modello funzionale, passando da uno stato in cui l'agire è basato sui flussi cartacei ad uno basato invece esclusivamente sulla cooperazione tra applicazioni è, quindi, irrealistico. Si può provare ad accelerare determinati passaggi, ma il rischio è quello di avere uno scollamento tra norma e pratica, esattamente come è avvenuto in passato. La dematerializzazione può essere vista, allora, come passaggio intermedio - tra il cartaceo e la cooperazione piena - in cui circolano solo documenti codificati in modo da poter essere interpretati da qualunque sistema. Per offrire domani servizi efficienti, basati sulla cooperazione tra sistemi e sull'interscambio automatico di dati, è importante avviare oggi sistemi di gestione digitale dei flussi documentali.

La gestione digitale dei flussi documentali è un processo che va affrontato nella sua totalità. Affrontare la dematerializzazione a comparti è concettualmente ed organizzativamente errato. È chiaro che la gestione del flusso utilizza soluzioni differenti nei suoi vari momenti, ciononostante l'orizzonte di riferimento per chi intende modernizzare un'amministrazione introducendo modelli di gestione informatizzata dei documenti è il ciclo completo di vita del documento. Non è possibile creare e scambiarsi documenti digitali, ad esempio, se non si conosce in che modo essi verranno conservati. Se un'amministrazione procedesse in questo modo si troverebbe contro, giustamente, i suoi stessi funzionari che, da bravi "burocrati", provvederebbero a fare di ogni documento digitale, una copia cartacea diligentemente protocollata ed archiviata. Pensare al flusso documentale nella sua totalità vuol dire, quindi, cominciare a ragionare dalla fine del processo, ossia dalla conservazione che è sicuramente uno degli elementi più critici ed onerosi e che, in quanto tale, non può essere assolutamente affrontato da una singola amministrazione nemmeno se di grandi dimensioni. Su questo tema, la Regione Emilia-Romagna, a seguito di numerose riflessioni e studi in materia, ha individuato una soluzione operativa che può essere utile ad altre amministrazioni e che consiste nella costruzione di un polo archivistico regionale (o comunque di dimensione territoriale) nel quale confluiscono tutti i documenti prodotti dalla Regione e dei vari enti del territorio.

Questa ed altre best practice provenienti da tutto il territorio nazionale sono oggi in fase di condivisione nell'ambito del Progetto interregionale sulla Dematerializzazione (ProDe), avviato lo scorso maggio dal CISIS. Il Progetto si propone di individuare standard e modelli per la dematerializzazione dei flussi documentali nell'ambito delle Pubbliche Amministrazioni e si focalizza innanzitutto sul nucleo centrale indispensabile per il processo di dematerializzazione nel suo insieme (sistema di gestione corrente e sistema di conservazione); a partire da questo si sviluppano azioni relative alle possibili soluzioni applicative e organizzative per la gestione dei flussi documentali digitali in sette ambiti rilevanti per le PA locali e regionali (atti amministrativi, risorse economiche, risorse

umane, risorse materiali, servizi regionali a cittadini e imprese, servizi a domanda individuale, sanità), nonché sulla definizione di interfacce standard per la relazione tra le varie componenti. Si intende inoltre definire un set di indicatori che permettano a ciascun ente di verificare, in ottica benchmarking, il “grado di dematerializzazione” raggiunto e, conseguentemente, la definizione del proprio posizionamento lungo il percorso di dematerializzazione e i livelli di condivisione più appropriati al fabbisogno.

La conservazione, come detto, è uno degli aspetti più complicati e onerosi dell'intero processo. Tuttavia il sistema di conservazione, per quanto importante ed abilitante, è solo il tassello finale di un processo che è necessario presidiare sin dall'origine, ossia dalla nascita del documento nell'ambito delle filiere verticali. Per questo motivo ProDe contempla la definizione di modelli di riferimento e standard relativi alla produzione di documenti da parte dei processi verticali (quelli tesi a generare servizi). Il modello supportato e proposto da ProDe, infatti, si fonda sul principio che l'archivio è un unicum e come tale occorre garantire che l'intera produzione documentale dell'ente, sia cartacea che digitale, sia gestita e organizzata in un sistema unitario che consenta di descrivere i legami tra i documenti e la loro organizzazione all'interno dell'archivio corrente (classificazione, repertori, fascicoli, ecc.). Tali elementi devono poi confluire anche nell'archivio di deposito e storico. Ne consegue che la produzione dei documenti informatici deve essere opportunamente presidiata a partire dalla loro formazione per garantire che i documenti siano prodotti rispettando precisi requisiti principalmente in termini di struttura, formati e metadati, al fine di poter essere adeguatamente gestiti sia nella fase corrente che in quella di archiviazione. Il presidio deve riguardare i processi di ricezione dei documenti provenienti dall'esterno, sia i documenti interni prodotti dall'ente. Il sistema di gestione documentale si posiziona dunque, logicamente, quale elemento trasversale a tutto il sistema informativo dell'Ente, mettendo a fattor comune e a disposizione di tutte le procedure informatiche, i servizi di archiviazione e gestione dei documenti, immediatamente reperibili da tutti gli utenti del sistema sulla base del profilo d'accesso.

Le Regioni sono convinte che, attraverso tale impostazione, la dematerializzazione sia un traguardo raggiungibile per tutti gli enti, compresi quelli di dimensioni minori verso cui le regioni stesse possono agire in una logica di effettiva sussidiarietà.

Rossella Bonora, Regione Emilia Romagna

LE TESTIMONIANZE

L'Open Government e i dati pubblici: I dati sono pubblici... allora pubbliciamoli!

L'Open Government rappresenta un approccio di frontiera per le Amministrazioni regionali italiane. Al centro c'è il concetto di **"informazione pubblica come valore"**, la prospettiva che le Amministrazioni "liberino" i dati e li rendano disponibili sul web in formato aperto e riutilizzabile, tenendo presente che **Accesso e Riutilizzo** sono due cose diverse. Il primo è riconosciuto comunemente ed è sancito dal "diritto all'accesso", il secondo invece è tutto ancora da definire: la Regione Piemonte, ha appena approvato le linee guida per il riutilizzo del proprio patrimonio informativo. La politica di promozione europea per l'uso dei dati pubblici parte dalla Direttiva 2003/98/CE. La Direttiva impone alle amministrazioni di incoraggiare il riuso delle proprie informazioni, tramite l'adozione di formati digitali facilmente accessibili, licenze d'uso standard, condizioni eque e trasparenti tra i diversi operatori. L'Italia ha recepito la Direttiva con D.Lgs 24 gennaio 2006, n. 36. Il decreto assegna alle singole Pubbliche Amministrazioni la facoltà di consentire il riutilizzo dell'informazione pubblica di cui ha disponibilità.

I dati sono "materie prime", il loro valore è paragonabile al valore che, nei secoli scorsi, hanno avuto i giacimenti di oro, ferro, rame. I dati sono la base per costruire servizi e nuove applicazioni. Il riutilizzo dei dati pubblici dovrebbe essere un diritto, in quanto i dati sono stati prodotti dalla PA con contributi pubblici e dunque sono di tutti. L'interpretazione più innovativa prevede che il riutilizzo debba sempre essere possibile (salvo motivate eccezioni), secondo il modello:

- Licenze standard;
- Costo marginale/zero;
- Formati standard, ovvero leggibili automaticamente (machine readable);
- Dati grezzi e non servizi (Raw Data)

La possibilità di utilizzare i dati pubblici permette la nascita di un nuovo mercato di applicazioni e servizi (es. applicazioni per iPhone, social network, applicazioni in ambito ambientale, ecc.) e favorisce lo sviluppo dei mercati esistenti (es. certificazione stato patrimoniale). Rendere disponibili i dati pubblici rappresenta un vantaggio competitivo per i territori (dimensione regionale, urbana, ecc.) perché mette in evidenza i loro *asset* (infrastrutture, servizi al cittadino e alle imprese, analisi economiche e di mercato, patrimonio culturale, ecc.). La possibilità di utilizzare i dati pubblici permette di incrementare la trasparenza, l'efficienza (meno sprechi e più attenzione) ed efficacia (servizi migliori) degli organismi pubblici, la partecipazione e la collaborazione tra pubblico e privato. I dati sono parte dell'"infrastruttura della conoscenza" di una nazione o un territorio che è necessario sviluppare per recuperare competitività e favorire la crescita futura.

La "liberazione dei dati" è un contributo attivo della PA al sistema, un supporto alla competitività in un momento di crisi internazionale. Per inciso, il modello Open Data sembra stia subendo una maggiore diffusione proprio ora, in quanto sono necessari strumenti che aiutino a razionalizzare la spesa e

migliorare la gestione del bene pubblico. Rendere disponibili i dati pubblici è solo il primo passo di una nuova concezione di relazione tra stato/cittadini/imprese, un percorso che inizia dai dati per arrivare alle organizzazioni e alle persone. Entrando in una logica di **PSI** (Public Sector Information) l'obiettivo è quello di stimolare un nuovo rapporto tra pubblico e privato, non più legato a possibili inefficienze, ma basato sulla messa a disposizione del patrimonio informativo pubblico, per aiutare lo sviluppo di nuove iniziative capaci di soddisfare esigenze e nuovi servizi, creare valore aggiunto, veicolare innovazione. Per realizzare un sistema che sia in grado di rendere fruibili i dati pubblici a cittadini ed imprese è necessario che la PA italiana si organizzi, metta in campo strategie di metodo e giuridiche.

Le Regioni possono giocare un ruolo primario in questo processo, un'opportunità da cogliere. Per immaginare il ruolo delle Regioni si può partire dall'esperienza concreta della Regione Piemonte che ha adottato una politica "pioniera" di "restituzione" dei dati in formato aperto, attraverso lo strumento del portale *dati.piemonte.it*. Il ruolo giocato da Regione Piemonte in questo momento è dunque di apripista rispetto ad un movimento che, ad oggi, è ancora culturale e di nicchia e non si è tradotto in modalità concrete di azione a livello nazionale. L'amministrazione piemontese ha scelto di fare un passo iniziale, deciso ma ponderato, augurandosi che questo possa creare le condizioni perché anche altre Regioni prendano l'esempio, iniziando a collaborare, come già sta succedendo, in un'ottica di integrazione, condivisione, miglioramento continuo. Una prospettiva di questo tipo incontra inevitabilmente delle criticità sostanziali. L'ostacolo principale è di natura culturale.

La funzione di un ente come la Regione, infatti, non è solo di tipo amministrativo, ma anche di sostegno allo sviluppo economico, allo sviluppo sociale e al miglioramento della competitività dei propri territori. Se questo aspetto fosse chiaro, si capirebbe meglio il principio per cui è compito della Pubblica Amministrazione contribuire allo sviluppo economico e sociale per mezzo di tutto quello che l'organizzazione produce e "mette all'esterno", dati pubblici inclusi.

A partire dall'iniziativa di Regione Piemonte è stato avviato un importante percorso di innovazione che concede ampi margini di ottimismo sugli sviluppi, soprattutto se si considera che un percorso di questo tipo non richiede risorse finanziarie ingenti. Allo stesso tempo, occorre essere realisti e consapevoli che il gap tra la concezione di trasparenza come creazione di una "vetrina" dei dati rispetto alla "messa a disposizione dei dati per il riuso" è ancora ampio. Proprio perché convinti che il patrimonio informativo pubblico consista nel "patrimonio informativo aggregato della Pubblica Amministrazione", è necessario impegnarsi su un'azione di persuasione sia a livello nazionale sia sul territorio regionale, per integrare l'Open Government Data nelle strategie di innovazione.

A maggio 2010 è stato lanciato il primo esempio di piattaforma Open Data: *dati.piemonte.it*. Il progetto nato della volontà di Regione Piemonte e sviluppato con il contributo di CSI Piemonte, di CSP-Innovazione nelle ICT, del Centro NEXA su Internet & Società del Politecnico di Torino e del Consorzio TOP-IX rappresenta un esempio concreto di come le cose si possa realizzare innovazione per step, per piccoli passi e con grande passione. Il progetto di Regione Piemonte si basa su due strumenti: una dichiarazione d'indirizzo dell'amministrazione regionale, le *linee guida*; un sito web per i dati pubblici, il portale *dati.piemonte.it*.

Le linee guida sanciscono due principi: il diritto ai dati, ovvero i dati pubblici sono di tutti e tutti posso utilizzarli; il principio di open by default, cioè la disponibilità online è la regola e non, come spesso accade, l'eccezione. Da questi due principi seguono tre corollari:

- i dati devono essere a disposizione di chiunque senza discriminare né l'utente né l'utilizzo;
- il loro prezzo deve essere calcolato sul costo marginale di distribuzione che su Internet è tendente a zero;
- i dati pubblici devono essere protetti da licenze, preferibilmente standard, che limitino il meno possibile gli utilizzi.

Il sito web è stato sviluppato come una piattaforma aperta. Pubblicato rapidamente in versione beta, oggi on line nella versione definitiva. Con i cataloghi completi delle informazioni riusabili regionali ed i relativi metadati. Il portale cresce e migliora grazie all'interazione con gli utenti. I dati sono in formati *standard* che permettono di utilizzarli in modo semplice e automatico. Gli utenti possono fare richieste specifiche, dire la loro e partecipare allo sviluppo. Nel giro di pochi mesi sono state sviluppate spontaneamente le prime applicazioni e con il crescere del catalogo se ne attendono di nuove. In sintesi uno strumento di lavoro online per tutti.

Dare voce a questo patrimonio "immateriale" spetta alle imprese e, in qualche modo, anche alla creatività dei privati. È nel "valore" creato dalle imprese a partire dai dati pubblici, che rientrano quei servizi che l'Amministrazione stessa è chiamata ad offrire agli stessi cittadini. Più la Pubblica Amministrazione renderà disponibili i dati in maniera libera e aperta, pur rispettando i vincoli di legge, più la capacità e l'inventiva dell'impresa sarà in grado di costruire valore aggiunto a partire da essi. L'obiettivo consiste nel rendere consapevole il tessuto produttivo e sociale rispetto il valore dei dati e del loro riuso creativo. E viceversa, risulta fondamentale il contributo creativo delle imprese che devono cogliere le opportunità per sviluppare servizi di reale utilità per i cittadini, stimolando così il settore pubblico a rilasciare i dati in modalità "open", in un circolo virtuoso che porta vantaggi a cittadini, imprese e Amministrazioni.

Roberto Moriondo, Regione Piemonte

LE TESTIMONIANZE

L'interscambio e la circolarità anagrafica: l'esperienza della Regione Marche

La circolarità anagrafica è uno degli strumenti necessari per realizzare concretamente la prospettiva dell'e-government e cioè della semplificazione e razionalizzazione del rapporto tra PA e cittadino e della realizzazione di servizi on line. Oggi i soggetti impegnati nella realizzazione della circolarità anagrafica sono molteplici: i comuni, titolari dei dati anagrafici della popolazione residente; il Ministero dell'Interno che con il progetto INA-SAIA ha realizzato l'infrastruttura tecnologica di riferimento e interscambio dei dati anagrafici e l'Indice Nazionale delle Anagrafi; le altre Pubbliche Amministrazioni che hanno necessità di avere accesso ai dati anagrafici per erogare a loro volta servizi al cittadino o comunque per finalità istituzionali.

Le informazioni anagrafiche e demografiche dei cittadini, infatti, sono trattate nelle banche dati di molte amministrazioni, sia a livello centrale che regionale e locale. Senza un sistema di circolarità anagrafica accade che non possa essere garantito l'allineamento delle informazioni in seguito alle variazioni anagrafiche che quotidianamente avvengono, con conseguenze che impattano direttamente sul cittadino il quale sarà di volta in volta chiamato a comunicare i propri dati ad "n" amministrazioni diverse.

In questa vasta platea di soggetti legati da esigenze di consultazione o fruizione dei dati anagrafici, le Regioni hanno un ruolo preminente. Da un lato sono "fruitori" del dato per le esigenze connesse alla gestione dei servizi al cittadino (sanità, scuola, diritto allo studio, lavoro, tributi regionali, per citare gli ambiti più rilevanti, in cui è necessario avere una anagrafe aggiornata per erogare il servizio con tempestività e senza aggravio di incombenze burocratiche sul cittadino). Dall'altro sono protagoniste del sistema di interscambio attraverso la messa a punto di modelli e strutture di supporto per la circolarità anagrafica all'interno del territorio regionale, tra Comuni e Regioni, con l'obiettivo di pervenire ad un sistema di circolarità esteso al territorio nazionale mettendo a fattore comune le iniziative di cooperazione applicativa e di interscambio avviate.

È in questo scenario che trova ragione lo sviluppo di pratiche d'interoperabilità a livello regionale per la costruzione di un sistema di circolarità anagrafica in grado di garantire da un lato il popolamento e l'aggiornamento dell'INA attraverso il SAIA da parte dei Comuni, e dall'altro lato la fruizione dei dati anagrafici da parte di tutti gli Enti che ne hanno diritto, per le attività di loro competenza, con modalità di cooperazione applicativa attraverso uno strumento che contiene in sé tutte le caratteristiche di sicurezza e piena validità dell'interscambio automatico quale è SPC-Coop.

A questo proposito le Regioni già nel 2005 hanno siglato con il Ministero dell'Interno un Protocollo di intesa finalizzato a definire un modello di integrazione tra l'INA-SAIA e le infrastrutture di cooperazione regionali per la fruizione dei flussi di dati e servizi del backbone attraverso le infrastrutture per l'interoperabilità regionali, in una logica di razionalizzazione dei flussi anagrafici

all'interno dei sistemi informativi regionali, ma anche di promozione e incentivazione al popolamento dell'Indice da parte degli stessi comuni.

Il sistema INA-SAIA è un sistema già a punto e perfettamente funzionante dal punto di vista tecnologico. Rispetto a questo modello la Regione Marche in particolare, così come alcune altre regioni, hanno avviato importanti sperimentazioni di circolarità anagrafica nel proprio territorio, che però rimangono ancora allo stadio di progetti pilota in attesa che si perfezioni ulteriormente l'iter convenzionale con il Ministero dell'Interno previsto dal predetto Protocollo di Intesa.

Il principale ostacolo alla messa a regime dei flussi INA-SAIA, difatti, non è di tipo tecnologico: spesso a livello comunale l'ostacolo maggiore è di tipo organizzativo. Il sistema, infatti, non prevede procedure automatiche di aggiornamento dell'Indice da parte dei comuni, ma chiede ai comuni di inviare periodicamente e con continuità le variazioni anagrafiche intervenute. Questo comporta un aggravio di lavoro che non tutte le anagrafi comunali riescono a gestire con le risorse di cui dispongono. Inoltre, il backbone INA-SAIA è un sistema chiuso che non utilizza lo standard SPC ma una porta di accesso. Si tratta quindi di uno strumento che si colloca al di fuori dell'architettura delle reti regionali e che spesso viene utilizzato esclusivamente per i flussi INA-SAIA e non per tutte le funzioni di circolarità anagrafica anche all'interno del comune stesso. Il sistema infatti non è pensato per queste esigenze, e questa è una delle ragioni per cui i comuni non hanno un vero incentivo ad aggiornare i flussi.

Per favorire l'effettiva attuazione del collegamento e l'invio costante dei flussi di aggiornamento da parte dei Comuni, nel Protocollo di Intesa è previsto che le Regioni mettano a punto modelli e strumenti per operare in cooperazione applicativa appoggiandosi sull'infrastruttura tecnologica regionale e trasformando la porta di accesso in porta di dominio. In questo modo il sistema – e lo strumento – diventano funzionali all'erogazione di altri servizi: non solo per trasmettere a INA-SAIA ma anche per realizzare servizi ulteriori. L'impegno delle Regioni sta quindi andando nella direzione di incentivare la trasformazione delle porte di accesso in porte di dominio multi-ente sempre attive e dotate di un apposito applicativo per gestire i flussi INA-SAIA. In questo modo il sistema di interscambio non è soltanto punto-punto, dal comune al CNSD (il Centro Nazionale per i Servizi Demografici) ma un sistema integrato entro la rete regionale che da qui si collega al CNSD.

Ciò consente di risolvere una delle questioni più rilevanti ai fini della circolarità anagrafica ovvero il collegamento del backbone alla rete regionale. Contemporaneamente i comuni hanno a disposizione una porta di dominio sulla quale si possono esporre altri servizi, i più importanti dei quali sono quelli di back office e per la circolarità anagrafica o quelli di certificazione anagrafica e di stato civile on line rivolti direttamente a cittadini e professionisti che, mediante un apposito strumento di identificazione – che nelle Marche è la Carta Raffaello – potranno consultare i dati, realizzando una delle previsioni dell'INA-SAIA che finora non ha trovato realizzazione per vincoli intrinseci del sistema.

Rispetto alla porta di accesso, l'architettura delle porte di dominio non richiede al comune una specializzazione tecnica o un particolare investimento perché l'infrastruttura è messa a disposizione dalla Regione: attivare una porta di dominio secondo lo standard SPC-Coop certificato non richiede risorse particolari ed è alla portata di qualunque amministrazione. Nell'ambito del Progetto ICAR le Regioni si fanno carico di mettere a disposizione degli enti che intendono sviluppare un web service per la circolarità anagrafica, un NICA a livello regionale con i relativi accordi di servizio: l'ente - o i suoi fornitori - non deve fare nulla di più che seguire le specifiche.

In Regione Marche si sta lavorando in questo senso, con una strada originale che prevede la realizzazione di accordi quadro con i principali fornitori di software applicativi per i servizi demografici dei comuni, affinché questi si impegnino a fornire e mantenere per un periodo minimo una porta di dominio e determinati web service funzionali alla circolarità anagrafica e al back office dei comuni. In questo modo il Comune ha una serie di benefici diretti che non riguardano soltanto l'ottimizzazione e semplificazione dei flussi INA-SAIA ma anche la gestione di alcuni procedimenti altrettanto critici per l'ente, come ad esempio, l'Albo Pretorio on line: è evidente che un back office integrato con la circolarità anagrafica è già pronto per le esigenze connesse alla pubblicazione on line degli atti e di accesso agli atti amministrativi.

La regione Marche è difatti impegnata a supportare i comuni in una veste di "intermediario tecnologico" per realizzare la piena circolarità anagrafica ed implementare servizi innovativi per i cittadini, realizzando un nodo regionale di interscambio in grado di velocizzare la circolazione e la qualità del dato in linea con le previsioni del sistema INA-SAIA ma, nello stesso tempo, valorizzando le infrastrutture per la cooperazione applicativa e gli standard di trasmissione dei dati definiti in ambito ICAR (come XML SAIA – AP5). A regime la Regione potrà fruire di un dato anagrafico aggiornato della popolazione residente per le proprie finalità di servizio.

La governance del progetto prevede:

- Convenzione tra la Regione Marche, CST ed i comuni del suo territorio per il riuso delle soluzioni del progetto Marius e la fruizione e l'interscambio di dati di interesse nazionale e regionale in cui i comuni si impegnano ad utilizzare la porta di dominio regionale in particolare, per l'interscambio dei dati anagrafici del sistema INA-SAIA
- Definizione del modello di accreditamento dei fornitori di back office e coordinamento degli adeguamenti necessari per supportare la comunicazione all'INA con XML-SAIA AP5
- Definizione di alcune ipotesi di miglioramento del sistema, in particolare per quanto riguarda la gestione dei messaggi di risposta e di errore (grazie ai contributi dei comuni più attivi sul territorio)
- Sperimentazioni di flussi di circolarità anagrafica in ambito sanitario in collaborazione con il Comune di Ancona e l'Azienda Sanitaria Unica delle Marche
- Azioni di comunicazione e formazione di supporto agli enti

In questo quadro nel maggio del 2009 è stata siglato il Protocollo di intesa tra Ministero dell'Interno e la Regione Marche per il collegamento all'indice nazionale delle anagrafi finalizzato a rendere possibile il collegamento tra la Regione Marche e il Ministero/CNSD per assicurare, attraverso modalità uniformi a livello nazionale, l'accesso e l'utilizzo, ai fini istituzionali, dei dati anagrafici forniti dai comuni tramite la infrastruttura di sicurezza dell'INA. Un apposito tavolo di lavoro INA-SAIA, costituito presso la prefettura del capoluogo ha il compito di seguire il processo di attuazione e fornire il necessario raccordo tra gli attori del processo.

La sperimentazione è già ad uno stadio avanzato di realizzazione rispetto a tutti gli aspetti critici:

- Dal punto di vista infrastrutturale è in corso il processo di qualificazione del nodo regionale e sono stati avviati appositi test sia in ambiente locale che in cooperazione su rete Internet e rete SPC



- L'accordo quadro con i fornitori per lo sviluppo di web service con lo standard XML-SAIA è definito
- Le ASL stanno già sperimentando il flusso di interscambio di modo che, una volta chiuso il percorso istituzionale con il Ministero dell'Interno si potrà passare direttamente dalla sperimentazione alla messa a regime.

Il modello è pronto e disponibile per il riuso: una strada che si propone come possibile percorso per arrivare alla circolarità anagrafica con soluzioni semplici e in un'ottica di razionalizzazione.

Massimo Trojani, Regione Marche

LE TESTIMONIANZE

Il dato geografico e l'informazione geo-referenziata

Uno dei temi all'interno dei quali si è manifestata in maniera più decisa e condivisa l'importanza della cooperazione e dell'interoperabilità tra sistemi è quello relativo all'informazione territoriale. Nel 2007 la direttiva europea INSPIRE (Infrastructure for Spatial Information in Europe - Infrastruttura per l'Informazione Territoriale in Europa) ha dettato un quadro logico a supporto degli Stati membri per la definizione delle policy relative all'informazione ambientale. La direttiva, affermando che l'informazione ambientale debba essere georeferenziata, definisce un quadro regolamentare relativo al processo di formazione e diffusione dell'informazione geografica.

Nello specifico la direttiva INSPIRE prevede che:

- ogni Stato membro debba implementare una propria infrastruttura di dati territoriali nazionale, coordinando quelle di livello sub-nazionale;
- ogni infrastruttura di dati territoriali nazionale costituisca un "nodo" dell'infrastruttura europea, mettendo a disposizione dati geografici, metadati e servizi;
- i dati devono essere archiviati, resi disponibili e conservati al livello più idoneo, senza duplicarli;
- sia facoltà dei singoli Stati realizzare o meno dei geoportali nazionali da affiancare al geoportale europeo INSPIRE.

In Italia la direttiva INSPIRE è stata recepita nel gennaio 2010, attraverso un processo che non ha visto la partecipazione attiva delle Regioni, sebbene il dato geografico e ambientale sia un dato territoriale per definizione. Attualmente non sono ancora state risolte alcune importanti questioni di governance, a partire dalla nomina dell'organo di governo preposto al processo, ovvero la Consulta nazionale per l'informazione territoriale e ambientale. Inoltre devono essere riattivate le funzioni del Comitato per le regole tecniche sui dati territoriali delle pubbliche amministrazioni, contemplato dal Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD), Comitato già da tempo attivo su questi temi e in particolare sulla definizione del Repertorio nazionale dei dati territoriali, catalogo nazionale dei metadati che necessita tuttavia di essere opportunamente allineato a quanto emanato dalla direttiva, e, infine, l'adeguamento del Geoportale nazionale, da mutuare dall'esistente Portale cartografico nazionale, entrambi strumenti primari per l'accesso all'informazione territoriale e ambientale.

In attesa di un coordinamento a livello nazionale, le Regioni hanno comunque continuato a sviluppare soluzioni e metodologie per la gestione e l'analisi dei dati geografici e ambientali, attività fondamentali per attuare politiche efficaci di salvaguardia, di prevenzione, di controllo, ma anche di programmazione e sviluppo del proprio territorio. In particolare attraverso il CISIS si è cominciato a ragionare in termini di coordinamento interregionale ottimizzando e orientando in questa direzione i singoli investimenti regionali. Attualmente è in corso di sviluppo un progetto ambizioso, ma irrinunciabile, dedicato a: territorio, catasto e fiscalità. Trattasi di un progetto di grande rilevanza quale supporto al federalismo fiscale, per il quale le regioni stanno predisponendone la sua definizione, con la speranza anche di assicurarsi un congruo finanziamento nazionale, e facendo tesoro altresì di alcuni soluzioni già all'attivo. In particolare i risultati del progetto SigmaTer, che punta

al rilascio di servizi territoriali e di cui è prevista la conclusione della primo accordo di partenariato nel gennaio 2011, e quelli di ICARGeo, componente geografica del progetto ICAR (Infrastruttura per l'Interoperabilità e la Cooperazione Applicativa in Rete tra i sistemi informativi di diverse amministrazioni pubbliche), per realizzare fattivamente l'interoperabilità anche sotto il profilo del dato geografico.

A oggi, quindi, sui temi dell'interoperabilità e della standardizzazione del dato geografico, possiamo affermare che a livello regionale si stia raggiungendo un apprezzabile allineamento inter-ente, nonostante si sia partiti da situazioni differenti, con beneficio di chi ha cominciato di recente in quanto può usufruire del know how, già acquisito e condiviso dalle precedenti esperienze delle Regioni, e ottimizzare al meglio le scarse risorse disponibili. Naturalmente, pur all'interno di un framework comune e condiviso, le singole amministrazioni hanno ampi margini di autonomia organizzativa, ad esempio rispetto alle policy relative alla gestione del dato, che in alcune regioni vede un modello basato sulla centralizzazione a livello regionale, mentre in altre viene sostenuto il principio di sussidiarietà, modello comunque garante del coordinamento tra singoli sistemi.

Pertanto a livello regionale, il sistema integrato auspicato dalla direttiva INSPIRE si sta delineando e, risolvendo alcuni residui problemi organizzativi, possiamo sostenere di essere prossimi al raggiungimento dell'obiettivo prefissati. La governance e il quadro di riferimento sono i presupposti necessari: in un sistema in cui sono chiari i compiti, le responsabilità e gli scenari di riferimento, anche i piccoli investimenti, come quelli che sono disponibili in tempi di crisi, possono portare frutti importanti.

Luigi Garretti, Regione Piemonte

FOCUS

L'open source nella PA. L'esperienza dell'Emilia Romagna

Non più fenomeno di nicchia riservato a ricercatori e università, il software open source sta assumendo un rilievo autonomo in particolare in ambito PA. Mentre a livello centrale, dopo una stagione di attenzione da parte del DigitPA con la costituzione di un Osservatorio Open Source (nel 2003), il dibattito si è arenato e non ha avuto impulsi sostanziali, nelle regioni – in particolare in alcune regioni del centro-nord – si è sviluppato un movimento per la promozione del software a codice sorgente aperto.

A conferma che non si tratti più di un argomento per pochi adepti vi sono i dati ISTAT che vedono una diffusione del software aperto nella metà delle amministrazioni locali complessivamente considerate e nella quasi totalità di regioni e province. Le regioni in particolare hanno ormai trasferito integralmente su tecnologie a codice aperto sia i sistemi operativi server side che i server web, con una buona diffusione dell'open source anche a livello di applicativi (office automation, database management, sistemi di sicurezza).

Tabella 39: Diffusione del software open source nella PA locale

IL SOFTWARE OPEN SOURCE NELLA PA LOCALE

	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	MEZZOGIORNO	ITALIA
Comuni	40,5	65,3	52,6	45,4	48,1
Comunità Montane	51,3	67,3	70,8	32,9	52,8
Province	95,7	85,0	95,2	92,1	92,2
Regioni e Province Autonome	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale Amministrazioni locali	41,2	65,8	54,4	45,9	48,9

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali (2009)

Alla base del movimento per il FLOSS non vi sono soltanto scelte valoriali connesse al ruolo della PA nella promozione della società dell'informazione, ma anche ragioni di convenienza tecnico-economica di cui non si può non tenere conto. In particolare sono numerose le evidenze raccolte sulla base di benchmark e studi internazionali che individuano vantaggi diretti e indiretti dall'adozione del FLOSS: risparmio economico, possibilità di riuso del software, maggiore sicurezza, effettiva interoperabilità, incremento di competenze del personale; a cui si aggiungono i benefici in termini di crescita territoriale, con lo sviluppo di una industria ICT locale/regionale, la diffusione di una cultura della conoscenza libera e condivisa, l'inclusione sociale e digitale.

Tra le regioni di punta l'Emilia Romagna che già nel 2004 ha sancito a livello normativo (L.R. 11/2004 "Sviluppo della Società dell'Informazione") un indirizzo specifico in direzione dell'adozione del FLOSS

(Free, Libre, Open Source Software) stabilendo, all'art 3, che tra gli obiettivi specifici che la Regione deve perseguire vi è *"l'interoperabilità attraverso l'uso di formati di dati e protocolli di comunicazione conformi a standard liberi e/o aperti"* e che (art. 5) *"al fine di garantire ai cittadini la massima libertà di accesso all'informazione pubblica, la Regione promuove attivamente l'uso di formati di documentazione elettronica e di basi dati su formati non proprietari. La Regione promuove la competitività e la trasparenza del mercato, assumendo quale linea-guida il principio del pluralismo informatico e di libera scelta nella realizzazione di piattaforme informatiche; promuove il riuso di software di cui le pubbliche amministrazioni sono proprietarie ed è impegnata alla rimozione di barriere dovute a diversità di formati non standard nella realizzazione dei programmi e delle piattaforme e all'impiego ottimale sia del software a sorgente aperto che di quello a sorgente chiuso nella pubblica amministrazione"*.

L'Emilia Romagna ha adottato un progetto ad hoc, EROSS, per promuovere il FLOSS soprattutto nella PA locale della regione, svolgendo così un ruolo di facilitatore di processi di innovazione, progetto che si è concretizzato in due indagini sulla diffusione del software open source nella PA regionale e sull'offerta di prodotti/soluzioni FLOSS nel mercato ICT locale. L'indagine sulla PA, frutto di una metodologia consolidata nel corso di tre edizioni successive, ha aperto uno spaccato significativo sulla diffusione del software aperto. In Emilia Romagna quasi l'80% della PA locale fa uso di FLOSS, con un nucleo consistente di enti locali che ne fa un uso intensivo e strategico, in particolare comuni di piccole dimensioni e in quelli di maggior dimensione piuttosto che nei comuni medi. Di converso, l'indagine sull'offerta ICT locale ha posto le basi per una valutazione degli effetti economici sull'industria IT locale derivanti da una adozione generalizzata del FLOSS da parte della PA.

A queste due indagini conoscitive si è aggiunto un approfondimento sulle problematiche tecniche e legali connesse alle licenze software sia di tipo FLOSS che proprietario, al fine di individuare un modello per il rilascio con licenze open source di software di proprietà regionale.

Ma il lascito più importante del progetto è nell'attivazione (venuta meno una iniziativa centrale di raccordo e promozione) di una rete tra centri di competenza regionali. Al seguito di EROSS si è creato un gruppo di lavoro che sta coinvolgendo, oltre all'Emilia Romagna, altre regioni attive sul fronte dell'open source come il Friuli Venezia Giulia, le Province Autonome di Trento e di Bolzano, il Veneto, la Toscana, l'Umbria, le Marche, con alcune di esse che hanno adottato la metodologia di indagine consentendo così di estendere il livello di conoscenza della diffusione del FLOSS nella PA.

Anche la Regione Friuli Venezia Giulia ha sviluppato un analogo progetto per la promozione del FLOSS nel cui contesto è stata avviata anche una rilevazione sulla diffusione e modalità di utilizzo del FLOSS nel territorio regionale secondo la metodologia di indagine già proposta dall'Emilia Romagna e grazie alla collaborazione tra i centri di competenza regionali.

I dati relativi a tale indagine sono stati raccolti in un volume a cura del Centro regionale per l'open source software (CROSS) della Regione Friuli Venezia Giulia. Il CROSS è stato istituito nell'ambito di uno specifico progetto di e-government con lo scopo non solo di diffondere e promuovere in regione FVG la cultura sul software libero ma anche di ridurre il digital divide supportando gli sviluppi in tema di interoperabilità e cooperazione applicativa.

D CAPITOLO 7: I CITTADINI E LE FAMIGLIE

D 7.1 La domanda di innovazione nella società e nelle famiglie

Con la nuova Agenda Digitale, l'Europa rilancia le ICT come motore di crescita per le sofferenti economie del Vecchio Continente, indicando all'attore pubblico i traguardi da raggiungere: mercato unico digitale europeo, banda larga e ultra larga per i cittadini, servizi on line, innovazione e ricerca. L'Europa risponde così alla progressiva perdita di competitività, seguendo le orme dei paesi che da più tempo e con maggior convinzione hanno impostato politiche all'insegna dell' "all digital", dalla Corea al Giappone, agli Stati Uniti.

Tuttavia proprio guardando l'esperienza di questi paesi, che hanno effettuato ingenti investimenti nelle politiche di e-government e significativamente nella *ultra broad band* (banda larga a 100Mbps) per cittadini e imprese, emergono gli interrogativi irrisolti della società dell'informazione: lo sviluppo della domanda. Fino ad oggi le politiche e gli indirizzi si sono concentrati prevalentemente sullo sviluppo dell'offerta e delle condizioni di contesto, dall'e-government alla rete, nell'ipotesi che la domanda segua naturalmente l'ampliamento dell'offerta. Oggi, anche in questi paesi, persino nella patria delle nuove tecnologie come il Giappone, ci si rende conto che occorrono politiche specifiche per la domanda, il cui sviluppo non è andato di pari passo con l'offerta, e che l'economia della rete è fatta di relazioni multiple e non lineari tra domanda e offerta.

Nel nostro paese siamo certamente lontani dal livello di offerta dei *best performer* ma, a maggior ragione, nel momento in cui si stanno mettendo a punto politiche strutturate per la costruzione della società dell'informazione, ha senso interrogarsi sullo stato della domanda, per capire se vi sono delle criticità e come affrontarle. Come si è detto in premessa, la società dell'informazione si realizza pienamente con il concorso di tutti gli attori coinvolti: le istituzioni che devono operare per creare le condizioni infrastrutturali e di contesto per il dispiegamento dell'innovazione tecnologica; la società, i cittadini e le famiglie che devono trainare lo sviluppo della rete e del mercato digitale con la domanda di applicazioni e servizi; le imprese che da un lato sono una componente della domanda, dall'altro sono gli attori economici fondamentali nello sviluppo dell'offerta (contenuti, applicazioni, servizi). Le politiche per la SI dovrebbero essere dunque orientate coerentemente sui tre versanti.

In queste pagine l'analisi si concentra sulla domanda di innovazione espressa da cittadini e famiglie a partire da alcuni dati di contesto sul livello di dotazioni tecnologiche degli italiani e sul loro utilizzo. Le dotazioni rappresentano il prerequisito base per accedere alle opportunità che la rete mette a disposizione: personal computer e accesso a internet veloce sono le chiavi per entrare nella società dell'informazione. Ad oggi non tutti sono entrati: il paese è attraversato da divari digitali di diversa natura e caratterizzazione, ampie fasce della popolazione sono escluse dalla rete, altrettanto ampi segmenti sono tagliati fuori culturalmente. In generale, come si è visto nell'analisi dell'offerta di e-government territoriale, vi sono dinamiche di segno opposto rispetto alla propensione all'interazione in

rete, con alcuni segnali di rapida evoluzione della domanda ed altri che sembrano indicare una debolezza complessiva.

7.2 Le chiavi per la società dell'informazione: internet e PC

Un primo elemento di analisi è offerto dal posizionamento internazionale. In mancanza di un obiettivo-paese di inclusione nella società dell'informazione, i benchmark aiutano ad apprezzare le distanze relative ed a contestualizzare le dinamiche locali. A livello internazionale un osservatorio particolarmente attento alle dinamiche di crescita (economica e, soprattutto, sociale) come l'ONU ci posiziona al 28° posto su 159 paesi nella classifica dell'ICT Development Index (IDI) 2010⁶⁴, un indice composito elaborato dall'International Telecommunication Unit con l'obiettivo di monitorare prontezza (readiness), intensità e impatto della società dell'informazione a partire da indicatori di penetrazione e diffusione delle ICT. L'evoluzione della SI dipende, in questo modello⁶⁵, dalla combinazione di disponibilità e accesso alle infrastrutture ICT (telefono, internet, PC e larga banda), dall'intensità di utilizzo delle tecnologie, e dalle competenze (skills) che, nei contesti più maturi, massimizzano l'impatto dell'ICT sulla società.

Considerando che siamo ancora tra le otto economie più industrializzate al mondo, rispetto alla società dell'informazione non siamo nelle posizioni di testa. Sebbene negli ultimi anni ci sia stato un significativo aumento nella diffusione e penetrazione delle tecnologie nelle famiglie, permane un consistente divario con gli altri paesi. Nelle statistiche OCSE⁶⁶ a fronte di una penetrazione del PC nelle famiglie pari del 71% nella UE a 27, l'Italia ha un differenziale negativo di 10 punti percentuali al 2009 (nel grafico il dato 2010 è stimato). Il divario nella disponibilità di PC si traduce naturalmente in una minore penetrazione di Internet. Nel confronto europeo⁶⁷, al 2010 quasi 6 famiglie su 10 (il 59% delle famiglie) in Italia ha un accesso internet da casa, un dato incoraggiante ma nettamente inferiore alla media UE27, che invece si attesta sul 70%. Mentre il paese (le Regioni, il Governo, gli Operatori) si interroga su come rendere disponibile la banda larga per tutti nei prossimi due anni, la penetrazione di internet veloce da casa è pari al 49% delle famiglie, contro il 61% di connessioni in larga banda media UE27, ma il divario con il paese a maggiore penetrazione, la Svezia, è pari a 34 punti percentuali.

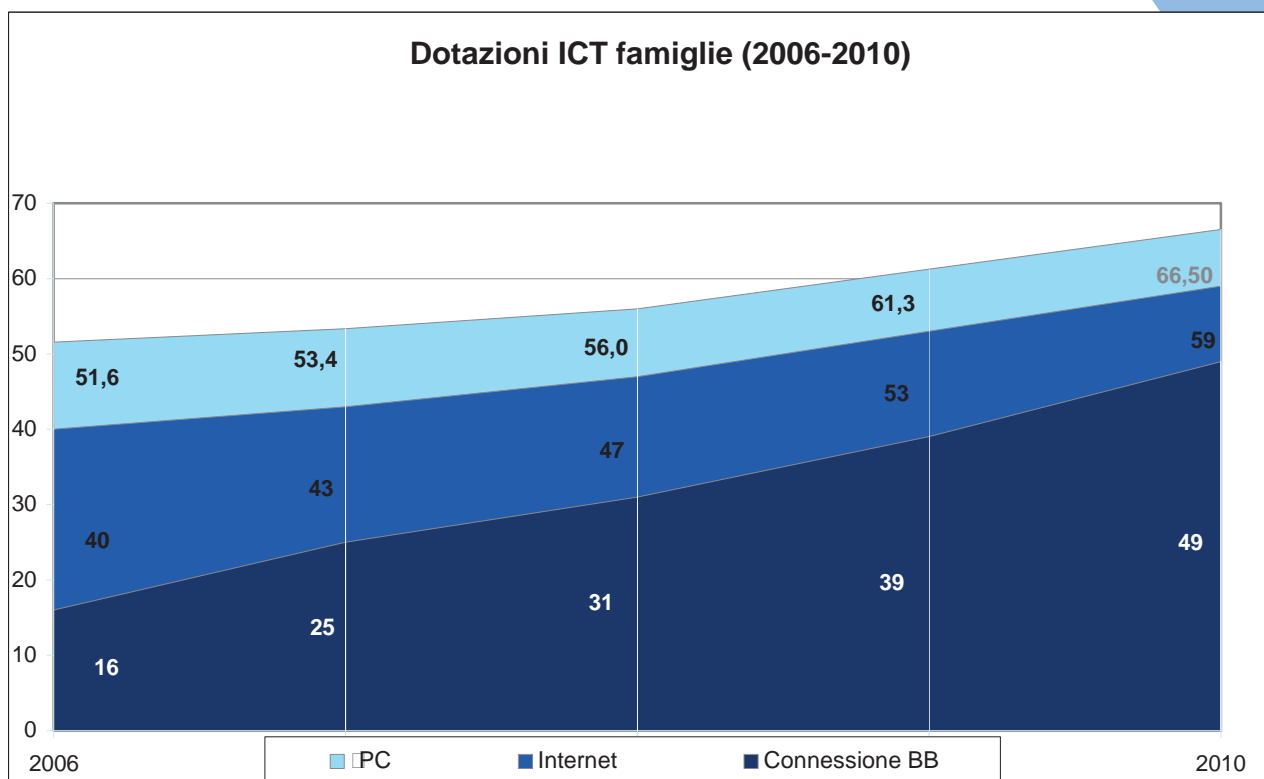
⁶⁴ UN ITU, Measuring the Information Society 2010

⁶⁵ Per una trattazione approfondita sul piano metodologico si rimanda all'intero rapporto: http://www.itu.int/ITU-D/ict/publications/wtdr_10/index.html

⁶⁶ OECD, ICT database and Eurostat, Community Survey on ICT usage in households and by individuals, July 2010.

⁶⁷ EUROSTAT, 2010

Grafico 30: Evoluzione delle dotazioni ICT delle famiglie 2006-2010



Fonte: Elaborazione RIIR su dati OCSE (2009); EUROSTAT (2010)

Considerando l'evoluzione delle dotazioni tecnologiche delle famiglie⁶⁸ in chiave diacronica il trend è nettamente positivo: fra il 2006 e il 2009⁶⁹ la percentuale di famiglie con PC è passata dal 51% al 61%; le famiglie con Internet nel quinquennio 2006-2010 sono aumentate dal 40% al 59% ed è avvenuta una vera esplosione nella diffusione dei collegamenti a banda larga, che hanno visto un incremento del 206% passando dal 16% del 2006 al 49% del 2010.

Tuttavia, il dato aggregato cela differenze sensibili nelle dotazioni ICT delle famiglie italiane su base territoriale. La fotografia ISTAT⁷⁰ sulle abitudini e sui consumi delle famiglie consente di leggere nel dettaglio, a livello regionale, la distribuzione delle tecnologie abilitanti per la società dell'informazione e in particolare le "chiavi" per entrare della rete: la disponibilità di personal computer, connessione a internet e in particolare connessione a larga banda, nella quotidianità delle famiglie, ovvero a casa. Utilizzando un indice sintetico⁷¹ per cogliere in maniera immediata le variazioni territoriali nelle

⁶⁸ OECD ICT database and EUROSTAT, Community Survey on ICT usage in households and by individuals, July 2010 per il dato sulla penetrazione di PC nelle famiglie (2009 ultimo anno disponibile); EUROSTAT 2010 per i dati sulla penetrazione di internet e accessi a larga banda .

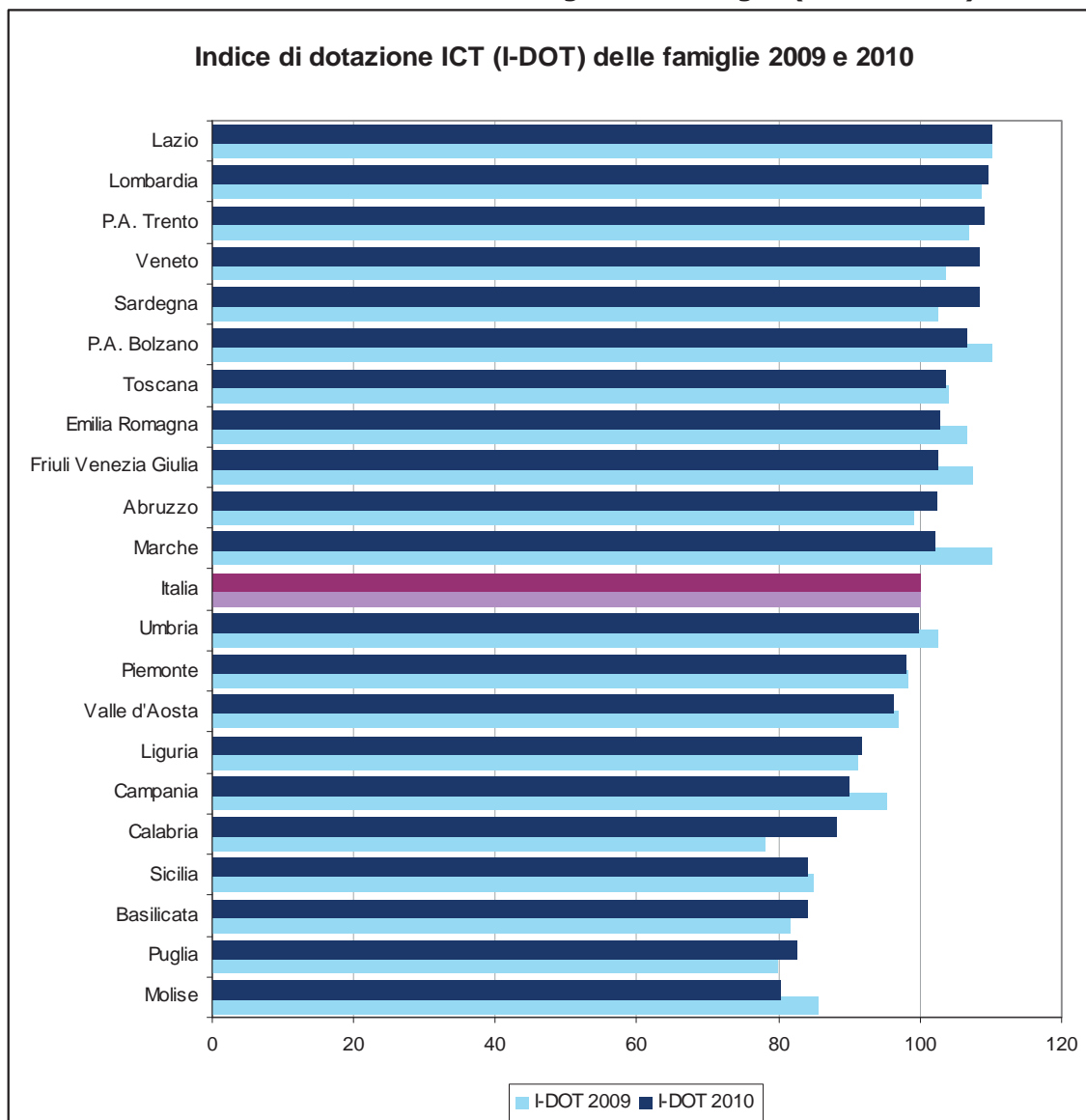
⁶⁹ Nel grafico il valore relativo alla diffusione dei PC nelle famiglie relativo all'anno 2010 è stimato attribuendo una percentuale di aumento calcolata sulla base della percentuale di variazione 2009-2008.

⁷⁰ ISTAT, Cittadini e nuove tecnologie, 2009 e 2010

⁷¹ L'indice I-DOT Famiglie misura la diffusione delle principali tecnologie per l'accesso alla società dell'informazione nelle famiglie italiane. Gli indicatori considerati sono:

dotazioni ICT, emergono evidenti i divari tra territori e in particolare la divaricazione tra le regioni del centro-nord e le regioni del mezzogiorno rispetto alla media Italia posta come benchmark.

Grafico 31: Indice sintetico di dotazione tecnologia delle famiglie (2009 e 2010)



Fonte: Elaborazione RIIR su dati ISTAT, Cittadini e nuove tecnologie, 2009 e 2010

Famiglie con PC (%) (Fonte: ISTAT, Cittadini e nuove tecnologie, Anno: 2009 e 2010)

Famiglie con Internet (%) (Fonte: ISTAT, Cittadini e nuove tecnologie, Anno: 2009 e 2010)

Famiglie con connessione BB (%) (Fonte: ISTAT, Cittadini e nuove tecnologie, Anno: 2009 e 2010)

Il dato grezzo è stato relativizzato in base a quello medio nazionale (qui utilizzato quindi come benchmark), moltiplicato per 100, e poi aggregato attraverso una media semplice.

Le regioni con una maggiore disponibilità di tecnologie di accesso alla società dell'informazione nel 2010 sono il Lazio, la Lombardia e la Provincia Autonoma di Trento. In particolare il Lazio è la regione in cui si registra la più elevata penetrazione di Internet e PC tra le famiglie, mentre la Provincia Autonoma di Trento è la regione con la più alta penetrazione della larga banda. Di fronte alla forbice fra le regioni del centro-nord e del sud, emerge il dato positivo della Sardegna, unica regione del mezzogiorno sopra la media. Si posizionano leggermente sotto la media il Piemonte (un punto percentuale in meno rispetto alla media per quanto riguarda diffusione di PC e 1,6 punti in meno rispetto all'accesso a internet da casa), la Valle d'Aosta che ha un differenziale negativo in particolare per l'accesso a Internet, e la Liguria che presenta un distacco dalla media sia per le dotazioni di base (internet e PC), che rispetto alla penetrazione della banda larga. L'Umbria presenta invece tutti valori sostanzialmente in linea con quelli nazionali.

Marcato invece il divario delle regioni del mezzogiorno: Calabria, Puglia, Basilicata, Sicilia e Molise si posizionano nettamente al di sotto della media rispetto a tutti gli indicatori considerati. Colpisce inoltre il range di scostamento dalla media: mentre il differenziale dei *best performer* dalla media si attesta intorno ai 10 punti indice, nelle regioni del mezzogiorno l'indice registra un differenziale negativo più che doppio, con il Molise che si posiziona a meno 20 punti indice dalla base, posizione che nel 2009 era detenuta dalla Calabria. Proprio questa regione nell'ultimo anno ha compiuto avanzamenti significativi, con un aumento del 10% rispetto alla dotazione di PC, del 20% nei collegamenti a Internet e del 60% nella banda larga. Pur lontana dalla media italiana, anche in questa regione la società dell'informazione comincia ad affermarsi.

Nella tabella seguente i dati ISTAT della nuova edizione dell'indagine "Cittadini e nuove tecnologie" (diffusi il 23 dicembre) consentono di apprezzare le variazioni negli indicatori fondamentali.

I fattori che possono spiegare i differenziali nella domanda di tecnologia da parte delle famiglie e degli individui sono diversi: la tendenza demografica al progressivo invecchiamento della popolazione, il livello di istruzione, la condizione occupazionale, sono alcuni degli elementi che condizionano in maniera significativa la domanda di tecnologia. Analisi più approfondite sulle variabili che possono spiegare i "comportamenti tecnologici", ovvero la diversa propensione all'adozione delle tecnologie, a livello territoriale sono affrontate di seguito in termini di digitale divide.

Tabella 40: le dotazioni ICT degli italiani: PC, Internet e collegamento in banda larga

LE DOTAZIONI ICT DELLE FAMIGLIE (2009 E 2010)

Regione	PERSONAL COMPUTER			ACCESSO A INTERNET			BANDA LARGA		
	2010	2009	Variazione	2010	2009	Variazione	2010	2009	Variazione
Piemonte	56,5	53,4	5,8	50,8	46,2	10,0	43,1	34,0	26,8
Valle d'Aosta	56,6	55,1	2,7	48,8	48,2	1,2	42,3	30,2	40,1
Lombardia	62,8	58,4	7,5	57,7	50,6	14,0	47,7	38,4	24,2
P.A. Bolzano	63,0	60,2	4,7	55,0	54,0	1,9	45,7	36,3	25,9
P.A. Trento	61,2	56,4	8,5	55,5	48,9	13,5	49,9	39,0	27,9
Veneto	62,3	57,5	8,3	55,1	50,1	10,0	48,5	34,1	42,2
Friuli Venezia Giulia	58,6	57,8	1,4	54,1	49,5	9,3	44,6	38,2	16,8
Liguria	52,6	46,5	13,1	47,7	42,2	13,0	40,1	34,0	17,9
Emilia Romagna	59,1	57,5	2,8	53,4	50,8	5,1	45,0	36,7	22,6
Toscana	57,8	54,8	5,5	53,6	48,8	9,8	47,0	37,2	26,3
Umbria	55,6	55,0	1,1	52,3	48,5	7,8	44,8	35,9	24,8
Marche	57,7	57,9	-0,3	53,5	53,0	0,9	45,0	38,5	16,9
Lazio	63,0	57,6	9,4	58,2	51,5	13,0	47,6	39,9	19,3
Abruzzo	60,6	55,7	8,8	54,1	48,1	12,5	42,9	32,1	33,6
Molise	51,6	53,0	-2,6	43,9	45,4	-3,3	29,5	21,9	34,7
Campania	52,3	51,4	1,8	48,3	45,3	6,6	37,7	33,0	14,2
Puglia	47,9	46,2	3,7	44,1	38,1	15,7	34,9	25,5	36,9
Basilicata	51,6	51,0	1,2	44,1	39,8	10,8	34,0	22,9	48,5
Calabria	52,1	47,2	10,4	46,9	38,6	21,5	36,7	22,7	61,7
Sicilia	50,6	46,2	9,5	44,2	39,8	11,1	34,8	29,5	18,0
Sardegna	61,9	59,1	4,7	56,4	49,5	13,9	47,7	32,6	46,3
Italia	57,6	54,3	6,1	52,4	47,3	10,8	43,4	34,5	25,8

Fonte: Elaborazione RIIR su dati ISTAT, Cittadini e nuove tecnologie, 2009 e 2010

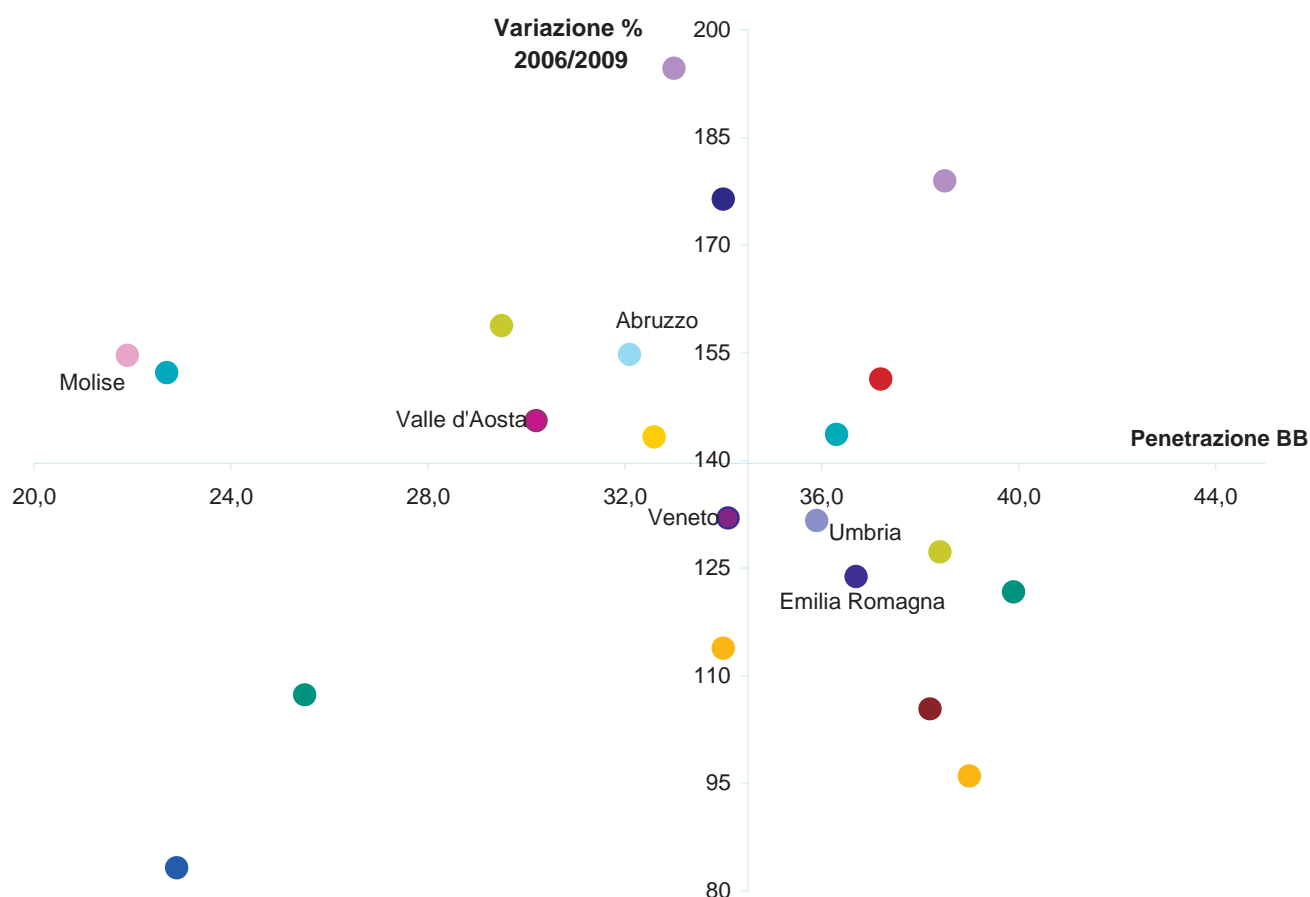
Per valutare lo stato dell'arte della diffusione della società dell'informazione e la sua evoluzione nel tempo, ed in particolare i fenomeni con maggiore dinamicità, può essere interessante analizzare la variazione percentuale della banda larga nel medio periodo, qui considerato come intervallo 2006-2009. Nel grafico di seguito riportato l'incrocio degli assi è dato dalla media Italia per le due grandezze, pari al 34,5% delle famiglie per la penetrazione della banda larga al 2009 e al 140% per la variazione percentuale. In assoluto tutte le regioni presentano un incremento del tasso di penetrazione della banda larga, ma con dinamiche diversamente accentuate:

- nel primo quadrante del grafico si collocano quei territori che presentano valori superiori alla media Italia in entrambi gli indicatori (maggiore penetrazione e maggior crescita): troviamo qui

posizionate Marche, Toscana, Provincia Autonoma di Bolzano, che nel medio periodo hanno avuto una forte accelerazione nella diffusione della banda larga tra le famiglie;

- nel secondo quadrante si collocano le regioni (Lombardia, Umbria, Emilia Romagna, Lazio, Friuli Venezia Giulia e Provincia Autonoma di Trento) che presentano valori superiori in termini di penetrazione ma inferiori per livello di crescita, segno quindi del raggiungimento di una situazione di saturazione della domanda;
- nel terzo troviamo i territori meno dinamici in termini di domanda, che presentano valori al di sotto della media per entrambi gli indicatori (minor penetrazione e minor crescita);
- infine nel quarto quadrante sono presenti le regioni dinamiche in termini di variazione nel tempo ma carenti dal lato della penetrazione: Molise, Calabria, Sicilia, Abruzzo, Sardegna

Grafico 32: Penetrazione della banda larga nel 2009 e variazione percentuale 2006-2009

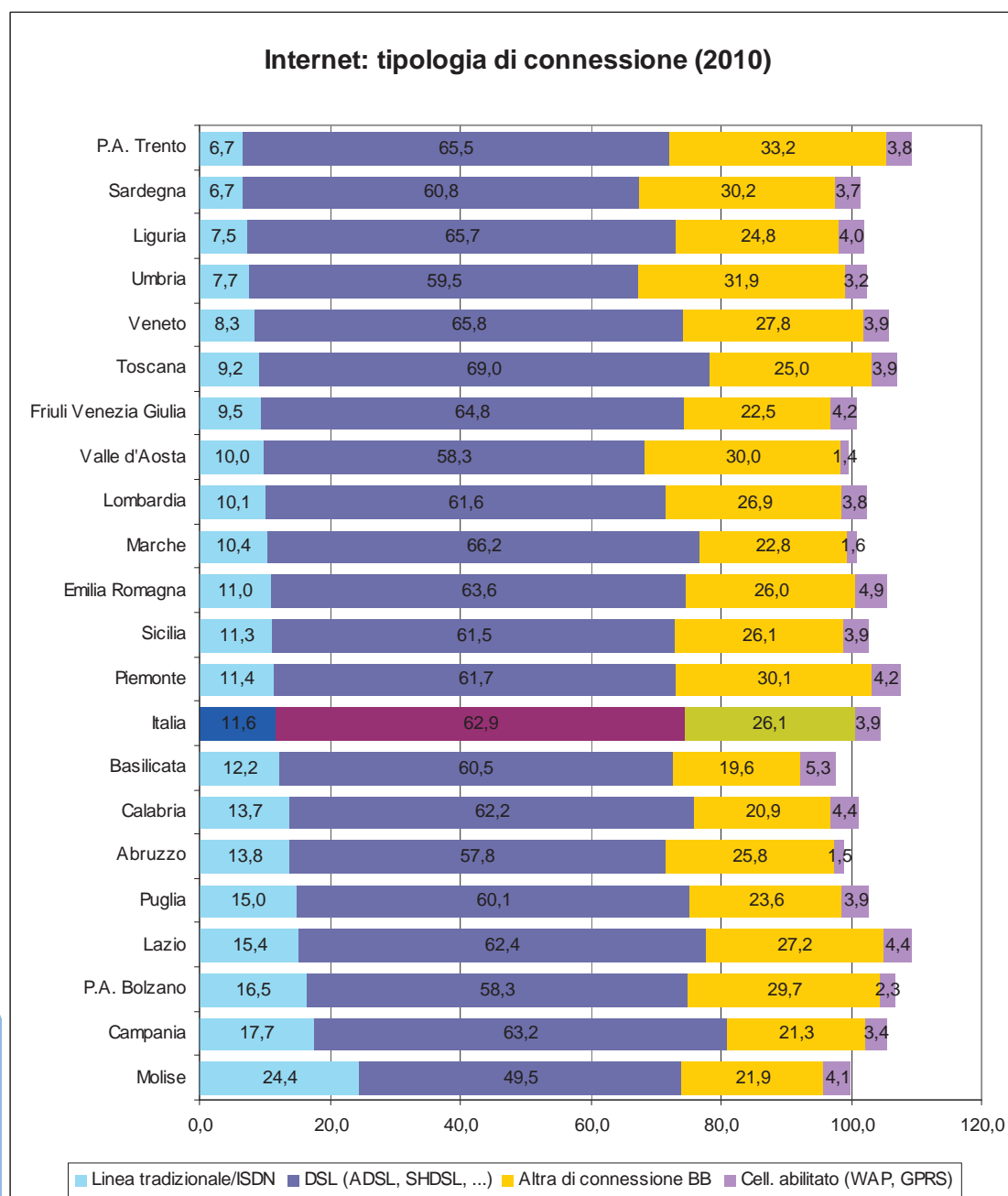


Fonte: ISTAT, Cittadini e nuove tecnologie, 2009 (nostra elaborazione)

Dal grafico è evidente che alcune regioni pur presentando tassi di penetrazione inferiori alla media sono cresciute di più e stanno "raggiungendo" le altre, come ad esempio il Piemonte e la Campania e in misura minore Sicilia e Abruzzo, mentre altre regioni devono recuperare terreno. È il caso di Puglia e Basilicata, che presentano una penetrazione della banda larga pari rispettivamente al 25% e al 23%

della popolazione e hanno avuto una variazione meno significativa delle altre regioni. Si posizionano bene su entrambe le dimensioni Marche, Toscana e P.A. di Bolzano, mentre non sorprendono i dati di "rallentamento" relativi alle regioni che presentano livelli di penetrazione più elevati rispetto alla media. Alcune regioni del mezzogiorno, come la Calabria, seppure in notevole ritardo rispetto alla media recuperano terreno anche se lentamente.

Grafico 33: Famiglie con Internet per tipo di connessione posseduta



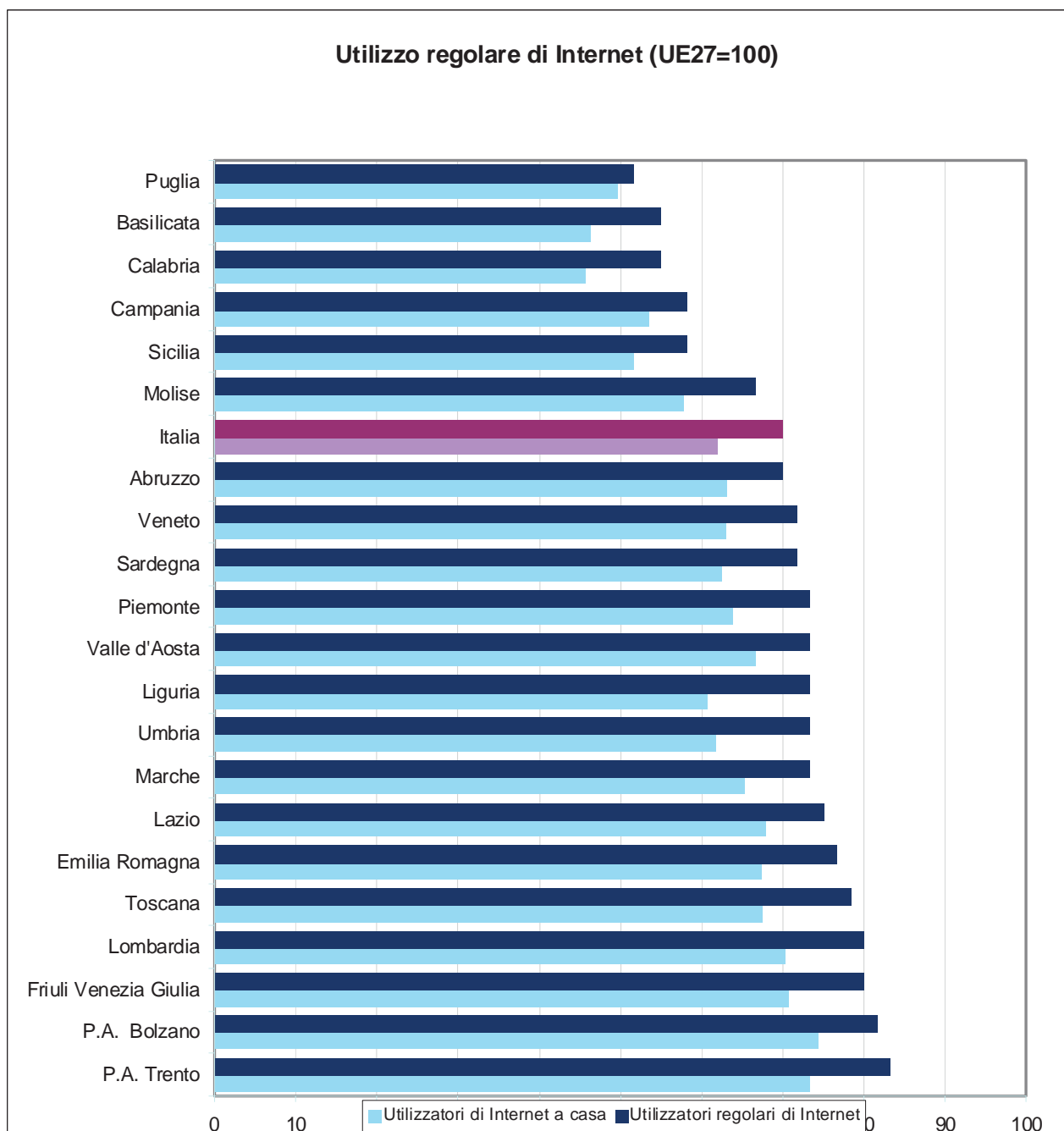
Fonte: elaborazione RIIR su dati ISTAT, Cittadini e nuove tecnologie, 2010

Al di là di alcune eccezioni, e in particolare la Puglia dove la debolezza della domanda di larga banda non può essere imputata ad una mancanza di offerta (il livello di digital divide infrastrutturale è fra i più bassi in Italia), il trend evidenzia la progressiva affermazione di internet veloce come bisogno delle famiglie. La tipologia di connessione prevalente nelle famiglie con accesso a Internet è l'ADSL terrestre: a livello nazionale la quota di connessioni di questo tipo è del 63%, particolarmente diffusa nelle famiglie del Centro e del Nord Est, segue la linea tradizionale che nel 2010 scende al 12%, le altre connessioni in banda larga e il telefono cellulare abilitato sono possedute rispettivamente dal 26% e dal 4% delle famiglie con accesso alla rete. Il collegamento con modem è presente in termini percentualmente più alti nelle regioni del Sud ma non nelle Isole, e del Centro, in particolare nel Lazio, mentre assume un peso minore nelle regioni del Nord. Dovunque, tuttavia, la connessione in banda stretta ha avuto un decremento dell'ordine del 70% circa nel quadriennio 2007-2010, passando da una penetrazione del 38% nel 2007 a poco meno del 12% nel 2010, a conferma di un rapido cambiamento in atto nella domanda di banda da parte delle famiglie.

L'analisi delle dotazioni tecnologiche delle famiglie rappresenta uno degli elementi della domanda di innovazione nel tessuto sociale: per completare il quadro è importante valutare anche l'utilizzo di Internet da parte degli individui e le attività svolte in rete. Secondo i dati EUROSTAT nel 2009 la percentuale di utilizzatori regolari di Internet (persone che utilizzano Internet almeno una volta a settimana) si attesta in Italia al 42% a fronte di una media UE27 del 60%, confermando quindi il gap nell'affermazione di Internet come bisogno e come condizione dell'essere nella società dell'informazione.

Utilizzando il dato UE27 come benchmark, il grafico posiziona le regioni italiane relativamente a questo ritardo: nel complesso il punteggio relativo dell'Italia è di 70/100. Analizzando nel dettaglio la performance delle regioni emerge come il distacco sia presente anche se in misura diversa in tutte le regioni: le migliori risultano le Province Autonome di Trento e Bolzano, che tuttavia presentano un gap rispetto alla media europea rispettivamente di 10 e 11 punti percentuali. Nel complesso le regioni del centro-nord si collocano a una distanza dalla media che oscilla fra i 10 e i 17 punti percentuali. Preoccupanti invece, sotto il profilo del ritardo nell'utilizzo di Internet, i risultati di alcune regioni del Sud come Sicilia, Basilicata, Calabria e Puglia: quest'ultima in particolare presenta un dato pari alla metà di quello medio europeo. Anche l'utilizzo "casalingo" della rete, espresso dalla percentuale di individui che si collega a Internet da casa, è per l'Italia significativamente al di sotto della media UE27: il dato nazionale è pari al 36% degli individui contro il 58% europeo.

Grafico 34: Utilizzatori regolari di Internet e utilizzatori a casa, UE27=100. Anno 2009



Infine, una leva molto forte per l'adozione delle tecnologie da parte delle famiglie e quindi della domanda di innovazione è data dalla possibilità di interazione in rete fra cittadini e Pubblica Amministrazione. La domanda di servizi pubblici è direttamente correlata alle variabili di dotazione e utilizzo di Internet: più una società interagisce sul web maggiore sarà lo stimolo a usufruire di servizi

pubblici on line. Chiaramente a livello più ampio l'innovazione della PA è un obiettivo fondamentale nell'ottica di efficienza, trasparenza e qualità dell'amministrazione pubblica: il miglioramento dei servizi on line è stato uno degli obiettivi dichiarati della passata strategia di Lisbona e rimane un punto della nuova Digital Agenda, la strategia per lo sviluppo della Società dell'Informazione per il prossimo quinquennio.

Nel confronto europeo relativo all'interazione virtuale fra cittadini e Pubblica Amministrazione nel 2009, l'Italia non figura fra i paesi all'avanguardia. Nelle diverse dimensioni considerate relative all'utilizzo di Internet per interagire con la PA, dalla semplice ricerca di informazioni al download della modulistica all'invio dei moduli compilati, il nostro paese è al di sotto della media UE27 e risulta particolarmente drammatico il dato relativo alla transattività. I paesi leader per l'interazione cittadino-PA sono quelli del Nord Europa: in Danimarca la percentuale di individui che ha interagito con la PA attraverso Internet è pari al 78%, in Finlandia e Svezia il dato si attesta rispettivamente al 65% e 64%; in Italia il dato analogo raggiunge quota 37%, con un distacco di ben 41 punti percentuali dalla Danimarca. È chiaro quindi che nel nostro paese la domanda di servizi on line è nettamente inferiore a quella dei principali paesi europei: ciò può essere dovuto a diversi fattori, tuttavia un aspetto particolarmente rilevante è la dinamica fra la domanda e l'offerta di servizi. L'e-government e lo sviluppo di contenuti pubblici di qualità e di interesse ormai dovunque (e in particolare nei paesi più maturi) viene indicato come driver per eccellenza della domanda di innovazione.

I dati illustrati, comunque, pur nel ritardo complessivo rispetto ai best performer europei, evidenziano una domanda di innovazione "in movimento", con una evidente accelerazione nei trend di crescita. I cittadini utilizzano sempre di più i servizi e le opportunità offerti dalla rete: occorre dunque capire se a fronte di un aumento della domanda senz'altro da sostenere gli attori pubblici si stiano muovendo e in quale direzione. Le disparità territoriali impongono sia al livello centrale che locale delle scelte precise sugli aspetti da privilegiare, dalle infrastrutture allo sviluppo di una fitta rete di servizi on line all'alfabetizzazione delle popolazioni. I fattori in gioco sono molti e complessi. Potrebbero esserci nuovi e imprevedibili rallentamenti – mentre un "salto di qualità" nei contenuti e dei servizi, e la diffusione di una più seria e concreta cultura della rete, potrebbero innescare sviluppi capaci di andare molto oltre le dimensioni oggi prevedibili. Su tutti però emerge come priorità l'abbattimento del digital divide e la necessità di includere nella rete tutti i soggetti e le categorie sociali, a partire dai segmenti più deboli e finora alla periferia della società dell'informazione.

7.3 Il digital divide: un'analisi delle determinanti

Nella società contemporanea le tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno assunto un ruolo sempre più rilevante. Nella società dell'informazione e della conoscenza tutto passa attraverso la rete, dal lavoro agli affari, dalle relazioni sociali all'intrattenimento: di conseguenza, l'esclusione dalla rete è in larga misura una forma di esclusione sociale. Il concetto di digital divide fa riferimento alla disparità in termini di partecipazione dei cittadini alla società dell'informazione e riflette l'importanza della componente digitale nei processi di integrazione sociale. In questo senso parlare di digital divide impone un'analisi che affronti il problema sia da un punto di vista "attivo" (azioni da intraprendere per incrementare l'inclusione) che "passivo" (azioni da intraprendere per ridurre l'esclusione). Un esame

delle diverse connotazioni che esso assume è molto importante per concepire misure e strumenti volti a intervenire su più livelli. Nella letteratura⁷², la riduzione dell'esclusione digitale può essere approcciata in modi differenti:

- può essere vista come una conseguenza dell'esclusione sociale: la mancanza di "capacità" sociali ed economiche genera forti differenze tra i diversi gruppi sociali;
- può essere vista come un modo per incrementare l'inclusione sociale attraverso la tecnologia: la tecnologia è vista come strumento per rendere più partecipi i cittadini alla vita sociale, economica, politica e culturale;
- infine, l'eInclusion può essere vista come un imperativo per raggiungere l'equità sociale e forme di democrazia sostanziale. Tale imperativo deriva da una crescente fiducia nelle opportunità offerte dall'ICT nella vita quotidiana, con la conseguente riduzione di tali opportunità per tutti coloro che non sono in grado di sfruttare il potenziale delle tecnologie. In quest'ottica, le ICT non rappresentano soltanto la promessa di una società maggiormente inclusiva, ma lo stesso sviluppo delle ICT è un fattore di cambiamento della struttura sociale.

Sulla scia di queste riflessioni, l'accento sulle dimensioni del divario digitale si è spostato dal semplice concetto di accesso alle ICT, alle disparità delle competenze nel loro utilizzo e dell'acquisizione dei benefici da esse derivanti. Le differenze di accesso e utilizzo si attenuano fra i diversi paesi, mentre i gap nelle competenze e i benefici tendono a perdurare. Da questo punto di vista la questione non risiede tanto nel comportamento dei cittadini in quanto semplici consumatori (anche di tecnologie), ma nella comprensione di quali sono i meccanismi alla base dell'esclusione all'interno della società, nelle forme in cui si manifesta oggi: la possibilità di accedere alla società dell'informazione rappresenta a tutti gli effetti una "capacità" necessaria alla piena partecipazione sociale. Questa visione induce a superare il concetto di inclusione ed esclusione sociale associati a parametri quali il reddito o la ricchezza, e considera invece un insieme più complesso di fattori che interagiscono fra loro. In questo senso, parlare di "eInclusion" o di "digital divide" presuppone analizzare non solo le disparità nella dotazione di tecnologie presenti nel tessuto sociale, ma anche fattori più o meno presenti a livello territoriale connessi alla capacità di generare coesione e capitale sociale. Questo è particolarmente significativo in un paese come l'Italia, caratterizzato da "divide" non solo digitali, ma da barriere di natura economica, sociale, demografica, territoriale, di genere.

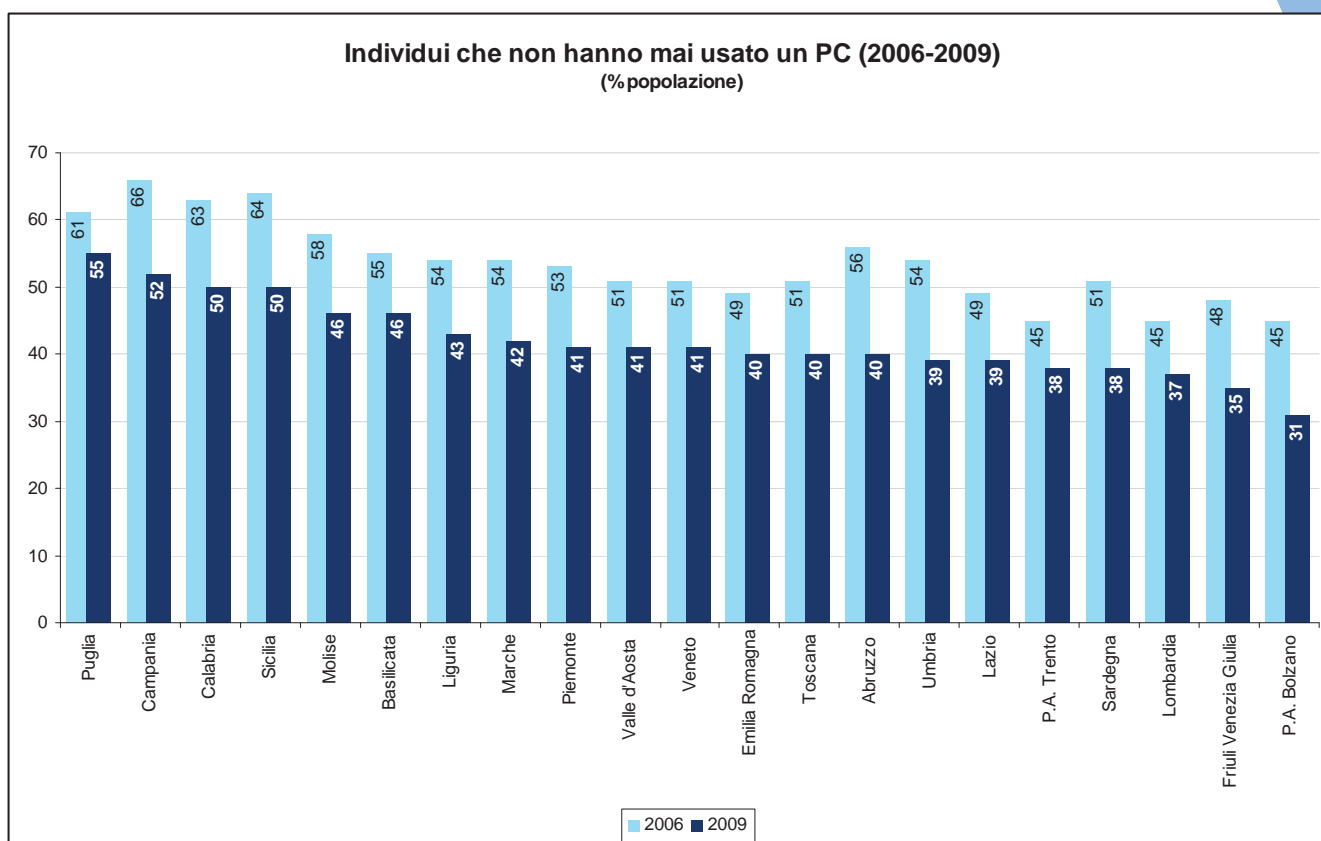
A fronte di un fenomeno complesso e suscettibile di molte interpretazioni quale può essere il digitale divide, occorre però partire da un dimensionamento degli esclusi: coloro che non hanno o non utilizzano un PC e la possibilità di connettersi alla rete, e coloro che di fatto non utilizzano internet. Una prima delimitazione del perimetro degli esclusi fissa a quasi metà della popolazione il digital divide. Nel 2009, infatti, in Italia il 43% della popolazione non ha mai utilizzato il PC e il 45% non ha mai utilizzato Internet⁷³. Si tratta di un dato superiore a quello rilevato a livello europeo, che si attesta sul 26% della popolazione per quanto riguarda il computer e il 30% considerando Internet. Fra il 2005 e il 2009 entrambi gli indicatori mostrano segnali di miglioramento: in Europa in questo arco di tempo

⁷² Benchmarking in a Policy Perspective, Report No. 6: Digital Literacy and ICT Skills, aprile 2007, Empirica (paper realizzato nell'ambito del progetto Benchmarking in Policy Perspective, per conto della Commissione Europea, Direzione Generale Information Society)

⁷³ EUROSTAT, 2009

la percentuale di individui che non utilizzano il PC è scesa dal 34% al 26% mentre la quota di individui che non utilizzano Internet è passata dal 43% al 30%. In Italia si registra un risultato analogo, con un lieve miglioramento del gap rispetto alla media europea.

Grafico 36: Individui che non hanno mai usato un PC (2006-2009)



Fonte: Elaborazione RIIR su dati EUROSTAT 2009

Questi semplici indicatori rappresentano, seppur in modo approssimativo, quale sia il livello di esclusione della popolazione italiana dalla società dell'informazione rispetto al contesto europeo. È opportuno ricordare che uno degli obiettivi della Digital Agenda riguarda proprio la riduzione del numero di esclusi dalla rete, che dovrà arrivare nel 2015 al 15% della popolazione, un obiettivo che rappresenta una sfida importante. Per l'Italia si tratta di un obiettivo ancor più ambizioso: se lo svantaggio da colmare rappresenta un traguardo tutto da raggiungere per l'Europa, per il nostro paese i divari sono più ampi e richiedono un'attenta analisi delle determinanti per essere rimossi.

A livello territoriale le regioni a maggior tasso di divide si confermano quelle del Mezzogiorno, e in particolare Puglia, Calabria, Campania e Sicilia dove la metà o più della metà della popolazione (come nel caso della Puglia) non ha mai utilizzato un PC, e con l'eccezione – confermata anche in questo caso – della Sardegna come regione del Mezzogiorno ormai definitivamente agganciata alle dinamiche della società dell'informazione. In testa per utilizzo del PC le regioni del centro-nord e in particolare la Provincia Autonoma di Bolzano che ha un invidiabile tasso del 30% di popolazione priva di

dimestichezza con il computer. In generale nel medio periodo si è avuto un abbattimento di questo divide con percentuali anche superiori al 20% ad eccezione della Puglia dove il trend di alfabetizzazione informatica è stato piuttosto lento ed incerto con una diminuzione di chi non usa il PC di appena 9 punti percentuali in quattro anni.

7.4 Il digital divide socio-culturale

I dati sul numero di “utenti” di Internet, sono certamente imprecisi poiché possono essere rilevati soltanto con indagini demoscopiche, ma sembra credibile che il numero di persone on line in Italia si possa collocare in base ai criteri di frequenza d’uso fra i 20 e i 23 milioni, con una tendenza a crescere che accelera di anno in anno. Internet in Italia non è ancora per tutti, ma certamente non è più per pochi e la tendenza è verso un uso sempre più diffuso della rete. C’è sicuramente una parte della popolazione italiana che si sente estranea alla rete e non sarà mai personalmente on line (semmai chiedendo aiuto ad altri quando ne ha la necessità), ma siamo ancora lontani da una “soglia di saturazione”. All’interno di un totale che continua a crescere, sebbene ancora lontano dai paesi più evoluti, la frequenza d’uso sta lentamente aumentando. Cioè sono ancora molti gli italiani che non hanno familiarità con l’Internet, ma le persone che conoscono la rete tendono a usarla più spesso.

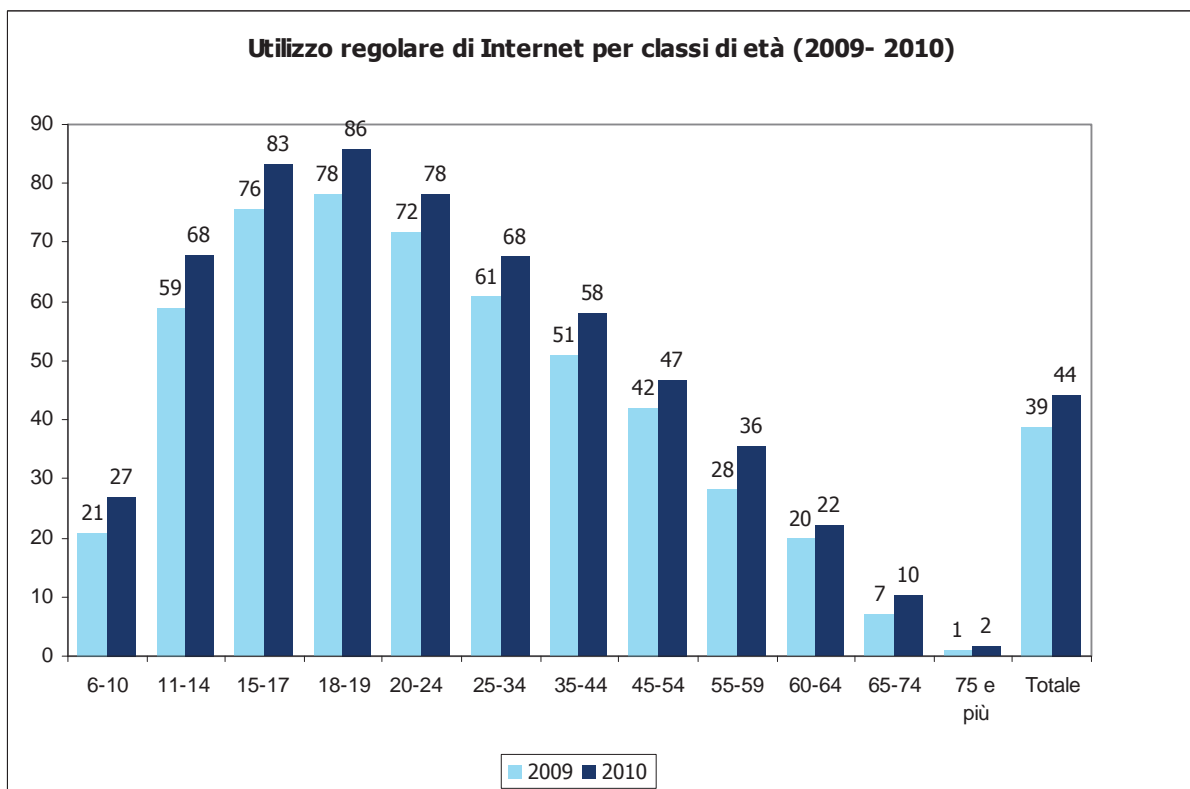
Le principali variabili che condizionano l’adozione delle tecnologie e la partecipazione in rete sono noti: dall’invecchiamento della popolazione alle differenze di genere, di istruzione e di condizione professionale, i fattori che contribuiscono ad alimentare la forbice del divario digitale sono molteplici e fra loro correlati. Tra le dimensioni maggiormente indagate vi sono quelle relative alla struttura demografica: sempre più numerose sono le evidenze di una correlazione tra l’utilizzo di Internet e la classe di età di appartenenza. Una volta che Internet entra nelle case, connettersi alla rete diventa un’attività quasi quotidiana: l’utilizzo abituale di Internet è aumentato, nella UE a 27, con delta sorprendenti in tutte le classi di età anche se il driver per eccellenza sono le fasce più giovani della popolazione. I *frequent user* sono difatti i giovani, studenti o comunque scolarizzati, che – anche nei Paesi dove Internet si afferma con maggiore difficoltà nei consumi e negli stili di vita delle famiglie – fanno da traino alla domanda. In Italia, rispetto ad un 39% della popolazione che utilizza Internet quasi tutti i giorni, tra i giovani in età 18-19 anni (età in cui si raggiunge il picco) la percentuale sale al 78%.

La distribuzione degli individui che utilizzano Internet almeno una volta alla settimana⁷⁴ è asimmetrica, con una concentrazione nelle classi più giovani: è quindi fra le classi età più adulte e fra gli anziani che si ravvisa il maggior divide, a cui si somma senz’altro un divide di genere, in particolare nella popolazione adulta attiva. Se infatti il gap fra uomini e donne nell’utilizzo di Internet è molto basso nelle classi più giovani dove si aggira intorno ai 2-4 punti percentuali, a partire dalla classe 35-44 anni le differenze sono più consistenti e arrivano a 18 punti percentuali per le persone in età 55-59 anni e in assoluto il differenziale nell’utilizzo regolare di Internet è intorno ai 12 punti percentuali. Esiste un divide generazionale e al crescere dell’età questo divide si trasferisce sulla popolazione femminile in

⁷⁴ Il dato deriva dalla somma delle percentuali di rispondenti per gli item “Tutti i giorni” e “Una o più volte alla settimana”.

modo più consistente. Ciò induce a pensare a una forte debolezza delle donne all'interno dei meccanismi sociali di trasferimento degli skills tecnologici, meccanismi che in prima istanza si attivano sul luogo di lavoro dove, per la popolazione in età attiva, è avvenuta la prima socializzazione con le tecnologie. E' soprattutto nell'ambito lavorativo che in Italia si è sviluppata la possibilità di utilizzare le nuove tecnologie, per cui chi non è in condizione lavorativa (perché in pensione o perché casalinga) è rimasto escluso dalle occasioni di alfabetizzazione tecnologica.

Grafico 37: Persone che usano Internet almeno una volta alla settimana per classi di età (%) 2009 e 2010



Fonte: Elaborazione RIIR su dati ISTAT, Cittadini e Nuove Tecnologie 2009 e 2010

Anche il livello di istruzione è un fattore che spiega parte della differenza nell'utilizzo di Internet e delle tecnologie in genere: la diffusione di Internet è sensibilmente più alta nella popolazione appartenente alle fasce di istruzione più elevate, con la quota dei laureati maschi che utilizzano la rete pari a quasi 5 volte quella delle persone con licenza elementare e quella delle laureate (donne) superiore di quasi 7 volte. L'incrocio tra l'indice sintetico di dotazione tecnologica delle famiglie e il livello di istruzione della popolazione consente di visualizzare in maniera sintetica le differenze territoriali, con le regioni a maggior tasso di scolarizzazione più forti rispetto alla diffusione delle tecnologie, e quelle con il minor tasso di scolarizzazione indietro anche sul fronte dell'accesso alla società dell'informazione.

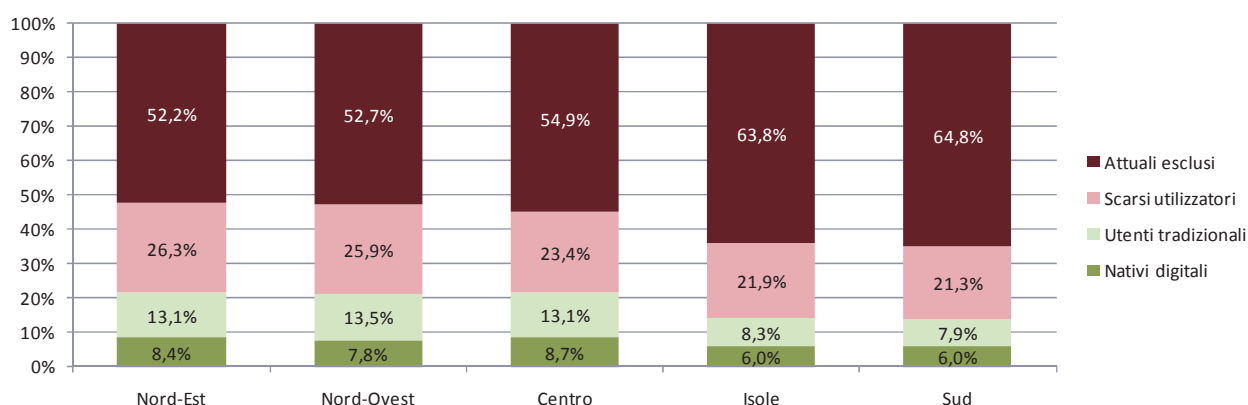
Tuttavia, avere accesso a PC e Internet non rende necessariamente tutti inclusi nella rete. Divari accentuati si riscontrano infatti soprattutto in relazione alla frequenza di uso di Internet come fonte di

informazioni, contenuti, servizi. L'Osservatorio "Il futuro della rete"⁷⁵, analizzando in profondità con un tecnica di analisi multivariata i dati dell'indagine "Aspetti della vita quotidiana" (ISTAT 2008), ha suddiviso la popolazione italiana in 4 gruppi sulla base dell'effettivo utilizzo e delle attività svolte in rete. Dalle elaborazioni effettuate, accanto alla quota prevalente di attuali esclusi che non hanno mai usato Internet (57,2%) è possibile stimare in un ulteriore 23,9% la percentuale di chi ha navigato in rete almeno una volta ma senza effettuare attività significative. Gli utenti "abituali" di Internet rappresentano quindi solo il 18,9% della popolazione italiana con 6 anni o più, suddivisi in nativi digitali (7,5%) e utenti tradizionali (poco più dell'11%).

L'analisi conferma comunque le variabili già illustrate. Il gruppo dei nativi digitali si concentra soprattutto tra le classi di popolazione più giovane, ma non solo: il 23% degli individui appartenenti a questo gruppo ha più di 35 anni. Si tratta perlopiù di occupati nel settore delle ICT, della ricerca, dell'innovazione o dei servizi, con elevato titolo di studio. I risultati ottenuti considerando l'età anagrafica sono confermati prendendo in esame la condizione lavorativa. La quota maggiore di "nativi digitali" è riscontrabile tra gli studenti (34,5%) e tra i giovani in cerca di prima occupazione (8,2%), mentre gli utenti tradizionali si ritrovano in prevalenza tra gli occupati (22,1%) e le persone in cerca di nuova occupazione (10,3%). I ritirati dal lavoro e le casalinghe presentano percentuali elevatissime di attuali esclusi (89,3% e 87,5% rispettivamente).

A livello territoriale si sottolinea la permanenza di uno svantaggio del Sud rispetto al resto del Paese. Nel Mezzogiorno, infatti, la percentuale di esclusi digitali sfiora il 65%, mentre si attesta intorno al 53% a Nord e al 55% al Centro. Maggiori differenze in termini relativi si possono notare considerando la quota di utenti abituali di Internet (nativi digitali e utenti tradizionali): tale percentuale è sempre oltre il 20% al Centro Nord, mentre nel Mezzogiorno è stabilmente inferiore al 15%, pari quindi a circa tre quarti.

Grafico 38: Individui con 6 anni o più per cluster di appartenenza e ripartizione territoriale

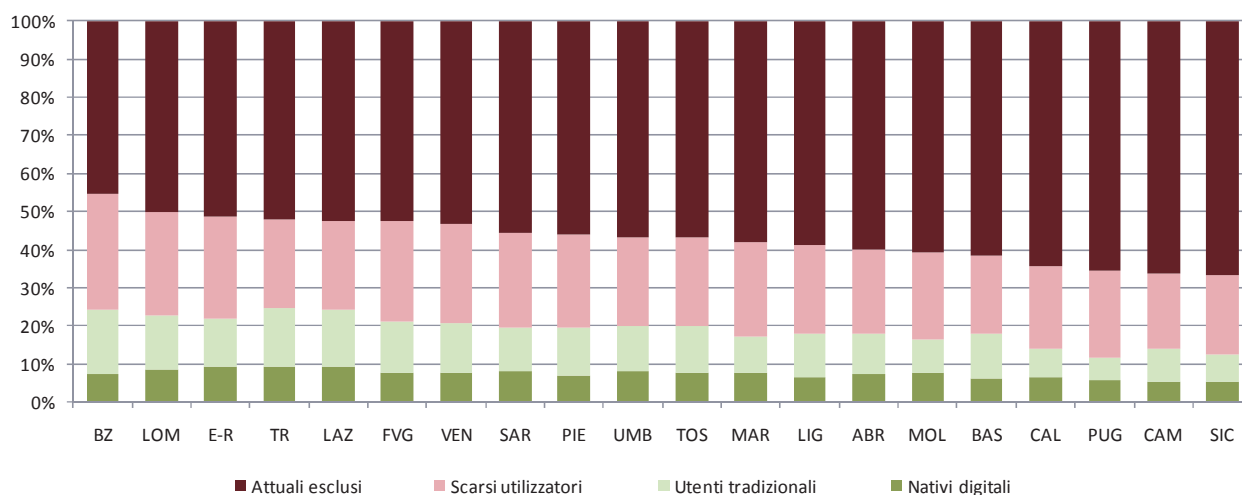


Fonte: Elaborazioni Osservatorio "Il Futuro della Rete" su dati ISTAT, 2008

⁷⁵ L'Osservatorio è promosso dal Presidente della IX Commissione permanente della Camera dei Deputati, in collaborazione con FORUM PA.

A livello regionale, le regioni del Sud si confermano i territori a maggiore incidenza di individui che non hanno mai usato Internet. Gli attuali "esclusi digitali" rappresentano il 66,6% della popolazione in Sicilia, il 66,2% in Campania, il 65,3% in Puglia, il 64,3% in Calabria. Tra le Regioni con minore incidenza di cittadini attualmente esclusi troviamo la Provincia Autonoma di Bolzano (45,3%), la Lombardia (50,1%) e l'Emilia Romagna (51,4%). Considerando invece i gruppi dei nativi digitali e degli utenti tradizionali, la Provincia Autonoma di Trento è il contesto territoriale nel quale gli utenti abituali sono più numerosi in termini percentuali, seguita dal Lazio, dalla Provincia di Bolzano e dalla Lombardia. Le quattro Regioni del Sud attualmente classificate nell'obiettivo Convergenza dalla tassonomia dei Fondi Strutturali Comunitari mostrano il maggiore grado di arretratezza, con percentuali significativamente inferiori rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno.

Grafico 39: Individui con 6 anni o più per cluster di appartenenza e Regione



Fonte: Elaborazioni Osservatorio "Il Futuro della Rete" su dati ISTAT, 2008

Infine, è importante considerare la tipologia di Comune di residenza degli intervistati per capire se il fatto di vivere in un'area a forte urbanizzazione o periferica può incidere sull'utilizzo della rete. I dati confermano l'esistenza di un certo divario tra aree metropolitane e periferiche, con particolare riguardo ai Comuni di minori dimensioni, presumibilmente meno raggiunti da un'adeguata copertura di banda larga: i centri minori soffrono maggiormente del problema dell'esclusione digitale (66,1% la percentuale di coloro che non hanno mai usato Internet). Tirando le fila di questo primo ragionamento si può assumere che le determinanti del digital divide sono di natura diversa e strettamente correlate. Ai fattori di natura demografica si affiancano quelli di natura sociale e infrastrutturale (esaminati nel capitolo 5). Ciò determina una larga fascia di esclusi digitali, le cui caratteristiche verranno esaminate nel paragrafo successivo.

7.5 Il knowledge divide

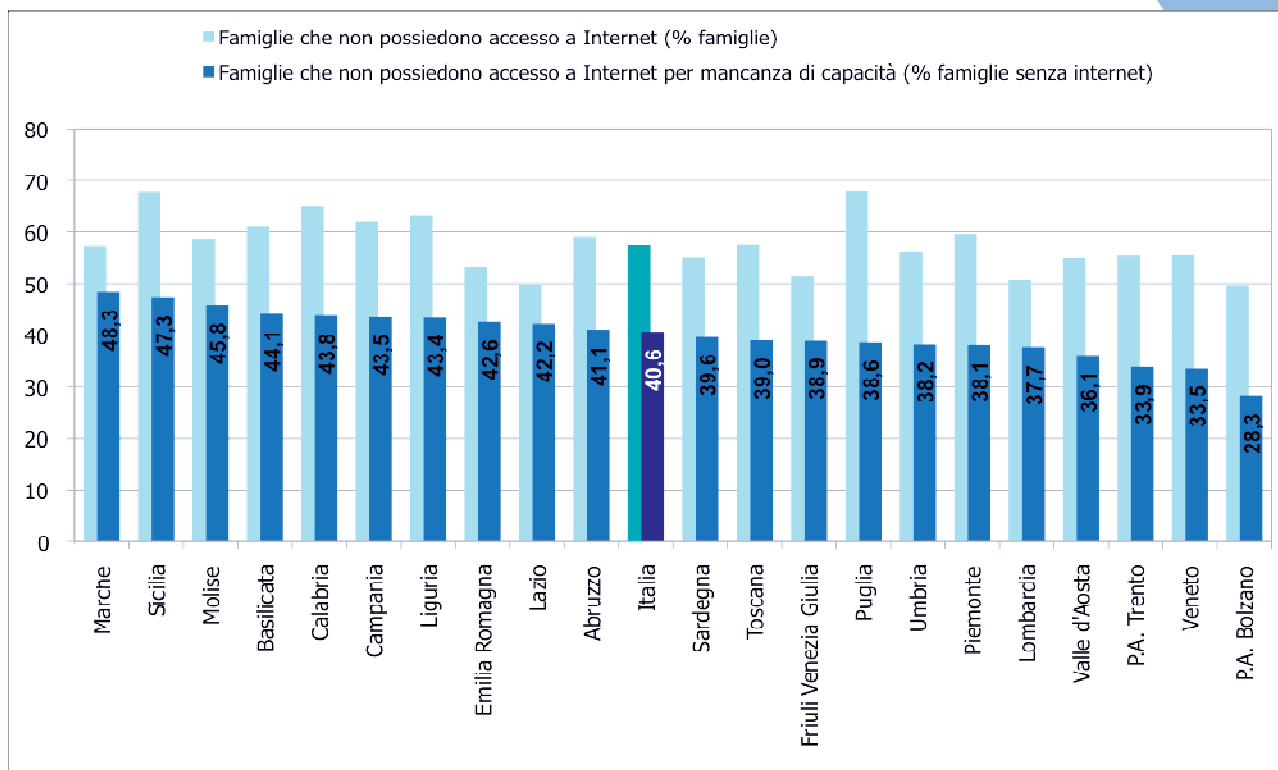
Il livello di conoscenze informatiche di una popolazione è fondamentale per sfruttare appieno il potenziale offerto dall'utilizzo della rete e dalle nuove tecnologie. Il contrasto al digital divide deve quindi svolgersi non solo sul piano infrastrutturale ma anche su quello relativo alla qualità del capitale umano. Il knowledge divide rappresenta il divario di conoscenze tra chi sa usare il PC, navigare in rete e servirsi delle altre innovazioni tecnologiche, e chi invece non ha le competenze necessarie per farlo. Partendo dal presupposto che le regioni sono sempre più impegnate nell'incremento dei servizi on line diventa necessario avviare iniziative mirate alla riduzione del knowledge divide, affinché i cittadini possano utilizzare appieno le opportunità della rete. In questo breve paragrafo sono presentati alcuni dati che contestualizzano le regioni italiane rispetto ai temi dell'alfabetizzazione informatica e del livello di competenze degli individui.

Una prima istantanea del knowledge divide è rappresentata dalle persone che non utilizzano Internet per mancanza di capacità, una quota che in Italia è pari al 41% circa⁷⁶. Scendendo nel dettaglio delle singole regioni, emerge una forte eterogeneità territoriale, che in parte conferma alcune evidenze, ad esempio il posizionamento della Provincia Autonoma di Bolzano come territorio più "Internet ready" dal punto di vista della domanda, in parte modifica la geografia del divide. Sorprende infatti l'ampiezza del knowledge divide nelle Marche dove a fronte di un valore degli esclusi da Internet in linea con la media nazionale, coloro che non accedono a Internet per mancanza di capacità sono il 48% (sulle famiglie che non possiedono un accesso a Internet), in assoluto la più alta percentuale di esclusi per mancanza di competenze. Fra i due estremi trovano collocazione le rimanenti regioni: i dati più significativi sono quelli di Liguria, Lazio ed Emilia Romagna, regioni che presentano livelli di istruzione superiori alle altre.

A parte queste eccezioni, rimane inalterato il dualismo nord/sud con il Mezzogiorno tagliato fuori dalla rete per mancanza di competenze, il principale motivo di esclusione. Diminuisce infatti, rileva l'ISTAT, la percentuale delle famiglie che non hanno Internet perché ritengono inutile e poco interessante il web in sé, così come già nel 2008 è marginale il motivo dei costi di connessione e di acquisto degli strumenti per accedere alla rete come fattore di esclusione. Internet si afferma dovunque come bisogno, ma è tutto ancora da affrontare il problema dell'alfabetizzazione e dell'acquisizione di competenze.

⁷⁶ ISTAT, Aspetti della vita quotidiana, 2008

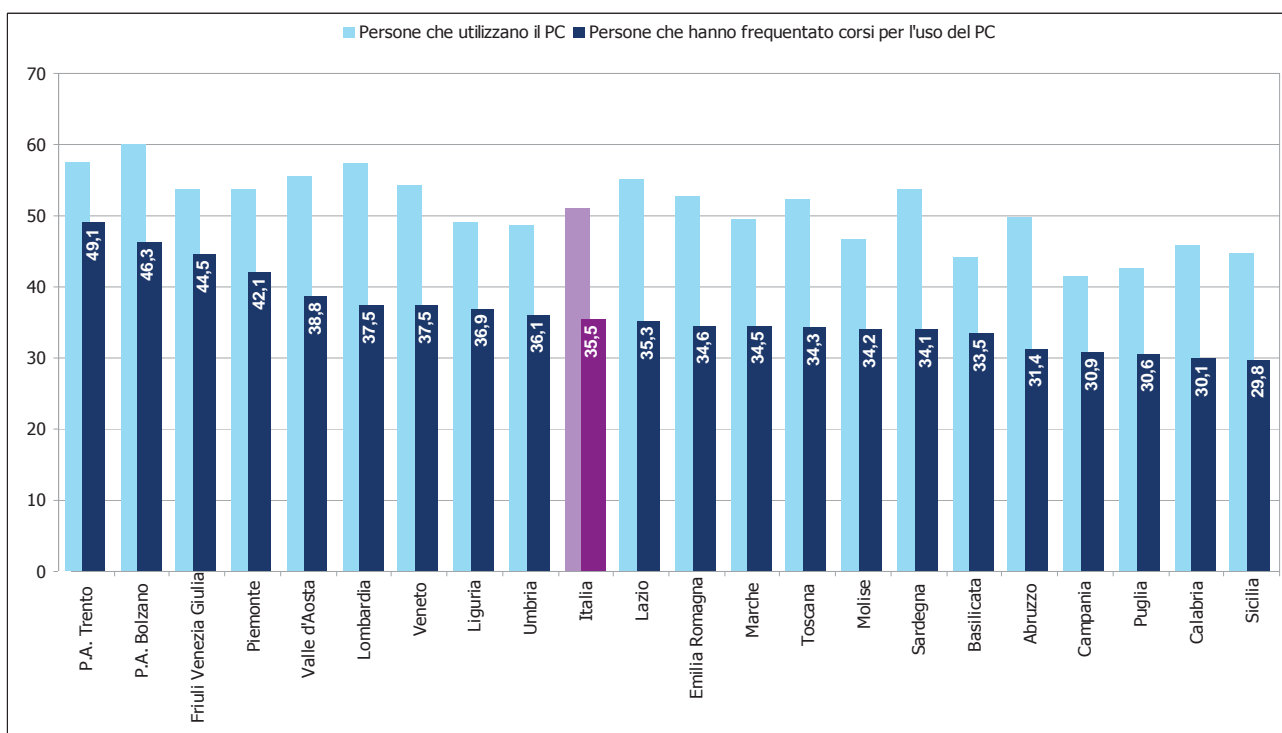
Grafico 40: Esclusi da Internet: famiglie che non hanno Internet e principale motivo di esclusione (2008)



Fonte: Elaborazione RIIR su dati ISTAT, 2008

La mancanza di competenze si afferma come la più importante causa di esclusione dalla società dell'informazione. Molte regioni e, soprattutto, molte amministrazioni locali, hanno avviato iniziative volte a favorire l'acquisizione di competenze, come ad esempio corsi di alfabetizzazione a internet e al PC. Analogamente anche la società civile, il terzo settore e il volontariato si sono attivati in questo senso in molti territori. Anche se la propensione a fruire di modalità di apprendimento formalizzate (in contesti diversi dalla scuola o dal lavoro), in generale, in Italia è sensibilmente al di sotto della media UE, oltre un terzo della popolazione ha frequentato corsi per imparare ad utilizzare il PC. Le regioni in cui è maggiormente diffuso il ricorso a un percorso di formazione specifico sono ancora una volta le regioni del nord, e del nord-est in particolare, Provincia Autonoma di Trento e Provincia Autonoma di Bolzano in testa, con valori marcatamente superiori alla media rispetto all'utilizzo del PC, seguite dal Friuli Venezia Giulia. Nelle regioni del nord-ovest, Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia, ma soprattutto nel Lazio, in Toscana e Sardegna, dove la frequenza di corsi ad hoc sull'uso del PC non è particolarmente elevata, l'alfabetizzazione alle nuove tecnologie è avvenuta prevalentemente attraverso altre modalità di apprendimento, poiché qui si registrano valori al di sotto della media per quanto riguarda la frequenza di corsi per l'uso del PC ma valori alti di utilizzo. Ancora una volta i valori più bassi si registrano nelle regioni del mezzogiorno, Basilicata, Campania, Calabria, Puglia e Sicilia, confermando la necessità, per queste regioni, di attivare politiche ed iniziative mirate di empowerment della domanda.

Grafico 41: Persone che hanno partecipato a corsi sull'utilizzo del PC (sul totale delle persone che utilizzano il PC) e persone che utilizzano il PC (%). Anno 2010



Fonte: Elaborazione RIIR su dati ISTAT, Cittadini e nuove tecnologie, 2009

Come si è visto nel paragrafo precedente, l'utilizzo di Internet non è di per sé un indicatore sufficiente per comprendere se e quanto Internet è un mezzo per ampliare la sfera delle opportunità: in termini di conoscenze, di servizi, di interazione e comunicazione. La domanda di innovazione e la capacità da parte dei cittadini di accedere alle tecnologie e alle loro applicazioni, come i servizi on line, dipendono in larga misura dalle abilità informatiche acquisite sia nei contesti lavorativi che nella vita quotidiana.

Per restituire una fotografia sintetica del grado di competenza della popolazione relativamente all'utilizzo di Internet, è stato costruito un indice sintetico di I-Skills⁷⁷, che restituisce in chiave comparativa l'aspetto delle competenze possedute dai cittadini nei diversi territori regionali. Gli indicatori elementari utilizzati riguardano le operazioni più diffuse ed elementari, come la posta

⁷⁷ L'indice è composto da 5 indicatori elementari:

% di individui che hanno utilizzato Internet per scaricare software (escluso i giochi)

% di individui che hanno utilizzato Internet per caricare testi, immagini, fotografie, ecc. su siti web per condividerli

% di individui che hanno utilizzato Internet per spedire o ricevere e-mail sul totale delle persone che hanno utilizzato Internet

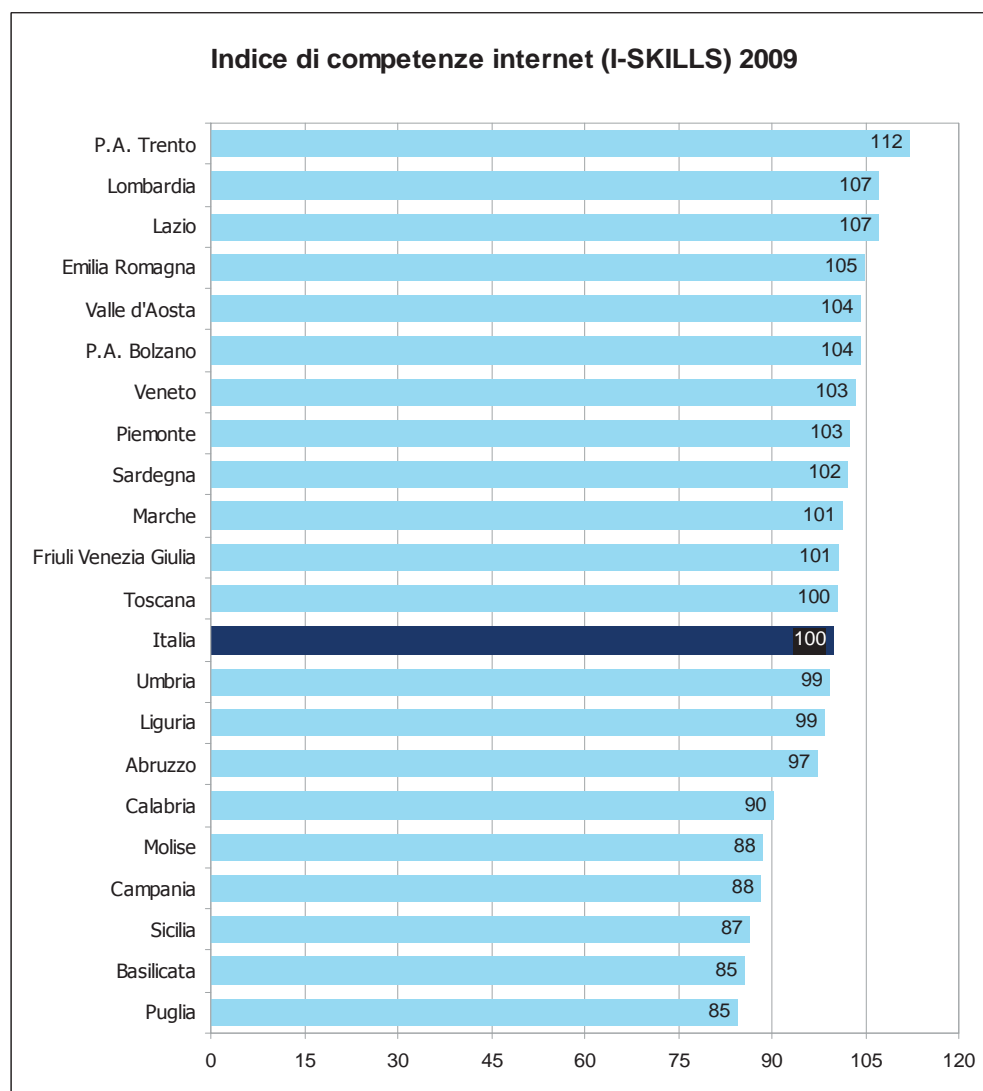
% di individui che hanno utilizzato Internet per effettuare acquisti on line sul totale degli individui che hanno utilizzato Internet

% di individui che hanno utilizzato Internet per usare servizi bancari via Internet sul totale degli individui che hanno utilizzato Internet

Il dato grezzo è stato relativizzato in base a quello medio nazionale (qui utilizzato quindi come benchmark), moltiplicato per 100, e aggregato attraverso una media semplice. Fonte dei dati: ISTAT, Cittadini e nuove tecnologie. Anno di riferimento: 2009

elettronica, il download di software, acquisti on line, condivisione. L'indice posiziona le regioni italiane in base alla media Italia, posta a base del benchmark. Trattandosi di un indice sintetico è possibile che alcune variabili ottengano risultati positivi mentre altre siano negative, per questo motivo si rimanda alla consultazione delle tavole e dei dati elementari sintetizzati.

Grafico 42: Indice sintetico di I-skills (Italia=100). Anno 2009



Fonte: Elaborazione RIIR su dati ISTAT, Cittadini e nuove tecnologie 2009

Gli utilizzatori più attivi e consapevoli sono in Provincia Autonoma di Trento, Lombardia e Lazio. Elevato anche il dato di Emilia Romagna, Valle d'Aosta e Provincia Autonoma di Bolzano. Complessivamente, nelle regioni del centro-nord chi utilizza Internet ha anche maggiori competenze: è in grado di svolgere attività e interazioni in rete. In questo senso si tratta di utilizzatori attivi della rete. Nelle regioni del Mezzogiorno il knowledge divide si manifesta anche sotto la forma di un utilizzo di

Internet limitato a poche attività più basilari che precludono quindi molte delle opportunità della rete in termini di servizi. Ad eccezione della Sardegna, il Mezzogiorno della Convergenza richiede un investimento importante nell'alfabetizzazione informatica dei cittadini.

Tabella 41: Attività svolte su Internet (2009 e 2010)

INDICATORI DI I-SKILLS (2009 e 2010)

	Scaricare software (escluso giochi)		Upload di foto, testi, immagini su siti web per condivisione		Spedire o ricevere e-mail		Acquisti on-line		Internet banking	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Piemonte	29,0	27,1	37,0	33,9	79,5	78,9	29,9	36,9	36,7	36,8
Valle d'Aosta	26,8	25,6	33,8	35,1	78,6	81,1	38,1	48,6	36,1	41,1
Lombardia	30,6	24,1	36,1	34,7	83,1	81,4	33,2	38,4	38,4	37,3
P.A. Bolzano	27,2	24,0	32,4	36,9	81,4	77,9	39,4	46,2	34,5	34,1
P.A. Trento	32,6	26,9	36,6	31,8	82,7	81,7	41,2	48,5	35,6	34,1
Veneto	31,7	25,8	34,9	37,3	77,7	77,0	33,5	40,2	34,2	40,1
Friuli Venezia Giulia	26,9	25,9	33,8	31,2	79,2	80,0	35,4	41,0	33,4	37,5
Liguria	26,2	23,2	33,4	32,9	82,5	80,5	34,2	37,5	30,8	30,5
Emilia Romagna	32,9	24,6	33,7	31,5	80,3	80,3	35,9	41,0	33,0	31,5
Toscana	29,5	29,2	34,7	36,6	78,6	82,2	35,9	43,1	29,3	33,3
Umbria	32,1	27,1	40,9	36,3	79,1	80,7	28,5	39,7	26,8	28,6
Marche	34,3	25,0	38,0	39,6	78,8	79,0	33,3	31,3	25,8	23,7
Lazio	33,4	29,1	37,8	37,4	81,6	79,7	33,2	37,3	34,8	32,5
Abruzzo	32,2	28,4	39,3	39,1	77,7	81,3	30,7	28,1	23,7	21,4
Molise	33,1	24,3	40,2	35,8	71,6	72,4	23,7	23,7	17,7	17,5
Campania	32,7	28,0	41,4	40,6	76,0	76,0	18,0	19,9	20,9	15,9
Puglia	32,2	26,3	36,3	39,2	74,8	71,7	21,2	26,1	17,2	18,5
Basilicata	30,5	27,6	36,0	41,4	71,6	70,6	25,6	35,0	17,4	17,3
Calabria	32,8	27,5	39,4	41,9	75,0	74,4	26,7	26,2	17,1	17,0
Sicilia	30,2	21,9	36,1	35,8	74,1	74,8	21,4	24,2	22,5	20,1
Sardegna	34,8	27,1	36,8	42,9	75,8	74,5	37,1	45,3	25,1	28,9
Italia	31,3	26,1	36,5	36,4	79,1	78,5	30,6	35,2	30,4	30,2

Fonte: Elaborazione RIIR su dati ISTAT, Cittadini e nuove tecnologie 2009 e 2010

I dati 2010⁷⁸ confermano in larga misura l'interpretazione, soprattutto nella lettura comparativa tra territori regionali. Vi sono invece alcuni segnali di un cambiamento in corso rispetto all'utilizzo di Internet: vi è un arretramento di attività che hanno rappresentato in qualche modo il veicolo ad un utilizzo "esperto" della rete, in particolare il download di software che ha un calo di 5 punti percentuali, a cui fa da contraltare l'aumento dell'e-commerce, particolarmente sensibile in tutte le regioni del centro-nord e complessivamente, a livello nazionale, registra un aumento di 5 punti percentuali. Tra le regioni del Mezzogiorno soltanto Basilicata e Sardegna vedono un aumento superiore alla media dei navigatori italiani: + 10 punti percentuali la Basilicata, + 7 punti la Sardegna, confermando quindi in questa regione il definitivo radicamento della società dell'informazione, e dei suoi vantaggi, nella vita quotidiana delle persone.

7.6 La geografia del digital divide

Una vista sintetica e d'insieme sulla consistenza del digital divide nelle diverse regioni è data dal Digital Divide Index (DIDIX), un indice sintetico elaborato sulla base di un analogo modello utilizzato in sede europea come per effettuare confronti fra Paesi, e qui applicato alla realtà regionale, opportunamente adattato sulla base dei dati disponibili⁷⁹. L'indice misura la diffusione delle ICT all'interno del contesto sociale, e indica il livello complessivo di penetrazione delle tecnologie. Gli indicatori che lo compongono sono 3, e misurano l'utilizzo di Internet, del PC e la diffusione di Internet all'interno delle case.

Le regioni italiane si posizionano in questa graduatoria riproducendo le dinamiche territoriali ormai note: spiccano alle prime posizioni le regioni del Nord, con le Province Autonome di Trento e Bolzano ai primi due posti seguite dalla Lombardia, regioni dove il digital divide ha una incidenza minore e complessivamente presentano un buon livello di inclusione digitale. Si collocano al di sopra del valore calcolato per l'Italia la Sardegna e tutte le rimanenti regioni del Centro, a eccezione di Abruzzo e Umbria, che si collocano appena al di sotto del valore nazionale. Sotto la media, e quindi con

⁷⁸ Nella tabella si riportano sia i dati 2009 che i dati 2010. L'indagine Cittadini e Nuove Tecnologie 2010 è stata pubblicata il 23 dicembre 2010, a Rapporto già chiuso. Si è inteso comunque, in fase di revisione del Rapporto, di dare contezza dei dati aggiornati, ove possibile.

⁷⁹ Questo indice sintetico misura la diffusione delle ICT all'interno del contesto sociale, e indica il livello complessivo di penetrazione delle tecnologie e propone una lettura comparativa dei territori.

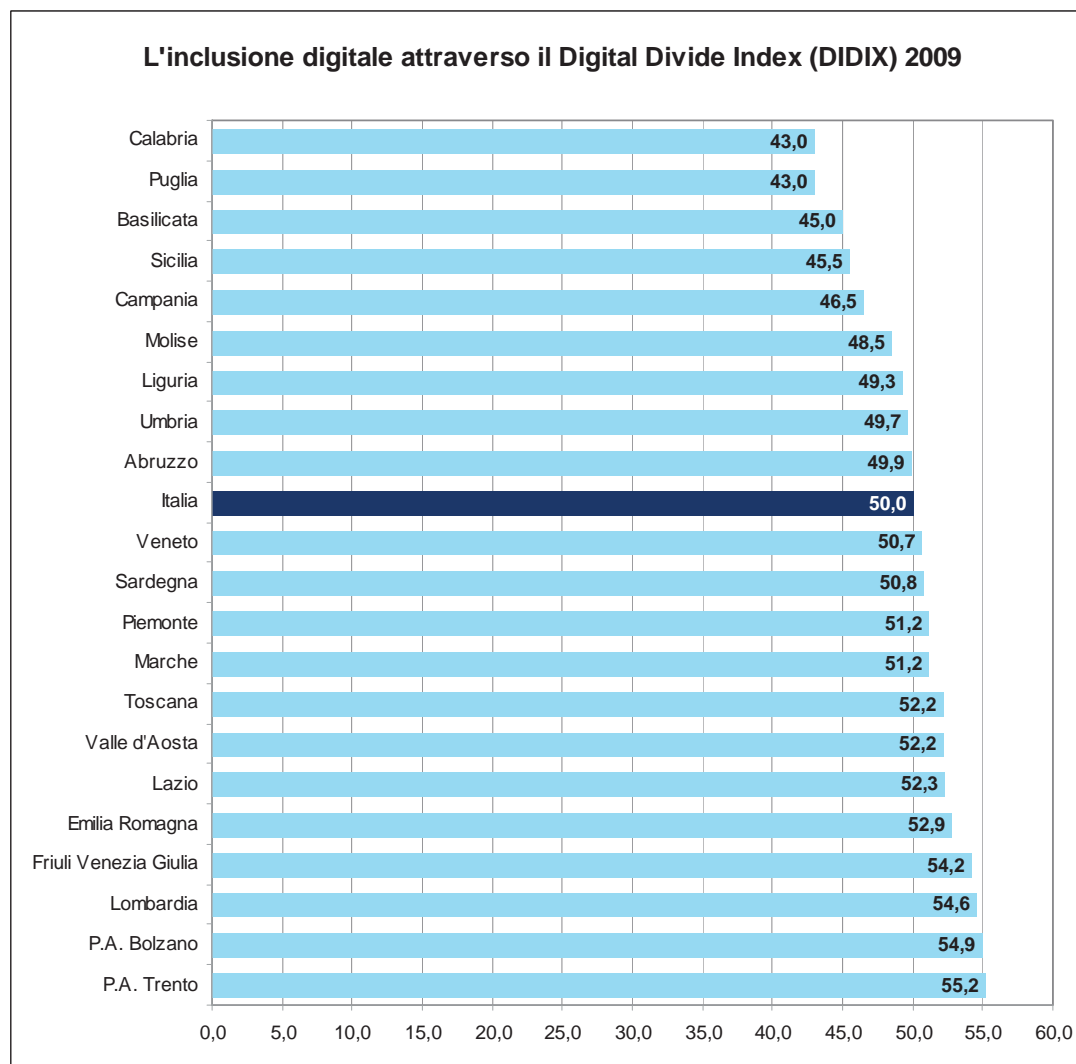
Occorre ricordare tuttavia che gli indici elaborati in sede europea sono stati pensati per essere segmentati all'interno di alcuni gruppi di popolazione a rischio, come anziani, donne, persone a rischio di povertà, individui con un basso livello di istruzione, e confrontati, al fine di delineare quali sono i soggetti a maggior rischio di esclusione digitale. L'applicazione del modello alle regioni italiane non considera queste disaggregazioni, in quanto mira a evidenziare i differenziali territoriali. Sebbene le variabili considerate nella costruzione dell'indice siano tutte orientate positivamente (quasi a rilevare non tanto il digital divide ma l'inclusione digitale) **esso si configura come indice di divario nel momento in cui permette di misurare la differenza dei livelli di penetrazione nelle diverse regioni italiane.**

Gli indicatori elementari utilizzati sono 3: utilizzo regolare di PC: % di individui che utilizzano il PC almeno una volta a settimana; utilizzo regolare di Internet: % di individui che utilizzano Internet almeno una volta a settimana; utilizzo di Internet a casa: % di individui che utilizzano Internet a casa.

Il dato grezzo è stato relativizzato in base a quello medio nazionale (qui utilizzato quindi come benchmark) e moltiplicato per 100, e poi aggregato attraverso una media semplice. Fonte dei dati: ISTAT, Cittadini e nuove tecnologie. Anno di riferimento: 2009

maggior incidenza del digital divide, le restanti regioni, appaite Calabria e Puglia, maglie nere per quanto riguarda l'utilizzo delle tecnologie.

Grafico 43: Il digital divide e l'inclusione digitale nelle regioni italiane secondo il DIDIX



Fonte: Elaborazione RIIR su dati ISTAT, Cittadini e nuove tecnologie, 2009

Il DIDIX è un indice utile per posizionare le regioni rispetto all'utilizzo e alla penetrazione della rete e delle tecnologie, tuttavia non dice nulla riguardo alle variabili che influiscono sul digital divide. Alla luce delle considerazioni svolte nelle pagine precedenti, abbiamo esplorato l'esclusione digitale mettendola in relazione a tutti quei fattori di contesto che caratterizzano il più generico tema dell'inclusione/esclusione sociale. Ciò è possibile mediante l'elaborazione di un indice sintetico di inclusione sociale, composto da tre dimensioni separate per un totale di 12 indicatori elementari: la struttura dell'indice è stata pensata per rispondere all'esigenza di indagare quei fattori di natura economica, ma non solo, che condizionano l'accesso alla rete. Questo indice permette di evidenziare

in modo sufficientemente preciso l'effetto di diverse condizioni socioeconomiche sui differenziali di adozione delle tecnologie, e ha lo scopo di rilevare l'esclusione intesa nelle sue diverse dimensioni, come una condizione non solo di disagio economico materiale, ma anche di svantaggio relazionale, culturale e di classe. Le tre dimensioni che compongono l'indice di inclusione sociale (ISIX) sono:

- **Esclusione economica:** la dimensione, sebbene in apparenza banale, è stata pensata in modo tale da incorporare sia aspetti relativi alla disponibilità economica degli individui e delle famiglie che elementi di equità, redistribuzione e legalità nel mercato del lavoro. L'ipotesi di fondo è che una società inclusiva presenti un basso livello di disuguaglianza;
- **Deprivazione materiale:** si tratta di un indice che ha lo scopo di rilevare l'esclusione intesa nelle sue componenti materiali, come un'abitazione adeguata, la condizione economica percepita, la capacità di risparmiare;
- **Capitale sociale:** include indicatori che rilevano aspetti di partecipazione dei cittadini alla vita sociale, economica e politica di un territorio. In particolare sono stati considerati indicatori relativi alla partecipazione politica, alla partecipazione alla società civile, all'accesso al mercato del lavoro in un'ottica di genere e all'abbandono scolastico.

L'analisi del posizionamento delle regioni italiane rispetto all'ISIX e al DIDIX evidenzia il legame fra le variabili contestuali e l'accesso alla rete. Nei territori dove l'esclusione sociale è più marcata si riscontrano elevati livelli di digital divide. I cluster sono nettamente delineati: nel primo quadrante si inserisce un gruppo di regioni caratterizzate da un livello di inclusione sociale positivo rispetto alla media e un basso livello di esclusione digitale. Si tratta di regioni come il Trentino-Alto Adige, la Lombardia, il Friuli, l'Emilia Romagna. Analogamente i territori che risultano più deboli in quanto a coesione sociale presentano livelli elevati di digital divide: è il caso di Calabria, Campania, Sicilia, Basilicata e Puglia, e in misura minore il Molise.

Il risultato è pienamente coerente con quanto esposto nei paragrafi precedenti e chiude in qualche modo il cerchio delle ipotesi su cui si è basata l'analisi: la minore capacità economica e sociale che contraddistingue le regioni del Mezzogiorno impatta negativamente sulla capacità da parte dei cittadini di utilizzare la rete in modo evoluto. Per questo motivo nell'agenda delle iniziative volte a diminuire il digital divide intraprese dalle regioni dovranno essere considerate attività di sostegno all'inclusione, così come a sua volta la riduzione del digital divide può avere un impatto positivo in termini di coesione sociale.

I divari di opportunità sono quindi presenti e accentuati nel territorio italiano: rispondere in qualche modo all'esigenza di formazione dei cittadini e di educazione all'utilizzo delle nuove tecnologie, di opportunità di entrare nella rete, è un obiettivo imprescindibile per conseguire gli obiettivi di inclusione digitale anche in un'ottica di coesione sociale.

Grafico 44: Inclusione digitale e inclusione sociale: il posizionamento delle regioni italiane

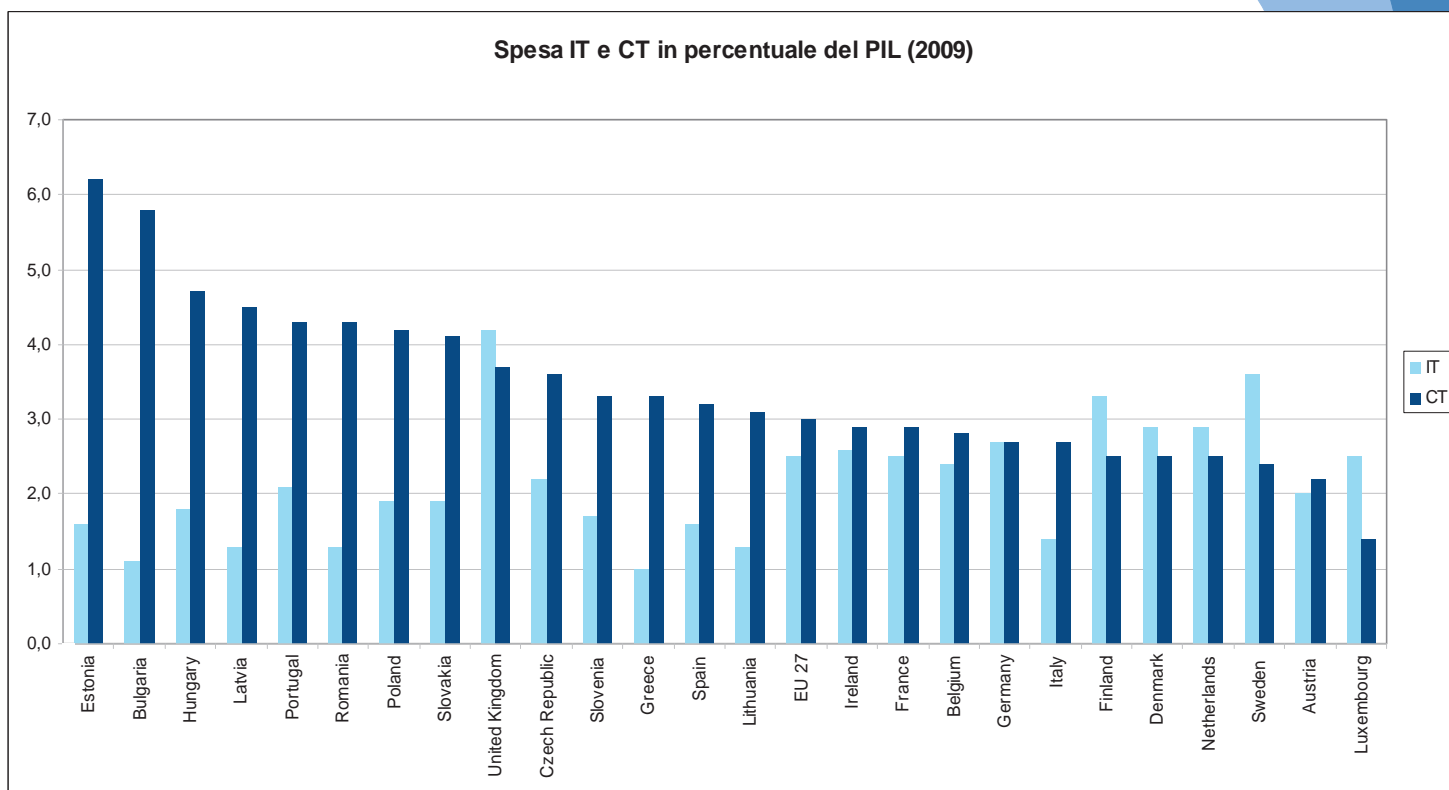


Fonte: Elaborazione RIIR su dati ISTAT 2009 per il DIDIX, ISTAT 2007, 2008, 2009 per l'ISIX

7.7 La diffusione delle ICT nelle imprese

L'adozione delle ICT ha profondamente modificato la struttura organizzativa delle imprese, facilitando la penetrazione di nuove e più efficienti tecnologie e migliorando la produttività. L'introduzione delle ICT nei processi di impresa è quindi un elemento essenziale per la competitività e lo sviluppo dell'economia della conoscenza. Da questo punto di vista, però, l'Italia presenta un trend in controtendenza: nel 2009 la spesa in tecnologie dell'informazione rispetto al PIL è rimasta pressoché stabile rispetto al 2006, passando dall'1,5% all'1,4%. A livello europeo al contrario, almeno per i principali paesi, l'investimento in IT è andato aumentando. Il divario rispetto alla media europea nel 2009 è di oltre 1 punto percentuale, sostanzialmente immutato negli ultimi 4 anni, e particolarmente accentuato non solo rispetto a paesi come il Regno Unito, che supera la quota 4%, la Svezia e la Finlandia, abbondantemente oltre il 3%, ma anche nel confronto con paesi come il Portogallo, la Repubblica Ceca, la Polonia.

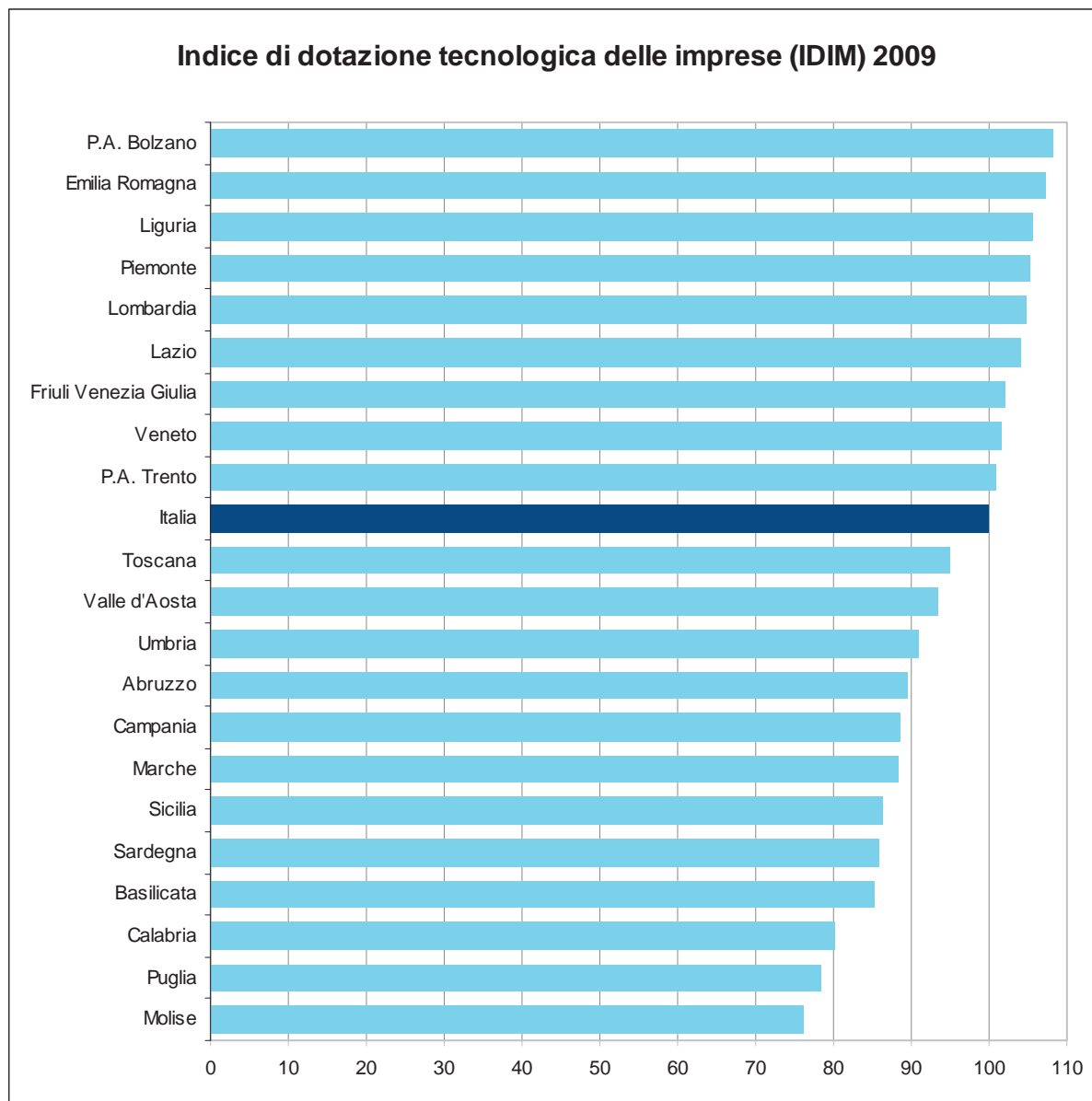
Grafico 45: Spesa per tecnologie dell'informazione (IT) e della comunicazione (CT) in % del PIL. 2009



Fonte: Elaborazione RIIR su dati EUROSTAT

Il livello di adozione delle ICT nel tessuto produttivo rappresenta un elemento di analisi fondamentale per valutare i sistemi locali dell'innovazione, sia dal punto di vista delle dotazioni tecnologiche e informatiche delle imprese che dell'utilizzo di servizi e applicazioni nei sistemi produttivi e organizzativi. La disponibilità tecnologica delle imprese è stata misurata a livello regionale attraverso un indice sintetico, che esprime in qualche modo la prontezza (*readiness*) da parte del tessuto produttivo ad adottare pienamente le nuove tecnologie: gli indicatori considerati nella costruzione riguardano la dotazione di PC, il collegamento alla rete, l'utilizzo di reti intranet, extranet e LAN, la penetrazione della banda larga e la disponibilità di un sito web. Questi indicatori rappresentano le basi tecnologiche necessarie alle imprese per affacciarsi alla società dell'informazione, e sono stati aggregati in modo tale da riflettere la distanza rispetto alla media Italia: le regioni italiane con un punteggio superiore o pari a 100 risultano superiori o in media, mentre le regioni con valori inferiori a 100 saranno nel complesso al di sotto della media.

Grafico 46: Indice di dotazioni ICT nelle imprese italiane



Fonte: elaborazione RIIR su dati ISTAT (Anni 2007-2009)

Scorrendo il grafico relativo all'indice finale di dotazione delle imprese (IDIM)⁸⁰, le regioni dove le ICT sono maggiormente presenti nella dimensione produttiva, a livello di impresa, sono la Provincia

⁸⁰ L'indice è composto aggregando otto indicatori elementari:
 % di imprese che utilizzano PC
 % di imprese con collegamento Internet
 % di imprese con un sito web
 % imprese che utilizzano intranet
 % imprese con LAN

Autonoma di Bolzano e l'Emilia Romagna, ma con differenze notevoli nei singoli indicatori: mentre infatti l'Emilia-Romagna presenta valori superiori alla media in tutti gli indicatori considerati, la Provincia Autonoma di Bolzano ha un risultato negativo nella penetrazione della banda larga fra le imprese ma sostanzialmente in linea o molto positivi in tutti gli altri. Seguono i territori del nord-ovest, Liguria, Piemonte e Lombardia. Sopra la media anche Friuli Venezia Giulia, Veneto e Lazio, così come la Provincia Autonoma di Trento che presenta valori positivi in particolare rispetto all'utilizzo di Internet e al collegamento in larga banda. Leggermente sotto la media si collocano la Toscana, la Valle d'Aosta e l'Umbria, mentre chiudono le regioni del Mezzogiorno: Calabria, Puglia e Molise.

Esiste un importante divario territoriale fra le regioni del nord e quelle meridionali, con le regioni centrali (a eccezione del Lazio) e la Valle d'Aosta a fare da "cuscinetto". Mettendo in relazione la prontezza tecnologica del tessuto imprenditoriale con l'ampiezza dell'economia digitale nelle diverse regioni, emerge un quadro in cui tutti i territori che si collocano in uno stadio più sviluppato dell'economia digitale sono anche quelle maggiormente attrezzate a livello di dotazioni tecnologiche e prontezza a innovare. Fanno eccezione le due province autonome di Bolzano e Trento, regioni che presentano un potenziale innovativo non pienamente tradotto nel tessuto produttivo a livello di sistema, ma presente nelle singole unità produttive. Se infatti la vocazione territoriale di queste due regioni è in fase di accentuata transizione verso l'innovazione (in particolare Trento), si stanno rafforzando le premesse: da una parte policy orientate in questo senso e dall'altra una forte spinta nel tessuto produttivo a dotarsi di tutti quegli strumenti necessari ad affrontare il mercato (ad esempio le imprese della PA di Bolzano sono quelle in cui è diffuso maggiormente il sito web, mentre nella provincia Autonoma di Trento Internet e larga banda sono molto diffusi).

Per tutte le altre regioni il legame fra un ambiente innovativo competitivo in termini di input, output e ambiente, e la disponibilità delle imprese a dotarsi di nuove tecnologie sembra essere appurato. Un'altra considerazione interessante riguarda la variazione dei due indici sintetici: mentre sul fronte dell'economia digitale fra i territori si riscontra una variabilità molto elevata (la differenza fra il massimo e il minimo è pari a 81 punti), a livello di dotazioni tecnologiche delle imprese l'intervallo in cui variano i valori si restringe (la differenza fra massimo e minimo è pari a 32 punti). Questo testimonia che probabilmente il problema principale da affrontare per incrementare il potenziale innovativo delle regioni italiane è l'investimento sui fattori che influiscono sulla produzione di innovazione. Il dato conferma quanto emergeva a livello paese nell'EIS; occorre che in Italia si compia un vero e proprio salto di qualità, che richiede prontezza non solo agli attori privati ma anche all'attore pubblico, che deve indirizzare e orientare il tessuto produttivo verso produzioni di frontiera a elevata intensità tecnologica. Naturalmente questo richiede un supporto molto forte in termini di capitale umano, un altro dei punti di debolezza del nostro paese (si pensi ai risultati dell'indagine OCSE-PISA

% di imprese che utilizzano Extranet

% occupati con accesso Internet

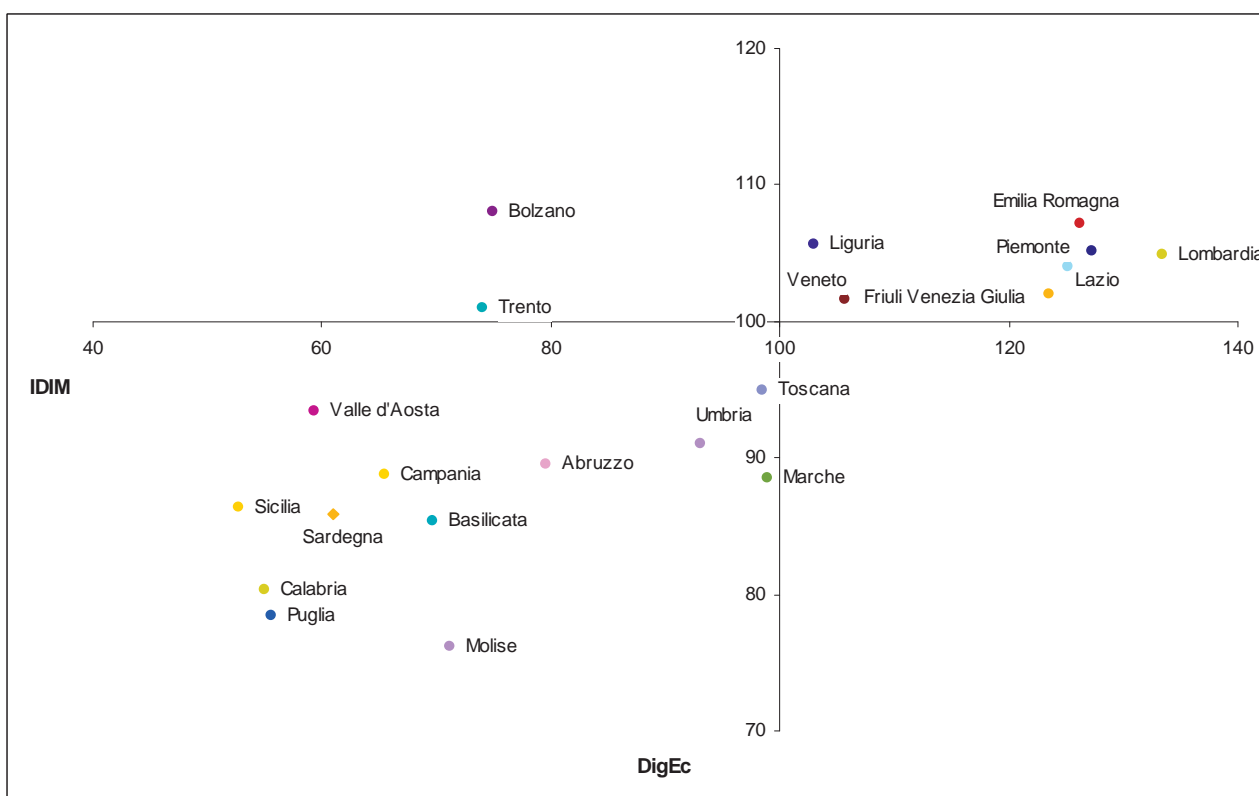
% di imprese con collegamento BB

Il dato grezzo è stato relativizzato in base a quello medio nazionale (qui utilizzato quindi come benchmark) e moltiplicato per 100, e poi aggregato attraverso una media semplice.

Fonte dei dati: ISTAT, Rilevazione sull'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese. Anno di riferimento: 2009

per l'Italia oppure alla bassa quota di laureati in S&T del nostro paese e alla minore diffusione dell'apprendimento permanente).

Grafico 47: La relazione fra la dimensione dell'economia digitale e le dotazioni delle imprese



Fonte: Elaborazione RIIR su dati EUROSTAT, ISTAT, Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, RIDITT (Anni 2007-2009)

Il livello tecnologico in termini di dotazioni descrive solo in parte la prontezza tecnologica di un'economia: l'altra faccia della medaglia è rappresentata dall'utilizzo di tali dotazioni. Rimandando al capitolo precedente per una illustrazione dell'interazione tra imprese e pubblica amministrazione, rispetto all'utilizzo di servizi on line, è utile in questa sede richiamare altri importanti indicatori di "readiness" del tessuto d'impresa all'economia della rete, dai servizi on line utilizzati (diversi da quelli della PA) alla diffusione dell'e-commerce.

Rispetto all'Europa le nostre imprese sono particolarmente avanzate sul fronte della fatturazione per via telematica (il 35% in Italia contro il 23% UE27, dati Eurostat 2009), così come sul fronte della gestione dei processi interni (di tipo ERP), ma sono indietro sul fronte dell'e-commerce.

Nel 2008 in Italia il 32,4% delle imprese con almeno 10 addetti ha effettuato acquisti on-line, percentuale che nel 2009 è aumentata di oltre 3 punti percentuali ma per un valore complessivo inferiore al 5% del totale (il 54% effettua transazioni di acquisto on line per un valore inferiore all'1%). Il ricorso agli acquisti on-line risulta più frequente tra le imprese del nord-ovest (il 39%), mentre l'utilizzo di queste modalità è sensibilmente inferiore al Sud e nelle Isole. Arretrata, rispetto

all'Europa, anche la situazione delle vendite on line: di fronte al mercato globale le nostre imprese utilizzano l'e-commerce in misura marginale, appena il 5% delle imprese per una incidenza sul fatturato del 5%, con un punta più avanzata nel nord-est. Siamo comunque lontani dall'Europa dove mediamente, nella UE27, le imprese ricavano il 14% del fatturato attraverso le vendite on line e dietro di noi per fatturato da e-commerce ci sono soltanto Romania, Bulgaria e Cipro. Il canale più utilizzato non è il sito web aziendale, ma altri canali telematici.

Si tratta di un quadro di complessa interpretazione: da un lato il sistema di impresa ha dotazioni ICT sostanzialmente in linea rispetto al dato europeo, dall'altro non decolla l'economia della rete. Nelle imprese con almeno 10 addetti del settore industriale e dei servizi la diffusione delle ICT è un dato consolidato: un terzo della forza-lavoro opera su PC (il 33,2% degli addetti); oltre il 90% delle imprese ha una connessione Internet e l'83% in larga banda; l'86% utilizza servizi di tipo finanziario on line e il 51% utilizza Internet per acquisire servizi post-vendita. Sul web è presente con un proprio sito il 61% delle imprese, ma solo il 38% pubblica un catalogo consultabile e il 13% consente di fare prenotazioni o ordini on line (con una punta più avanzata al centro e al sud). Gli scambi per via telematica entro le filiere ed i processi di business interessano il 63% delle imprese che utilizza sistemi informatici per inviare ricevere elettronicamente informazioni in un formato che ne consente il loro trattamento automatico, sia ordini verso fornitori che per inviare fatture di pagamento e mandati informatici alle banche. L'e-commerce è fermo al 37% delle imprese, in genere per transazioni di acquisto (36% circa, come si è detto) piuttosto che di vendita (5%).

Siamo probabilmente di fronte ad imprese che hanno adottato – ancora una volta – le ICT per efficientare i processi di produzione e gestione interna, ma che rimangono ancorate a modelli di vendita di tipo tradizionale o che, comunque, non hanno sviluppato pienamente sistemi integrati per la gestione degli ordinativi da diversi canali (rete vendita piuttosto che grossisti o sito Internet), pensiamo alla gestione della logistica o del magazzino, probabilmente non adatti a gestire una domanda parcellizzata come può essere quella derivante dall'e-commerce. Segno quindi che le politiche intraprese dalle regioni, sia nella direzione di un sostegno all'introduzione delle ICT in particolare in quel settore di impresa che oggi sfugge alle statistiche (le piccole e piccolissime imprese artigiane con meno di 10 addetti), sia nella direzione di un rafforzamento dei processi di filiera e di promozione dell'e-commerce anche attraverso piattaforme comuni, sono più che mai necessarie per consentire al nostro sistema di impresa di agganciare la società dell'informazione nella dimensione di economia della rete.

FOCUS

Le iniziative per la cittadinanza digitale

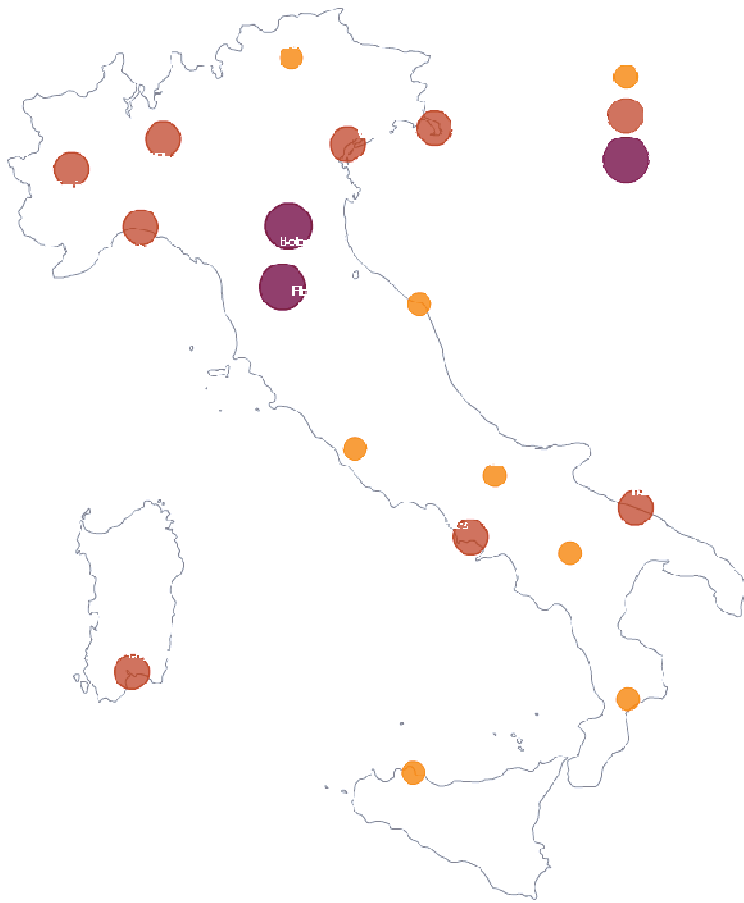
La nuova stagione di programmazione regionale è caratterizzata da un cambiamento di prospettiva, con una enfasi sulla domanda che è sicuramente mancata nella precedente stagione, in cui la priorità è stata soprattutto sulla creazione delle infrastrutture e sull'offerta. In una visione della società dell'informazione come società delle opportunità, il digital divide (sociale, geografico, generazionale) diventa una linea di discriminazione sul terreno della cittadinanza. Si amplia quindi la sfera della cittadinanza che diventa "digitale" e diviene compito delle istituzioni garantire le condizioni di accesso alla rete su base di eguaglianza.

Sia le regioni che le amministrazioni locali hanno avviato o stanno avviando iniziative per la promozione della cittadinanza digitale, con l'obiettivo di rimuovere alcuni ostacoli alla piena partecipazione dei cittadini alla società dell'informazione: punti pubblici di accesso assistiti, corsi di alfabetizzazione gratuiti in particolare per le fasce maggiormente a rischio di esclusione, e accesso alla rete mediante wi-fi locali sono le forme più diffuse di promozione della cittadinanza digitale. Anche sotto questo profilo la geografia delle iniziative è variegata, con una predominanza delle regioni del centro-nord, sia a livello regionale che locale.

I punti pubblici di accesso assistiti hanno trovato compiuta realizzazione in regione Toscana, nell'ambito delle azioni per la riduzione del divario digitale previste dalla legge regionale di promozione dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza (L.R. 1/2004). In questa regione la strada per l'inclusione digitale è stata individuata nei PAAS (punti pubblici di accesso assistiti), una rete di sportelli fisici che garantiscono ai cittadini più svantaggiati l'accesso ad un computer e la connessione Internet, opportunamente presidiati da operatori dell'associazionismo, del terzo settore, delle associazioni di categoria, in grado di assistere chi non ha le competenze nell'uso dei servizi digitali della pubblica amministrazione.

Ciò che distingue il percorso della regione Toscana è il forte coinvolgimento della "comunità", della rete dei mediatori (i soggetti in grado di mediare l'interazione dei cittadini con le nuove tecnologie), sulla base di un progetto condiviso. I PAAS sono anche "antenne" per monitorare l'evoluzione della domanda, uno strumento indiretto di ascolto che consente alla PA di indirizzare, migliorare e completare l'offerta di servizi.

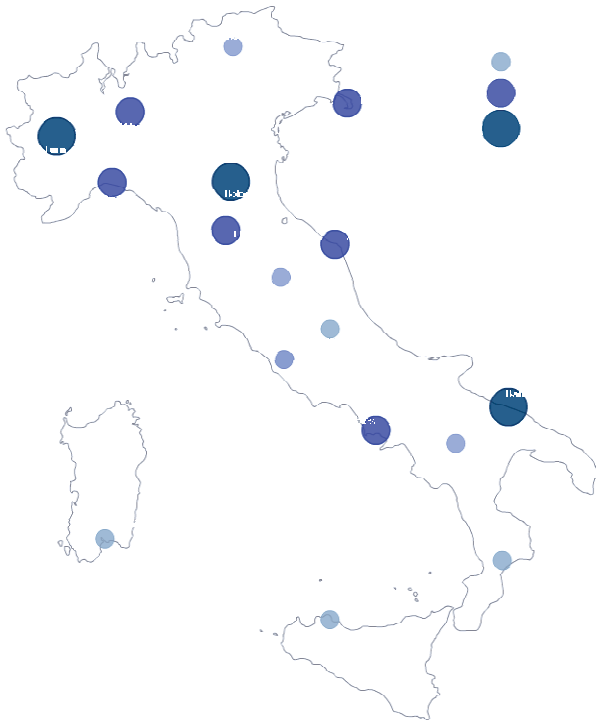
Figura 4: Le iniziative per la cittadinanza digitale: punti pubblici di accesso assistiti



Fonte: rilevazione RIIR sui siti dei comuni capoluogo, delle province, delle regioni

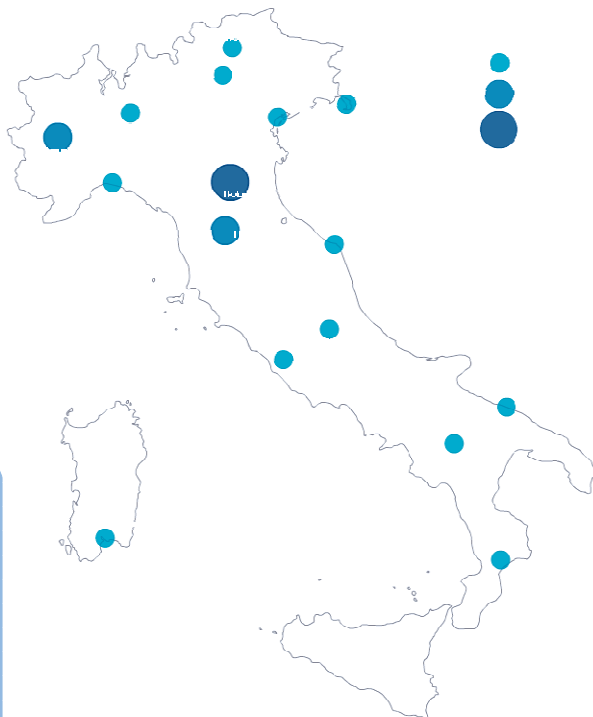
A livello regionale, oltre alla Toscana, si stanno muovendo in questa direzione Sardegna, Puglia, Basilicata, Campania, Veneto, sebbene il percorso sia appena agli inizi. Anche in Friuli Venezia Giulia si sta realizzando una rete territoriale di punti pubblici di accesso gratuito ai servizi innovativi ed a Internet – PASI. I centri PASI, ubicati principalmente presso PA, sono aperti al pubblico ed opportunamente attrezzati dal punto di vista tecnologico. Nel 2010 è stata completata l’infrastruttura di autenticazione e sono stati attivati alcuni dei 135 centri previsti; Entro il 2011 sarà ultimato il dispiegamento. Segni di attenzione alle problematiche della cittadinanza digitale e dell’accesso a internet anche in alcune amministrazioni territoriali. Dalla rilevazione effettuata sui siti dei comuni capoluogo e delle amministrazioni provinciali, risultano attivi centri di accesso pubblici in 37 comuni e 15 province, concentrati soprattutto in Toscana ed Emilia Romagna. Più sporadiche le iniziative di alfabetizzazione informatica (corsi sull’uso di internet e PC) rilevate sui siti delle amministrazioni territoriali, che nel periodo di rilevazione (ottobre-novembre 2010) sono presenti in 41 amministrazioni. Si afferma invece, nonostante alcune limitazioni poste dall’attuale normativa in materia, il wi-fi cittadino, con iniziative presenti in 34 comuni e 4 province, a cui si aggiunge la Provincia Autonoma di Trento.

Figura 5: Le iniziative per la cittadinanza digitale: corsi di alfabetizzazione informatica



Fonte: rilevazione RIIR sui siti dei comuni capoluogo, delle province, delle regioni

Figura 6: Le iniziative per la cittadinanza digitale: wi-fi cittadino



Fonte: rilevazione RIIR sui siti dei comuni capoluogo

PARTE 4: LE SCHEDE REGIONALI

REGIONE PIEMONTE

Indicatori di contesto: ICT per i cittadini, le imprese, la PA

COPERTURA BANDA LARGA ^a	2007	2008	2009	2010
Comuni coperti da banda larga (xDSL)	63,3	77,5	84,7	86,5
Popolazione residente in un comune coperto da banda larga	90,2	95,0	97,7	98,7
Imprese situate in un comune coperto da banda larga	89,1	94,8	97,5	98,3
Popolazione residente in un comune che ha un sito web	85,9	89,0	93,5	97,9
CONNESSIONE CON BANDA LARGA (Cittadini)	2006	2007	2008	2009
Famiglie che usano Internet da casa	47,2	50,1	59,5	62,8
Famiglie che hanno una connessione in banda larga	25,4	37,2	45,5	57,8
> 2 Mbps	13,1	ND	ND	ND
UTILIZZO DELLE ICT ^b				
Cittadini che usano Internet	42,7	46,7	53,7	50,9
Famiglie che hanno un PC	58,6	60,5	67,8	69,0
Cittadini che usano Internet giornalmente (base: utenti di Internet)	59,4	60,2	60,4	ND
Cittadini che hanno contattato il medico (base: utenti di Internet)	4,7	10,7	11,9	4,0
Cittadini che hanno effettuato acquisti on line (base: utenti di Internet)	28,9	31,2	41,4	42,2
Cittadini che hanno visitato i siti della PA (base: utenti di Internet)	62,6	57,9	68,3	64,1
Imprese con sito web	80,5	81,6	88,4	85,7
CONNESSIONE CON BANDA LARGA (Imprese)	2006	2007	2008	2009
Imprese con connessione a banda larga	80,1	85,4	90,1	85,4
> 2 Mbps	52,4	56,0	70,0	58,6
UTILIZZO DELLE ICT ^b				
Imprese con sito web	80,5	81,6	88,4	85,7
Imprese che fanno vendite on-line	9,1	9,8	8,9	8,2
Imprese che fanno acquisti on-line	33,5	40,3	52,2	48,3
Imprese che usano servizi di on-line banking	93,1	90,6	93,7	93,1
Imprese che accedono al sito web della PA	66,8	59,9	56,5	64,4
Imprese che usano servizi di e-gov (base: imprese che hanno interagito con la PA)				
Per informazioni	85,3	77,8	72,0	70,6
Per scaricare moduli	90,9	84,9	79,5	75,1
Per compilare ed inviare moduli on line	73,5	72,1	69,4	70,8
Per effettuare transazioni	52,2	42,7	41,0	35,2
UTILIZZO DELLE ICT (PA)	2006	2007	2008	2010
Comuni (PA) con sito web ufficiale	53,5	72,0 ^c	77,9 ^c	87,9
Siti web comunali con almeno un tipo di servizio disponibile on-line	32,6	55,7 ^c	62,1 ^c	80,2

a) *Dati provenienti da rilevazione censuaria*

b) *I dati relativi a cittadini ed imprese provengono da rilevazioni campionarie, i dati relativi ai Comuni fanno riferimento ad una rilevazione censuaria*

c) *Dati riferiti all'anno successivo a quello indicato in tabella*

FONTE: Osservatorio ICT del Piemonte

Policy regionali e risorse per la società dell'informazione

Documenti regionali strategici e attuativi, leggi regionali su società dell'informazione

Piani strategici	Periodo di riferimento	Temi di riferimento
Piano di sviluppo triennale per l'Egovernment e la Società dell'informazione in Piemonte	2009-2011	Miglioramento della performance della PA; innovazione nei servizi per cittadini e imprese; innovazione nelle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni; trasparenza e ottimizzazione della spesa
Documento di Programmazione Economico-Finanziaria Regionale	2009-2011	Previsioni in diverse aree programmatiche di stanziamenti per l'informatica: Area Governance – Assetto organizzativo-Obiettivo specifico: reti informatiche; Area Competitività-Sistema PMI-Obiettivo specifico Servizi Informatici e Ricerca e innovazione- Obiettivo specifico: Innovazione; Area Territorio- Accessibilità- Innovazione trasporti
Piano straordinario per l'occupazione	2010	Assi di intervento: politiche attive del lavoro, competitività e semplificazione amministrativa. In quest'ultimo asse sono previsti interventi di informatizzazione della PA, maggiore interoperabilità delle Banche dati, informatizzazione delle procedure, semplificazione della piattaforma di Sistema Piemonte.
Piano per la competitività 2011-2015	2010	Il Piano stanziava 500 milioni di euro a sostegno dell'innovazione, dell'impresa, dello sviluppo e del rilancio dell'economia mediante interventi strutturali di ampio respiro. Assi di intervento: Competitività delle imprese (200 milioni di euro) finanza e nuova imprenditorialità (100 milioni di euro), Ricerca, Università e innovazione (200 milioni di euro).
Piani e accordi operativi	Periodo di riferimento	Temi di riferimento
IV Atto Integrativo dell'APQ Società dell'informazione	2009-2011	Riuso, interscambio dati catastali, e-procurement , servizi per i piccoli Comuni attraverso i CST/ALI
POR FESR Piemonte	2007-2013	ICT per le imprese
Programma Attuativo Regionale del Fondo Aree Sottoutilizzate	2007-2013	Sostegno (diretto e indiretto) al sistema imprenditoriale piemontese; valorizzazione sostenibile delle risorse naturali, ambientali e culturali; sviluppo delle reti e dei nodi per l'accessibilità e la mobilità sostenibile; miglioramento dei servizi pubblici e della qualità urbana.
Revisione del Piano di Sviluppo Rurale	2009-2011	Innovazione e banda larga.
Piano Territoriale Regionale	2007-2013	Innovazione per il settore produttivo e sulla creazione di piattaforme innovative, tra le quali una dedicata alla multimedialità.
Linee di indirizzo per la valorizzazione del patrimonio applicativo ed informativo della Regione Piemonte, la diffusione presso altre pubbliche amministrazioni e la promozione della collaborazione inter ente nel campo della società dell'informazione	2/08/2010	Istituiscono il Catalogo regionale delle soluzioni riusabili; riconoscono il CSI-Piemonte come partner attuativo dei progetti di riuso o collaborazione con altri Enti; incaricano la Direzione Innovazione, Ricerca ed Università di individuare modelli standard per gli atti di accordo.
Delibera Progetto per la semplificazione delle procedure amministrative del Piemonte. Promozione accordo tra amministrazioni per la costituzione di un gruppo di lavoro interistituzionale per l'elaborazione e la diffusione del "MUDE PIEMONTE".	12/07/2010	L'accordo ha l'obiettivo di favorire la standardizzazione delle procedure di presentazione delle pratiche edilizie in tutto il Piemonte, attraverso l'unificazione della modulistica e la progressiva informatizzazione dello scambio di informazioni e dell'invio di documenti.
Convenzione Regione Liguria, Piemonte e Valle D'Aosta	2007-2013	IRiuso Doqui, Sistema federato di Identità digitale Nord Ovest, Laboratorio-Osservatorio sull'ICT negli Enti Locali, realizzazione Database Territoriale Topografico e reti GNSS.

Protocollo di intesa tra Regione Piemonte e Ministero dell'Interno per il collegamento all'Indice Nazionale delle Anagrafi (INA)	2009	Circolarità anagrafica, cooperazione applicativa
Accordo quadro di cooperazione interregionale permanente per lo sviluppo di iniziative volte al rafforzamento della società dell'informazione e dell'e-government (Accordo CISIS)	2009-2014	Progetti interregionali cooperazione applicativa, circolarità anagrafica, catasto e fiscalità, infomobilità, dati statistici, dati cartografici, portali web, servizi
Leggi regionali	Data	Temi di riferimento
Norme in materia di pluralismo informatico, sull'adozione e la diffusione del software libero e sulla portabilità dei documenti informatici nella P.A. Legge Regionale 26 marzo 2009, n. 9	26/03/2009	La Regione Piemonte favorisce il pluralismo informatico, garantisce l'accesso e la libertà di scelta nella realizzazione di piattaforme informatiche e favorisce l'eliminazione di ogni barriera dovuta all'uso di standard non aperti. Inoltre persegue la massima divulgazione dei propri programmi informatici sviluppati come software libero.
Norme attuative della legge regionale n. 9 del 26/03/2009	30/11/09	Le Norme stabiliscono la necessità di definire un piano per la messa a disposizione del software libero e di linee guida per uniformarne la scelta delle licenze, nonché l'individuazione di modalità e strumenti informatici per la messa a disposizione del software libero.

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Risorse regionali a valere sul Piano Strategico Società dell'Informazione 2007-2013

	Società dell'informazione (in euro)
fondi regionali	449.020.528,97
fondi nazionali	27.205.372,11
fondi comunitari	17.035.267,21
altro	-
Totale	493.261.220,29

	di cui health (in euro)
fondi regionali	-
fondi nazionali	-
fondi comunitari	-
Altro	-
Totale	-

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Organizzazione regionale e governance

Strutture regionali di riferimento, tavoli e gruppi di lavoro sui temi Società dell'informazione

Direzioni di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Direzione Innovazione, Ricerca ed Università	Sviluppo, valorizzazione, promozione del Sistema universitario piemontese, del Sistema della ricerca e degli interventi a favore dello sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza. Promozione dell'internazionalizzazione dei comparti sopra indicati. Sviluppo, valorizzazione e promozione della ricerca scientifica, dell'innovazione e delle iniziative per il trasferimento tecnologico; sostegno e potenziamento del diritto allo studio. Sviluppo e gestione del Sistema informativo dell'ente (SIRE) e del portale aziendale, della telefonia e dei sistemi integrati fonia/dati. Sviluppo e gestione del Call Center. Politiche energetiche.

Assessorati di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Assessorato allo Sviluppo economico, Ricerca ed Innovazione	L'Assessorato si occupa di sviluppo economico: industria, piccola e media impresa, artigianato, ricerca, innovazione, energia, tecnologia delle comunicazioni
Tavoli o gruppi di lavoro in ambito SI con soggetti esterni	Competenze
Osservatorio ICT Piemonte	Osservatorio sulla diffusione dell'ICT nella Regione Piemonte. Componenti: Regione Piemonte, CSI-Piemonte, CSP, Istituto Superiore Mario Boella, Ires Piemonte, Politecnico di Torino
CRC Piemonte	Centro Regionale di Competenza per l'e-government. Componenti: Regione Piemonte, CSI Piemonte, CSP
Laboratorio ICT	Laboratorio per lo studio e la sperimentazione delle nuove tecnologie ICT. Componenti: Regione Piemonte, CSI-Piemonte, CSP

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Società in house regionale

Nome società in house	Soci	Assetto proprietario	Aree di attività/funzioni prioritarie
Consorzio per il sistema informativo – CSI Piemonte	82 Consorziati	Regioni: 23,00% Comuni: 16,40% Province: 13,34 Ausl: 16,56% Altri: 30,70%	Settori di attività: Governare e gestire: Supporto attività istituzionali, Progetti internazionali, Bilancio e programmazione, Sistemi di Governo, Procurement, Servizi del Personale, Flussi documentali, Infrastrutture e reti. Territorio e ambiente: Ambiente, fiscalità, Edilizia e gestione del territorio, Sicurezza e Sistemi in tempo reale, Demografia, Servizi per gli Enti Locali. Impresa, Lavoro, Scuola: Lavoro, Istruzione e formazione professionale, Trasporti, Industria, Artigianato e Commercio, Comunicazione, Conoscenza, Didattica e Ricerca, Agricoltura, Turismo e Cultura, Salute.

FONTE: Assinter 2010

Community network regionale

Denominazione	Rupar Piemonte
Definizione	Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione regionale piemontese che assume il ruolo di Community Network.
Natura giuridica	Rete istituita attraverso la Convenzione con AIPA del 20 aprile 1998. Gli enti aderiscono alla Rete facendone richiesta.
Organi	Centro tecnico di gestione – CSI Piemonte
Funzioni	Rupar Piemonte eroga servizi co-progettati con gli Enti Locali per favorire: <ul style="list-style-type: none"> • l'interconnessione tra Enti locali presenti sul territorio regionale e con la Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione centrale; • lo sviluppo di nuove modalità di interazione tra amministrazione, cittadini e imprese a livello locale; • l'innovazione dei principali servizi pubblici mediante la cooperazione applicativa delle amministrazioni locali e delle amministrazioni centrali; • la realizzazione operativa del decentramento amministrativo e della semplificazione amministrativa previsti dalle leggi 59/97 e 127/97; • lo sviluppo in termini produttivi, sociali e formativi dei diversi aspetti della Società dell'informazione a livello locale; • la piena partecipazione alle opportunità derivanti dall'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, così come previsto dalle politiche dell'Unione Europea.

Enti aderenti	Province: 8 Comuni: 96 (8%) Comunità montane: 47 (53%) ASL e ASR: 29 Scuole: 25 Università ed Enti di ricerca: 2 Biblioteche: 97 Musei: 14
----------------------	---

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Infrastrutture regionali per la cooperazione applicativa

Dispiegamento delle infrastrutture ICA presso la Regione e sul territorio

Rete regionale per la connettività territoriale	Rupar Piemonte
Livello di realizzazione infrastrutture per la cooperazione applicativa	Realizzazione avviata
Stato di attivazione Porta di dominio regionale	Attivazione avviata
Stato di attivazione Gestore degli eventi	In esercizio
Stato di attivazione Registro dei servizi	In esercizio
Stato attivazione SICA secondario	Non previsto
Numero di Accordi di servizio formalizzati	14
Piano dispiegamento Porte di dominio sul territorio	-
Numero Porte di dominio dispiegate sul territorio	-
Sistema di identità federata	<p>La Regione è stata capofila del task ICAR INF3 che ha definito specifiche per realizzare una reference implementation di un sistema federato di identità digitale, al fine di garantire una precisa regolamentazione dei processi di accreditamento di un utente, di un dominio, di un certificatore, all'interno di un dominio di cooperazione per gli utenti PA.</p> <p>Il Progetto di identità digitale federata – Convenzione Liguria, Piemonte, Valle D'Aosta - permette all'utente di una regione di accedere ai servizi di un'altra regione utilizzando le credenziali rilasciate dalla Regione di appartenenza per l'utenza cittadini</p>

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Interventi di e-government

Principali iniziative di e-government della Regione attualmente in corso

Nome Progetto	Ambito di riferimento	Tipologia di intervento
SIGMATER	Tributi, fiscalità	Decentramento catastale
CA_SIRI	Ambiente, Urbanistica e territorio	Servizi di cooperazione applicativa fra sistemi regionali
AAEP-Anagrafe delle Attività Economiche Produttive	Imprese	Banca dati aggiornata da diverse fonti sulle attività economiche e produttive della Regione
RIORGANIZZAZIONE DEI FLUSSI INFORMATIVI SANITARI REGIONALI	Sanità	Reingegnerizzazione raccolta dato e razionalizzazione dei sistemi di condivisione delle informazioni sanitarie
BIBLIOTECA DIGITALE PIEMONTESE	Cultura	La Biblioteca Digitale Piemontese (BDP) è un progetto regionale per la digitalizzazione di risorse bibliografiche, archivistiche e artistiche regionali, collegato al progetto di realizzazione della Biblioteca Digitale Italiana promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
POLIS PIEMONTE	Comunicazione al cittadino	Rivolta agli URP per dare informazioni al cittadino
SITAD	Agricoltura, Ambiente, Urbanistica, Territorio, Trasporti, Mobilità	Banca dati che raccoglie informazioni ambientali e territoriali
ACQUISTI ON LINE PIEMONTE	E-procurement Acquisti on-line	Gestione procedure elettroniche d'acquisto
ALI/CST	Enti Locali	Riduzione digital divide, servizi per gli Enti Locali
PRODE	Dematerializzazione	Individuazione di un modello per la dematerializzazione della PA Italiana
ICAR	Cooperazione e Interoperabilità applicativa	Azione interregionale finalizzata al coordinamento dello sviluppo in tutti i territori regionali della cooperazione applicativa secondo le specifiche SPCoop
INPA - Interscambio documentale tra Pubbliche Amministrazioni	Dematerializzazione	Migliorare l'efficienza operativa dei servizi resi dalla Pubblica Amministrazione con l'introduzione dell'interoperabilità dei sistemi di protocollo
Albo Pretorio	Dematerializzazione	Pubblicazione di atti amministrativi e normativi prodotti da un Ente all'interno del sistema "Albo Pretorio Telematico" disponibile sul portale "Sistema Piemonte".
Protocollo di intesa per la realizzazione Anagrafe Edilizia Scolastica	Istruzione	Protocollo di Intesa tra Regione Piemonte e associazioni rappresentative degli EELL, disciplina compiti ed attività di Regione ed enti locali per l'alimentazione e realizzazione concreta dell'Anagrafe
Progetto di insegnamento interattivo nelle scuole di montagna	Istruzione	Il progetto, avviato in via sperimentale presso l'Istituto Comprensivo "Lalla ROMANO" di Demonte, si propone di attuare, utilizzando le potenzialità della "banda larga" presente sul territorio, un collegamento informatico interattivo, volto ad integrare e supportare la didattica nelle situazioni di pluriclasse nei diversi plessi di scuola primaria dell'Istituto.
Scuola e territorio attraverso il web	Istruzione	Il lavoro di ricerca compiuto si è tradotto nella realizzazione di materiali multimediali sulla Valsessera, in particolare un cd-rom incentrato sulle varie "anime" del territorio a partire dalla natura verdeggiante, in una vallata circondata dai monti e ricca di acque, prati e colline.
TUAP-Turismo Arrivi e Presenze	Turismo	E' un servizio di gestione e monitoraggio dei flussi turistici in Piemonte. Consente alle strutture ricettive l'invio agli uffici provinciali dei dati su arrivi, partenze e presenze giornaliere, obbligatori per legge.
GE.CO- Gestione On Line delle Comunicazioni aziendali	Lavoro	Gestione on line delle comunicazioni aziendali obbligatorie, semplifica le comunicazioni che le aziende sono tenute ad inoltrare ai Centri per l'Impiego per: l'assunzione, la modifica. La cessazione del rapporto di lavoro, secondo quanto stabilito dalla normativa in vigore.

<p>Portale riuso dati pubblici</p>	<p>Governo della PA</p>	<p>dati.piemonte.it è il portale promosso dalla Regione Piemonte, a disposizione di tutti gli Enti della PA piemontese, per la condivisione dei dati e delle informazioni pubbliche. Rappresenta ad oggi l'unica esperienza italiana sul tema della disponibilità dei dati pubblici, dando concreta risposta alla Direttiva europea 2003/98/CE che individua nelle informazioni del settore pubblico "un'importante materia prima per i prodotti e i servizi imperniati sui contenuti digitali", da riutilizzare per "sfruttarne il potenziale e contribuire alla crescita economica e alla creazione di posti di lavoro".</p>
<p>SIAP-Sistema Informativo per l'Agricoltura del Piemonte</p>	<p>Agricoltura</p>	<p>Il Sistema Informativo per l'Agricoltura del Piemonte facilita le relazioni tra le Amministrazioni Pubbliche, le aziende agricole e i soggetti interessati alla richiesta di fondi e aiuti in materia di agricoltura e sviluppo rurale. Permette alle imprese di gestire pratiche amministrative, offrendo funzioni di sportello on line.</p> <p>Il SIAP comprende l'Anagrafe Agricola Unica del Piemonte, costituita dai dati anagrafici e amministrativi di tutte le imprese agricole e agro-alimentari.</p>

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA

Indicatori di contesto: ICT per i cittadini, le imprese, la PA

ICT Famiglie	Valle d'Aosta	Italia
	%	%
Famiglie che possiedono un personal computer*	55,1	54,3
Famiglie che possiedono accesso ad Internet*	48,2	47,3
Famiglie che possiedono un collegamento a banda larga*	30,2	34,5
Utilizzo di Internet per relazionarsi con i Servizi pubblici e/o la Pubblica Amministrazione**	%	%
Ottenere informazioni dai siti web della Pubblica Amministrazione	41,6	38,8
Scaricare moduli della Pubblica Amministrazione	28,4	29,5
Inviare moduli compilati della Pubblica Amministrazione	15,2	14,3
ICT Imprese	Valle d'Aosta	Italia
	%	%
Adozione di computer	95,9	96,2
Utilizzo di Internet	95,4	93,9
Connessione a banda larga	89,7	83,0
Imprese che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per relazionarsi con i Servizi pubblici e/o la Pubblica Amministrazione	Valle d'Aosta	Italia
	%	%
Ottenere informazioni dai siti web della Pubblica Amministrazione	74,2	73,2
Scaricare moduli della Pubblica Amministrazione	73,5	70,0
Inviare moduli compilati della Pubblica Amministrazione	50,2	46,8
ICT PAL	Valle d'Aosta	Italia
	%	%
Comuni con Internet	100,0	99,9
<i>di cui con connessione in banda larga</i>	<i>56,7</i>	<i>74,7</i>
Dipendenti con accesso ad Internet	80,4	71,3

* per 100 famiglie della stessa zona

** persone di 14 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi

Fonte: rielaborazione Osservatorio economico e sociale della Regione autonoma Valle d'Aosta su dati Istat – Indagine Multiscopo Cittadini e nuove tecnologie – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali – Anno 2009

Policy regionali e risorse per la società dell'informazione

Documenti regionali strategici e attuativi, leggi regionali su società dell'informazione

Piani strategici	Periodo di riferimento	Temi di riferimento
Piano pluriennale per il triennio 2007-2009 (settore informatico) per lo sviluppo del sistema informativo regionale.	2007-2009	Servizi online, la cooperazione applicativa, l'identificazione in rete, le infrastrutture tecnologiche e la diffusione della cultura innovativa
Piano pluriennale per il 2010-2013 (settore informatico) per lo sviluppo del sistema informativo regionale.	2010-2013	Sviluppare una comunità in rete con servizi online a favore di cittadini e imprese, favorire competitività per accrescere il valore del territorio, completare le infrastrutture tecnologiche, diffondere la cultura dell'innovazione tecnologica
Piani e accordi operativi	Periodo di riferimento	Temi di riferimento
POR FESR Competitività regionale 2007-2013	2007-2013	Banda larga, imprese ICT, servizi
PAR FAS Programma attuativo regionale - Fondo aree sottoutilizzate 2007-2013	2007-2013	Infomobilità, servizi socio-sanitari
Protocollo d'intesa tra il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione e il Presidente della Regione autonoma Valle d'Aosta per la realizzazione di un programma di innovazione per l'azione amministrativa	2010-2013	E-government e società dell'informazione (Posta Elettronica Certificata (PEC), VOIP, sanità digitale, semplificazione); prevenzione della corruzione e delle altre distorsioni illecite della corretta azione amministrativa
Piano operativo annuale 2010 per la programmazione, l'organizzazione e la gestione del sistema informativo regionale. Delibera di Giunta regionale 5 febbraio 2010, n. 303.	2010	Comunità in rete, servizi online, competitività, infrastrutture tecnologiche, metodologie strumenti e diffusione della cultura innovativa
Accordo regionale in materia di innovazione e sviluppo tecnologico, informatico e telematico. Delibera di Giunta regionale 10 dicembre 2004, n. 4565 e Delibera di Giunta Regionale 19 febbraio 2010, n. 442	2004-2013	Condivisione di strutture organizzative, infrastrutture tecnologiche e regole tecniche tra le PA della Valle d'Aosta, per lo sviluppo e la condivisione del patrimonio informativo della PA e l'erogazione di servizi in rete rivolti ai cittadini ed alle imprese
Accordi di programma quadro: APQ1 (2005), APQ2 (2006), APQ integrativo (2009)	2005-2011	Rete unitaria della pubblica amministrazione, interoperabilità e cooperazione applicativa, sportello unico enti locali, infomobilità
Convenzione Nord-Ovest (Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta)	2007-2013	Infrastrutture telematiche, sistemi sanitari, infomobilità, turismo
Accordo quadro di cooperazione interregionale permanente per lo sviluppo di iniziative volte al potenziamento della Società dell'informazione. Delibera di Giunta regionale 12 dicembre 2009, n. 3832	2010-2015	Progetti interregionali cooperazione applicativa, circolarità anagrafica, catasto e fiscalità, infomobilità, dati statistici, dati cartografici, portali web, servizi
Leggi regionali	data	Temi di riferimento
Norme per la programmazione, organizzazione e gestione del sistema informativo regionale. Legge regionale 12 luglio 1996, n. 16 e s.s.m.	12 luglio 1996	Organizzazione e gestione del sistema informativo regionale

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Risorse regionali a valere sui Piani Strategici per la Società dell'informazione 2007-2013

	Società dell'informazione (in euro)
fondi regionali*	187.161.500,00
fondi nazionali*	12.857.960,00
fondi comunitari*	
Totale	200.019.460,00

	di cui health (in euro)	
fondi regionali		-
fondi nazionali		-
fondi comunitari		-
Totale		-

*Fondi previsionali a valere sui piani pluriennali per lo sviluppo del sistema informativo regionale.

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Organizzazione regionale e governance

Strutture regionali di riferimento, tavoli e gruppi di lavoro sui temi Società dell'informazione

Dipartimenti e Direzioni di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Dipartimento Innovazione e Tecnologia	Attua tutte le forme di collaborazione interna all'Amministrazione al fine di garantire l'unitarietà e la coerenza dell'azione amministrativa; cura i raccordi con i Ministeri, le istituzioni nazionali e internazionali, le organizzazioni e i soggetti esterni con riferimento alle competenze del dipartimento; cura le relazioni esterne e si occupa delle funzioni di informazione, sensibilizzazione, promozione e documentazione anche specifica concernenti le attività del dipartimento; formula le proposte alla Giunta regionale al fine dell'elaborazione di programmi, direttive, progetti di legge o altri atti di competenza dell'Amministrazione; garantisce l'attuazione dei programmi definiti dai competenti organi regionali e delle norme e disposizioni di riferimento per l'attività del dipartimento; coordina e, ove necessario, gestisce i procedimenti amministrativi nell'ambito del proprio dipartimento; pianifica, programma, ove necessario gestisce, e monitora lo svolgimento delle attività, compresi i progetti specifici, ai fini del raggiungimento degli obiettivi del dipartimento; programma, ove necessario gestisce, e monitora il corretto utilizzo delle risorse umane, finanziarie e strumentali al fine del corretto svolgimento delle attività del dipartimento; sovrintende la gestione generale del dipartimento (segreteria, protocollo, contabilità, sistemi informativi, amministrazione del personale); verifica il raggiungimento degli obiettivi e delle competenze ordinarie assegnate ai dirigenti del dipartimento; sovrintende all'intero Sistema Informativo Regionale.
Direzione Sistemi Informativi	Definisce, coordina e controlla il ciclo di vita dei sistemi informativi in riferimento alle attività di progettazione, realizzazione, gestione e manutenzione dei Sistemi applicativi e per la gestione dei dati; definisce e controlla i livelli di servizio relativi alle attività di gestione e manutenzione per gli ambiti sopra definiti; garantisce adeguati livelli di supporto e assistenza utente rispetto ai servizi di propria competenza; svolge ruolo di referente per i diversi settori dell'Amministrazione per le attività di pianificazione dello sviluppo e dell'evoluzione dei sistemi applicativi e delle informazioni gestite, nel rispetto degli indirizzi indicati dai competenti organi regionali e dalle norme e disposizioni di riferimento per l'attività del dipartimento; cura la predisposizione, l'aggiornamento e la diffusione di standard di riferimento, di architetture applicative, di modelli operativi per l'analisi, la progettazione, lo sviluppo e la manutenzione del sistema informativo regionale nel rispetto di una complessiva razionalizzazione delle applicazioni informatiche; supporta l'Amministrazione regionale nella semplificazione e riorganizzazione dei processi rispetto all'evoluzione dei sistemi informativi; attua progetti sperimentali finalizzati a verificare l'applicabilità di nuovi sistemi e/o nuovi modelli organizzativi nel contesto regionale; nell'ambito dello sviluppo dell'e-government e della società dell'informazione sul territorio regionali svolge ruolo di referente per i diversi Enti pubblici territoriali e provvede al coordinamento, pianificazione, ove necessario gestione, e monitoraggio dei progetti e dei servizi individuati.

Direzione Sistemi Tecnologici	Definisce, pianifica, coordina e controlla il ciclo di vita dei sistemi tecnologici in riferimento alle attività di progettazione, realizzazione, gestione e manutenzione dei seguenti ambiti: Reti di telecomunicazione locali e geografiche, Data center, Sistemi tecnologici, Strumenti di produttività individuale, Sistemi di sicurezza fisica, in stretto rapporto con le altre strutture interessate dell'Amministrazione; definisce e controlla i livelli di servizio relativi alle attività di gestione e manutenzione per gli ambiti sopra definiti; svolge funzioni di pianificazione, coordinamento e controllo rispetto ai servizi pubblici di connettività, di cooperazione applicativa e ai servizi per la produttività individuale; svolge funzioni di pianificazione e gestione dei servizi di fonia; garantisce adeguati livelli di supporto e assistenza utente rispetto ai servizi di propria competenza; pianifica e coordina la diffusione, la promozione e l'ottimizzazione degli strumenti di produttività individuale; definisce le architetture e gli standard per il settore di riferimento nel rispetto di una complessiva razionalizzazione delle infrastrutture tecnologiche; formula le proposte alla Giunta regionale per l'applicazione delle policy di assegnazione e utilizzo dei beni strumentali; attua progetti sperimentali finalizzati a verificare l'applicabilità di nuove tecnologie nel contesto regionale.
Servizio Comunicazione Multimediale	Assicura la fruizione e la valorizzazione coordinata del patrimonio informativo regionale; promuove e controlla lo sviluppo delle nuove tecnologie di comunicazione multimediale garantendo la disponibilità di regole, modalità operative e strumenti orientati all'inserimento e alla diffusione di contenuti e servizi; definisce, coordina e controlla lo sviluppo e l'evoluzione dei siti e dei portali regionali in relazione alle architetture e alle attività di progettazione, realizzazione, gestione e manutenzione; cura la predisposizione, l'aggiornamento e la diffusione di standard riferiti all'usabilità e all'accessibilità delle informazioni e dei servizi; cura la predisposizione e l'aggiornamento del sito intranet regionale.
Assessorati di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Presidenza della Giunta regionale	
Tavoli o gruppi di lavoro in ambito SI con soggetti esterni	Competenze
Comitato per il telelavoro	Supportare gli enti nella redazione e attuazione dei progetti di telelavoro; monitorare e valutare i risultati della sperimentazione; sostenere gli enti nella diffusione della conoscenza dell'istituto del telelavoro; svolgere funzioni consultive; promuovere il telelavoro attraverso l'organizzazione di seminari e convegni. (lr 16/2008, dgr 3342/2009, dgr 82/2010) Componenti: Regione autonoma Valle d'Aosta, Consiglio permanente degli enti locali, organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.
Comitato di coordinamento sulla televisione digitale terrestre (piani straordinari 2008 e 2009)	Monitorare le varie fasi attuative previste nel piano straordinario e validarne la realizzazione. (dgr n. 3673/2009) Componenti: Regione autonoma Valle d'Aosta, Consiglio permanente degli enti locali.
Gruppo di lavoro sulle prospettive di utilizzo della Carte Vallée	Valutare le prospettive di utilizzo della Carte Vallée, stante la cessazione della sua funzione di supporto all'erogazione del carburante in esenzione; avviare la procedura di registrazione del marchio "Carte Vallée" da parte dell'Amministrazione regionale; analizzare le criticità correlate al subentro ad Assocredito Valdostana nella gestione delle funzionalità residue della Carte Vallée, nella prospettiva del trasferimento di tali funzionalità su supporti con prestazioni conformi allo standard richiesto dalla Carta Nazionale dei Servizi; revisionare il contratto stipulato con INVA SpA in materia di servizi connessi all'utilizzo di carte a microprocessore; provvedere agli adempimenti necessari per attuare il piano strategico di evoluzione della Carte Vallée. (dgr n. 1309/2010) Componenti: Regione autonoma Valle d'Aosta, Consiglio permanente degli enti locali, Azienda USL, INVA SpA.
Comitato di progetto per il progetto "RIVA – Riuso People Valle d'Aosta"	Assicurare il raggiungimento degli obiettivi prefissati; monitorare l'avanzamento del progetto e la corretta applicazione delle disposizioni contenute nella convenzione sottoscritta; sovraintendere alla realizzazione del progetto; cooperare con continuità per l'identificazione delle migliori modalità operative, gestionali, amministrative e istituzionali per garantire il corretto sviluppo del progetto; identificare e rendere operativi idonei strumenti di cooperazione e comunicazione sul progetto; identificare, analizzare e individuare azioni correttive a fronte di criticità sul progetto; definire le politiche di rapporto con i fornitori dei prodotti in uso presso gli enti locali. (dgr n. 3154/2009)

	<p>Componenti: Regione autonoma Valle d'Aosta, Consiglio permanente degli enti locali, Comunità montana Mont Emilius, Comunità montana Grand Combin, Comune di Aosta, INVA SpA.</p>
<p>Comitato di progetto per il progetto di riuso "RiSiIER"</p>	<p>Assicurare il raggiungimento degli obiettivi prefissati, di monitorare l'avanzamento del progetto e la corretta applicazione delle disposizioni contenute nella convenzione sottoscritta; sovrintendere la realizzazione del progetto; cooperare con continuità per l'identificazione delle migliori modalità operative, gestionali, amministrative e istituzionali per garantire il corretto sviluppo del progetto; identificare e rendere operativi idonei strumenti di cooperazione e comunicazione sul progetto; identificare, analizzare e individuare azioni correttive a fronte di criticità sul progetto. (dgr n. 3009/2009)</p> <p>Componenti: Regione autonoma Valle d'Aosta, Regione Umbria, Regione Emilia-Romagna</p>
<p>Comitato SCT (Sistema delle Conoscenze Territoriali)</p>	<p>Definire e attuare le politiche di sviluppo per il Sistema delle Conoscenze Territoriali; definire la responsabilità sui dati territoriali; promuovere l'utilizzo delle banche dati. (dgr n. 566/2009)</p> <p>Componenti: Regione autonoma Valle d'Aosta, Consiglio permanente degli enti locali</p>
<p>Comitato di indirizzo e coordinamento per la statistica regionale (Sistar-VdA)</p>	<p>Proporre indagini ed elaborazioni statistiche atte a soddisfare le esigenze informative della Regione e degli altri enti o organismi facenti parte del Sistar-VdA; promuovere lo sviluppo dei sottosistemi informativi di settore, allo scopo di una loro implementazione a fini statistici e dell'utilizzo, nell'ambito del Sistar-VdA, delle informazioni prodotte; stabilire i criteri e le modalità organizzative per l'interscambio dei dati tra gli enti o organismi facenti parte del Sistar-VdA e fornire il supporto metodologico e scientifico per le attività statistiche svolte dalla Regione e dagli altri enti o organismi; promuovere gli indirizzi per l'omogeneizzazione e la razionalizzazione della diffusione dei dati statistici; verificare l'attuazione operativa del programma statistico regionale; fornire indicazioni su ogni altra questione indicata dalla struttura competente. (lr 10/2010)</p> <p>Componenti: Regione autonoma Valle d'Aosta, Camera valdostana delle imprese e delle professioni, Università della Valle d'Aosta, Azienda USL, nonché eventuali altri enti ed organismi pubblici e privati operanti nel territorio regionale.</p>

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Società in house regionale

Nome società in house	Soci	Assetto proprietario	Aree di attività/funzioni prioritarie
Informatica Valle d'Aosta (in breve, INVA) S.p.A.	3 Soci	Regione: 75% Comuni: 15% AUSL: 10%	Salute; Attività produttive; Ambiente; Turismo; Cultura; Pianificazione territoriale; Infrastrutture e mobilità; Accesso e riconoscimento; Servizi a banda larga; Trasparenza ed efficienza della PA; Dematerializzazione; Dialogo cittadini e PA; Trasferimento del know-how dell'innovazione; Sicurezza dei sistemi informativi e delle reti; Coordinamento territoriale

FONTE: Assinter 2010

Community network regionale

Denominazione	Partout – servizi in rete Valle d’Aosta
Definizione	Partout si pone l’obiettivo di mettere a disposizione della Pubblica Amministrazione della Valle d’Aosta, in un disegno condiviso e attraverso il coinvolgendo di tutti gli enti, l’insieme di strutture organizzative, infrastrutture tecnologiche e regole tecniche, per lo sviluppo, la condivisione, l’integrazione e la circolarità del patrimonio informativo della Pubblica Amministrazione, necessario per assicurare l’interoperabilità e la cooperazione applicativa dei sistemi informatici e dei flussi informativi, garantendo la sicurezza e la riservatezza delle informazioni.
Natura giuridica	Aggregazione di enti formalizzata attraverso Accordo regionale
Organi	Gruppo guida e Nucleo tecnico, per l’innovazione e lo sviluppo delle tecnologie informatiche e telematiche nella Regione Valle d’Aosta.
Enti aderenti	Comuni: 74 Comunità montane: 8 ASL e AO: 1 Scuole: 26 Università: 1 Altro: 112

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

**Figura di rappresentazione del modello di community regionale
con chiave di lettura del logo**



Infrastrutture regionali per la cooperazione applicativa

Dispiegamento delle infrastrutture ICA presso la Regione e sul territorio

Rete regionale per la connettività territoriale	Rete regionale esistente
Livello di realizzazione infrastrutture per la cooperazione applicativa	Avviato con recepimento delle specifiche ICAR
Stato di attivazione Porta di dominio regionale	In esercizio (adottata dal principio soluzione ICAR)
Stato di attivazione Gestore degli eventi	In esercizio (adottata dal principio soluzione ICAR)
Stato di attivazione Registro dei servizi	Non verrà inizialmente implementato un registro locale, ma si utilizzerà il SICA nazionale ICAR
Stato attivazione SICA secondario	Non sono state al momento rilevate necessità o esigenze specifiche che richiedano l'implementazione del SICA secondario e la sua gestione a livello locale
Numero di Accordi di servizio formalizzati	2
Piano dispiegamento Porte di dominio sul territorio Numero Porte di dominio dispiegate	E' prevista la stesura in occasione dell'attivazione di servizi di cooperazione applicativa da parte degli Enti regionali della community network regionale
Numero porte dispiegate	-
Sistema di identità federata	Progetto Identità digitale. Realizzazione di un sistema federato di gestione dell'identità digitale del cittadino, quale evoluzione del modello ICAR, comprendente un sistema di servizi di registrazione integrato per gli enti delle tre regioni della Convenzione Nord-Ovest (Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta), in modo tale che i cittadini registrati presso un qualsiasi ente partecipante alle iniziative di identity management dei tre territori regionali possano accedere ai servizi di un'altra delle tre regioni.

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Interventi di e-government

Principali iniziative di e-government della Regione attualmente in corso

Nome Progetto	Ambito di riferimento	Tipologia di intervento
AIR - Anagrafe Immobiliare Regionale	Ambiente, urbanistica, territorio	La Regione, d'intesa con il Consiglio permanente degli enti locali (CPEL), ha avviato l'istituzione di una banca dati immobiliare informatizzata per il monitoraggio degli interventi di ampliamento volumetrico realizzati sul territorio regionale, ai sensi della Legge regionale 4 agosto 2009, n. 24 "Misure per la semplificazione delle procedure urbanistiche e la riqualificazione del patrimonio edilizio in Valle d'Aosta", detta comunemente "Legge Casa". Tale banca dati costituisce il primo nucleo dell'Anagrafe immobiliare regionale, sistema informativo più ampio e condiviso tra Regione ed enti locali, da utilizzarsi quale dominio informativo comune per la gestione dei procedimenti di natura immobiliare, tributaria, ecc., relativi ai medesimi "oggetti territoriali".
Atti	Dematerializzazione	Il nuovo sistema di gestione degli atti amministrativi, deliberazioni di Giunta regionale (DGR) e provvedimenti dirigenziali (PD) ha permesso la dematerializzazione dell'intero iter di approvazione dei suddetti atti. Ciascun atto viene perfezionato dalle strutture competenti, trasformato automaticamente in formato pdf/a e firmato dai responsabili. L'atto si sposta virtualmente da una scrivania all'altra, a seconda dell'iter previsto, permettendo ad ogni attore del processo di integrare le parti di propria competenza, sottoscrivendole poi con firma digitale. Il sistema che verrà avviato in produzione dal 1° gennaio 2011, nelle more di un sistema

		informatico gestionale e in assenza di un sistema di conservazione dei documenti informatici, prevede una fase ibrida in parallelo tra cartaceo e informatico.
Cartella sociale	Sociale, gestione processi	Strumento di supporto per la gestione dei servizi erogati dalle assistenti sociali sul territorio regionale. Consente la gestione dell'anamnesi sociale e familiare, del diario delle attività, del piano di presa in carico per tutti i cittadini fruitori dei servizi. Le informazioni, trattate centralmente e condivise via internet, permettono una reale collaborazione tra tutte le strutture in ambito sociale.
Computer in famiglia	Cittadinanza digitale	Il progetto si pone l'obiettivo di accrescere la disponibilità degli strumenti informatici nelle famiglie valdostane e diffondere l'uso di Internet, investendo sul ruolo propulsivo delle giovani generazioni, di offrire un corso di alfabetizzazione informatica per il cittadino, sviluppato per diffondere l'utilizzo degli strumenti informatici e di Internet, nell'ambito dei programmi attivati con il Fondo Sociale Europeo (E-citizen) e di fruire di una serie di corsi di formazione on-line coadiuvato da un tutor (E-learning).
FoSPI - Fondo per Speciali Programmi di Investimento	Ambiente, urbanistica, territorio, programmazione	Consente la gestione delle pratiche relative ai progetti presentati dagli enti locali (presentazione, valutazione, erogazione finanziamenti e monitoraggio), direttamente o avvalendosi di professionisti del settore, attraverso un sistema applicativo/telematico condiviso tra tutti i soggetti coinvolti.
GED - Gestione Elettronica dei flussi Documentali	Dematerializzazione	Previsto dal D.P.R. 445/2000, il GED permette di veicolare i documenti informatici protocollati e i relativi metadati ai gruppi di persone che devono occuparsi della pratica. Una volta presenti nel GED, i documenti devono essere fascicolati, come previsto dalla normativa, secondo il criterio della classifica. Oltre ai documenti protocollati, il fascicolo elettronico può essere integrato anche con documenti non protocollati e mail. La visibilità dei documenti può essere estesa o ridotta rispetto a quanto assegnato in fase di protocollazione da parte del detentore del fascicolo. Terminata la pratica il fascicolo o i sottofascicoli eventualmente creati devono essere chiusi per l'invio in conservazione.
ICAR Azione	Interoperabilità e cooperazione applicativa	Azione interregionale finalizzata al coordinamento dello sviluppo in tutti i territori regionali della cooperazione applicativa secondo le specifiche SPCoop.
Infomobilità del Nord-Ovest	Trasporti, mobilità	Sistema di infrastrutture e di cooperazione organizzato, efficiente e cooperante con i territori limitrofi, a supporto della centrale di infomobilità, per la raccolta, verifica, diffusione, analisi delle informazioni e la pianificazione degli interventi.
OssCP – Osservatorio dei Contratti	Appalti	Consente l'adempimento, in forma telematica unitaria su tutto il territorio regionale, alle disposizioni dell'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici da parte di tutte le stazioni appaltanti.
PARIX – Pubblica Amministrazione Registro Imprese Interchange	Imprese	Sistema per la diffusione e condivisione delle informazioni anagrafiche delle imprese, che mette a disposizione della PA locale il registro delle imprese locali interfacciando i sistemi di Infocamere.
RiSILER – Riuso Sistema Informativo Lavoro Emilia Romagna	Lavoro	Garantisce a tutti i cittadini e alle imprese l'accesso al più completo ventaglio di informazioni e servizi per il lavoro disponibili, attraverso un sistema informativo distribuito sul territorio, condiviso e cooperativo, governato dalla Regione ed aperto a tutti i soggetti pubblici e privati. La Valle d'Aosta, attraverso il progetto di riuso, intende soddisfare l'esigenza di uniformità regionale, sia a livello funzionale che applicativo, grazie all'opportunità di omogeneizzare le modalità di erogazione dei servizi dal punto di vista degli applicativi, di avviare modalità di erogazione cooperativa dei servizi e di introdurre concetti di accesso telematico ai servizi per cittadini e imprese.
RIVA – Riuso PEOPLE Valle d'Aosta	Anagrafe, tributi, fiscalità, sociale, servizi online	Sistema a disposizione dei Comuni della Valle d'Aosta che offre la possibilità di poter esporre, attraverso il canale web, i servizi di proprio interesse, potendo utilizzare strumenti e modelli condivisi che consentano di facilitare e uniformare l'attivazione di servizi online rivolti a cittadini ed imprese.
RUPAR – SPC	SPC	Sviluppo dell'infrastruttura di trasmissione dei dati secondo il modello SPC, collegamento ad alta velocità tra gli enti pubblici regionali, interconnessione con le reti unitarie delle regioni limitrofe e con l'infrastruttura di rete

		nazionale, attivazione di servizi di interoperabilità tra i diversi enti aderenti all'iniziativa e centri per l'erogazione di servizi centralizzati per gli enti coinvolti, i cittadini e le imprese.
SCT – Sistema regionale delle Conoscenze Territoriali	Agricoltura, ambiente, urbanistica, territorio, turismo, trasporti, mobilità, imprese	Sistema per la condivisione tra tutti gli Enti pubblici regionali dei dati di natura cartografica e territoriale.
SIGMATER	Ambiente, urbanistica, territori, tributi, fiscalità	Servizi a cui hanno aderito tutti gli enti locali della Valle d'Aosta per la condivisione e la diffusione dei dati catastali integrati con i dati di natura cartografica e territoriale; il sistema prevede la cooperazione con l'Agenzia del Territorio
SIRVA - Sistema Regionale per la gestione degli Impianti di Radio-telecomunicazioni	Ambiente, territorio, radio-telecomunicazioni	Sistema unico ed integrato per la gestione del catasto degli impianti di radio-telecomunicazioni della Valle d'Aosta che consente di far cooperare nell'ambito dei processi di gestione differenti enti: ARPA, Poli associati SUEL VdA, Enti locali e Regione.
SISPREG	Programmazione	Sistema informativo integrato per la gestione e il monitoraggio della politica regionale di sviluppo 2007-2013, con l'obiettivo di assicurare, non solamente l'impiego ottimale e razionale delle risorse economiche regionali, nazionali ed europee, ma di rafforzare la coesione del tessuto locale, pubblico e privato, nello sviluppo di idee e proposte progettuali. Il SISPREG permette di monitorare i Programmi operativi della strategia regionale unitaria, nonché supportare le attività di rendicontazione e certificazione delle spese nei confronti delle strutture centrali (IGRUE) applicando i paradigmi di cooperazione applicativa.
Sistema informativo sanitario	Sanità, gestione processi	Sistema integrato per la condivisione della cartella clinica del paziente e sistema di governo del sistema sanitario regionale per l'analisi dei flussi di dati provenienti dall'Azienda USL ed il rafforzamento della capacità di cooperazione tra questa e il sistema regionale (flussi telematici di interscambio e controllo, progetto Tessera sanitaria, condivisione cartella clinica MMG/PLS, Datawarehouse socio-sanitario e risorse umane, ecc.).
SUEL - Sportello Unico degli Enti Locali	Ambiente, urbanistica, territorio, imprese, gestione processi	Sportello per l'integrazione dei processi interni degli enti pubblici in rapporto ai servizi autorizzativi rivolti alle imprese per una maggiore efficienza e qualità del servizio.
Piano di diffusione LIM (lavagna interattiva multimediale)	Scuola	Il piano prevede l'introduzione nelle scuole delle Lavagne interattive multimediali (LIM). Nell'anno scolastico 2010-11 saranno attive 100 LIM e nei prossimi 5 anni è prevista una LIM per ogni classe della regione. Il nuovo dispositivo elettronico ha le dimensioni di una normale lavagna su cui è possibile scrivere, disegnare e gestire immagini, riprodurre file video e consultare internet.
Sperimentazione e-book (libri elettronici)	Scuola	L'adozione dei testi in formato digitale, che gli editori dovranno fornire in formato digitale a partire dall'anno scolastico 2011-2012, saranno scaricabili da Internet e visualizzabili su appositi lettori e-paper, e-link o su Apple iPad. Entro il 2013, si avrà quindi un parziale affiancamento dei libri di testo tradizionali. La sperimentazione è stata al momento avviata con gruppi di studenti-sciatori e con alunni con disabilità visive.
Ampliamento di servizi via internet per gli studenti universitari	Scuola, dematerializzazione	Gli studenti universitari valdostani possono avvalersi di servizi online (provvidenze online e tariffe agevolate trasporti online) che permettono di avviare, completare e inoltrare le domande per l'assegnazione delle provvidenze economiche. La procedura è quasi automatica (dalla compilazione di tutti i moduli richiesti alla formazione/pubblicazione delle graduatorie), ma l'introduzione della PEC e della firma digitale consentirebbe di rendere completamente telematica la gestione delle pratiche.

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

REGIONE LOMBARDIA

Indicatori di contesto: ICT per i cittadini, le imprese, la PA

ICT Famiglie	Lombardia	Italia
	%	%
Famiglie che possiedono un personal computer*	58,4	54,3
Famiglie che possiedono un accesso ad Internet*	50,6	47,3
Tipologia di connessione**		
Linea telefonica tradizionale o ISDN	14,8	13,9
DSL (ADSL, SHDSL, ecc)	67,5	67,2
Altro tipo di connessione a banda larga	8,6	5,9
Telefono cellulare abilitato (WAP, GPRS, ecc.)	5,3	6,1
Persone di 14 anni e più che hanno utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi per relazionarsi con i servizi pubblici e/o la Pubblica Amministrazione	%	%
Ottenere informazioni dai siti web della PA	32,5	30,1
Scaricare moduli della PA	22,6	22,1
Spedire moduli compilato della PA	11,0	10,7
ICT Imprese***	Lombardia	Italia
	%	%
Imprese che dispongono di banda larga	85,7	82,8
Imprese che dispongono di un sito web	66,0	59,0
Addetti alle imprese che utilizzano computer connessi ad Internet	32,1	31,6
ICT PAL	Lombardia	Italia
	%	%
Comuni con Intranet	32,1	40,8
Comuni con lettori di smart card	63,7	48,3
Comuni con strumentazioni GIS	19,4	24,7
Comuni con strumentazioni CAD	54,2	46,5
Comuni con posta elettronica	99,4	98,0
<i>di cui con posta elettronica certificata</i>	<i>73,0</i>	<i>62,6</i>
Comuni con GPS palmare	4,5	5,9

* per 100 famiglie della stessa zona

** per 100 famiglie della stessa zona che possiedono ad Internet

*** imprese con più di 10 addetti nei settori industria e servizi

Fonte: rielaborazione dati Istat – Indagine Multiscopo Cittadini e nuove tecnologie – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali – Anno 2009

Policy regionali e risorse per la società dell'informazione

Documenti regionali strategici e attuativi, leggi regionali su società dell'informazione

Piani strategici	Periodo di riferimento	di	Temi di riferimento
DPEFR	2009-2011		Sviluppo della Società dell'Informazione all'interno degli enti locali lombardi
Linee strategiche ICT	2006-2009		Evoluzione del Sistema Informativo Regionale (SIR)
Piani e accordi operativi	Periodo di riferimento	di	Temi di riferimento
POR regionale FESR	2007-2013		Sviluppo Società dell'Informazione in materia di Banda Larga
Protocollo d'Intesa con il Ministero P.A. e l'Innovazione per la Digitalizzazione della PA e la realizzazione di servizi avanzati per cittadini e imprese	2008		Sviluppo dell'e-government: <ul style="list-style-type: none"> - Carta Regionale dei Servizi; - Dematerializzazione - Anagrafi - Cooperazione applicativa - Banda Larga
Sviluppo della Community network lombarda	Dal 2008		Diffusione della Cooperazione applicativa nel territorio lombardo
APQ con Unioncamere e 12 camere di commercio lombarde	Dal 2006		Semplificazione dei rapporti tra PA e imprese
Programma Lombardia Integrata	Dal 2001		Sviluppo della società dell'informazione nel territorio lombardo
Protocollo di intesa tra Regione Lombardia e Ministero dell'Interno per il collegamento all'Indice Nazionale delle Anagrafi (INA)	2010		Circularità anagrafica, cooperazione applicativa
Accordo quadro di cooperazione interregionale permanente per lo sviluppo di iniziative volte al rafforzamento della società dell'informazione e dell'e government	2009-2014		Progetti interregionali cooperazione applicativa, circolarità anagrafica, catasto e fiscalità, infomobilità, dati statistici, dati cartografici, portali web, servizi
Leggi regionali	data		Temi di riferimento
Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12. Legge per il governo del territorio	Dal 2005		Sistema informativo Territoriale (SIT)

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Risorse regionali a valere sul Piano Strategico Società dell'informazione 2007-2013

	Società dell'informazione
fondi regionali	501.894.909,92,00
fondi nazionali	-
fondi comunitari	-
Totale	501.894.909,92,00

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

	di cui health
fondi regionali	284.023.000
fondi nazionali	-
fondi comunitari	-
Totale	284.023.000

Organizzazione regionale e governance

Strutture regionali di riferimento, tavoli e gruppi di lavoro sui temi Società dell'informazione

Direzioni di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Unità Organizzativa: Sistemi informativi e ICT	Sviluppo del Sistema Informativo Regionale (S.I.R.)
Direzione Generale: Semplificazione e Digitalizzazione	Semplificazione e digitalizzazione dei processi amministrativi
Assessorati di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Presidenza e Assessorato alla Semplificazione e Digitalizzazione	
Tavoli o gruppi di lavoro settoriale/intersettoriale in ambito SI interno all'Amministrazione	Competenze
Modelli Innovativi di Governance dei servizi a rete, tavoli territoriali di confronto	Comitato guida per la SI

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Società in house regionale

Nome società in house	Soci	Assetto proprietario	Aree di attività/funzioni prioritarie
Lombardia Informatica S.p.A.	1 Socio	Regione: 100%	Salute; Attività produttive; Ambiente; Turismo; Pianificazione territoriale; Infrastrutture e mobilità; Procurement; Accesso e riconoscimento; Trasparenza ed efficienza della PA; Anagrafi; Dematerializzazione; Dialogo cittadini e PA; Sicurezza dei sistemi informativi e delle reti; Coordinamento territoriale

FONTE: Assinter 2010

Community Network regionale

Denominazione	Rete Regionale Lombarda (RRL) – Programma Lombardia Integrata
Definizione	<p>Il programma Lombardia Integrata mette a disposizione degli Enti pubblici lombardi (Comuni, Province, Comunità montane, Associazioni, Camere di Commercio, Prefetture, ASL, Scuole, ecc.) le infrastrutture tecnologiche ed organizzative necessarie per consentire agli Enti stessi di usufruire, in maniera rapida, agevole e sicura, di un'ampia serie di servizi telematici orientati ad accrescere l'efficienza/efficacia della macchina pubblica, dai sistemi più semplici alle applicazioni più complesse.</p> <p>In più, il programma consente a ciascun Ente partecipante di assumere il ruolo di erogatore dei servizi sopraddetti, cioè di fornitore di applicazioni utilizzabili dagli altri Enti aderenti all'iniziativa.</p> <p>La partecipazione degli Enti al programma Lombardia Integrata avviene in maniera paritetica; Regione Lombardia, pur esercitando un indispensabile ruolo di aggregazione e coordinamento, partecipa all'iniziativa al medesimo rango di tutti gli altri.</p>
Natura giuridica	<ul style="list-style-type: none"> - D.g.r. n. 48790 del 1 marzo 2000: costituzione della Rete Regionale Lombarda (RRL); - adesione espressa di ciascun singolo ente sottoscritta dal legale rappresentante dell'ente
Organi	<ul style="list-style-type: none"> - Centro Tecnico e Centro di Gestione
Funzioni	<p>Il programma Lombardia Integrata intende sviluppare e ospitare moduli applicativi, che attraverso l'integrazione tra Reti Telematiche locali e la Rete Regionale Lombarda offriranno servizi di cooperazione applicativa tra Enti, permettendo lo scambio di documenti e informazioni relative a pratiche amministrative che coinvolgono Enti diversi mediante protocolli unificati.</p> <p>Il Centro Tecnico supervisiona e coordina l'attività di erogazione dei servizi di base e applicativi sulla Rete Regionale Lombarda, così come il governo del programma Lombardia Integrata e il</p>

	rapporto con gli Enti aderenti. Il Centro di Gestione (CG) situato presso Lombardia Informatica S.p.A., gestisce la supervisione tecnica e il monitoraggio dei servizi infrastrutturali erogati dal Programma, così come le pianificazioni evolutive della Rete Regionale Lombarda.
Enti aderenti	Province: 12 Comuni: 1546 Comunità montane: 23
Progettualità	<p>Attraverso l'architettura di rete di Lombardia Integrata (@LI), gli enti pubblici lombardi hanno la possibilità di scambiarsi dati e informazioni nel pieno rispetto dei vincoli di sicurezza e di privacy garantendo l'interoperabilità e cooperazione tra le amministrazioni.</p> <p>Attraverso tale rete gli enti lombardi possono usufruire dei Servizi Applicativi, così come accedere ad altri servizi resi disponibili dalle Pubbliche Amministrazioni.</p> <p>L'architettura di Lombardia Integrata rende interoperabili le infrastrutture di trasporto delle reti della Pubblica Amministrazione già presenti sul territorio o in via di costruzione, salvaguardando gli investimenti già fatti a livello locale e nello stesso tempo agevolando l'adesione all'iniziativa da parte di Comuni di piccole dimensioni.</p> <p>Inoltre a partire dal 2008 Regione Lombardia è connessa all'infrastruttura del Servizio Pubblico di Connettività (SPC) . Gli apparati di collegamento sono stati allocati presso la società Lombardia Informatica S.P.A. attraverso i quali vengono effettuati i collegamenti ai servizi centrali.</p>

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Infrastrutture regionali per la cooperazione applicativa

Dispiegamento infrastrutture ICA presso la Regione e sul territorio

Rete regionale per la connettività territoriale	VPN Lombardia Integrata
Livello di realizzazione infrastrutture per la cooperazione applicativa	Dispiegamento avviato
Stato di attivazione Porta di dominio regionale	In esercizio e qualificata
Stato di attivazione Gestore degli eventi	In esercizio
Stato di attivazione Registro dei servizi	In esercizio
Stato attivazione SICA secondario	Non attivato
Numero di Accordi di servizio formalizzati	2
Piano dispiegamento Porte di dominio sul territorio	si (all'interno di sperimentazioni) in seguito sarà definito un piano di dispiegamento di dettagliato
Numero Porte di dominio dispiegate sul territorio	1
Sistema di identità federata	Identity Provider Cittadini (IdPC) per utenti cittadini e imprese

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Interventi di e-government

Principali iniziative di e-government della Regione attualmente in corso

Nome Progetto	Ambito di riferimento	Tipologia di intervento
ICARO	Sanità	Gestione dei processi amministrativi che riguardano le nascite negli ospedali
I-CAST	Imprese	Sviluppo di 2 Sistemi Informativi, uno finalizzato alla gestione dei servizi cooperativi basati sulle ICT; e l'altro finalizzato alla gestione della base di dati condivisa tra i centri di Servizio Locali.
ReLIT	SIT - Sistemi Informativi Territoriali	Realizzazione del GeoPortale.
IdPC	Credenziali Digitali del Cittadino	E' un servizio di Regione Lombardia che mette disposizione degli enti sul territorio lombardo una infrastruttura omogenea e standardizzata per supportare l'identificazione degli utenti al momento della richiesta di accesso ai servizi erogati dagli enti.
ESRA (Elenco Soggetti Riconosciuti ed Accreditati in Regione Lombardia)	Anagrafi	ESRA è un che ha lo scopo di favorire la fruizione dei contenuti informativi sia all'interno che verso soggetti esterni alla struttura dell'ente regionale. In questo modo si vuole realizzare una vera cooperazione applicativa fra i soggetti interessati fornendo l'infrastruttura applicativa necessaria. L'obiettivo strategico è di abilitare la comunicazione e la cooperazione tra Enti della regione, Regione Lombardia, altre regioni e Pubblica Amministrazione Centrale.
ICAR Azione	Dematerializzazione	Azione interregionale a supporto della dematerializzazione dei flussi documentali della PA.
Pro.De	Cooperazione e Interoperabilità applicativa	Azione interregionale finalizzata al coordinamento dello sviluppo in tutti i territori regionali della cooperazione applicativa secondo le specifiche SPCoop.
EDMA (Enterprise Document Management)	Dematerializzazione	La piattaforma EDMA (Enterprise Document Management) gestisce il patrimonio documentale in modo digitale ed integrato con i servizi offerti dalla nuova architettura del Sistema Informativo Regionale. Le sue principali componenti permettono: il trattamento elettronico del testo, la firma digitale, la protocollazione, la gestione dei documenti, il workflow documentale, l'archiviazione. Digitalizzazione del documento cartaceo.
Cedolino online	Dematerializzazione	accesso cedolino da parte dei dipendenti regionali in maniera sicura con la possibilità di consultare lo storico di tutti i cedolini dei mesi e degli anni precedenti.
Gestione contratti con Lombardia Informatica SPA	Dematerializzazione	Gestione dei contratti relativi al Sistema Informativo Regionale " per razionalizzare la programmazione degli interventi e progetti informatici.
Dote scuola	Scuola	La Dote Scuola accompagna il percorso educativo dei ragazzi dai 6 ai 18 anni. È attribuita agli studenti delle scuole statali e paritarie di ogni ordine e grado e a chi frequenta i percorsi triennali di formazione professionale. Garantisce la libertà di scelta delle famiglie e il diritto allo studio di ciascuno.
Dote Formazione	Scuola	La Dote Formazione permette l'accesso a servizi di formazione all'interno del sistema di Istruzione e Formazione Professionale regionale per aggiornarsi, acquisire nuove conoscenze e abilità, rimanere competitivi nel mercato del lavoro.
Eldy Regione Lombardia	Cittadinanza digitale	Il progetto Eldy di Regione Lombardia ha l'obiettivo di semplificare l'uso di Internet e facilitare l'inclusione sociale di persone meno giovani e promuovere il welfare e l'e-government. Grazie a tale progetto viene facilitato anche l'uso della Carta Regionale dei Servizi della Regione Lombardia in quanto, grazie ad essa, è possibile usufruire di molteplici servizi online tra cui quelli sanitari.

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

REGIONE LIGURIA

Indicatori di contesto: ICT per i cittadini, le imprese, la PA

ICT Famiglie	Liguria	Italia
	%	%
Famiglie con personal computer*	46,5	54,3
Famiglie con accesso ad Internet*	42,2	47,3
Persone che hanno utilizzato Internet per tipo di attività svolta**	%	%
Cercare informazioni su merci e servizi	70,5	64,5
Cercare informazioni sanitarie	39,4	40,5
Usare servizi relativi a viaggi e soggiorni	51,2	48,3
Usare servizi bancari via Internet	30,8	30,4
Persone che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi per relazionarsi con i Servizi pubblici e/o la PA***	%	%
Ottenere informazioni	30,5	30,1
Scaricare moduli della PA	20,4	22,1
Spedire moduli compilati della PA	10,9	10,7
ICT Imprese****	Liguria	Italia
	%	%
Imprese che dispongono di un sito web	58,2	59,0
Imprese che dispongono di collegamento a banda larga	89,8	82,8
Addetti delle imprese che utilizzano computer connessi a Internet	35,3	31,6
ICT PAL	Liguria	Italia
	%	%
Comuni con Internet	100,0	99,9
<i>di cui con connessione in banda larga</i>	<i>61,5</i>	<i>74,7</i>
Comuni con certificato di firma digitale	41,6	56,6

* per 100 famiglie della stessa zona

** per 100 persone di 6 anni e più della stessa zona che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi

*** per 100 persone di 6 anni e più della stessa zona che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi

**** imprese con più di 10 addetti dei settori industria e servizi

Fonte: rielaborazione dati Istat – Indagine Multiscopo Cittadini e nuove tecnologie – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali – Anno 2009

Policy regionali e risorse per la società dell'informazione

Documenti regionali strategici e attuativi, leggi regionali su società dell'informazione

Piani strategici	Periodo di riferimento	Temi di riferimento
Programma Triennale di Sviluppo della Società dell'Informazione 2009/2011	2009 - 2011	Governance, monitoraggio, benchmarking e partnership nello sviluppo della società dell'informazione in Liguria – Digital e knowledge divide – In riferimento alla l.r. 42/2006, n. 42
Piani e accordi operativi	Periodo di riferimento	Temi di riferimento
Convenzione "Liguria in rete" e relativi piani attuativi	2009-2013	Progetto istituzionale regionale per il coinvolgimento del territorio nello sviluppo della Società dell'informazione e del decentramento amministrativo. Portale unificato della pubblica amministrazione ligure.
Convenzione Nord-Ovest (Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta)	2007-2013	Infrastrutture telematiche, sistemi sanitari, infomobilità, turismo
Protocollo di intesa tra Regione Liguria e Ministero dell'Interno per il collegamento all'Indice Nazionale delle Anagrafi (INA)	2010	Circolarità anagrafica, cooperazione applicativa
Accordo quadro di cooperazione interregionale permanente per lo sviluppo di iniziative volte al rafforzamento della società dell'informazione e dell'e government	2009-2014	Progetti interregionali cooperazione applicativa, circolarità anagrafica, catasto e fiscalità, infomobilità, dati statistici, dati cartografici, portali web, servizi
Leggi regionali	data	Temi di riferimento
L.R. del 18 Dicembre 2006, n.42	2006	Sviluppo società dell'informazione – infrastrutture e servizi in cooperazione

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Risorse regionali a valere sul Piano Strategico Società dell'informazione 2007-2013

	Società dell'informazione (in euro)	di cui health (in euro)
fondi regionali	115.848.452,00	10.000.000,00
fondi nazionali	10.723.766,00	-
fondi comunitari	10.417.452,00	100.000,00
altro	2.259.013,00	-
Totale*	139.248.683,00	10.100.000,00

Nota: per il 2010 si tratta di dato previsionale solo per quanto riguarda i mesi di Ottobre, Novembre, Dicembre

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Organizzazione regionale e governance

Strutture regionali di riferimento, tavoli e gruppi di lavoro sui temi Società dell'informazione

Direzioni di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Direzione Centrale Affari Legali, Giuridici e Legislativi, a cui afferisce il Settore Sistemi Informativi e Telematici Regionali	
Assessorati di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Presidenza della Giunta Regionale; i singoli assessori hanno competenze coordinate per quanto concerne i singoli settori di riferimento	
Tavoli o gruppi di lavoro settoriale/intersettoriale in ambito SI interno all'Amministrazione	Competenze
GRUPPO DI LAVORO INTERDIPARTIMENTALE PER LA GESTIONE E DEMATERIALIZZAZIONE DEI FLUSSI DOCUMENTALI	Esercizio del sistema di protocollo informatico e gestione del flusso documentale; introduzione della casella di posta elettronica certificata istituzionale della AOO Regione per lo scambio di documenti; adozione del sistema di archiviazione dei documenti digitali; riorganizzazione dei flussi dell'Ente. Componenti: Dirigente responsabile del Settore Sistemi Informativi e Telematici; Settore Amministrazione Generale; Settore Assemblea e Commissioni – Informatica
GRUPPO DI LAVORO INTERDIPARTIMENTALE PER IL PROGETTO PRODE	Funzioni relative a: Produzione documentale digitale; Settore sanitario; Ambito finanziario e archivistico Componenti: Dirigente responsabile del Settore Sistemi Informativi e Telematici, con funzioni di coordinamento; Settore sistemi informativi e telematici regionali; Settore sistemi amministrativi e gestionali
Tavoli o gruppi di lavoro in ambito SI con soggetti esterni	Competenze
Catasto/Fiscaltà	Conoscenze sul processo di decentramento fiscale (FEDERALISMO FISCALE), in particolare su Basi informative fiscali e finanziarie tra livelli di governo; Il coordinamento finanziario Stato-Regione-Enti Locali; il coordinamento tributario Stato-Regione-Enti Locali: le necessità di un coordinamento tributario multilivello per conciliare l'autonomia e la flessibilità fiscale dei differenti livelli di governo con una serie di principi sanciti dalla Legge Delega sul federalismo fiscale. Componenti: Datasiel, CST Liguria
GRUPPO DI LAVORO INTERDIPARTIMENTALE PER IL COORDINAMENTO DELLE RETI REGIONALI	Individua una proposta di interventi atta a migliorare sia lo sviluppo che la gestione coordinata delle diverse reti per migliorare la qualità del servizio ed ottenere economie di scala. Funzioni relative a gestione tecnica-informatica di: Sistema pubblico di connettività Diffusione della banda larga Sistema per la Protezione Civile Allerta incendi Servizio 118 Componenti: Dirigente responsabile del Settore Sistemi Informativi e Telematici, con funzioni di coordinamento; Dipartimento Agricoltura, Protezione Civile, Turismo; Dipartimento salute e Servizi Sociali
GRUPPO DI LAVORO PER L'ATTUAZIONE DELLA L.R. 42/2006	Attuazione del PTsil – Programma Triennale di sviluppo della Società dell'Informazione 2009-2011 per la competenza 2009; Analisi del piano nazionale e Government 2012 del Ministro dell'Innovazione nella P.A. ed identificazione degli ambiti di integrazione nel SIIR (Sistema Informativo Integrato regionale); Attività di Segreteria Operativa del SIIR e supporto al Comitato di Indirizzo per la risoluzione di ogni criticità operativa si identificasse; Identificazione nuovi strumenti per la governance condivisa del SIIR; Integrazione nel SIIR dei progetti regionali di Riuso e del "CST Liguria" cofinanziati dal Governo; Integrazione nel SIIR dei progetti interregionali e nazionali che hanno particolare rilevanza per il SIIR quali la circolarità anagrafica, la dematerializzazione, l'interoperabilità dei sistemi territoriali, la banda larga, ICAR, Icar+, ecc; Informativa e

	condivisione dei progetti in corso attuati grazie alle Cooperazioni permanenti (Convenzioni Quadro) quali la Convenzione NordOvest con Liguria-Piemonte-Valle d'Aosta, con Lazio, con il Veneto e l'Emilia Romagna
Tavolo con EE.LL.	Tavolo con tutti i comuni e le amministrazioni Provinciali Componenti: Regione, Provincia e Comuni
Tavolo con CST	Tavolo con i Centri Servizi Territoriali Componenti: Regione e ca. 60% degli Enti Locali
Laboratorio con Università	Componenti: Regione Liguria, Università di Genova

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Società in house regionale

Nome società in house	Soci	Assetto proprietario	Aree di attività/funzioni prioritarie
Datasiel S.p.A.	1 Socio	Regione: 100%	Formazione; Salute; Attività produttive; Ambiente; Turismo; Cultura; Giovani e sociale; Pianificazione territoriale; Infrastrutture e mobilità; Procurement; Sistemi Informativi degli Enti; Accesso e riconoscimento; Servizi a banda larga; Anagrafi; Dematerializzazione; Dialogo cittadini e PA; Sicurezza dei sistemi informativi e delle reti; Coordinamento territoriale; Sportelli CUP (accesso); Server Farm

FONTE: Assinter 2010

Community network regionale

Denominazione	Convenzione Liguria in Rete
Definizione	Progetto Istituzionale su specifiche iniziative volte allo Sviluppo della Società dell'Informazione in Liguria
Natura giuridica	Strumento attuativo istituito dalla legge regionale n.42/2006
Organi	Centro regionale di Competenza, Centro Servizi Territoriale
Funzioni	Diffusione dei principali servizi on-line della PA rivolti ai cittadini e alle imprese sul territorio regionale. Creazione di una rete che consenta alle PA liguri di essere connesse tra loro ed in grado di trasferirsi vicendevolmente e rapidamente i propri servizi Disciplina la collaborazione tra le parti sottoscrittrici la convenzione che dovranno perseguire esperienze comuni e condivise sugli aspetti concernenti l'ottimizzazione dei sistemi informativi gestionali – territoriali.
Enti aderenti	Province: 4 Comuni: 103 Comunità montane: 8 Università ed Enti di ricerca: 3 Altro: 24
Denominazione	SIIR
Definizione	Sistema Informativo Integrato Regionale
Natura giuridica	Strumento attuativo istituito dalla legge regionale n.42/2006
Organi	Comitato di indirizzo, 4 Gruppi di Lavoro
Funzioni	Consente agli enti appartenenti di fare sistema e coordinarsi, mediante l'adozione di architetture informatiche e telematiche e di modalità tecniche e organizzative condivise per la gestione dei flussi informativi e l'interoperabilità dei sistemi, in una logica di economicità di scala e ottimizzazione di gestione delle risorse, evitando duplicazioni. Mette a disposizione degli utenti una rete di servizi telematici integrati, fruibili e sicuri in linea con le più recenti normative nazionali in tema di innovazione e società dell'informazione che, grazie allo scambio di competenze e capacità, aumentino l'efficienza e la collaborazione attiva per lo sviluppo sul territorio.

Enti aderenti	ASL: 5 Università e centri di ricerca: 1 Enti Parco: 5 Altri enti: 12
----------------------	--

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Infrastrutture regionali per la cooperazione applicativa

Dispiegamento infrastrutture ICA presso la Regione e sul territorio

Rete regionale per la connettività territoriale	Rete esistente
Livello di realizzazione infrastrutture per la cooperazione applicativa	In corso di dispiegamento. È stato predisposto e realizzato il NICA Regionale
Stato di attivazione Porta di dominio regionale	Attivata e qualificata
Stato di attivazione Gestore degli eventi	Attivato ed in esercizio
Stato di attivazione Registro dei servizi	Attivato ed in esercizio
Stato attivazione SICA secondario	Non previsto
Numero di Accordi di servizio formalizzati	/
Piano dispiegamento Porte di dominio sul territorio	Esiste il piano di dispiegamento il quale fa riferimento al documento di disseminazione
Numero Porte di dominio dispiegate sul territorio	È previsto il dispiegamento iniziale di 30 PDD nei primi mesi del 2011
Sistema di identità federata	Gestione Identità Digitale - AAA-IAM Il servizio AAA-IAM consente di effettuare l'accreditamento delle identità digitali per l'autorizzazione e l'accesso ai diversi servizi applicativi messi a disposizione da parte degli Enti locali che richiedono un accesso riservato Utenti: Operatori degli Enti appartenenti al Sistema Informativo Integrato Regionale (SIIR), alla convenzione Liguria in Rete (LIR) e al Centro Servizi Territoriali (CST)

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Interventi di e-government

Principali iniziative di e-government della Regione attualmente in corso

Nome Progetto	Ambito di riferimento	Tipologia di intervento
Progetto Sigmater	Ambiente, urbanistica, territorio	Servizi on line: creazione presso la Regione di un Data Base Territoriale Integrato
Accordo di Programma Quadro "Liguria in rete" - III Accordo Integrativo - "Rafforzamento della società dell'informazione" - Carta nazionale dei servizi per la bigliettazione elettronica del Trasporto pubblico locale.	Trasporti, mobilità	Sostituzione progressiva del biglietto cartaceo per il trasporto pubblico con la Smart Card
Orario integrato dei trasporti pubblici	Trasporti, mobilità	Servizi ausiliari (es. pagamento on line)
Protocollo unico di colloquio per il monitoraggio unitario dei progetti afferenti il QSN 2007/2013 (FP2000)	Istruzione, formazione	Integrazione sistemi applicativi di gestione: ambito cartografico

Monitoraggio Progetti Quadro Strategico Nazionale (integrazione Sirgil) -Rendicontazione ministeriale fondi FESR-FAS-POC	Programmazione, Imprese-Dip.economico-Filse, Ministero Sviluppo Economico - IGRUE	Integrazione sistemi applicativi di gestione, Sistema applicativo di gestione condiviso, Integrazione/condivisione/consultazione banche dati, Produzione files ministeriali di colloquio con ministeri
Progetto Cartografico Nazionale	Ambiente, urbanistica, territorio	Integrazione sistemi applicativi di gestione
ICAR Azione	Interoperabilità e cooperazione applicativa	Azione interregionale finalizzata al coordinamento dello sviluppo in tutti i territori regionali della cooperazione applicativa secondo le specifiche SPCoop
Pro.De	Dematerializzazione	Progetto interregionale a supporto della dematerializzazione dei flussi documentali della PA
Sistema di protocollo informatico e di gestione dei flussi documentali	Dematerializzazione	Avvio del processo di dematerializzazione, che per realizzarsi in modo efficace deve soddisfare le esigenze di archiviazione, di consultazione e prevedere una gestione documentale avanzata . E' in questo contesto che deve essere inserito quanto previsto dalla normativa che prevede: interoperabilità via posta elettronica certificata (PEC), gestione del documento elettronico, utilizzo di firma digitale, strumenti che l'Ente sta provvedendo ad attivare in modo coordinato.
Adozione sistema di conservazione digitale	Dematerializzazione	Adozione del sistema di conservazione dei documenti digitali; è in via di completamento la definizione del modello di riferimento. I servizi potranno essere estesi agli enti del settore regionale allargato (Enti appartenenti al Sistema Informativo Integrato Regionale e convenzionati nell'ambito del progetto Liguria in Rete).
Gestione Documentale	Dematerializzazione	l'Ente partecipa, all'iniziativa progettuale interregionale, pianificata nell'ambito della convenzione tra Regione Autonoma Valle d'Aosta, Regione Piemonte e la Regione Liguria che ha l'obiettivo di agevolare la gestione strutturata di documenti e contenuti in formato digitale in contesti di carattere collaborativo della Pubblica Amministrazione; la Regione Liguria attraverso il Gruppo di lavoro interdipartimentale per la gestione e la dematerializzazione dei flussi documentali sta procedendo nella sperimentazione della piattaforma di gestione documentale (DoQui) finalizzata ad agevolare la formazione e lo scambio di documenti all'interno dell'Ente.
FAD Scuole ECDL	Scuola	Estensione della sperimentazione sulla tecnologia di formazione a distanza. E' stata prevista la fruizione di studenti e tutor liguri delle scuole e degli enti accreditati con corsi triennali nell'arco dell'anno scolastico 2007-2008. L'erogazione della formazione è avvenuta, per la prima volta, attraverso l'utilizzo di una piattaforma open source (ATUTOR), personalizzata per recepire le esigenze del progetto.
FAD Scuole ECDL	Scuola	Vd. Sopra (anno 2009-2010)
Scuola in rete	Scuola	Utilizzo di infrastrutture tecnologiche, di tecnologie digitali e di applicazioni informatiche necessarie a supportare : <ul style="list-style-type: none"> • la mobilità del personale amministrativo (Servizi di segreteria decentrata) • l'accesso alle risorse condivise (servizi di segreteria decentrata) • un efficiente sistema di comunicazione interno (educazione a distanza) • l'impiego di strumenti e metodologie didattiche innovative (Educazione a distanza / lavagna interattiva)
SIDDIF	Scuola	Sistema Informativo per il Diritto/Dovere all'Istruzione e Formazione (SIDDIF) ha consentito la creazione e permette l'aggiornamento annuale della base dati relativa all'anagrafe regionale degli studenti. Consente di monitorare i fenomeni di dispersione scolastica, predisporre la programmazione dei piani dell'offerta formativa e dei corsi di formazione professionale, tracciare la mobilità degli studenti nel territorio ligure e in generale avere un quadro dell'andamento dell'istruzione e formazione in Liguria attraverso gli esiti ottenuto dagli studenti sia a scuola che in formazione professionale (qualifiche).

Sviluppo della società dell'informazione per la 3° età e coinvolgimento delle fasce giovanili (2007-2008) (2009-2010)	Cittadinanza digitale	Il progetto prevede la creazione di eventi di formazione rivolti agli over 60 e la predisposizione di aule informatiche destinate allo svolgimento dei corsi stessi e ad altre attività di carattere formativo. Inoltre sono previste, a completamento delle attività di formazione in aula, ulteriori ore di formazione a distanza.
Creazione di computeri per disabili	Cittadinanza digitale	Il progetto prevede la predisposizione di eventi di formazione rivolti a disabili mediante l'attivazione di corsi di formazione informatica.
Progetto e-democracy SESAMO	Cittadinanza digitale	Si colloca all'interno del piano di attuazione dell'e-democracy e coinvolge le Regioni del Nord-ovest (Piemonte, Valle D'Aosta, Liguria) e - tra gli enti liguri - le Province di Genova e Imperia ed i Comuni di Genova, La Spezia, Montoggio, Noli e Vobbia. Obiettivo del progetto è adottare e sperimentare sulla base di requisiti comuni e standard condivisi, in diverse realtà territoriali e amministrative, un nuovo canale di accesso al Palazzo virtuale delle Pubbliche Amministrazioni.

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Indicatori di contesto in pillole: ICT per i cittadini, le imprese, la PA

ICT Famiglie	Bolzano	Italia
	%	%
Famiglie che possiedono accesso ad Internet*	54,0	47,3
Tipologia di connessione	%	%
Linea telefonica tradizionale o ISDN	20,0	13,9
DSL (ADSL, SHDSL, ecc)	63,1	67,2
Altro tipo di connessione a banda larga	4,5	5,9
Telefono cellulare abilitato (WAP, GPRS, ecc.)	6,0	6,1
ICT Imprese	Nordest	Italia
	%	%
Imprese che utilizzano connessione ad Internet	94,7	93,9
Tipologia di connessione**	%	%
Modem analogico	14,4	14,5
ISDN	21,3	20,5
Connessione mobile (cellulare, GSM, GPRS, UMTS; EDGE, ecc)	22,3	20,9
DSL	79,5	79,6
Altra connessione fissa	7,8	8,7
Banda larga	82,9	83,0
ICT PAL	Bolzano	Italia
	%	%
Comuni con Intranet	100,0	40,8
Comuni con sistemi di posta elettronica	100,0	98,0
<i>di cui con posta elettronica certificata</i>	<i>100,0</i>	<i>62,6</i>

* per 100 famiglie della stessa zona

** Ciascuna impresa può utilizzare più di una tipologia di connessione. La banda larga è definita dal tipo di connessione a Internet e comprende: 1) DSL 2) Altro ad alta capacità di velocità fissa di connessione. Nell'ambito della rilevazione in oggetto la connessione mobile (UMTS; EDGE; CDMA 2000x; ecc) non rientra nella definizione di banda larga

Fonte: rielaborazione dati Istat – Indagine Multiscopo Cittadini e nuove tecnologie – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali – Anno 2009

Policy regionali e risorse per la società dell'informazione

Documenti strategici e attuativi, leggi della Provincia Autonoma su società dell'informazione

Piani strategici	Periodo di riferimento	Temi di riferimento
Programma e-Government	2009-2013	Banda larga, sistemi documentali, fascicolo informatico, dematerializzazione, eProcurement, ePayment, interscambio documenti digitali tra amministrazioni pubbliche locali, Porte di Dominio, identità digitale univoca, carta provinciale dei servizi, rete civica, portale privato del cittadino, domande on-line, servizi sanitari, redditometro.
Piani e accordi operativi	Periodo di riferimento	Temi di riferimento
Protocollo di intesa con Ministro per la PA e l'innovazione		In fase di preparazione alla firma
POR FESR Bolzano	2007-2013	e-inclusion, community network, qualità dei servizi

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Organizzazione regionale e governance

Strutture regionali di riferimento, tavoli e gruppi di lavoro sui temi Società dell'informazione

Direzioni di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Direzione Ripartizione Informatica	Responsabilità del sistema informativo e informatico della Provincia Autonoma di Bolzano
Assessorati di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Assessorato Finanze e Bilancio, Lavoro, Innovazione e sviluppo cooperativo, informatica	Finanze e Bilancio, Lavoro, Innovazione e sviluppo cooperativo, informatica
Tavoli o gruppi di lavoro settoriale/intersettoriale in ambito SI interno all'Amministrazione	Competenze e soggetti aderenti
Comitato guida eGovernment provinciale	Competenze: definizione strategia e coordinamento dell'eGovernment provinciale. Soggetti aderenti: Provincia Autonoma di Bolzano, Azienda Sanitaria Alto Adige, Consorzio dei Comuni Alto Adige
Tavoli o gruppi di lavoro in ambito SI con soggetti esterni	Competenze e soggetti aderenti
Tavola rotonda open-source	Definizione dei concetti e delle strategie relative all'open source nella pubblica amministrazione. Soggetti aderenti: Provincia Autonoma di Bolzano, Azienda Sanitaria, Consorzio dei Comuni, Libera Università Bolzano, TIS, CTS, Eurac, Assimpreditori sez. ICT

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Società in house della Provincia Autonoma

Nome società in house	Assetto proprietario	Aree di attività/funzioni prioritarie
Informatica Alto Adige S.p.A.	SOCI: 3 Regione: 1,72 % Provincia Autonoma: 64,86 % Altri Enti: 33,42 %	Formazione; Salute; Cultura; Giovani e sociale; Procurement; Accesso e riconoscimento; Trasparenza ed efficienza della PA; Anagrafi; Dematerializzazione; Dialogo cittadini e PA; Sicurezza dei sistemi informativi e delle reti

FONTE: Assinter 2010

Infrastrutture regionali per la cooperazione applicativa

Dispiegamento delle infrastrutture ICA presso la Provincia Autonoma e sul territorio

Rete per la connettività territoriale	Rete attiva
Livello di realizzazione infrastrutture per la cooperazione applicativa	Processo avviato
Stato di attivazione Porta di dominio della Provincia	Porta di dominio attivata, ancora da certificare
Stato di attivazione Gestore degli eventi	Processo non avviato
Stato di attivazione Registro dei servizi	Processo avviato
Stato attivazione SICA secondario	Processo non avviato
Numero di Accordi di servizio formalizzati	2
Piano dispiegamento Porte di dominio sul territorio	Processo avviato con dispiegamento presso il consorzio dei comuni
Numero Porte di Dominio dispiegate sul territorio	2
Sistema di identità federata	In fase di implementazione

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Interventi di e-government

Principali iniziative di e-government della Provincia Autonoma attualmente in corso

Nome Progetto	Ambito di riferimento	Tipologia di intervento
Id-Management	Identità digitale	Account unico per il cittadino, a livello provinciale e sovra istituzionale
Catasto urbano	Servizi on-line	Accesso gratuito al catasto on-line tramite la carta provinciale dei servizi per la visura dei propri beni (persone fisiche)
Rete Civica	Servizi on-line	Nuova rete civica, nuovo catalogo dei servizi
Portale Privato	Servizi on-line	Portale Privato del cittadino per gestire posizioni e le istanze nei confronti delle amministrazioni pubbliche locali (provincia, comuni e sanità)
Carta dei servizi	Carta Servizi	Introduzione della carta provinciale dei servizi sulla base della tessera sanitaria
Call Center	Servizi di supporto	Call Center per la carta provinciale dei servizi e in una seconda fase ampliamento a tutti i servizi eGovernment territoriali
Domande on-line	Servizi on-line	Gestione on-line di diverse domande di concessioni o contributi delle amministrazioni comunali dell'Alto Adige
eProcurement	Servizi on-line	Piattaforma sovraistituzionale per la gestione delle gare pubbliche e degli acquisti.
ePayment	Servizi on-line	Ampliamento dell'attuale infrastruttura per il pagamento digitale tramite home-banking
Esenzioni Ticket	Servizi sanitari	Gestione dell'esenzione ticket tramite la carta provinciale dei servizi
Libretto Sanitario	Servizi sanitari	Erogazione del libretto sanitario tramite la carta provinciale dei servizi

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Indicatori di contesto: ICT per i cittadini, le imprese, la PA

ICT Famiglie	Trento	Italia
	%	%
Famiglie che possiedono un personal computer*	56,4	54,3
Famiglie che possiedono un accesso ad Internet*	48,9	47,3
Tipologia di connessione**		
Linea telefonica tradizionale o ISDN	13,6	13,9
DSL (ADSL, SHDSL, ecc)	73,1	67,2
Altro tipo di connessione a banda larga	6,9	5,9
Telefono cellulare abilitato (WAP, GPRS, ecc.)	2,1	6,1
ICT Imprese***		
	Trento	Italia
	%	%
Imprese che dispongono di banda larga	85,9	82,8
Imprese che dispongono di un sito web	62,6	59,0
Addetti alle imprese che utilizzano computer connessi ad Internet	27,4	31,6
ICT PAL		
	Trento	Italia
	%	%
Comuni con Internet	100,0	99,9
<i>di cui con connessione Internet in banda larga</i>	<i>99,2</i>	<i>74,7</i>
Comuni con Intranet	37,3	40,8
Comuni con lettori di smart card	81,3	48,3

* per 100 famiglie della stessa zona

** per 100 famiglie della stessa zona con accesso ad Internet

*** imprese con più di 10 addetti nei settori industria e servizi

Fonte: rielaborazione dati Istat – Indagine Multiscopo Cittadini e nuove tecnologie – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali – Anno 2009

Policy provinciali e risorse per la società dell'informazione

Documenti provinciali strategici e attuativi, leggi regionali su società dell'informazione

Piani strategici	Periodo di riferimento	Tem di riferimento
Piano di Sviluppo Provinciale	2008-2013	Piano di Sviluppo Provinciale (la Legge Provinciale che stabilisce gli investimenti provinciali, anche in materia di ICT)

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Risorse provinciali a valere sul Piano Strategico Società dell'Informazione 2009-2013

	Società dell'informazione (in euro)
fondi provinciali	115.739.000,00
fondi nazionali	-
fondi comunitari	-
Totale	115.739.000,00

di cui health	
fondi provinciali	dato non disponibile
fondi nazionali	-
fondi comunitari	-
Totale	-

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Organizzazione e governance

Strutture provinciali di riferimento, tavoli e gruppi di lavoro sui temi Società dell'informazione

Direzioni di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Dipartimento Ricerca, Innovazione e ICT	<p>Il dipartimento si occupa delle seguenti materie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - università; ricerca scientifica; rapporti comunitari; sviluppo delle aree montane; patti territoriali; reti di comunicazione e tecnologie telematiche; procedimento amministrativo e semplificazione. - cura gli aspetti amministrativi concernenti le fasi realizzative e di strutturazione di progetti di sistema o di particolare rilievo, nonché l'impostazione e strutturazione dei documenti sulla sicurezza informatica e sulle misure minime per quanto riguarda la privacy; - promuove e coordina la realizzazione del sistema informativo elettronico provinciale, con particolare riguardo all'infrastrutturazione logica del sistema ed ai servizi in rete e provvede alla definizione delle esigenze informatiche; cura i rapporti con le società fornitrici di servizi informatici, nonché la verifica e il controllo di quanto attiene alla fornitura dei servizi medesimi; - promuove e coordina le iniziative di e-government con particolare riguardo a quelle di carattere innovativo sia di prodotto che di processo e di rilievo locale, nazionale ed europeo. <p>Il Dipartimento funge inoltre da struttura di riferimento per l'Agenzia per la protonterapia ai sensi dell'art. 32, comma 1 della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3.</p>
Assessorati di riferimento per gli interventi SI	
Presidente Provincia autonoma di Trento	

Tavoli o gruppi di lavoro settoriale/intersettoriale in ambito SI interno all'Amministrazione	Competenze
Gruppo di lavoro ICT, gruppo di lavoro formale	<ul style="list-style-type: none"> - la definizione dei ruoli e processi di coordinamento e collaborazione fra gli attori di settore al fine di massimizzare l'integrazione sistemica; - l'impostazione e l'attivazione della strategia e delle iniziative che portino alla realizzazione di un sistema trentino per l'innovazione ICT; - lo stimolo all'internazionalizzazione del sistema trentino per l'innovazione ICT; - il contributo alla creazione in Trentino dei presupposti, sia culturali che infrastrutturali necessari per la creazione di nuova imprenditoria innovativa; - la creazione di una forte sinergia con le aree considerate strategiche per lo sviluppo del Trentino, al fine di favorire in particolare in questi settori lo sviluppo di politiche pubbliche di innovazione abilitate dall'ICT. <p>Componenti: Informatica Trentina Spa, Fondazione Bruno Kessler, Università degli Studi di Trento, Provincia autonoma di Trento.</p>

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Società in house

Nome società in house	Soci	Assetto proprietario	Aree di attività/funzioni prioritarie
Informatica Trentina S.p.A.	81 Soci	Regione: 1,7199 % Comuni: 2,7081 % Provincia Autonoma: 50,2945 Altri Enti: 45,2775 % (*)	Formazione; Salute; Attività produttive; Ambiente; Turismo; Cultura; Giovani e sociale; Pianificazione territoriale; Infrastrutture e mobilità; Procurement; Amministrazione e personale; Accesso e riconoscimento; Trasparenza ed efficienza della PA; Anagrafi; Dematerializzazione; Dialogo cittadini e PA; Trasferimento del know-how dell'innovazione; Sicurezza dei sistemi informativi e delle reti; Coordinamento territoriale

(*) Il 39, 7101% è detenuto dalla Provincia tramite sua finanziaria

FONTE: Assinter 2010

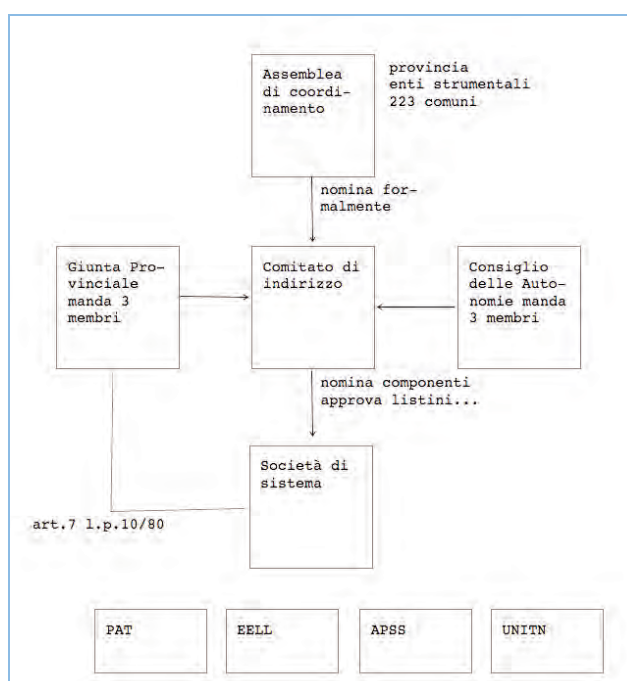
Community network

Denominazione	Assemblea di coordinamento
Definizione	Assemblea di coordinamento e governance basata su adesione formale da parte dei Comuni aderenti: con la nuova riforma della governance della società informatica in-house (Informatica Trentina), i Comuni entrano nella governance di Informatica Trentina. La Provincia Autonoma di Trento fornisce azioni gratuite di IT ai Comuni e chiede loro di aderire alla nuova governance firmando una convenzione. Chi firma la convenzione fa parte dell'assemblea di coordinamento.
Natura giuridica	Aggregazione di enti basata su firma di una Convenzione
Organi	Assemblea di coordinamento Comitato di indirizzo Società di sistema
Funzioni	Collegamento infrastrutturale Sistema di servizi standard e interscambio Gestione coordinata di servizi/applicativi gestionali Gestione coordinata dei servizi di e-gov Coordinamento dei progetti inerenti la cooperazione applicativa Dispiegamento della cooperazione applicativa sul territorio Partecipazione congiunta a progetti e bandi Elaborazione progetti sperimentali Riuso delle soluzioni

	Sostegno a piccoli Comuni Gestione Centri Servizi Territoriali (CST) Attuazione Piano strategico
Enti aderenti	Comuni: 217 Comunità di valle: 16 Società in house: 1

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Figura di rappresentazione del modello di community network



Infrastrutture provinciali per la cooperazione applicativa

Dispiegamento delle infrastrutture ICA presso la Provincia e sul territorio

Rete per la connettività territoriale	TelPAT
Livello di realizzazione infrastrutture per la cooperazione applicativa	Realizzazione avviata
Stato di attivazione Porta di dominio della Provincia	Porta Provincia autonoma di Trento in corso di qualificazione
Stato di attivazione Gestore degli eventi	Attivato su progetto sperimentale
Stato di attivazione Registro dei servizi	Attivato su progetto sperimentale
Stato di attivazione SICA secondario	Attivato su progetto sperimentale
Numero di Accordi di servizio formalizzati	Nessuno
Piano dispiegamento Porte di dominio sul territorio	Si prevede di dispiegare una PdD per ogni Ente Locale del Trentino

Numero Porte di dominio dispiegate sul territorio	Dispiegamento ancora non avviato
Sistema di identità federata	Progetto Carta Provinciale dei servizi (autenticazione del cittadino)

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Interventi di e-government

Principali iniziative di e-government della Provincia Autonoma attualmente in corso

Nome Progetto	Ambito di riferimento	Tipologia di intervento
ICAR Azione	Interoperabilità e cooperazione applicativa	Estensione al sistema pubblico trentino nel suo complesso delle regole e le architetture di interoperabilità del progetto ICAR
Progetto Anagrafe	Interoperabilità e ciooperazione applicativa	Allineamento delle base dati anagrafiche gestite dai diversi enti erogatori di servizi
Fare Comunità	Innovazione istituzionale	individuazione di modalità operative volte a rendere interoperanti i diversi applicativi attualmente in dotazione ai Comuni e alle comunità
Il Sistema Trentino di Sicurezza Informatica	Innovazione Organizzativa	Efficienza e produttività interna; Infrastrutture
Mandato Informatico	Tributi, fiscalità	Servizi ausiliari (pagamento on-line); automatizzazione finanziamenti a fronte di delibera
I.A.M. Progetto Identità e Access Management	Sicurezza	Infrastrutture
Il Controllo di Gestione	Gestione processi, innovazione organizzativa interna	Integrazione sistemi applicativi di gestione
Cartella Socio Sanitaria	Sanità	Efficienza e Produttività interna, infrastrutture per il sistema informativo territoriale e la gestione identità federate.
TreC	Sanità	creazione di una piattaforma digitale per i servizi finalizzata alla gestione della salute dei cittadini con strumenti multicanale in tempo reale
Pi.Tre. Protocollo Informatico Trentino	Dematerializzazione	Sviluppo funzionalità di protocollo, gestione documentale, workflow
Pro.de.	Dematerializzazione	Progetto interregionale di dematerializzazione
Pi.Tre. Protocollo Informatico Trentino	Dematerializzazione	Sviluppo funzionalità di protocollo, gestione documentale, workflow
Nuovo Portale Scuola	Scuola	Punto di accesso unico per i servizi scolastici
L3	Scuola	LifelongLearning, ambiente integrato per l'apprendimento continuo
Registro Elettronico	Scuola	Accesso elettronico a dati assenze e voti del figlio
ELDY www.eldy.org	Cittadinanza digitale	Riduzione digital divide anziani
NETCARITY www.netcarity.org	Cittadinanza digitale	Servizi avanzati di domotica
A-Cube	Cittadinanza digitale	Strumenti di supporto agli operatori dei centri di assistenza per anziani e disabili

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

REGIONE DEL VENETO

Indicatori di contesto: ICT per i cittadini, le imprese, la PA

ICT Famiglie	Veneto	Nord est	Italia
Persone di 14 anni e più che hanno utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi per relazionarsi con i servizi pubblici e/o la Pubblica Amministrazione	%	%	%
Ottenere informazioni dai siti web della PA	29,3	30,4	30,1
Scaricare moduli della PA	19,8	20,9	22,1
Spedire moduli compilato della PA	9,4	9,9	10,7
ICT imprese	Veneto	Nord est	Nord ovest
Imprese che hanno utilizzato servizi on-line della Pubblica amministrazione per tipologia di interazione	%	%	%
Ottenere informazioni	72,5	75,5	75,2
Scaricare moduli	72,6	72,4	72,5
Inviare moduli compilati	46,6	47,1	52,3
Procedure gestite tutte su rete	40,4	41,8	42,2
Offerte per gare di appalto	8,2	8,5	9,3
Altre procedure/attività	24,0	25,7	25,5

Fonte: rielaborazione dati Istat – Indagine Multiscopo Cittadini e nuove tecnologie – Anno 2009

Fonte: rielaborazione dati Istat – Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese – Anno 2009

ICT PAL	Veneto
Amministrazioni locali per livello di informatizzazione delle attività per tipologia di procedure amministrative e tecniche	%
<i>AREA AMMINISTRATIVA</i>	
Anagrafe	98,0
Stato Civile	96,7
Contabilità Finanziaria	98,0
Contabilità Economico Patrimoniale	72,9
Personale - Gestione Economica	72,7
Tributi	85,0
ICI	89,2
Segreteria	52,8
Protocollo	94,7
Atti Deliberativi	63,7
Economato	59,9
<i>AREA TECNICA</i>	
Licenze Commerciali	35,7
Pratiche Edilizie	86,1
Opere Pubbliche	40,3
Software GIS	45,6

Gestione Cimiteri	35,2
Sportello Unico	13,7
Polizia Municipale	37,2
Biblioteca	51,1

Fonte: Elaborazioni su dati Réseau Società dell'Informazione Regione del Veneto – Anno 2010

Policy regionali e risorse per la società dell'informazione

Documenti regionali strategici e attuativi, leggi regionali su società dell'informazione

Piani strategici	Periodo di riferimento	Temî di riferimento
Linee guida progettuali per lo sviluppo della Società dell'informazione del Veneto (DGR 2569 del 7 agosto 2007)	2007-2010	Servizi istituzionali, Servizi alla persona, Ambiente e territorio, Economia
Piani e accordi operativi	Periodo di riferimento	Temî di riferimento
Programma Operativo Regionale "Competitività Regionale e Occupazione" - parte FESR (approvato dalla Commissione Europea con decisione CE (2007) 4247 del 07 settembre 2007)	2007-2013	Innovazione ed economia della conoscenza, energia, ambiente e valorizzazione del territorio, accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale, cooperazione interregionale e transregionale.
Accordo di Programma Quadro in materia di e-government e Società dell'Informazione - Terzo Integrativo (3714 del 20 novembre 2007)	2006-2009	Estensione della banda larga nel territorio della provincia di Belluno, della comunità dell'Alto Astico e Posina e realizzazione del Centro di Competenza sulla Banda Larga.
Accordo di Programma Quadro in materia di e-government e Società dell'Informazione - Rimodulazione del terzo integrativo (DGR 3175 del 27 ottobre 2009)	2009-2011	Potenziamento delle infrastrutture per la diffusione del servizio di connettività a banda larga sul territorio della Regione del Veneto e realizzazione di una rete per la banda larga mediante chiusura della dorsale di distribuzione est della rete in fibra ottica della Provincia Autonoma di Trento attraverso il collegamento dei comuni confinanti in provincia di Belluno e Vicenza.
Accordo di Programma Quadro in materia di e-government e Società dell'Informazione - Quarto integrativo (DGR 3275 del 03 novembre 2009)	2009-2012	Portale di servizi al cittadino realizzato dalla Regione del Veneto, Sistema di comunicazione dei dati consuntivi dell'anagrafe comunale all'Istat tramite Istatel realizzato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, sistema di integrazione tra i dati di anagrafe e i dati geografici territoriale dei comuni, de materializzazione referti diagnostici.
Accordo per l'interoperabilità europea e nazionale delle soluzioni di Fascicolo sanitario elettronico (DGR 832 del 08 aprile 2008)	2008-2010	Sperimentazione di un sistema per l'interoperabilità europea e nazionale delle soluzioni di Fascicolo Sanitario Elettronico: componenti <i>patient summary</i> e <i>e-prescription</i> .
Protocollo di intesa tra Regione Veneto e Ministero dell'Interno per il collegamento all'Indice Nazionale delle Anagrafi (INA)	2010	circolarità anagrafica, cooperazione applicativa

Accordo quadro di cooperazione interregionale permanente per lo sviluppo di iniziative volte al rafforzamento della società dell'informazione e dell'e government	2009-2014	progetti interregionali cooperazione applicativa, circolarità anagrafica, catasto e fiscalità, infomobilità, dati statistici, dati cartografici, portali web, servizi
Leggi regionali	data	Temi di riferimento
Norme in materia di pluralismo informatico, diffusione del riuso e adozione di formati per documenti digitali aperti e standard nella società dell'informazione del Veneto.	14/11/2008	Promozione dello sviluppo locale della Società dell'Informazione e realizzazione di un sistema regionale integrato e interoperabile, mediante la diffusione delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione, diffusione di formati aperti, uso di software libero.

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Risorse regionali a valere sul Piano Strategico Società dell'Informazione 2007-2013

	Società dell'informazione (in euro)
fondi regionali	47.468.915,00
fondi nazionali	230.260.554,00
fondi comunitari	211.671.200,00
altro	3.658.484,69
Totale	493.059.153,69

	di cui health (in euro)
fondi regionali	2.085.891,00
fondi nazionali	1.839.261,00
fondi comunitari	-
Altro	752.000,00
Totale	4.677.152,00

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Organizzazione regionale e governance

Strutture regionali di riferimento, tavoli e gruppi di lavoro sui temi Società dell'informazione

Direzioni di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Direzione Sistema Informatico	Gestione, manutenzione e sviluppo del sistema informatico regionale, produzione, manutenzione e aggiornamento del software, gestione delle reti telematiche, architetture intranet e Internet, architetture di e-learning, assistenza alle strutture regionali in campo informatico, predisposizione degli standard di sicurezza, privacy.
Direzione Enti locali, persone giuridiche e controllo atti	In ambito e-government e Società dell'Informazione si occupa di fornire un supporto tecnico ed operativo nei rapporti con le autonomie locali e di Sportello Unico delle imprese.
Direzione Programmi Comunitari	Coordinamento della gestione dei fondi comunitari, coordinamento e attuazione dell'assistenza tecnica Obiettivo 2, programmi comunitari Leader e Interreg.
Direzione Risorse Socio-Sanitarie	Gestione dei flussi informatici, gestione programmazione e controllo finanziario delle ASL, programmazione e finanziamento investimenti, trasferimenti patrimoniali,

	accreditamento strutture socio-sanitarie.
Direzione per lo Sviluppo Economico, la Ricerca e l'Innovazione	Attuazione delle politiche regionali in materia di innovazione, ricerca e distretti produttivi, rapporti con parchi scientifici e tecnologici.
Assessorati di riferimento per gli interventi SI	
Competenze	
Assessore al Territorio, alla Cultura, agli Affari Generali	Pianificazione territoriale e urbanistica, beni ambientali, culturali, e tutela del paesaggio, cultura, spettacolo e sport, programmazione (FAS), risorse umane, affari generali, legali, contenzioso e demanio e patrimonio, sistema informatico ed e-government.
Assessore al Bilancio e agli Enti Locali	Bilancio e controllo finanziario, finanze e tributi, rapporti con il credito, partecipazioni societarie, cooperazione transfrontaliera e transnazionale, Programmi FESR e rapporti Enti Locali.
Assessore alla Sanità	Programmazione sanitaria, tutela della salute, programmazione edilizia a finalità collettive, igiene pubblica, attuazione art. 20, legge n. 67/1988 (fin. ospedaliera), servizi veterinari (per gli aspetti sanitari).
Assessore all'Economia e Sviluppo, Ricerca e Innovazione	Artigianato, commercio, piccole e medie imprese, industria - fiere e mercati, distretti, ricerca e innovazione, imprenditoria giovanile e femminile, diritti umani e politiche di genere.
Tavoli o gruppi di lavoro settoriale/intersectoriale in ambito SI interno all'Amministrazione	
Competenze	
Unità Complessa E-Government e Società dell'Informazione	Centro di competenza regionale sull'interoperabilità e la cooperazione applicativa Componenti: Direzione sistema informatico
Tavolo di partenariato per i fondi strutturali	Esprime il proprio parere su tutti i documenti regionali di programmazione comunitaria e sulle loro eventuali proposte di modifica, nonché su specifiche fasi della gestione e attuazione dei programmi stessi. Componenti: Regione, Parti sociali e Autonomie funzionali (es. ANCI Veneto, URPV, UNCEM Veneto, sindacati, associazioni imprenditori, cooperazione, Unioncamere, commissione pari opportunità, ecc.) Componenti: Direzione sistema informatico
Centro di Competenza sulla banda larga	Il Centro si occupa di realizzare i rapporti regionali sulla diffusione del servizio a Banda Larga; di monitorare le progettualità regionali attuate sul territorio; di presidiare le attività di promozione e informazione al territorio.
Centro di competenza regionale sull'interoperabilità e la cooperazione applicativa	Il centro ha il compito di attuare le politiche regionali in tema di interoperabilità e cooperazione applicativa, e di concretare gli aspetti organizzativi e di governante del sistema. Componenti: Direzione sistema informatico

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

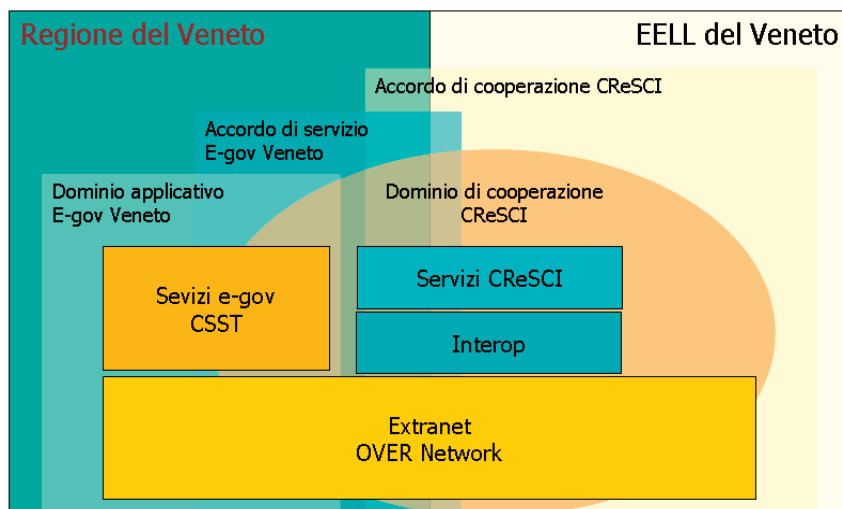
Community network regionale

Denominazione	Net-SIRV
Definizione	Una rete sociale tra gli Enti Locali del Veneto per lo sviluppo della società dell'Informazione e dei processi di e-government
Natura giuridica	-
Organi	<p><u>Gruppo di Governance della community:</u></p> <p><u>Gruppo sulla Connettività e servizi di base:</u> gruppo di lavoro incentrato sui temi relativi a connettività, SPC, Posta Elettronica Certificata, firma digitale, ecc.;</p> <p><u>Gruppo sui Servizi applicativi:</u> gruppo di lavoro incentrato sui servizi che il CSST può erogare in modalità ASP al territorio;</p> <p><u>Gruppo sui Portali territoriali e multimedialità:</u> gruppo di lavoro che si occupa di temi riguardanti portali territoriali, contenuti multimediali, multicanalità, ecc.;</p> <p><u>Gruppo sull'interoperabilità e servizi applicativi composti:</u> gruppo di lavoro riguardante i temi dell'interoperabilità e la cooperazione applicativa.</p>
Funzioni	<ul style="list-style-type: none"> - Creare un sistema di servizi standard e di modelli di scambio che permetta a tutti gli enti locali del territorio regionale di lavorare insieme per lo sviluppo della società dell'informazione e dei processi di innovazione; - creare un modello interistituzionale concepito e realizzato affinché tutti gli enti possano disporre degli stessi strumenti e opportunità per sfruttare i vantaggi e le potenzialità che si accompagnano allo sviluppo della società dell'informazione e al dispiegamento dei processi di e-government; - valorizzare e diffondere le eccellenze e le specifiche vocazioni maturate nei singoli territori.

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Il modello di community regionale

La Community Net-SIRV



Infrastrutture regionali per la cooperazione applicativa

Dispiegamento delle infrastrutture ICA presso la Regione e sul territorio

Rete regionale per la connettività territoriale	La rete regionale denominata OverNetwork è attiva ed è stata formalizzata con DGR n. 3274 del 4/11/2008. Si tratta di una infrastruttura di connessione aperta fra gli Enti regionali, scalabile, flessibile nella gestione e ad alta affidabilità, che sfrutta le potenzialità di Internet e si allinea con le linee guida dell'SPC (Sistema Pubblico di Connettività). Attraverso questa infrastruttura gli Enti pubblici possono, con un unico collegamento al NAP (Neutral Access Point) del Nord-Est messo a disposizione dalla Regione del Veneto, avvalersi di applicazioni condivise, scambiarsi informazioni mediante la trasmissione dei dati e le telefonate VoIP e connettersi all'SPC.
Livello di realizzazione infrastrutture per la cooperazione applicativa	Tramite il progetto CReSCI l'Amministrazione sta diffondendo sul territorio i servizi infrastrutturali, applicativi e di supporto realizzati nell'ambito del progetto SIRV-Interop. I servizi infrastrutturali, in particolare, fanno riferimento alla piattaforma per l'interoperabilità (Porte di dominio certificate dal CNIPA, autenticazione federata, ecc.) che l'Amministrazione regionale ha messo a disposizione della comunità di Enti, e che si configura come una soluzione informatica e telematica, costituita da elementi hardware e software, residente sui sistemi regionali, in grado di supportare le attività collegate all'erogazione e fruizione dei servizi di interoperabilità e cooperazione applicativa.
Stato di attivazione Porta di dominio regionale	La porta di dominio è stata attivata e qualificata; è stata utilizzata la soluzione implementata dal progetto SIRV-Interop adattandola alle specifiche previste dal progetto ICAR.
Stato di attivazione Gestore degli eventi	Il Gestore degli eventi è in esercizio presso il CSST Regionale; è stata utilizzata la soluzione implementata dal progetto SIRV-Interop adattandola alle specifiche previste dal progetto ICAR.
Stato di attivazione Registro dei servizi	Il Registro dei servizi è stato implementato ed attivato; è stata utilizzata la soluzione implementata dal progetto SIRV-Interop adattandola alle specifiche previste dal progetto ICAR.
Stato attivazione SICA secondario	La Regione del Veneto è ancora in fase di analisi per quanto riguarda la possibilità di attivare il SICA secondario.
Numero di Accordi di servizio formalizzati	Al momento attuale sono in corso di formalizzazione 5 accordi di servizio.
Piano dispiegamento Porte di dominio sul territorio	La Regione del Veneto non ha formalizzato un piano di dispiegamento delle porte di dominio sul territorio, in quanto l'attivazione delle PDD viene effettuata a seguito di specifica richiesta da parte degli EE.LL. Va comunque sottolineato come in questi anni vi abbiano aderito un numero crescente di Enti Locali veneti (Comuni, Comunità Montane e Province), così come vi hanno aderito anche altri Enti e strutture, quali Inps, Avepa, Arpav, Camere di Commercio, Prefetture, CST, Ulss/Asl e Aziende Ospedaliere.
Numero Porte di dominio dispiegate	<ul style="list-style-type: none"> - 31 Comuni (Adria, Agordo, Arzignano, Asolo, Bassano, Caorle, Carre, Chiampo, Cogollo del Cengio, Dueville, Eraclea, Feltre, Fregona, Malo, Marano, Mira, Montebelluna, Montecchio Precalcino, Padova, Piove di Sacco, Portogruaro, Rosolina, Spinea, Thiene, Treviso, Valdobbiadene, Venezia, Verona, Vicenza, Villaverla, Volpago del Montello) - 1 Provincia (Provincia di Padova) - 21 ASL e aziende ospedaliere (Tutte le ULSS e le aziende ospedaliere di Padova e Verona) - 1 Agenzia Regionale (Veneto Lavoro) - 2 CST e Consorzi (CST Belluno, CST Verona) - 1 Altri enti (Prefettura di Venezia)

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Interventi di e-government

Principali iniziative di e-government della Regione attualmente in corso

Nome Progetto	Ambito di riferimento	Tipologia di intervento
Riuso Veneto ESCAPE	Sanità	Dematerializzazione dei documenti sanitari a validità legale delle Aziende Sanitarie della Regione Veneto, in primis i referti dei dipartimenti diagnostici, gestendo digitalmente l'intero ciclo dei referti informatici.
Progetto pilota "prenotazione on line"	Sanità	Realizzazione di un modello di cooperazione applicativa dei sistemi di prenotazione informatizzata delle Aziende Sanitarie, sviluppato nell'ambito del progetto di e-government IESS (Integrazione per l'Erogazione di Servizi in Sanità).
IPSE	Sanità	Sperimentazione di un sistema per l'Interoperabilità europea e nazionale delle soluzioni di fascicolo sanitario elettronico.
P3@Veneti	Rapporto cittadino PA	Realizzazione di Centri di pubblico accesso ad Internet ed ai servizi digitali della Pubblica Amministrazione, con l'obiettivo di ridurre il digital divide dei cittadini e delle famiglie. In particolare questi centri dovranno garantire nuove opportunità di accesso ad Internet mediante servizi gratuiti ed iniziative di assistenza ai servizi digitali della Pubblica Amministrazione e di acculturazione informatica (inclusione informatica).
EG4G	Rapporto cittadino PA	Diffusione del portale di servizi al cittadino realizzato dalla Regione del Veneto (MyPortal).
Progetto riuso Belluno	Rapporto cittadino PA	Evoluzione del sistema MyPortal per la creazione di un portale multie-ente, multicanale rivolto a cittadini ed imprese.
MyIntranet	Rapporto cittadino PA	Sviluppo e implementazione della componente software della soluzione MyPortal per la realizzazione di Intranet a supporto dell'attività degli Enti Locali.
CReSCI Lavoro	Rapporto cittadino PA	Progetto che mira alla lotta al lavoro sommerso e agli incidenti sul lavoro, raccogliendo e condividendo una serie di informazioni sia sulle posizioni di lavoratori ed aziende sia su siti sottoposti a verifiche (ad esempio cantieri).
Progettazione e sviluppo di piattaforme per la gestione di contenuti multimediali	Rapporto cittadino PA	Sistema di infrastrutture e applicazioni a disposizione degli Enti Locali che abilitano: la gestione di contenuti regionali multimediali, la distribuzione multicanale di contenuti di prossimità, la gestione del ciclo di vita delle notizie regionali, il digital video broadcasting (digitale terrestre), la registrazione video.
Creazione di piani d'azione e promozione / creazione di reti di servizi tra e per le PMI	Rapporto Imprese PA	Sostegno al passaggio degli operatori dell'offerta (software house) del mondo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione verso il nuovo paradigma tecnologico dell'utility computing e/o a promuovere l'aggregazione di piccole e piccolissime imprese con l'obiettivo di sviluppare servizi in modalità utility computing sulla base dell'individuazione di bisogni comuni.
Accordo di Programma con il Ministero dello Sviluppo Economico per lo Sviluppo della Banda Larga sul territorio della Regione del Veneto	Reti e servizi infrastrutturali	Sviluppo della banda larga nel territorio regionale nelle aree non coperte dal servizio di connettività.
Gestione del patrimonio: Patrimonio Web	Efficienza PA	Soluzione gestionale per la valorizzazione del proprio patrimonio che consente una mappatura completa ed aggiornata dei beni immobili di proprietà e/o utilizzati dalla Regione e un'innovativa inventariazione e tracciatura dei beni mobili in dotazione agli uffici ed alle sedi dell'Amministrazione.
DO.GE.	Dematerializzazione	Realizzazione di un sistema di gestione documentale che presidia l'intero processo dei flussi documentali interni ed esterni, dalla produzione all'aggregazione, dalla

		circolazione all'archiviazione e conservazione.
P3@Veneti	Cittadinanza digitale	Realizzazione di Centri di pubblico accesso ad Internet ed ai servizi digitali della Pubblica Amministrazione, con l'obiettivo di ridurre il digital divide dei cittadini e delle famiglie. In particolare questi centri dovranno garantire nuove opportunità di accesso ad Internet mediante servizi gratuiti ed iniziative di assistenza ai servizi digitali della Pubblica Amministrazione e di acculturazione informatica (inclusione informatica).
EG4G	Cittadinanza digitale	Diffusione del portale di servizi al cittadino realizzato dalla Regione del Veneto (MyPortal).
Progettazione e sviluppo di piattaforme per la gestione di contenuti multimediali	Cittadinanza digitale	Sistema di infrastrutture e applicazioni a disposizione degli Enti Locali che abilitano: la gestione di contenuti regionali multimediali, la distribuzione multicanale di contenuti di prossimità, la gestione del ciclo di vita delle notizie regionali, il digital video broadcasting (digitale terrestre), la registrazione video.
O.W.I. PROJECT – Open Windows for Integration	Cittadinanza digitale	Riuso del portale Ven.e-d per la realizzazione del portale di e-democracy per il progetto OWI che si pone l'obiettivo di creare una rete nazionale ed internazionale che si incentra sulla condivisione di aspetti culturali e di coesione sociale.
Portale dell'imprenditoria femminile	Cittadinanza digitale	Riuso del portale Ven.e-d per la realizzazione del portale di e-democracy orientato all'imprenditoria femminile e giovanile

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA-GIULIA

Indicatori di contesto: ICT per i cittadini, le imprese, la PA

ICT Famiglie	Friuli Venezia Giulia	Italia
	%	%
Famiglie che possiedono accesso ad Internet*	49,5	47,3
Tipologia di connessione**	%	%
Linea telefonica tradizionale o ISDN	12,6	13,9
DSL (ADSL, SHDSL, ecc)	73,1	67,2
Altro tipo di connessione a banda larga	4,0	5,9
Telefono cellulare abilitato (WAP, GPRS, ecc.)	3,5	6,1
ICT imprese***	Friuli Venezia Giulia	Italia
	%	%
Imprese che dispongono di banda larga	86,7	82,8
Imprese che dispongono di un sito web	58,6	59,0
Addetti alle imprese che utilizzano computer connessi ad Internet	28,9	31,6
ICT PAL	Friuli Venezia Giulia	Italia
	%	%
Comuni con Intranet	52,5	40,8
Comuni dotati del Certificato di firma digitale	67,4	56,6
Comuni con lettori di smart card	85,2	48,3

* per 100 famiglie della stessa zona

** per 100 famiglie della stessa zona che possiedono ad Internet

*** Imprese con più di 10 addetti dei settori industria e servizi

Fonte: rielaborazione dati Istat – Indagine Multiscopo Cittadini e nuove tecnologie – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali – Anno 2009

Policy regionali e risorse per la società dell'informazione

Documenti regionali strategici e attuativi, leggi regionali su società dell'informazione

Piani strategici	Periodo di riferimento	Temi di riferimento
Relazione Politico Programmatica	2009-2011	Larga banda, innovazione sistemi informativi
Piani e accordi operativi	Periodo di riferimento	Temi di riferimento
Piano Triennale Sistema Informativo Elettronico Regionale	2010-2012	Strategie ICT della Regione (ICA, e-inclusion, Community Network, Reingegnerizzazione e semplificazione processi, qualità servizi al cittadino e imprese)
APQ SI I Atto Integrativo II Atto Integrativo III Atto Integrativo	30/06/2004 27/06/2005 18/07/2006 05/09/2007	Programmi di diffusione e consolidamento delle opportunità derivate dall'uso delle tecnologie ICT, ICA
Protocollo di intesa tra Regione Friuli Venezia Giulia e Ministero dell'Interno per il collegamento all'Indice Nazionale delle Anagrafi (INA)	2010	Circolarità anagrafica, cooperazione applicativa
Accordo quadro di cooperazione interregionale permanente per lo sviluppo di iniziative volte al rafforzamento della società dell'informazione e dell'e government	2010-2015	progetti interregionali cooperazione applicativa, circolarità anagrafica, catasto e fiscalità, infomobilità, dati statistici, dati cartografici, portali web, servizi
Leggi regionali	Data	Temi di riferimento
L.R. n° 26	10/11/2005	Innovazione, ricerca, sviluppo tecnologico
L.R. n°8	18/05/2006	Diffusione della cultura informatica

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Risorse regionali a valere sul Piano Strategico Società dell'Informazione 2007-2013

	Società dell'informazione
fondi regionali	480.000.000,00
fondi nazionali	3.965.238,87
fondi comunitari	2.550.000,00
altro	2.508.272,00
Totale	489.023.510,87*

	di cui health
fondi regionali	40.000.000
fondi nazionali	17.880,00
fondi comunitari	2.550.000,00
altro	-
Totale	42.567.880,00

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

* risorse sostenute per lo sviluppo e la conduzione dell' ICT e della Società dell'informazione della Regione Autonoma FVG, delle amministrazioni locali e delle strutture sanitarie regionali fino al 2012.

Organizzazione regionale e governance

Strutture regionali di riferimento, tavoli e gruppi di lavoro sui temi Società dell'informazione

Direzioni di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Direzione Centrale Funzione Pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme	Promuove e cura progetti e iniziative per l'innovazione nelle pubbliche amministrazioni; promuove, pianifica, coordina e gestisce l'attività concernente i sistemi informativi regionali
Servizio Sistemi Informativi e e-government (SIEG)	Cura lo sviluppo e la realizzazione di servizi sia applicativi che infrastrutturali per l'attuazione delle politiche dell'e-government, con particolare riguardo all'integrazione ed all'interoperatività dell'azione tra enti e soggetti territoriali e nazionali; partecipa all'elaborazione dei piani regionali di sviluppo informatico al fine di garantire il coordinamento e la coerenza dell'azione di e-government territoriale; promuove la diffusione della Carta Regionale dei Servizi (CRS) e l'implementazione di servizi innovativi; definisce, in collaborazione con la Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria e politiche sociali, i piani di sviluppo e conduzione del sistema informatico del SSR e delle politiche sociali ed i relativi aggiornamenti; gestisce il sistema informatico sociosanitario regionale.
Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria e politiche sociali	Sovrintende alle funzioni in materia sanitaria, sociosanitaria e sociale ed assicura il governo unificato della tutela della salute e della sicurezza sociale della collettività regionale, con l'obiettivo di garantire un'unitaria politica di welfare ed uniformi ed integrati livelli essenziali di assistenza. In particolare collabora, per quanto di competenza, con il Servizio sistemi informativi ed e-government, nella elaborazione dei piani di sviluppo e conduzione del sistema informatico del SSR e delle politiche sociali, nonché in merito alle relative modifiche.
Assessorati di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Assessore regionale alla funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme	Funzione pubblica; autonomie locali; organizzazione regionale; e-government
Assessore regionale alla salute, integrazione sociosanitaria e politiche sociali	Sistema sociale e sanitario; politiche sociali
Tavoli o gruppi di lavoro in ambito SI con soggetti esterni	Competenze
Consiglio delle Autonomie Locali	Luogo di rappresentanza gli interessi degli Enti Locali e di dialogo con la Regione Autonoma FVG. Componenti: 23 (4 comuni capoluogo, 4 province, 15 comuni non capoluogo)
Comitato di eGovernance	Tavolo con Enti Locali. Componenti: 2 province, 1 comunità montana, 9 comuni, 1 CST, 3 rappresentanti designati da ANCI
CRIE –Centro Regionale di Interoperabilità Evoluta	Centro tecnico 21 comuni 1 ass 7 altri enti

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Società in house regionale

Nome società in house	Soci	Assetto proprietario	Aree di attività/funzioni prioritarie
Informatica per il Sistema degli Enti Locali (in breve, Insiel) S.p.A.	La Regione è l'unico socio. Il rapporto con gli EELL regionali è soggetto a convenzione con la Regione. La società segue in convenzione 215 Comuni, 4 Province, 4 Comunità Montane, 6 Aziende Socio Sanitarie, 3 Aziende Ospedaliere, 2 IRCCS	Regione: 100%	Formazione; Salute; Attività produttive; Ambiente; Turismo; Cultura; Giovani e sociale; Pianificazione territoriale; Infrastrutture e mobilità; Accesso e riconoscimento; Dialogo cittadini e PA; Trasferimento del know-how dell'innovazione; Coordinamento territoriale; Framework interoperabilità

FONTE: Assinter 2010

Community network regionale

Denominazione	Modello FVG
Definizione	-
Natura giuridica	Non formalizzata attraverso strumenti normativi o accordi
Organi	..*
Funzioni	Costituire una rete cooperativa sul territorio regionale in grado di offrire: servizi alle amministrazioni locali; evoluzione dei livelli di automazione sul territorio; attivazione di servizi interattivi online sulla base di progettualità e std di comunicazione coerenti con lo sviluppo della SI
Enti aderenti	Province: 4 (100%) Comuni: 214 (98%) Comunità montane: 3 (75%) ASL e AO: 6 Altro: 2

* Il "Modello FVG" si appoggia al Comitato di eGovernance e al Consiglio delle Autonomie Locali quali luoghi di incontro tra Regione ed Enti Locali

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Infrastrutture regionali per la cooperazione applicativa

Dispiegamento delle infrastrutture ICA presso la Regione e sul territorio

Rete regionale per la connettività territoriale	Rete attiva
Livello di realizzazione infrastrutture per la cooperazione applicativa	Realizzazione avviata
Stato di attivazione Porta di dominio regionale	In esercizio e qualificata
Stato di attivazione Gestore degli eventi	Attivo
Stato di attivazione Registro dei servizi	In esercizio
Stato attivazione SICA secondario	Non attivo
Numero di Accordi di servizio formalizzati	7
Piano dispiegamento Porte di dominio sul territorio	Sì, nell'ambito del progetto Interprana
Numero Porte di dominio dispiegate sul territorio	21 (Comuni), 1 (Ass), 7 (altro)
Sistema di identità federata	Non presente

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Interventi di e-government

Principali iniziative di e-government della Regione attualmente in corso

Nome Progetto	Ambito di riferimento	Tipologia di intervento
Smart-CRS	Anagrafe, Sanità, lavoro, Sociale, fiscalità	Servizi al cittadino e imprese attraverso smart card
Pagamenti Elettronici	Pagamenti on-line	Servizi al cittadino e imprese, pagamenti elettronici integrati
Adeline	Lavoro	Servizi al cittadino e alle imprese: borsa lavoro
Interprana	Dematerializzazione	Infrastruttura regionale per l'interscambio di informazioni anagrafiche che coopera con il sistema Carta Regionale (CRS)
Firma Digitale	Dematerializzazione	Distribuzione agli Enti locali di una firma digitale per ciascun Ente
Protoint	Dematerializzazione	Rete per lo scambio dei documenti in modo certificato e sicuro in presenza di sistemi informativi e strumenti applicativi gestionali eterogenei.
PEC	Dematerializzazione	Dematerializzazione delle comunicazioni istituzionali tra Direzioni, Enti ed Agenzie regionali attraverso la realizzazione dell'interoperabilità tra i vari sistemi di protocollo informatico grazie alla PEC e all'accreditamento presso l'Indice nazionale delle PA (IndicePA)
Archiviazione e conservazione a norma	Dematerializzazione	Archiviazione centralizzata e conservazione dei documenti informatici di rilevanza giuridica prodotti dai vari enti pubblici ed istituzioni attraverso gli strumenti di automazione dei rispettivi iter burocratici.
CartaScuola	Scuola	Sistema di prenotazione dei pasti delle mense scolastiche. Tramite la carta dei servizi regionale (CRS) è possibile pagare via Internet con carta di credito; altre modalità di pagamento: versamento postale o bonifico bancario
Alfabetizzazione informatica	Cittadinanza elettronica	Promuovere l'apprendimento delle conoscenze di base per l'utilizzo del computer
Eldy FVG	Cittadinanza elettronica	Software per un accesso facilitato al PC
Pasi	Cittadinanza elettronica	Punti di Accesso ai Servizi Innovativi per l'utilizzo dei servizi erogati dalla PA e a internet. Allestimento tecnologico dei locali, erogazione di supporto ed assistenza
VideoHelp	Cittadinanza elettronica	Portale di mini video informativi volti a migliorare il rapporto del cittadino con la PA

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Indicatori di contesto: ICT per i cittadini, le imprese, la PA

ICT Famiglie	Emilia Romagna	Nordest	Italia
	%	%	%
Famiglie che possiedono un personal computer*	57,5	57,6	54,3
Famiglie che possiedono una connessione ad Internet*	50,8	50,4	47,3
Famiglie che possiedono una connessione in banda larga*	36,7	35,9	34,5
Utilizzo del personal computer negli ultimi 12 mesi**	51,5	51,1	47,5
Utilizzo di Internet negli ultimi 12 mesi***	48,5	48,2	44,4
ICT Imprese****	Emilia Romagna	Nordest	Italia
	%	%	%
Addetti delle imprese che utilizzano computer connessi ad Internet	32,1	31,1	31,6
Imprese che dispongono di connessione a banda larga	84,6	82,8	82,8
Imprese con sito web	63,8	63,9	59,0
ICT PAL	Emilia Romagna	Nordest	Italia
	%	%	%
Comuni che hanno adottato documenti di pianificazione strategica sull'utilizzo dell'ICT	26,8	12,6	13,2
Comuni che hanno organizzato attività formative ICT	28,0	23,6	17,0
Comuni con lettori smart card	66,1	-	48,3
Comuni con strumentazioni GIS	50,0	-	24,7
Comuni con strumentazioni CAD	82,1	-	46,5
Comuni con GPS palmare	16,0	-	5,9
Comuni con tecnologia VoIP	34,7	19,4	15,3
Comuni con certificato di firma digitale	83,1	77,4	56,6

* per 100 famiglie della stessa zona

** Persone di 3 anni e più della stessa zona

*** Persone di 6 anni e più della stessa zona

**** imprese con più di 10 addetti nei settori industria e servizi

Fonte: rielaborazione dati Istat – Indagine Multiscopo Cittadini e nuove tecnologie – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali – Anno 2009

Policy regionali e risorse per la società dell'informazione

Documenti regionali strategici e attuativi, leggi regionali su società dell'informazione

Piani strategici	Periodo di riferimento	Temi di riferimento
PiTER - Piano Telematico dell'Emilia-Romagna 2007-2009	2007-2009	Governance; Infrastrutture Di Rete Per La Pa, I Cittadini E Le Imprese; Infrastrutture Per L'accesso E L'operatività; Servizi A Cittadini Ed Imprese; Servizi Per La Sanità; Servizi Per L'istruzione; Riduzione Del Knowledge Divide; Ricerca E Sviluppo; Monitoraggio E Benchmarking
Piani e accordi operativi	Periodo di riferimento	Temi di riferimento
Convenzione costitutiva della Community Network dell'Emilia-Romagna	2008 - 2011	Modello di cooperazione interistituzionale per la partecipazione congiunta e l'adesione alle iniziative di Piano Telematico e ai bandi nazionali e comunitari in materia di Società dell'Informazione.
Accordo Attuativo del Progetto di Sistema a Rete regionale	2007 (aggiornato nel 2010)	Servizi infrastrutturali, Gestione documentale, grandi Anagrafi, Servizi on-line per i cittadini, confronto su temi trasversali e funzionali a tutto il Sistema.
Accordo Attuativo per lo sviluppo e il coordinamento del Sistema di e-learning federato – SELF	2008	Formazione a distanza
Accordo Attuativo Territorio e Fiscalità	2009	Gestione condivisa delle basi informative territoriali e fiscali
Accordo Attuativo per la scuola digitale emiliano-romagnola	2009	Applicazione e adozione delle tecnologie nelle scuole di ogni ordine e grado
Accordo di Programma per lo sviluppo della banda larga sul territorio appenninico della Regione Emilia-Romagna	Siglato nel 2007 ancora in essere e operativo	Banda larga
Programma operativo 2007 del PiTER	2007	Governance; Infrastrutture Di Rete Per La Pa, I Cittadini E Le Imprese; Infrastrutture Per L'accesso E L'operatività; Servizi A Cittadini Ed Imprese; Servizi Per La Sanità; Servizi Per L'istruzione; Riduzione Del Knowledge Divide; Ricerca E Sviluppo; Monitoraggio E Benchmarking
Programma operativo 2008 del PiTER	2008	Governance; Infrastrutture Di Rete Per La Pa, I Cittadini E Le Imprese; Infrastrutture Per L'accesso E L'operatività; Servizi A Cittadini Ed Imprese; Servizi Per La Sanità; Servizi Per L'istruzione; Riduzione Del Knowledge Divide; Ricerca E Sviluppo; Monitoraggio E Benchmarking
Programma operativo 2009 del PiTER	2009	Governance; Infrastrutture Di Rete Per La Pa, I Cittadini E Le Imprese; Infrastrutture Per L'accesso E L'operatività; Servizi A Cittadini Ed Imprese; Servizi Per La Sanità; Servizi Per L'istruzione; Riduzione Del Knowledge Divide; Ricerca E Sviluppo; Monitoraggio E Benchmarking
Protocollo di intesa tra regione Emilia Romagna e Ministero dell'Interno per il collegamento all'Indice Nazionale delle Anagrafi (INA)	2009-2010	Circolarità anagrafica, cooperazione applicativa
Accordo quadro di cooperazione interregionale permanente per lo sviluppo di iniziative volte al rafforzamento della società	2009-2014	Progetti interregionali cooperazione applicativa, circolarità anagrafica, catasto e fiscalità, infomobilità, dati statistici, dati cartografici, portali web, servizi

dell'informazione e dell'e government		
Leggi regionali	data	Temi di riferimento
Sviluppo della società dell'informazione regionale L.R. del 24 maggio 2004, n.11 e succ. modifiche (L. R. 4/2010)	2004	Legge generale sulla società dell'informazione; Istituzione del sistema informativo regionale, dell'Agenzia di procurement regionale Intercent-ER; Formalizzazione della Community Network dell'Emilia-Romagna; Formalizzazione del Piano triennale sulla società dell'informazione (PiTER) e relativi piani annuali operativi; Indicazioni in merito alla costituzione della in-house che gestisce la rete privata della PA regionale – Lepida Spa.

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Risorse regionali a valere sul Piano Strategico Società dell'informazione 2007-2010

	Società dell'informazione (milioni di euro)
fondi regionali	209,1
fondi nazionali	16,2
fondi comunitari	16,2
altro	16,2
Totale	257,7

	di cui health (milioni di euro)
fondi regionali	37,5
fondi nazionali	-
fondi comunitari	-
altro	-
Totale	37,5

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Organizzazione regionale e governance

Strutture regionali di riferimento, tavoli e gruppi di lavoro sui temi Società dell'informazione

Direzioni di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Direzione organizzazione, sviluppo, sistemi informativi e telematica	Sviluppo e innovazione tecnologica, organizzativa e amministrativa dell'Ente; attuazione del piano telematico e dei servizi telematici per il territorio regionale; sviluppo dei sistemi informativi territoriali, delle tecnologie dell'informazione e di progetti a alto profilo tecnologico.
Assessorati di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Assessore Programmazione territoriale, urbanistica, reti di infrastrutture materiali e immateriali, mobilità, logistica e trasporti	
Tavoli o gruppi di lavoro settoriale/intersettoriale in ambito SI interno all'Amministrazione	Competenze
Coordinamento PiTER	Si occupa di facilitare e supportare i responsabili di progetto del piano telematico dell'Emilia-Romagna nella realizzazione dei progetti, nell'integrazione e riutilizzo dei risultati. Componenti: Gruppo di lavoro coordinamento PiTER (DG C Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica), capi progetto PiTER

GRUPPO ICT - Sanità	<p>Valutazione e monitoraggio dei progetti dell'Information Communication Technology (ICT) applicati ai settori della sanità e delle politiche sociali.</p> <p>Componenti: Membri della Direzione generale Sanità e Politiche Sociali; della Direzione generale centrale Organizzazione, personale, sistemi informativi e telematica e delle Aziende Sanitarie</p>
---------------------	--

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Società in house regionali

Nome società in house	Soci	Assetto proprietario	Aree di attività/funzioni prioritarie
CUP 2000 S.p.A.	20 soci	Regione: 28,84 % Comuni: 10,71 % Province: 5,89 % AUSL: 54,56 %	Salute; Accesso e riconoscimento; Trasparenza ed efficienza della PA; Anagrafi; Dematerializzazione; Dialogo cittadini e PA; Sicurezza dei sistemi informativi e delle reti
Lepida S.p.A.	58 Soci	Regione: 99,68% Comuni: 0,29% Province: 0,012% Altri: 0,018%	Attività produttive; Pianificazione territoriale; Infrastrutture e mobilità; Accesso e riconoscimento; Servizi a banda larga; Anagrafi; Sicurezza dei sistemi informativi e delle reti

FONTE: Assinter 2010

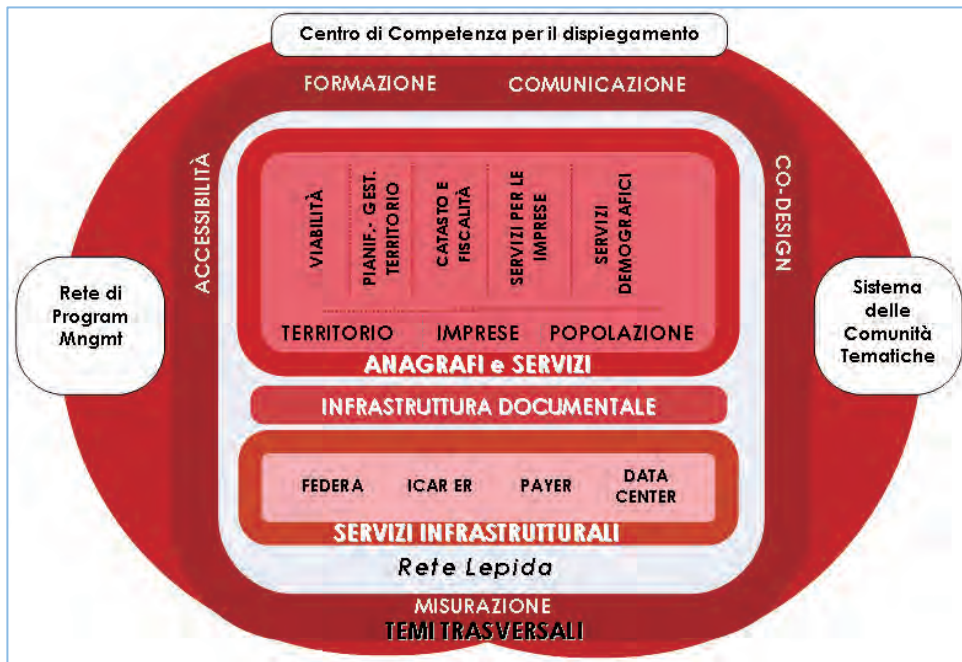
Community network regionale

Denominazione	Community Network Emilia-Romagna (CN-ER)
Definizione	<p>La Community Network Emilia-Romagna (CN-ER) è un sistema di servizi, standard e modelli di scambio che permette a tutti gli enti locali del territorio regionale di lavorare insieme per lo sviluppo della società dell'informazione e dei processi di innovazione.</p> <p>L'assunto di fondo su cui si basa la CN-ER è fare sistema per mantenere la coesione territoriale. Per fare ciò è necessario progettare e dispiegare i servizi in collaborazione con gli enti locali, che possiedono il patrimonio del "saper fare". La Community Network riconosce esplicitamente questo ruolo e lo enfatizza offrendo strumenti e mezzi che rendono possibile la circolazione della conoscenza che, diversamente, rischierebbe di rimanere solo a livello periferico. In questo modo anche i piccoli Comuni hanno la possibilità rendersi protagonisti dello sviluppo e dell'innovazione regionale, poiché trovano spazi dedicati nei quali portare la loro esperienza che si trasforma, così, in valore aggiunto per tutto il territorio regionale.</p>
Natura giuridica	Convenzione costitutiva approvata da tutti gli enti aderenti L.R. 4/2010
Organi	Comitato Permanente di Indirizzo e coordinamento degli Enti Locali; Tavolo tecnico regionale; Dimensione operativa (Rete di Program e Project Management; Sistema delle Comunità Tematiche; Centro di Competenza per il Dispiegamento)
Funzioni	<p>Lo sviluppo della Community Network Emilia-Romagna prevede la partecipazione attiva e coordinata di Regione e Enti Locali a diversi livelli delineati dalla legge regionale 11/2004 e successive modificazioni, nonché dalla convenzione stessa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il Comitato Permanente di Indirizzo e Coordinamento degli Enti locali rappresenta la dimensione politico-istituzionale ed è sede della condivisione continua degli indirizzi e delle iniziative strategiche promosse a livello territoriale e delle iniziative su cui investire come sistema, grazie al Piano Telematico dell'Emilia-Romagna. Il Comitato assicura inoltre l'indirizzo e il controllo determinante nei confronti della società Lepida SpA; - il Comitato Tecnico regionale supporta il Comitato Permanente di Indirizzo e Coordinamento e costituisce il momento di sintesi tecnica delle esigenze e delle volontà del territorio, favorendo la massima integrazione tra le varie competenze e conoscenze settoriali che

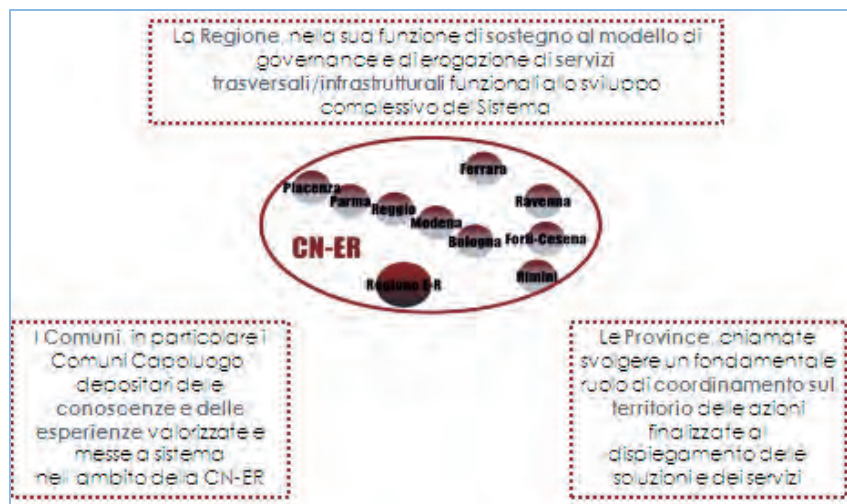
	<p>sono alla base della programmazione regionale in materia di eGovernment e ICT. Il comitato trova le sue naturali declinazioni territoriali in tavoli tecnici provinciali;</p> <p>- la dimensione operativa, concretizzata in un modello di governo a rete, che si fonda su tre strumenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la Rete di Program Management (per assicurare la gestione coordinata dei progetti per tutto il sistema, a livello regionale e a livello locale) • Il Sistema delle Comunità Tematiche (pensato per supportare la partecipazione attiva di tutti i soggetti coinvolti nei progetti e creare un ambiente di condivisione della conoscenza e valorizzazione delle migliori pratiche) • il Centro di Competenza per il Dispiegamento delle soluzioni di eGovernment (per realizzare una gestione efficace ed efficiente del portafoglio, in termini di conduzione e manutenzione del software e di una sua evoluzione nel tempo, creare un punto unico di accesso, assistenza e supporto agli enti e favorire l'uso e il riuso delle soluzioni).
<p>Enti aderenti</p>	<p>Province: 9 Comuni: 341 Comunità montane: 18</p>
<p>Progettualità</p>	<p>Il progetto di Sistema a rete regionale costituisce il primo prodotto della CN-ER ed è finalizzato esplicitamente a favorire il riuso delle soluzioni di eGovernment individuate come best practice su tutto il territorio regionale. L'intero progetto è stato pensato e costruito in collaborazione con gli Enti Locali, coordinati dalle Province nella loro funzione di responsabili del dispiegamento. La Regione (coinvolta con più Direzioni e Assessorati) ha progettato e lavorato principalmente sulle attività centrali e funzionali alla realizzazione dell'intero sistema; dal canto loro, le Province hanno collaborato con gli enti del proprio territorio per individuare soluzioni e servizi di interesse e definire le modalità attraverso cui procedere al dispiegamento sul territorio, con particolare attenzione alle dinamiche organizzative e all'impatto derivante dall'introduzione delle nuove tecnologie.</p> <p>Questo lavoro di concertazione e co-progettazione ha dato origine ad un progetto ambizioso che, in una logica di sistema, intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sviluppare e diffondere i Servizi Infrastrutturali messi a disposizione da Lepida SpA e i nuovi strumenti per il rafforzamento della Gestione Documentale; • costituire e aggiornare le grandi Anagrafi e costruire servizi per le pubbliche amministrazioni; • realizzare Servizi on-line per i cittadini, le imprese, i professionisti nei campi del commercio e delle attività produttive, della popolazione, del territorio, del catasto e della fiscalità locale, della pianificazione e gestione urbanistica, della viabilità, dell'edilizia e dei servizi alla persona; • confrontarsi su temi trasversali e funzionali a tutto il Sistema quali Co-design dei servizi, Accessibilità e usabilità, Comunicazione per la CN-ER e della CN-ER, Formazione, con il Sistema di e-learning Federato S.E.L.F., Misurazione della società dell'informazione.

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

La Community Network Emilia Romagna CN-ER



Ambiti d'azione del Progetto di Sistema a rete regionale e strumenti a supporto dispiegati nell'ambito della dimensione operativa della CN-ER



Ruolo degli Enti nell'ambito della CN-ER

Infrastrutture regionali per la cooperazione applicativa

Dispiegamento dell'infrastruttura ICA presso la Regione e sul territorio

Rete regionale per la connettività territoriale	<p>La rete Lepida, rete privata a banda larga delle Pubbliche Amministrazioni del territorio regionale, connette tutte le PA del territorio nella configurazione di Qualified Community Network SPC (QCN); la gestione è in carico a Lepida SpA.</p> <p>La QCN SPC regionale connette:</p> <ul style="list-style-type: none"> o 341 Comuni; o 9 Provincie; o 18 Gestioni associate di Comuni; o 17 ASL e Aziende Ospedaliere; o 2 Università.
Livello di realizzazione infrastrutture per la cooperazione applicativa	Il progetto ICAR-ER ha come obiettivo la realizzazione di una infrastruttura di cooperazione applicativa per il territorio regionale. Ad oggi tale infrastruttura è in fase di dispiegamento.
Stato di attivazione Porta di dominio regionale	La Porta di Dominio Regionale è in produzione e in attesa di concludere il processo di qualificazione
Stato di attivazione Gestore degli eventi	Il Gestore degli eventi (parte del modulo NICA) è in produzione e in attesa di concludere il processo di qualificazione
Stato di attivazione Registro dei servizi	Il Registro dei servizi regionale (parte del modulo NICA) è in produzione e in attesa di concludere il processo di qualificazione
Stato attivazione SICA secondario	Non è prevista, ad oggi, l'attivazione del SICA secondario
Numero di Accordi di servizio formalizzati	0
Piano dispiegamento Porte di dominio sul territorio	Esiste un piano di dispiegamento PDD sul territorio regionale elaborato nell'ambito del progetto regionale ICAR-ER
Numero Porte di dominio dispiegate sul territorio	Oltre alla Porta di Dominio Regionale è stata dispiegata la Porta di Dominio del NICA Regionale
Sistema di identità federata	<p>Il Sistema FedERa garantisce la circolarità dell'autenticazione permettendo il riconoscimento reciproco delle identità gestite da sistemi di autenticazione diversi e di enti diversi, sia per gli operatori della PA, sia per i cittadini.</p> <p>FedERa è conforme al modello definito dal task infrastrutturale INF3 di ICAR e più in generale al modello nazionale GFID, ma ne estende le funzionalità in accordo alle specifiche esigenze della Community Network dell'Emilia-Romagna. Il sistema FedERa è ad oggi in produzione ed eroga i suoi servizi.</p>

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Interventi di e-government

Principali iniziative di e-government della Regione attualmente in corso

Nome Progetto	Ambito di riferimento	Tipologia di intervento
Autenticazione federata (FedERa)	Servizi infrastrutturali	Sistema di Autenticazione FedERato (FedERa) per garantire circolarità all'autenticazione permettendo che l'identità dell'utente venga riconosciuta da più sistemi interoperanti. Il Sistema FedERa consente agli utenti con un'unica credenziale di autenticazione e registrandosi una sola volta di accedere a tutti i servizi on-line disponibili
PayER	Servizi infrastrutturali	Realizzazione di un'unica piattaforma di pagamento, con la possibilità di attivare vari strumenti di pagamento a seconda delle esigenze dei singoli Enti, ampliando e integrando le piattaforme di pagamento già realizzate. Il sistema centralizzato permette di contrattare centralmente le relative commissioni bancarie e definire un unico modello organizzativo (contrattualistica con il mondo bancario, condizioni e costi di utilizzo, definizione dei processi di attivazione e di gestione). Oltre alla

		realizzazione di un'unica piattaforma di pagamento si possono integrare altri strumenti/canali di pagamento quali circuiti di carte di credito, canali presidiati (patronati, tabaccai, ecc.), call center, chioschi self-service, tv-dig
SOLE – Sanità on-line	Sanità	Realizzazione di una rete informatica e telematica integrata tra l'ospedale e il territorio per l'erogazione di servizi per i professionisti, i cittadini e le Aziende sanitarie
AGRISERVIZI - sistema di servizi on line per l'agricoltura	Agricoltura	Incremento del numero dei servizi fruibili direttamente via internet dalle aziende agricole senza intervento di intermediari, del numero dei servizi rilasciati, garantendo copertura informatica ad aree finora trascurate dal progetto; georeferenziazione dell'anagrafe delle aziende agricole, realizzare l'anagrafe delle aziende agricole federate.
SILER	Lavoro	Sistema Informativo Lavoro (SIL): sistema distribuito governato dalla Regione e dalle Province. Permette ai cittadini e alle imprese di fruire/produrre informazioni relative ai servizi per il lavoro (consultazione di offerte di lavoro di privati, comprese quelle riservate ai cittadini diversamente abili, e elenchi delle aste per il pubblico impiego).
Anagrafe della popolazione e circolarità anagrafica	Anagrafe	Circularità del dato anagrafico, attraverso la riduzione delle comunicazioni ridondanti in capo ai Comuni e la disponibilità per i soggetti coinvolti nei procedimenti di dati allineati e certificati.
SIGMA TER	Sistemi informativi territoriali	infrastruttura tecnologica che permette l'interscambio dei dati catastali fra Agenzia del Territorio ed Enti Locali, garantendo l'integrazione con altre banche dati locali per erogare servizi sempre più affidabili, tempestivi e completi, avviando un processo di miglioramento complessivo delle banche dati coinvolte
Data base Topografico Regionale e sistema di gestione e fruizione	Sistemi informativi territoriali	Database Topografico Regionale (DBTR) costituito dai contenuti tipici di una cartografia topografica tecnica alle grandi scale (geometrie, georeferenziazione, attributi) integrati con ulteriori i strati informativi di interesse funzionale, dai quali vengono resi disponibili dati e servizi geografici, rappresentazioni cartografiche di base o tematiche, tra le quali l'edizione aggiornata della Carta Tecnica Regionale. Il DBTR costituisce il nucleo portante del sistema informativo geografico regionale a supporto delle attività di pianificazione e di gestione del territorio, i cui utenti sono non solamente gli Enti Locali ma anche i professionisti, le imprese ed i cittadini che devono disporre di dati topografici ed interagire con la Pubblica amministrazione. Il sistema renderà disponibili i servizi necessari alla gestione in cooperazione con i soggetti locali.
Geoportale	Sistemi informativi territoriali	Creazione di una modalità unica e condivisa di presentazione e messa a disposizione del pubblico dei dati geografici prodotti, coordinati e validati dalla Regione Emilia-Romagna, per migliorare il flusso delle informazioni, recependo pienamente la direttiva INSPIRE.
Elisa in Emilia-Romagna: ELI_CAT, ELI_FIS, FED_FIS	Sistemi informativi territoriali	Dispiegare e rendere disponibili agli EELL della CN-ER le soluzioni realizzate, realizzare e gestire il nodo regionale di aggregazione delle banche dati (ACI e Anagrafe SOR-regionale) e dei servizi collegati (di analisi e bonifica, di datawarehouse e di cruscotto).
Sieder – Sistema cooperativo integrato per l'edilizia	Sistemi informativi territoriali	Sieder (Sistema integrato per l'edilizia in Emilia-Romagna) si pone l'obiettivo di alimentare le banche dati Regionali utili al monitoraggio dell'attività edilizia anche grazie alla distribuzione agli Enti Locali, incaricati della loro produzione, di strumenti utili alla gestione elettronica delle pratiche edilizie
Polo Archivistico Regionale (PAR-ER)	Dematerializzazione	Realizzazione del Polo archivistico regionale (PAR-ER), ossia un sistema sicuro ed evoluto, nel pieno rispetto della normativa vigente e degli standard internazionali, con il quale poter gestire il patrimonio documentale dell'intero territorio, sottraendolo ai rischi legati all'obsolescenza tecnologica ed alla sottovalutazione delle procedure di salvaguardia. Processo impattato: conservazione dei documenti digitali.
ProDe in Emilia-Romagna	Dematerializzazione	Declinazione sul territorio regionale di quanto elaborato e definito nell'ambito del progetto interregionale ProDe, con particolare riferimento al modello di riferimento e applicativo per una corretta gestione documentale digitale. Processo

		impattato: archivio corrente, sistema di conservazione e filiere verticali
Servizi alle scuole e portale regionale ScuolaER (RadioER e DidatticaER)	Scuola	Il portale regionale ScuolaER si pone l'obiettivo di fornire alcuni importanti servizi informativi studiati per le scuole della regione ma anche e soprattutto di intervenire nella progettazione ed offerta di servizi e strumenti innovativi a supporto della didattica.
Centri Tecnologici per la didattica	Scuola	Verificare e porre le basi per la creazione per un adeguato ed efficace inserimento delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle scuole della regione ed una loro sostenibilità nel tempo.
Interconnessione tra LEPIDA, Rete delle scuole e GARR	Scuola	Dotare tutte le scuole di un efficiente collegamento alla rete Internet e in prospettiva a LEPIDA (con le opportune configurazioni logiche) facendola divenire uno strumento al servizio degli Istituti scolastici della regione.
Anagrafe regionale degli studenti	Scuola	Implementare un sistema informativo che dovrà essere in grado di importare i dati dagli "applicativi gestionali" per costruire una banca dati comune sul fenomeno scolastico regionale. Si intende fornire servizi informativi per tutti i componenti del sistema in rete (Regione, USR, USP, Enti Locali, scuole, ecc.)
Sistemi informativi scolastici a supporto delle comunicazioni scuola-famiglia	Scuola	Dotare le scuole di strumenti gestionali e amministrativi tecnologicamente innovativi affinché possano essere abilitati servizi di comunicazione scuola-famiglia nuovi e più rispondenti alle esigenze dei cittadini.
OPTA – opportunità by technology adoption. Supporto all'utilizzo delle nuove tecnologie per le imprese	Cittadinanza digitale	Sensibilizzare le imprese sull'esigenza di una innovazione organizzativa e produttiva e sulle soluzioni ICT a disposizione per implementare l'innovazione, sistematizzando le migliori esperienze di implementazione e mettendo a sistema quanto appreso, senza favorire soluzioni né fornitori specifici.
Pane e Internet	Cittadinanza digitale	Ridurre il "Digital Divide" e allineare la regione al piano europeo i2010 che prevede l'attuazione di un piano relativo all'incremento del tasso di alfabetizzazione informatica, sviluppato secondo logiche di inclusione sociale e definendo come obiettivi prioritari per gli Stati Membri: a) lo sviluppo, per la maggior parte della popolazione possibile, delle competenze informatiche di base per l'accesso alla rete Internet ed ai servizi su questa erogati; b) la realizzazione di piani di formazione di massa per i dipendenti pubblici; c) lo sviluppo di servizi innovativi di teledidattica per studenti e lavoratori; d) lo sviluppo di e-competenze a livello europeo anche attraverso il rafforzamento del partenariato pubblico-privato.
POWER: Portali web 2.0 partecipativi	Cittadinanza digitale	Sviluppare e sperimentare applicazioni Web di tipo 2.0 per l'erogazione di servizi pubblici on line e per il coinvolgimento dell'utenza in processi di partecipazione. Il progetto realizzerà: un'analisi di fattibilità - redazione di linee-guida operative (redazionali/ organizzative), definizione di specifiche comuni per la realizzazione congiunta di uno o più moduli software open source con licenza GPL che siano compatibili con le esigenze e le specifiche dei Comuni partecipanti; implementazione e sperimentazione di un'applicazione software in ottica Web 2.0 - eventualmente dotata di supporto al multi-linguismo, da associarsi al sistema di profilazione e autenticazione di ciascun Comune coinvolto nel progetto.
Io partecipo	Cittadinanza digitale	Promuovere la partecipazione dei cittadini nelle fasi di definizione/monitoraggio/valutazione di politiche o piani regionali attraverso l'uso delle nuove tecnologie.

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

REGIONE TOSCANA

Indicatori di contesto: ICT per i cittadini, le imprese, la PA

ICT Famiglie	Toscana	Italia
	%	%
Famiglie che possiedono un personal computer*	54,8	54,3
Famiglie che possiedono accesso ad Internet*	48,8	47,3
Famiglie che possiedono un collegamento a banda larga*	37,2	34,5
Utilizzo di Internet negli ultimi per relazionarsi con i Servizi pubblici e/o la Pubblica Amministrazione negli ultimi 3 mesi**	%	%
Ottenere informazioni dai siti web della Pubblica Amministrazione	30,5	30,1
Scaricare moduli della Pubblica Amministrazione	21,5	22,1
Inviare moduli compilati della Pubblica Amministrazione	9,9	10,7
ICT Imprese***	Toscana	Italia
	%	%
Imprese che dispongono di collegamento a banda larga	82,3	82,8
Imprese che dispongono di un sito web	54,7	59,0
Addetti alle imprese che utilizzano computer connessi ad Internet	29,5	31,6
ICT PAL	Toscana	Italia
	%	%
Comuni che hanno adottato un documento di pianificazione strategica sull'utilizzo dell'ICT	25,9	13,2
Comuni che hanno organizzato corsi di formazioni ICT	29,1	17,0
Comuni con Internet	100,0	99,9
<i>di cui con connessione in banda larga</i>	<i>88,7</i>	<i>74,7</i>
Comuni con Intranet	56,2	40,8
Comuni con lettori di smart card	91,5	48,3
Comuni con strumentazioni GIS	48,2	24,7
Comuni con strumentazioni CAD	76,2	46,5
Comuni con GPS palmare	14,1	5,9

* per 100 famiglie della stessa zona

** persone di 14 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi

Fonte: rielaborazione Osservatorio economico regionale Valle d'Aosta su dati Istat – Indagine Multiscopo Cittadini e nuove tecnologie – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese – Anni 2008 e 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali – Anno 2009

Policy regionali e risorse per la società dell'informazione

Documenti regionali strategici e attuativi, leggi regionali su società dell'informazione

Piani strategici	Periodo di riferimento	Temî di riferimento
Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale	2007-2010	e-comunità (digital divide, partecipazione, diritti dei cittadini e consumatori, privacy, e-inclusion), e-servizi (infrastrutture di servizio, public utilities, scuola, sanità, beni culturali), e-competitività (turismo, commercio, servizi alle imprese, infomobilità), infrastrutture abilitanti
Piani e accordi operativi	Periodo di riferimento	Temî di riferimento
Disposizioni relative agli interventi in applicazione del Programma regionale per la Società dell'Informazione e della Conoscenza	2007-2010	e-comunità (digital divide, partecipazione, diritti dei cittadini e consumatori, privacy, e-inclusion), e-servizi (infrastrutture di servizio, public utilities, scuola, sanità, beni culturali), e-competitività (turismo, commercio, servizi alle imprese, infomobilità), infrastrutture abilitanti
POR FESR 2007-2013	2007-2013	Progetti Integrati regionali Società dell'Informazione, banda larga
Protocollo di intesa tra Regione Toscana e Ministero dell'Interno per il collegamento all'Indice Nazionale delle Anagrafi (INA)	2010	Circolarità anagrafica
Leggi regionali	data	Temî di riferimento
L.R. 1/2004 "Promozione dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale"	2004	Disciplina della Rete Telematica Regionale Toscana. Innovazione organizzativa e tecnologica delle PA del territorio regionale in un contesto organizzato di cooperazione istituzionale, promozione dello sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza in ambito regionale
L.R. 40/2009 "Legge di semplificazione e riordino normativo 2009"	2009	Semplificazione amministrativa (servizi alle imprese, fatturazione elettronica, eliminazione della carta e riduzione dei tempi e dei costi delle procedure amministrative, ecc..)
L.R. 54/2009 "Istituzione del sistema informativo e del sistema statistico regionale. Misure per il coordinamento delle infrastrutture e dei servizi per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza"	2009	Regole e strumenti di organizzazione, circolazione e trattamento delle informazioni per via telematica a garanzia dei processi di innovazione

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Risorse regionali a valere sul Piano Strategico Società dell'informazione 2007-2010*

	Società dell'informazione (milioni di euro)
fondi regionali	91,57
fondi nazionali	39,57
fondi comunitari	30,28
altro	47,90
Totale	209,32

	di cui health (milioni di euro)
fondi regionali	34,43
fondi nazionali	1,00
fondi comunitari	-
altro	-
Totale	35,43

* Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2007/2010 (deliberazione regionale 11 luglio 2007, n. 68)

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Organizzazione regionale e governance

Strutture regionali di riferimento, tavoli e gruppi di lavoro sui temi Società dell'informazione

Direzioni di riferimento per gli interventi SI	Competenze
DG Organizzazione e risorse	Organizzazione e personale. Risorse finanziarie. Sicurezza nei luoghi di lavoro regionali. Sistemi informativi
DG Politiche territoriali, ambientali e per la mobilità	Pianificazione territoriale e paesaggio. Energia, tutela dall'inquinamento. Protezione della natura. Prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico. Riduzione del rischio sismico. Mobilità e infrastrutture.
DG Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze	Industria, artigianato e innovazione tecnologica. Turismo, commercio e terziario. Formazione, orientamento e lavoro. Educazione, istruzione
DG Diritti di cittadinanza e coesione sociale	Sistema socio-sanitario regionale. Politiche di inclusione sociale.
Assessorati di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Vice Presidenza della Giunta Regionale	
Tavoli o gruppi di lavoro settoriale/intersectoriale in ambito SI interno all'Amministrazione	Competenze
Tavolo intersectoriale di coordinamento	Coordinamento interventi gestiti dalle diverse DG
Tavoli o gruppi di lavoro in ambito SI con soggetti esterni	Competenze
Coordinamento Provinciale degli Sportelli Unici	Gruppo di lavoro permanente composto dai rappresentanti dei sottoscrittori del protocollo di intesa per l'individuazione di azioni condivise per l'implementazione dell'operatività dei SUAP - Sportello Unico Attività Produttive in Toscana.

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Community network regionale

Denominazione	Rete Telematica Regionale Toscana (RTRT)
Definizione	Forma stabile di coordinamento del sistema regionale delle autonomie locali e di cooperazione del sistema stesso con altri soggetti, pubblici e privati, nelle materie inerenti l'amministrazione elettronica e la società dell'informazione
Natura giuridica	Aggregazione di Enti istituita con Legge Regionale e formalizzata attraverso sottoscrizione di convenzioni tra Regione ed enti aderenti.
Organi	Assemblea Comitato Strategico Coordinatore della Rete Direzione tecnico-operativa Osservatorio degli Utenti
Funzioni	Collegamento infrastrutturale Sistema di servizi standard e interscambio Gestione coordinata dei servizi di e-gov Coordinamento dei progetti inerenti la cooperazione applicativa Dispiegamento della cooperazione applicativa sul territorio Elaborazione progetti sperimentali Riuso delle soluzioni Formazione del personale su temi SI
Enti aderenti	Province: 10 Comuni: 287

Comunità montane: 14
 Unioni di comuni: 4
 ASL e AO: 16
 Università e centri di ricerca: 7
 Altro: 11

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Infrastrutture regionali per la cooperazione applicativa

Dispiegamento dell'infrastruttura ICA presso la Regione e sul territorio

Rete regionale per la connettività territoriale	Rete Telematica Regionale Toscana
Livello di realizzazione infrastrutture per la cooperazione applicativa	Infrastruttura CART (Cooperazione Applicativa Regionale Toscana) pienamente realizzata
Stato di attivazione Porta di dominio regionale	In esercizio e qualificata
Stato di attivazione Gestore degli eventi	In esercizio
Stato di attivazione Registro dei servizi	In esercizio
Stato attivazione SICA secondario	In corso di qualificazione
Numero di Accordi di servizio formalizzati	174
Piano dispiegamento Porte di dominio sul territorio	Ciascun ente può interagire in cooperazione applicativa attraverso l'infrastruttura CART con Porta di dominio installata presso le proprie sedi o virtualizzata.
Numero Porte di dominio dispiegate sul territorio	130 presso Comuni. L'infrastruttura CART consente di attivare scambi in cooperazione applicativa a tutti gli enti della TRRT.
Sistema di identità federata	ARPA - Infrastruttura per l'autenticazione, autorizzazione ed accesso ai servizi on-line: costruisce l'identità federata sul territorio della Regione Toscana, federando le identità tra i diversi soggetti che offrono servizi.

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Interventi di e-government

Principali iniziative di e-government della Regione

Nome Progetto	Ambito di riferimento	Tipologia di intervento
START	e-procurement, Dematerializzazione	Sistema Telematico Acquisti Regionale Toscana. Consente di svolgere gare aperte, ristrette e negoziate per l'affidamento di forniture, servizi e lavori con modalità interamente telematica.
Interpro	Dematerializzazione	Sistema di gestione documentale e archiviazione digitale: sistema di protocollo informatico interoperabile.
Ap@ci	Dematerializzazione, cittadinanza digitale	Servizio web per la comunicazione tra cittadino e PA integrato nel sistema di protocollo.
Fascicolo sanitario elettronico	Sanità	Costituzione del fascicolo sanitario elettronico con tutti i dati di dettaglio (farmaci, esami, ricoveri ospedalieri) veicolato attraverso la CRS nel pieno rispetto della normativa sulla privacy.
Fascicolo delle posizioni debitorie	Tributi	Standardizzazione e certificazione delle soluzioni informatiche che gestiscono all'interno degli enti le procedure relative a tasse, contributi, multe. E' possibile visualizzare i pagamenti da eseguire e quindi effettuare quei pagamenti o contestarli, il tutto per via telematica.

PAAS	Cittadinanza digitale	Punti di accesso assistito ai servizi in rete attraverso il coinvolgimento delle associazioni di volontariato. Attualmente a disposizione quasi 300 PAAS distribuiti in tutto il territorio regionale.
Rete degli sportelli informativi per il cittadino	Cittadinanza digitale	Metodologia e strumenti di lavoro comuni in rete per gli URP della regione Toscana.
TELEP@B	Cittadinanza digitale	Tecnologie ELEttroniche per la Partecipazione al Bilancio: nuove forme di partecipazione, da affiancare a quelle tradizionali, per costruire un dialogo costruttivo tra istituzioni e cittadini, favorire la trasparenza e il dialogo nell'assunzione delle scelte pubbliche per la formazione ed il controllo dei bilanci.
P.A.eS.I. (Pubblica Amministrazione e Stranieri Immigrati)	Cittadinanza digitale	Creazione di circolarità e condivisione informativa tra i soggetti della pubblica amministrazione per lo snellimento e la trasparenza dei procedimenti amministrativi in materia di immigrazione.
Innovazione e semplificazione negli Uffici Giudiziari - la cancelleria telematica	Dematerializzazione, giustizia	Accesso on line ad utenti autorizzati da casa o dallo studio per conoscere le date delle udienze, inviare le memorie di un fascicolo o consultare i documenti depositati.
Sistema informativo del Lavoro - comunicazioni obbligatorie	Lavoro	Reingegnerizzazione dei processi e dei servizi riguardanti le comunicazioni obbligatorie, le schede anagrafiche professionali, la borsa lavoro.
Piattaforma Innovascuola	Scuola	In collaborazione con il Ministero dell'Istruzione mette a disposizione una piattaforma web con contenuti, laboratori, news e rubriche per i docenti che vogliono scoprire e utilizzare i supporti multimediali per l'insegnamento.
Progetto Errequ@dro	Scuola	Consente alle scuole di montagna di fare lezione insieme ad altre scuole distanti, anche di città, tramite lavagne interattive multimediali e collegamenti internet.
Progetto smart inclusion	Scuola	Grazie alle nuove tecnologie i bambini e i ragazzi ospedalizzati o malati a casa fanno lezione con collegamenti Internet. Il progetto si caratterizza per gli strumenti di collegamento fra sedi distanti come le lavagne interattive multimediali.
Educazione alla legalità	Scuola	Cento scuole toscane, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico regionale e il Centro di documentazione Cultura della Legalità Democratica, riceveranno materiali informatici e strumenti per la creazione di contenuti multimediali.
Progetto TROOL	Scuola	Tutti i Ragazzi Ora On Line. Un portale in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti, la Fondazione Sistema Toscana e Studio Kilometro Zero. L'obiettivo è stato promuovere un uso sicuro e consapevole della Rete tra i bambini delle scuole elementari e i ragazzi delle scuole medie inferiori, attraverso un portale dedicato ai ragazzi, laboratori didattici ed interventi formativi. Il progetto ha visto l'adesione di scuole e realtà educative in altre regioni italiane tra cui la Calabria, Friuli Venezia Giulia e Sicilia.
Progetto Musesplorando	Scuola	Il Museo di Storia Naturale di Firenze promuove un progetto ad alto potenziale innovativo, con contenuti multimediali e oggetti in tecnologia 3D finalizzati alla fruizione di quanto è contenuto nei musei, con un approccio ludico-didattico.
Banca dati R.ED.LE	Scuola	L'archivio R.Ed.Le. ospita la documentazione di esperienze di educazione alla legalità realizzate in tutta Italia ed intende favorire forme di collaborazione, proposta e diffusione di esperienze e la creazione di una rete stabile tra i soggetti che realizzano attività di educazione alla legalità.
Progetto www.stammibene.net	Scuola	Progetto www.stammibene.net. Finalizzato a educare i giovani e gli adolescenti alla salute e all'alimentazione, mette a disposizione un sito ad alto contenuto tecnologico e multimediale che consente ai ragazzi di spaziare fra numerosi temi e di rimanere in contatto con gli amici attraverso l'uso di strumenti di partecipazione attiva.

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

REGIONE UMBRIA

Indicatori di contesto: ICT per i cittadini, le imprese, la PA

ICT Famiglie	Umbria	Italia
	%	%
Famiglie che possiedono un personal computer*	55,0	54,3
Famiglie che possiedono accesso ad Internet*	48,5	47,3
Famiglie che possiedono un collegamento a banda larga*	35,9	34,5
Utilizzo di Internet negli ultimi per relazionarsi con i Servizi pubblici e/o la Pubblica Amministrazione negli ultimi 3 mesi**	%	%
Ottenere informazioni dai siti web della Pubblica Amministrazione	29,3	30,1
Scaricare moduli della Pubblica Amministrazione	23,3	22,1
Inviare moduli compilati della Pubblica Amministrazione	10,6	10,7
ICT Imprese***	Umbria	Italia
	%	%
Imprese che dispongono di collegamento a banda larga	84,4	82,8
Imprese che dispongono di un sito web	52,9	59,0
Addetti alle imprese che utilizzano computer connessi ad Internet	25,7	31,6
ICT PAL	Umbria	Italia
	%	%
Comuni che hanno adottato un documento di pianificazione strategica sull'utilizzo dell'ICT	22,6	13,2
Comuni che hanno organizzato corsi di formazioni ICT	23,6	17,0
Comuni con Intranet	58,7	40,8
Comuni con posta elettronica	98,9	98,0
<i>di cui con posta elettronica certificata</i>	<i>76,6</i>	<i>62,6</i>

* per 100 famiglie della stessa zona

** persone di 14 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi

Fonte: rielaborazione da Istat – Indagine Multiscopo Cittadini e nuove tecnologie – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese – Anni 2008 e 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali – Anno 2009

Policy regionali e risorse per la società dell'informazione

Documenti regionali strategici e attuativi, leggi regionali su società dell'informazione

Piani strategici	Periodo di riferimento	Temî di riferimento
Piano Strategico per la Società dell'Informazione "Umbria2013"	2007-2013	Servizi pubblici innovativi ed e-government Costruire la cittadinanza digitale Sviluppare contenuti e applicazioni digitali di sostegno all'innovazione Processi di diffusione delle TIC e Valorizzazione del capitale umano
Piani e accordi operativi	Periodo di riferimento	Temî di riferimento
Piano operativo di e-government	2007-2013	Sostenere l'innovazione nella PA
Piano telematico	2007-2010	Superare il divario digitale nei territori dell'Umbria attraverso le infrastrutture per l'accesso a larga banda
Protocollo d'intesa per l'utilizzo della posta elettronica certificata (pec) e della firma digitale tra gli enti locali della regione umbria	2010	Attuazione delle iniziative organizzative e tecnologiche volte a rendere possibile lo scambio di documenti e dati, tra tutte le Pubbliche Amministrazioni che lo approvano, utilizzando esclusivamente modalità telematiche.
Protocollo di intesa tra Regione Umbria e Ministero dell'Interno per il collegamento all'Indice Nazionale delle Anagrafi (INA)	2010	Circolarità anagrafica, cooperazione applicativa
Accordo quadro di cooperazione interregionale permanente per lo sviluppo di iniziative volte al rafforzamento della società dell'informazione e dell'e government	2009-2014	Progetti interregionali cooperazione applicativa, circolarità anagrafica, catasto e fiscalità, infomobilità, dati statistici, dati cartografici, portali web, servizi
Leggi regionali	data	Temî di riferimento
L.R. 27/1998 (Consorzio SIR Umbria)	31/07/1998	Attuazione delle politiche di sviluppo del sistema informativo regionale degli Enti pubblici territoriali dell'Umbria
L.R. 11/2006 (Pluralismo informatico, Open Source)	25/07/2006	Norme in materia di pluralismo informatico, sulla adozione e la diffusione del software a sorgente aperto e sulla portabilità dei documenti informatici nell'amministrazione regionale

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Risorse regionali a valere sul Piano Strategico Società dell'Informazione 2007-2013

	Società dell'informazione (milioni di euro)
fondi regionali	75,03
fondi nazionali	25,40
fondi comunitari	18,99
Totale	119,52

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

	di cui health (milioni di euro)
fondi regionali	51,20
fondi nazionali	-
fondi comunitari	-
Totale	51,20

Organizzazione regionale e governance

Strutture regionali di riferimento, tavoli e gruppi di lavoro sui temi Società dell'informazione

Direzioni di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Direzione Regionale Risorse Umane, Finanziarie e Strumentali	Sistema informativo regionale, Piano Società Informazione e Piano E-Gov
Direzione Ambiente, Territorio e Infrastrutture	Sistema informativo geografico e Piano Telematico
Direzione Regionale Sanità e Servizi Sociali	Sistema informativo SSR
Assessorati di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Innovazione e sistemi informativi. Riforme dei servizi pubblici locali e semplificazione della Pubblica Amministrazione.	Sistema informativo regionale, Piano Società Informazione e Piano E-Gov
Infrastrutture tecnologiche immateriali.	Piano telematico
Tavoli o gruppi di lavoro settoriale/intersettoriale in ambito SI interno all'Amministrazione	Competenze
Tavolo interdirezionale per la Società dell'Informazione	Responsabile della configurazione del Piano Strategico per la Società dell'Informazione e della Conoscenza Componenti: Direttori di tutte le Direzioni e Agenzie Regionali; Coordinatore Area della Programmazione Regionale; Segretario Consiglio Regionale; Presidente Consorzio SIR Umbria; Amm.re delegato Webred SpA; Amm.re delegato Centralcom SpA.
Tavoli o gruppi di lavoro in ambito SI con soggetti esterni	Competenze
Consorzio SIR	Ha lo scopo di promuovere e sostenere l'innovazione e la cooperazione necessaria tra gli enti pubblici territoriali della regione Umbria, con particolare riferimento ai territori montani. La Regione, le due Province, i 92 Comuni, le 5 Comunità Montana, le 4 ASL, le 2 Aziende Ospedaliere, tre Agenzie Regionali, una Unione di Comuni, due ATI, per un totale di 112 Enti.

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Società in house regionale

Nome società in house	Soci	Assetto proprietario	Aree di attività/funzioni prioritarie
Webred S.p.A.	11 Soci*	Regione: 84,08% Comuni: 7,05% Province: 7,87 Comunità Montane: 1%	Salute; Attività produttive; Ambiente; Turismo; Cultura; Pianificazione territoriale; Infrastrutture e mobilità; Procurement; Accesso e riconoscimento; Trasparenza ed efficienza della PA; Anagrafi; Dematerializzazione; Dialogo cittadini e PA; Trasferimento del know-how dell'innovazione; Sicurezza dei sistemi informativi e delle reti; Coordinamento territoriale

* Regione Umbria; Provincia di Perugia; Comune di Perugia; Comune di Terni; Comune di Spoleto; Provincia di Terni; Comunità Montana del Trasimeno; Comune di Orvieto; Comune di Città di Castello; Comune di Foligno; Comune di Bastia Umbra

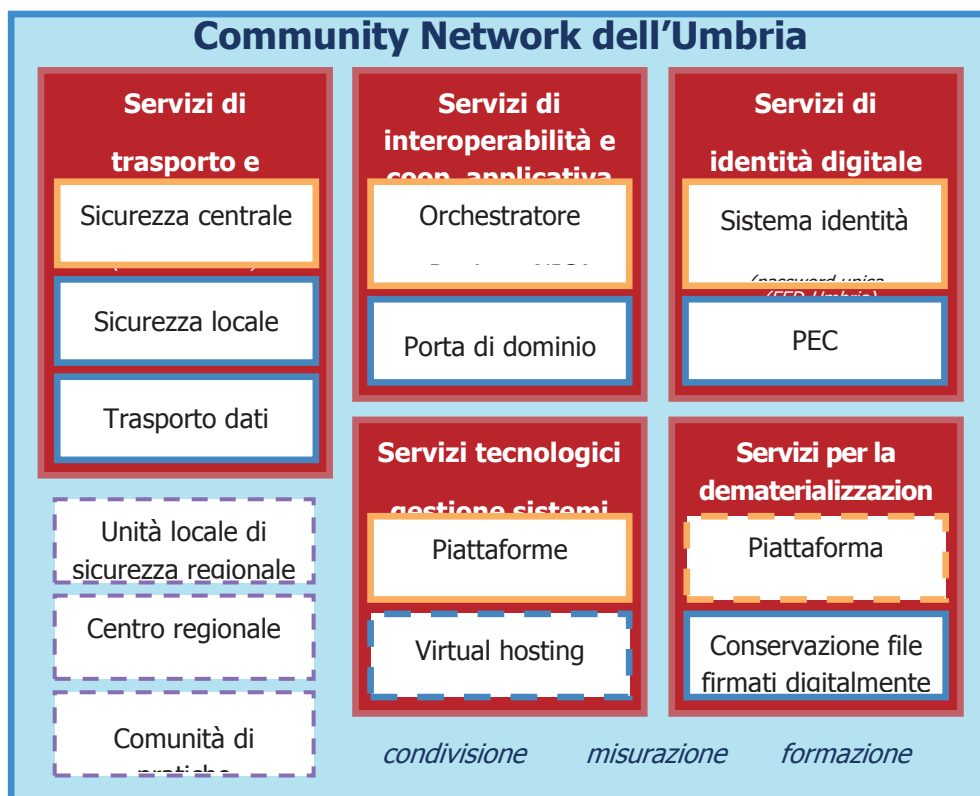
FONTE: Assinter 2010

Community network regionale

Denominazione	Community Network Regionale
Definizione	Insieme di servizi infrastrutturali abilitanti e regole condivise per l'innovazione dei processi organizzativi, per l'interoperabilità e la cooperazione, per l'accesso polifunzionale ai servizi territorialmente diffuso da parte di cittadini e imprese.
Natura giuridica	-
Organi	Contratto quadro attualmente gestito dal Consorzio SIR Umbria
Funzioni	Servizi di trasporto e sicurezza SPC; Servizi di interoperabilità e cooperazione applicativa; Servizi di identità digitale ed accesso ai servizi; Servizi tecnologici gestione sistemi; Servizi per la de materializzazione.
Enti aderenti	Province: 2 Comuni: 92 Comunità montane: 5 ASL: 4 A.O.: 6 Agenzie regionali: 3 Altro: 3

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Rappresentazione del modello di community regionale



Infrastrutture regionali per la cooperazione applicativa

Dispiegamento delle infrastrutture ICA presso la Regione e sul territorio

Rete regionale per la connettività territoriale	La rete regionale è denominata Comnet-SPC e comprende tutti i Comuni, le Comunità Montane, la Regione e le Province.
Livello di realizzazione infrastrutture per la cooperazione applicativa	L'infrastruttura di Cooperazione Applicativa è completamente attiva e funzionante. Inoltre sono state diffuse le porte di dominio in tutti i Comuni e qualificate la porta regionale e quella NICA.
Stato di attivazione Porta di dominio regionale	Attivate
Stato di attivazione Gestore degli eventi	Attivato
Stato di attivazione Registro dei servizi	Attivato
Stato attivazione SICA secondario	Non previsto
Numero di Accordi di servizio formalizzati	2 formalizzati e 74 in corso di formalizzazione
Piano dispiegamento Porte di dominio sul territorio	Porte dispiegate presso tutti i Comuni in modalità virtuale e/o locale
Numero Porte di dominio dispiegate sul territorio	94
Sistema di identità federata	FED-Umbria Obiettivo: Fornire un'identità federata per la fruizione dei servizi on-line messi a disposizione dalla P.A.

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Interventi di e-government

Principali iniziative di e-government della Regione attualmente in corso

Nome Progetto	Ambito di riferimento	Tipologia di intervento
Ri-Umbria	Servizi ai cittadini e imprese	Riuso di soluzioni informatiche realizzate da Pubbliche Amministrazioni, che si propone di rendere operative le piattaforme tecnologiche e consentire agli Enti Locali di erogare e gestire i servizi a cittadini e imprese. (SUAP e SUE)
Elisa	Catasto decentrato: Anagrafe Comunale dei Soggetti, degli Oggetti e delle Relazioni e Portale Territoriale del Contribuente	Integrare le banche dati della Pubblica Amministrazione locale e centrale (catasto, fiscalità locale, concessioni edilizie, all'anagrafe della popolazione) nell'ottica del federalismo fiscale.
AIR-Umbria	Dematerializzazione	Infrastruttura Regionale per la Dematerializzazione (AIR-Umbria) per permettere agli enti la gestione digitale dell'archivio corrente, di deposito e storico, affrontando le tematiche relative alla firma digitale, all'archiviazione e alla conservazione sostitutiva dei documenti a norma di legge.
ICAR Azione	Interoperabilità cooperazione applicativa	Azione interregionale finalizzata al coordinamento dello sviluppo in tutti i territori regionali della cooperazione applicativa secondo le specifiche SPCoop

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

REGIONE MARCHE

Indicatori di contesto: ICT per i cittadini, le imprese, la PA

ICT Famiglie	Marche	Italia
	%	%
Famiglie che possiedono personal computer*	57,9	54,3
Famiglie che possiedono accesso ad Internet*	53,0	47,3
Tipologia di connessione**	%	%
Linea telefonica tradizionale o ISDN	14,4	13,9
DSL (ADSL, SHDSL, ecc)	69,3	67,2
Altro tipo di connessione a banda larga	3,7	5,9
Telefono cellulare abilitato (WAP, GPRS, ecc.)	3,1	6,1
ICT Imprese***	Marche	Italia
	%	%
Imprese che dispongono di collegamento a banda larga	78,1	82,8
Imprese che dispongono di un sito web	55,9	59,0
Addetti alle imprese che utilizzano computer connessi ad Internet	43,5	31,6
ICT PAL	Marche	Italia
	%	%
Comuni con Intranet	60,2	40,8
Comuni dotati del Certificato di firma digitale	73,3	56,6
Comuni con lettori di smart card	76,6	48,3
Comuni con strumentazioni GIS	24,5	24,7
Comuni con strumentazioni CAD	59,1	46,5
Comun con GPS palmare	8,2	5,9

* per 100 famiglie della stessa zona

** per 100 famiglie che possiedono accesso ad Internet

*** imprese con più di 10 addetti nei settori industria e servizi

Fonte: rielaborazione dati Istat – Indagine Multiscopo Cittadini e nuove tecnologie – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali – Anno 2009

Policy regionali e risorse per la società dell'informazione

Documenti regionali strategici e attuativi, leggi regionali su società dell'informazione

Piani strategici	Periodo di riferimento	Temi di riferimento
Piano di Azione Regionale per la Società dell'Informazione e della Conoscenza (PARSIC)	2000 - 2002	Interoperabilità e Cooperazione Applicativa, Reingegnerizzazione back office e semplificazione processi, Qualità dei servizi al cittadino e imprese
Piano di Azione regionale per l'eGovernment	2002 - 2004	Reingegnerizzazione back office e semplificazione processi, Interoperabilità e Cooperazione Applicativa, Qualità dei servizi al cittadino e imprese
Piano Telematico Regionale per lo sviluppo della banda larga ed il superamento del digital divide	2008 - 2013	Qualità dei servizi al cittadino e imprese, E-inclusion territoriale (banda larga)
Piani e accordi operativi	Periodo di riferimento	Temi di riferimento
Programma attuativo regionale	2009 - 2010	Interoperabilità e Cooperazione Applicativa, Reingegnerizzazione back office e semplificazione processi, Qualità dei servizi al cittadino e imprese
Accordi di Programma Quadro tra Regione Marche e Ministero Sviluppo Economico per la Società dell'Informazione	2004 - 2010	E-inclusion territoriale, Community Network, Interoperabilità e Cooperazione Applicativa, Reingegnerizzazione back office e semplificazione processi, Qualità dei servizi al cittadino e imprese
Accordo Quadro di cooperazione interregionale permanente per lo sviluppo di iniziative volte al potenziamento della società dell'Informazione con particolare riguardo all'eGovernment, alla produzione cartografica e all'informazione statistica firmato da CISIS, Regioni, Province autonome	2009 - 2014	E-inclusion territoriale, Community Network, Interoperabilità e Cooperazione Applicativa, Reingegnerizzazione back office e semplificazione processi, Qualità dei servizi al cittadino e imprese (circolarità anagrafica, catasto e fiscalità, infomobilità, dati statistici, dati cartografici, portali web)
Protocollo di Intesa tra Regione Marche e Ministero dell'Interno per il collegamento all'Indice Nazionale delle Anagrafi (INA)	2009 - 2012	Reingegnerizzazione back office e semplificazione processi, Interoperabilità e Cooperazione Applicativa (anagrafe)
Accordo di Programma Integrativo tra Regione Marche e Ministero Lavoro, Salute e Politiche Sociali per il settore degli investimenti sanitari	2009 - 2012	Reingegnerizzazione back office e semplificazione processi, Interoperabilità e Cooperazione Applicativa, Qualità dei servizi al cittadino e imprese
POR regionale FESR - CRO	2007 - 2013	Reingegnerizzazione back office e semplificazione processi

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Risorse regionali a valere sul Piano Strategico Società dell'informazione 2007-2013

	Società dell'informazione (in euro)
fondi regionali	6.031.742,00
fondi nazionali	60.808.332,00
fondi comunitari	31.830.500,00
Totale	98.670.574,00

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

	di cui health (in euro)
fondi regionali	3.661.152,00
fondi nazionali	13.000.000,00
fondi comunitari	-
Totale	16.661.152,00

Organizzazione regionale e governance

Strutture regionali di riferimento, tavoli e gruppi di lavoro sui temi Società dell'informazione

Direzioni di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Servizio Risorse Umane e Strumentali – P.F. Sistemi Informativi e Telematici	P.F. Organizzazione e gestione del personale, P.F. Provveditorato, economato e contratti, Scuola di formazione
Assessorati di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Sistemi telematici ed informativi e Società dell'informazione	Energia e fonti rinnovabili, Parchi e Riserve Naturali, Gestione dei Rifiuti, Difesa del suolo e della costa, Tutela e risanamento ambientale, Risorse idriche e Beni ambientali
Tavoli o gruppi di lavoro settoriale/intersettoriale in ambito SI interno all'Amministrazione	Componenti
Gruppo di lavoro per l'attuazione del Piano Telematico regionale, coordinato dalla Dirigente della P.F. Sistemi Informativi e Telematici della Regione Marche	7 rappresentanti della P.F. Sistemi Informativi e Telematici, 1 rappresentante della P.F. Tutela delle risorse ambientali, 1 rappresentante del Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile, 1 rappresentante della P.F. Informazioni territoriali e ambientali e beni paesaggistici, 1 rappresentante della P.F. coordinamento dell'avvocatura regionale, 1 rappresentante del servizio Governo del territorio, mobilità e infrastrutture
Direzione di progetto nell'ambito dei servizi amministrativi e di gestione del personale (sanità)	3 rappresentanti delle aziende sanitarie e ospedaliere, 1 rappresentante del servizio regionale salute, 1 rappresentante della P.F. Sistemi Informativi e Telematici
Direzione di progetto nell'ambito del CUP (sanità)	3 rappresentanti delle aziende sanitarie e ospedaliere, 1 rappresentante del servizio regionale salute, 1 rappresentante della P.F. Sistemi Informativi e Telematici
Tavoli o gruppi di lavoro in ambito SI con soggetti esterni	Componenti
Tavolo tecnico regionale per la conservazione degli archivi digitali, coordinato dalla Dirigente della P.F. Sistemi Informativi e Telematici della Regione Marche	Provincia di Macerata, Comune di Ancona, Comune di Castelfidardo, Comunità montana Alto e Medio Metauro, Ersu di Camerino e Rappresentante ANCI

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Community network regionale

Denominazione	RTRM
Definizione	Rete Infrastrutturale che consente al sistema Marche di organizzare e gestire le relazioni tra enti pubblici in modo efficiente ed innovativo
Natura giuridica	-
Organi	Centro controllo reti e sistemi – PF Sistemi Informativi della Regione Marche
Funzioni	Collegamento infrastrutturale, sistema di servizi standard e interscambio, gestione coordinata di servizi/applicativi gestionali, dispiegamento della cooperazione applicativa sul territorio, partecipazione congiunta a progetti e bandi, riuso delle soluzioni, sostegno a piccoli comuni, attuazione piano strategico
Enti aderenti	Province: 5 (100%) Comuni: 239 (100%) Comunità montane: 13 (100%) Unioni di Comuni: 2 ASL e AO: 16 Università ed Enti di ricerca: 2, 5 Centri per l'impiego: 13 Società in house: 1 Fornitori: 15

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Infrastrutture regionali per la cooperazione applicativa

Dispiegamento delle infrastrutture ICA presso la Regione e sul territorio

Rete regionale per la connettività territoriale	RTRM
Livello di realizzazione infrastrutture per la cooperazione applicativa	Avviata
Stato di attivazione Porta di dominio regionale	La porta di dominio regionale è in esercizio e risulta qualificata
Stato di attivazione Gestore degli eventi	Se ne prevede, in futuro, l'attivazione secondo le specifiche ICAR
Stato di attivazione Registro dei servizi	Il registro dei servizi è in esercizio con soluzione diversa da ICAR
Stato attivazione SICA secondario	Se ne prevede, in futuro, l'attivazione
Numero di Accordi di servizio formalizzati	Al momento non è stato formalizzato nessun accordo di servizio
Piano dispiegamento Porte di dominio sul territorio	Al momento non esiste un piano di dispiegamento PDD sul territorio
Numero Porte di dominio dispiegate sul territorio	Al momento nessuna porta è stata dispiegata
Sistema di identità federata	-

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Interventi di e-government

Principali iniziative di e-government della Regione attualmente in corso

Nome Progetto	Ambito di riferimento	Tipologia di intervento
BioDiMa	Ambiente, Urbanistica, Territorio	Sistema informativo territoriale
Cohesion	Infrastruttura abilitante	Servizi on line e Gestione identità federate, Autenticazione
CRAID	Ambiente, Urbanistica, Territorio	Sistema informativo territoriale
Dodibox	Ambiente, Urbanistica, Territorio, Cultura, Turismo, Trasporti, Mobilità, Imprese, Dematerializzazione	Integrazione sistemi applicativi di gestione e Servizi on line
FDRM - Paleo	Dematerializzazione, Protocollo informatico	Protocollo informatico
Giusto	Dematerializzazione, Protocollo informatico	Integrazione sistemi applicativi di gestione
PEC	Infrastruttura abilitante	Integrazione sistemi applicativi di gestione, Protocollo informatico e Reingegnerizzazione servizi di sportello, Servizi ausiliari, Servizi on line
Portale Raffaello	Lavoro, Sociale, Istruzione, Formazione	Reingegnerizzazione servizi di sportello
SIAR	Agricoltura	Reingegnerizzazione servizi di sportello, Servizi on line
SIFORM	Istruzione, Formazione	Integrazione sistemi applicativi di gestione, Sistema applicativo di gestione condiviso, Integrazione/condivisione/consultazione banche dati e Servizi on line
SigmaTer	Ambiente, Urbanistica, Territorio, Tributi, Fiscalità	Sistema informativo territoriale
SIL	Istruzione, formazione	Integrazione sistemi applicativi di gestione, Sistema applicativo di gestione

		condiviso, Integrazione/condivisione/consultazione banche dati e Reingegnerizzazione servizi di sportello, Servizi on line
SITra	Agricoltura	Servizi on line
SITROP	Ambiente, Urbanistica, Territorio Sanità	Sistema informativo territoriale
Sistema di conservazione	Dematerializzazione	Realizzazione di un polo di conservazione regionale
Sigfrido	Dematerializzazione	Realizzazione di un sistema gestionale di supporto ai processi organizzativi e documentali attinenti i fondi FESR e FAS
Prode	Dematerializzazione	Progetto interregionale a supporto della dematerializzazione dei flussi documentali della PA
Progetto denominato "AU.MI – Autovalutazione Miglioramento Marche"	Scuola	Il progetto si prefigge le seguenti finalità: 1) contribuire a delineare le modalità di valutazione del sistema scolastico marchigiano; 2) far superare la logica auto valutativa attraverso il confronto in rete, la comparazione statistica dei dati e l'utilizzo delle tecnologie ICT; 3) raccogliere i dati scolastici per effettuare il monitoraggio ed inserirli nella piattaforma web per fornire report riservati alle singole scuole; 3) implementare un sistema di miglioramento continuo basato sulla metodologia del problem solving per il raggiungimento di un sistema di qualità.
2 progetti denominati "Scuole in ospedale" nella provincia di Pesaro e Ancona	Scuola	Il progetto configura un'offerta formativa decisamente peculiare, per destinatari (alunni ospedalizzati) e modalità di erogazione. L'intervento è volto ad assicurare agli alunni ricoverati pari opportunità, mettendoli in condizione, ove possibile, di proseguire lo sviluppo di capacità e competenze al fine di facilitare il loro reinserimento nei contesti di provenienza e di prevenire eventuali situazioni di dispersione scolastica. Questa è la funzione fondamentale del docente in ospedale che, oltre a garantire un "ponte" tra la famiglia e l'ospedale, ha anche il delicato compito di promuovere il diritto all'istruzione in un contesto così delicato e complesso.
Progetto denominato "Studiare" (Sistema telematico unificato di accesso alla rete scolastica)	Scuola	Gli obiettivi che intende raggiungere il progetto sono principalmente tre: 1) migliorare l'accesso e la gestione delle procedure amministrative e delle comunicazioni che contraddistinguono il rapporto tra cittadino (studente, genitore) e strutture formative (Scuole ed Università); 2) migliorare la comunicazione fra le strutture formative (Scuole ed Università) e le amministrazioni locali; 3) costruire un insieme di servizi che riesca ad accompagnare il cittadino nel suo percorso formativo, in età scolastica e adulta, finalizzato alla realizzazione di un sistema educativo permanente.

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

REGIONE LAZIO

Indicatori di contesto: ICT per i cittadini, le imprese, la PA

ICT Famiglie	Lazio	Italia
	%	%
Famiglie che possiedono accesso ad Internet*	51,5	47,3
Tipologia di connessione**	%	%
Linea telefonica tradizionale o ISDN	12,2	13,9
DSL (ADSL, SHDSL, ecc)	73,2	67,2
Altro tipo di connessione a banda larga	4,8	5,9
Telefono cellulare abilitato (WAP, GPRS, ecc.)	5,1	6,1
ICT imprese***	Lazio	Italia
	%	%
Imprese che dispongono di banda larga	85,2	82,8
Imprese che dispongono di un sito web	55,4	59,0
Addetti alle imprese che utilizzano computer connessi ad Internet	43,5	31,6
ICT PAL	Lazio	Italia
	%	%
Comuni con servizi/uffici di informatica autonomi	18,0	15,3
Comuni con Intranet	41,2	40,8
Comuni con che utilizzano tecnologia VoIP	13,9	15,3

* per 100 famiglie della stessa zona

** per 100 famiglie che possiedono accesso ad Internet

*** imprese con più di 10 addetti nei settori industria e servizi

Fonte: rielaborazione dati Istat – Indagine Multiscopo Cittadini e nuove tecnologie – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali – Anno 2009

Policy regionali e risorse per la società dell'informazione

Documenti regionali strategici e attuativi, leggi regionali su società dell'informazione

Piani strategici	Periodo di riferimento	Temi di riferimento
Piano i lazio 2010	2007-2010	Inclusione Digitale (eInclusion); Servizi elettronici (eServices); Semplificazione elettronica (eSimplification)
Piani e accordi operativi	Periodo di riferimento	Temi di riferimento
Accordo di Programma quadro	2004-2006	e-health, telemedicina, e-inclusion, formazione
POR Lazio	2007-2013	Infomobilità, banda larga, sanità elettronica
Accordo quadro di cooperazione interregionale permanente per lo sviluppo di iniziative volte al rafforzamento della SI e dell'e government	2009-2014	Progetti interregionali cooperazione applicativa, circolarità anagrafica, catasto e fiscalità, infomobilità, dati statistici, dati cartografici, portali web, servizi

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Risorse regionali a valere sul Piano Strategico Società dell'Informazione 2007-2013

	Società dell'informazione (milioni di euro)
fondi regionali	-
fondi nazionali	34,0
fondi comunitari	-
altro	-
Totale	34,0

	di cui health (milioni di euro)
fondi regionali	-
fondi nazionali	12,0
fondi comunitari	8,0
Altro	-
Totale	20,0

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Organizzazione regionale e governance

Strutture regionali di riferimento, tavoli e gruppi di lavoro sui temi Società dell'informazione

Direzioni di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Direzione Regionale Attività della Presidenza	
Assessorati di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Presidenza della Giunta Regionale	
Tavoli o gruppi di lavoro in ambito SI con soggetti esterni	Competenze
Sistema ALI	Alleanze Locali per l'Innovazione negli Enti Locali. Soggetti aderenti: Province del lazio-ANCI-UPI-UNCCEM

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Società in house regionale

Nome società in house	Soci	Assetto proprietario	Are di attività/funzioni prioritarie
Lazio Innovazione Tecnologica (in breve, LAit) S.p.A.	2 Soci	Regione: 99% Altri: 1%	Formazione; Salute; Ambiente; Turismo; Cultura; Giovani e sociale; Procurement; Infrastrutture ICT; Tutela dei consumatori; Accesso e riconoscimento; Servizi a banda larga; Trasparenza ed efficienza della PA; Anagrafi; Dematerializzazione; Dialogo cittadini e PA; Sicurezza dei sistemi informativi e delle reti

FONTE: Assinter 2010

Infrastrutture regionali per la cooperazione applicativa

Dispiegamento delle infrastrutture ICA presso la Regione e sul territorio

Rete regionale per la connettività territoriale	Rete attiva
Livello di realizzazione infrastrutture per la cooperazione applicativa	Realizzazione in corso di dispiegamento
Stato di attivazione Porta di dominio regionale	In esercizio
Stato di attivazione Gestore degli eventi	In esercizio
Stato di attivazione Registro dei servizi	Non in esercizio
Stato attivazione SICA secondario	Non attivato
Numero di Accordi di servizio formalizzati	0
Piano dispiegamento Porte di dominio sul territorio	-
Numero Porte di dominio dispiegate sul territorio	0
Sistema di identità federata	-

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Interventi di e-government

Principali iniziative di e-government della Regione attualmente in corso

Nome Progetto	Ambito di riferimento	Tipologia di intervento
COAPLAZIO	infrastrutturale	Realizzazione Porta di dominio regionale
COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE	Lavoro	Servizi on line, comunicazioni obbligatorie lavoro
BORSA LAVORO	Lavoro	Servizi on line, Borsa Lavoro
EGOV PLAT	Infrastrutturale	Piattaforma di integrazione servizi
PICOLAB	Infrastrutturale	Connettività piccoli Comuni
SIRCCLA	Infrastrutturale	Sistema regionale di connettività e cooperazione
MEGALAB	Infrastrutturale	Rete informatica
ICAR Azione	Cooperazione e Interoperabilità applicativa	Azione interregionale finalizzata al coordinamento dello sviluppo in tutti i territori regionali della cooperazione applicativa secondo le specifiche SPCoop
BANDO COMUNI 2008-2009-2010	Cittadinanza digitale	Sostegno alla realizzazione di processi di modernizzazione della macchina amministrativa degli EE.LL., in coerenza con le linee di azione del sistema nazionale di e-government
e-citizen	Cittadinanza digitale	Promozione dell'accesso e della piena integrazione dei cittadini nella società dell'informazione e della conoscenza con particolare riferimento a coloro che per situazioni oggettive non hanno capacità e possibilità di utilizzare i nuovi media
SEMPLIFICAZIONE 2006-2008-2009	Cittadinanza digitale	Sostegno ai processi di semplificazione amministrativa delle Province della Regione Lazio

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

REGIONE ABRUZZO

Indicatori di contesto: ICT per i cittadini, le imprese, la PA

ICT Famiglie	Abruzzo	Italia
	%	%
Famiglie che possiedono un personal computer*	55,7	54,3
Famiglie che possiedono accesso ad Internet*	48,1	47,3
Tipologia di connessione**	%	%
Linea telefonica tradizionale o ISDN	14,0	13,9
DSL (ADSL, SHDSL, ecc)	64,9	67,2
Altro tipo di connessione a banda larga	2,4	5,9
Telefono cellulare abilitato (WAP, GPRS, ecc.)	8,4	6,1
ICT Imprese***	Abruzzo	Italia
	%	%
Imprese che dispongono di banda larga	80,1	82,8
Imprese che dispongono di un sito web	52,0	59,0
Addetti alle imprese che utilizzano computer connessi ad Internet	18,5	31,6
ICT PAL	Abruzzo	Italia
	%	%
Comuni con Internet	99,2	99,9
<i>di cui con connessione in banda larga</i>	<i>69,7</i>	<i>74,7</i>
Comuni con Intranet	34,6	40,8

* per 100 famiglie della stessa zona

** per 100 famiglie che possiedono accesso ad Internet

*** imprese con più di 10 addetti nei settori industria e servizi

Fonte: rielaborazione dati Istat – Indagine Multiscopo Cittadini e nuove tecnologie – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali – Anno 2009

Policy regionali e risorse per la società dell'informazione

Documenti regionali strategici e attuativi, leggi regionali su società dell'informazione

Piani strategici	Periodo di riferimento	Temi di riferimento
Piano strategico Regionale di sviluppo della Società dell'informazione	2010	Politiche regionali per lo sviluppo della società dell'informazione con riferimento a temi quali Banda Larga, Interoperabilità e cooperazione applicativa, PA digitale, Servizi pubblici innovativi, Sanità Elettronica, Protezione e Vigilanza ambientale, Infomobilità, Beni culturali, ICT per le Imprese e capitale umano
Piani e accordi operativi	Periodo di riferimento	Temi di riferimento
II Atto integrativo all'accordo di Programma Quadro "Società dell'Informazione"	2005-2009	Banda Larga, Interoperabilità e cooperazione applicativa, PA digitale, Sanità Elettronica,
III Atto integrativo all'accordo di Programma Quadro "Società dell'Informazione"	2006-2008	Banda Larga, Interoperabilità e cooperazione applicativa, PA digitale, Sanità Elettronica,
IV Atto integrativo all'accordo di Programma Quadro "Società dell'Informazione"	2010-2012	Banda Larga, Interoperabilità e cooperazione applicativa, PA digitale, Sanità Elettronica,
POR FESR Abruzzo	2007-2013	ICT per le imprese; servizi a cittadini delle aree montane; banda larga
Accordo quadro di cooperazione interregionale permanente per lo sviluppo di iniziative volte al rafforzamento della società dell'informazione e dell'e government	2009-2014	progetti interregionali cooperazione applicativa, circolarità anagrafica, catasto e fiscalità, infomobilità, dati statistici, dati cartografici, portali web, servizi
Leggi regionali	Data	Temi di riferimento
Legge Regionale 14 marzo 2000, n.25	2000	Struttura e governo del Sistema Informativo Regionale

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Risorse regionali a valere sul Piano Strategico Società dell'Informazione 2007-2013

	Società dell'informazione (in euro)
fondi regionali	2.500.000,00
fondi nazionali	55.318.217,61
fondi comunitari	17.695.664,60
Enti Locali	1.349.732,1
Totale	76.863.614,31

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

	di cui health (in euro)
fondi regionali	-
fondi nazionali	3.014.500,00
fondi comunitari	-
altro	-
Totale	3.014.500,00

Organizzazione regionale e governance

Strutture regionali di riferimento, tavoli e gruppi di lavoro sui temi Società dell'informazione

Direzioni di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Struttura Speciale di Supporto Sistema Informativo Regionale	Responsabile della programmazione e del coordinamento degli interventi in ambito ITC; definisce le funzionalità, i livelli e la qualità dei servizi del Sistema informativo regionale; è responsabile delle Infrastrutture Statistiche e Geografiche e delle Infrastrutture per l'Informazione e la comunicazione tecnologica regionali.
Assessorati di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Assessorato allo sviluppo economico, Innovazione tecnologica e Informatica	Programmi intersettoriali, politiche di sostegno alle imprese, ricerca applicata; Sviluppo del commercio; Sviluppo dell'artigianato; Sviluppo delle industrie; Sviluppo del termalismo; Attività estrattive e minerarie; Informazione territoriale e Telematica; Strutture informatiche e tecnologiche
Tavoli o gruppi di lavoro settoriale/intersettoriale in ambito SI interno all'Amministrazione	Competenze
Comitato tecnico Regionale per l'Informatica e la Telematica (CRIT)	Propone alla Giunta le linee generali di indirizzo e verifica in materia informatica, telematica e di comunicazione; predispone Programma triennale sui sistemi informativi e il Programma annuale delle attività informatiche della Regione Abruzzo; verifica l'attuazione dei programmi in ambito ICT; esprime parere di congruità sui progetti ICT delle Agenzie regionali e/o Aziende partecipate dalla Regione; esprime parere sui progetti ICT delle Aziende pubbliche che operano nella Regione Abruzzo, delle Istituzioni e degli altri Enti locali territoriali regionali e delle Aziende private che utilizzino fondi regionali diretti o partecipati attraverso finanziamenti comunitari o nazionali.
Sanità Elettronica	Progetti e interventi intersettoriali sui sistemi informativi per la sanità. Componenti: Direttore SIR, Direttore Sanità, Presidente CRIT

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Società in house regionale

Nome società in house	Soci	Assetto proprietario	Aree di attività/funzioni prioritarie
Agenzia regionale per l'informatica e la telematica (ARIT)	Regione Abruzzo	100% Regione Abruzzo	Provvede alla progettazione, alla gestione ed al controllo della Rete unitaria della pubblica amministrazione regionale; gestire il Centro tecnico della Rete unitaria della pubblica amministrazione regionale; promuove e gestisce, sentito il Comitato regionale, progetti d'innovazione tecnologica in ambito informatico e telematico che godano anche dei finanziamenti comunitari, nazionali e regionali che devono essere approvati dalla Giunta regionale.
Abruzzo Engineering SCPA	Regione Abruzzo, Provincia de L'Aquila	60% Regione Abruzzo, 30% Finmeccanica, 10% Provincia de L'Aquila	Banda Larga

FONTE: Assinter 2010

Community network regionale

Denominazione	Community Network regione Abruzzo
Definizione	Rete della Pubblica Amministrazione della Regione Abruzzo
Natura giuridica	N/A
Organi	N/A
Funzioni	Rete infrastrutturale

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Infrastrutture regionali per la cooperazione applicativa

Dispiegamento delle infrastrutture ICA presso la Regione e sul territorio

Rete regionale per la connettività territoriale	Community Network regione Abruzzo
Livello di realizzazione infrastrutture per la cooperazione applicativa	Avvio realizzazione nel 2011
Stato di attivazione Porta di dominio regionale	Pianificato
Stato di attivazione Gestore degli eventi	Pianificato
Stato di attivazione Registro dei servizi	Pianificato
Stato attivazione SICA secondario	Pianificato
Numero di Accordi di servizio formalizzati	Nessuno
Piano dispiegamento Porte di dominio sul territorio	NO
Numero Porte di dominio dispiegate sul territorio	Nessuna
Sistema di identità federata	Non presente

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Interventi di e-government

Principali iniziative di e-government della Regione attualmente in corso

Nome Progetto	Ambito di riferimento	Tipologia di intervento
Potenziamento reti immateriali (banda larga) nelle aree di montagna "provincia di L'Aquila"	Banda Larga	Questa azione mira a diffondere la banda larga nelle zone interne di montagna intervenendo nel rispetto dei principi della necessità (nelle aree interne ove si registra un chiaro fallimento del mercato), della neutralità tecnologica e della. In particolare, si intende con questa azione facilitare l'accesso ai servizi a banda larga da parte delle amministrazioni locali e nel contempo promuovere la competitività territoriale attraverso gli strumenti legati alla Società dell'Informazione per promuovere la localizzazione di nuove imprese in territori svantaggiati.
ICAR Abruzzo Interoperabilità e Cooperazione Applicativa della Regione Abruzzo	Interoperabilità e cooperazione applicativa	Intervento infrastrutturale per la realizzazione delle infrastrutture di interoperabilità e cooperazione applicativa
CADRA Centro Servizi per l'archiviazione documentale	Dematerializzazione	Creazione del centro di servizi regionale per la gestione documentale della P.A. regionale. Impatta su tutti i processi regionali e coinvolge Province, Comuni e ASL.
SI-II-09 Rete dei Medici di Medicina	Servizi integrati per i Medici di Medicina Generale e gestione del	Realizzazione di un sistema integrato di funzioni e servizi per Medici di Medicina Generale e Pediatri di Libera Scelta, sia in modalità "isolata" che in forma associativa. La finalità primaria del progetto

Generale	fascicolo sanitario elettronico	consiste nel permettere l'erogazione di un'ampia gamma di servizi telematici, fruibili, su scala distrettuale e aziendale, da gran parte delle strutture del territorio. Il tutto finalizzato all'integrazione tra i servizi dei medici di assistenza primaria, le attività ed i servizi prestati dalle strutture territoriali ed ospedaliere. Gestione delle rete dei medici di medicina generale a supporto delle ASL, con soluzione distribuita presso esse e con componenti di indicizzazione centralizzata presso il Centro Tecnico. Il progetto è caratterizzato dalla centralità del paziente e dalla gestione del fascicolo sanitario elettronico in cooperazione applicativa.
SZ – 04 R.A.Ri.	Riutilizzo, promozione, dispiegamento ed attivazione dei servizi di E-Gov nelle amministrazioni comunali	Il progetto di R.A.Ri., rappresenta una importante fase dell'integrazione delle politiche dell'innovazione avviate sul territorio regionale. In particolare, facendo riferimento ai principali progetti e-Gov I ^a fase in cui Enti della Regione Abruzzo hanno svolto un ruolo fondamentale, sono state individuate le seguenti soluzioni: Sistema Comune (RIUSO381) del comune di Francavilla al Mare; Sistema Informativo Territoriale (RIUSO249) del comune di Modena; Sportello Unico (RIUSO240) della Comunità Montana Peligna; Tributi Minori (RIUSO287) della Provincia di Pescara.
Pro.De.	Dematerializzazione	Progetto interregionale a supporto della dematerializzazione dei flussi documentali della PA

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

REGIONE MOLISE

Indicatori di contesto: ICT per i cittadini, le imprese, la PA

ICT Famiglie	Molise	Italia
	%	%
Famiglie che possiedono accesso ad Internet*	45,4	47,3
Tipologia di connessione**		
Linea telefonica tradizionale o ISDN	26,7	13,9
DSL (ADSL, SHDSL, ecc)	43,9	67,2
Altro tipo di connessione a banda larga	4,4	5,9
Telefono cellulare abilitato (WAP, GPRS, ecc.)	9,2	6,1
ICT Imprese***		
	Molise	Italia
	%	%
Imprese che dispongono di collegamento a banda larga	63,0	82,8
Imprese che dispongono di un sito web	41,6	59,0
Addetti alle imprese che utilizzano computer connessi ad Internet	22,0	31,6
ICT PAL		
	Molise	Italia
	%	%
Comuni con Internet	100,0	99,9
<i>di cui connessi in banda larga</i>	<i>64,4</i>	<i>74,7</i>
Comuni con Intranet	44,9	40,8

* per 100 famiglie della stessa zona

** per 100 famiglie che possiedono accesso ad Internet

*** imprese con più di 10 addetti nei settori industria e servizi

Fonte: rielaborazione dati Istat – Indagine Multiscopo Cittadini e nuove tecnologie – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali – Anno 2009

Policy regionali e risorse per la società dell'informazione

Documenti regionali strategici e attuativi, leggi regionali su società dell'informazione

Piani strategici	Periodo di riferimento	Temì di riferimento
Piano STM Sistema Telematico Molise	2004	banda larga, inclusione, e-learning, reingegnerizzazione processi, servizi on line, ehealth, lavoro, imprese
Piani e accordi operativi	Periodo di riferimento	Temì di riferimento
POR FESR Molise 2007-2013	2007-2013	Attività I.3.2 -Società' dell'Informazione per le PMI, Attività IV.2.2 - Servizi ICT ai territori svantaggiati
PAR FAS Molise 2007-2013 (preadottato)	2007-2013	Asse II-Linea d'Intevento B-Azione B.1 Completamento "Piano Sistema Telematico Molise" e nuovi servizi convergenti TLC
PSR FEASR 2007 – 2013"	2007-2013	Misura 321 – Azione B "Infrastrutture per la banda larga
Leggi regionali	data	Temì di riferimento
Legge 3/99	1999	Interventi in favore dell'informatizzazione degli uffici, e dei servizi regionali

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Risorse regionali a valere sul Piano Strategico Società dell'informazione 2007-2013

	Società dell'informazione (in euro)
Fondi regionali	-
Fondi nazionali	12.230.399,00
Fondi comunitari	4.948.994,00
altro	-
Totale	17.179.393,00

	di cui health (in euro)
fondi regionali	-
fondi nazionali	-
fondi comunitari	-
Altro	-
Totale	-

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Organizzazione regionale e governance

Strutture regionali di riferimento, tavoli e gruppi di lavoro sui temi Società dell'informazione

Direzioni di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Direzione Generale I – Servizio Sistema Informativo	Gestione Sistema Informativo Regionale, gestione Progetti di Innovazione Tecnologica finanziati con fondi statali e comunitari, rapporti con la società Partecipata
Direzione Generale V – Servizio Sistema Informativo Sanitario	Gestione Sistema Informativo Sanitario. E' in atto una riorganizzazione complessiva da cui potrebbe scaturire una riunificazione dei due servizi
Assessorati di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Presidenza della Giunta Regionale	Delega all'informatica e new economy
Tavoli di lavoro in ambito SI con soggetti esterni	Competenze
ALI ComuniMolisani	Tavolo con gli Enti Locali Alleanze Locali Innovazione Componenti: 130 comuni/136, 2 Province, Regione

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Società in house regionale

Nome società in house	Numero enti soci	Assetto proprietario	Aree di attività/funzioni prioritarie
MOLISE DATI	REGIONE MOLISE PARTNER PRIVATO (InfoMolise)	51% Pubblico 49 % Privato	Gestione Sistemi Informativi Regionali, Ente Attuatore misurq S.I. del POR 2000-2006 e APQ S.I.

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Community network regionale

Denominazione	Rete Regione Molise
Definizione	-
Natura giuridica	Nessuna
Organi	-
Funzioni	Collegamento infrastrutturale e gestione coordinata servizi
Enti aderenti	Totale: 162 Province: 2 su 2 totali Comuni: 129 (su 136 totali) Comunità montane: 10 su 10 totali Enti subregionali: 20 Società in house: 1

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Infrastrutture regionali per la cooperazione applicativa

Dispiegamento delle infrastrutture ICA presso la Regione e sul territorio

Rete regionale per la connettività territoriale	Rete Regione Molise
Livello di realizzazione infrastrutture per la cooperazione applicativa	Realizzazione avviata
Stato di attivazione Porta di dominio regionale	Non attivata
Stato di attivazione Gestore degli eventi	Non attivata
Stato di attivazione Registro dei servizi	Non attivata
Stato attivazione SICA secondario	Non attivata
Numero di Accordi di servizio formalizzati	Nessuno
Piano dispiegamento Porte di dominio sul territorio	No
Numero Porte di dominio dispiegate sul territorio	-
Sistema di identità federata	-

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Interventi di e-government

Principali iniziative di e-government della Regione attualmente in corso

Nome Progetto	Ambito di riferimento	Tipologia di intervento
CST Regione Molise + ALI ComuniMolisani	Centro Servizi Territoriali	Servizi al cittadino e alle imprese – Efficienza e produttività interna
IAGR-RM Innovazione amministrativa e governance regionale	Dematerializzazione, protocollo informatico	Efficienza e produttività interna
ISSD - Implementazione strumentale e sussidi per la didattica*	Scuola	Implementazione di aule didattiche multimediali e utilizzo di funzionalità di tipo e-learning per ampliare i servizi e migliorare l'efficacia della didattica.
CAPSDA - Centro di Accesso Pubblico ai Servizi Digitali Avanzati*	Cittadinanza digitale	Realizzazione di 10 centri di accesso pubblico per un totale di 48 postazioni di lavoro ubicati presso le sedi delle comunità montane
SAXB - Servizi Avanzati per la Connettività Sociale per le Famiglie*	Cittadinanza digitale	Contributo per l'acquisto di PC e interventi formativi di alfabetizzazione.
SAXP - Servizi Avanzati per la Connettività Sociale per i Centri*	Cittadinanza digitale	Costituzione di una rete di Centri Multimediali per valorizzare la capacità di aggregazione e socializzazione di centri organizzati. Sono stati realizzati 12 centri presso sedi di associazioni onlus e centri sociali

* Programmazione precedente: APQ Società dell'informazione

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

REGIONE CAMPANIA

Indicatori di contesto: ICT per i cittadini, le imprese, la PA

ICT Famiglie	Campania	Sud	Italia
	%	%	%
Famiglie che possiedono un personal computer*	51,4	49,7	54,3
Famiglie che possiedono accesso ad Internet*	45,3	42,3	47,3
Famiglie che possiedono una connessione a banda larga*	33,0	34,5	34,5
ICT Imprese**	Campania	Sud	Italia
	%	%	%
Addetti delle imprese che utilizzano computer connessi ad Internet	22,9	21,6	31,6
Imprese che dispongono di connessione a banda larga	79,4	77,8	82,8
Imprese con sito web	51,6	48,7	59,0
ICT PAL	Campania	Sud	Italia
	%	%	%
Comuni con uffici/servizi di informatica autonomi	16,5	15,5	15,3
Comuni che hanno adottato un documento di pianificazione strategica sull'utilizzo ICT	20,0	15,0	13,2
Comuni con posta elettronica	98,6	95,2	98,0
<i>di cui con posta elettronica certificata</i>	<i>65,0</i>	<i>52,5</i>	<i>62,6</i>
Comuni con strumentazioni GIS	26,5	-	24,7
Comuni con strumentazioni CAD	38,2	-	46,5
Comuni con GPS palmare	9,1	-	5,9

* per 100 famiglie della stessa zona

** Imprese con più di 10 addetti dei settori industria e servizi

Fonte: rielaborazione dati Istat – Indagine Multiscopo Cittadini e nuove tecnologie – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali – Anno 2009

Policy regionali e risorse per la società dell'informazione

Documenti regionali strategici e attuativi, leggi regionali su società dell'informazione

Piani strategici	Periodo di riferimento	Temi di riferimento
Le Linee strategiche per la Ricerca, l'Innovazione e la diffusione della società dell'informazione	2008	Ricerca e Innovazione; Società dell'informazione
Piani e accordi operativi	Periodo di riferimento	Temi di riferimento
Programma Operativo Regionale Campania FESR	2007-2013	Sostenibilità ambientale; Competitività sistema produttivo; Energia; Accessibilità e trasporti; Società dell'informazione; Sviluppo urbano e qualità della vita
Protocollo d'intesa tra il Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione e il Presidente della Regione Campania	2010-2013	Incrementare l'accessibilità dei sistemi di e-government; Migliorare il sistema di prevenzione del rischio corruzione
Accordo quadro di cooperazione interregionale permanente per lo sviluppo di iniziative volte al rafforzamento della società dell'informazione e dell'e government	2009-2014	Progetti interregionali cooperazione applicativa, circolarità anagrafica, catasto e fiscalità, infomobilità, dati statistici, dati cartografici, portali web, servizi

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Risorse regionali a valere sul Piano Strategico Società dell'informazione 2007-2013

	Società dell'informazione (in euro)
fondi regionali	59.250.000,00
fondi nazionali	138.250.000,00
fondi comunitari	197.500.000,00
Totale	395.000.000,00

	di cui health (in euro)
fondi regionali	45.000.000,00
fondi nazionali	31.500.000,00
fondi comunitari	13.500.000,00
Totale	90.000.000,00

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Organizzazione regionale e governance

Strutture regionali di riferimento, tavoli e gruppi di lavoro sui temi Società dell'informazione

Direzioni di riferimento per gli interventi SI	Competenze
AREA 06 RICERCA SCIENTIFICA, STATISTICA, SISTEMI INFORMATIVI ED INFORMATICA	Coordinamento delle attività relative alla Società dell'Informazione
SETTORE 02 ANALISI, PROGETTAZIONE E GESTIONE SISTEMI INFORMATIVI	Attuazione delle azioni sul territorio di riferimento (Imprese e PPAA) relative alla Società dell'Informazione
SETTORE 03 CENTRO REGIONALE ELABORAZIONE DATI	Supporto tecnico alla progettazione e gestione delle infrastrutture tecnologiche dell'amministrazione
AREA 19 PIANO SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE AA.SS.LL.	Coordinamento ed attuazione delle azioni relative all'e-health
Assessorati di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Università - Ricerca scientifica - Statistica, sistemi informativi ed informatica	Definizione della strategia relativa alla Società dell'Informazione

Sanità	Definizione della strategia relativa all'e-health
Tavoli o gruppi di lavoro settoriale/intersectoriale in ambito SI interno all'Amministrazione	Competenze
Regia CUP	<p>Coordinamento delle iniziative afferenti il progetto CUP Regionale.</p> <p>Componenti: AREA 19 PIANO SANITARIO REGIONALE E RAPPORTI CON LE AA.SS.LL.; AREA 06 RICERCA SCIENTIFICA, STATISTICA, SISTEMI INFORMATIVI ED INFORMATICA AASSLL e AAOO Campane</p>

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Infrastrutture regionali per la cooperazione applicativa

Dispiegamento delle infrastrutture ICA presso la Regione e sul territorio

Rete regionale per la connettività territoriale	SI, allo stato sono collegate tutte le sedi dell'Amministrazione Regionale e sono previste azioni tecniche volte a favorire l'interconnessione di tutte le PAL del territorio
Livello di realizzazione infrastrutture per la cooperazione applicativa	L'infrastruttura SPICCA è attualmente operativa ed il piano di evoluzione della stessa prevede l'avvio delle attività per il consolidamento della stessa, in primis, relativamente alle modalità di gestione delle identità digitali federate.
Stato di attivazione Porta di dominio regionale	La porta di dominio dell'amministrazione risulta qualificata nel rispetto delle regole tecniche SPCoop, la stessa componente applicativa è messa a riuso dall'Amministrazione Regionale.
Stato di attivazione Gestore degli eventi	L'infrastruttura SPICCA ha implementato un gestore degli eventi, ma allo stato non risultano implementati servizi utilizzando lo stesso.
Stato di attivazione Registro dei servizi	L'infrastruttura SPICCA ha implementato un registro dei servizi che gestisce l'intero ciclo di vita degli accordi di servizio come dalle regole tecniche SPCoop.
Stato attivazione SICA secondario	L'Amministrazione non ha al momento programmato la qualificazione del proprio registro di servizi come registro secondario SPCoop.
Numero di Accordi di servizio formalizzati	Allo stato, conformante alle specifiche SPCoop, risulta formalizzato il solo accordo di servizio funzionale al sistema CUREP che coinvolge tutte le AASSLL e AAOO campane oltre l'Amministrazione Regionale
Piano dispiegamento delle Porte di dominio sul territorio	Nelle policy dell'Amministrazione Regionale non è previsto uno specifico piano di disseminazione delle PDD sul territorio poiché è intenzione dell'Amministrazione realizzare tale azioni in maniera funzionale ai progetti che si realizzeranno*.
Numero Porte di dominio dispiegate sul territorio	Allo stato risultano dispiegate, oltre alla PDD dell'Amministrazione, 24 PDD per le AASSLL e AAOO campane, nel dettaglio le PDD dispiegate risultano compliance alla gestione della busta e-gov 1.0 e non sono qualificate presso il SICA nazionale.
Sistema di identità federata	<p>CUREP</p> <p>Tipologia di utenti: Operatori CUP delle AASSLL e AAOO campane</p> <p>Obiettivo: assicurare la condivisione dell'offerta delle prestazioni ospedaliere del SSR in maniera condivisa</p>

* La Regione non ha previsto uno specifico Piano di dispiegamento delle porte di dominio sul territorio ma attua una strategia articolata per mettere le PPAALL in condizione di attivare le proprie infrastrutture: è stato approvato uno schema tipo di contratto (licenza di riuso della PDD regionale) per rendere la componente applicativa disponibile per tutte le Pubbliche Amministrazioni territoriali; l'Avviso per la presentazione di progetti di eGovernment da parte degli Enti Licali prevede l'attivazione della PDD al fine di erogare servizi agli utenti della PA. Inoltre il progetto CuReP ha provveduto al dispiegamento delle Porte presso tutte le AASSLL e AAOO campane

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Interventi di e-government

Principali iniziative di e-government della Regione attualmente in corso

Nome Progetto	Ambito di riferimento	Tipologia di intervento
CUReP	Sanità	Realizzazione servizi per la integrazione dei CUP di tutte le AASSLL e AAOO campane
Rete MMG/PLS	Sanità	Realizzazione sperimentazione servizi per MMG/PLS
Circolarità Anagrafica	Anagrafica	Realizzazione sistema integrato della circolarità anagrafica Comuni-INA/SAIA-Regione
Pro.De.	Dematerializzazione	Progetto interregionale a supporto della dematerializzazione dei flussi documentali della PA
Avviso per la presentazione di progetti di eGovernment da parte di Enti Locali con più di 50.000 abitanti	Cittadinanza digitale	Sviluppo della rete di servizi informatici e telematici delle PP.AA. in ambito regionale; interoperabilità intra-ente; interoperabilità inter-ente; attivazione di tutti gli strumenti necessari per la gestione elettronica dei documenti (protocollo informatico, firma digitale, archiviazione e conservazione a norma, processi di dematerializzazione); attivazione di una porta di dominio; attivazione di processi di e-procurement.
Avviso per la presentazione di progetti di eGovernment da parte di Enti Locali con numero di abitanti non inferiore a 100.000	Cittadinanza digitale	Sviluppo della rete di servizi informatici e telematici delle PP.AA. in ambito regionale; interoperabilità intra-ente; interoperabilità inter-ente; attivazione di tutti gli strumenti necessari per la gestione elettronica dei documenti (protocollo informatico, firma digitale, archiviazione e conservazione a norma, processi di dematerializzazione); attivazione di una porta di dominio; attivazione di processi di e-procurement.
Interoperabilità e cooperazione tra le PP.AA. centrali operanti sul territorio	Cittadinanza digitale	Sostegno alle PP.AA. centrali ubicate sul territorio campano, per lo sviluppo di applicazioni informatiche, realizzate secondo la logica dell'interoperabilità, che favoriscano l'integrazione dei servizi.
Progetti, presenti nel Parco Progetti Regionale aventi ad oggetto la realizzazione di infrastrutture di reti telematiche	Cittadinanza digitale	Servizi a cittadini/imprese ed altre PA e miglioramento della sicurezza del territorio, coerentemente con l'O.O. 5.1 di competenza del Settore 03 (cooperazione dei processi, uso della rete per razionalizzare la spesa e migliorarne la trasparenza e l'efficacia, inclusione dei cittadini e dei piccoli comuni nella Società della Conoscenza)
Progetti presenti nel Parco Progetti Regionale coerenti con l'O.O. 5.1 di competenza del Settore 02.	Cittadinanza digitale	Riorganizzazione interna degli EE.LL., miglioramento dei servizi offerti al cittadino, superamento del digital divide, ne conseguimento degli obiettivi strategici sull'e-government
Realizzazione di progetti sperimentali per la domotica a vantaggio delle categorie più svantaggiate	Cittadinanza digitale	Supporto alla diffusione, utilizzo consapevole e integrazione delle ICT nel tessuto sociale, nei processi educativi, formativi e di ricerca, nel sostegno allo sviluppo economico e sociale della regione.
Allarga la rete: Banda larga e sviluppo digitale in Campania	Cittadinanza digitale	Interventi finalizzati all'ampliamento dell'attuale copertura di servizi in larga banda attraverso la realizzazione di infrastrutture per la diffusione della Banda larga nelle aree remote e marginali, in funzione delle caratteristiche fisiche dei luoghi e della densità di popolazione.

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

REGIONE PUGLIA

Indicatori di contesto: ICT per i cittadini, le imprese, la PA

ICT Famiglie	Puglia	Italia
	%	%
Persone che hanno utilizzato il personal computer negli ultimi 3 mesi*	35,8	45,2
Persone che hanno utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi**	32,7	42,1
Persone che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi per relazionarsi con i Servizi pubblici e/o la PA	%	%
Ottenere informazioni	26,6	30,1
Scaricare moduli della PA	22,2	22,1
Spedire moduli compilati della PA	10,0	10,7
ICT Imprese***	Puglia	Italia
	%	%
Imprese che dispongono di collegamento a banda larga	76,5	82,8
Imprese che dispongono di un sito web	45,6	59,0
Addetti alle imprese che utilizzano computer connessi ad Internet	21,6	31,6
ICT PAL	Puglia	Italia
	%	%
Comuni con Intranet	51,0	40,8
Comuni con lettori smart card	45,8	48,3
Comuni con strumentazioni GIS	32,1	24,7
Comuni con strumentazioni CAD	48,7	46,5
Comuni con GPS palmare	8,1	5,9

* per 100 persone di 3 anni e più della stessa zona

** per 100 persone di 6 anni e più della stessa zona

*** per 100 persone di 14 anni e più e più che hanno utilizzato Internet negli ultimi 12 mesi

*** imprese con più di 10 addetti nei settori industria e servizi

Fonte: rielaborazione dati Istat – Indagine Multiscopo Cittadini e nuove tecnologie – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali – Anno 2009

Policy regionali e risorse per la società dell'informazione

Documenti regionali strategici e attuativi, leggi regionali su società dell'informazione

Piani strategici	Periodo di riferimento	Temî di riferimento
Documento Strategico Preliminare della Regione Puglia	2007-2013	Asse I – Infrastruttura a banda larga Asse II – Cittadini digitali Asse III – Imprese digitali Asse IV – Servizi pubblici digitali Asse V – e-Governance
Piani e accordi operativi	Periodo di riferimento	Temî di riferimento
Programma Operativo FESR Puglia	2007-2013	Asse I – “Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione per la competitività” Asse VI – “Competitività dei sistemi produttivi e occupazione” Asse VIII – “Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci”
Programma Operativo Regionale FSE	2007-2013	Asse I – Adattabilità. Asse II – Occupabilità. Asse VII – Capacità Istituzionale.
Programma Attuativo Regionale FAS	2007-2013	Asse I “Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione per la competitività” Asse VI: “Competitività dei sistemi produttivi e occupazione”
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE	23 febbraio 2010, n. 508	Strategia regionale per la Società dell’Informazione 2007-2013
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE	23 marzo 2010, n. 834	Progetto interregionale di dematerializzazione “ProDE”
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE	14 giugno 2010, n. 1422	E-governement e società dell’informazione
Protocollo di intesa tra Regione Puglia e Ministero dell’Interno per il collegamento all’Indice Nazionale delle Anagrafi (INA)		circolarità anagrafica, cooperazione applicativa

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Risorse regionali a valere sul Piano Strategico Società dell’informazione 2007-2013

	Società dell’informazione (in euro)
fondi regionali	51.000.000,00
fondi nazionali	119.000.000,00
fondi comunitari	170.000.000,00
Totale	340.000.000,00

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

	<i>di cui health</i> (in euro)
fondi regionali	-
fondi nazionali	-
fondi comunitari	30.000.000,00
Totale	30.000.000,00

Organizzazione regionale e governance

Strutture regionali di riferimento, tavoli e gruppi di lavoro sui temi Società dell'informazione

Assessorati di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Vice Presidente con delega allo Sviluppo economico, Ricerca e competitività, Attività economiche e consumatori, Industria, Energia, Reti e Infrastrutture materiali per lo sviluppo	Sviluppo economico, Ricerca e competitività, Attività economiche e consumatori, Industria, Energia, Reti e Infrastrutture materiali per lo sviluppo, Attività estrattive, Cooperazione
Assessorato alle Politiche giovanili, cittadinanza sociale, attuazione del programma	Coordinamento delle politiche per l'attuazione del programma, Politiche giovanili e innovazione, Cittadinanza attiva e politiche di inclusione dei migranti, Beni confiscati alle mafie, Trasparenza, Comunicazione istituzionale
Direzioni di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Area Politiche per lo Sviluppo, il Lavoro e l'Innovazione	Rende disponibili ai cittadini, alle imprese e alla PA le cosiddette infrastrutture "abilitanti", promuove l'ampliamento e la qualità dei servizi informativi e interattivi con modalità innovative.
Tavoli o gruppi di lavoro in ambito SI con soggetti esterni	Competenze e componenti
Tavolo Sanità Elettronica Nazionale	Ministro Innovazione nella PA; Regioni
CRIPAL	Regione, Anci, UPI, UCM, InnovaPuglia

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Società in house regionale

Nome società in house	Soci	Assetto proprietario	Aree di attività/funzioni prioritarie
Innova Puglia S.p.A.	1 Socio	Regione: 100%	Giustizia; Salute; Attività produttive; Ambiente; Turismo; Cultura; Giovani e sociale; Pianificazione territoriale; Infrastrutture e mobilità; Procurement; Accesso e riconoscimento; Servizi a banda larga; Trasparenza ed efficienza della PA; Anagrafi; Dematerializzazione; Dialogo cittadini e PA; Trasferimento del know-how dell'innovazione Sicurezza dei sistemi informativi e delle reti

FONTE: Assinter 2010

Community network regionale

Denominazione	RUPAR - SPC
Definizione	Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione Regionale - Sistema Pubblico Di Connettività: si tratta di una estensione della rete nazionale, ad essa interconnessa, che ha il compito di servire con capillarità le Pubbliche Amministrazioni Locali (PAL) della Regione Puglia e gli altri soggetti operanti all'interno del sistema dei pubblici servizi o ad essi correlati da specifiche funzioni (p. es. municipalizzate, centri servizi etc.).
Natura giuridica	Contratto Quadro
Organi	Centro Tecnico Regione (InnovaPuglia), Comitato di Controllo della RUPAR
Funzioni	La RUPAR ha per finalità l'interconnessione delle diverse amministrazioni con una infrastruttura di servizio che garantisca la massima efficienza, riservatezza ed affidabilità e costituisce un fattore decisivo per l'innovazione della pubblica amministrazione regionale in termini di: <ul style="list-style-type: none"> - efficienza della Pubblica Amministrazione - riduzione dei costi organizzativi dei servizi - migliore qualità dei servizi ai cittadini ed alle imprese
Enti aderenti	Province: 5

	Comuni: 258 Comunità montane: 6 ASL: 12 Uffici unici dei PIT: 9 Università ed Enti di ricerca: 10 ASI: 5 Agenzie territoriali: 6 Consorzi di bonifica: 6 Altro: 33
--	--

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Infrastrutture regionali per la cooperazione applicativa

Dispiegamento delle infrastrutture ICA presso la Regione e sul territorio

Rete regionale per la connettività territoriale	RUPAR – SPC
Livello di realizzazione infrastrutture per la cooperazione applicativa	Avviato nel 2006
Stato di attivazione Porta di dominio regionale	In esercizio e qualificata
Stato di attivazione Gestore degli eventi	Non Attivo
Stato di attivazione Registro dei servizi	Attivo NICA locale
Stato attivazione SICA secondario	Non Attivo
Numero di Accordi di servizio formalizzati	0
Piano dispiegamento Porte di dominio sul territorio	Avviato con il progetto SCATEL
Numero Porte di dominio dispiegate sul territorio	46 presso i Comuni
Sistema di identità federata	Recepimento ICAR INF3 Definizione di un modello logico di riferimento che permetta di raggiungere l'univoca identificazione dell'utente per mezzo di una identità digitale, indipendente dal substrato tecnologico di autenticazione usato nel particolare dominio in cui l'utente opera per gli utenti della PA

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Interventi di e-government

Principali iniziative di e-government della Regione attualmente in corso

Nome Progetto	Ambito di riferimento	Tipologia di intervento
SCATEL	Servizi di Cooperazione ed Applicazioni Trasversali per gli Enti Locali	Costituisce uno strato di servizi infrastrutturali ed applicativi di base che consentono di attivare la cooperazione infotelematica tra le amministrazioni collegate alla RUPAR Puglia.
N-SISR	Sanità	Affidamento di servizi di: progettazione e realizzazione di soluzioni software, addestramento degli utenti, fornitura, installazione e configurazione dell'impianto del Centro Servizi del Nuovo Sistema Informativo Sanitario Regionale (N-SISR), conduzione operativa e trattamento dei dati del N-SISR.
SAUSSC	Sanità	Realizza l'infrastruttura unica di accesso ai servizi di informazione, di comunicazione e interattivi in ambito sanitario, sia a livello regionale che a livello aziendale. Consente di realizzare una rete che condivide informazioni e modelli di comunicazione, armonizzati fra loro, pur avendo, ciascun nodo della rete,

		autonomia nella gestione della propria attività.
RMMG	Sanità	Si propone di realizzare un sistema integrato di comunicazione e condivisione delle informazioni tra tutti gli attori interessati all'assistenza primaria e territoriale. L'integrazione in rete dei Medici di Medicina Generale (MMG) e dei Pediatri di Libera Scelta (PLS) da un lato e l'integrazione della stessa Rete nel complessivo Sistema Sanitario Regionale dall'altro realizza, di fatto, una rete del sistema sanitario a livello regionale.
SIT	Territorio	Costruzione del database territoriale integrato; sviluppo di servizi applicativi in ambiente webgis di supporto a: pianificazione territoriale e urbanistica, protezione civile, agricoltura; sviluppo di servizi di posizionamento di precisione attraverso la realizzazione di una rete di stazioni permanenti GPS; costruzione di un Centro Tematico per la gestione del sistema, il supporto all'utenza, ecc.
APQ-CAT (EmpULIA)	E-procurement	Evoluzione delle attuali modalità di acquisto delle Amministrazioni delle Regioni coinvolte verso modalità innovative che prevedano un consistente ricorso all'utilizzo delle tecnologie informatiche
Puglia T-GOV	T-Government / E-Government	Sperimentazione in laboratorio e sul campo di un sistema di Televisione Digitale a livello regionale che possa portare ad un significativo campione di cittadini della regione, alcuni dei servizi di eGovernment realizzati o in corso di realizzazione da parte dei partner del progetto.
APULIE	Servizi al cittadino	Rendere disponibili oltre 290 servizi, offerti dalla pubblica amministrazione a cittadini e imprese dell'intera regione, con standard omogenei di funzionalità e qualità. Nello sviluppo dei servizi è prevalsa la logica di riuso di strutture e risorse, per favorire economie di scala e la diffusione delle migliori prassi maturate dalle singole amministrazioni.
ProDE	Dematerializzazione	Il progetto in generale riguarda i servizi pubblici digitali, dalla gestione documentale informatizzata, che comporta la graduale sostituzione dei documenti, alla interoperabilità tra le amministrazioni, comprendendo le problematiche relative all'interattività dei servizi in rete per l'utenza.
Scuole in rete	Scuola	Connettere ad internet tutte le classi degli istituti scolastici di ogni ordine e grado.
Didattica digitale	Scuola	Dotazione di aule informatizzate con lavagne digitali interattive e personal computer.
Servizi scuola-famiglia via Web	Scuola	Realizzazione di servizi tecnologici avanzati per migliorare l'interazione tra la scuola e la famiglia attraverso la semplificazione delle comunicazioni e la disponibilità in rete, ad esempio, di documenti come pagelle e registro elettronico.
Anagrafe scolastica nazionale	Scuola	Realizzazione di un'anagrafe integrata regionale degli studenti.
Compagno di classe	Scuola	Dotazione di un PC a tutti gli alunni della scuola primaria.
Servizi online e reti Wifi	Scuola	Realizzazione di un framework di servizi digitali comune agli atenei pugliesi.
Università digitale	Scuola	Realizzazione di servizi di content management, document management, knowledge management funzionali al processo di dematerializzazione degli atenei.
Diffondere la conoscenza e l'utilizzo delle ICT nella maggioranza della popolazione.	Cittadinanza digitale	Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati.
Fare leva sulle ICT per garantire l'inclusione socio-economica dei gruppi svantaggiati.	Cittadinanza digitale	Inclusione di categorie specifiche.
Promuovere la domanda e l'utilizzo dei servizi on line al fine di instaurare un circolo virtuoso fra domanda e offerta.	Cittadinanza digitale	Interventi per lo sviluppo dei servizi digitali.

Reti amiche	Cittadinanza digitale	Creazione di reti di servizio: rafforzamento della trasparenza e della partecipazione.
Linea amica	Cittadinanza digitale	Sviluppo e promozione di servizi di e-democracy.
Emoticons	Cittadinanza digitale	Incentivazione del coinvolgimento dei cittadini attraverso meccanismi di valutazione dei servizi pubblici

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

REGIONE BASILICATA

Indicatori di contesto: ICT per i cittadini, le imprese, la PA

ICT Famiglie	Basilicata	Italia
	%	%
Famiglie che possiedono un personal computer*	51,0	54,3
Famiglie che possiedono accesso ad Internet*	39,8	47,3
Famiglie con connessione ad Internet in banda larga*	22,9	34,5
Persone che usano il personal computer**	42,7	47,5
Persone che hanno partecipato a corsi per l'uso del personal computer***	37,4	38,0
Persone che utilizzano Internet****	39,5	44,4
ICT Imprese***	Basilicata	Italia
	%	%
Imprese che dispongono di banda larga	77,4	82,8
Imprese che dispongono di un sito web	48,2	59,0
Addetti alle imprese che utilizzano computer connessi ad Internet	17,6	31,6
ICT PAL	Basilicata	Italia
	%	%
Comuni con connessione in banda larga	66,2	74,7
Comuni della regione con una intranet	33,2	40,8
Comuni con servizi e uffici di informatica	13,8	15,3
Comuni che hanno organizzato corsi per ICT	16,0	17,0

* per 100 famiglie della stessa zona

** per 100 persone di 3 anni e più della stessa zona

*** per 100 persone di 6 anni e più della stessa zona

**** per 100 persone di 3 anni e più della stessa zona che hanno utilizzato il pc negli ultimi 12 mesi

Fonte: rielaborazione dati Istat – Indagine Multiscopo Cittadini e nuove tecnologie – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali – Anno 2009

Policy regionali e risorse per la società dell'informazione

Documenti regionali strategici e attuativi, leggi regionali su società dell'informazione

Piani strategici	Periodo di riferimento	Temî di riferimento
Piano strategico regionale	2007-2013	Il documento definisce la strategia regionale per la ricerca e l'innovazione in Basilicata nel periodo 2007-2013. Il piano prevede il completamento di progetti dei piani telematici Basitel e Basitel+ e nuovi interventi sui seguenti ambiti prioritari: <ul style="list-style-type: none"> - potenziamento della connettività; - integrazione e l'interoperabilità dei sistemi - digitalizzazione e semplificazione amministrativa; - nuove tecnologie e nuove applicazioni nei settori strategici per lo sviluppo (mobilità integrata, monitoraggio ambientale ecc.); - e-inclusion, e-health; - azioni per lo sviluppo tecnologico delle imprese
Piano No Digital Divide	2008-2013	Piano per il superamento del digital divide nel territorio
Piani e accordi operativi	Periodo di riferimento	Temî di riferimento
POR FESR	2007-2013	Sull'asse II (Società della conoscenza) sono delineate le seguenti priorità: <ul style="list-style-type: none"> - Potenziamento della connettività; - superamento del digital divide; - Integrazione delle piattaforme telematiche; - e-democracy, e-inclusion; - sostegno alle imprese per adeguamenti tecnologici; - digitalizzazione e semplificazione amministrativa; - innovazione nei settori strategici per lo sviluppo della società lucana
Accordo di Programma Quadro in materia di Società dell'Informazione in Basilicata	25/03/2004	e-inclusion. Diffusione di postazioni informatiche ai cittadini della Basilicata e punti di accesso assistito presso associazioni no-profit del territorio
Accordo di Programma Quadro in materia di Società dell'Informazione nella Regione Basilicata- I integrativo	31/03/2005	Centri di accesso Pubblico a Servizi Digitali Avanzati ; Centri Servizi Territoriali per l'e-government dei piccoli e medi comuni; Centri territoriali per l'aggregazione dei processi di Acquisto degli Enti locali delle Regioni del Mezzogiorno; Rete Medici di Medicina Generale(LUMIR); Servizi di Telemedicina Avanzati (TELEMEDBAS); Ampliamento dei servizi regionali a larga banda della RUPAR Basilicata in ottica SPC; Adeguamento dei servizi infrastrutturali di connettività e di sicurezza di rete della RUPAR; Basilicata in ottica SPC; Realizzazione del sistema per la interoperabilità e la cooperazione applicativa tra le regioni(ICAR).
Accordo di programma quadro II Integrativo	30/06/2005	Evoluzione rete Primaria RUPAR; Realizzazione MAN di Potenza; Completamento rete secondaria di raccolta RUPAR; Realizzazione di Reti urbane
Accordo di programma quadro III Integrativo	31/06/2005	Completamento delle infrastrutture di comunicazione a larga banda del territorio regionale; Consultazione Anagrafica Unica Regionale (BAS-ANAG); Programma IRE-Sud (Progetto Portale UNEP e progetto PASS e Poliweb)
Accordo di programma quadro IV Integrativo	28/11/2007	Centrale bandi e avvisi regionali; Potenziamento e adeguamento dei nodi della rete RUPAR
Protocollo di intesa tra Regione Basilicata e Ministero dell'Interno per il collegamento all'Indice Nazionale delle Anagrafi (INA)	2010	circolarità anagrafica, cooperazione applicativa
Accordo quadro di cooperazione interregionale	2009-2014	progetti interregionali cooperazione applicativa, circolarità anagrafica, catasto e fiscalità, infomobilità, dati statistici, dati cartografici, portali web,

permanente per lo sviluppo di iniziative volte al rafforzamento della società dell'informazione e dell'e government		servizi
Leggi regionali	data	Tem di riferimento
Legge Regionale 4 novembre 1996, n. 53	4/11/1996	Costruzione di reti civiche, reti per strutture sanitarie e medici di medicina generale, e-inclusion e telelavoro.

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Risorse regionali a valere sul Piano Strategico Società dell'Informazione 2007-2013

Società dell'informazione (in euro)		di cui health* (in euro)	
fondi regionali	-	fondi regionali	-
fondi nazionali	28.000.000,00	fondi nazionali	-
fondi comunitari	66.700.000,00	fondi comunitari	481.228,80
altro	-	Altro	-
Totale	94.700.000,00	Totale	481.228,80

* I fondi attualmente impegnati sul tema dell'e-health riguardano il progetto BAS-REFER gestito dall'Ufficio SI. Altri progetti relativi al tema sono o saranno gestiti dal Dipartimento Sanità, quindi con risorse escluse dai fondi previsti nel piano strategico della Società dell'Informazione.

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Organizzazione regionale e governance

Strutture regionali di riferimento, tavoli e gruppi di lavoro sui temi Società dell'informazione

Direzioni di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Ufficio dell'Informazione Società	Elaborazione, gestione e coordinamento dell'attuazione del piano strategico regionale per la società dell'informazione; coordinamento, attuazione e gestione di interventi cofinanziati nell'ambito di programmi dell'Unione Europea o di altri programmi nazionali in materia di società dell'informazione e di e-government; rapporti con le strutture interregionali (CISIS, CRC), centrali dello Stato (Ministeri, CNIPA, ecc.) e della Unione Europea per le materie di competenza e per gli aspetti tecnico-operativi; gestione, monitoraggio e controllo, per il tramite del Centro Tecnico Regionale, delle infrastrutture tecnologiche ed applicative della RUPAR, del portale Basilicatanet e dei siti web della rete Interistituzionale, della sicurezza informatica, dei servizi di base ed applicativi di interoperabilità presenti sulla RUPAR; coordinamento ed attuazione degli interventi previsti negli Accordi di Programma Quadro in materia di Società dell'Informazione sottoscritti dalla Regione nell'ambito delle Intese Istituzionali di Programma; raccordo e concertazione con l'ufficio competente in materia di sistemi informativi per tutte le attività di progettazione e sviluppo di interventi e di definizione di direttive e specifiche in materia di società dell'informazione che hanno impatto sui sistemi informativi regionali;
Assessorati di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Presidenza Giunta Regionale	Funzioni di rappresentanza, relazioni istituzionali e relazioni internazionali - Affari generali e legali - Coordinamento attività legislativa e qualità della normazione regionale di iniziativa della

	Giunta - Informazione e comunicazione istituzionale - Sistema informativo regionale e Società dell'Informazione - Coordinamento promozione dell'immagine regionale - Rapporti con il sistema delle autonomie locali e funzionali - Rapporti con soggetti e organizzazioni economici, sociali, culturali - Coordinamento del decentramento amministrativo - Risorse umane e sistema organizzativo regionale - Controllo di gestione e controlli interni - Bilancio, finanze e sistema fiscale regionale - Attività negoziali e risorse strumentali e patrimoniali, demanio - Programmazione economica e programmazione negoziata - Programmazione, coordinamento e gestione delle Politiche Comunitarie - Indirizzo e coordinamento delle funzioni interdipartimentali - Indirizzo e coordinamento delle politiche giovanili, delle politiche di pari opportunità, delle politiche di internazionalizzazione, degli Enti ed Organismi dipendenti dalla Regione e delle società partecipate - Rapporti con le comunità lucane in Italia e all'estero - Coordinamento azioni di tutela dell'occupazione.
Tavoli o gruppi di lavoro settoriale/intersettoriale in ambito SI interno all'Amministrazione	Competenze
Tavolo regionale della Sanità Elettronica	Coordinamento delle azioni di miglioramento dell'attività di sviluppo e utilizzo dei flussi informativi del sistema NSIS e delle interfacce con i flussi informativi regionali; coordinamento delle azioni di miglioramento dei flussi informativi connessi alla gestione della mobilità sanitaria interregionale e internazionale; coordinamento delle implementazioni e degli strumenti e delle applicazioni della società dell'informazione (tessera sanitaria, fascicolo sanitario elettronico, refertazione online ecc.); formulazione di proposte e progetti di innovazione e miglioramento dell'architettura e delle funzionalità del sistema informativo. Componenti: Dirigenti Uffici regionali competenti in materia di Sistema Informativo regionali e dei progetti della società dell'informazione; Responsabili UO aziendali competenti in materia di sistemi informativi; Rappresentanti di Amministrazioni, Enti, Aziende e società coinvolti nell'attuazione di progetti in materia di società dell'informazione nel settore sanitario; Responsabili e personale delle strutture dipartimentali del settore sanitario e socio sanitario; Personale regionale di supporto degli uffici regionali competenti in materia di sistema informativo regionale e di progetti della società dell'informazione
Tavoli o gruppi di lavoro in ambito SI con soggetti esterni	Competenze
Comitato di pilotaggio regionale	Funzioni di coordinamento e programmazione dei CST provinciali Componenti: 2 rappresentanti regionali (dirigente Ufficio Si e dirigente Autonomie Locali); 1 rappresentante per provincia (assessore di riferimento o direttore generale); 1 rappresentante CRC con funzioni consultive; Rappresentanti associazioni enti locali (upi, anci, uncem)

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Community network regionale

Denominazione	Community Network Basilicata
Definizione	Forma stabile di coordinamento del sistema regionale delle autonomie locali e di cooperazione del sistema stesso con altri soggetti, pubblici e privati, nelle materie inerenti l'amministrazione elettronica e la società dell'informazione.
Natura giuridica	Aggregazione di enti disciplinata attraverso il Regolamento per la promozione dell'Amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale. Disciplina della "Rete Telematica Regionale della Basilicata".
Organi	Comitato Strategico Assemblea della Rete Direzione Tecnico Operativa Osservatorio della Rete Coordinatore della Rete
Funzioni	COMITATO STRATEGICO Il Comitato strategico svolge funzioni di indirizzo e di direzione dell'attività della rete e promuove le prassi evolutive della rete. E' composto dalla Conferenza Permanente delle Autonomie come da Legge Regionale 17/1996, alla quale si aggiungono i rappresentanti delle Aziende Sanitarie e Ospedaliere e l'IRCSS di Rionero, un rappresentante dell'Università della Basilicata e gli istituti di ricerca pubblici

	<p>regionali e un rappresentante per gli enti subregionali. Resta in carica l'intera legislatura e disciplina il proprio funzionamento e le modalità organizzative con atti approvati dalla maggioranza assoluta dei componenti.</p> <p>ASSEMBLEA DELLA RETE</p> <p>L'assemblea è composta dai rappresentanti dei soggetti aderenti e svolge funzioni di indirizzo generale e proposta in relazione alle attività e ai progetti della rete. Disciplina la propria organizzazione con atto approvato dalla maggioranza assoluta dei componenti.</p> <p>DIREZIONE TECNICA OPERATIVA</p> <p>La Direzione tecnico-operativa svolge funzioni istruttorie e quelle assegnate per la definizione degli standard nell'ambito della rete, per la sua interconnessione con altre reti, per l'interoperabilità dei sistemi e la cooperazione applicativa. Predispone il piano delle attività e redige il documento di monitoraggio annuale. Il comitato strategico disciplina le funzioni, la composizione, le modalità di nomina e di organizzazione della Direzione tecnico-operativa.</p> <p>OSSERVATORIO DELLA RETE</p> <p>L'osservatorio della rete è istituito presso la Direzione tecnico-operativa con lo scopo di favorire l'efficacia dei servizi telematici monitorandone l'andamento</p>
Enti aderenti	<p>Province: 2 (100%) Comuni: 131 (100%) Comunità montane e collinari: 14 (100%) ASL e AO: 4 (100%) Scuole: 10 Università ed Enti di ricerca: 2 Centri per l'impiego: 8 Uffici sub regionali: 33 Uffici decentrati Polizia Municipale: 42 Altro (Biblioteche, Parchi, Prefetture): 4</p>

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Infrastrutture regionali per la cooperazione applicativa

Dispiegamento delle infrastrutture ICA presso la Regione e sul territorio

Rete regionale per la connettività territoriale	RUPAR Basilicata
Livello di realizzazione infrastrutture per la cooperazione applicativa	Realizzazione avviata
Stato di attivazione Porta di dominio regionale	Qualificate e certificate la porta di dominio regionale e quella del Nodo Interregionale per la Cooperazione Applicativa
Stato di attivazione Gestore degli eventi	Installato e testato quanto rilasciato dal progetto ICAR
Stato di attivazione Registro dei servizi	Installato e testato quanto rilasciato dal progetto ICAR
Stato attivazione SICA secondario	Da qualificare ed installare elementi integrativi per la qualificazione
Numero di Accordi di servizio formalizzati	Publicati nel registro dei servizi gli accordi relativi ai test degli AP di ICAR. Il numero complessivo degli accordi di servizio formalizzati è 19.
Piano dispiegamento Porte di dominio sul territorio	Piano di dispiegamento sui 131 comuni della regione nell'ambito del progetto sulla circolarità anagrafica
Numero porte di dominio dispiegate sul territorio	Attualmente le uniche porte qualificate e certificate sono la porta di dominio regionale e quella del NICA (Porte ICAR)
Sistema di identità federata	Il progetto "Contratto per il rinnovo, l'ampliamento e l'innovazione dei servizi di accesso residenziale dei cittadini della Basilicata alla rete telematica nell'ambito del piano regionale per lo sviluppo della società dell'informazione e della comunicazione" prevede un nuovo sistema di Single Sign On (SSO) e gestione delle Identità Digitali denominato "CHI SEI" che permette l'accesso ai servizi attraverso strumenti di identificazione ed autenticazione forte dell'utente (CIE/CNS/CRS)

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Interventi di e-government

Principali iniziative di e-government della Regione attualmente in corso

Nome Progetto	Ambito di riferimento	Tipologia di intervento
CG-SICA (Istituzione di un organo di gestione e controllo delle attività per lo sviluppo della cooperazione applicativa sul territorio (2010-2013))	Interoperabilità e cooperazione applicativa, integrazione di servizi	Creazione di una struttura organizzativa tecnica-operativa in grado di promuovere e sostenere lo sviluppo di SPC sul territorio
Bas-anag	Anagrafe	Realizzazione degli adeguamenti infrastrutturali e degli applicativi per la realizzazione della circolarità anagrafica
Bas-refer	Sanità	Distribuzione online dei referti da parte dei laboratori di tutte le ASL e AO
Lumir	Servizi online, efficienza e produttività interna, infrastrutture nell'abito sanitario	Realizzazione del fascicolo sanitario elettronico.
BAS-2005 (Contratto per il rinnovo, l'ampliamento e l'innovazione dei servizi di accesso residenziale dei cittadini della Basilicata alla rete telematica nell'ambito del piano regionale per lo sviluppo della società dell'informazione e della comunicazione.)	Lavoro, imprese, formazione, de materializzazione, trasporto, servizi on line	Creazione del sito istituzionale della Regione Basilicata e del portale della Community Network. Realizzazione di una infrastruttura tecnologica basata su un nuovo sistema di gestione e pubblicazione dei contenuti, un nuovo sistema di Single Sign On (SSO) e gestione delle Identità Digitali (IMS – Identity Management System), un'architettura orientata ai servizi e un motore di ricerca ad alta capacità di indicizzazione.
Simip (Sistema Informativo Monitoraggio Interventi Pubblici)	Ambiente, Programmazione, Trasporto, Imprese, Urbanistica E Territorio	Rengineering del sistema informatico di monitoraggio già in uso presso la Regione Basilicata per la programmazione 2000-2006 denominato "Catasto Progetti", con l'obiettivo di renderlo aderente alle linee definite nei regolamenti comunitari e nelle norme nazionali.
CEBAS (Centrale Bandi)	Dematerializzazione Appalti pubblici	Innovazione del processo di pubblicazione dei bandi e degli avvisi pubblici
SIHR	Dematerializzazione	Sistema informativo per la gestione delle risorse umane. Riservato ai dipendenti della Regione il sistema rileva le presenze del personale, produce cedolini, CUD e consente di richiedere online le detrazioni per i familiari.
Provvedimenti amministrativi.	Dematerializzazione	Progetto per l'informatizzazione di determine e delibere. Il sistema ha delegato funzioni amministrative e contabili ai diversi uffici sostituendo un sistema cartaceo e centralizzato presso la Ragioneria regionale.
Interoperabilità dei Protocolli Informatici delle Pubbliche Amministrazioni Lucane	Dematerializzazione, Protocollo informatico	Realizzazione della interoperabilità dei protocolli della pubblica amministrazione
Internet Social Point	Cittadinanza digitale	Finanziamento di postazioni, presso organizzazioni no profit distribuite sul territorio, per l'accesso assistito ai cittadini di servizi erogato sulle reti regionali
STARS (Servizi e Tecnologie per la partecipazione dei cittadini alle politiche della Regione Basilicata per la Salute)	Cittadinanza digitale	Progetto di e-democracy che ha lo scopo di coinvolgere cittadini, associazioni ed operatori nel settore della sanità attraverso gli strumenti informatici di supporto per la definizione del Piano di Salute Regionale

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

REGIONE CALABRIA

Indicatori di contesto in pillole: ICT per i cittadini, le imprese, la PA

ICT Famiglie	Calabria	Italia
	%	%
Famiglie che possiedono accesso ad Internet*	38,6	47,3
Tipologia di connessione**	%	%
Linea telefonica tradizionale o ISDN	16,1	13,9
DSL (ADSL, SHDSL, ecc.)	55,2	67,2
Altro tipo di connessione a banda larga	4,1	5,9
Telefono cellulare abilitato (WAP, GPRS, ecc.)	6,9	6,1
ICT Imprese***	Calabria	Italia
	%	%
Imprese che dispongono di un sito web	43,7	59,0
Imprese che dispongono di collegamento a banda larga	75,7	82,8
Addetti delle imprese che utilizzano computer connessi a Internet	22,9	31,6
ICT PAL	Calabria	Italia
	%	%
Comuni con Internet	99,8	99,9
<i>di cui con connessione in banda larga</i>	<i>66,2</i>	<i>74,7</i>
Comuni con Intranet	27,5	40,8

* per 100 famiglie della stessa zona

** per 100 famiglie che possiedono accesso ad Internet

***Imprese con più di 10 addetti dei settori industria e servizi

Fonte: rielaborazione dati Istat – Indagine Multiscopo Cittadini e nuove tecnologie – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali – Anno 2009

Policy regionali e risorse per la società dell'informazione

Documenti regionali strategici e attuativi, leggi regionali su società dell'informazione

Piani strategici	Periodo di riferimento	Temi di riferimento
Strategia Regionale per lo Sviluppo della società dell'informazione	2007-2013	Infrastrutture abilitanti, e-government regionale, e-government degli enti locali, innovazione nella sanità, contrasto all'esclusione digitale, innovazione delle imprese, Banda Larga
Piani e accordi operativi	Periodo di riferimento	Temi di riferimento
POR FESR CALABRIA	2007-2013	Infrastrutture abilitanti, e-government regionale, e-government degli enti locali, innovazione nella sanità, contrasto all'esclusione digitale, innovazione delle imprese, Banda Larga
POR FSE CALABRIA	2007-2013	Innovazione tecnologica e società dell'informazione per il mondo del lavoro, della formazione e della competitività dell'organizzazione produttiva
PSR FEASR CALABRIA	2007-2013	Banda Larga
Accordo di Programma per lo sviluppo della banda larga sul territorio calabrese	2009-2011	Banda Larga
Accordo Quadro di cooperazione interregionale permanente per lo sviluppo di iniziative volte al rafforzamento della società dell'informazione e dell'e-government " (Convenzione non onerosa CISIS)	2010-2015	Cooperazione applicativa

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Risorse regionali a valere sul Piano Strategico Società dell'Informazione 2007-2013

	Società dell'informazione (in euro)
fondi regionali	9.742.080,00
fondi nazionali	35.231.520,00
fondi comunitari	44.973.601,00
altro	-
Totale	89.947.202,00

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

	di cui e-health (in euro)
fondi regionali	-
fondi nazionali	14.344.720,00
fondi comunitari	14.344.720,00
altro	-
Totale	28.689.440,00

Organizzazione regionale e governance

Strutture regionali di riferimento, tavoli e gruppi di lavoro sui temi Società dell'informazione

Direzioni di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Direzione generale Dipartimento n. 2 "Presidenza"	Affari generali della Presidenza, funzioni amministrative delegate, controlli, decentramento, programmazione e coordinamento di attività interdipartimentali, politiche internazionali, emigrazione ed immigrazione
Direzione generale Dipartimento n. 7 "Organizzazione e Personale" ⁸¹	Organizzazione degli uffici e dei servizi
Direzione di Settore n. 6 "Società dell'Informazione"	E-government e società dell'informazione strutturato nei servizi: Gestione attività e procedure tecnico-amministrative e Centro Elaborazione Dati
Direzione generale Dipartimento n. 3 "Programmazione Nazionale e Comunitaria"	Programmazione nazionale e comunitaria, politiche di coesione e programmi comunitari regionali, programmazione strategica, controlli di primo e secondo livello sulla spesa comunitaria, accelerazione della spesa comunitaria e nazionale, controllo di gestione
Assessorati di riferimento per gli interventi SI	Competenze
Presidenza della Giunta Regionale	Innovazione tecnologica, sistemi informativi, infrastrutture immateriali, e-government e società dell'informazione, innovazione nei servizi sanitari, semplificazione amministrativa
Vice Presidenza della Giunta Regionale	Funzioni vicarie e sostituzione del Presidente nei rapporti istituzionali presso la Conferenza Stato-Regioni
Sottosegretariato alla Presidenza della Giunta Regionale	Riforme e semplificazione amministrativa
Assessorato al Bilancio e Programmazione	Politiche nazionali e comunitarie
Tavoli o gruppi di lavoro settoriale/intersectoriale in ambito SI interno all'Amministrazione	Competenze
Settore Società dell'Informazione / Dipartimento Tutela della Salute e Politiche Sanitarie	Realizzazione del Sistema Informativo della Sanità Regionale Componenti: Dirigenti generali e referenti tecnici del Sistema Sanitario e di quello Informativo. Sono coinvolti nel progetto con ruoli diversi anche i rappresentanti dei dipartimenti Programmazione e Bilancio e le Direzioni Amministrative delle Aziende oltre che esperti di dominio di volta in volta identificati, esperti di Architetture SOA, di sistemi clinici HL7, processi di governo e servizi in ambito sanitario e Invitalia
Settore Società dell'Informazione / Dipartimento politiche Agricole (Banda Larga)	
Tavoli o gruppi di lavoro in ambito SI con soggetti esterni	Competenze
REGIONE CALABRIA (Settore Società dell'Informazione / Dipartimento Politiche Agricole) / MISE	Comitato di Monitoraggio Accordo Banda Larga

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

81 Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 694 del 29/10/2010 è stata modificata la struttura organizzativa regionale e il Settore Società dell'Informazione è stato assegnato al Dipartimento "Organizzazione e Personale".

Infrastrutture regionali per la cooperazione applicativa

Dispiegamento delle infrastrutture ICA presso la Regione e sul territorio

Rete regionale per la connettività territoriale	Rete SPC-Calabria*
Livello di realizzazione infrastrutture per la cooperazione applicativa	Recepite le specifiche tecniche del progetto ICAR
Stato di attivazione Porta di dominio regionale	In corso di certificazione
Stato di attivazione Gestore degli eventi	Previsto
Stato di attivazione Registro dei servizi	Previsto
Stato attivazione SICA secondario	Previsto
Numero di Accordi di servizio formalizzati	-
Piano dispiegamento delle Porte di dominio sul territorio	Non è ancora formalizzato un Piano di dispiegamento delle PDD agli enti del territorio regionale
Numero Porte di dominio dispiegate sul territorio	-
Sistema di identità federata	Recepimento specifiche ICAR – Task Infrastrutturale INF 3 per la realizzazione un sistema di identity management che fornisca il supporto necessario all'identificazione e autorizzazione degli utenti (personale dell'Amministrazione Regionale, del Sistema Sanitario Regionale e degli Enti Locali)

* E' stata formalizzata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 162 del 27 febbraio 2010 l'istituzione della Rete del Sistema Pubblico di Connettività Calabria (acronimo SPC-Calabria), allo scopo di fornire servizi di interconnessione e di cooperazione applicativa agli uffici dell'Amministrazione regionale, alle strutture del sistema sanitario e agli Enti locali.

La Regione Calabria, nell'ambito della rete SPC-Calabria, ha promosso altresì la costituzione di un Comitato composto da rappresentanti tecnici delle strutture direttamente coinvolte nella fruizione ed erogazione dei servizi di cui sopra, al fine di garantirne partecipazione piena e attiva nei processi di realizzazione degli interventi.

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Interventi di e-government

Principali iniziative di e-government della Regione attualmente in corso

Nome Progetto	Ambito di riferimento	Tipologia di intervento
Sistema Informativo dell'Amministrazione Regionale (SIAR)	Dematerializzazione protocollo informatico Gestione processi, Personale e Bilancio	Efficienza e produttività interna: sistema informativo regionale
Sistema Informativo Unitario Regionale per la Gestione e il Monitoraggio degli Investimenti Pubblici (SIURP)	Monitoraggio Intersettoriale	Efficienza e produttività interna: sistema informativo per il monitoraggio
RMMG/PLS	Sanità	Servizi on line al cittadino: Rete dei Medici di Medicina Generale e dei Pediatri di Libera Scelta
SJ 003/a SIT Estensione dei servizi informativi integrati per la gestione del territorio	Urbanistica territorio	Efficienza e produttività interna; Servizi on line al cittadino: Sistema Informativo Territoriale
ICAR	Infrastrutture	Infrastruttura di Cooperazione applicativa
SPC Calabria: La Rete della Pubblica	Infrastrutture	Servizi di cooperazione applicativa

Amministrazione della Regione Calabria – Servizi di Cooperazione		
Lo sviluppo della Larga Banda	Infrastrutture	Infrastrutture di comunicazione a Banda Larga
Cittadinanza digitale attiva	Cittadinanza digitale	Servizi di e-government e di e-democracy
IRESUD	Cultura	Servizi on line al cittadino: musei della Calabria in rete

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

REGIONE SICILIANA

Indicatori di contesto: ICT per i cittadini, le imprese, la PA

ICT Famiglie	Sicilia	Italia
	%	%
Famiglie che possiedono accesso ad Internet*	39,8	47,3
Tipologia di connessione**		%
Linea telefonica tradizionale o ISDN	8,8	13,9
DSL (ADSL, SHDSL, ecc)	68,5	67,2
Altro tipo di connessione a banda larga	5,6	5,9
Telefono cellulare abilitato (WAP, GPRS, ecc.)	8,9	6,1
ICT Imprese***	Sicilia	Italia
	%	%
Imprese che dispongono di collegamento a banda larga	78,3	82,8
Imprese che dispongono di un sito web	55,7	59,0
Addetti alle imprese che utilizzano computer connessi ad Internet	23,1	31,6
ICT PAL	Sicilia	Italia
	%	%
Comuni con servizi/uffici di informatica autonomi	30,0	15,3
Comuni che organizzano attività formative ICT	21,7	17,0
Comuni con Intranet	42,1	40,8
Comuni con lettori di smart card	30,7	48,3

* per 100 famiglie della stessa zona

** per 100 famiglie che possiedono accesso ad Internet

*** imprese con più di 10 addetti dei settori industria e servizi

Fonte: rielaborazione dati Istat – Indagine Multiscopo Cittadini e nuove tecnologie – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali – Anno 2009

Policy regionali e risorse per la società dell'informazione

Documenti regionali strategici e attuativi, leggi regionali su società dell'informazione

Piani strategici	Periodo di riferimento	Tem di riferimento
Quadro di Riferimento Strategico per lo sviluppo della Società dell'Informazione	Definito nel giugno 2008 – Attualmente in Giunta Regionale in attesa di approvazione	<p>Obiettivo generale: Promuovere un accesso diffuso ai benefici legati allo sviluppo della SI</p> <p>Obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Efficienza amministrativa centrale e periferica. ▪ Infrastrutture per l'accesso e la banda larga. ▪ Contenuti ed applicazioni digitali; servizi per accrescere la competitività del sistema delle P.M.I. <p>Efficienza ed efficacia nella gestione delle risorse sanitarie finalizzate a rendere un migliore servizio al cittadino.</p>
Documento Unitario di Programmazione della politica regionale (DUP)	Definito nel maggio 2008 – Attualmente in Giunta Regionale in attesa di approvazione	<p>Obiettivo generale 3: Potenziare la produttività e la competitività del sistema produttivo regionale, soprattutto attraverso l'aumento della capacità innovativa e la diffusione della società della conoscenza.</p>
Piani e accordi operativi	Periodo di riferimento	Tem di riferimento
Programma Operativo FESR 2007-2013 (PO FESR)	Decisione N. C(2007) 4249 del 7 settembre 2007 – Pubblicato in G.U.R.S. n. 9 del 22 febbraio 2008, supplemento ordinario	<p>Obiettivo generale 3: Potenziare la produttività e la competitività del sistema produttivo regionale, soprattutto attraverso l'aumento della capacità innovativa e la diffusione della società della conoscenza.</p>
Programma Attuativo Regionale FAS 2007-2013 (PAR)	Approvato dalla Giunta Regionale con delibera n.165 del 10-11 febbraio 2009	<p>Priorità FAS: Ricerca e società della conoscenza</p> <p>Priorità QSN: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività</p> <p>Obiettivo specifico della politica di sviluppo regionale: Potenziare la capacità innovativa del territorio ed accrescere i benefici legati allo sviluppo della società della conoscenza</p>
Documento di Programmazione Economico Finanziaria 2009 – 2013 (DPEF)	Approvato dall'Assemblea Regionale Siciliana nella seduta del 7 ottobre 2008 con Ordine del giorno n. 26	<p>Obiettivo generale 3: Potenziare la produttività e la competitività del sistema produttivo regionale, soprattutto attraverso l'aumento della capacità innovativa e la diffusione della società della conoscenza</p>
Accordo quadro di cooperazione interregionale permanente per lo sviluppo di iniziative volte al rafforzamento della società dell'informazione e dell'e government	2009-2014	Progetti interregionali cooperazione applicativa, circolarità anagrafica, catasto e fiscalità, infomobilità, dati statistici, dati cartografici, portali web, servizi

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Risorse regionali a valere sul Piano Strategico Società dell'informazione 2007-2013*

	Società dell'informazione (in euro)
Fondi regionali	13.733.170,67
Fondi nazionali	153.076.064,90
Fondi comunitari	45.777.235,58
Totale	212.586.471,15

	di cui health (in euro)
fondi regionali	3.646.174,70
fondi nazionali	5.645.797,96
fondi comunitari	8.065.425,65
Totale	17.357.398,31

* Le risorse regionali della programmazione 2007-2013, così quantificate fanno riferimento al PO FESR 2007-2013, ad altre risorse regionali ed al PAR FAS 2007-2013 per il quale, allo stato attuale, il MISE deve ancora formalizzare il provvedimento per l'assunzione dell'obbligazione delle quote annuali

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Organizzazione regionale e governance

Strutture regionali di riferimento, tavoli e gruppi di lavoro sui temi Società dell'informazione

Direzioni di riferimento per gli interventi SI	Competenze
<p>Servizio XII - Servizio attività informatica della Regione e della Pubblica Amministrazione regionale e Coordinamento dei Sistemi Informativi Regionali.</p> <p>Unità Operative:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ S12.1 "Innovazione tecnologica" ▪ S12.2 "Coordinamento dei Sistemi Informativi Regionali" ▪ S12.3 "Gestione amministrativa degli interventi I.C.T." ▪ S12.4 "Ufficio Direzione Lavori e supporto al collaudo" 	<ul style="list-style-type: none"> - Predisposizione di norme e criteri in tema di pianificazione, progettazione, realizzazione, gestione, mantenimento e sicurezza dei sistemi informativi automatizzati dell'Amministrazione regionale e delle loro interconnessioni, nonché della loro qualità e relativi aspetti organizzativi - Atti di indirizzo e controllo sull'attività informatica negli Enti sottoposti a vigilanza e sugli Enti locali - Attività di pianificazione per l'informatizzazione dei vari servizi ed uffici regionali - Realizzazione e gestione di un sistema informativo per il controllo di gestione - Gestione del sito ufficiale della Regione Siciliana, con particolare riguardo alla divulgazione di atti e documenti di pubblica utilità - Promozione della diffusione dell'innovazione tecnologica nell'Amministrazione regionale - Indirizzi e direttive per la predisposizione di piani di formazione del personale in materia di sistemi informativi automatizzati.
<p>Unità di Staff - Monitoraggio e controllo fondi strutturali ed extra-regionali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Monitoraggio e controllo dei fondi strutturali e dei fondi extra-regionali di competenza del dipartimento - Coordinamento del monitoraggio e controllo del PAR FAS 2007/2013.
Assessorati di riferimento per gli interventi SI	Competenze
<p>Assessorato regionale dell'economia - Dipartimento del Bilancio e del Tesoro</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Ragioneria Generale della Regione: bilancio - Società dell'Informazione - Coordinamento dei sistemi informativi regionali - Documenti contabili e finanziari - Dpef Tesoro - Vigilanza enti regionali - Coordinamento finanza pubblica - Ufficio statistica della Regione - Controlli interni all'Amministrazione regionale di regolarità

	<p>amministrativo-contabile</p> <ul style="list-style-type: none"> - Partecipazioni regionali - Liquidazione enti economici - Demanio e patrimonio immobiliare regionale.
Tavoli o gruppi di lavoro settoriale/intersettoriale in ambito SI interno all'Amministrazione	Competenze
Tavoli di lavoro trasversali per il raccordo con tutti i Responsabili (Dipartimenti) delle Linee d'Intervento coinvolti/interessati, convocati dall'Autorità di Gestione del PO FESR.	<p>Raccordo con tutti i Responsabili delle Linee d'Intervento del Po FESR</p> <p>Componenti: Dipartimenti dell'Amministrazione regionale</p>
Tavoli o gruppi di lavoro in ambito SI con soggetti esterni	Competenze
Sanità elettronica	<p>Linee di intervento sui Sistemi Informativi Sanitari</p> <p>Componenti: Dipartimento Innovazione e Tecnologie; Ministero per la Pubblica Amministrazione e Innovazione; Assessorato Regionale dell'Economia – Dipartimento Bilancio e Tesoro; Assessorato Regionale Sanità – Dipartimento Sanità; Altre Regioni</p>
Protocollo INA/SAIA	<p>Modalità di accesso all'Indice Nazionale Anagrafe</p> <p>Componenti: Ministero dell'Interno; Assessorato Regionale dell'Economia – Dipartimento Bilancio e Tesoro; Università Tor Vergata</p>
Tavolo Regionale: Regione - ANCI Sicilia	<p>Tematiche afferenti la collaborazione Regione EE.LL. in tema Società dell'Informazione</p> <p>Componenti: Assessorato Regionale dell'Economia – Dipartimento Bilancio e Tesoro; ANCI Sicilia</p>
Coordinamento Commissione Salute	<p>Supporta le Regioni in sede di Conferenza Stato-Regioni sulla tematica dei Sistemi Informativi Sanitari</p> <p>Componenti: Assessorato Regionale dell'Economia – Dipartimento Bilancio e Tesoro; Regioni; Presidenza Consiglio dei Ministri</p>
<p>Forum di concertazione con EE.LL., sindacato e organizzazioni varie in ambito PO FESR :</p> <p>Forum del Partenariato, che rappresenta la sede del dibattito sui temi strategici e della verifica del lavoro svolto dal partenariato;</p> <p>Tavoli tecnici. Sono istituiti presso ciascuno dei rami dell'Amministrazione Regionale incaricato dell'attuazione di obiettivi o progetti specifici, con il compito di approfondire temi settoriali e/o aspetti operativi della programmazione (pertanto anche SI).</p>	<p>Raccordo con tutti i Responsabili delle Linee d'Intervento del Po FESR e con le forze istituzionali, sociali ed economiche.</p> <p>Componenti: Dipartimenti dell'Amministrazione regionale interessati e stakeholders coinvolti.</p>

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Società in house regionale

Nome società in house	Soci	Assetto proprietario	Aree di attività/funzioni prioritarie
Sicilia e-Servizi S.p.A.	2 Soci	Regione: 51% Sicilia e Servizi Venture S.C.r.l.: 49%	Formazione; Giustizia; Salute; Attività produttive; Ambiente; Turismo; Cultura; Infrastrutture e mobilità; Procurement; Piattaforma gestionale per Ente Regione; Accesso e riconoscimento; Trasparenza ed efficienza della PA; Anagrafi; Dematerializzazione; Dialogo cittadini e PA; Sicurezza dei sistemi informativi e delle reti; Piattaforma telecomunicazioni VoIP

FONTE: Assinter 2010

Infrastrutture regionali per la cooperazione applicativa

Dispiegamento dell'infrastruttura ICA presso la Regione e sul territorio

Rete regionale per la connettività territoriale	La Regione Siciliana è dotata di una infrastruttura di rete per connettere gli Enti Pubblici del territorio
Livello di realizzazione infrastrutture per la cooperazione applicativa	La realizzazione delle infrastrutture per la cooperazione applicativa sono state avviate con progetto regionale SICARS e recepiscono le specifiche dal progetto interregionale ICAR
Stato di attivazione Porta di dominio regionale	Sono state qualificate sia la porta di dominio ICAR che la porta di dominio NICA
Stato di attivazione Gestore degli eventi	In programmazione
Stato di attivazione Registro dei servizi	In programmazione
Stato attivazione SICA secondario	L'amministrazione sta valutando se implementare o meno un sistema federato di identità digitali
Numero di Accordi di servizio formalizzati	E' in corso la formalizzazione dell'accordo di servizio in ambito anagrafe tra il Ministero dell'Interno, l'Università Tor Vergata e la Regione Siciliana
Piano dispiegamento Porte di dominio sul territorio	In programmazione
Numero Porte di dominio dispiegate	La Regione Siciliana si sta dotando di un Piano di dispiegamento delle porte di dominio per il territorio siciliano

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Interventi di e-government

Principali iniziative di e-government della Regione attualmente in corso

Nome Progetto	Ambito di riferimento	Tipologia di intervento
Progetto per lo sviluppo dei servizi infrastrutturali locali e il Sistema Pubblico di Connettività (SICARS)	Anagrafe, Sanità	Infrastrutture; cooperazione applicativa; Servizi al cittadino ed alle imprese
Rete dei Medici di Medicina Generale e Pediatri di libera scelta (RMMG)	Sanità	Rete dei Medici di Medicina Generale e dei Pediatri di libera scelta: Infrastrutture; Servizi al cittadino ed alle imprese
Card Management System Cittadini della Regione Siciliana (CMS_CRS)	Sanità	Gestione dei servizi veicolati dalla Carta Regionale dei Servizi: intervento infrastrutturale
Sistema Informativo Territoriale Integrato Regionale (SITIR)	Agricoltura; Ambiente,urbanistica, territorio; Programmazione; Trasporti, mobilità; gestione processi	Sistema informativo Territoriale: Servizi al cittadino ed alle imprese; Efficienza e produttività interna
Banche Dati per il SITR. Definizione della struttura logica e fisica e popolamento a standard DRU – ARTA (DB SITR)	Ambiente,urbanistica, territorio; gestione processi	Servizi al cittadino ed alle imprese Efficienza e produttività interna
Automazione e Dematerializzazione dei progetti amministrativi e contabili	Dematerializzazione	Ottimizzazione e miglioramento dell'efficienza legata alla gestione dei processi documentali afferenti agli iter amministrativi regionali, automatizzando gli scambi informativi (eliminazione dei flussi cartacei)

regionali tramite l'utilizzo di una soluzione informatizzata avanzata		tradizionali), centralizzando le informazioni e rendendo rapidi i processi di archiviazione e di ricerca dei documenti archiviati; riduzione del consumo di carta con il conseguente risparmio sui costi di gestione.
Pro.De	Dematerializzazione	Progetto interregionale a supporto della dematerializzazione dei flussi documentali della PA

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Progetti regionali a valere sul PAR FAS

Obiettivo Specifico della politica di sviluppo regionale	Obiettivi Attuativi	Intervento	Totale Intervento
Potenziare la capacità innovativa del territorio ed accrescere i benefici legati allo sviluppo della società della conoscenza	5.a - Potenziare l'offerta pubblica e privata di servizi digitali, anche adeguando la dotazione infrastrutturale	5.1 a - Automazione e Dematerializzazione dei processi amministrativi e contabili regionali (Sistema Informativo Gestionale Regionale) tramite l'utilizzo di una soluzione informatizzata avanzata	91.032.000,00 €
	5.b - Favorire la diffusione di servizi innovativi in ambito urbano	5.1 b – Progetto TESI	30.000.000,00 €

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Principali progetti regionali S.I. a valere sul P.O. FESR 2007-2013

Asse di intervento	Linea di Intervento	Tipologia fondi	Soggetti destinatari	Contributo specifico ICT
Asse 4: Diffusione della ricerca, dell'innovazione e della società dell'informazione. Obiettivo Operativo 4.2.2: Incentivare l'accesso e la diffusione di servizi connessi all'uso delle TIC, con particolare riferimento alle esigenze di superamento dei fenomeni di digital divide e dei divari territoriali tra aree urbane ed aree interne rurali	Linea d'intervento 4.2.2.1: azioni volte a incrementare la diffusione di servizi di e-government avanzati per cittadini e imprese, incluse quelle mirate ad innalzare la partecipazione del cittadino all'azione di governo (e-democracy)	P.O. FESR 2007-2013	Soggetti destinatari: Cittadini – Imprese	Totale risorse pubbliche 34.010.262,34 euro
	Linea d'intervento 4.2.2.3: Azioni di potenziamento e diffusione di infrastrutture e servizi finalizzati all' e-inclusion , con particolare attenzione alle famiglie e ai soggetti che versano in stato di disagio,	P.O. FESR 2007-2013	Soggetti destinatari: Cittadini con particolare attenzione alle famiglie e ai soggetti che versano in stato di disagio.	Totale risorse pubbliche 10.986.536,00 euro

Tematica di riferimento	di	Linee di intervento	Titolo Progetto	Totale Progetto
Territorio		4.2.2.1	Banche dati per il Sistema Informativo Territoriale Regionale (BD SITR P)	3.077.334,00 €
Territorio		4.2.2.1	Banche Dati per il Sistema Informativo Territoriale Regionale (BD SITR F)	3.996.684,00 €
Territorio		4.2.2.1	Card Management System cittadini della Regione Siciliana (CMS CRS)	2.119.437,60 €
Territorio		4.2.2.1	Sistema per la gestione delle istanze di integrazione fondo rischi (SI-FIDI)	1.114.418,40 €
Territorio		4.2.2.1	Estensione Centri Servizi Territoriali (CST II)	3.948.625,00 €
Territorio		4.2.2.4	Sistema informativo demanio marittimo (SIDEMAR)	3.061.140,00 €
Territorio		4.2.2.4	Sistema di supporto alle decisioni per la gestione ambientale integrata (DSS DTA)	536.484,00 €
Territorio		4.2.2.4	Sistema informativo telematico degli appalti regionali (SITAR)	2.851.362,80 €
Territorio		4.2.2.4	Supporto tecnico informatico alla redazione del piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia (PDG DIS)	996.120,00 €
Territorio		4.2.2.4	Sistema informativo per la gestione dei titoli di spesa (SI GTS)	9.098.925,00 €
Territorio		4.2.2.4	Adesione ICAR	239.055,00 €
Famiglia		4.2.2.1	Estensione geografica e tematica del progetto adozioni Modello Sicilia (AMSEGT)	3.167.053,00 €
Beni Culturali		4.2.2.5	Sistema informativo museale per il censimento e la catalogazione (SIMUCC)	5.553.510,00 €
Sanità		4.2.2.2	Centro Unico di Prenotazioni del sistema sanitario regionale siciliano (CUP)	2.194.343,44 €
Sanità		4.2.2.2	Estensione della Rete dei Medici di Medicina Generale e pediatri di libera scelta (E-RMMG)	5.389.302,12 €
Sanità		4.2.2.2	Sistema informativo per il servizio urgenza emergenza sanitaria (SI-SUES 118)	2.724.135,48 €
Sanità		4.2.2.2	Sistema di conservazione e refertazione vocale per la teleradiologia e funzionalità di reportistica avanzata e cruscotto statistico per la teleformazione (E-SETT)	1.218.113,00 €
Sanità		4.2.2.2	Centro di coordinamento intraregionale ed interregionale delle attività trasfusionali (CRCC)	191.009,31 €
Attività Produttive		4.2.2.1	Estensione del sistema informativo regionale per la gestione dei finanziamenti alle imprese al bando per le imprese di qualità (SI-GFI BQ)	597.468,00 €
Attività Produttive		4.2.2.1	Sistema informativo regionale per la gestione dei finanziamenti alle imprese (SI GFI)	3.898.833,60 €
Attività Produttive		4.2.2.1	Sistema informativo per la gestione delle agevolazioni ai distretti produttivi (SI GADIP)	1.215.785,63 €
Attività Produttive		4.2.2.3	Sistema regionale degli sportelli unici (E-SSU)	2.561.180,02 €

Lavoro	4.2.2.1	Acquisizione in riuso e gestione del Sistema Informativo Lavoro Locale (A.R.G. SIL RS)	689.631,11 €
Lavoro	4.2.2.4	Banche dati regionali per la gestione del personale e per il monitoraggio dei contratti integrativi ARAN Sicilia (BD ARAN)	2.502.504,00 €
		TOTALE PROGETTI IVA INCLUSA	62.942.454,51 €

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Indicatori di contesto: ICT per i cittadini, le imprese, la PA

ICT Famiglie	Sardegna	Italia
	%	%
Famiglie che possiedono accesso ad Internet*	49,5	47,3
Tipologia di connessione**	%	%
Linea telefonica tradizionale o ISDN	17,1	13,9
DSL (ADSL, SHDSL, ecc)	60,7	67,2
Altro tipo di connessione a banda larga	5,5	5,9
Telefono cellulare abilitato (WAP, GPRS, ecc.)	8,8	6,1
ICT Imprese***	Sardegna	Italia
	%	%
Imprese che dispongono di collegamento a banda larga	76,7	82,8
Imprese che dispongono di un sito web	38,3	59,0
Addetti alle imprese che utilizzano computer connessi ad Internet	25,1	31,6
ICT PAL	Sardegna	Italia
	%	%
Comuni con Intranet	42,8	40,8
Comuni con sistema di posta elettronica	97,7	98,0
<i>di cui con posta elettronica certificata</i>	<i>65,0</i>	<i>62,6</i>

* per 100 famiglie della stessa zona

** per 100 famiglie della stessa zona che possiedono un collegamento ad Internet

*** imprese con più di 10 addetti nei settori industria e servizi

Fonte: rielaborazione dati Istat – Indagine Multiscopo Cittadini e nuove tecnologie – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese – Anno 2009; Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali – Anno 2009

Policy regionali e risorse per la società dell'informazione

Documenti regionali strategici e attuativi, leggi regionali su società dell'informazione

Piani strategici	Periodo di riferimento	Temì di riferimento
Documento Strategico Regionale 2007-2013 - Regione Autonoma della Sardegna	2007-2013	Innovazione dell'Amministrazione, sostegno innovazione degli enti locali, sistema di supporto alla sanità, sistemi produttivi, infrastrutture abilitanti, inclusione, formazione, contenuti digitali, partecipazione
Piani e accordi operativi	Periodo di riferimento	Temì di riferimento
Programma operativo regionale Sardegna - COMPETITIVITA' REGIONALE E OCCUPAZIONE – FESR Asse I – Società dell'Informazione	2007-2013	Sviluppo della "cittadinanza digitale" E-inclusion territoriale Sviluppo del sistema di supporto informativo per la sanità Diffusione, accesso e utilizzo delle tecnologie digitali dell'informatica e delle telecomunicazioni nel sistema dell'istruzione e della formazione Produzione di contenuti digitali
APQ in materia di società dell'informazione	Stipulato il 28/12/2004	Interoperabilità e cooperazione applicativa E-inclusion territoriale Community Network Reingegnerizzazione BO e semplificazione processi Qualità dei servizi al cittadino e imprese
Protocollo di intesa tra Regione Sardegna e Ministero dell'Interno per il collegamento all'Indice Nazionale delle Anagrafi (INA)	2010	Circolarità anagrafica, cooperazione applicativa
Accordo quadro di cooperazione interregionale permanente per lo sviluppo di iniziative volte al rafforzamento della società dell'informazione e dell'e government	2009-2014	Progetti interregionali cooperazione applicativa, circolarità anagrafica, catasto e fiscalità, infomobilità, dati statistici, dati cartografici, portali web, servizi

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Risorse regionali a valere sul Piano Strategico Società dell'informazione 2007-2013

	Società dell'informazione (in euro)
fondi regionali	-
fondi nazionali	102.100.765
fondi comunitari	68.067.176
Totale	170.167.941,00

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

	di cui health (in euro)
fondi regionali	-
fondi nazionali	-
fondi comunitari	-
Totale	-

Organizzazione regionale e governance

Strutture regionali di riferimento, tavoli e gruppi di lavoro sui temi Società dell'informazione

Direzioni di riferimento per gli interventi SI	Competenze
<p>Direzione generale degli affari generali e della società dell'informazione</p>	<p>La Direzione è suddivisa in sei servizi tra i quali:</p> <p>"Servizio dell'Innovazione, progettazione, gare e contratti in ambito ICT" che svolge i seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Collaborazione all'individuazione delle scelte strategiche in materia di sviluppo della società dell'informazione; • Attuazione degli obiettivi e delle attività del Piano Strategico Regionale in materia di società dell'informazione; • Promozione dello sviluppo della cultura digitale sul territorio regionale; • Promozione di interventi di studio, ricerca e sperimentazione in ambito ICT; • Espletamento delle procedure ad evidenza pubblica per l'acquisizione di beni, servizi e lavori in materia di società dell'informazione; • Supporto e assistenza alle altre direzioni generali per l'attuazione di interventi in ambito ICT, al fine di garantire l'interoperabilità tra sistemi e di evitare sovrapposizioni e duplicazioni; • Coordinamento, realizzazione, monitoraggio e rendicontazione degli interventi in ambito ICT finanziati con risorse comunitarie e nazionali (APQ - POR) <p>"Servizio infrastrutture e reti" che svolge i seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attività di raccordo degli interventi per l'attuazione della rete telematica regionale e dei suoi sviluppi (RTR- Asl, RTR-R...); • Gestione degli interventi in materia di superamento del divario digitale; • Supporto al servizio dell'innovazione, progettazione, gare e contratti in ambito ICT nella programmazione delle risorse destinate al superamento del divario digitale; • Monitoraggio dei soggetti competenti alla gestione e manutenzione delle infrastrutture in fibra ottica di proprietà della Regione; • Partecipazione ai tavoli ministeriali e interregionali in materia di banda larga, previa delega del direttore generale; • Aggiornamento del piano per il superamento del divario digitale; • Monitoraggio delle evoluzioni tecnologiche in materia di banda larga; • Gestione problematiche della connessione dei sistemi integrati fonia-dati, con particolare riferimento alla telefonia IP; • Gestione della posta elettronica standard e certificata; • Garantisce la sicurezza delle piattaforme di rete, la protezione dei dati, la gestione delle utenze attestata sulla rete; • Monitoraggio ed esecuzione interventi manutentivi sulla rete, anche con il supporto della società in house Sardegna IT; <p>Funzioni di ufficio di controllo di primo livello per i progetti comunitari.</p>
<p>Assessorati di riferimento per gli interventi SI</p>	
<p>Affari generali, personale e riforma della regione</p>	

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Società in house regionale

Nome società in house	Soci	Assetto proprietario	Aree di attività/funzioni prioritarie
Sardegna IT S.r.l.	1 Socio	Regione: 100%	Giustizia; Salute; Attività produttive; Turismo; Cultura; Pianificazione territoriale; Infrastrutture e mobilità; Procurement; Accesso e riconoscimento; Servizi a banda larga; Trasparenza ed efficienza della PA; Anagrafi; Dematerializzazione; Dialogo cittadini e PA; Trasferimento del know-how dell'innovazione; Sicurezza dei sistemi informativi e delle reti

FONTE: Assinter 2010

Community network regionale

Denominazione	RTR
Definizione	Rete telematica regionale
Natura giuridica	/
Organi	In corso di costituzione: <ul style="list-style-type: none"> • Comitato direzionale • Tavolo tecnico
Funzioni	Collegamento infrastrutturale (connettività) Sistema di servizi standard e interscambio Gestione coordinata di servizi/applicativi gestionali Gestione coordinata dei servizi di e-gov Coordinamento dei progetti inerenti la cooperazione applicativa Dispiegamento della cooperazione applicativa sul territorio Attuazione Piano strategico
Enti aderenti	ASL e AO: 11 Società in house Enti regionali: 7

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Infrastrutture regionali per la cooperazione applicativa

Dispiegamento delle infrastrutture ICA presso la Regione e sul territorio

Rete regionale per la connettività territoriale	Rete attiva
Livello di realizzazione infrastrutture per la cooperazione applicativa	Avviato
Stato di attivazione Porta di dominio regionale	Porta di Dominio Qualificata
Stato di attivazione Gestore degli eventi	Gestore eventi in esercizio – Soluzione diversa da ICAR
Stato di attivazione Registro dei servizi	Registro dei servizi in esercizio – Soluzione ICAR
Stato attivazione SICA secondario	-
Numero di Accordi di servizio formalizzati	7
Piano dispiegamento PDD sul territorio	Nell'ambito del progetto Comunas
Numero porte dispiegate	Dispiegamento previsto nel 2011.
Sistema di identità federata	-

FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010

Interventi di e-government

Principali iniziative di e-government della Regione attualmente in corso

Nome Progetto	Ambito di riferimento	Tipologia di intervento
COMUNAS	vari	Comuni della Sardegna in rete: servizi al cittadino e alle imprese; Efficienza e produttività interna; Infrastrutture
MEDIR	Sanità	Rete dei medici di medicina generale e pediatri di libera scelta: servizi al cittadino e alle imprese; Efficienza e produttività interna Infrastrutture
SISAR	Sanità	Sistema Informativo Integrato Regionale: Servizi al cittadino e alle imprese; Efficienza e produttività interna; Infrastrutture
AnagS	Anagrafe - Sanità	Anagrafe sanitaria: Servizi al cittadino e alle imprese; Efficienza e produttività interna
SIAR	Agricoltura	Sistema Informativo Agricoltura: Servizi al cittadino e alle imprese Efficienza e produttività interna
SUAP	Attività produttive - imprese	Sportello Unico Attività produttive: Servizi al cittadino e alle imprese; Efficienza e produttività interna
IPSE	Sanità	Fascicolo sanitario elettronico: Servizi al cittadino e alle imprese Efficienza e produttività interna
SIFS 01	Tributi - fiscalità	Sistema informativo Regionale Fiscalità: Efficienza e produttività interna
SIFS 02	Tributi - fiscalità	Sistema informativo Regionale Fiscalità: Servizi al cittadino e alle imprese Efficienza e produttività interna
SIRA	Ambiente – urbanistica - territorio	Sistema Informativo Regionale Ambientale: Servizi al cittadino e alle imprese; Efficienza e produttività interna
RTP	Sanità	Servizi al cittadino e alle imprese Efficienza e produttività interna
SITR	Ambiente – urbanistica – territorio – anagrafe - imprese	Sistema informativo territoriale: Servizi al cittadino e alle imprese Infrastrutture
SITRA	Trasporti - mobilità	Sistema Informativo Trasporti: servizi al cittadino e alle imprese; efficienza e produttività interna; infrastrutture
CONTENUTI DIGITALI	Cultura - turismo	Servizi al cittadino e alle imprese
DigitalBURAS	Dematerializzazione	Informatizzazione del processo di redazione e distribuzione del bollettino ufficiale della Regione Sardegna – BURAS.
Timbro Digitale	Dematerializzazione	Nell'ambito del Protocollo di Intesa con il Ministero dell'Interno che regola la modalità di collegamento all'Indice Nazionale delle Anagrafi, il Timbro Digitale rappresenta la soluzione tecnologica che permette di prorogare la validità giuridica di un documento informatico firmato digitalmente qualora venisse stampato su supporto cartaceo.
SIBAR – SIBAR-SB	Dematerializzazione	Rinnovamento del Sistema Informativo di base dell'Amministrazione Regionale e realizzazione dei Sistemi di base per lo svolgimento delle funzioni operative di protocollo informatico; gestione documentale; firma digitale; reingegnerizzazione dei processi e gestione dei procedimenti amministrativi; sistemi per l'erogazione per via telematica di servizi a cittadini, imprese, Enti Locali; sistema di front-office per l'accesso unificato al sistema da parte di tipologie differenti di utenti.
Progetto digitale	Scuola	Lavagne interattive multimediali (LIM), compresa la formazione per oltre 22.000 docenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado. Ai circa 215.000 studenti dell'isola, inoltre, saranno affidati in comodato d'uso i NetPc per l'utilizzo di metodologie didattiche che, ad integrazione dei tradizionali metodi di apprendimento, consentano un capillare e continuo scambio di informazioni tra la scuola e la famiglia, come pagelle e certificati on-line, registro elettronico di classe, la comunicazione tramite sms alle famiglie delle assenze degli studenti.
e-Democracy	Cittadinanza digitale	Promozione di strumenti di partecipazione mediante canali telematici ai processi di

		decisione politica ed amministrativa delle assemblee elettive e degli organi di governo.
SurfInSardinia	Cittadinanza digitale	Connettività internet per l'accesso ai servizi da parte di turisti e business traveller, al fine di valorizzare il patrimonio culturale, ambientale e turistico sardo, nonché l'accesso alle molteplici informazioni già contenute nei portali tematici istituzionali e la fruizione dei servizi online presenti e futuri attraverso una rete di punti di accesso wireless per la connessione ad internet. Gli hotspot saranno installati presso gli aeroporti e i porti, nonché nei Comuni a vocazione turistica.
TS - Carta Nazionale dei Servizi	Cittadinanza digitale	Distribuzione della CNS che permetterà la compilazione online di istanze e documentazioni varie da presentare alla Pubblica Amministrazione (dichiarazioni ICI e TARSU, per esempio), domande di finanziamento e contributi, di partecipazione a concorsi, richieste di certificati (grazie ai progetti Comunas e Timbro digitale), iscrizioni e pagelle scolastiche e comunicazioni scuola - famiglia (tramite il progetto Scuola digitale).
@Il-in	Cittadinanza digitale	Dotazioni tecnologiche necessarie tra le quali una piattaforma di e-learning, con relativi contenuti (learningobjects), fruibili da parte degli utenti dei Centri di accesso pubblici. Previsti corsi a distanza, che coinvolgeranno i soggetti più esposti al divario digitale: donne, anziani e disoccupati, prevedendo anche la creazione di postazioni assistite per i diversamente abili.
CAPSDA	Cittadinanza digitale	Realizzazione sul territorio di 128 Punti e Centri di accesso pubblico dislocati presso la rete regionale delle strutture bibliotecarie pubbliche. Centri di I livello: postazioni dotate di connessione ad alta velocità che consentono di accedere ai servizi digitali della PA, navigare in internet ed utilizzare una serie di servizi avanzati, usufruendo dell'assistenza sul luogo di personale specializzato. <ul style="list-style-type: none"> Centri di II livello: postazioni dalle quali è possibile accedere ai diversi servizi della PA erogati per via telematica ed usufruire di alcuni servizi opzionali come la stampa e la modulistica o il pagamento di imposte, utenze e pratiche simili. Nell'immagine la mappa dei Centri CAPSDA.



FONTE: Osservatorio ICAR plus, CISIS 2010